BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
FONDO
TORINESE
32
9 C
5

LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL'USO DE' SALMI, E DE' CANTICI.

LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL'USO DE' SALMI, E DE' CANTICI,

Cioè Parafrasi di essi in forma di Orazione, o di Esortazione,

Rinovata in gran parte, e corretta in questa Terza Edizione,

COLLA GIUNTA DI ORAZIONI ANTICHE AD OGNI SALMO, E CANTICO, E DEL BREVIARIO DEL SALTERIO,

PER OPERA DI

D. COSTANTINO ROTIGNI
MONACO CASINENSE.

TOMO PRIMO.

Implemini Spiritu Sancto, loquentes vobismetipsis in Psalmis, & Hymnis, & Canticis spiritualibus, cantantes, & psallentes in cordibus vestris Domino.
Ad Ephes. c. V., 18, & 19.

IN PADOVA, MDCCXLI.
Per Giambattista Conzatti.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio

Pſalmorum Liber quæcumque utilia ſunt ex omnibus (*Canonicis Libris*) continet . . . . . Communis quidam bonæ doctrinæ theſaurus eſt, apte ſingulis neceſſaria ſubminiſtrans. *Baſilius Prol. in Pſal.*

In hoc Libro ſpiritualis Bibliotheca inſtructa eſt. *Caſſiodorus Præf. in Pſal.*

Al num. VIII. *della Prefazione ſi rende conto di quanto contienſi di nuovo in queſta Edizione.*

PREFAZIONE

Sopra la Parafrasi de' Salmi.

I. CEnto, e cinquanta Salmi, che oggidì veggiamo usati dalla Chiesa Cattolica in tutte le sue Preci, e spezialmente in quelle, che formano l'Officio Ecclesiastico, sono stati sempremai fino da' tempi Apostolici le delizie delle Anime pie, e la principal parte della preghiera pubblica nelle adunanze di Religione. I Fedeli di tutta la Terra, congregati ne' Sagri Templi, li recitavano tanto di giorno, che di notte nel Servizio divino, e al dire di S. Giovanni Crisostomo (*a*) *primus, medius, & novissimus erat David.* Entravano i Salmi nella celebrazione di tutti i misterj, come la base, e la sostanza delle orazioni, ed instruzioni, che gli accompagnavano; nè senza di essi celebravasi la divina Liturgia, o sia il Sagrifizio della Messa, come ce ne fa fede l'Autore della

(*a*) Hom. 6. de Pœnit.

Celeſte Gerarchia (*a*). Era perciò tale la divozione di tutti i Criſtiani verſo i divini Salmi, che non v'era alcuno, che non ne ſapeſſe a memoria almeno i più uſitati, come ci atteſtano il ſuddetto Criſoſtomo ſopra il capo V. d'Iſaja, e Teodoreto nel Prologo ſopra i Salmi. Credevaſi cioè, che a tutti appartenеſſe l'avvertimento dell'Apoſtolo: *Commonentes vosmetipſos Pſalmis, Hymnis, & Canticis ſpiritualibus, in gratia cantantes in cordibus veſtris Deo* (*b*) Per gli Cherici poi, e per gli Monaci v'era una Legge particolare d'imparare a mente tutto il Salterio, come coſta da diverſe Epiſtole di San Gregorio Magno, e da molti Canoni de' Concilj, e dal Capo VIII. della Regola del noſtro Padre San Benedetto, donde raccoglie l'Eſteno, che i Monaci cantaſſero a memoria tutta la lor Salmodia. Da tutto ciò appariſce la ſtima grandiſſima, che de' Salmi ha fatta la Chieſa, la quale certamente per ragioni divine, degne di quello Spirito, che la conduce, fra tutti i Libri della Scrittura, che pur tutta *utilis eſt ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in juſtitia, ut perfectus ſit homo Dei ad omne opus bonum inſtructus*, (*c*) ha ſcelto particolarmente il Libro de' Salmi da recitarſi continuamente per la comune edificazione.

II. In fatti *Pſalmorum Liber quæcumque utilia ſunt ex omnibus (Libris Canonicis) continet .... & communis quidam doctrinæ theſaurus eſt, ſingulis ne-*

(*a*) Sotto il nome di Dioniſio Areopagita.
(*b*) Coloſſ. 3. (*c*) 2. Tim. III.

neceſſaria ſubminiſtrans; ſecondo Sant' Agoſtino nella Prefazione ſopra i Salmi; e Sant' Atanaſio nella celebre Epiſtola a Marcellino; dimoſtra eſſere il Salterio un ſugoſo compendio di tutta la Sagra Scrittura. Perlochè è attiſſimo per l'inſtruzione de' Criſtiani, maſſime per le vive, e penetranti eſpreſſioni, proprie della ſoave, ed inſieme ſublime inarrivabile eloquenza di queſta divina Poeſia, per cui la verità s'inſinua facilmente nell'animo di chi attentamente i Salmi legge; e più di chi divotamente li canta; ed oltre a ciò è un copioſo Libro di Orazioni; dettate dallo Spirito Santo agli Autori de' Salmi; e ſpezialmente al Real Profeta, affinchè queſte ſerviſſero di formole eccellenti per lodare, glorificare, ringraziare, e pregare Sua Divina Maeſtà per tutti i Secoli avvenire, convenevolmente a tutti gli ſtati, a tutte le Perſone, e à tutte le neceſſità della Vita ſpirituale, e temporale. Imperciocchè non baſtava alla noſtra debolezza, che Iddio negli altri Libri Canonici, ci aveſſe dati dei Precetti di orare per ſantamente vivere, biſognava eziandio, che lo Spirito, *qui adjuvat infirmitatem noſtram*; *nam quid oremus*, *ſicut oportet neſcimus* (*a*); ci preparaſſe le parole, e le locuzioni acconcie per fare le noſtre preghiere, ed a queſto modo ci ammaeſtraſſe praticamente, come abbiamo a ragionare con Dio, ed eſporgli il noſtro cuore. Egli ha conoſciute le noſtre tentazioni, le noſtre cadute, la noſtra penitenza, i noſtri gemiti, il biſogno continuo, che abbiamo

(*a*) Rom. 8.

del ſuo ajuto, la noſtra liberazione, le noſtre azioni di grazie, i noſtri deſiderj, la noſtra ſperanza; ed ha voluto per tanto, che i varj ſentimenti di pietà, che dovevano produrſi dalla ſua Grazia nel cuore de' Fedeli, foſſero eſpreſſi ne' Salmi; affinchè adattandoci noi ſecondo i diverſi ſtati ai ſanti movimenti del Salmiſta, ſignificati dalle parole di eſſo, che come proprie recitaſſimo, ne ricopiaſſimo ancora gli affetti, ch' egli aveva avuti nel pronunziarli la prima volta. Con che parimente ci diede Dio maggior fiducia di rendergli accette le noſtre lodi, e di ottenere l'effetto delle noſtre ſuppliche, parlandogli noi con quelle Parole divine, che a queſto fine Egli ha fatte regiſtrare nelle ſagre Pagine da uomini da Lui inſpirati, come quegli, che *ſolus docere potuit, ut ſe vellet orari*. (a)

III. Erano certamente di ciò conſapevoli, e ben perſuaſi anche gli uomini pij del Teſtamento vecchio, i quali a bello ſtudio formavano le loro preghiere con quelle voci, ed eſpreſſioni, che leggevano conſecrate ne' Libri Sagri. Ne' Salmi medeſimi vi ſono molti verſetti, preſi da Autori più antichi; come per eſempio l'*Exurgat Deus*, *& diſſipentur inimici ejus &c.* del Salmo LXVII. che ſono le parole medeſime, che proferiva Mosè all'alzarſi dell'Arca al cap. X. de' Numeri, e nel Salmo CXII. il verſo ſeſto: *Suſcitans a terra inopem*, *& de ſtercore erigens pauperem*, è tolto dal Cantico di Anna al capo 2. del primo Libro de i Re, e per tacere degli altri.

(a) Tertull. l. de Orat.

altri, basta considerare il celebre Cantico della Beatissima Vergine, cioè il *Magnificat*, il quale è interamente tessuto di sentimenti, e locuzioni cavate dalle sagre Lettere, come mostra il Venerabile Cardinale Tommasi nella sua Prefazione: *Alla vera norma di glorificare Dio, e di fare orazione*, stampata poch'anni fa in Ferrara sotto il titolo di *Opere Ascetiche*. Gesù Cristo medesimo, il quale *ad hoc oravit, ut doceret orare*, come nota S. Agostino sopra il Salmo LVI. volle sulla Croce servirsi delle parole de' Salmi per esprimere al Celeste Padre i suoi sentimenti: *Deus, Deus meus*, gli disse, *ut quid dereliquisti me?* che è il principio del Salmo XXI. in cui è chiaramente predetta la di Lui Passione; e sull'ultimo respiro, *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*; che sono le stesse voci del verso sesto del Salmo XXX. ed avendoci Cristo dettata l'Orazione del *Pater noster*, in cui ha compreso, secondo Tertulliano nel lib. dell'Oraz. *Breviarium totius Euangelii*, ci ha fatto intendere, secondo S. Cipriano, che Dio ama *de suo rogari*. E per questo la Chiesa, come osserva il suddetto piissimo, e dottissimo Cardinale alla pag. 17. ha sempre costumato di frequentare in pubblico, ed in privato, di giorno, e di notte, in Casa, e nel Tempio i divini Salmi, e Cantici, perchè inspirati, e dettati da chi sa molto bene tutto ciò, che ci bisogna orare.

IV. Quanto all'ordine poi, con cui debbonsi recitare i Salmi nei divini Offizj, questo è stato vario presso le Chiese particolari, e presso le Congregazioni de' Monaci; benchè siasi sempre osservato generalmente, che il Salterio si compisse interamente nel

cor-

corso di una settimana, come porta anche di presente la distribuzione fattane nel Breviario Romano. S. Benedetto dopo di aver disposto l'ordine da tenersi da' suoi Monaci nella recitazione de' Salmi per l' Offizio Notturno, e Diurno, permette bensì, che si faccia un'altra distribuzione, se si stimerà più a proposito (niuno ha ardito di mutare la già stabilita dal Santo, la quale per tanto continua anche oggidì) purchè oltre ai Salmi, che si ripetono ogni giorno, *omnimodis id attendatur, ut omni hebdomada Psalterium ex integro numero centum quinquaginta Psalmorum psallatur*, al cap. XVIII. della Regola. Questo per verità è uno statuto convenientissimo per la divozione, e per l'instruzione de' Religiosi, i quali colla frequente recitazione del Salterio, distribuito per ogni giorno della settimana, vengono ad impararlo facilmente a memoria, sicchè possino poi meditare sopra i Salmi giorno, e notte, ed aver pronte alla mente le varie succinte formole di Orazioni giaculatorie, che in essi si ritrovano abbondantemente per tutti gli bisogni della vita; di più a questo modo ripassano divotamente col pensiero le Sagre Istorie, le Profezie, le figure del Vecchio Testamento, li Misterj del Nuovo ivi racchiusi, e tutti i Precetti morali, che sparsi trovansi in differenti Salmi, e finalmente variando ogni dì la Salmodia, almeno alle Ore maggiori, schivano il tedio, che per l' umana debolezza suole provenire dal canto continuo delle medesime cose. Per lo che il pio Radolfo Decano di Tongres, che scriveva nel secolo XV. il Libro *de Canon.*

non. obſerv. propoſ. 17. era d'opinione, che doveſſero celebrarſi poche Feſte de' Santi coll' Officio Divino: *Ut Pſalterium continuetur, in quo principaliter Officium conſiſtit.* La qual ragione piacque pure al Gavanto, che ſcrivendo in *Rubr. Brev. ſect.* 3. *cap.* 3. *n.* 5. ſopra queſto propoſito così ſi eſpreſſe: *Videant Epiſcopi, ne pluralitate feſtorum* (IX. Lectionum) *fiat injuria Officio feriali Domini Dei noſtri.* Per conto poi del debito culto, e della divozione inverſo ai Santi, ſoggiugne ſaggiamente il predetto Radolfo: *Et ſane credendum eſt, hujuſmodi obſervationem*, ch'è di dire ſpeſſo l'Officio feriale, *magis gratam eſſe ipſis Sanctis Dei ad finem, ut Pſalterium, Sacra Scriptura, Officium mortuorum, ſeptem Pſalmi Pœnitentiales, quindecim Pſalmi Graduales, & hujuſmodi, juſto ordine ſerventur.*

V. Ma per conſeguire il fine delle inſtruzioni, che i Salmi contengono, e per potere animare con l'affetto del cuore le ſante eſpreſſioni, che ſervono per orare, fa di meſtieri, che s'intendano da chi ſalmeggia. Non perchè non poſſano in qualche modo fruttuoſamente recitarſi i Salmi ancor da quelli, che non intendono la lingua, o che ſapendola, non arrivano tuttavia a capire i ſenſi racchiuſi nella Lettera; imperocchè *ſi parum intelligit* (Populus Chriſtianus) *quod cantat, credit aliquid boni eſſe, quod cantat* (*a*); e così ha il merito della riverenza verſo le Sagre Preci, e ſtando colla mente elevata in Dio, coll'eſercizio degli atti di Fede, di Speranza, e di Carità, pregandolo con umiltà, e fervore con unir-

(*a*) S. Auguſt. tract. 22. in Joan. n. V.

unirſi all' intenzione della Chieſa , riporta il fine della Salmodia , *cum nullum aliud Canticum nos doceat Deus , niſi Fidei , Spei , & Charitatis* (a) ; ed il frutto altresì riporta dell'orazione , benchè reſti privo del frutto dell' intelligenza . Sicchè chi non intende può bene *Pſallere ſpiritu* , cioè con l' affetto del cuore , giuſta l'eſplicazione di Eſtio , ma *non pſallit mente* , cioè con l'intelligenza del ſenſo di ciò , che pronunzia , quando per altro l'Apoſtolo averebbe voluto , che queſte due coſe andaſſero unite : *Pſallam ſpiritu* , dic' egli nell' Epiſtola 1. ai Corinti cap. 14. *pſallam & mente* . E queſto non v' ha dubbio , che ſia ancora il deſiderio della Chieſa . Onde San Bernardo diceva a' ſuoi Monaci nel Serm. VII. ſopra la Cantica : *Cibus in ore , Pſalmus in corde ſapit . Tantum illum terere non negligat fidelis , & prudens Anima quibuſdam dentibus intelligentiæ ſuæ , ne ſi forte integrum glutiat , & non manſum , fruſtretur palatum ſapore deſiderabili ſuper mel , & favum .*

VI. A queſto fine , oltre ai Santi Padri , tanti dotti , e pij Eſpoſitori in ogni Secolo anno ſcritto ſopra de' Salmi per eſplicarli , ed adattarli all' intelligenza di molti ; ſicchè , non computati i ſuddetti Padri , ſe ne contano dal Padre Le Long , fino a ſeicento e trenta Comentatori , tra' quali non comprendonſi quegli Autori , che anno ſcritto ſopra tutta la Sagra Scrittura , nè quelli , che anno dichiarati ſolamente alcuni Salmi , nè quelli , che ne anno fatte delle ſemplici Parafraſi , co' quali facilmente ſi giu

gne-

(a) Aug. in Pſal. XCI.

gnerebbe al numero di mille Scrittori. Con tutto ciò anche tralle Persone, che anno per instituto, e per officio proprio l'obbligo di cantare, o recitare cotidianamente i Salmi, pochi per avventura sono quelli, che soddisfacciano interamente allo SPIRITO DELLA CHIESA, e ciò avviene, o per mancanza d'affetto, e di spirituale unzione, o per difetto di fruttuosa intelligenza. Concioſſiacosachè per rimediare a quest'ultimo non serve, che vi sieno de' voluminosi Libri, che dichiarino e la Lettera, ed i Misterj de' Salmi, atteſochè o non possono essere letti da tutti, o non sono inteſi da molti; e poi non è facile ad ognuno di fare particolare scelta di quei sensi spirituali, che convengono ad un Cristiano, che salmeggiando, orar dee secondo lo Spirito, e l'intenzione della Chiesa. Le Parafrasi medesime, che abbiamo in lingua volgare, altre in prosa, ed altre in verso, benchè fatte apposta per dare ai più semplici l'intelligenza de' Salmi, e benchè molte di esse sieno anche lodevoli nel suo genere, non corrispondono tuttavia al fine, che ha la Chiesa nel proporre la lettura, ed il canto de' Salmi. Alcune di queste Parafrasi si fermano al solo senso letterale, come fa dottamente quella del Padre Lalemand, tradotta dal Franzese, e stampata pochi anni sono in più luoghi d'Italia; Lo che è bensì utile per aver il fondamento de' sensi mistici, e morali; ma contentandosi di ciò, averassi rare volte un'orazione, o un'esortazione, che si adatti bene ad un Cristiano, come per altro ricavar si dovrebbe, atteſa l'intenzione medema degli Autori de' Salmi, i quali gli anno com-

posti

posti da recitarsi nelle pubbliche adunanze di Religione coi termini bensì, e colle figure, che convenivano al tempo della Legge Vecchia, ma collo Spirito proprio della Nuova Legge, a cui riferivansi le loro espressioni; sicchè se non si fa entrare il Fedele, che salmeggia, ne' misterj nascosti sotto la lettera, e già in gran parte manifestati nel Vangelo, non gli si dà l'intelligenza Cristiana de' Salmi. Altri nelle loro Parafrasi non ci anno proposto, che il senso Mistico, o Morale, senza farci capire la connessione, che ha quello coll'Istoria, e colle cose precisamente significate dalla Lettera, dimodo che poco rimane soddisfatto il gusto di chi si vuol pascere della dottrina de' Salmi; poichè non sente in ciò, che pronunzia, il fondamento di quei sensi, che se gli porgono; i quali per verità bene spesso non anno molto che fare collo scopo, nè colle parole del Salmo, benchè sieno pii, ed atti per promovere la divozione. In somma non si troverà facilmente, almeno nella Lingua Italiana, alcuna Parafrasi, che interpreti i Salmi in tal modo, che i Cristiani ne possano comodamente formare le loro preci, e le ordinarie loro meditazioni, senza patire ritardamento dall'oscurità delle Profezie, dal racconto delle cose avvenute o a tutto il Popolo Giudaico, o alle Persone particolari di esso, come Figure delle verità spettanti alla Chiesa, dalle diversità degli Interlocutori, dalla sublimità delle espressioni, dagli Idiotismi della lingua originale, e da altre simili difficoltà, a cui deve por mente il Parafraste.

VII. Perlochè non dee parer ſuperfluo, che ſi riproduca alla luce una nuova Parafraſi, che ha per iſcopo di proporre i Salmi in forma di orazione, o di eſortazione, con un diſcorſo ſeguito, e coerente all'occaſione, alla materia, al fine del Salmo, e all'intenzione del Salmiſta, facendo ſervire a queſt'effetto i varj ſenſi, che racchiudonſi quaſi in ogni verſetto, ſecondo le differenti interpretazioni de' Padri, e dei migliori Eſpoſitori; poichè ſi verifica ſpezialmente de' Salmi ciò, che dice generalmente delle Scritture Sant'Agoſtino: *Nonnulla verba ſcripturarum obſcuritate ſua hoc profuerunt, quod multas intelligentias protulerunt*, nelle quali tuttavia conſervaſi ſempre l'Analogia della Fede. A queſto modo ſi ſpera di far concepire almeno in parte a chi ſi diletta de' Salmi la verità de' grandi Elogj, che ſi leggono dati ad eſſi e dagli Antichi, e dai Moderni. E poi la buona ſorte, che queſta Parafraſi ha incontrato preſſo il Pubblico la prima, e più la ſeconda volta, che fu ſtampata pochi anni ſono, mi ha indotto a farne la terza Edizione, ſollecitato anche dal Librajo, che ha veduto lo ſpaccio degli Eſemplari, ed il deſiderio delle Perſone, che ſi dilettano inſiememente di Pietà, e di ſagra Dottrina.

VIII. Ho dunque meſſe di nuovo le mani dentro l'Opera, e l'ho riveduta da capo a piedi, non ſolo per correggere gli errori di ſtampa, che erano corſi in buon numero nella ſeconda edizione, che fu fatta in Fiorenza, mentr'io era in Ravenna, ma per emendare eziandio delle interpretazioni, che al nuovo eſame non mi ſono parute ottime; e però anche

che in queſta riſtampa ho levato, ho aggiunto, ho mutato ſecondo che ho giudicato eſpediente, dopo d'aver conſultato qualche Libro, che non aveva avuto prima comodo di leggere. Eſce dunque queſta Parafraſi *tertiis curis* migliore a mio giudizio, e con quella maggior eſattezza, che mi anno permeſſa le altre mie più gravi occupazioni. Eſce di più corredata ad ogni Salmo, e Cantico di una, o di due Orazioni antiche, che ho preſe dal Salterio del Venerabile Cardinal Tommaſi. Queſte ſono molto accomodate al mio ſcopo, e ſervono mirabilmente per il fine di queſta Parafraſi, che è maſſimamente diretta all'Orazione. Poſſo dunque ripeter quì al mio propoſito le parole medeſime del ſuddetto Venerabile Cardinale, il quale nella ſua Prefazione dopo d'aver parlato dell'antico uſo di conchiudere i Salmi nelle pubbliche Adunanze con l'Orazione pronunziata dal Sacerdote, così alla pagina XI. ſcrive delle Orazioni, ch'egli ci dava: *Has Orationes cum animadverteremus aptiſſimas eſſe ad inſtitutum noſtrum, collegimus, ſuoque proprio Pſalmo hoc in Opere attribuimus; rem gratiſſimam nos facturos pio Lectori arbitrantes, ſi hiſce pulcherrimis aque, atque piiſſimis precationibus, ipſius excitaremus animum ad orandum Deum flagrantius aque, ac fructuoſius.* Sono queſte ricavate per la maggior parte da' Manoſcritti Codici della Vaticana, e dal Breviario Mozarabico. Lo ſtile delle prime al dire dello ſteſſo Cardinale pagina XIII. *Accedit quam proxime ad antiquam illam priſcam Orationum pulcherrimam concinnitatem, quam ſuperiori ſeculo Vir litteratus, & ſtudiis lingua latina dedi-*

tus

tus ſummi laudibus extollebat. Quelle, che ſonō preſe dal Breviario Mozarabico, non arrivano a queſta perfezione, ma ſentono della decadenza del buon guſto, in cui ſi trovavano le Lettere nella Spagna nel ſettimo, ed ottavo Secolo, ne' quali ſi ſuppongono viſſuti gli Autori delle medeſime. Nell'une, e nell'altre tuttavia vedeſi lo ſteſſo Spirito della Chieſa, l'uniformità della Fede, la medeſima Dottrina per gli coſtumi. Oſſerverà in eſſe l'attento Leggitore, che le ſuddette Orazioni ſono per lo più formate colle parole ſteſſe del Salmo, preſe ora nel ſuo ſenſo letterale, ora nel miſtico, e tal volta anche in quello, che chiamaſi accomodatizio; oſſerverà anche, che la Chieſa ha veduto da per tutto ne' Salmi Gesù Criſto, ed i ſuoi Miſterj, e che in queſte formole di orare ha eſpreſſi i ſuoi deſiderj per le Virtù neceſſarie al Corpo della Chieſa, ed ai Membri particolari di eſſa; Vi noterà finalmente i puri ſentimenti della Chieſa ſopra la neceſſità, e l'efficacia della Grazia di Gesù Criſto. Nel Salterio del ſuddetto Venerabile Cardinale ve ne ſono molte di queſte Orazioni ad ogni Salmo; ma io mi ſono contentato di ſcieglierne una, o due per non rendere troppo voluminoſo il Libro, che ſarebbe creſciuto aſſai di mole, ſe aveſſi voluto porle quì tutte, maſſime che ho dovuto tradurle in lingua volgare per l'uſo de' men dotti, ed anche alcuna volta parafraſarle per dichiararne il ſenſo naſcoſto, o ambiguo. Queſto è quanto concerne queſta terza Edizione, in cui ſi è aggiunto anche il Breviario del Salterio, di cui parlo ſul fine del ſecondo Tomo.

IX. Quanto poi alle ſpiegazioni, che ho date ai verſetti de' Salmi, io credo di non averne data alcuna ſenza grave ragione, ed autorità. Mi ſon bensì propoſto di accoppiarne molte inſieme delle più ſcelte, e delle più coerenti allo ſcopo del Salmo, affine d' incontrare più facilmente con alcuna di eſſe nel ſentimento proprio del Salmiſta, e di far poi ſervire le altre all' edificazione, ed agli affetti de' Salmeggianti. Ma mi par di potere con verità affermare, che di tutte le varie interpretazioni letterali, miſtiche, e morali, che dò bene ſpeſſo unitamente ad un medeſimo verſetto (ſchivando tuttavia di dare di ſoverchio nel Figuriſmo, che ſo non eſſere troppo confacevole al guſto del noſtro ſecolo) non ve ne ſarà per avventura alcuna, che non ſia autorizata o da' Santi Padri, a' quali ſpezialmente mi rapporto pel ſenſo Spirituale, o da qualche illuſtre Eſpoſitore. Imperciocchè per queſto ho conſultati, e tenuti continuamente ſotto gli occhi il Calmet, ed il Boſſuet, che pel Letterale ſono ottimi, ed altri Autori rinomati, che mi anno ſomminiſtrati gli altri ſenſi, avendo io avuto non minor premura d' illuſtrare il ſenſo iſtorico, (quale ho ſpezialmente indicato negli argomenti de' Salmi, che ho premeſſi alla Parafraſi) che di cavarne poi le ſpiegazioni ſpirituali, al titolo del mio Libro le più accomodate. Di queſte ne ho cavate tal volta anche dai nomi Ebraici, i quali ſecondo la dottrina de' Padri racchiudono de' miſterj nel loro ſignificato. Ho anche aggiunte in varj luoghi alcune brevi notarelle per illuſtrare alcun paſſo difficile, o per ren-

der

der ragione di qualche cosa, o per accennare qualche differenza del Testo originale dalla Volgata, a cui per altro sono stato fedelmente attaccato; benchè tal volta siami anche servito del senso suggeritomi dalla Versione di San Girolamo, fatta dall'Ebraico, animato essendo dalle parole del medesimo Santo, che così scrive a Sunia, e Fretella: *Sic omnino psallendum, ut sit in Ecclesia, & tamen sciendum quid hebraica veritas habeat; atque aliud esse propter vetustatem in Ecclesia decantandum, aliud sciendum, propter eruditionem Scripturarum*. Ma ciò ho fatto di rado; perciocchè in questo Libro si tratta non tanto di erudire, quanto di edificare. Per compimento poi di ciò, che riguarda la divina Salmodia, vi ho aggiunta la Parafrasi de' Cantici usati dalla Chiesa Romana nell' Officio Ecclesiastico, nel far la quale ho tenuto quasi lo stesso metodo, che in quella de' Salmi; lo che per altro mi è riuscito non poco difficile.

X. Avendo poi io negli argomenti di ciaschedun Salmo indicati in particolare i Misterj di Gesù Cristo, e della Chiesa, che significati erano dai Sagramenti della Legge Vecchia, stimo superfluo di parlarne quì generalmente. Già si sa, che il Messia è l' oggetto principale di tutta la Legge, e de' Salmi spezialmente, de' quali per questo fa Cristo distinta menzione fra tutti i Libri Profetici: dicendo presso di S. Luca cap. 24. *Necesse est impleri omnia, quæ scripta sunt in Lege Moysis, & Prophetis, & Psalmis de me*. Già è noto, che l'Arca, il Tempio, la Santa Sionne, la Città di Gerusalemme, e la Terra

ſteſsa della Paleſtina, e le altre Figure del Vecchio Teſtamento ſi riferiſcono alla Chieſa, o come ancor militante in queſto Mondo, o come regnante in Cielo; ed è altresì chiaro, che Davidde in moltiſſimi incontri della vita ſua era una viviſſima immagine di Gesù Criſto, in cui ſi verificano in un ſenſo ſublime le eſpreſſioni del Profeta, che di ſe ſteſſo parlava, o de' ſuoi Nemici. A propoſito di queſti non ſarà inutile d'oſſervare, che l'imprecazioni, le quali ritrovanſi ne' Salmi, non devono eſſere preſe ſecondo la lettera; imperocchè farebbero torto alla dolcezza, e manſuetudine dello ſpirito di Davidde, il quale in tante occaſioni ſi è dimoſtrato tanto alieno dalla vendetta, che di eſſo lui cantò un'altro Profeta: *Memento, Domine, David, & omnis manſuetudinis ejus*; e ſarebbero contrarie allo ſpirito di carità, che animava eſſo, e gli altri ſagri Autori, e meno ancora ſi accorderebbero collo Spirito della Nuova Legge, che comanda eſpreſſamente l'amore de' Nemici. E però ognuno approverà, che io ſulla ſcorta de' Santi abbia interpretate quelle imprecazioni, talvolta come ſemplici minacce, o come preghiere condizionate, che ſuppongono l'impenitenza, talvolta come vere maledizioni, fulminate contro agl' Inimici inviſibili, *contra quos habemus occultam luctam*, de' quali ſoli *deſperanda eſt correctio*, e finalmente altre volte come Profezie, che annunziavano agli empj i mali, che loro ſovraſtavano; benchè ſi ſarebbero anche potute giuſtificare le ſuddette imprecazioni con l'ardente zelo della divina Giuſtizia, con cui gli Uomini perfetti ſanno amare le

Per-

Persone, ed odiare, e voler punite per l'onor di Dio; e pel ben pubblico l' iniquità de' perversi. Queste due ultime ragioni così le spiegò Sant' Agostino nella Concione 2. sopra il Salmo XXXIV. *Hæc Sanctus David futura prædixit, non quasi, ut evenirent, optavit. Quamquam & Prophetæ sic ea dicat in Spiritu Dei, quomodo illa Deus facit, certo judicio, bono, justo, sancto, tranquillo, non perturbatus ira, non amaro zelo, non animo inimicitiarum exercendarum, sed justitiæ vitiorum puniendorum. Verumtamen Prophetia est.* Dopo di ciò non mi rimane altro da far avvertito il Leggitore di questa mia Parafrasi, se non che non dee attendersi, che io nella versione conservati abbia sempre i tempi de' verbi della nostra Volgata, avendo più seguito il senso del Profeta, che le parole; già si sa il costume de' Profeti, che è d' adoperare il futuro pel preterito, e questo per lo futuro; poichè alla lor mente sono come presenti le cose ancor lontanissime, ma dopo il compimento delle Profezie; per maggior intelligenza di chi legge, tornava bene di assegnare alle cose predette il tempo, che ad esse per lo meglio conveniva; oltre di che la natura de' Verbi Ebraici soffre queste diverse interpretazioni. Ed ecco da me renduto conto di ciò, che riguarda questa mia Operuccia, che io presento a chi non ha comodo di studiare più lungamente sopra i Salmi, che recita cotidianamente, e che tuttavia fin ora non ha per anche sufficientemente inteso; Per quelli poi, che abbondano di tempo, e di libri, e che sono forniti di talento, e di scienze, sono d'accordo, che non deb-

bano contentarsi de' piccoli lumi, che ricavar si possono da questa mia rozza Parafrasi, quali anzi consiglio di attignere a que' copiosi fonti, onde soddisfar possano alla loro capacità. A me basterà d'aver contribuito in alcun modo, secondo la mia possibiltà, all'altrui edificazione.

XL. Del resto per dare un'intelligenza utile de' Salmi, e per far entrare i Leggitori negli affetti, conformi alle espressioni, vana è ogni qualunque anche perfetta Parafrasi, se Iddio colla sua Grazia non dissipa le tenebre dello Spirito, e non leva la sordità del cuore. A chi è freddo, e senza unzione, si darà inutilmente quest'avviso di Sant' Agostino: *Si orat Psalmus, orate, si gemit, gemite, & si gratuletur, gaudete, & si sperat, sperate*; che è appunto il mezzo più proprio per profittare della Salmodia. Indarno gli si dirà, che ad un tal Salmo bisogna vestirsi dei sentimenti di adorazione, di umiltà, di riconoscenza, di rendimento di grazie; che in quell'altro fa di mestieri concepire i movimenti d'amore, di fiducia, di compunzione, che or conviene lodare, ora ammirare, ora esultare nel Signore, e così del resto. Questi affetti non nascono dall'arte, o dal metodo, nè dallo studio, ma solo dall'operazione interiore dello Spirito Santo; senza di lui non si possono gustare le verità comprese ne' Salmi, nè si può aver parte alla Fede, e alla Pietà di Davidde, e degli altri Autori inspirati. L'Amore è quello, che ha dettati questi divini Cantici, ed all'amore solamente viene accordata la salutevole intelligenza de' medesimi. Ora *Deus charitas*

tas eſt, ed Egli è ſolo quegli, che può *accendere lumen ſenſibus, & infundere amorem cordibus.* E chi non ha dell' amore per Gesù Criſto, e per la ſua Chieſa, che ſono l'anima, e lo ſpirito de' Salmi, chi non ha un' alta idea della Maeſtà, e della Santità di Dio, che vien lodato con eſſi, chi non ha un' ardente deſiderio pe' beni futuri, che ſono promeſſi ne' Salmi bene ſpeſſo ſotto la figura de' beni temporali, non intende bene quel divino linguaggio, nè trova ne' Salmi quelle divine dolcezze, che i Santi vi anno guſtate: *Da amantem, & ſentit, quod dico; da deſiderantem, da eſurientem, da in iſta ſolitudine peregrinantem, atque ſitientem, & fontem æternæ Patriæ ſuſpirantem, da talem, & ſcit, quid dicam; ſi autem frigido loquor, neſcit quid loquor.* (a) Così parlava S. Agoſtino in un ſimile ſoggetto; ed eſſo fin dal principio della ſua converſione provata aveva l'efficacia de' Salmi nelle Anime tocche dall' Amor divino, e dall' affetto delle coſe celeſti. Ecco come nel Libro 9. delle ſue Confeſſioni cap. 4. ne parla al Signore: *Quas tibi, Deus meus, voces dedi, cum legerim Pſalmos David, Cantica fidelia, & ſonos pietatis, excludentes turgidum ſpiritum? . . . Quas tibi voces dabam in Pſalmis illis, & quomodo in te inflammabar ex eis, & accendebar eos recitare! . . . .* e al cap. 6. *Quantum flevi in Hymnis, & Canticis tuis, ſuaveſonantis Eccleſiæ tuæ vocibus commotus acriter! . . . . Voces illæ influebant auribus meis, & eliquabatur veritas tua in cor meum, & exæſtuabat inde affectus pietatis, & currebant lachrimæ, &*

(a) Tract. 26. in Joan.

bene mihi erat cum eis. Che se sono rari presentemente questi effetti in chi recita, e in chi ode cantare i Salmi, bisogna conchiudere, che rare siano le disposizioni, che Iddio desidera nelle Anime per produrveli. E però il miglior precetto, che si può dare a chi è destinato alla Preghiera pubblica, e al canto de' Salmi, si è di dimandare con fervore, e con istanza a Dio *Spiritum gratiæ, & precum* (a), e di vivere conformemente agl' insegnamenti, che ivi ritrovansi; Imperocchè *non poteritis probare, quam vera cantetis, nisi cœperitis facere, quod cantatis. Quantumlibet illud dicam, quomodolibet exponam, qualibuscumque verbis versem, non intrat in cor ejus, in quo non est opus ejus. Incipite agere, & videte quid loquamur. Tunc ad singula verba lachryma profluunt. Tunc Psalmus cantatur, & facit cor, quod in Psalmo cantatur. Quam multi enim sonant voce, & corde muti sunt!* S. Agostino al Salmo 119.

AV-

(a) Zach. 12.

AVVISO AL LETTORE

Sopra la ſeguente diſtribuzione de' Salmi.

BEnchè quaſi in tutti i Salmi ſi ritrovino eſpreſſi diverſi affetti di lode, di rendimento di grazie, di ſperanza, di deſiderio, di giubbilo, di pentimento, di preghiera, e ſimili altri moltiſſimi, come pure documenti morali di varia ſorta, conforme ſi ricava da ciò, che poc'anzi fu detto; contuttociò ognuno di eſſi in particolare ſembra accomodato piuttoſto a certi affetti, ed a certi biſogni ſpirituali, che ad altri; lo che è facile di vedere anche dall'uſo, che ne fa la Chieſa, la quale adopera or queſti Salmi, or quelli, ſecondo le differenti Solennità, che celebra fra l'anno, o giuſta le altre ragioni, ed occaſioni, che ha di ſervirſene. Perciò ſi è giudicato di far coſa grata, ed utile a chi vorrà prevalerſi di

que-

queſto Libro, col ridurre i Salmi a certi Capi per le diverſe diſpoſizioni, e neceſſità delle perſone, ſecondo la direzione di Sant' Atanaſio nell'Epiſtola a Marcellino; e ſi avvertiſce, che lo ſteſſo Salmo ſerve per molti Capi, anche oltre ai quì appreſſo notati.

SAL-

SALMI

Ridotti ſotto a diverſi Capi per gli differenti ſtati, o biſogni delle Perſone.

PEr lodare Iddio vagliono ſpezialmente i Salmi 91, 112, 116, 134, 135, 144, *con quei, che ſeguono ſino alla fine del Salterio.*

Per rendergli grazie de' benefizj ricevuti, il 17, 29, 33, 56, 64, 76, 84, 114, 115, 117, 123, 137.

Per ringraziarlo delle vittorie della Chieſa, e de' Giuſti, il 9, 20, 75, 123, 128, 143.

Per eccitare ſe ſteſſo a benedirlo, il 102, 103, 107.

Per eccitare gli altri a lodarlo, ringraziarlo, ed adorarlo, il 28, 32, 65, 91, 99, *e nominatamente i Miniſtri del Santuario,* 133, 134.

Per eſortare a celebrare con allegrezza ſpirituale le Feſte del Signore, l' 80, 94, *e a temere Iddio, il* 33.

Per commemorare con lode, e riconoſcenza ciò, che ha fatto il Signore pel Popolo Ebreo, conſiderandolo come Figura delle coſe del Nuovo Teſtamento, il 67, 104, 105, 106, 110, 113, 125.

Per ammirare l' Opere di Dio nell' ordine della Natura, e della Grazia, l' 8, *la di Lui ſcienza il* 138, *la diffuſione del Vangelo, il* 18.

Per chiedere a Dio perdono de' peccati, il 6, 31, 37, 50, 101, 129, 142.

Per

Per dimandargli ſoccorſo nelle tribolazioni, il 12, 15, 24, 30, 60, 85, 87, 90, 122.
Per invocare il Signore contro la perſecuzione de' Nemici, il 3, 7, 16, 25, 26, 27, 34, 53, 54, 55, 63, 68, 69, 122, 139, 141.
Per implorare l' ajuto Divino contro alle tentazioni del Demonio, il 69, *contro la corrutela univerſale del Secolo,* 11, 13, 52, *contro la malizia de' cattivi il* 27, *contro le veſſazioni ingiuſte, il* 42.
Per rappreſentare a Dio le afflizioni del Popolo, e chiederne la liberazione, il 43, e 59.
Per deplorare i mali, e le perſecuzioni, che ſoffre la Chieſa, e per pregare per eſſa, il 73, 78, 79, 82,
Per far orazione particolarmente per la Chieſa, il 59, 68, 88, 101, 131. *E per la dilatazione del Vangelo alle Genti non convertite, il* 66. *Per la vittoria del Re, o dell' Uomo Giuſto, il* 19.
Per orare con ſentimenti di lode, di ringraziamento, e di fiducia, a motivo di ottenere il divino ajuto, maſſime pel tempo della vecchiaja, il 70, *e generalmente dopo di eſſere ſtato liberato da gravi mali, il* 39.
Per orare ſpezialmente la mattina, il 5, *e* 62, *la ſera il* 4, *la Domenica con rendimento di grazie, il* 117, *in ogni tempo di biſogno, e di anguſtia, il* 24, 85, 120.
Per ottener la grazia di raffrenar la lingua, il 38, *e* 140.
Per conſolarſi nelle afflizioni, e per ſottometterſi alla divina volontà, il 61, *e* 76.
Per farſi coraggio contro all' impugnazione de' Nemici viſi-

visibili, ed invisibili, il 26, E contro a tutti gli assalti di avversità, il 90, e 124.
Per rallegrarsi nel Signore, il 32, 65, 96, 121, 144,
Per accendersi nell' amore della divina Legge, il 18, e 118.
Per isvegliare i sentimenti di fiducia in Dio, che ci fa forti, il 10, 22, 26, 30, 45, 55, 58, 76, 120, 124.
Per porre in lui solo la sua speranza 126, e 145.
Per attestare a Dio il suo amore dopo di essere stati liberati da' gravi pericoli, il 17, 114, 115.
Per piangere sopra il suo esilio, e per consolarsi colla speranza della celeste Patria, il 41, 42, 119, 121, 136.
Per considerare le miserie, e la brevità della vita umana, il 89, la vanità delle ricchezze, e la certezza della morte, il 38, e 48.
Per meditare la felicità dell' uomo dabbene, il 1, 40, 111, 127, e gli caratteri dell' uomo giusto, che arriverà al Cielo, il 14, e 33, e li doveri di un Principe, o di un Capo di famiglia, il 100.
Per salire nella via della perfezione li 15 Salmi Graduali, cioè il 119, con quei, che seguitano.
Per infiammarsi nel desiderio della Patria celeste, il 41, e 83.
Per istimare la concordia fraterna, il 132.
Per non ci scandalizare della prosperità de' malvagj, e per consolarsi in Dio, il 36, e 72.
Per riprendere i cattivi, e per atterrirli colla predizione del gastigo di Dio, il 35, 51, 57, 74, 93, e particolarmente gl' iniqui Giudici, il 81, e gli adulatori, e persecutori de' giusti, il 109.

Per

Per istruire coll' Istoria da Mosè fino a Davidde, il 77.
Per esortare per mezzo dell' Istoria da Abramo fino all' introduzione del Popolo Ebreo nella Terra di promessione, il 104, *e* 105.
Per celebrare le principali prerogative di Gesù Cristo, il 109, *e* 71.
Per far l' elogio di esso, come Sposo della Chiesa, e e decantare eziandio le doti della Sposa, il 44.
Per commemorare la di Lui Passione, e morte, il 21, 40, 68, *la di Lui Risurrezione, il* 15, 29, *la di Lui Ascensione,* 23, *e* 46, *il di Lui Regno, il* 2, 71, 92, 96, 98, *il Giudizio universale, il* 49.
Per cantare la Redenzione del Genere umano, l' 84, *la fondazione della Chiesa, il* 44, 64, 67, 95, 97, *la vocazione de' Gentili, il* 47, *le glorie della Chiesa, l'* 86.
Per apprendere, o insegnare in che consista la vera divozione, il 49, *come si debba orare in tempo di pubbliche, o di private calamità, il* 76, *come umiliarsi dinanzi a Dio, e sperare in Lui, il* 130.

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approvazione del P. F. Paolo Antonio Agelli Inquiſitore in Padova nel Libro intitolato: *Lo Spirito della Chieſa nell'uſo de' Salmi, e de' Cantici, colla giunta d'Orazioni &c. Tomi due, Autore D. Coſtantino Rotigni Monaco Caſinenſe*, non vi eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica; e parimente per atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni Coſtumi, concedemo Licenza *a Gio: Battiſta Conzatti Stampatore in Padova*, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 17. Agoſto 1740.

[GIO: PIETRO PASQUALIGO Riform.
[GIO: EMO Proc. Rif.
[

Agoſtino Bianchi Segret.

Regiſt. in Lib. a car. 60.

D. Jo:

D. Joſeph Maria Papien. Abbas Præſes Congregat. Caſinen.

Liber inſcriptus - Lo Spirito della Chieſa nell' uſo de' Salmi, e Cantici &c. - *nonnullis Additamentis recens locupletatus, quem duo ex noſtris Theologis ſcripto probarunt teſtimonio, ut Typis dari queat, Auctori ſuo P. D. Conſtantino a Bergomo Congregationis noſtræ Decano, ad Nos quod attinet, facultatem in Domino elargimur.*

Mediolani ex Ædibus Divi Simpliciani XII. *Kal. Januarias MDCCXL.*

D. Joſeph Maria a Papia Abbas, & Præſes.

D. Bened. Jo. a Mantua Pro-Cancell.

LO SPIRITO DELLA CHIESA

NELL'USO DE' SALMI

IN FORMA DI ORAZIONE, O DI ESORTAZIONE.

SALMO PRIMO.

Il Profeta mette quì in vista sul bel principio la felicità dell' Uomo dabbene, gli officj, ed il fine di lui; poi passa a descrivere l' infelicità degli Empj, ed il loro esito funesto.

1. *Beatus vir, qui non abiit in consilio impiorum, & in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit.*

1. OH egli è pur beato quell' Uomo, che non ha porto orecchio, nè si è lasciato andare alle massime de' cattivi, ed a questo modo ha schivato il male; beato eziandio chi essendo per disavventura caduto in peccato, non ha poi perseverato in esso

alla maniera de' Peccatori oſtinati, e molto meno ha ſedotto chi che ſia con prave dottrine, o con eſempj malvagi, come fanno coloro, che deridono la virtù, e la pietà, e che ſono come la peſte della Religione.

2. *Sed in lege Domini voluntas ejus, & in lege ejus meditabitur die, ac nocte.*

2. Ma ſapendo egli, che per giugnere alla perfetta beatitudine, oltre al fuggire il male, richiedeſi anche il far del bene, applica tutto il ſuo cuore alla Legge del Signore, la ama ſinceramente, e ad eſſa s'attiene in tutti i ſuoi paſſi; al qual' effetto per tanto ſi eſercita giorno, e notte in ſante meditazioni per indagarne lo ſpirito, per iſcoprirne la bellezza.

3. *Et erit tanquam lignum, quod plantatum eſt ſecus decurſus aquarum, quod fructum ſuum dabit in tempore ſuo.*

3. Queſt' uomo, a ſomiglianza d'un' albero ſituato ſulla riva di un ruſcello, che con le ſue acque verdeggiante lo rende, e fruttifero, fecondato anch' eſſo da copioſi rivi della celeſte grazia, produrrà a' ſuoi tempi ſoavi frutti di opere virtuoſe.

4. *Et folium ejus non defluet; & omnia, quæcunque faciet, proſperabuntur.*

4. Nè mai fia, che un tal'uomo per qualunque ſoffio di fiera tentazione perda il bell' ornamento di ſue virtù; Egli anzi ne riterrà coſtantemente tutto il decoro a guiſa di quelle piante, che non oſtante il rigido Inverno, o la cocente Eſtate non ſi ſveſtono mai di ſue frondi; e per tanto nulla potrà nuocere a coſtui, ma tutto ciò, ch' egli intraprenderà, gli tornerà in bene, e ſervira-

gli

gli o per la propria, o per l'altrui ſalute.

5. *Non ſic impii, non ſic, ſed tanquam pulvis, quem projicit ventus a facie terræ.*

5. Per gli empj poi non andrà così, no; ma non avendo eſſi punto di ſodezza, e di ſtabilità, ſaranno agitati facilmente da' venti delle loro ſregolate paſſioni, diverranno il giuoco degli Spiriti infernali, e ſaranno alla fine diſperſi come vil polvere, che il vento ſi porta per aria.

6. *Ideo non reſurgent impii in judicio, neque peccatores in concilio juſtorum.*

6. Quindi avverrà, che il riſorgere degli Empj al dì del Giudizio ſarà per eſſi come un non riſorgere, poichè ciò non ſarà, che per ricevere la ſentenza di eterna condanna, a cui non ſapranno che opporre; e non avranno mai più luogo, come l'hanno preſentemente, nell' aſſemblee de' Giuſti, dal ſoggiorno beato de' quali ſaranno vergognoſamente sbanditi per ſempre.

7. *Quoniam novit Dominus viam juſtorum, & iter impiorum peribit.*

7. Sappiate dunque, o mortali, che il Signore vede, ed approva il modo di vivere delle Perſone giuſte, che le guarda di buon' occhio, che conoſce che il loro viaggio va a finire a' premj eterni; e che per lo contrario sà, e diſapprova gli andamenti degli ſcellerati, che gli mira con iſdegno, e che farà alla fine ſvanire ogni lor vano diſegno, e ne farà perire inſino la memoria; ecco il termine avventuroſo per gli uni, ed infelice per gli altri.

Orazioni antiche, prese dal Salterio del Venerabile Cardinal Tomasi.

ORATIO *ex Mss.*

1. *Effice nos Domine tamquam fructuosissimum lignum ante conspectum tuum, ut tuis imbribus irrigati, mereamur tibi suavium fructuum ubertate placere. Per Dominum nostrum Jesum Christum, qui tecum vivit, & regnat Deus in unitate Spiritus Sancti per omnia sæcula sæc. Amen.*

1. Signore fateci diventare dinanzi agli occhi vostri qual Albero molto fruttifero, sicchè inaffiati dalla pioggia delle vostre grazie siamo fatti degni di piacere a Voi con abbondanza di soavi frutti di opere buone. Di tanto vi preghiamo per gli meriti di nostro Signor Gesù Cristo, il quale come unico Dio insieme con Voi, e collo Spirito Santo, vive, e regna per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

ORATIO *ex Brev. Mozarabico.*

2. *Fac nos Domine intentos cordibus die, ac nocte in legis tuæ meditatione versari, ut meditantes eloquia tua intento cordis studio, fructum tibi reportemus in tempore opportuno: Per misericordiam tuam Deus noster, qui es benedictus, & vivis, & omnia regis in sæcula sæculorum. Amen.*

2. Signore, noi vi preghiamo, che con l'efficacia della vostra Grazia tenghiate occupati attentamente i nostri cuori giorno, e notte nella meditazione della vostra Legge; affinchè meditando Noi le vostre Parole con affettuosa applicazione, apportiamo del frutto per vostra gloria a tempo opportuno. Il che ci sia concesso per vostra misericordia, nostro Dio benedetto, che vivete, e governate tutte le cose per tutta l'eternità. Così sia.

SAL-

SALMO II.

Queſto Salmo Profetico ſotto la figura di Davidde perſeguitato da varie Genti riguarda interamente Gesù Criſto: vi ſi tratta della congiura de' Gentili, e de' Giudei contro la ſua Perſona, e contro la ſua Chieſa; de' vani ſforzi de' ſuoi Nemici, e della Gloria, della Generazione, e del Regno di Eſſo, propagato per tutta la Terra; finiſce poi con morali avvertimenti.

1. *Quare fremuerunt Gentes, & Populi meditati ſunt inania?*

1. PErchè mai coteſta ſollevazione, e congiura de' Gentili, e de' Giudei contro un' innocente? Sono pur vani coteſti ſforzi! Eh che anderanno a voto i lor diſegni.

2. *Aſtiterunt Reges Terræ, & Principes convenerunt in unum, adverſus Dominũ, & adverſus Chriſtum ejus.*

2. Si ſono radunati inſieme, ed han coſpirato contro il Signore dell' Univerſo i Re, ed i Potentati della Terra; contro il di lui Criſto, ch'è il proprio ſuo Figliuolo, ſono inſorti unitamente Erode, Pilato, e li Principi della Sinagoga, e contra il di lui Trono, ſon poſcia ſollevati gli Imperadori Romani, e gli altri Principi del Gentileſimo.

ch'è la Chieſa, ſi

3. *Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus à nobis jugum ipſorum.*

3. Tutti codeſti arrogantemente dicevano: ſu ſu, tolghiamo di mezzo queſta nuova Religione, rompiamo i legami, con cui vogliono ſottoporci ad una nuova maniera di vivere, e ſcuotiamo lungi da noi

il giogo della Legge, che tentano d'imporci.

4. *Qui habitat in Cœlis, irridebit eos, & Dominus ſubſannabit eos.*

4. Ma inſenſati che ſono! Sono pur degne di riſo coteſte lor vane impreſe. Il grande Iddio, che ſtando in Cielo vede, e puote il tutto, ſi fa come beffe della loro temerità. Ah! che gli porrà ben egli in burla, ed in deriſo a tutto il Mondo, roveſciando i lor conſigli, e facendo comparire la loro debolezza, e vanità.

5. *Tunc loquetur ad eos in ira ſua, & in furore ſuo conturbabit eos.*

5. A ſuo tempo cangiando la pazienza in collera, farà loro ſentire la forza del ſuo braccio adirato, e ſarà sì fiera la di lui vendetta, che rimarranno perciò pieni di confuſione, e di ſpavento.

6. *Ego autem conſtitutus ſum Rex ab eo ſuper Sion montem ſanctum ejus, prædicans præceptum ejus.*

6. Sappiano per tanto con chi hanno a fare. Quegli, contra cui ſe la pigliano è il Meſſia, che di ſe così parla: Io ſono ſtato da mio Padre coſtituito Capo, e Re del Santo Monte della celeſte Sionne, cioè della ſua ſanta Chieſa; ſono ſtato da Lui mandato ad annunziare la ſua Legge.

7. *Dominus dixit ad me: filius meus es tu; ego hodie genui te.*

7. Io ſon quegli, cui ab eterno ha detto il Signore: Voi ſiete il mio diletto Figliuolo, che dal mio ſeno paterno vi ho generato, e tuttavia vi genero, dal giorno immobile dell'eternità, e che oggidì pur genero nella voſtra Naſcita temporale, e nella voſtra Riſurrezione glorioſa, con una pieniſſima comunicazione delle mie Perfezioni divine.

8. Chie-

8. *Postula à me, & dabo tibi gentes hæreditatem tuam, & possessionem tuam terminos Terræ.*

8. Chiedetemi pure quanto vi piace, o mio Figlio. A Voi è dovuto come per eredità il dominio assoluto sopra tutta la Terra. Io voglio, che oltre agli Ebrei, sottomettansi a Voi tutti i Popoli Gentili, e che il vostro Impero si stenda fino ai confini del Mondo.

9. *Reges eos in virga ferrea, & tanquam vas figuli confringes eos.*

9. E se alcuno ardirà di opporsi alla potenza, e volontà vostra, sarà in vostra mano la forza di sottoporli, e di domarli come con verga di duro ferro, e potrete fracassare le teste orgoglioſe, non altrimenti che vili vasi di creta, che si fanno in pezzi dal loro artefice, quando a lui dispiacciono.

10. *Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis Terram.*

10. Ora dunque intendetela per bene, o Re della Terra; sappiate d'esser soggetti voi ancora al Re supremo, cui avete a render conto del vostro governo, imparate ad esercitare la giustizia voi, che siete i Giudici degli uomini, e temete i giudicj di Colui, che vi ha posto in mano un tal potere.

11. *Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*

11. Attendete a servire una tale Maestà con un rispettoso, e filiale timore; ed in questo divin servizio occupati, consolatevi, e rallegratevi nella di lui bontà, ma in modo, che la vostra allegrezza non vada disgiunta da una santa paura di offenderlo.

12. *Apprehendite disciplinam, ne quando irascatur Dominus, & pereatis de via justa.*

12. Abbracciate la disciplina, che vi prescrive, sottomettetevi di buon cuore alla sua Legge, riconoscete amorosamente l'adorabile Salvatore; acciocchè non si adiri il Signore contro voi, e privati poi del soccorso di sua grazia, non vi sviate dal cammino de' Giusti, e non vi perdiate nel vostro smarrimento.

13. *Cum exarserit in brevi ira ejus; beati omnes, qui confidunt in eo.*

13. Ah! che quando verrà il giorno di sua vendetta, e verrà questo più presto forse di quel, che vi pensiate, si sfogherà ad un tratto la sua collera contro di voi, se non ricorrete adesso alla sua misericordia: oh beati coloro, che piamente vivendo hanno un giusto motivo di confidare nella bontà del loro Dio, in cui hanno riposta ogni loro speranza.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

1. *CHriste Dei Patris ineffabile Verbum, contra quem & Reges terra atrociter fremuerunt, & Populi inania meditati sunt, da Ecclesiæ tuæ Membris optabilem de adversis Potestatibus efferre triumphum, quo & persequentium mucro, obsistente sibi veritate, vanescat & credentium te Fides super inimicos invicta prapolleat: Per misericordiam tuam Deus Noster, qui es benedictus, & vivis, & omnia regis in sacula saculorum. Amen.*

1. O Cristo, Verbo ineffabile di Dio Padre, contra cui ed i Re della Terra fieramente si son sollevati, ed i Popoli anno fatte vane congiure, concedete ai Membri della vostra Chiesa di riportare un lieto trionfo dalle Potestà contrarie; sicchè la spada di chi li perseguita si spunti per la forza della Verità, che

che loro reſiſte, e la Fede di coloro, che in Voi credono, ſempre invitta acquiſti de' nuovi vantaggi ſopra i ſuoi Nemici: Per voſtra miſericordia noſtro Dio benedetto, che vivete, e governate tutte le coſe per tutta l'eternità. Così ſia.

2. *Servientes tibi Domine in timore, Diſciplina tua nos erudiendo poſſideat, & exultantes cum tremore jucunditas modeſta ſuſtollat: ne nos efficiamur a via juſta recedendo perditi, ſed in te confidendo, mereamur eſſe beati. Per miſericordiam tuam Deus &c.* come ſopra.

2. LA voſtra Diſciplina, o Signore, con erudirci per via di flagelli ci tenga in timore nel voſtro ſanto ſervizio, ed una modeſta allegria ſpirituale, che accoppj il giubilo noſtro per la voſtra bontà collo ſpavento de' voſtri giudizj, ſollevi l'animo noſtro; acciocchè non andiamo in perdizione ſcoſtandoci dalla ſtrada della giuſtizia, ma che confidando in Voi, ſiamo fatti degni di divenir beati. Per voſtra miſericordia &c. *come ſopra.*

SALMO III.

Davidde perſeguitato dai ſuoi nemici eſprime quì i ſentimenti da lui avuti, e di ſollecitudine per cagione del pericolo, e di fiducia in Dio, e di allegrezza per la ſua vittoria, che tutta aſcrive alla forza del Signore, di cui continua ad implorare le benedizioni. S' intende il Salmo anche di Gesù Criſto; come pure conviene alla Chieſa, e ad ogni anima buona, grandemente afflitta.

1. *Domine, quid multiplicati ſunt,*

1. SIgnore, oh quanto egli è grande il numero de' miei nemici! come mai permettete voi, che

qui tribulant me? multi insurgunt adversum me.

che tanti si sollevino contro di me, e congiurino alla mia rovina?

2. *Multi dicunt animæ meæ; non est salus ipsi in Deo ejus.*

2. Le cose sono ormai giunte a tal segno, che molti malevoli veggendomi ridotto a stato sì deplorabile, hanno l'empio coraggio di dire di me: che Iddio mi ha abbandonato, e che non posso più far conto dell'ajuto del mio Dio, poichè egli non più s'interessa a salvarmi.

3. *Tu autem Domine susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meũ.*

3. Con tutto ciò da Voi, o Signore, aspetto una sicura protezione contro i loro sforzi. Voi siete sempre mai il mio difensore, lo scudo mio, la mia gloria; Voi sempre più mi riempite di fiducia, e mi sollevate colla vostra possanza.

4. *Voce mea ad Dominum clamavi, & exaudivit me de monte sancto suo.*

4. So ben io, che quando a Voi ho indirizzato le mie voci supplichevoli dal fondo del mio cuore per implorare la vostra assistenza; Voi m'avete sempre porto benigno l'orecchio dal santo Monte del Cielo, dal Santuario vostro, donde mi rimirate per ajutarmi.

5. *Ego dormivi, & soporatus sum, & exurrexi, quia Dominus susscepit me.*

5. In fatti fidato sul vostro ajuto, anche in mezzo alle mie disgrazie mi sono riposato tranquillamente, e come da un sicuro sonno mi sono alzato, attesa la cura, che di me avete.

6. Sic-

6. Sicchè ricordevole de' paſſati beneficj, non temerò ormai più i miei avverſarj, quand' anche mi attorniaſſero a migliaja. Per vincerli a me baſta, che ricorra al mio Dio, e gli dica con l'intimo del mio cuore: deh per voſtra mercè levatevi ſu, o Signore, venite a mia difeſa, ſalvate il voſtro ſervo, o mio Dio.

6. *Non timebo millia populi circumdantis me, exurge Domine, ſalvum me fac Deus meus.*

7. E poichè per l'addietro avete fatto ſentire il colpo del voſtro braccio a tutti quelli, che mi moleſtavano ſenza ragione, ſicchè affatto abbattuti non hanno più forza di nuocermi, non altrimenti, che un cane, quando gli ſi ſono infranti i denti; date ora compimento all'opera voſtra col trionfare per mio vantaggio, e liberatemi dal preſente pericolo.

7. *Quoniam tu percuſſiſti omnes adverſantes mihi ſine cauſa; dentes peccatorum contriviſti.*

8. Sì, Signore, da Voi dipende la liberazione, e la ſalute, da Voi ſolo l'aſpetto con piena fiducia nella voſtra bontà. Sì, Voi verſerete con abbondanza le voſtre benedizioni ſopra il voſtro Popolo; fatelo, che ve ne prego iſtantemente, o Divin Salvatore.

8. *Domini eſt ſalus; & ſuper populum tuum benedictio tua.*

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

1. *MUltiplicati ſunt Domine qui tribulant nos, ſed tu multus es in miſericordia, qui eruas nos: in nullo enim formidabimus ab imminenti preſſura, ſi tantum tua muniamur, Omnipotens, Gratia: Per miſericordiam tuam Deus Noſter, qui es benedictus &c.*

1. Si-

1. SIgnore ſono molti aſſai coloro, che ci tribolano, ma pur Voi ſiete molto più grande in miſericordia per liberarcene; Noi per tanto nulla paventeremo dall' imminente anguſtia, purchè ſiamo fortificati dalla voſtra Grazia, o Dio onnipotente: Per voſtra miſericordia &c.

2. *DOmine Jeſu Chriſte, qui pro nobis ſoporem mortis ideo ſuſcepiſti, ne nos amplius obdormiremus in mortem, dona, ut qui te moriente renaſcimur, te etiam vivificante, a peccatorum lecto ſurgamus, nec ultra jam obruamur pœna peccati, qui nos redemptos congaudemus pretio ſacri Sanguinis tui: Per miſericoraiam &c.*

2. O Signor Gesù Criſto, che per amor noſtro vi avete volontariamente preſo il ſonno della morte appunto affine, che noi non iſtaſſimo più addormentati nel mortal ſonno del peccato, concedeteci, che ſiccome mediante la voſtra morte rinaſchiamo alla vita, così viepiù vivificandoci Voi colla voſtra Grazia, ci alziamo dal letto de' peccati, nè giammai più reſtiamo aggravati dalla pena dovuta ad eſſi, mentre ci rallegriamo di eſſere ſtati redenti col prezzo del ſacroſanto Sangue voſtro. Per voſtra miſericordia Noſtro Dio &c.

SALMO IV.

Continua ad implorare il divino ſoccorſo, che tante volte confeſſa d' aver ricevuto; poi paſſa a riprendere la cecità de' ſuoi avverſarj, e gli eſorta a convertirſi; ed alla fine ſi ripoſa nell' ajuto di Dio.

1. *Cum invocarem, exaudivit me*

1. QUalunque volta ho invocato nelle mie tribolazioni l'ajuto del

Deus justitiæ meæ; in tribulatione dilatasti mihi.

del giusto Dio, autore, e testimonio della mia giustizia, Egli ha sempre benignamente esaudite le mie preghiere. Sì, o Signore il debbo confessare, e darvene lode; Voi mi avete sempre aperta, e facilitata la strada per uscire dalle mie angustie, Voi mi avete riempiuto di celeste gioja il cuore, oppresso per l'innanzi dalla tristezza.

2. *Miserere mei, & exaudi orationem meam.*

2. Continuate, o Signore, ad avere misericordia di me, io conosco il bisogno, che ho sempre della vostra grazia, e però seguito a chiedervela; deh ascoltate benignamente la mia orazione.

3. *Filii hominum usquequò gravi corde, ut quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium?*

3. E voi o ciechi, e stolti mortali insino a quando la durerete ad abbandonare la verità, per seguire la vanità, e la menzogna? perchè attaccarvi ad oggetti ingannevoli, e caduchi, che non hanno di bene che la vana apparenza? Perchè aggravarvi il cuore con l'amare la Terra, essendo voi fatti per sollevarvi all'amore de' beni del Cielo?

4. *Et scitote, quoniam mirificavit Dominus Sanctum suum, Dominus exaudiet me, cum clamavero ad eum.*

4. Ma affinchè non resistiate più alla divina volontà, sappiate, che il Signore ha costituito per vostro Re il suo incarnato Figliuolo, il mistico mansueto Davidde, il Santo de' Santi; quale ha anche esaudito, resuscitato, e renduto glorioso, per cui mezzo potete ritornargli in grazia.

zia. Per esso al certo il Signore mi esaudirà ogni qual volta a Lui mi rivolga colle grida del cuore.

5. *Iraſcimini, & nolite peccare, quæ dicitis in cordibus veſtris, in cubilibus veſtris compungimini.*

5. E se vi sentite portati alla collera per l'altrui ingiustizia, guardatevi dal peccare con acconsentirvi, e con effettuare ciò, a cui essa vi stimola; o pure se vi volete adirare, prendetevela contro voi medesimi, che manchiate a' vostri doveri, al qual modo l'ira vostra sarà senza peccato. Temete Dio, e raccoglietevi entro voi medesimi; e ciò, che vi passa di giorno nel cuore, richiamatelo all'esame dell'intima coscienza, e coricati poi la notte su' vostri letti, eccitatevi alla penitenza delle vostre colpe, e concepitene una salutevole compunzione.

6. *Sacrificate ſacrificium juſtitiæ, & ſperate in Domino.*

6. Quest'è il Sagrifizio vespertino, che piacegli, il Sagrifizio cioè d'un cuor contrito, d'una vita giusta, e santa, di virtuose azioni; questo dunque offeriteglielo; e allora sperate pure con franchezza nel Signore.

Multi dicunt, quis oſtendit nobis bona?

So, che ve n'ha di molti, che per debolezza di Fede dicono: ed a qual pro questa nostra Giustizia? dov'è egli il premio? chi ci fa mai vedere i beni, che dite essere preparati per quelli, che sono fedeli a Dio?

7. *Signatum eſt ſuper nos lumen vultus tui Domine,*

7. Ma ah ciechi che sono! Non mirano il bel lume del vostro volto, o Signore, impresso in noi; non veggono la vostra divina Imagine scol-

pi-

dediſti lætitiam in corde meo.

pita nell' Anima dotata di ragione, non diſcuoprono in noi gli effetti chiari del voſtro benigniſſimo ſguardo; quale per altro a me baſta per riempirmi di giubbilo il cuore. Queſto penſiero, che Voi mi guardiate di buon' occhio, e la ſperanza de' voſtri beni ſono la vera allegrezza, che da Voi ricevo.

8. *A fructu frumenti, vini, & olei ſui multiplicati ſunt.*

8. E quantunque anche l' abbondanza de' beni della vita diaſi da Voi, o Signore, in ricompenſa a quei, che vi ſervono, io laſcio tuttavia ben volentieri, che altri ne abbondino. So, che poſſedendoſi copia di frumento, di vino, di olio, e di altri frutti della Terra, ſi moltiplicano altresì le cure, e i deſiderj; e che tai coſe ſono la porzione, e la ſperanza degli Uomini mondani.

9. *In pace in idipſum, dormiam, & requieſcam.*

9. Io dunque non cerco altro bene, che Voi, o mio Dio; Io ſono abbaſtanza contento, ſe arrivo a piacervi. Nelle voſtre braccia tranquillo ripoſerò, come in ſeno d'una profonda pace ne' giorni di mia vita mortale; attendendo di morire in pace, e di giugnere alla perfine al ripoſo eterno.

10. *Quoniam tu Domine ſingulariter in ſpe conſtituiſti me.*

10. Tai ſentimenti, è giuſto, che io abbia della voſtra bontà, e protezione; poichè ſenza mio merito mi avete già fatta queſta grazia particolare di darmi una ſoda, e ferma ſperanza nella voſtra miſericordia, mercè la quale confido di avere ad eſſere a Voi grato, e di arrivare al mio fine, che ſiete Voi.

ORA-

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DOmine, qui ſemper invocantibus ades, & in tribulatione conſtitutis opem ferre miſericordiæ delectaris; dona, ut odientes ſæculi vanitatem, refutanteſque mendacium, Chriſtum tuum (quem a te magnificatum agnoſcimus) noſtrum eſſe ſummum, æternumque præmium gaudeamus. Per miſericordiam tuam Deus &c.

SIgnore, che ſempre ſiete pronto ad aſcoltare favorevolmente quei, che v' invocano, e che vi compiacete a recare un miſericordioſo ajuto ai tribolati, donateci una tal grazia, che odiando la vanità del ſecolo, e ricuſando di prender parte alle di lui menzogne, abbiamo la conſolazione di aver per noſtro ſommo, ed eterno premio il voſtro Criſto, quale ſappiamo eſſere ſtato da Voi innalzato ad una immenſa Gloria. Per voſtra miſericordia &c.

SALMO V.

Il Profeta tribolato da' ſuoi nemici fa a Dio queſta Orazione fervoroſa, e piena di fiducia; in cui anche predice il lor gaſtigo, e prenunzia la felicità, e la gloria de' Giuſti.

1. *Verba mea auribus percipe Domine, intellige clamorem meum.*

1. O Signore clementiſſimo, deh porgete benigno orecchio alle mie preghiere, laſciatevi muovevere a compaſſione da' gemiti profondi del mio cuore; moſtrate di grazia d'intendere i miei ardenti deſiderj.

2. Da-

2. *Intende voci orationis meæ, Rex meus, & Deus meus.*

2. Date per pietà aſcolto alla mia orazione, eſaudite le mie umili voci, o mio Re potentiſſimo, e mio Dio d'una infinita bontà.

3. *Quoniam ad te orabo Domine, mane exaudies vocem meam.*

3. A Voi avrò ſempremai ricorſo nelle mie tribolazioni, con certa fiducia, che Voi veggendomi per tempo proſtrato appiè di voſtra Maeſtà, vi affretterete ad eſaudire le mie dimande.

4. *Mane adſtabo tibi, & videbo, quoniam non Deus volens iniquitatẽ tu es.*

4. E perciò con l'animo preparato, e attento mi preſenterò ben io di buon'ora dinanzi a Voi per offerirvi la mia orazione, e meditando col benefizio del voſtro lume divino la voſtra giuſtizia, ne oſſerverò gli effetti contro de' peccatori, e capirò bene, che odiando Voi ſommamente l'iniquità, non può piacervi quegli, che la ama.

5. *Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injuſti ante oculos tuos.*

5. Vedrò, che gli uomini perverſi, e maligni ſaranno cacciati lungi da Voi, che coſtoro non potranno ſuſſiſtere alla faccia del Giudice, ma che convinti, e condannati dalla loro coſcienza, non ſoffrendo lo ſplendore del voſtro lume, sfuggiranno da lor medeſimi la voſtra preſenza.

6. *Odiſti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium.*

7. *Virum ſangui-*

6. e 7. Sì, Signore, vedrò, che non oſtante la voſtra gran clemenza, odiate la malizia di chiunque perſiſte a fare delle iniquità; che perciò diſtruggerete tutti coloro, che uſano menzogne, e male arti per combattere la verità, e la giu-

num, & dolosum abominabitur Dominus.

stizia, e che come Dio di dolcezza, e di verità, detestate gli uomini crudeli, e sanguinarj, che fan guerra all'altrui vita, e all'altrui onore; nè altrimenti riguarderete li perfidi, e gl'ingannatori, che si abusano dell'altrui semplicità.

8. *Ego autem in multitudine misericordiæ tuæ Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

8. Io poi confidando solamente nella grandezza della vostra misericordia, riverente entrerò nel vostro Santo Tempio, ch'è la casa, in cui vi degnate di fare vostra speziale dimora per nostro bene; costì prostrato dinanzi al vostro Altare adorerò con rispettoso timore, e con affettuosi voti la Maestà Vostra.

9. *Domine deduc me in justitia tua, propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.*

9. E pregherovvi a questo modo; Signore colla vostra grazia conducetemi per la strada della vostra giustizia, fatemi camminar diritto secondo la norma della vostra santa volontà. Vedete i nemici, che m'insidiano, ah! non abbiano costoro il piacere di vedermi traviare dal retto sentiero, siami guida il vostro lume ad ogni passo; nè mai fia, che io mi dimentichi di essere alla presenza vostra.

10. *Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.*

10. Oimè! quanto bugiardi sono costoro, e quanto melizioſi! Dalla lor bocca non sa uscire parola di verità. Il loro interno è pieno di malvagità, e di frodi, corrotto, e vano al maggior segno.

11. Le

11. *Sepulcrum patens eſt guttur eorum, linguis ſuis doloſe agebant.*

11. Le fauci loro raſſembrano ad un ſepolcro aperto, donde eſalano di continuo il fetore della loro corruzione, e dove ad un certo modo ſeppelliſcono l' altrui riputazione, che attaccano; poichè quand' anche parlano dolcemente, il fanno con arte per ingannare, per ſedurre, e per ferire.

Judica illos Deus. Decidant a cogitationibus ſuis; ſecundum multitudinem impietatum eorum expelle eos, quoniam irritaverunt te Domine.

Ma Voi, o Signore, che conoſcete la lor malizia, e ne diſapprovate gli andamenti, ſaprete ben fare loro nel voſtro giudizio la giuſtizia, che meritano. Non laſciate, che rieſcano ne' loro malvagj conſigli; ponete freno alla loro iniquità, che ormai arriva al colmo, ributtateli, e deprimeteli, perchè alla fine ſono voſtre le offeſe, che fanno a me. Ceſſino una volta dal mal fare, e dal provocare la voſtra collera.

12. *Et lætentur omnes, qui ſperant in te, in æternum exultabunt, & habitabis in eis.*

12. Quelli poi, che mettono in Voi ogni loro ſperanza, godano una ſanta letizia, e contentezza: e ne hanno bene il motivo, poichè dimorando Voi nel loro cuore, ed eſſi ſtando ſotto la voſtra protezione, vi loderanno eſſi feſtoſi, e ſempremai giubbileranno in Voi, che abitarete eternamente in eſſi colla voſtra Gloria.

Et gloriabuntur in te omnes, qui di-

E tutti quelli, che quaggiù amano la gloria del voſtro Nome, riporteranno da Voi gloria, ed al-

ligunt nomen tuum, 13. Quoniam tu benedices justo.

legrezza ; 13. poichè è proprio di Voi il versare le benedizioni sopra de' Giusti, e di non lasciare senza premio le opere buone.

Domine ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos.

Signore, la vostra benevolenza, e benignità ci serve di scudo per difenderci da ogni nemico insulto, questa ci cinge da ogni parte per assicurarci, e questa in fine corona le nostre vittorie.

ORATIO *ex Mss.*

Ple Domine, qui adtriti cordis gemitum, priusquam proferatur ; intelligis, effice nos, quæsumus, templum Paracliti, ut mereamur scuto cœlestis benevolentiæ coronari. Per Dominum nostrum Jesum Christum &c.

O Pietoso Signore, che sentite il gemito d'un cuor contrito, anche prima che sia mandato fuori co' segni esteriori, vi supplichiamo, che ci rendiate Tempio dello Spirito Santo, sicchè abbiamo la buona sorte di essere quì protetti collo scudo della vostra grazia, ch' è l' effetto della vostra benevolenza, e poscia di esser coronati, mercè il vostro beneplacito, colla celeste Gloria. Per amore di nostro Signore Gesù Cristo &c.

SALMO VI.

Il Profeta gravemente ammalato espone a Dio il suo misero stato, e gliene chiede sollievamento. I Santi Padri hanno in questo Salmo veduto descritto lo stato di un' Anima, che sente il male de' suoi peccati, e che penitente ritorna a Dio, a cui domanda misericordia ; e però la Chiesa lo conta tra i Salmi Penitenziali.

1. Si-

1. *Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.*

1. Signore, pietà. Io conoſco di avere grandemente peccato; ma pure vi prego a non gaſtigarmi con tutto il rigore di voſtra giuſtizia; temprate colla clemenza il voſtro giuſto ſdegno, e caſtigatemi ora da Padre, non riſerbando a punirmi nell' orrendo giorno, in cui ſcoppierà ſenza ritegno la voſtra collera contro i peccatori.

2. *Miſerere mei Domine, quoniam infirmus ſum, ſana me Domine, quoniam conturbata ſunt oſſa mea.*

2. Abbiate compaſſione di me, o pietoſo Signore. Vedete qual ſia la mia infermità, che ho contratta per lo peccato, e pel mal coſtume. A Voi ricorro, o Medico onnipotente, e a Voi eſpongo, che mi tremano fino le oſſa, che non mi rimane più vigore, nè forza di virtù per rialzarmi. Guaritemi, o Signore, col potente rimedio della voſtra grazia.

3. *Et anima mea turbata eſt valde, ſed tu Domine uſquequo?*

3. Ecco che l'anima mia è piena di oſcurità, di languidezza, e di aridità, in ſomma abbattuta al maggior ſegno a viſta dei ſuoi falli, e de' voſtri giudizj; ma, o mio Dio, ſin a quando mi laſcerete Voi in queſt' affanno? fino a quando vorrete voi uſar meco della voſtra ſeverità?

4. *Convertere Domine, & eripe animam meam, ſal-*

4. Ah Signore, rivolgete a me il voſtro benigno ſguardo; è vero, che co' miei peccati vi ho ſforzato a ſcoſtarvi da me colla voſtra gra-

BIBLIOTECA REALE VITTORIO EMANUELE ROMA

vum me fac propter miſericordiam tuam.

zia; ma ciò non oſtante per voſtra miſericordia ritornate a me, affinchè io ritorni a voi, liberatemi da queſto ſtato, fate trionfare la voſtra clemenza, concedendomi una converſione perfetta, ed il perdono de' miei traſcorſi.

5. *Quoniam non eſt in morte, qui memor ſit tui; in inferno autem quis confitebitur tibi?*

5. Vi va anche della voſtra gloria, o Signore, perciocchè ſiccome quei, che mojono alla vita del corpo, e giacciono ne' ſepolcri, non poſſono più cantare co' vivi le voſtre lodi, così neppure quelli, che ſono morti alla grazia col peccato, penſano ad amarvi, e molto meno quelli, che ſono come ſepolti nel vizio. Un morto alla fine non vi può più rendere onore con un' utile pentimento, nè colaggiù nell' Inferno vi ſi daranno delle benedizioni, ma benſì il tutto ſarà pieno di diſperazione, e di beſtemmie.

6. *Laboravi in gemitu meo, lavabo per ſingulas noctes lectum meum, lacrymis meis ſtratum meum rigabo.*

6. Ora dunque, che ſono tuttavia in vita, benchè abbia già pianto ſopra i miei peccati, non mi ſazierò contuttociò di piangere, e di gemere per purgare viepiù le mie colpe; e interrompendo co' ſoſpiri ogni notte il mio ripoſo, bagnerò il mio letto con un fiume di lagrime.

7. *Turbatus eſt a furore oculus meus, inveteravi inter omnes inimicos meos,*

7. Ah! che ſentomi non che offuſcati gli occhi dal copioſo pianto, ottenebrato ancora l' occhio della mente dalla paſſione, che mi cagiona la malizia de' miei nemici; ſembro ormai invecchiato per la triſtez-

ſtezza, ed è grave il mio rimorſo di aver loro per sì lungo tempo malamente aderito, con che ho contratte le rughe dell' Uomo vecchio. Deh Signore, rinovate in me le fattezze dell' Uomo nuovo.

8. *Diſcedite a me omnes, qui operamini iniquitatem, quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.*

8. Orsù dunque itene ormai lungi da me tutti quanti ſiete o Autori d' iniquità. Non voglio più aver che fare con voi. Non più commercio co' vizj, nè co' viziosi. Ecco, che è deluſa la voſtra ſperanza; poichè, eſſendo io pentito, il Signore alla fine piegatoſi a clemenza ſi è degnato aſcoltare la voce del mio pianto.

9. *Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam ſuſcepit.*

9. Oh fruttuoſe lacrime! il Signore ha eſaudite le ſuppliche di un cuor penitente, ed ha aſcoltata benignamente la mia orazione.

10. *Erubeſcant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei, convertantur, & erubeſcant valde velociter.*

10. Iddio voglia altresì, che tutti i miei nemici veggendoſi deluſi ne' lor diſegni, ormai ſe ne vergognino, e ne provino un dolore veemente; sì, ſe ne arroſſiſcano ſalutevolmente dinanzi a Dio più che dinanzi agli uomini, e ſenza punto indugiare, abbandonato il peccato, ſi convertano al di lui ſanto ſervizio.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

TE, *Jeſu, pro impiis laboraſſe in gemitu credimus Paſſionis; ideo petimus, ut ſingulare exemplum*

patientiæ tuæ proficiat ad emolumentum animæ noſtræ; quo per ſingulas noctes ſic lectum, ſtratumque noſtrum rigemus in lachrymis, ut continua capiamus præſidia ſanctitatis. Per miſericordiam tuam Deus &c.

NOi crediamo, o buon Gesù, che nella voſtra Paſſione affannoſi gemiti impiegati avete per la ſalute degli empj; perciò vi preghiamo a far sì, che l' eſempio ſingolare della voſtra pazienza rechi giovamento all' Anima noſtra, di modo che bagniamo ogni notte il noſtro letto con copioſe lagrime di penitenza, con trarne continui ajuti di grazia per divenir Santi. Per voſtra miſericordia &c.

SALMO VII.

Sembra, che queſto Salmo contenga i Sentimenti di Davide, perſeguitato, e calunniato da Saullo, e da' ſuoi ſeguaci; a' quali ſi proteſta di non aver mai fatto male alcuno, per quanto ne abbia ricevuto da eſſi; e rimette la ſua cauſa alla giuſtizia di Dio, predicendo loro il gaſtigo. Conviene ad un' innocente perſeguitato, pieno di carità pe' ſuoi Nemici; ed alla Chieſa generalmente.

1. *Domine Deus meus in te ſperavi, ſalvum me fac ex omnibus perſequentibus me, & libera me.*

1. SIgnor mio Dio, Voi ſiete l'unica mia ſperanza; in Voi ſolo io confido; ſenza di Voi nulla poſſo, e con Voi poſſo il tutto; ſoccorretemi dunque per voſtra grazia, che ve ne prego, e liberatemi dalla forza, e malizia di tutti quelli, che mi perſeguitano a torto.

2. *Ne quando rapiat, ut leo, animam meam, dum non eſt qui redimat, neque qui ſalvum faciat.*

2. I miei fieri nemici, a guiſa d' un Leone, che va furioſo in traccia di preda, cercano di tormi la vita, e già mi lacerano la fama. E chi ſon' io colle mie forze, che poſſa loro reſiſtere? E qual umano ſoccorſo mi può egli cavar fuori di un tal pericolo? Ah! che Voi ſolo ſiete quegli, o Signore, che me ne potete trarre, e difendermi, e però vi ſcongiuro a volerlo.

3. *Domine Deus meus, ſi feci iſtud, ſi eſt iniquitas in manibus meis.*

3. Voi, mio Dio, che ben conoſcete anche i più ſegreti movimenti del mio cuore, e che potete giuſtamente punirmi per ogni altra mia colpa, ſapete, ſe io ſono colpevole di ciò, che mi vien imputato, e ſe ho macchiate le mie mani colle iniquità, di cui mi accuſano.

4. *Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam merito ab inimicis meis inanis.*

4. Io mi contento, di rimaner deluſo nella ſperanza del voſtro ſoccorſo, e di divenir preda de' miei nemici, ſe io ho mai renduto male non ſolo a chi m' ha fatto del bene, ma a chiunque mi ha recato del male, ſe io ne ho cercato vendetta, e non piuttoſto l' ho laſciato alla voſtra giuſtizia.

5. *Perſequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam*

5. Se io ſon reo di sì fatti delitti, permettete pure, o Signore, che il mio nemico mi perſeguiti, m'incalzi, e mi raggiunga, ſenza laſciarmi alcun ſcampo, laſciate pure, che mi opprima, mi calpeſti, e

mi

meam, & gloriam meam in pulverem deducat.

mi maltratti e nella vita, e nell'onore, fino a ridurmi in polvere, e a disonorare con eterno vitupero il mio nome.

6. Exurge Domine in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum meorum.

6. Ma poichè io non sono quel colpevole, ch' essi calunniosamente mi fanno, Signore a Voi tocca di farvi vedere Protettore della mia innocente causa; su dunque alzatevi per porre fine a tante ingiuste vessazioni, come meglio parrà alla vostra giustizia, e sapienza. Segnalate il vostro potere, e fatevi sentire nel paese de' miei nemici.

7. Et exurge Domine Deus meus in præcepto, quod mandasti, & synagoga populorum circumdabit te.

7. Venite, o Signore Dio mio, a salvare l'innocente dagli oppressori, secondo la vostra promessa, e secondo la legge medesima, che ce n'avete fatta. Fate, che ad onta di coloro, che vi si oppongono, adempiasi ciò, che sopra di me avete ordinato. A questo modo consolerete la moltitudine del vostro Popolo, il quale riconoscendo la grandezza vostra, con culto umile, ed ubbidiente ve ne renderà lode, ed azioni di grazie.

8. Et propter hanc in altum regredere.

8. Io ve ne supplico appunto per amore del vostro Popolo, per la vostra Chiesa, che attende, che voi facciate comparire la vostra giustizia; risalite sul vostro Tribunale, da cui con rettitudine infinita governate l'Universo.

Dominus judicat populos.

Sì, si veda, che il Signore è il giusto Giudice di tutte le Genti, il

il quale distribuisce secondo i meriti e le ricompense, ed i gastighi.

9. *Judica me Domine secundum justitiam meam, & secundum innocentiam meam super me.*

9. Prendete dunque la mia difesa, o Signore, e pronunziate sentenza favorevole alla giustizia della mia causa, che ho con essi: vedete la mia maniera di vivere, di cui non hanno motivo alcuno di offendersi. Abbiate dunque riguardo alla mia integrità, che riconosco da Voi, e che vi prego di sostenere.

10. *Consumetur nequitia peccatorum, & dirriges justum, scrutans corda, & renes Deus.*

10. E ciò io spero dalla vostra equità, o Signore, poichè essendo Voi quel Dio, che penetrate col vostro sguardo ne' più segreti nascondigli del cuore umano, e che scandagliate anche le più occulte inclinazioni, lasciate bensì talvolta prevalere per qualche tempo, e crescere fino al colmo la malizia de' cattivi, ma poi alla fine ne arrestate il corso, ne impedite i successi colla peggio de' colpevoli, e liberando gl'innocenti vi mostrate sempremai il difensore de' giusti.

11. *Justum adjutorium meum a Domino, qui salvos facit rectos corde.*

11. E come mai non spererò io soccorso da quel Dio, alla cui giustizia si aspetta il proteggere l'afflitta innocenza? Iddio giusto non può non ajutare coloro, che amano la giustizia, e che con cuor retto la seguono nelle loro azioni.

12. *Deus Judex justus, fortis, &*

12. Sappiate dunque, o peccatori, che avete a fare con un Dio, che è giu-

patiens, nunquid iraſcitur per ſingulos dies?

giuſto Giudice, e che non laſcia impuniti i peccati. Avete a fare coll' Onnipotente, cui nè tempo manca, nè forza per vendicarſi. Ei non gaſtiga ſempre ſul fatto i peccati, con cui viene tuttodì provocato, ma con pazienza aſpetta, o che il peccatore ſi converta a penitenza, lo che Egli vorrebbe, o che la malizia, arrivando al colmo, tiri ſopra di ſe un mare di collera nel giorno della vendetta. Temete, perchè la dilazione del gaſtigo, di cui per altro ogni dì vi minaccia, è alle volte ſegno d'ira maggiore.

13. *Niſi converſi fueritis, gladium ſuum vibrabit, arcum ſuum tetendit, & paravit illum.*

13. E però guardatevi dallo ſtancare colla continuazione delle colpe la di lui pazienza, non vi abuſate di ſua miſericordia col non convertirvi; altrimenti avventerà contro voi alla fine il colpo di ſua ſpada, che per voſtro avviſo ora vi moſtra, prima di ferirvi. Ei tiene in pronto il ſuo arco, e l'ha già teſo, la vendetta è vicina, la collera è per isfogarſi.

14. *Et in eo paravit vaſa mortis, ſagittas ſuas ardentibus effecit.*

14. Fate preſto a prevenire colla penitenza la voſtra perdizione, perciocchè i dardi, che tiene preparati ſull' arco per iſcoccarli contro di voi, ſono ſtrali di morte; i ſuoi fulmini ſon capaci d'incenerirvi, le ſue ſaette piene di materie, che bruciano, ſono atte a conſumarvi in un tratto.

15. *Ecce parturiit injuſtitiam, con-*

15. E poi ſa ben' Egli rendere il peccatore medeſimo, iſtrumento de' proprj danni; ſicchè alla fine non nuo-

cepit dolorem, & peperit iniquitatem.

nuoca, che a ſe ſteſſo. In fatti ecco che il mio nemico ha faticato, e ſtentato come una partoriente, a produrre ciò che ingiuſtamente voleva: Ne ha concepito prima il dolore per l'invidia, che lo tormentava, poi ha fatto ogni sforzo per farmi perire coll'inſidiarmi, e finalmente ha meſſa alla luce a viſta di tutti la pravità del ſuo cuore. Ma a che prò per eſſo?

16. Laçum aperuit, & effodit eum, & incidit in foveam, quam fecit.

16. Per giuſto giudizio di Dio ha incontrato per ſe quel male, che a me preparato aveva, e come ſi ſuol dire, lo ſventurato è caduto nella buca, che aveva ſcavata a miei danni, ed è precipitato da per ſe nella foſſa da eſſo fatta per ſeppellirmivi.

17. Convertetur dolor ejus in caput ejus, & in verticem ipſius iniquitas ejus deſcendet.

17. E a guiſa di una ſaetta, che lanciata in aria ricada ſulla teſta a chi l'ha tirata, i malanni altresì, ch'ei voleva far ſoffrire a me, ſi ſono rivoltati contro di lui, e gli ſono venute addoſſo quelle diſgrazie, che per ſua malizia a me bramava.

18. Confitebor Domino ſecundum juſtitiam ejus, & pſallam nomini Domini Altiſſimi.

18. Oh ammirabili, e venerandi giudizj di Dio! Io dunque loderò, e benedirò ſempremai il Signore per la grandezza di ſua giuſtizia, gli renderò affettuoſe grazie per la mia liberazione, godendo in ciò non dell'altrui male, ma dell'onore, che a Lui ne riſulta, e celebrerò con lieti Salmi l'adorabile nome dell'Altiſſimo.

ORA-

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DOmine Deus ſperantem in te tuam Eccleſiam ſalva: quæ per Te, qui pro ea paſſus es, & ab omnibus perſequentibus liberetur, & cum omnibus, qui te diligunt, perpetìm jocundetur. Per miſericordiam tuam &c.

SIgnor Iddio Gesù Criſto ſalvate la voſtra Chieſa, che in voi confida; coſicchè per mezzo di Voi, che avete patito per eſſa, e venga liberata da tutti quei, che la perſeguitano, e con tutti quei, che hanno un vero amore per Voi, giunga a godere una perpetua letizia. Per miſericordia voſtra &c.

SALMO VIII.

Queſt' è un Salmo di lode, e di ammirazione per le grand' Opere di Dio nell'Ordine della Natura, ſotto la figura delle quali debbonſi intendere ſpiritualmente le Opere della Grazia, che ſono tanto più illuſtri, e maravigliose. Criſto medeſimo nel Vangelo ſe ne appropria il terzo verſetto; e S. Paolo gliene accomoda il verſetto ſeſto nell' Epiſt. agli Ebrei al cap. 2.

1. *Domine Dominus noſter, quam admirabile eſt nomen tuum in univerſa Terra!*

1. GRande Iddio, Signore di tutti, e ſpezialmente di noi, che ſiamo il voſtro Popolo eletto, oh quant' egli è illuſtre, e glorioſo il voſtro Nome per tutta la Terra! e ſe lo è cotanto per le maravigliose coſe della natura, che tutte predicano la voſtra ſapienza, e potenza infinita, quanto più

più risplende poi egli, e glorificato viene per il Mistero della Redenzione, e per la dilatazione della Chiesa nell' universo Mondo.

2. *Quoniam elevata est magnificentia tua super Cœlos.*

2. In fatti benchè apparisca a meraviglia la magnificenza vostra ne' gran Corpi celesti, che inspirano agli uomini riverenza verso il loro Creatore: con tutto ciò la vostra Gloria sorpassa i Cieli medesimi, e viepiù è riconosciuta per l' esaltazione di Gesù Cristo, pria morto, poi risorto, e salito più alto di tutti i Cieli.

3. *Ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudem propter inimicos tuos, ut deſtruas inimicum, & ultorem.*

3. E per tanto a confusione de' vostri nemici avete fatto talvolta pubblicare le vostre lodi dagl' infanti medesimi, e da' bambini; come pure faceste far' applauso al Salvatore da' Fanciulli Ebrei nell' ingresso suo in Gerusalemme; ed avete poscia fatto maggiormente comparire il vostro potere, con l' avere per mezzo di uomini rozzi, semplici, ed indotti, quali furono gli Apostoli, ridotto il Mondo al vostro culto, ed alla fanciullezza della Cristiana simplicità, rovesciando a questo modo il regno del nemico comune, e del persecutore infernale.

4. *Quoniam videbo Cœlos tuos, opera digitorum tuorum, lunam, & ſtellas, quæ tu fundaſti.*

4. Che se dunque miro con istupore i Cieli, che sono l' opera fatta, come per giuoco, dalle vostre mani, ed in essi la luna, e le stelle, che vi avete collocate, quanto più ammirar deggio il vostro potente braccio nella formazione della vostra

ſtra Chieſa, che è il Regno de' Cieli, dove per opera della voſtra Grazia riſplendono tanti gran Lumi di Santità, e di Dottrina, già fatti Cittadini di quella celeſte Patria, ch' è il ſoggiorno de' Beati!

5. *Quid eſt homo, quod memor es ejus, aut filius hominis, quoniam viſitas eum?*

5. Ma creſce viepiù la meraviglia, mentre mi metto a conſiderare a prò di chi ſieno fatti codeſti Cieli, e qualmente degniſi la clemenza voſtra, o Signore, a far tanto conto dell'uomo, ch' è sì poca coſa in confronto di Voi. Imperocchè che ha egli l'uomo, che poſſa indurvi a ricordarvi di lui, e a beneficarlo cotanto? Chi è egli alla fine il figliuolo di Adamo, che un Dio lo viſiti colle ſue grazie, e che gli mandi dal Cielo il proprio Figliuolo ad incarnarſi, e morire per eſſo?

6. *Minuiſti eum paulo minus ab Angelis, gloria, & honore coronaſti eum, & conſtituiſti eum ſuper opera manuum tuarum.*

6. Voi lo avete creato, per natura poco inferiore agli Angeli, l'avete dotato di libero arbitrio, ornato di grazia, e fatto padrone di tutte le coſe di quaggiù; e per coteſt'uomo poi, decaduto dalla ſua dignità per lo peccato, avete con eccesſo d'amore incomprenſibile abbaſſato il voſtro Figliuolo Gesù più ſotto alquanto della natura Angelica, cioè fino a farſi uomo, e patire morte ignominioſa; per cui poſcia ha meritato, che Voi riſuſcitatolo lo coronaſte di gloria, e di onore, e gli deſte un' aſſoluto dominio ſopra tutte le coſe create.

7. *Omnia ſubjeciſti ſub pedibus ejus,*

7. e 8. E per verità a queſto ſecondo Uomo, che è inſiememente Dio, era dovuta l'ampia pieniſſima po-

oves, & boves universas, insuper & pecora campi.

8. Volucres Cœli, & pisces maris, qui perambulant semitas maris.

potestà, di cui n'ebbe un saggio anche il primo nello stato di sua innocenza. E però tutti gli animali della terra, dell'aria, e dell'acqua gli avete soggettati all'impero di Cristo, nè altrimenti tutti gli differenti uomini, significati dai diversi animali; imperocchè Ei regge con assoluto comando non solo le Anime buone della sua greggia, le quali attendono chi alla propria, chi anche all'altrui salute, ma eziandio i sensuali, che a guisa di bruti s'abbandonano alla via larga de' piaceri, i superbi, che si alzano in aria, e tutti gli amatori del Mondo, che sono agitati dall'onde delle viziose passioni.

9. Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra.

9. Al pensare dunque a tali, e sì gran cose, bisogna, che io torni a dire, e che lo dica incessantemente, o Signore nostro Dio, quanto è egli ammirabile il vostro Nome per tutta la terra! quanto merita egli d'esser benedetto da tutti. Datemi una Fede viva, ed illuminata, che sappia contemplare la vostra mano invisibile nelle Creature visibili, e che nulla ammiri, nulla lodi, nè ami se non Voi, o per rapporto a Voi.

ORATIO *ex Mss.*

ADmirabile nomen tuum, Omnipotens Domine, supplices exoramus, ut qui omnem creaturam mundi ad usus hominis subjeciſti, Nos ad tua servitutis officium dignos digneris efficere. Per Dominum nostrum J.C. &c.

ONnipotente Signore, con supplichevole preghiera Noi invochiamo l'ammirabile Nome vostro,

affinchè, poichè avete ſoggettata ogni Creatura di queſto mondo al ſervizio dell' Uomo per gli di lui varj biſogni, vi contentiate anche di rendere noi medeſimi capaci di degnamente ſervirvi. Per il noſtro Sig. G.C. &c.

SALMO IX.

In queſto Salmo Davide rende viviſſime grazie a Dio per le vittorie concedute al Popolo d' Iſraele, e ad eſſo lui in particolare, e con ciò profetiza le vittorie di Gesù Criſto, e della Chieſa.

1. *Confitebor tibi Domine in toto corde meo, narrabo omnia mirabilia tua.*

1. Riconoſco, o Signore, la grandezza, e la moltitudine de' benefizj ineſtimabili, che ho da Voi ricevuti, e però non ceſſerò mai dal rendervene grazie col più vivo affetto dell' Anima mia, dal lodarvene, e benedirvene con tutto il mio cuore. Ed affinchè gli altri ancora vi amino, e vi offeriſcano ſagrifizj di lode, anderò celebrando le maraviglioſe coſe, che avete fatte a favore del voſtro Popolo, e di me in particolare.

2. *Latabor, & exultabo in te, pſallam nomini tuo Altiſſime.*

2. Voi ſarete l'oggetto di mia allegrezza, come ſiete di mia conſolazione l'unico Autore. A Voi farò feſta con inni di giubbilo, e lieti Salmi canterò ad onore del voſtro Nome, o Altiſſimo Iddio.

3. *In convertendo inimicum meum retrorſum, infirmabuntur, & peribunt à facie tua.*

3. Per opra voſtra i miei nemici ſono dati addietro, ſi ſono indeboliti, e coſternati, alla voſtra comparſa ſono tutti ſpariti. Fugato è

il

il Demonio, nemico invisibile, sconfitto, e disfatto insieme col peccato, non avendo potuto sussistere alla presenza del Divin Salvatore.

4. *Quoniam fecisti judicium meum, & causam meam, sedisti super thronum, qui judicas justitiã.*

4. Voi, mio Giudice, cui commessa era la causa mia, e del Vostro Popolo, l'avete giudicata a mio favore dal vostro Tribunale, donde non escono se non giustissime le sentenze.

5. *Increpasti gentes, & periit impius, nomen eorum delesti in æternum, & in sæculum sæculi.*

5. Voi a prò del Popolo d'Israele rintuzzaste l'orgoglio delle Genti a lui nemiche, distruggeste le empie nazioni, e in tal modo le atterraste, che ne perì la memoria per sempre; e così pure a prò della vostra Chiesa, avete riprese per mezzo di uomini pieni del vostro spirito le Nazioni Gentili, a cui avete talmente fatta vedere, e rinfacciare la vanità della loro Idolatria, che è rimasto ben presto distrutto l'imperio dell'empio Demonio, ed estinta per sempre la ricordanza dell'abbominevol culto degl'Idolatri.

6. *Inimici defecerunt framea in finem, & civitates eorum destruxisti.*

6. Sono ormai levate di mano all'infernal Nemico per sempre le armi; ei non ha più forza per nuocere, eccolo spogliato del potere tirannico, che esercitava sugli uomini. Voi, o Signore, l'avete vinto per noi, ed avete distrutti li Templi, e le Città, dove egli signoreggiava, come altre volte toglieste di mano le armi ai nemici d'Israele, e le loro Città rovinaste.

7. *Periit memoria eorum cum ſonitu, & Dominus in æternum permanet.*

7. Allora faceſte perire la memoria di eſſi dopo la loro ſtrepitoſa rovina, a guiſa d'un ſuono, che paſſa, e finiſce; e a queſto modo avete fatto ſvanire tra noi ogni ſegno d'Idolatria, con averla diſtrutta ſegnalatamente, e ſi è perduta per inſino la memoria di quelle falſe Divinità. Voi ſiete il ſolo, o Signore, la cui durata è immutabile, il cui nome ſi farà ſempre riconoſcere, e riſpettare.

8. *Paravit in juſtitia thronum ſuum, & ipſe judicabit orbem terræ in æquitate, judicabit populos in juſtitia.*

8. Sì per l'appunto; Iddio ha eretto il ſuo Tribunale per rendere giuſtizia in favore degl'innocenti; ha già ſenza riguardo a perſona, e con tutta equità eſercitata ſua giuſta vendetta contra intere nazioni; lo che farà più ſpaventoſamente ancora, quando verrà un dì a giudicare tutto l'Univerſo.

9. *Et factus eſt Dominus refugium pauperi, adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.*

9. Frattanto il Signore ſi è ſempre moſtrato il protettore degli oppreſſi, che a Lui ricorrono; quel povero, che conoſce la propria indigenza, e che ſpera ſol tanto in Dio, ha ſempremai provati gli effetti della di Lui clemenza, ſpezialmente negl'incontri i più ſcabroſi, a tempo di maggior biſogno, e di più grave tribolazione,

10. *Et ſperent in te, qui noverunt nomen tuum, quo-*

10. E perciò coloro, che conoſcono con viva ſede la potenza, e bontà voſtra, o Signore, e che vi amano, ſperino pure in Voi in ogni oc-

niam non dereliquisti quærentes te Domine.

occasione; e sieno sicuri dell' ajuto vostro; imperocchè hanno ben ragione di così confidarsi, attesochè Voi non abbandonate giammai chi a questo modo vi cerca, e v' invoca.

11. *Psallite Domino, qui habitat in Sion, annunciate inter gentes studia ejus.*

11. Su dunque, o Fedeli, che vedete sì chiaramente la bontà del vostro Dio, lodatelo con inni, e cantici; benedite quel Signore, che si ha scelto di stare in mezzo di voi nel Tempio della nuova Sionne, che è la Chiesa; predicate alle Genti le sue misericordie, annunziate le di Lui amorose invenzioni.

12. *Quoniam requirens sanguinem eorum recordatus est, non est obliuus clamorem pauperum.*

12. Dite, che a favore de' suoi servi oppressi ha fatta memorabile vendetta de' loro persecutori, perchè a lungo andare non lascia mai impunito il sangue crudelmente sparso, nè si dimentica de' gemiti de' poveri, e degli afflitti, che a lui si raccomandano.

13. *Miserere mei Domine, vide humilitatem meam de inimicis meis.*

13. Tale dunque essendo il vostro costume, o Signore, abbiatemi compassione, proseguite ad usarmi pietà, abbiate riguardo all'umiliazione, ed allo stato misero, in cui tuttavia mi ritrovo, a cagione de' miei Nemici.

14. *Qui exaltas me de portis mortis, ut annunciem omnes laudationes tuas in portis filiæ Sion.*

14. Voi mi avete cavato colla vostra potenza fuor di mano a' nemici, sotto il giogo de' quali era come sulle porte della morte; Voi già mi avete liberato per vostra grazia dalla tirannia del Demonio, e del pec-

cato, per cui io aveva quasi messo già piede nell'Inferno. Fatemene dunque viepiù trionfare, affinchè io decanti tutte le vostre lodi dentro le porte della vostra Chiesa, Figlia dell'antica Sionne, dove le ha celebrate il Popolo d'Israele.

15. *Exultabo in salutari tuo; infixæ sunt gentes in interitu, quem fecerunt.*

16 *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.*

15. e 16. Ed è ben di ragione, che io celebri la vostra mano liberatrice, e che esulti ora, e sempre per la salute da Voi recatami. Vi benedirò dunque, che mercè la vostra giusta disposizione, le genti nemiche del vostro Popolo abbiano incontrata quella rovina, che per noi ordita avevano, che invece della vittoria, vinte se ne giacciano, e che ne' lacci medesimi, che avevano tesi di nascosto per sorprenderci, vi si sieno colti, e presi i piedi loro.

17. *Cognoscetur Dominus Judicia faciens, in operibus manuum suarum comprehensus est peccator.*

17. In questa guisa si fa conoscere la divina Giustizia, così a tutti sarà palese esservi al Mondo il supremo Conoscitore delle cause. Dopo una lunga pazienza di Dio, alla fine il peccatore paga giustamente il fio de' suoi misfatti, e sorpreso nel suo peccato medesimo, nelle sue macchinazioni incontra il suo gastigo.

18. *Convertantur peccatores in infernum, omnes gentes, quæ obliviscuntur Deum.*

18. Così vuole la Giustizia, che cotesti Infedeli, i quali non hanno voluto riconoscere la via della verità loro annunziata, cotesti Peccatori ostinati, e tutti quelli, che si mettono in dimenticanza il loro Dio a segno

di

di non punto temerlo, ſieno, come nemici, dati in poter della morte, e precipitati giù nell'Inferno, e non più moleſtino i voſtri Servi.

19. *Quoniam non in finem oblivio erit pauperis; patientia pauperum non peribit in finem.*

19. Poichè alla fine Iddio giuſto non ſi dimenticherà degli umili, e degli afflitti; non avverrà giammai, che il povero, che in Lui confida, reſti per ſempre abbandonato. La pazienza, con cui i poveri di ſpirito aſpettano il divino ajuto, non ſarà vana, e inutile, ma otterrà ben loro una volta la benedizione, ed i favori del Cielo, e griderà vendetta contro agli oppreſſori.

20. *Exurge Domine, non confortetur homo: judicentur gentes in conſpectu tuo.*

20. Levatevi ſu dunque, o Signore, e recate ajuto a' voſtri. Non laſciate, che queſti reſtino viepiù oppreſſi dall'altrui ſuperbia, che gli empj diventino peggiori, e ſempre più s'inſolentiſcano. Non prevalga l'uomo, che in ſe confida, che ſe la prende contro il voſtro Regno; diſtruggete l'empietà di chi tanto ardiſce. Provino coteſte genti arroganti gli effetti del voſtro giudizio; fatevi vedere per condannarle.

21. *Conſtitue Domine legislatorem ſuper eos: ut ſciant gentes, quoniam homines ſunt.*

21. Soggettate, o Signore, codeſti Popoli ad un Padrone, che loro dia legge, domateli col terrore ſalutevole de' voſtri giudicj, ſicchè capiſcano, che finalmente ſono uomini, che da ſe nulla vagliono, o piuttoſto fate loro riconoſcere il regno di Gesù Criſto, il quale come ſapientiſſimo Legisla-

latore insegni loro l'umiltà, per cui vengano in cognizione della loro umana debolezza, e miseria.

Quì finisce il Salmo IX. secondo il Testo Ebreo. Quello, che segue, sembra infatti diverso dal precedente pel soggetto, e per lo stile. Il Profeta dunque vi descrive gli sforzi, e la malizia de' Prepotenti, e la pazienza del povero, e la protezione, che ne ha Iddio; a cui pertanto si raccomanda. Può riferirsi allo stato del Popolo Giudaico nella Cattività di Babilonia.

22. *Ut quid Domine recessisti longe? despicis in opportunitatibus, in tribulatione.*

22. Signore clementissimo, perchè state voi tanto tempo sì lontano da noi? Perche mai sì lungamente differite a soccorrerci? come mai in vedendo le nostre calamità non mostrate Voi di prendervene cura, con porgerci ajuto, in tempo di sì gran bisogno, mentre siamo nel colmo delle tribolazioni?

23. *Dum superbit impius, incenditur pauper: comprehenduntur in consiliis, quibus cogitant.*

23. Alle continuate soperchierie dell'empio, che sempre più baldanzoso ci maltratta, viene oppresso il povero, e non può più reggere a tanto strapazzo. E' vero per altro; che sogliono poi prendersi da per se i cattivi ne' proprj lacci, e perire ne' loro misfatti, che meditano.

24. *Quoniam laudatur peccator in desideriis animæ suæ, & iniquus benedicitur.*

24. In tanto pare, che il tutto lor vada a seconda; poichè non mancano mai adulatori, che con false lodi intertengano il peccatore ne' pravi desiderj del suo cuore, e che dieno delle benedizioni a chi fa delle iniquità.

25.

25. *Exacerbavit Dominum peccator, ſecundum multitudinem iræ ſuæ non quæret.*

25. Quindi tanto più gonfio di ſuperbia il peccatore non ceſſa di provocare il Signore, e laſciandoſi traſportare dalla ſua arroganza, e collera, non ſi mette più in penſiero di Dio, quale perciò irritato, lo abbandona in preda alle ſue paſſioni, per cui poi arriva all'eccesſo di dire, che Iddio non ricercherà conto de' ſuoi peccati.

26. *Non eſt Deus in conſpectu ejus: inquinatæ ſunt viæ illius in omni tempore.*

26. Per queſto poi, coſtui non avendo più Dio innanzi agli occhi, va dietro ad ogni ſorta di abbominazione, e macchia continuamente la ſua vita con tutte le enormità.

27. *Auferuntur judicia tua à facie ejus: omnium inimicorum ſuorum dominabitur.*

27. Accecato già, e indurato non teme, nè penſa più a' voſtri giudizj, o mio Dio, che pur l'avete a giudicare; e le coſe ſue andandogli favorevolmente, diſpregia, e conculca tutti quelli, che gli ſi vogliono opporre, e ſenza freno alcuno il tutto ardiſce.

28. *Dixit enim in corde ſuo: non movebor à generatione in generationem ſine malo.*

28. E luſingandoſi vanamente della durata di queſta ſua proſperità, va dicendo nel ſuo cuore: Ecco ſtabilita già immobilmente la mia fortuna, non ho più di che temere, niuno più può nuocermi in modo alcuno; e però non ceſſerò di godermi di queſta buona ſorte, e di fare tutto quello, che piacemi. Oh infelice ripoſo!

29. *Cujus maledictione os plenum*

29. Dalla bocca di eſſo non eſcono che beſtemmie contro Dio, che maldicenze, improperj, ed inganni con-

tro

est, & amaritudine, & dolo: sub lingua ejus labor, & dolor.

tro il Proſſimo; ſembra, che colla ſua lingua non ſi ſtudj, che di recare ad altrui de' faſtidj, e delle afflizioni, e pure non fa, che preparare per ſe de' tormenti, e delle cure penoſe.

30. *Sedet in insidiis cum divitibus in occultis, ut interficiat innocentem.*

30. Sta l'empio in aguato, e va tramando occulte inſidie, unendoſi anche coi potenti della Terra, per opprimere copertamente, e tor la vita agl' Innocenti.

31. *Oculi ejus in pauperem respiciunt: insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.*

31. Egli tiene gli occhi addoſſo al povero, lo prende di mira per corre il tempo a propoſito per rovinarlo, ed a guiſa di un Leone, che dalla ſua tana va ſpiando i movimenti degli animali, di cui cerca far preda, così anch' eſſo di naſcoſto torce l' inſidioſo ſguardo ſopra le altrui ſoſtanze.

32. *Insidiatur, ut rapiat pauperem; rapere pauperem, dum attrahit eum.*

32. Aſtutamente va a caccia del povero, e con inganno, e deſtrezza tira a fare le ſue rapine; e talvolta diſſimulando, ed allettandolo colle luſinghe, cerca di ſpogliarlo.

33. *In laqueo suo humiliabit eum, inclinabit se, & cadet, cum dominatus fuerit pauperum.*

33. E così alla fine lo fa cadere ne' ſuoi lacci, l'opprime, e lo mette per terra. Ma verrà bene la ſua anche per l'empio. Piegherà la ſua fortuna dall'altra parte, caderà finalmente anch' eſſo, e anderà in rovina, dappoichè ſi ſarà impadronito delle ſoſtanze de' poveri.

34. Si,

34. *Dixit enim in corde ſuo: oblitus eſt Deus, avertit faciem ſuam, ne videat in finem.*

34. Sì, ſoccomberà alla fine coſtui, che per ſua gran cecità, dalla dilazione del gaſtigo cava argomento di dire nel cuor ſuo: che Iddio non ſi piglia cura de' ſuoi peccati, o che in altri affari occupato, di queſti non tiene più conto, e che rivolge altrove gli occhi per non vederli giammai.

35. *Exurge Domine Deus, exaltetur manus tua: ne obliviſcaris pauperum.*

35. Ah Signore Iddio! Egli è ormai tempo, che vi facciate ſentire per confondere l'impietà. Su dunque, alzate il voſtro braccio potente in benefizio de' miſeri, fate vedere, che non vi dimenticate mai della cauſa dei poverelli.

36. *Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde ſuo: non requiret.*

36. Vi va della voſtra gloria, o Signore; imperocchè com'ha egli mai provocata più l'empio la voſtra collera, ſe non col dubitare della voſtra Provvidenza, con luſingarſi dell'impunità, e con dire nell'animo ſuo, che Voi non gli fareſte render ragione de' ſuoi misfatti?

37. *Vides, quoniam tu laborem, & dolorem conſideras: ut tradas eos in manus tuas.*

37. Voi vedete pure, anzi ſcrutinate gli aggravj, i torti, le anguſtie, che fa patire al povero l'iniquità de' prepotenti, perlocchè potete ben differire il ſupplicio, ma col diſegno di far loro un dì provare con maggior ſeverità la forza della voſtra mano vendicatrice.

38. Già

38. *Tibi derelictus est pauper: orphano tu eris adjutor.*

38. Già si sa per esperienza, che Voi siete il rifugio unico, ed il Protettore de' poveri, che la loro causa sta ben commessa alla cura vostra, e che ajutate mai sempre gli orfani, e gli abbandonati.

39. *Contere brachium peccatoris, & maligni: quaretur peccatum illius, & non invenietur.*

39. Abbattete dunque la forza de' prepotenti, abbassate la testa a' maligni, ed in tal guisa atterrateli, che non rimanga più alcun' effetto, e neppur vestigio della loro iniquità; o piuttosto umiliateli insino a terra, ma con tal frutto, che emendandoli colla severità del gastigo, non troviate più in essi peccato da punire.

40. *Dominus regnabit in aeternum, & in saeculum saeculi: peribitis gentes de terra illius.*

40. In tanto sappiate, o Genti, nemiche del Popolo di Dio, che non potete sfuggire la vendetta di quel Dio, che regna ab eterno, e per tutti i secoli; se non vi punisce adesso, ve la farà pagare col tempo, e sarete escluse dalla di Lui Terra, che ha promessa a' nostri Padri, che vale a dire: temete, o peccatori ostinati, temete o persecutori de' Giusti, l' eternità di quel Dio, che differendo il gastigo vostro fino alla morte, vi escluderà poi per sempre dalla vera Terra di promessione, che sta preparata pe' suoi Eletti.

41. *Desiderium pauperum exaudivit Dominus: praeparationem cordis eorum audivit auris tua.*

41. Sappiate, che Dio esaudisce i segreti sospiri, ed i desiderj de' poveri, prima eziandio che questi gli dimandino giustizia contro a' suoi oppressori. Ei previene co' suoi ajuti i voti dell' anime umili, e li for-

forma Egli medeſimo in eſſe col ſuo ſpirito. Sì Signore, Voi intendete l'inclinazione del loro cuore, udite le grida della loro carità, ſentite, ed approvate le interne diſpoſizioni, che Voi ſteſſo colla voſtra grazia lor ſuggerite.

42. *Judicare pupillo, & humili; ut non apponat ultra magnificare ſe homo ſuper terram.*

42. E però muovetevi a pietà, o Signore per le miſerie de' pupilli, e degli umili; date la ſentenza in favore loro; e fate ormai per voſtra miſericordia, e per giuſtizia ancora, che coteſti uomini baldanzoſi alla perfine umiliati, ſi riconoſcano mortali, e deboli quali ſono, e ceſſi una volta l'umana ſuperbia di glorificarſi ſopra la Terra, e d'abuſarſi della ſua poteſtà contro de' voſtri Servi tanto afflitti, ed abbattuti. Ma fate altresì, che io ſia uno di queſti pupilli, che non riconoſcono altro Padre, che Voi, e di queſti poveri, che non hanno più d'affetto per le coſe di quaggiù.

ORATIO *ex Mss.*

COnfeſſioni noſtræ piam aurem tuam Deus clemens aperi, qui ſperantes in te nunquam conſueviſti relinquere, ut exaltati de portis mortis perpetuæ, poſſimus ſalvi, tentatoris occultas inſidias effugere. Per Dominum &c.

CLemente Iddio, che non ſolete mai abbandonare chi ſpera in Voi, aſcoltate con orecchia propizia la confeſſione, che con lode facciamo della voſtra bontà, e la confeſſione, che con gemito vi facciamo della noſtra pravità, e debolezza, mentre vi preghiamo, che, poichè ſiamo già cavati fuori dalle porte della morte eterna, abbiamo anche la grazia di ſchivare le occulte inſidie del Nemico tentatore, ficchè arriviamo ad eſſer ſalvi. Per N.S. &c.

SAL-

SALMO X.

Dalla risposta piena di confidenza in Dio solo, data quì da Davide a coloro, che lo consigliavano di fuggire, per salvarsi dalle mani di Saullo, hanno i Fedeli da imparare a chi debbono ricorrere nelle loro afflizioni, e con quali sentimenti.

1. *In Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ: transmigra in montem sicut passer?*

1. IO mi confido totalmente nel Signore; egli è tutta la mia forza, a Lui ho commessa la mia causa, Ei saprà ben difendermi da' miei nemici. E però, a che mi consigliate voi di ritirarmi presto, e di volare come un' uccello verso il monte, quasi che potessi ritrovare mia sicurezza altrove fuorchè in Dio?

2. *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde.*

2. Ditemi pure, e già lo so, che i Peccatori han teso l'arco, che hanno pronte le freccie sulla faretra, e che pieni d'astio, ordiscono occulte insidie per offendere col favore delle tenebre l'innocente, che opera con diritta intenzione, con ogni sincerità. Così sogliono fare i cattivi, cui serve di tacito rimprovero l'altrui innocenza.

3. *Quoniam quæ perfeciſti, destruxerunt: justus autem quid fecit?*

3. A voi mi rivolgo, o Signore. Vedete, che costoro si sforzano di distruggere l'opera vostra. A Voi è piaciuto di darmi questi vantaggi, d'innalzarmi a questo posto, e di

di-

dichiararvi in mio favore ; ed eſſi, conculcando ogni legge, cercano di disfare ogni coſa. E che ho io lor fatto di male? che motivo ho io dato loro di perſeguitarmi, mentre obbediſco a' voſtri ordini, ed oſſervo la giuſtizia? Voi ſapete la mia innocenza ; e poi quì ſi tratta della voſtra gloria.

4. *Dominus in templo ſancto ſuo, Dominus in cœlo ſedes ejus.*

4. E per queſto io non temo punto le loro inſidie, nè la loro forza ; avendo io dalla mia il Signore, che riſiede nel ſuo ſanto Tempio, dove riceve i voti de' ſuoi Fedeli, nel cuore de' quali Egli abita, come in un gratiſſimo Santuario, e che ha pure il ſuo Trono in Cielo, donde ogni coſa di quaggiù rimira.

5. *Oculi ejus in pauperem reſpiciunt: palpebræ ejus interrogant filios hominum.*

5. Ei rivolge gli occhi ſuoi ſpezialmente ſopra il povero, e l'oppreſſo, di cui Egli è protettore, oſſerva, ſe 'l Fedele ha la vera povertà di ſpirito, che meriti di eſſer riguardato favorevolmente ; e coll' acume del ſuo ſguardo penetra al fondo, e chiama all'eſame le azioni tutte de' mortali.

6. *Dominus interrogat juſtum, & impium: qui autem diligit iniquitatem, odit animam ſuam.*

6. Il Signore è giuſto Giudice de' buoni, e de' cattivi, per dare a tutti ciò, che loro conviene. Peſa egli nel ſuo giudizio la giuſtizia degli uni, e la malizia degli altri. Prova colle affliZioni la virtù de' primi, e puniſce i ſecondi in vendetta de' loro peccati ; e però chi ama l'iniquità, odia ſe ſteſſo, perchè tende alla perdizione dell' anima ſua.

7. Im-

7. *Pluet ſuper peccatores laqueos : ignis, & ſulphur, & ſpiritus procellarum, pars calicis eorum.*

7. Imperocchè ſta preparato pe' reprobi l'inaſpettato ſupplizio; ed incominciando Dio da queſta vita a punirli, ſcaricherà loro addoſſo, come tante volte ha fatto, un diluvio di mali orrendi; lacci cioè di graviſſime afflizioni, e di ſpirituale cecità, fulmini, ſolfi, tempeſte, ed altre pene ſpaventevoli, che ſerviranno a ſignificare le pene eterne dell' Inferno, che loro ſtan riſervate. E tutto ciò non ſarà, che una parte di quell' amariſſimo calice, che toccherà loro di bere nell' infauſto convito.

8. *Quoniam juſtus Dominus, & juſtitias dilexit: æquitatẽ vidit vultus ejus.*

8. Il che appunto avverrà, perciocchè Iddio è giuſto, e vendicatore dell' ingiuſtizie, come quegli, che tanto ama la giuſtizia, ch'è Egli medeſimo, e riguarda con occhio d' approvazione l'equità, e coloro, in cui eſſa ritrovaſi, e per lo contrario vede con guardo di ſdegno coloro, che l'offendono in perſeguitando i ſuoi ſervi.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DEus, cujus oculi in pauperem reſpiciunt, in te confidenti animæ noſtræ dona auxilium, ut qui ſanari nos Paſſionis tuæ vulneribus imprecamur, te auxiliante, a noſtris paſſionibus liberemur. Per miſericordiam &c.

O Dio, che gettate benigni ſguardi ſopra il povero, e ſopra l'umile, ajutate l'anima noſtra, che in Voi ſolo confida, coſicchè, mentre ſupplichiamo di eſſere guariti colle piaghe della voſtra Santa Paſſione, mediante il voſtro ajuto venghiamo liberati dalle noſtre cattive paſſioni. Per la miſericordia &c.

SAL-

SALMO XI.

Si potrebbe benissimo riferire questo Salmo al tempo della persecuzione, che Davide soffriva da Saulle, e da' suoi seguaci; ma meglio fia rapportarlo alla cattività di Babilonia, da cui figuravasi quella dell' umano Genere sotto il peccato, e intenderlo moralmente come un' invettiva contro la corruttela del secolo, da cui il Giusto prega, e confida di essere liberato dal suo Dio.

1. *Salvum me fac Domine, quoniam defecit sanctus: quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.*

1. AJutatemi, o Signore, ed abbiate a cuore la mia salvezza in tempi tanto cattivi, e pericolosi, ne' quali sembra, che sia finito il seme degli uomini giusti, e dabbene; tanto è raro il ritrovarne qualcuno, avendo da per tutto inondato il vizio. La verità non è più in istima, nè in uso fra gli uomini; le vere massime della religione, e della morale sono poco conosciute, e meno praticate, tutto è pieno di menzogna; non si riconosce più fra gli uomini un pò di pietà, di fedeltà, e di rettitudine.

2. *Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum: labia dolosa, in corde, & corde locuti sunt.*

2. Bandita è la candidezza, e la lealtà. Ognuno la discorre col suo Prossimo, o con adulazioni, o con vane lusinghe, o con ingannevoli parole. La doppiezza del cuore, con cui sogliono esprimersi, fa, che loro non si possa più prestar fede alcuna.

3. *Disperdat Dominus universa labia dolosa, & linguam magniloquam.*

3. Ma il Signore rimedierà ben Egli, collo sterminare queste lingue fraudulenti, e col confonderle. Abbasserà egli la superbia di chi parla sì alto, e che si milanta di far gran cose.

4. *Qui dixerunt: Linguam nostram magnificabimus, labia nostra a nobis sunt; quis noster Dominus est?*

4. Umilierà coloro, che insolentemente dicono: eh! facciamo spiccare col discorso il nostro spirito, facciamoci credito coll'oppressione altrui, a noi sta il parlare come ci piace, abbiam modo di persuadere ciò, che vogliamo. E chi v'ha egli, che ce lo possa impedire? Chi ci può egli far da padrone, e darci legge?

5. *Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exurgam, dicit Dominus.*

5. Ah forsennati! Iddio vede la miseria de' poveri, che vengono oppressi, ed ode i sospiri degl'Innocenti; e però eccomi, dice il Signore, che vengo or'ora a far guerra a' lor nemici, e a liberarneli.

6. *Ponam in salutari: fiducialiter agam in eo.*

6. Caverò il mio Popolo dalla schiavitù, sotto cui geme, e gli recherò libertà, e salvezza. Il che eseguirò con tanta franchezza, e con tanta forza, che niuno avrà ardire di opporsi. E perciò io meschino terrò riposta la mia speranza nel divin Salvatore, e mi terrò per sicuro sulle di Lui promesse.

7. *Eloquia Domini, eloquia casta: argentum igne exa-*

7. Imperocchè le vostre parole, o Signore, sono sincere, senza veruna mescolanza di falsità, o di finzione, e sono pure, come l'argento,

minatum, probatum terræ, purgatum ſeptuplum.

to, provato col fuoco, purgato da ogni materia eterogenea, e ripurgato ben ſette volte nel crociuolo. Queſte per tanto ſon' atte a purificare le anime noſtre, e ſono ſorgenti ineſauſte di vere ricchezze.

8. *Tu Domine ſervabis nos, & cuſtodies nos à generatione hac in æternum.*

8. E per queſto in adempimento delle voſtre promeſſe noi ſperiamo, che ci ſalverete dalla malizia di queſta gente perverſa, che ci libererete dalla ſervitù, ed oppreſſione de' noſtri nemici viſibili, ed inviſibili, e che ci preſerverete in queſta vita dal loro giogo, e nell' altra dagli eterni ſupplicj.

9. *In circuitu impii ambulant: ſecundum altitudinem tuam multiplicaſti filios hominum.*

9. Perciocchè alla fine ſe permettete, che ſiamo adeſſo attorniati dagl' Empj, i quali girano continuamente da una ſceleraggine in un' altra, ſe ſecondo l'altezza de' voſtri profondi ſaggi conſigli li laſciate moltiplicare in sì gran numero, ſappiamo bene, che tutto ciò ha da ſervire alla voſtra gloria, ed alla ſalute degli Eletti.

ORATIO *ex Mſs.*

MIſerere fragilitati noſtræ Sanctiſſime Pater, & concede nobis Eloquia tua pudico corde continere, ut poſſimus a multiloqua doloſitate inſanientium declinare. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum &c.

PAdre Santiſſimo abbiate compaſſione alla noſtra fragilità, e concedeteci un puro cuore, dove conſer-

viamo le voſtre ſante parole, di modo che col lume, che da eſſe trarremo, poſſiamo ſfuggire il verboſo, ed ingannevole diſcorſo de' mondani, che vanno dietro pazzamente alle vanità, ed alle falſe maſſime del ſecolo. Per l'amore di noſtro Signore Gesù Criſto &c.

SALMO XII.

Contiene i ſentimenti di un' Anima afflitta, che con grand' iſtanza ſi raccomanda a Dio, nella cui miſericordia confida; e prega di eſſer ajutata per non ſoccombere al Nemico della noſtra ſalute.

1. *Uſquequò Domine obliviſceris me in finem? uſquequò avertis faciem tuam a me?*

1. O Dio di miſericordia, fino a quando reſterò io abbandonata, ed eſpoſta alla malignità de' miei nemici? Vi darà egli l'animo di laſciarmi per ſempre come in dimenticanza, col non recarmi mai l'aſpettato ſoccorſo? Fino a qual tempo volterete Voi da me miſera la voſtra faccia, come ſe foſte in collera?

2. *Quamdiu ponam conſilia in anima mea, dolorem in corde meo per diem?*

2. Quanto durerà egli queſto gravoſo ſtato d'inquietudine, e d'incertezza, in cui ritrovandomi, rivolgo nell'animo mille penſieri, e tutto dì moleſti affetti riſento nel cuore? Quando finirà ella queſta mia irreſolutezza, e queſta pena, che provo continuamente nell'adempimento de' miei doveri, e per la malizia di chi mi moleſta?

3. *Uſquequò exal-*

3. Fino a quando, o buon Iddio riporterà egli vittoria ſopra di me

il

tabitur inimicus meus ſuper me? reſpice, & exaudi me Domine Deus meus.

il mio nemico, e ſi glorierà il Demonio di avermi ſuperato? Riguardate per grazia, o Signore mio Dio, con occhio benigno, e favorevole la mia miſeria, e preſtatemi l' ajuto, che vi chieggo iſtantemente.

4. Illumina oculos meos, ne umquam obdormiam in morte; ne quando dicat inimicus meus: prævalui adverſus eum.

4. Cangiate in meglio la mia ſorte, affinchè io non moja di triſtezza; riſchiarate gli occhi dell' anima mia co' lumi della voſtra Grazia, affinchè non ceda alle ſuggeſtioni del maligno, che cerca di darmi la morte col peccato, e di farmi addormentare, e morire in eſſo. Ah Signore non permettete, che 'l mio nemico poſſa mai più vantarſi, e dirmi, che alla fine mi ha vinto: non permettete, che il Demonio poſſa inſultarmi dopo la morte, e rinfacciarmi, che colle ſue tentazioni ne ha potuto più eſſo, che io colla voſtra grazia.

5. Qui tribulant me, exultabunt, ſi motus fuero: ego autem in miſericordia tua ſperavi.

5. Vorrete Voi dare a' miei nemici, che mi perſeguitano, queſto piacere di cantar trionfo ſopra le mie rovine? No, Signore, non laſciate, ch' eſſi abbiano il contento di vedermi caduto ne' loro lacci, e ſcoſtato dalla ſtrada della giuſtizia: So ben io, che non ho forza di ribattere il loro impeto; e però la mia vittoria la riconoſcerò per un'effetto della voſtra miſericordia, in cui ho poſta tutta la mia ſperanza.

6. Exultabit cor meum in ſalutari

6. La ſalute dunque con gran fiducia l' attendo dalla voſtra bontà; rallegreraſſi il mio cuore per la vit-

tuo, cantabo Domino, qui bona tribuit mihi ; & psallam nomini Domini Altissimi.

toria, che riceverò per mezzo del Salvatore, che ci avete dato, e perciò con lieto animo, e grato canterò a Voi, o Signore, Inni di lode, e di rendimento di grazie per tanti beni, che per esso m'avete recati, e benedirò con Salmi di giubbilo il santo Nome dell' Altissimo.

ORATIO *ex Mss.*

NE avertas faciem tuam a nobis, omnipotens Deus, ne inimici nostri exaltentur adversum nos, sed ita cor nostrum Salutaris tui exultatione perfunde, ut facias nos somnum secundæ mortis evadere. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum &c.

ONnipotente Iddio non distogliete da noi i vostri benigni sguardi, acciocchè i nostri Nemici non riportin vittoria contra di Noi ; ma piacciavi di sparger nel nostro cuore il giubbilo, che nasce dalla fiducia nel Salvatore, che ci avete dato, talmente che ci facciate schivare il sonno eterno della morte seconda: Mediante lo stesso Signor nostro Gesù Cristo &c.

SALMO XIII.

Esprime i sentimenti degli Empj, che negano la Divina Providenza ; descrive l' universal corruttela, ed invoca Dio Liberatore. E' assai probabile, che riguardi la cattività di Babilonia, ch' era l' imagine di quella, da cui il Salvatore ha liberato il Genere umano, tutto guasto, e corrotto.

L'Uo-

1. *Dixit insipiens in corde suo: non est Deus.*

1. L'Uomo empio, giunto col continuo peccare a vivere, come se Iddio non vi fosse, per un cieco errore di sua corrotta volontà va dicendo tra di se, perchè non l'osa dir colla lingua: Che non v'è questo Dio, che si decanta vendicatore de' peccati, e che la Religione è un vano spavento de' deboli.

2. *Corrupti sunt, & abominabiles facti sunt in studiis suis: non est, qui faciat bonum, non est usque ad unum.*

2. Quindi senza ritegno inonda da per tutto la corruttela de' costumi; la malizia ha infettato tutto il Mondo, e gli uomini, sto per dire, sono tutti divenuti abbominevoli per l'applicazione loro a voglie malvagie. Fra sì gran numero di perversi malagevole cosa è il trovare qualcuno, che operi bene, o che faccia il bene, come bisogna; non se ne trova neppur uno.

3. *Dominus de cœlo prospexit super filios hominum: ut videat, si est intelligens; aut requirens Deum.*

3. Il Signore in fatti dal Cielo rivolgendo in giù gli occhi sopra i mortali, immersi del tutto nelle scelleratezze, ha pur osservato per vedere, se per avventura vi fosse taluno, che avesse la Scienza pratica delle verità di Fede, e che cercasse Dio con cuor sincero.

4. *Omnes declinaverunt simul inutiles facti sunt: non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.*

4. Ma ah! che gli ha veduti tutti usciti dal diritto sentiero, tutti lontani dalla virtù, tutti guasti, infermi, ed inetti al bene; tutti congiurati insieme contro l'onore Divino, si pervertono l'un l'altro coll'

esempio cattivo; è tratto ognuno dalla corrente, sicchè dal mortal contagio non v'ha chi sia libero, non vi è alcuno, che faccia veramente bene.

5. *Sepulchrum patens est guttur eorum, linguis suis dolosè agebant: venenum aspidum sub labiis eorum.*

5. Le fauci di costoro sembrano un sepolcro aperto, donde si fa sentire la lor puzzolente corruzione, e dove ingojar desiderano il bene altrui. La lingua la muovono solo per ingannare, e sotto la corteccia di buone parole coprono il veleno di aspidi, con cui corrompono l'anima di chi gli ode, e la riputazione macchiano di quei, de' quali parlano.

6. *Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est: veloces pedes eorum ad effundendũ sanguinem.*

6. Dalla bocca di essi non si sentono che maledizioni, e bestemmie contro Dio, ed amarissime ingiurie, e contumelie contro il Prossimo, e sono sempre con l'animo preparato ad opprimere il povero, e a spargere il sangue dell'innocente.

7. *Contritio, & infelicitas in viis eorum, & viam pacis non cognoverunt: non est timor Dei ante oculos eorum.*

7. Tutta la loro occupazione pare che sia di affliggere, e rendere infelici gli altri; ma con ciò essi pure si tormentano, e si agitano da lor medesimi, e si rendono viepiù miserabili, sempre inquieti senza mai godere punto di tranquillità, perchè non conoscono la strada per giugnervi, che è la giustizia, ed il santo timor di Dio, che essi hanno affatto bandito dal lor pensiero.

8. *Nonne cogno-*

8. Ma costoro, che pur non vorrebbero, che Iddio vi fosse, se ne ac-

ſcent omnes, qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam ſicut eſcam panis?

accorgeranno, s' egli tien conto delle loro perverſe azioni: eh! che forſe non ſe ne avvedranno tutti coloro, che operano iniquamente, e che opprimono crudelmente il mio popolo, che ſe 'l divorano, come un pezzo di pane, e ſucchiano colle rapine ingordamente il ſangue del poverello?

9. *Dominum non invocaverunt: illic trepidaverunt timore, ubi non erat timor.*

9. Coſtoro, che vivono come ſenza Religione, non hanno il coſtume di ricorrere a Dio nei loro pericoli, e nelle afflizioni, e però eccoli ſubito abbattuti ad ogni incontro un pò infauſto, e ripieni di ſpavento ancor quando non vi è motivo ragionevole di temere.

10. *Quoniam Dominus in generatione juſta eſt, conſilium inopis confudiſtis: quoniam Dominus ſpes ejus eſt.*

10 A voi dunque, o empj, che avete oppreſſo il mio Popolo, che vi ſiete oppoſti alle buone volontà del povero, ed avete procurato di diſtorlo dal coſtante propoſito di ſtare attaccato a Dio, a voi denunzio, che Iddio ſta in mezzo della gente giuſta, ch'Egli è il difenſore de' ſuoi Fedeli, e che alla fine eſaudirà i loro gemiti, poich è Egli è la loro ſperanza. Lo vedrete dal voſtro gaſtigo.

11. *Quis dabit ex Sion ſalutare Iſrael? cum averterit Dominus captivitatem plebis ſuæ, exultabit*

11. E Voi, o grande Iddio, fate, che una volta finiſca la malvagità degli uni, e la miſeria degli altri; dal monte di Sion mandateci il Salvatore per la ſalute d' Iſraele; oh quanto ſarà mai grande il giubbilo

Jacob, & lætabitur Iſrael.

bilo di Giacobbe, ed il gaudio d'Iſraele, che vale a dire di tutti i veri Credenti, quando avrete liberato il voſtro Popolo dalla cattività! ed oh qual ſarà l'allegrezza del Popolo Criſtiano, allorachè dopo di averci liberati affatto dalla ſervitù del peccato, ci farete godere la libertà propria de' figliuoli di Dio.

ORATIO *ex Mss.*

Dignare Domine de Cœlo ſancto tuo reſpicere ſuper filios hominum; & da nobis agnoſcere viam pacis, ut adverſa vitiorum captivitate depulſa, cæleſtis Hieruſalem habitaculis perfruamur. Per Dominum &c.

DEgnatevi, o Signore, di riguardare con occhio di miſericordia dal Santuario voſtro celeſte ſopra i Figliuoli degli Uomini, e dateci la grazia di conoſcere, e di battere quella ſtrada, che conduce alla Pace eterna, ſicchè ſcoſſo il giogo infelice de' vizj, che ci tengono tuttavia in ſchiavitù, giunghiamo a godere il felice ſoggiorno della Geruſalemme celeſte. Per amore del Signore Gesù Criſto &c.

SALMO XIV.

Deſcrivonſi quì le qualità dell' uomo dabbene, neceſſarie per eſſere abitatore della celeſte Geruſalemme. Il che ci viene figurato da ciò, che richiedevaſi negl' Iſraeliti per aver luogo nel Tempio ſituato ſul Monte di Sion. E forſe il Salmo riguarda il ritorno del Popolo dalla cattività, come una continuazione del Salmo precedente.

1. Si-

1. *Domine quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requieſcet in monte ſancto tuo?*

1. SIgnore, chi avrà egli la buona ſorte di abitare ſantamente nella voſtra Chieſa, ch' è il Tabernacolo eletto per voſtra dimora quaggiù in terra? E chi poſcia ſarà sì fortunato di arrivare all'eterno ripoſo nel monte ſanto, cioè in Cielo, figurato già dal monte di Sion, dove gl'Iſraeliti amavano di ſtare come nel luogo di ſomma quiete?

2. *Qui ingreditur ſine macula, & operatur juſtitiam.*

2. Sarà ſenza dubbio quegli, che come pellegrino ſopra la terra cammminerà con vita irreprenſibile verſo il Cielo, e che oſſerverà religioſamente la giuſtizia in tutte le ſue operazioni.

3. *Qui loquitur veritatem in corde ſuo: qui non egit dolum in lingua ſua.*

3. Sarà quegli, che amando con tutto il cuore la verità, accorderà ſempre con eſſa le ſue parole, e che ſinceramente la dirà, come la ſente, lontano di far ſervire ſua lingua all' altrui inganno.

4. *Nec fecit proximo ſuo malum. & opprobrium non accepit adverſus proximos ſuos.*

4. Quegli, che non fa mai verun torto, nè reca alcun danno, o diſguſto al ſuo Proſſimo, e nemmeno ſi accorda con chi gliene fa, e però non ode volentieri a dir male de' ſuoi Fratelli, non crede alle altrui detrazioni, non riceve le maldicenze, nè ſi fa beffe di chi è incorſo in qualche diſgrazia.

5. *Ad nihilum deductus eſt in conſpe-*

5. Quegli, che ſapendo ſtimare le coſe al giuſto prezzo, non fa punto conto della proſperità, o poten-

za

stu ejus malignus: timentes autem Dominum glorificat.

za dell'empio, il quale passa come per un niente ai suoi occhi, se pur se lo soffre dinanzi, e per lo contrario ha della stima grande, e del rispetto per quelli, che temono il Signore, quali perciò loda, ed onora.

6. Qui jurat proximo suo, & non decipit: qui pecuniam suam non dedit ad usuram, & munera super innocentem non accepit.

6. Quegli, che trovandosi talvolta obbligato a servirsi del giuramento per farsi credere dal suo Prossimo, allorchè alcuna cosa promettegli, fedelmente lo adempie senza interporvi inganno. Quegli, che lontano dall'avarizia, e ricordevol della giustizia, e della carità, impresta al suo Prossimo del danaro ne' di lui bisogni, ma senza interesse, e senza il vizio di usura. Quegli che rigetta da se i regali, per non esser da questi accecato, e mosso a vendere la giustizia, a discapito dell'Innocente.

7. Qui facit hæc: non movebitur in æternum.

7. Chi opererà a questo modo; sarà sempremai abitatore della celeste Gerusalemme; chi perseverantemente eserciterà queste virtù, arriverà al felice soggiorno, dove non avrà più da temere vicende, nè tentazioni.

ORATIO *ex Mss.*

*COncede nobis, piissime Deus, sine macula ingredi Ecclesiam tuam, & averte nos a dolis proximi, vel usuris, & dum hæc secundum tuum observamus præceptum, non commoveamur ab * æmulis suppliciis in æternum. Per Dom. &c.*

Pie-

* *Æmulis suppliciis*. Penso, che l'Autore di questa Orazione abbia voluto alludere al passo di S. Paolo nell'Ep. agli Ebr. cap. 10. v. 27. *& ignis æmulatio, quæ consumptura est adversarios*. Vedi l'Estio.

Pietosissimo Dio fateci grazia, che viviamo senza macchia di grave peccato dentro la vostra Chiesa militante, per aver poi luogo nella vostra Chiesa Trionfante, ove null'entra, che sia macchiato; e perciò teneteci lontani dall'usare inganni, o usure col nostro Prossimo, affinchè, offervando Noi questi atti di giustizia secondo i vostri Precetti, non abbiamo ad essere agitati eternamente da quel fuoco, che quasi zelante per la gloria vostra, farà per sempre la vendetta dell'ingiurie a Voi fatte. Per gli meriti di N.Signore Gesù Cristo &c.

SALMO XV.

Davide esule dalla Terra del Signore per la persecuzione di Saulle, ed obbligato a starsene coi Filistei, ed altri Gentili dati all' idolatria, fa questa bellissima orazione, in cui al versetto ottavo con ispirito profetico parla in persona di Gesù Cristo, della di Lui Sepoltura, e Risurrezione, fino alla fine del Salmo. Il che costa dal capo 11. e dal capo 13. degli Atti degli Apostoli.

1. *Conserva me Domine, quoniam speravi in te: dixi Domino; Deus meus es tu, quoniam bonorũ meorum non eges.*

1. O Mio supremo Signore, da cui interamente dipendo, pregovi a custodirmi ne' miei pericoli, e a preservarmi da' miei nemici. In Voi ho collocata ogni mia fiducia. Io vi dico con tutto il mio cuore: Voi siete il mio Dio, da cui riconosco tutto il bene, che ho; Confesso, che Voi non avete bisogno de' beni miei, poichè lo stesso culto, che io vi presto mercè la vostra Grazia, giova bensì a me, ma non a Voi.

2. Oh

2. *Sanctis, qui sunt in terra ejus: mirificavit omnes voluntates meas in eis.*

2. Oh quanto grande, e stupenda è la voglia da Dio inspiratami di ritrovarmi vicino ai Santi, che sono nella di Lui Terra, nel luogo del suo Santuario! Ogni mio desiderio è di godere la Società de' suoi fedeli Servitori, cioè de' Giusti, e di quelli, che sono tuttavia nella Chiesa militante, luogo di suo invisibile soggiorno, e poscia di quelli, che già giunti alla Patria celeste, colà si riposano in Dio, che è l'unica felicità, a cui aspiro, com'essi Santi han fatto.

3. *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum: postea acceleraverunt.*

3. Coteśti hanno ben sofferti molti travagli, e molte persecuzioni; ma tutto ciò ha fatta crescere la loro pietà. Dalle loro medesime umane infermità, e spirituali cadute hanno saputo trarre con l'ajuto di Dio motivo di accelerare il loro corso verso la più perfetta virtù colla cognizione della propria malizia, e debolezza. I cattivi per lo contrario hanno moltiplicati i loro Idoli, si son dati in preda alle viziose passioni, e sono andati dietro a false Divinità.

4. *Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus: nec memor ero nominũ eorũ per labia mea.**

4. Ma quanto a me non mi troverò giammai nelle loro sacrileghe adunanze; non voglio aver parte ai sagrificj di vittime da essi immolate, e tanto gli ho in orrore, che crederei di profanare la mia

* *Se si vuole intendere il quarto versetto in persona di Gesù Cristo secondo molti Santi Padri, questo sarà il senso:* Non si parlerà più nella nuova Legge di sagrifizj di cruente vittime; il nuovo Popolo lo unirò insieme senza l'imolazione di sangue di animali. Cesseranno la falsa religione de' Gentili, e le cerimonie legali de' Giudei.

mia lingua anche col ſolo nominarli. Lungi da me queſte falſe Divinità, lungi ogni idolatria, non poſſo ſoffrir nè pur di parlarne.

5. *Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: tu es, qui reſtitues hæreditatem meam mihi.*

5. Cerchino pur altri nelle ricchezze, o in altri beni creati, che idolatrano, la loro felicità; io per me non deſidero altro, che Voi, o mio Signore. Voi ſiete tutta la mia porzione. Io non voglio ſe non la voſtra menſa, dove partecipo del Pane celeſte, e della ſagra bevanda. Voi ſiete la mia ſperanza; Voi mi liberarete da queſto eſiglio, e mi ridurrete alla mia Patria, all'Eredità de' miei Padri, al Patrimonio del Cielo.

6. *Funes * ceciderunt mihi in præclaris: etenim hæreditas mea præclara eſt mihi.*

6. Oh la bella ſorte, che mi è toccata, avendo io il Signore per mia parte! non oſtanti le molte tribolazioni, per cui ho dovuto paſſare, poſſo ben dire con ragione di eſſer fortunato, poichè mi è toccata l'eredità in un terreno fertile, e belliſſimo; io certo la ſtimo sì nobile, e sì prezioſa, che nulla più. Il mio Regno è in Cielo, e queſto baſtami, Io ne ſono erede in Gesù Criſto, che per ſua bontà mi ha reſtituita l'adozione di Figliuolo.

7. *Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum: inſuper & uſque ad noctem increpuerunt me renes mei.*

7. E per tanto ſia ſempre ringraziato, e benedetto il mio Dio, che mi ha dato lume, e prudenza di ſcegliere Lui per mia eredità, e di diſprezzare gli apparenti beni di queſto eſilio. Io ſono a Lui per ſua mer-

* *Colle funi ſi miſuravano i Campi, e ſi dividevano fra molti Eredi.*

mercè sì attaccato, che neppur di notte me ne dimentico, e quando mi rivengono alla mente in quel tempo de' pensieri molesti, Iddio con delle inspirazioni mi erudisce, e co gli stimoli della coscienza mi riprende.

Ciò, che siegue, si dee assolutamente intendere ad literam. per testimonianza degli Apostoli, nella persona di Gesù Cristo, il quale secondo l'umanità così parla a Dio suo Padre:

8. *Providebam Dominum in conspectu meo semper: quoniam à dextris est mihi, ne commovear.*

8. Io ho sempre avuto innanzi agli occhi della mente la presenza, e la volontà di Dio per eseguirla; ed egli non mi ha mai lasciato solo, ma sempre mi è stato alla destra per proteggermi, e per esaudirmi, e per questo io non posso esser commosso nè dalla mia Passione, nè dalla morte medesima.

9. *Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: insuper, & caro mea requiescet in spe.*

9. Sicchè avendomi proposto il gaudio della futura gloriosa Risurrezione, si è rallegrato il mio cuore, malgrado l'ignominia della Croce, e l'Anima mia per la sicurezza delle Divine promesse ha esultato di giubbilo; poichè, benchè io moja, la morte per me non sarà che un breve sonno, per cui la mia carne si riposerà un poco nel Sepolcro, donde è certa la fiducia, che ho di ripigliarla ben presto.

10. *Quoniam non derelinques animam meam in inferno: nec dabis Sanctum tuum videre corruptionẽ.*

10. Atteschè Voi, o mio Dio, non mi lascerete già gran tempo nel sepolcro, separato dall'Anima, che scenderà a' bassi luoghi della Terra; nè permetterete, che il Corpo Santo del

del Voſtro diletto Figliuolo, per cui hanno da eſſere ſantificati gli altri uomini, ſoggiaccia a guiſa degli altri cadaveri, alla corruzione, ed alla putredine.

11. *Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitia cũ vultu tuo: delectationes in dextera tua usque in finem.*

11. Voi a queſto modo mi farete vedere una ſtrada per l'addietro ſconoſciuta a' mortali, la quale conduca dalla morte alla vita, dal Sepolcro alla riſurrezione. Queſta la calcherò io il primo, e così apriraſſi anche pe' miei ſeguaci, i quali camminando per la nuova via dell' umiltà, e della pazienza, e battendo il ſentiero de' voſtri Comandamenti, ritorneranno a Voi, e ritroveranno la vita eterna. Voi mi riempirete di allegrezza, glorificando queſta mia Umanità, e facendomi godere in modo perfettiſſimo la contemplazione della Voſtra divina Faccia; Immenſo, e ſenza fine ſarà il mio gaudio, il mio piacere, quando ſedendo alla voſtra deſtra, con tutte le pienezze il torrente aſſorbirò dell'eterne delizie.

Volendoſi intendere i ſuddetti nel ſenſo figurato nella Perſona di Davide, o di un Fedele, che ora, eccone la parafraſi.

8. Io tengo fiſſi gli occhi della mia mente ſopra la preſenza del mio Signore, e me lo riguardo ſempre come a' fianchi per aſſiſtermi, affinchè io non venga mai abbattuto.

9. E però pieno di fiducia, e di vigore ho concepiti ſentimenti di allegrezza, e di giubbilo, e benedico il mio Dio con tutto il piacere. So che poſſo anche morire quietamente, e di buona voglia, poichè ſon certo, che la mia carne ha da riſorgere un dì.

10. Atteſo che non dubito, che Voi giammai permettiate, che io reſti affatto oppreſſo da' miei nemici, e come ridotto alla tomba; e quando mai il permetteſte, non laſcierete almeno, che io dimori per ſempre in queſto infelice ſtato, e rimanga per ſempre ridotto in polvere, ma colla voſtra potenza glorioſamente me ne trarrete, come quello, che Voi avete ſcelto, e ſantificato. E così pure trionferò, mercè la voſtra grazia, dell'inferno, e della morte, dappoichè mi avrete preſervato dalla corruzione del peccato.

11. Per pegno di ciò mi avete manifeſtato le ſtrade della vita, e della giuſtizia; e poi mi colmerete di gaudio collo ſguardo voſtro favorevole, e colla manifeſtazione della voſtra beata Faccia; oh che immenſi piaceri mi attendo dalla voſtra mano benefica!

ORATIO *ex Mss.*

COnſerva Domine ſperantes in te, & effice Voluntates tuas in nobis, ut clarificati latitia Reſurrectionis tuæ, mereamur a dextris tuis cum Sanctis omnibus delectari. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto &c.

SIgnore Gesù Criſto conſervate i voſtri Fedeli, che hanno in Voi ripoſta la loro ſperanza; e fate colla voſtra grazia, che noi facciamo tutto ciò, che Voi volete; ſicchè dopo la lieta illuminazione, che ci ha recata la voſtra glorioſa Riſurrezione, ſiamo fatti degni di guſtare alla voſtra deſtra in compagnia di tutti i Santi il gaudio ſempiterno &c.

SAL-

SALMO XVI.

Orazione fervorosa di Davide, che perseguitato grandemente da' suoi Nemici, espone a Dio la sua innocenza, e se gli raccomanda. Conviene a' Giusti ingiustamente vessati. Alcuni intendono il Salmo come una preghiera di Gesù Cristo, e della Chiesa, che si lamentano de' loro persecutori. Le formule d' imprecazioni quì, ed altrove, debbonsi intendere per modo di Profezie secondo il sentimento de' Padri.

1. *Exaudi Domine justitiam meam: intende deprecationem meam.*

2. *Auribus percipe orationem meam: non in labiis dolosis.*

1. e 2. SIgnore, eccomi a' vostri piedi a chiedervi giustizia per la persecuzione, che tanto a torto mi viene fatta. Voi ben conoscete la mia innocenza, e sincerità. Favorite dunque la mia giusta causa, attendete le mie suppliche, porgete benigno orecchio alla mia orazione, che vi fo senza doppiezza, e con una lingua, che non è smentita dal cuore.

3. *De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant aequitates.*

3. Io mi rapporto al vostro Tribunale, o Signore: voglio, che da Voi esca la sentenza, come dal mio Giudice. Pesate colla vostra equità e ciò, che soffro da' miei persecutori, e ciò, che loro ho fatto, e vedete la giustizia del mio Processo.

4. *Probasti cor meum, & visitasti no-*

4. A voi è già palese la mia rettitudine; mi avete già messo a dure prove; mi avete visitato colle

ctc: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.

tenebre dell' avversità, e colla notte delle tribolazioni, e mi avete fatto passare come l'oro, per mezzo al fuoco delle persecuzioni, e delle tentazioni, nè mai per grazia vostra mi sono lasciato andare ad alcuna iniquità.

5. *Ut non loquatur os meum opera hominum: propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras.*

5. Anzichè ho con tal pazienza sopportati i mali fattimi da' miei nemici, che neppur lagnato mi sono di essi. Sono vissuto con tanta vigilanza sopra i miei pensieri, e sopra le mie parole in ordine all'osservanza de' vostri Comandamenti, che non ho amato neppur di parlare de' fatti degli uomini, quali io nulla stimo, se non sono conformi alla vostra giustizia. Questa io attendo, e sulle strade da essa prescrittemi, benchè aspre sieno, ed anguste, cammino, sapendo, che conducono alla vita.

6. *Perfice gressus meos in semitis tuis: ut non moveantur vestigia mea.*

6 A voi tocca ora, o Signore, chè avete incominciata in me colla vostra grazia la strada della virtù, a proseguir l'Opera con fortificare, e stabilire i miei passi, le mie azioni, sulla via de' vostri precetti, affinchè io perseveri in essa senza giammai traviarne.

7. *Ego clamavi quoniam exaudisti me Deus: inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.*

7. E ciò vi dimando con tanto maggior fiducia, quanto più v'ho per l'addietro trovato favorevole nell'esaudirei miei prieghi. Vi supplico dunque con tutto l'ardore a porgermi benigno orecchio, e a fecondare la mia petizione.

8. Ora

8. *Mirifica miſericordias tuas: qui ſalvos facis ſperantes in te.*

8. Ora è il tempo di far maravigliosamente risplendere le vostre infinite misericordie, col liberarmi da queste gravi calamità. Fatelo dunque per vostra gloria Voi, che solete salvare chi mette in Voi sua speranza.

9. *A reſiſtentibus dextera tua cuſtodi me: ut pupillam oculi.*

9. Difendetemi da' miei Nemici visibili, ed invisibili, che si oppongono alla bontà, che avete dimostrata per me, che resistono alla potenza del vostro braccio, dichiaratosi in mio favore; custoditemi con quella gelosa cura, con cui l'uomo difende la pupilla dell'occhio suo, guardato già da un particolare artifizio della natura.

10. *Sub umbra alarum tuarum protege me: a facie impiorũ, qui me afflixerunt.*

10. Nascondetemi sotto l'ombra dell'ali vostre, sotto la potente protezione della vostra misericordia, assicuratemi dalla violenza degli empj, che mi perseguitano, ed affliggono.

11. *Inimici mei animam meam circumdederunt, adipem ſuum concluſerunt: os eorum locutum eſt ſuperbiam.*

11. Voi vedete, che d'ogn'intorno mi assediano i miei Nemici, affine di rovinarmi. Costesti sono uomini ricchi, e potenti, e ben pingui, che dimenticatisi di ogni umanità, hanno chiuse contro di me le viscere di compassione, e pieni di orgoglio parlano alto, e arrogantemente con bravate, e minacce.

12. *Projicientes me nunc circumdederunt me: oculos ſuos*

12. Dopo d'avermi cacciato fuori della Patria, ed allontanato da' miei, ora mi perseguitano tuttavia, e m'insidiano da ogni parte;

ſtatuerunt declinare in terram.

ed è talmente implacabile il loro odio, che rivolgono altrove gli occhi per non vedere con compaſſione la mia miſeria, e li fiſſano in terra, dove pure ſon'attaccati co' loro affetti.

13. *Suſceperunt me ſicut leo paratus ad prædam: & ſicut catulus leonis habitans in abditis.*

13. Eſſi fieri, e fraudolenti ſtanno in aguato per prendermi a guiſa di un Leone affamato, che vada in traccia di preda, e come Lioncelli, che dentro la tana naſcoſti, ſi mettono all'ordine per avventarſi ſopra i deboli animali.

14. *Exurge Domine præveni eum, & ſupplanta eum: eripe animam meam ab impio, frameam tuam ab inimicis manus tua.*

14. Su dunque, o pietoſo Signore, venite preſto a ſoccorrermi, prevenite le loro trame, proſtrateli a' voſtri piedi, e prendeteli ne' ſuoi proprj lacci. Liberatemi dalle mani dell'empio, che mi perſeguita. A' voſtri nemici, che ſono il flagello, e la ſpada, di cui vi ſervite per provare i giuſti, levate una volta la potenza, che loro avete data di nuocermi; è voſtra l'opera, che vogliono diſtruggere.

15. *Domine à paucis de terra divide eos in vita eorum: de abſconditis tuis adimpletus eſt venter eorum.*

15. Separate adeſſo, o mio Signore, coteſti dal picciol numero de' giuſti, che vi ſervono, anche durante la lor vita, la ſorte di coſtoro ſia diſtinta da quella degli Eletti; dalla cui Società interamente li ſeparerete dopo morte. Eſſi ſono uomini, pieni de' beni, di cui ſi abuſano; ſi paſcono di cibi ſquiſiti, e ſi danno tutti i piaceri.

16. Han-

16. *Saturati ſunt filiis: & dimiſerunt reliquias ſuas parvulis ſuis.*

16. Hanno altresì numeroſa prole, di cui vanno gonfi, e ſi ſtudiano di accumular ricchezze per laſciarne ampio retaggio a' ſuoi pargoletti eredi.

17. *Ego autem in juſtitia apparebo conſpectui tuo: ſatiabor, cùm apparuerit gloria tua.*

17. Quanto poi a me, o Signore, io non bramo punto le loro grandezze, nè le loro delizie: io non mi curo delle coſe, che eſſi amano. Tutta la mia premura è di eſſer giuſto, e di potervi comparir dinanzi, come tale, ed ora nel voſtro Tempio, e dipoi al voſtro Tribunale nel dì del Giudizio: poichè allora ſarò pienamente contento, quando ammeſſo nel Tempio eterno della voſtra Gloria, dopo la mia riſurrezione, vedrò la voſtra beata Faccia.

ORATIO *ex Brev. Mozarabico.*

EXaudi nos Deus clamantes ad Te Domine, greſſus noſtros in tuis ſemitis perfice; ut dum Legis tuæ anguſtam gradimur viam, charitatis latitudine portam introire mereamur juſtitiæ. Per miſericordiam tuam Deus &c.

IDdio Signore eſaudite benignamente i noſtri ardenti prieghi: ſtabilite, e fortificate i noſtri paſſi ſulla via de' voſtri Precetti; acciocchè camminando noi per la ſtrada ſtretta, che la voſtra Legge ci preſcrive, e dilatandoci Voi il cuore colla Carità, meritiamo di entrare dove regna la perfetta giuſtizia. Per la miſericordia &c.

SALMO XVII.

Davide liberato alla fine da' ſuoi Nemici, compoſe queſto Salmo, in cui con iſtile magnifico, e ſublime, loda, e ringrazia il Signore, deſcrive i ſuoi paſſati pericoli, e la maniera, colla quale Iddio ne lo ha liberato, e commemora con gran riconoſcenza i di Lui benefizj. Profetiza anche il Regno di Gesù Criſto, di cui eſſo era la figura, le di Lui vittorie, e della Chieſa, e la vocazione de' Gentili.

1. *Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.*

1. POichè pe' tanti benefizj da Voi ricevuti, o mio Signore, nè poſſo rendervi altro, nè altro Voi richiedete che un grato amore, però vi amo, o mio Dio, e ſempre vi amerò, e bramo di viepiù amarvi. Riconoſco da Voi la forza, con cui ho vinti i miei nemici; Voi ſiete ſtato la mia ſicurezza, Voi il mio rifugio, Voi il mio liberatore.

2. *Deus meus, adjutor meus: & ſperabo in eum.*

2. E come mai non amerei io il Signore, l'unico ſoſtegno della mia debolezza? e come mai, dopo di averlo ritrovato sì fedele a ſoccorrermi, non metterei io in Lui ſolo ogni mia fiducia.

3. *Protector meus, & cornu ſalutis meæ: & ſuſceptor meus.*

3. Egli è ſtato, e ſarà il mio Protettore; la mia ſalute la debbo tutta al ſuo braccio potente, con cui ha atterrati i miei nemici, qual Torro, che

che colle ſue corna butta a Terra, e getta in aria tutto ciò che incontra. Io il riguardo come mio fido difenſore.

4. *Laudans invocabo Dominum: & ab inimicis meis ſalvus ero.*

4. Io dunque lo ringrazierò de' ricevuti benefizj, e lo invocherò per riceverne de nuovi: benedirò il Signore per avermi egli liberato da miei nemici, e lo pregherò della ſua aſſiſtenza per l'avvenire, con certa fiducia di eſſerne protetto.

5. *Circumdederunt me dolores mortis: & torrentes iniquitatis conturbaverunt me.*

5. In fatti mi ſon veduto attorniato da graviſſimi pericoli, e minacciato da per tutto da orribili mali, ſicchè io ſembrava già in braccio alla morte; la malignità de' miei nemici mi veniva addoſſo, come un gonfio torrente, cui niun' argine baſti per trattenerlo.

6. *Dolores inferni circunderunt me: praeoccupaverunt me laquei mortis.*

6. Dolori d' Inferno parevano quelli, a cui mi trovava ridotto per ogni verſo, ed in queſti avevano ben la loro parte i Demonj, che anche iſtigavano i miei nemici; al certo le inſidie, che mi erano teſe, ſi potevano chiamare lacci di morte, donde umanamente non v'era ſcampo.

7. *In tribulatione mea invocavi Dominum: & ad Deum meum clamavi.*

7. Ma io in sì grave anguſtia di una tale tribolazione ho invocato l'ajuto del Signore, e mi ſono raccomandato con alte grida del cuore al mio Dio.

8. *Et exaudivit*

8. E queſti, come pieno di miſericordia, ſubito dal gran Tempio

del

de templo ſancto ſuo vocem meam: & clamor meus in conſpectu ejus introivit in aures ejus.

del Cielo ha porto benigno orecchio alla mia preghiera, che a forza di profondi gemiti è ſalita fin colaſsù al di Lui Trono.

9. *Commota eſt, & contremuit terra: fundamenta montiũ conturbata ſunt, & commota ſunt, quoniam iratus eſt eis.*

9. Ed ecco che al comparir di un Dio ſdegnato contro de' miei nemici, ſi commoſſe la Terra di ſpavento, come ſe gli Elementi ſi foſſero dichiarati in mio favore; ſi ſentirono ſcoſſi i fondamenti delle montagne, come ſe queſti foſſero per iſchiacciare coloro, che Dio voleva puniti.

10. *Aſcendit fumus in ira ejus, & ignis à facie ejus exarſit: carbones ſuccenſi ſunt ab eo.*

10. La di Lui collera appariva ben più terribile di quello, che lo ſi r un' uomo infuriato, che ſpiri fumo dalle narici, e a cui arda il volto di rabbia; imperocchè dopo di aver mandata un' oſcura nube, come un fumo tenebroſo, fece dipoi ſucceder il fuoco co' lampi, e fulmini, che come carboni acceſi venivano indi lanciati.

11. *Inclinavit cœlos, & deſcendit: & caligo ſub pedibus ejus.*

11. Ei volendo conſolarmi colla ſua preſenza, abbaſsò, per dir coſì, le sfere celeſti, dove riſiede, ſcendendo in mezzo alle nuvole, che ombreggiavano, e naſcondevano lo ſplendore della di Lui Maeſtà, piene eſſendo di acqua, da verſare ſopra la Terra,

12. *Et aſcendit ſuper Cherubim, &*

12. E montato ſopra i ſuoi Cherubini, come ſopra di un cocchio ſi portò verſo di me in un ſubito per-

volavit: volavit ſuper pennas vẽtorum.

ſoccorrermi, come con volo velociſſimo, e per così dire ſulle ale de' venti.

13. *Et poſuit tenebras latibulum ſuum, in circuitu ejus tabernaculum ejus: tenebroſa aqua in nubibus aeris.*

13. Egli ſi aveva formato come un padiglione con nembi d'ogn'intorno, coprendo così la Maeſtà Sua con una terribile, e tetra oſcurità, proveniente dalle addenſate nuvole, gravide di pioggia; come ſuole altresì occultare le ſue grandezze ſotto l'oſcurità de' miſterj, o ſotto il velo de' Sagramenti, donde ſparge naſcoſto le acque ſalutevoli di ſua grazia.

14. *Præfulgore in conſpectu ejus nubes tranſierunt: grando, & carbones ignis.*

14. Arrivato poi addoſſo a' miei nemici in un tratto, come un baleno, ecco, che per atterrirli, ſquarciò le nuvole, e quinci uſcirono a furia gragnuola, folgori, e fulmini.

15. *Et intonuit de cœlo Dominus, & Altiſſimus dedit vocem ſuam: grando, & carbones ignis.*

15. Indi incominciò lo ſtrepito di tuoni orrendi, e l'Altiſſimo fece a queſto modo ſentire la voce ſua minacceuole, continuando a ſcaricare grandine, e fuoco.

16. *Et miſit ſagittas ſuas, & diſſipavit eos: fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.*

16. E con queſti ſuoi ſtrali, e con tali ſaette, che ſcoccò contro agli orgogliosi, gli sbaragliò tutti, e poſeli in fuga, e viepiù raddoppiando i lampi, e i fulmini gli riduſſe ad una intera coſternazione:

17. Fu

17. *Et apparuerunt fontes aquarum: & revelata sunt fundamenta orbis terrarum.*

17. Fu poscia sì spaventevole, e gagliardo il terremoto, che sopravenne, che si avrebbero potuto vedere nelle viscere della terra a formarsi nuovi abissi di acque, e smuoversi, per dir così, le fondamenta del nostro Mondo.

18 *Ab increpatione tua Domine: ab inspiratione spiritus iræ tuæ.*

18. Tali furono gli effetti orribili di un Dio in collera, il quale riprese a quel modo i miei persecutori, spirando contro di essi ira, e vendetta.

19. *Misit de summo, & accepit me: & assumpsit me de aquis multis.*

19. Quanto poi a me, Ei stese dall' alto de' Cieli la sua mano onnipotente per trarmi da sì gravi calamità, da cui liberandomi, parve, che mi levasse da una grande inondazione, o da acque profondissime.

20. *Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab iis, qui oderunt me: quoniam confortati sunt super me.*

20. E per verità mi tolse fuor di mano a' nemici fortissimi, che mi odiavano a morte; il che fece, allorchè essi più che mai superiori di forze, avrebbero potuto prevalere contro di me, se Dio mi avesse abbandonato alla mia debolezza.

21. *Prevenerunt me in die afflictionis meæ: & factus est Dominus protector meus.*

21. In fatti, quando io mi ritrovava nella maggior afflizione, stavano essi per sorprendermi all' impensata, prevenendo ogni mio pronostico; ma non riuscì loro l' attentato, perchè io ebbi dalla mia Dio per Protettore.

22. *Et eduxit me*

22. Or' egli dalle angustie mi trasse,

in latitudinem: salvum me fecit, quoniam voluit me.

trasse, ed aprimmi largo cammino per uscir franco dal pericolo, in cui io gemeva. In somma l'amabile mio Signore mi ha salvato, perchè così a lui è piaciuto per sua misericordia, perchè mi ha amato il primo, affinchè io l'ami per gratitudine.

23. *Et retribuet mihi Dominus secundùm justitiam meam: & secundum puritatem manuum mearum retribuet mihi.*

23. Egli ha veduta l'ingiustizia de' miei persecutori, ed ha giudicato in favore della mia giusta causa. Ha approvato il mio candore, la mia fede, e mi ha trattato, e tratterà nella ricompensa, giusta il mio retto operare, che dalla sua Grazia riconosco.

24. *Quia custodivi vias Domini: nec impiè gessi à Deo meo.*

24. Così tanto più confido nella bontà del Signore, quantochè col suo ajuto ho osservati alla meglio i di di Lui Comandamenti, nè ho commessa impietà, che mi abbia separato dal mio Dio, dopoche egli ha rinovato in me il gusto, e l'amore della pietà.

25. *Quoniam omnia judicia ejus in cõspectu meo: & justitias ejus non repuli à me.*

25. Io mi sono tenuti dinanzi agli occhi i giudizj di Dio continuamente contemplando i premj de' Giusti, e li gastighi degli empj, e li flagelli, con cui prova gli uni, e gastiga gli altri; e non ho mai scosso il giogo delle sue giustissime Leggi; dopo il nuovo desiderio, che mi ha impresso di conformarmi alla di Lui giustizia.

26. *Et ero immaculatus cum eo: &*

26. Tanto più dunque voglio portarmi irreprensibilmente per l'avvenire dinanzi a Lui, voglio vivere col-

observabo me ab iniquitate mea.

colla più esatta giustizia, che mai possa, e guardarmi dall' iniquità, cui sono inclinato.

27. *Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam: & secundùm puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus.*

27. E così spero, che il Supremo Remuneratore mi premierà giusta il merito della mia buona volontà, e a tenore della retta intenzione, che ho avuta di render le mie azioni conformi alla di Lui Legge, e degne di esser presentate al di Lui cospetto.

28. *Cum sancto sanctus eris: & cum viro innocente innocens eris.*

28. Sì, quest'è l'ordine della vostra giustizia, o mio Dio, Voi ci trattate secondo i meriti. Sarete cioè buono, e misericordioso, e tale lo parrete verso chi camminerà santamente, ed innocentemente verso di Voi, ed userà equità, e clemenza verso il suo prossimo.

29. *Et cum electo electus eris, & cum perverso perveteris.*

29. Voi agirete di buona fede, favorendo chi vi serve con retto, e sincero cuore, e per lo contrario chi a Voi s' oppone, e con l' ipocrisia crede mascherare sua malizia, resterà deluso, poichè Voi gli sarete altretanto avverso, e confonderete i di Lui consigli; e poichè al perverso di cuore pajono perverse le vie di Dio, per giusta permissione del medesimo si pervertirà viepiù il perverso, e proverà poi la severità di quel Signore, che per proprio genio perdona, ma che per giustizia gastiga gli ostinati.

30. *Quoniam tu populum humilem sal-*

30. Il che avviene secondo il vostro costume, che avete di ajutare, e sollevare gli afflitti, e di salvare gli umi-

li,

vum facies: & oculos ſuperborum humiliabis.

li, che il mondo diſprezza, ed umilia, come altresì ſolete abbaſſare l'alterigia de' ſuperbi.

31. Quoniam tu illuminas lucernam meam Domine: Deus meus illumina tenebras meas.

31 Voi ſiete quegli, o Signore, che dalle tenebre delle mie afflizioni mi traſportaſte al luminoſo giorno della proſperità; da Voi pure attendo, che ſia viepiù illuminata la mia ragione, che è la lucerna, la quale altrimenti non luce per ben guidarmi. Dio mio, riſchiarate dunque col voſtro lume, colla luce della verità, cioè per mezzo di Gesù Criſto le mie tenebre, io ſon cieco ſenza un tal lume.

32. Quoniam in te eripiar à tentatione, & in Deo meo transgrediar murum.

32. Col voſtro ajuto poi io poſſo ogni coſa. Con eſſo io ſon già uſcito da' graviſſimi mali, co' quali avete permeſſo, che io tentato foſſi. Colla ſteſſa voſtra forza vincerò le arti, e tentazioni de' miei nemici viſibili, ed inviſibili, e ſupererò col mio Dio ogni più forte oſtacolo, ed ogni gran difficoltà, come già ho ſuperato le Città ad onta delle più valide munizioni, e non oſtanti le più gagliarde muraglie.

33. Deus meus, impolluta via ejus: eloquia Domini igne examinata: protector eſt omnium ſperantium in ſe.

33. Forza è dunque, che io eſclami: Dio mio! Ella è ben irreprenſibile, e ſchietta la maniera, che tenete con gli Uomini, non vi ſi può trovar macchia, nè impurità. Sante ſono le Leggi del Signore, ſincere le di Lui promeſſe, come l'oro purgato col fuoco, e fa ben vedere in effetto, ch' egli è il fedel Protettore di tutti gli uomini da bene, che ſperano in eſſo Lui.

34.

34. *Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum noſtrum?*

34. E come non farebb' egli così; eſſendo quel ſommo Bene, ch' egli è? qual fortuna per noi di ſervire a un tal Padrone; perciocchè qual' altro Dio vi è egli fuori di eſſo? e a qual' altro Dio dobbiamo noi attaccarci, ſe non che al noſtro ſolo vero Dio?

35. *Deus qui præcinxit me virtute: & poſuit immaculatam viam meam.*

35. Egli è quel Dio, che mi ha munito di ſua forza, e virtù per reſiſtere a' miei nimici, ed alle tentazioni del Demonio, e ſe io ho battuta la ſtrada dell' innocenza, o ſe ad eſſa ſono ritornato lo riconoſco dalla ſua Grazia, ed in Lui me ne glorio.

36. *perfecit pedes meos tamquam cervorum: & ſuper excelſa ſtatuens me.*

36. Egli per ſottrarmi alla perſecuzione de' miei nemici, m' ha dato la virtù di velocemente correre, come un Cervo, e ne' luoghi eminenti m' ha ſalvato dalle lor mani. Nè altrimenti in quanto agli affetti dell'animo, mi ha ſomminiſtrata la grazia di camminare velocemente dietro al bene, e di fuggire dal male, e mi ha ſollevato col deſiderio alle coſe celeſti.

37. *Qui docet manus meas ad prælium: & poſuiſti ut arcum æreum brachia mea.*

37. Egli mi ha inſegnato a fare la guerra a' miei nemici, ha addeſtrate le mie mani per riportar vittorie, ed ha comunicata tanta fermezza, e forza alle mie braccia, che ſembrano un' arco di bronzo, o che vagliano a ſpezzare il bronzo medeſimo; ſignificando tutto queſto la virtù della Grazia per le guerre, e vittorie dello Spirito.

38. Sì,

38. *Et dediſti mihi protectionem ſalutis tuæ: & dextera tua ſuſcepit me.*

38. Sì, Signore, dalla voſtra protezione confeſſo di aver ricevuta la mia ſalute; la voſtra deſtra onnipotente, la virtù voſtra Divina mi ha difeſa, e conſervata la vita dell' Anima, e del corpo.

39. *Et diſciplina tua correxit me in finem: & diſciplina tua ipſa me docebit.*

39. E la voſtra diſciplina, con cui mi avete tal volta gaſtigato, mi ha tenuto in dovere, affinchè io non traviaſſi dal mio fine, e ſpero, che la ſteſſa voſtra cura, e providenza m' ammaeſtrerà per l'avvenire ancora, per così condurmi alla felicità ſuprema.

40. *Dilataſti greſſus meos ſubtus me: & non ſunt infirmata veſtigia mea.*

40. Voi già mi avete meſſo alla larga, dove liberato dalle anguſtie, camminar poſſo liberamente, con gioja, e ſenza incrampo; e così pure mercè il favor voſtro, nella ſtrada de' voſtri Comandamenti cammino, non più con piè debole, e vacillante, come ſe foſſe aſpra, e ſtretta, ma con libertà di ſpirito, e molta conſolazione.

41. *Perſequar inimicos meos, & comprehendam illos: & non convertar, donec deficiant.*

41. Proſeguirò per tanto a combattere il reſto de' miei nemici, finattantochè me ne renda padrone di tutti, e non la finirò, finchè non gli abbia interamente diſtrutti. Così farò mercè la voſtra Grazia col reſtante delle mie malnate paſſioni, che combatterò inceſſantemente ſenza ſtancarmi, finattantochè le abbia tutte ſoggettate al comando della Ragione.

42. *Confringam illos, nec poterunt ſtare: cadent ſubtus pedes meos.*

42. E ſiccome i miei nemici, avuta da me la rotta, non mi potranno più far teſta, ma mi cadederanno vinti a' piedi così voglio col voſtro ajuto, ſterminare tutti i miei cattivi appetiti, e voglio mettemerli ſotto a' piedi, e calpeſtarli.

43. *Et præcinxiſti me virtute ad bellum: & ſupplantaſti inſurgentes in me ſubtus me.*

43. Ma tutte le mie vittorie le riferirò ſempre a Voi, che ne ſiete l'autore; perciocchè non meno per le battaglie corporali, che per le ſpirituali mi avete munito colla voſtra virtù; facendo cedere, ed a me ſottometterſi tutti quei, che ſono inſorti contro di me.

44. *Et inimicos meos dediſti mihi dorſum, & odientes me diſperdidiſti.*

44. Voi ſiete, che col voſtro potere avete fatto voltare le ſpalle a' miei nemici, mettendogli in gran fuga, ed avete diſperſi coloro, che sì a torto mi odiavano.

45. *Clamaverunt, nec erat qui ſalvos faceret, ad Dominum: nec exaudivit eos.*

45. Eſſi hanno implorato il ſoccorſo de' loro falſi Numi, o degli uomini a loro ſimili, ma non vi fu chi poteſſe ſalvarli dalla voſtra indignazione. Alla fine coſtretti dalla neceſſità, ſono ricorſi anche al vero Dio, ma in vano, perchè opponendoſi eglino a' Divini conſiglj, non dovevano eſſere da Lui eſaudite le loro preghiere.

46. *Et comminuam eos ut pulverem an-*

46. Il perchè io talmente li domerò, e diſtruggerò, che potranno ſembrare come disfatti in polvere,

che

te faciem venti: ut lutum platearum delebo eos.

che vien dissipata dal vento, e calpestati come il fango delle piazze; con che significherassi la piena vittoria di Gesù Cristo sopra i Nemici suoi, e della Chiesa.

47. Eripies me de contradictionibus populi; constitues me in caput Gentium.

47. E per figurare appunto, che Gesù Cristo, liberato mediante la sua gloriosa Risurrezione dalle contradizioni de' Giudei, regnerà alla fine sopra essi, e sopra tutte le nazioni della Terra Voi mi avete liberato dalle sedizioni del mio Popolo, il quale s'è poi reso alla mia ubbidienza, e mi avete fatto Capo, e Re anche de' vicini Paesi de' Gentili, e mi liberarete dalla contrarietà delle mie rubelli passioni, e mi renderete Padrone di questi miei pravi desiderj, che mi vorrebbero dar legge.

48. Populus, quem non cognovi, servivit mihi: in auditu auris obedivit mihi.

48. E siccome avete voluto, che coteste Genti, che mi erano straniere, e per l'addietro sconosciute, dopo la loro sommissione mi sieno poi state fedelmente suddite, e pronte ad ubbidirmi al primo cenno, così la Nazione de' Gentili, che pareva abbandonata come straniera, essa si convertirà a Dio, subito, che udirà la voce della Evangelica Predicazione, e sarà il Popolo eletto, e fedele, che obbedirà alla mia volontà. (*dice Gesù.*)

49. Filii alieni mentiti sunt mihi: filii alieni inveterati

49. Quegli, che erano i miei sudditi nati, e che io riguardava come figli, mi si sono fatti stranieri, si sono da me allontanati, rompendo

ſunt, & claudicaverunt à ſemitis ſuis.

la fede datami con giuramento; ſono ſtati come piante inutili, che invecchiano ſenza produrre l'aſpettato frutto, o come Gente zoppicante, che declina dal diritto ſentiero, e così è avvenuto agli Iſraeliti in riguardo del vero Re Gesù Criſto. Coteſti, ch'erano pria il Popolo di Dio, trattati da eſſo come figli, gli ſono divenuti ſtranieri, gli hanno mancato di fede, e come tali hanno meritato d'invecchiare nella loro infedeltà, errando dalla ſtrada della Legge, che rettamente a Criſto li conduceva. Il che pur s'avvera ne' cattivi Criſtiani.

50. *Vivit Dominus, & benedictus Deus meus: & exaltetur Deus ſalutis meæ.*

50. Ma viva Dio mio Supremo Signore, ſia egli benedetto ſempre, e ringraziato, glorifichiſi, e lodiſi eternamente il vero Dio, autore della mia ſalute.

51. *Deus, qui das vindictas mihi, & ſubdis populos ſub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.*

51. Vi ringrazio, o mio Dio, che mi avete data la vittoria ſopra i miei fieri, ed oſtinati nemici, quali io ho puniti per gloria del voſtro nome, e per amore della Verità, e della Giuſtizia. Vi lodo, che mi abbiate ſottopoſti i Popoli, che m'erano contrarj; il che è un'effetto della voſtra grazia, che quella ſignifica, con cui ſi vincono i nemici ſpirituali, il Demonio cioè, ed il Mondo con tutte le cattive paſſioni.

52. *Et ab inſurgentibus in me exaltabis me: à viro iniquo eripies me.*

52. Voi ſiete quegli, che mi avete a render ſuperiore a tutti i miei perſecutori, che tutta via cercano di offendermi, e che m'avete a cavare dalle

dalle mani dell' Uomo ingiuſto, che è quello ſpezialmente, che poſto dentro me ſteſſo, cioè dalla corruzione dell' Uomo vecchio, che tuttavia vive in me.

§3. Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine: & nomini tuo pſalmum dicam.

§3. Per lo che pieno di riconoſcenza, pubblicherò le voſtre lodi, o Signore, in tutte le nazioni del Mondo, e canterò continuamente Salmi, ed Inni ad onore del voſtro Nome, sì canterò io per tutta la Terra per bocca de' Gentili convertiti alla Fede di Gesù Criſto queſti Salmi, compoſti per predicare le voſtre glorie.

§4. Magnificans ſalutes Regis ejus, & faciens miſericordiam Chriſto ſuo David: & ſemini ejus uſque in ſaculum.

§4. Lodiſi adunque ſempre mai quel Dio, che ha eſaltato Davide, da ſe eletto, e fatto ungere in Re d' Iſraele, e che ha uſata tanta miſericordia ad eſſo, ed alla ſua Proſapia, da cui ha fatto naſcere il vero Re Criſto, nel quale tutte le Nazioni ſono ſtate benedette; lodiſi Iddio, che abbia magnificata la ſalute, che ha recata all' uman Genere per mezzo di Gesù, il quale ha trionfato del Demonio, e del Mondo, & ha apportata l' eterna miſericordia per tutti quelli, che nati ſpiritualmente a Dio, e imitando la pietà, e fede di Davide, poſſono computarſi per ſuoi Diſcendenti.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

FOrtitudo noſtra dona nobis dilectionem tui Nominis perpetim poſſidere: dignare eſſe noſtra contra adverſantes Virtus, firmamentum contra impugnantes, liberator a captivantibus, ut tuis ex toto defenſaculis circum-

cumcincti, ſic adverſa mundi mens noſtra non metuat, ut & blanda non requiram . . . Per miſericordiam &c.

SIgnore, che ſiete tutta la noſtra fortezza, dateci la grazia di conſervar ſempre l'amore di Voi; e però degnatevi eſſere la noſtra forza contra chi ſi oppone alla noſtra ſalvezza, ſoſtegno contro chi c'impugna, Liberatore da chi ci vorrebbe ſchiavi de' vizj, acciocchè venendo noi d'ogni parte defeſi dalla voſtra protezione, non temiamo le avverſità del Mondo, nè ricerchiamo ciò, che ha eſſo di luſinghevole. Per la miſericordia &c.

SALMO XVIII.

Il Profeta quì commenda primieramente la grandezza di Dio dalla conſiderazione de' Cieli: poi paſſa a lodare la Divina Legge, per oſſervare la quale confeſſa la propria debolezza, chiede perdono de' peccati, e prega, che la ſua vita ſia affatto ſenza macchia. Il terzo verſetto ſecondo S. Paolo riguarda il ſuono della Predicazione Evangelica. Teodoreto nelle tre parti del Salmo vi ha notate le tre Leggi, cioè la Naturale, la Moſaica, e la Nuova di Grazia.

1. *Cœli enarrant gloriam Dei: & opera manuum ejus annuntiat firmamentum.*

1. I Cieli colla loro bellezza, e con l'ordinato lor movimento predicano la gloria di Dio, che gli ha creati. L'Opera grande del Firmamento, dove tante ſtelle riluconо, ben fa vedere la ſomma ſapienza, e potenza dell'Autore, cui ſon dovute le noſtre adorazioni, e le noſtre lodi. Il che non meno av-

verasi

verasi de' Cieli ſpirituali, che ſono gli Apoſtoli, che anno annunziate a tutta la Terra le grandezze di Dio.

2. *Dies diei eructat verbum: & nox nocti indicat ſcientiam.*

2. Nè ciò fanno i Cieli ſolamente e le ſtelle. L'ordine ſteſſo, con cui ſuccedonſi i giorni l'uno all'altro, e così pure le notti, ci danno un documento continuo dell'ammirabile Divina Providenza, e c'inſegnano la ſcienza di puntualmente obbedire al noſtro Sovrano. E così per mezzo de' Santi Dottori, ſuccedutiſi gli uni agli altri ſi è propagata la Fede degli Apoſtoli, e que' medeſimi, che ſono ſortiti dalla notte dell'infedeltà, o de' vizj, divenuti poſcia luce nel Signore, hanno illuminate le altrui tenebre con la dottrina, e con l'eſempio.

3. *Non ſunt loquela, neque ſermones: quorũ non audiantur voces eorum.*

3. Gl'inſegnamenti poi, che ci ſomminiſtra la conſiderazione di queſti be' Cieli, ſon per tutti i Popoli, poichè non v'è linguaggio, nè parlata più univerſale, o più inteſa di queſti. Tutte le nazioni ne capiſcono il ſenſo, o piuttoſto il ſenſo medeſimo ſi fa paleſe per mezzo di tutte le diverſe lingue. Lo che è la figura di ciò, che avvenne agli Apoſtoli, che predicando le glorie di Dio in una ſol lingua, furon inteſi da perſone di diverſiſſimi Paeſi, come pure è la figura dell'unità della fede, quale è la ſteſſa in tutti i differenti linguaggi de' Cattolici ſparſi per tutta la Terra.

4. *In omnem terram exivit ſonus eorum: & in fines orbis terræ verba eorum.*

4. In fatti dovunque arriva la voce inſtruttiva de' Cieli, la quale certamente s'eſtende da per tutto, così anche ſi diffuſe il ſuono dell'Evangelica Predicazione, il quale ha oc-

occupato, o occuperà tutto il Mondo col lume della Fede portato fin'a' confini di esso, prima che finisca il tempo.

5. *In sole posuit tabernaculum suum: & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.*

6. *Exultavit ut gigas ad currendam viam: a summo cœlo egressio ejus.*

7. *Et occursus ejus usque ad summum ejus: nec est, qui se abscondat à calore ejus.*

5. 6. 7. Siccome poi ne' Cieli la cosa più maravigliosa, e che più commenda la Maestà del Creatore, è il Sole, che sembra esser come il padiglione dove risiede; questo spunta la mattina come uno sposo, che esca dal suo talamo nuzziale, e che poi qual franco Eroe, atto a correre velocemente, intraprende la sua carriera da un'estremità all'altra del Cielo, dall' Oriente cioè all' Occidente, riscaldando col suo lume tutti i Paesi di mezzo. Così negli spirituali Cieli il più che risplenda, e che faccia conoscere la bontà, e grandezza di Dio si è il Sole di giustizia Gesù Cristo, che vestito di umana spoglia, e uscito qual Sposo adorno di tutte le grazie dal Seno Virginale di Maria va incontro alla sua Sposa, ch' è la Chiesa. E questi poi forte come un Gigante, s'è messo a battere allegramente la carriera di sua vita mortale, debellando nel corso i suoi nemici, finattantochè al Cielo, donde era sceso, facesse ritorno, avendo illuminato, e riscaldato, e tuttavia illuminando, e riscaldando co' suoi Divini lumi dall' Oriente all'Occidente tutto l' Universo.

8. *Lex Domini immaculata convertens animas:*

8. Che se tanto ci fa vedere, ed ammirar la potenza di Dio il Sole, che luce nel Cielo, che farà poi la sua Legge, per farci concepire altri

suoi

teſtimonium Domini fidele, ſapientiam præſtans parvulis.

ſuoi attributi? Or queſta Legge immacolata, ed irreprenſibile ci dimoſtra la ſantità, e fedeltà del noſtro Signore. Queſta ci richiama da' noſtri errori, ci diſcioglie dalle noſtre paſſioni, e ci converte alla cognizione, ed all'amore del ſommo Bene, poichè ci cangia il cuore colla Grazia, che porta ſeco. Queſta fedelmente ci teſtifica la volontà di Dio: e colle promeſſe, e minacce, e con altri inſegnamenti, che contiene, conduce i ſemplici e gli umili alla vera ſapienza.

9. Juſtitiæ Domini rectæ, lætificantes corda; præceptum Domini lucidum, illuminans oculos.

6. Al certo i Comandamenti di Dio ſono retti, inſegnano agli uomini la giuſtizia, e rendono giuſti coloro, che gli oſſervano, e a coteſti poi conciliano un'indicibile allegrezza per il teſtimonio di una buona coſcienza, e per la ſperanza de' beni eterni. I Precetti del Signore ſono altresì luminoſi, e ſpargono il ſuo lume ſopra le menti degli uomini, affinche eſſi veggano, e ſeguano la verità.

10. Timor Domini ſanctus permanens in ſæculum ſæculi: judicia Domini vera juſtificata in ſemetipſa.

10. Ma per oſſervarli, come biſogna, vi vuole quel timor ſanto, che è proprio d'un figlio, che teme di offendere, e di perdere quel buon Padre, che ama. E queſto è quel timore puro, e caſto, che ci conſerva nell'innocenza, e che dura per ſempre, perchè và a finire alla Gloria. E come mai non ſeguiremo noi il volere di un tal Signore, i di cui giudizj van ſempre congiunti con la Giuſtizia, e con la Verità, che da per ſe ſteſſi

ſi

ſi giuſtificano ſenza aver biſogno dell' altrui teſtimonianza ?

11. *Deſiderabilia ſuper aurum, & lapidem pretioſum multum: & dulciora ſuper mel, & favum.*

11. Son ben queſti più deſiderabili dell'oro, e di qualunque pietra la più prezioſa, e la più ſtimata; come altresì ſono dolci al palato dell' anima, che li guſta, più di quel che ſia dolce il mele ad un palato ben ſano. Tanto è il frutto, ed il piacere, che ſi ha nell' eſeguirli con pienezza di cuore.

12. *Etenim ſervus tuus cuſtodit ea: in cuſtodiendis illis retributio multa.*

12. E per queſto io voſtro ſervo amo le voſtre Leggi, o mio Dio, e le oſſervo con tutta la maggior fedeltà, e diligenza, di cui ſono capace. E ben sò io anche per eſperienza, quanto vantaggio ne provenga dall' oſſervanza di eſſe. Quanti benefizj non ho io ricevuti in premio di queſta? ed oh qual ricompenſa poi ſta preparata nel Cielo!

13. *Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me: & ab alienis parce ſervo tuo.*

13. Ma pure con tutta l'attenzione, che uſiſi per ben oſſervare tutta la Legge, chi non vede, quanto ſia difficile ad adempirla perfettamente? E chi v'ha egli, che poſſa a pieno conoſcere il numero, e la qualità de' ſuoi peccati, in cui cadeſi alla giornata, atteſa la corruzione della natura, e la noſtra cecità, e debolezza? ohime! ſi ſtima talvolta leggiero quel fallo, che tutt' altro parrà agli occhi voſtri, o Signore; e le azioni medeſime, che pur ſembrano eſternamente conformi alla Legge, avranno bene del guaſto, che Voi vi vedrete. Deh, oh Signore, mon-

date-

datemi da' miei peccati occulti, da' peccati infiniti di omissione, e d'infermità, preservatemi dalla forza dell' altrui costume cattivo, il quale può istigarmi al male, perdonatemi quelle colpe, che posso avere incorso, cooperando incautamente, o per negligenza agli altrui peccati, e quelle pure, a cui ho dato occasione col mio mal'esempio, o che potendo non ho impedito.

14. *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero: & emundabor a delicto maximo.*

15. Signore, se non prevaleranno in me nè gli occulti, nè gli altrui peccati, se la mia volontà sarà libera dalla dominazione delle mie inclinazioni perverse, allora niente più macchierà il mio cuore, e purgandosi viepiù le mie colpe passate, mi monderò eziandio dal massimo de' peccati, che è la superbia madre di tutti i vizj, e figlia dell'amor proprio, di cui vi prego guarirmi.

15. *Et erunt, ut complaceant eloquia oris mei: & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.*

15. E a questo modo sarò inistato di potermi accostare a Voi con maggior fiducia; allora le mie preghiere vi saranno più accette, e da Voi esaudite, ed il mio pensiero, ed il mio cuore sarà sempre volto a Voi, che ben lo gradirete per vostra bontà.

16. *Domine adjutor meus: & redemptor meus.*

16. Sì Signore, tutto questo, che io desidero, lo prego, e lo spero da Voi; dalla vostra grazia ne aspetto il compimento; poichè Voi siete il mio ajuto, ed il mio Redentore.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

Piſſime Deus, qui Virginali thalamo egreſſus proceſſiſti ad liberandum nos, ſicque demum ad Patris dextram conſcendiſti, immenſam miſericordiam tuam expoſcimus, ut lege tua converſi, præceptis illuminati, teſtimoniis eruditi, mereamur & ab alienis & ab occultis vitiis emundari. Qui cum Patre &c.

CLementiſſimo Iddio, che uſcendo dal talamo verginale di Maria vi ſiete ſempre avanzato ſino al compimento della noſtra liberazione; ed a queſto modo finalmente ſiete ſalito alla deſtra del Padre, chiediamo all'immenſa voſtra miſericordia, che venendo noi convertiti al voſtro amore colla legge di Grazia, ed illuminati dai voſtri Precetti, ed ammaeſtrati colle ſagre lettere, ottenghiamo anche di eſſer mondati dalle macchie, che poſſono venirci addoſſo per gli altrui peccati, e da quelle, che naſcono da' vizj occulti: Voi, che col Padre &c.

SALMO XIX.

Contiene i Voti del Popolo per la ſalvezza, e vittoria del Re, che va alla guerra. Sotto del qual parlare s'intendono ancora i trionfi di Gesù Criſto. Si può anche prendere come una preghiera della Chieſa per ogn'uomo giuſto, che combatte contro gli nemici dell'Anima. La parafraſi ſi è fatta, alludendo a tutti queſti tre punti.

1. *Exaudiat te Dominus in die tribu-*

1. PReghiamo il Signore per Voi, o Re, acciocchè vi eſaudiſca, e ſecondo i voſtri ſanti diſegni, nel tem-

lationis : protegat te nomen Dei Jacob.

tempo della guerra, nelle giornate campali, e che l'onnipotente Dio di Giacobbe vi protegga ne' gravi pericoli, a cui v' esponete per l'onor suo. E così pure preghiamo per Voi, o veri Fedeli, affinchè il vostro Dio vi assista ne' vostri combattimenti spirituali, e nelle vostre angustie.

2. *Mittat tibi auxilium de sancto: & de Sion tueatur te.*

2. Preghiamo, che il Signore vi mandi il celeste ajuto dal Santuario suo, e che vi difenda di lassù dalla beata Sionne, dove risiede, col suo braccio, che da per tutto arriva.

3. *Memor sit omnis sacrificii tui: & holocaustum tuum pingue fiat.*

3. Lo preghiamo, che accetti ogni vostro Sagrifizio, che gli fate per la prosperità dell' impresa, che gradisca le vostre divote oblazioni, e che pingue, ed ottimo riesca l'olocausto, che gli farete ardere per onorarlo con la distruzione intera della vittima, con che gli mostrerete il desiderio di consumarvi voi pure interamente in di Lui servizio.

4. *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*

4. Alla fine il preghiamo, che vi conceda quel tanto, che il vostro cuore giustamente desidera, e che dia prospero successo a' vostri consigli, e faccia felicemente riuscire ciò, che intraprendete.

5. *Lætabimur in salutari tuo; & in nomine Dei nostri magnificabimur.*

5. Il che ottenendo noi, come speriamo dalla vostra bontà, o Signore, concepiremo poi una ben giusta allegrezza per la salute, che ci avete recata col vostro ajuto, ed

a Voi

a Voi ne renderemo lieti ringraziamenti, riconoscendo da Voi la vittoria, ed al vostro Nome dandone tutta la gloria. Molto più poi ci rallegraremo, e vi loderemo per la salute apportataci da Gesù, in cui siamo vittoriosi de' nemici spirituali.

6. Impleat Dominus omnes petitiones tuas nunc cognovi, quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.

6. Ora noi abbiamo la fiducia ben grande, che il Signore sia per esaudire questi nostri voti, e per adempire tutte le vostre dimande. Ciò posto, diremo: or sappiamo, che veramente ha voluto salvare il suo Re, che ha fatto ungere per tale; poichè ce lo ha restituito sano, e vittorioso; e altresì diremo in ordine a Gesù Cristo, nostro vero Re, da morte risorto a vita immobile: ecco Quegli, che Iddio ha unto colla pienezza di sua grazia, che ha glorificato dopo la sua Passione, ed in cui ci ha salvato dalla morte eterna.

7. Exaudiet illum de cœlo sancto suo: in potentatibus salus dextera ejus.

7. Sì, il Signore esaudirà a riguardo del suo Cristo diletto le preghiere del suo Popolo. La salute è nelle sue mani, in cui ha una forza invitta, e onnipotente.

8. Hi in curribus, & hi in equis: nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus.

8. E però i nostri nemici si confidino pur essi, e si glorino nella moltitudine de' loro cocchi, e de' loro cavalli, vantino pure le forze delle loro armate; noi non porremo nostra speranza che nel patrocinio del Signore nostro Dio, che invocheremo in nostro soccorso, e a cui per conseguenza ascriveremo le nostre vittorie.

9. In

9. *Ipſi obligati ſunt, & ceciderunt: nos autem ſurreximus, & erecti ſumus.*

9. In fatti anche per l'addietro eſſi con tutta la loro forza ſon rimaſti per terra, ſimili a quei, che preſi con funi, e legati, cadono giù, ſenza più poter nè fuggire, nè difenderſi. Quando noi all'incontro ſiamo riſorti mercè l'ajuto voſtro dalle noſtre cadute, e ſiamo, lode a Dio, ancora in piedi, e in libertà.

10. *Domine ſalvum me fac regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.*

10. Signore, continuateci il voſtro favore; fate ſempremai ſalvo il noſtro Re; proteggete l'uomo giuſto, e ſalvate noi tutti nel noſtro Capo, ed eſaudite le preghiere, che vi porghiamo oggidì umilmente a queſto effetto, ed ogni qual volta invocaremo il voſtro ſanto Nome, fate che ſia con quel umile fiducia, e con quel fervore, che Voi non mancate mai di eſaudire.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

IMple Domine omnes petitiones noſtras; ac mitte nobis auxilium de Sancto; memor eſto omnis ſacrificii noſtri, quod tibi non ſolum oblatione, ſed etiam oratione, atque afflictione dicamus, ut nos tibi humiles ſemper facias, & contritos attendas: Per miſericordiam &c.

SIgnore eſaudite tutte le noſtre dimande, che vi facciamo ſecondo lo ſpirito di Gesù Criſto, e mandateci in grazia di eſſo il voſtro ajuto dal Santuario del Cielo; accettate ogni noſtro ſagrifizio, che vi preſentiamo non ſolamente nell'obblazione dell'Altare, ma ancora nelle altre noſtre orazioni, e nelle afflizioni, che ſopportiamo per amor voſtro, acciocchè ci facciate eſſere ſempre umili dinanzi ai voſtri occhj, e dateci lo ſpirito di contrizione, ci riguardiate benignamente: Per la miſericordia &c.

SAL-

SALMO XX.

Alla lettera ſembra, che 'l Popolo renda quì grazie a Dio per la vittoria, e pel felice ritorno del Re. Ma i Padri vi anno di più notati i ſentimenti della Chieſa, che ringrazia il Signore per le vittorie di Gesù Criſto, a cui ſolo propriamente convengono certe eſpreſſioni. La Chieſa tuttavia, accomodandolo a celebrare le lodi de' Santi, ſotto il nome di Re intende anche ogn' uomo giuſto, che trionfa colla divina grazia de' nemici ſpirituali.

1. *Domine in virtute tua lætabitur Rex: & ſuper ſalutare tuum exultabit vehementer.*

1. SIgnore, il Re è ritornato vittorioſo de' ſuoi nemici, e ſe ne rallegra di molto, ma riconoſcendo dalla voſtra virtù i ſuoi trionfi, ſe ne conſola in Voi, e a Voi farà gran feſta per la ſalute, che gli avete recata. Così il vero Re. Egli glorioſamente riſorto per virtù della Divinità, ſarà pieno di gaudio per la ſalute apportata al Mondo; e a proporzione anche l'uomo giuſto, poichè avrà colla voſtra grazia vinto il Demonio, ed il peccato, ſi rallegrerà in Voi, o Signore, e vi ringrazierà per il Salvatore, che gli avete dato, ed in queſto metterà tutta la ſua gioia.

2. *Deſiderium cordis ejus tribuiſti ei: & voluntate labiorum ejus non fraudaſti eum.*

2. Perciò ſiate benedetto, o Signore che gli avete accordato ciò, che bramava, e non avete laſciata deluſa la ſperanza, con cui orando vi ha eſpreſſi i ſuoi deſiderj, quali prodotti dal voſtro ſpirito, ſono ſempre ſtati conformi alla voſtra ſanta Volontà.

3. Noi

3. *Quoniam præveniſti eum in benedictionibus dulcedinis: poſuiſti in capite ejus coronam de lapide pretioſo.*

3. Noi vi lodiamo, che ancor prima che 'l noſtro Re vi faceſſe alcuna dimanda, Voi l'abbiate prevenuto con ogni ſorte di grazie, e di benedizioni, e che gli abbiate poſto alla fine ſul capo il regio diadema, ricco di pietre prezioſe. E più poi vi lodiamo per l'infinita gloria, e dignità, a cui avete con gratuita predeſtinazione innalzata l'umanità di Gesù Criſto, e per la corona Real prezioſiſſima, con cui gli avete dato l'aſſoluto impero ſopra tutta la Terra. Vi ringraziamo altresì per le grazie, con cui avete prevenuti i voſtri Santi, i quali poi avete coronati d'immenſa gloria.

4. *Vitam petiit à te: & tribuiſti ei longitudinem dierũ in ſæculum, & in ſæculum ſæculi.*

4. Il Re vi ha pregato a conſervargli la vita, e Voi gli avete conceduto lungo ſpazio di tempo per regnare eſſo, ed i ſuoi poſteri; e e ciò per figurare il Meſſia, la cui vita è immortale, il cui Regno è eterno. Con che figuraſi nella ſua maniera anche la ſorte di qualunque Santo; poichè ognuno di eſſi vi ha pregato, o Signore, a cuſtodirgli la vita della grazia, e Voi l'avete condotto alla vita eterna.

5. *Magna eſt gloria ejus in ſalutari tuo: gloriam, & magnum decorem impones ſuper eum.*

5. Grande è pertanto la gloria del Re, e del Giuſto altresì, che Voi avete ſalvati; ma queſta gloria in Voi ſi rifonde, o Signore, che ne ſiete ſtato il Protettore glorioſo. Per opra voſtra l'uno, e l'altro ſarà illuſtre, e riceverà onori immenſi.

Ma quanto poi alla gloria del divin Salvatore, queſta è ſenza miſura, e ſenza pari.

6. Quoniam dabis eum in benedictionem in ſæculum ſæculi: lætificabis eum in gaudio cũ vultu tuo.

6. Queſti ſarà molto più, che Davide l'eſemplare delle benedizioni, che daranno gli Uomini gli uni agli altri. In eſſo, come nel fonte di tutte le felicità, ſaranno benedette tutte le nazioni per ſempre. Voi il riguarderete ſempre come lo ſpeziale oggetto di voſtra compiacenza, e lo colmerete di gaudio eterno colla beata viſione del voſtro volto. E per li meriti poi di eſſo, renderete felici i voſtri Santi, e gli renderete perpetui canali di benedizione anche per gli altri, beatificandoli colla voſtra faccia divina.

7. Quoniam Rex ſperat in Domino: & in miſericordia Altiſſimi non commovebitur.

7. Tutto queſto bene poi avverrà, poichè il Re, e così il Giuſto, mette ſua fiducia nel ſolo ajuto del Signore, alla cui miſericordia ſtando appoggiato, non potrà eſſere ſmoſſo da alcuno ſforzo nemico.

8. Inveniatur manus tua omnibus inimicis tuis: dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.

8. E Voi, o Signore, farete ſentire il peſo del voſtro braccio potente, e vendicatore delle iniquità, a tutti i voſtri Nemici, che ſi oppongono al Regno del voſtro Criſto, e coglierete co' flagelli della voſtra deſtra tutti quei, che odiano oſtinatamente la voſtra giuſtizia, ſe pria la voſtra potente miſericordia non li converta.

9. Pones eos ut clibanum ignis in

9. Ah sì che nel giorno della voſtra collera guardandoli con iſdegno, li ſarete diſſeccar di paura col

fuo-

tempore vultus tui: Dominus in ira ſua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.

fuoco ſul volto, a guiſa d' un forno ardente, li porrete in confuſione, e in eſterminio, e poichè ſaranno conſumati dal fuoco delle afflizioni, e da quello delle loro inquiete paſſioni, ſaranno poi precipitati nel fuoco eterno, che li divorerà ſempre, ſenza mai diſtruggerli.

10. *Fructum eorum de terra perdes: & ſemen eorum à filiis hominũ.*

10. E più, in pena de' loro enormi peccati ſchianterete fin dalle radici anche la lor deſcendenza, come ſchiatta infetta, e cattiva, ſicchè non ne rimanga più memoria preſſo gli uomini. Diſtruggerete altresì ogni lor opera, e la manderete in fumo

11. *Quoniam declinaverunt in te mala: cogitaverunt conſilia, quæ non potuerunt ſtabilire.*

11. E ciò per giuſto gaſtigo dell'ingiurie, che vi hanno fatte, del danno che hanno cagionato al Regno del voſtro Criſto, e de' malvagi conſigli, che anno tramati contro la voſtra gloria, benchè indarno abbiano tentato di reſiſtere alla voſtra volontà.

12. *Quoniam pones eos dorſum: in reliquiis tuis præparabis vultum eorum.*

12. Farete ben Voi, ch' eſſi nel giorno del gran conflitto voltino le ſpalle, e ſi mettano in fuga, per non poter ſoffrire la voſtra preſenza; con tutto ciò Voi gli sforzerete a dar un' occhiata alla felicità de' Santi, che vi avrete riſerbati come voſtri Eletti, affine di accreſcere a queſto modo con una tal viſta il loro ſupplizio, e la loro diſperazione.

13. *Exaltare Domine in virtute tua:*

13. Or ſu via dunque, o Dio, che date le vittorie, fate a noſtro prò riſplendere la voſtra potenza, ſegnalate

cantabimus, & psallemus virtutes tuas.

late la virtù del voſtro braccio, trionfate per ſempre de' voſtri nemici; e noi poi non laſceremo di cantare ſempremai le voſtre lodi, e di celebrare con inni di gloria le meraviglie da Voi operate in favor noſtro.

ORATIO *ex Mss.*

BEnedic nos Domine benedictione dulcedinis, & comple tibi placitum deſiderium noſtrum; ut dum jugiter virtutes tuas ſuavi modulatione concinimus, longitudinem vitæ perpetuæ conſequamur. Per Dominum &c.

SIgnore ſpargete ſopra di noi le voſtre benedizioni colla dolcezza della voſtra grazia, ed accordateci ciò, che deſideriamo conformemente alla voſtra Volontà; ſicchè cantando noi continuamente con melodia le voſtre opere maravigliose, fatte per noſtra ſalute, arriviamo a godere il frutto nell'eternità della Vita beata. Per il Signor Noſtro &c.

SALMO XXI.

E' certo dal Vangelo, e dalla tradizione della Chieſa, che queſto Salmo nel ſuo ſenſo proprio, e letterale ha per principale oggetto la Paſſione, la Morte, la Sepoltura, e la Riſurrezione di Gesù Criſto, con la vocazione de' Gentili; che che ne ſia dell'occaſione, che per comporlo ne abbia avuto il Real Profeta, ch' era per altro la figura del Meſſia. Quì dunque parla dalla Croce Gesù, come Uomo.

1. *Deus Deus meus, reſpice in me*

1. O Dio, mio Dio, mirate in quali angoſcie io mi trovo, deh volgete a me benignamente il voſtro ſguar-

quare me dereliquisti? longè a salute mea verba delictorum meorum.

sguardo. Perchè mai m' avete Voi abbandonato, come se non fossi vostro? Perchè lasciarmi privo di vostre consolazioni in tempo delle maggiori amarezze. Così vi parlo, nella persona eziandio de' miei Fedeli, a' quali talvolta potrà parere, che vi siate dimenticato di loro, quando li lascerete come in abbandono alle calamità. Del resto a riguardo di queste mie pene è vero, che il gran numero de' peccati di tutti gli uomini, che mi sono addossato, come lor Redentore, frappongono ostacolo all' esaudirsi da Voi la mia orazione, con cui pregovi di liberarmi dalla morte, quale anzi debbo soffrire per espiarli.

2. *Deus meus clamabo per diem, & non exaudies: & nocte, & non ad insipientiam mihi.*

2. Con tutto ciò, o mio Dio, alzo a Voi la mia voce supplichevole e di giorno, e di notte; e quantunque non vengano esaudite ora le mie preghiere, non mi confondo, sapendo, che ciò non avviene per li peccati miei proprj, ma per gli altrui, e che il perseverare nell' orazione non può esfermi imputato a stoltezza, poichè Voi col non esaudire talvolta, provate la virtù, e procurate vantaggio a chi vi prega.

3. *Tu autem in sancto habitas: laus Israel.*

3. Ma pure non cessando io d' invocarvi, perchè non porgermi conforto, Voi, che abitate nel vostro Santuario, dove vicevete i voti d' Israele, che con fede vi adora, e vi tributa lodi, e benedizioni? Voi non potete già ignorare le mie preci, e tengo per certo, che non

ſiate per ributtarle, Voi, che ſiete la gloria del voſtro Popolo.

4. *In te ſperaverunt patres noſtri: ſperaverunt, & liberaſti eos.*

4. Imperciocchè io ho la ſteſſa fiducia in Voi, che hanno avuta i noſtri antichi Padri, i quali nelle loro anche più gravi tribolazioni ſperarono ſempre in Voi, e da Voi ne furono liberati.

5. *Ad te clamaverunt, & ſalvi facti ſunt: in te ſperaverunt, & non ſunt confuſi.*

5. Sì, nelle loro anguſtie eglino ricorſero a Voi, il voſtro ajuto implorarono, e Voi gli avete ſalvati. Eſſi confidarono, in Voi, e così non rimaſero mai deluſe le loro ſperanze.

6. *Ego autem ſum vermis, & non homo: opprobrium hominum, & abjectio plebis.*

6. Ma io, che pure ſon voſtro, che ſpero in Voi, che vi prego sì caldamente, ſono in ſtato sì lagrimevole. Io fino dalla mia naſcita fui ſempre povero, umile, ed abbietto, ma ora poi ſulla Croce ſono talmente avvilito, e deriſo, sì ingiuriato, e tormentato, che ſembro un verme, che ſi calpeſta per nulla, e non già un' uomo, cui abbiaſi alcun riguardo. Io ſono quì l'oggetto delle ignominie, e del diſprezzo di tutti, e la più vil plebe mi ſcherniſce.

7. *Omnes videntes me deriſerunt me: locuti ſunt labiis, & moverunt caput.*

7. Tutti quei, che mi veggono Crocifiſſo, ſi fanno beffe di me, mi deridono, e beſtiemmiano, e crollando il capo in ſegno di diſprezzo, van dicendo:

8. Cote-

8. *Speravit in Domino, eripiat eum: ſalvum faciat eum, quoniam vult eum.*

8. Coteſt' uomo, che ſi diceva Re d'Iſraele, che ſi faceva figliuolo di Dio, e che profeſſava, che ſuo Padre, in cui ſperava, avrebbelo liberato, ora, ſe gli dà l'animo, ſcenda di Croce: ſtiamo ora a vedere, ſe Dio lo toglie dalle noſtre mani. Moſtrigli adeſſo quella ſua particolar protezione; e lo ſalvi, ſe è vero, che lo ama, e che non lo vuole laſciar perire.

9. *Quoniam tu es, qui extraxiſti me de ventre: ſpes mea ab uberibus matris meæ.*

9. Ma che che ne dicano coſtoro, io ſo con quanta providenza m' avete riguardato finora. Voi ſiete quegli, che con naſcita maravigliosa m' avete fatto uſcire dal ventre di mia madre Vergine; Voi ſiete ſtato la mia ſperanza dacchè ſucchiai le mammelle di mia intatta Genitrice.

10. *In te projectus ſum ex utero: de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne diſceſſeris à me.*

10. Voi come Padre amoroſo m' accoglieſte all' uſcire, che feci dall' utero verginale; in Voi mi ſono ſempremai ripoſato fino d'allora, ſin dal principio de' giorni miei vi ho ſempre riconoſciuto per mio Dio, e Padre, a cui ho rapportato tutto me ſteſſo. Come dunque ora mi abbandonerete Voi? ah non vi diſcoſtate da me col voſtro ajuto in sì grave cimento.

11. *Quoniam tribulatio proxima eſt: quoniam non eſt qui adjuvet.*

11. Voi mi vedete in queſta eſtrema agonìa; vedete la tribolazione, che mi attende fino all' ultimo reſpiro; vedete i mali, che ſovraſta-

no alla mia Chiesa, quali riguardo come miei proprj, e non v' ha chi m' ajuti.

12. *Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.*

12. Ecco che mi hanno attorniato i Popoli, e li Soldati, che a guisa di vitelli petulanti m' insultano, ed insolentiscono contro di me con fatti, e con detti ignominiosi. Ecco, che quai tori pervicaci, e superbi m'hanno tolto in mezzo i Capi, ed i Principi della nazione.

13. *Aperuerunt super me os suum: sicut leo rapiens, & ruziens.*

13. Tutti codesti aprono inverso me le loro fauci ingorde affine di dilaniarmi, come tanti leoni, che affamati digrignano le zanne, e con ruggiti si gettano sopra mansueto agnello.

14. *Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.*

14. Sono tutto voto di forze, e ne sono esausto; tutto il vigore m' è uscito fuori a guisa di acqua, che spandesi fuor d' un vaso. È ciò per il sudore di sangue nell' orto, e per lo spargimento totale di esso sotto a' flagelli, e sulla Croce, e quì per lo stiramento dell' ossa, cagionato dalla violenza de' manigoldi, me le sento tutte fuor di luogo, ed è si penetrante, ed acuto il mio dolore, che arriva fino alla midolla delle ossa, come se mi fussero state slogate.

15. *Factum est cor meum tamquã cera liquescens: in medio ventris mei.*

15. E talmente sono abbattuto dalla tristezza, che il mio cuore vien meno, e sembra sciormisi in mezzo al seno, come cera, che si liquefà al calore del fuoco.

16. Sono

16. *Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me.*

16. Sono a tal modo estenuato; e privo di ogni umor vitale, che pajo un vaso di creta, disseccato nella fornace; e per la sete, che soffro in questo mio sfinimento, mi si è attaccata alle fauci la lingua, e mi taccio umilmente, tuttochè mi vegga già da Voi condotto ormai al sepolcro, in cui tutti gli altri morti vanno a finire in polvere.

17. *Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.*

17. Imperocchè eccomi attorniato da molti, che come cani arrabbiati mi abbajano dietro, mi inseguiscono, e mi vogliono morto, e già nella loro iniqua adunanza hanno i maligni concertata la mia rovina.

18. *Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.*

18. Eccomi in Croce, dove mi hanno conficcate le mani, ed i piedi con crudelissimi chiodi, e dove sono talmente mal concio, che mi si potrebbero contare le ossa.

19. *Ipsi vero consideraverunt, & inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserũt sortem.*

19. I Giudei poi mi stanno guardando in questo stato con farsene beffe, e per vedere, se io vengo liberato dalle lor mani; ed i Soldati si sono divisi fra loro le mie vesti: la mia tonica poi fatta senza cucitura, e tessuta da alto a basso, che non hanno potuta partire, come la figura della mia Chiesa che non dee mai esser divisa, se l' hanno giuocata, tirando a sorte.

20. Ma

20. *Tu autem Domine ne elongaveris auxilium tuum à me: ad defensionem meam conspice.*

20. Ma Voi, o Signore, non portate più in lungo l'ajutarmi, venite presto a difendermi. Vi prego anche per la mia Chiesa, per cui patisco. Non indugiate a farmi risorgere.

21. *Erue à framea Deus animam meam: & de manu canis unicam meam.*

21. Liberate la mia vita dalla spada, e dalla malizia de' miei nemici, cavate l'anima mia, che riguardo qual' unica, e diletta, dalle mani di costoro, che come cani arrabbiati mi sono d' intorno sitibondi del mio sangue, ed abbajando contro il mio onore. Vi raccomando di più la mia Chiesa, mia unica Sposa, liberatela dal furore del Demonio, e dalla persecuzione degli empj.

22. *Salva me ex ore leonis, & à cornibus unicornium humilitatem meam.*

22. Salvate, vi prego, e me, e la mia Chiesa dalla bocca di cotesti spietati avversarj, e dalla rabbia del Leone infernale. Fatemi uscire glorioso da questo stato umile, ed abbietto, dove sono investito dalla ferocia di costoro, come dalle corna de' liocorni.

23. *Narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesiæ laudabo te.*

23. Di tanto mi comprometto dall' amor vostro, o mio Dio; e però, poichè superata la morte sarò risorto dal sepolcro a vita immortale, allora a' miei Apostoli, che riguardo come Fratelli, perchè descendenti dalla medesima stirpe de' Patriarchi, e perchè da Voi adottati in grazia mia per Figliuoli, manifestarò i misterj, e le verità, che risguardano il vostro culto, ed in mezzo della Chiesa, da formarsi

da

da essi, darò gloria con loro al vostro Nome.

24. *Qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Jacob glorificate eum.*

24. E Voi, che temete, ed adorate il vero Dio, v'invito, o Giudei Spirituali a lodarlo, e benedirlo. Venite o fortunata Prosapia di Giacobbe, a glorificare il Signore nella mia Chiesa.

25. *Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.*

26. *Nec avertit faciem suam à me: & cùm clamarem ad eum, exaudivit me.*

25. e 26. Ah sì, che tutti i descendenti d'Israele, imitando la di lui fede, temino con riverenza amorosa il loro Dio; riconoschino il bene, che loro ne proviene, dall'aver egli ammessa l'orazione di me fatto umile, e povero per amore di essi, e dall'avermi guardato con occhio favorevole come Figlio, ancor quando mi faceva morire per gli altrui peccati, e dall'aver esaudite le mie suppliche.

27. *Apud te laus mea in Ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.*

27. Sì, o mio Dio, vi loderò io da me, e per bocca de' miei Ministri, e de' miei Fedeli, che vi adoreranno in ispirito, ed in verità nella gran Chiesa Cattolica, che abbraccierà tutte le nazioni. Quivi adempirò i miei voti in faccia de' vostri servi, e renderovvi un culto, ed onore degno della vostra suprema Grandezza con l'incruento Sacrifizio dell'Altare.

28. *Edent pauperes, & saturabuntur, &*

28. Di questa vittima Eucaristica, significata già da i sacrifizj di rendimento di grazie della Legge

Mo-

laudabunt Dominum qui requirunt eum: vivent corda eorum in ſæculum ſæculi.

Moſaica, a quali s'invitavano a mangiare anche i poveri, ne ſaranno partecipi i poveri di ſpirito, le pie Anime de' miei Fedeli, i quali con queſto divino cibo riceveranno uno ſpirituale pieniſſimo nutrimento: e a queſto modo loderanno, ed onoreranno il Signore quegli, che deſiderano di piacergli, e mediante queſto celeſte alimento viveranno a Dio preſentemente, e ne avranno il pegno della vita immortale, che loro ſta preparata.

29. Reminiſcentur, & convertentur ad Dominum: univerſi fines terræ.

29. Nè queſto bene ſarà ſolamente per gli Ebrei, che riceveranno la mia Fede; tutte le Nazioni della Terra al comparire il lume del mio Vangelo, ſi ſveglieranno come dal grave ſonno della loro infedeltà, e ſi convertiranno al culto del vero Dio.

30. Et adorabunt in conſpectu ejus: univerſæ familiæ Gentium.

30. Si uniranno dunque alla mia Chieſa tutte le diverſe Genti della Terra, ed adoreranno il Signore, celebrando fino alla fine del Mondo i miſterj della mia Vita, della mia Morte, e della mia Reſurrezione.

31. Quoniam Domini eſt regnum: & ipſe dominabitur Gentium.

31. Poichè Iddio, che è il Re de' Re; ed il diſtributore de' Regni, ha coſtituito il ſuo Figliuolo per Re univerſale, dandogli l'aſſoluto impero dell'Univerſo, al quale ſuo Impero per conſeguenza ſommetterà tutte le Genti.

32. Manducave-

32. E così anche i Grandi del Mondo, oſſequioſi verranno al mio

ſacro

runt, & adoraverunt omnes pingues terræ, in conſpectu ejus cadent omnes, qui deſcendunt in terram.

ſacro Convito, e ſi ciberanno del cibo vitale, riconoſcendo in eſſo, ed adorando il loro Dio; e tutti i i mortali dinanzi a lui piegheranno il ginocchio fino a terra.

33. Et anima mea illi vivet; & ſemen meum ſerviet ipſi.

33. Ed io glorioſamente riſorto, vivero ſempre mai a Dio, la cui gloria ho ſempre cercata nel corſo di mia vita mortale. E quindi la mia ſpirituale Poſterità, cioè la Chieſa rigenerata dalla mia Morte, e dalla mia Reſurrezione, preſterà a Dio, mediante me, un culto degno di eſſo.

34. Annuntiabitur Domino generatio ventura: & annuntiabunt cœli juſtitiam ejus populo, qui naſcetur, quem fecit Dominus.

34. E queſta futura poſterità, che è da' Profeti annunziata, ſarà come un nuovo acquiſto per il Signore, ſi conterà per il nuovo Popolo di Dio, che ſarà iſtruito di tutto ciò che concerne il divino ſervizio, per mezzo de' Santi Apoſtoli, che gli annunzieranno la giuſtizia, la volontà, e li Miſterj del Signore; In ſomma la Nazione, che ha da naſcere, e che ſarà l'opera ſpeziale di Dio, ſarà quella Gente ſanta, quel Popolo eletto, che lo ſervirà, e che annunzierà a tutti i ſecoli avvenire le lodi, e le meraviglie di Lui.

BENEDICTIO *ex Comment. S. Hieronym. in hunc Pſal.*

Dominus Chriſtus nobis præſtare dignetur, in conſpectu noſtro habere vulnera ejus, ut cum Thoma palpantes fixuram clavorum illius, vel de omni humili-

tate

tate Passionis ejus jugem memoriam facientes, cum suspirio etiam, eum pro peccatis nostris inferna penetrasse recolentes, ea semper agamus in hoc corpore terreno, ut ipsi copulari mereamur in regno. Amen.

CRisto Signore si degni di fare, che abbiamo dinanzi agli occhj nostri le di Lui Piaghe, talmente che palpando per così dire con S. Tomaso i luoghi del di Lui santo Corpo trapassati da chiodi, e ripassando continuamente nella memoria tutta la serie dell' umile sua Passione, meditando eziandio con dei sospiri esser lui sceso all' Inferno per gli nostri peccati, operiamo sempre in questo corpo terreno di quelle cose, per cui meritiamo di esser poi a Lui uniti nel Regno de' Cieli. Così sia.

SALMO XXII.

Qualunque siasi l' occasione di questo Salmo, sopra di che variano assai gli Espositori, si veggono quì rappresentati al vivo i sentimenti di riconoscenza, e di fiducia dell' uomo a riguardo di Dio: la cui misericordia ci viene elegantemente proposta sotto l' allegoria d' un buon Pastore, che ha cura di sue pecorelle, e d' un Ricco, che tratta a nobil convito il suo Ospite.

1. *Dominus regit me, & nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocavit.*

1. BElla sorte, ch' è la mia, di essere nella Greggia del supremo Pastore, che sempre mi guarda con occhio amoroso, e che mi guida con paterna cura! e però niuna cosa mi può mancare. Egli mi mena ad ottimi paschi, che sono nella sua Chiesa, dove

ve non ceſſa di nutrirmi colla ſua divina Parola, colla ſua Grazia, co' ſuoi Sagramenti.

2. Quindi non altrimenti, che un buon Paſtore, il quale paſce il ſuo gregge nelle vicinanze di qualche tranquillo ruſcello, a cui poſcia l' abbevera, il Signore altresì coll'acque ſalutevoli del Batteſimo, e colla cognizione delle verità Evangeliche mi ha fatto naſcere, e creſcere nella vita dello ſpirito, e mi ha diſſetato dall' amore delle coſe di quaggiù coll' acqua di ſua grazia celeſte; e quando qual pecorella ſmarrita, da Lui mi ſono allontanato per mia follìa, egli mi ha richiamato a ſe per ſua bontà per la ſtrada della penitenza,

2. *Super aquam refectionis educavit me: animam meam convertit.*

3. Egli mi ha poi condotto per le vie della giuſtizia, illuſtrandomi l' intelletto per conoſcere il bene, ed infiammandomi la volontà per eſeguirlo. Il che ha fatto, non già pe' miei meriti, ma per ſua miſericordia, e per l'onore del nome ſuo.

3. *Deduxit me ſuper ſemitas juſtitiæ: propter nomen ſuum.*

4. E pertanto ſulla fiducia, che mi dà la protezione del mio Dio non temerò più di nulla, quando anche tali calamità mi opprimeſſero, che mi vedeſſi vicino a perire, quando anche mi ritrovaſſi ne' luoghi mal ſicuri, e pieni d'inſidie, ſicchè camminaſſi nell' ombra della morte; imperocchè qual coſa degg' io temere, poichè Voi ſiete con me, o mio Dio, per cuſtodirmi?

4. *Nam ſi ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala; quoniam tu mecum es.*

5. La

5. *Virga tua, & baculus tuus: ipsa me consolata sunt.*

5. La vostra verga mi tiene sicuro da Lupi, e da altri Nemici; e se con questa mi percuotete talvolta per correggermi, e per punirmi col mandarmi delle tribolazioni, ciò pure mi consola; poichè con il bastone della vostra Grazia mi dirigete per la buona strada, o a quella mi riducete, e con esso sostentate la mia fiacchezza.

6. *Parasti in conspectu meo mensam; adversus eos, qui tribulant me.*

6. E che più? per farmi maggiormente conoscere l'amor vostro, o mio Dio, Voi m'avete accolto in vostra Casa, dove m'avete imbandita Mensa celeste di vostra divina Parola, ed il banchetto misterioso dell'Eucaristia, con cui mi pascete, e fortificate a dispetto di coloro, che mi molestano, ed inquietano.

7. *Impinguasti in oleo caput meum: & calix meus inebrians quam præclarus est!*

7. E quivi avete sparso sul mio capo prezioso unguento, che d'ogn'intorno manda soave odore. Sì, m'avete fortificato col sacro Crisma, affinchè poi spargessi buon'odore di virtù, e mi avete addolcite coll'unzione del vostro Spirito l'amarezza delle tribolazioni. E quel mio Calice poi, che gusto al vostro Convito, quanto abbonda egli di quel liquore divino, che inebria di celeste amore chi ne beve! oh che delizie! oh che dolcezze!

8. *Et misericordia tua subsequetur me: omnibus diebus vitæ meæ.*

8. Nè ciò per una volta sola; ma è sì grande la vostra misericordia, che io sarò ammesso a questa sacra Mensa per tutti i giorni di mia vita. Spero pertanto, o Signore, che la

la voſtra Grazia, la quale miſericordioſamente mi ha prevenuto, m'accompagnerà mai ſempre, e m'aſſiſterà per tutto il corſo della mia mortalità.

9. Et ut inhabitem in domo Domini: in longitudinem dierum.

9. Sicchè io arrivi finalmente al Tempio eterno del mio Signore, preſſo cui io pure eternamente dimori nel poſſedimento della Gloria beata, a cui unicamente aſpiro.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

E Doce Domine ſuper aquam refectionis plebem, quam formaſti per aquam baptiſmatis, ut legalibus inebriata doctrinis, illic noſtrum rapias deſiderium, ubi te dare æternum promittis præmium Beatorum. Per miſericordiam &c.

SIgnore, queſto Popolo Criſtiano, che avete inſtituito per mezzo dell'acqua del Batteſimo, fatelo anche creſcere nella cognizione delle verità evangeliche, refocillando il di Lui ſpirito colle acque ſalutevoli della Dottrina, che ſcorre dentro la Chieſa, ſicchè imbevute le Anime dei Documenti della Divina Legge, ed inebriati di celeſte amore, colaſsù rapiti vengano i noſtri deſiderj, dove Voi promettete di darvi Voi ſteſſo in premio eterno ai Beati. Per la voſtra miſericordia &c.

SALMO XXIII.

Iddio, padrone di tutto il Mondo, aveva ſcelto per ſua particolare abitazione il Monte di Sion, dove l'Arca del Teſtamento fu collocata; la qual coſa era la figura della Chieſa, in cui dimora il Signore in modo ſpeziale. Si deſcrivono le virtù, che hanno da avere coloro, che devono comparire dinanzi a Dio nella ſua Caſa. Poi ſi canta magnificamente l'ingreſſo trionfale dell'Arca nel Tempio, e più chiaramente l'ingreſſo di Gesù Criſto nel Cielo nel giorno della ſua Aſcenſione.

1. *Domini eſt terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & univerſi, qui habitant in eo.*

1. LA Terra, e tutto ciò, che eſſa contiene, è certamente ſotto il Dominio di Dio; egli governa con ſupremo impero queſto noſtro globo terraqueo con tutti i ſuoi abitatori, nè ciò può eſſere altrimenti. Egli è il principio, ed il fine, a cui tutto dee eſſer riferito.

2. *Quia ipſe ſuper maria fundavit eũ, & ſuper flumina præparavit eum.*

2. Egli è quegli, che ha data alla terra la ſtabilità in mezzo alle acque, ſovra cui l'ha innalzata, rendendola a queſto modo ſoda, ed abitabile, e l'ha diſtinta con fiumi, che a comodo, e amenità degli uomini per eſſa ſcorrono. E così di Lui ſolo è l'opera della fondazione della Chieſa, che ha renduta ſuperiore all'ondeggiamento, e al fluſſo delle umane coſe.

3. Qui-

3. *Quis ascendet in montem Domini: aut quis stabit in loco sancto ejus?*

3. Quivi è il Monte santo, ed il Santuario, per cui servire si ricercano dei degni Ministri; ma il luogo, dove dimora Iddio in modo particolare, è il suo Tempio, cioè il Cielo, figurato già dal Monte di Sion, e dal Tempio, che in esso vi aveva. Chi sarà dunque degno di salire al santo Monte della celeste Gerusalemme, e di adorarlo colà assiso nel suo Trono, e godere della presenza di sua Divinità.

4. *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano animam suam: nec juravit in dolo proximo suo.*

4. Non altri al certo, che quegli, che averà operato con giustizia, che sarà vissuto rettamente, che avrà conservato puro il cuore dalle viziose passioni, e che conoscendo d' aver un' Anima creata per possedere un bene sommo, ed eterno, l' avrà impiegata a conseguire il suo fine, e non ad amare queste basse, e caduche cose. Quegli, che non avrà spergiurato, attestando alcuna cosa per la vita sua, nè avrà giurato al suo Prossimo per ingannarlo.

5. *Hic accipiet benedictionem à Domino: & misericordiam à Deo salutari suo.*

5. Costui riceverà dal Signore copiose benedizioni in premio della sua innocenza, anzi riceverà dal Rimuneratore dell' opere buone la ricompensa eterna, e conseguirà la perfetta misericordia della Beatitudine da Dio suo Salvatore, cui averà fedelmente colla di Lui grazia servito.

6. *Hæc est generatio*

6. Di cotesta sorte sono i veri Israeliti, i legittimi discendenti de'

tio quærentium eum. quærentium faciem Dei Jacob.

Santi Patriarchi, il vero Popolo fedele, che adora Dio in ispirito, e in verità, che lo cerca con pieno, e sincero cuore, che non ama, che di piacergli, nè ad altro aspira, che a vedere la beata faccia del Dio di Giacobbe; simili a cotetti hanno da essere coloro, che vogliono comparire dinanzi a Dio, ed aver luogo nel Tempio eterno, e spezialmente i Ministri del Santuario.

7. Attollite portas, principes vestras, & elevamini portæ æternales: & introibit Rex gloriæ.

7. E Voi, o principali Ministri di Dio, voi Angeli santi, spalancate le Porte del Cielo; e voi pure, o Porte eternamente stabili della beata Città, alzatevi, ed apritevi per ogni verso, per ricevere in trionfo, non già l'Arca del Signore, ch'entrò altre volte con pompa nel Tempio di Sion; ma il Re della Gloria, che vestito di carne umana ha vinto il Demonio, e la Morte, ed ora se ne viene colla comitiva de' Giusti, già liberati dalla cattività, a prender possesso del suo Regno.

8. Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.

8. Che se dimandate, chi sia egli questo Re della Gloria, di cui vi annunzio il trionfale ingresso; sappiate, ch'egli è Gesù Cristo, quel Signor forte, e potente, quel Signore, che qual prode Guerriero ha vinto Satanasso, ed ha trionfato della morte.

9. Attollite portas, principes, vestras, & elevamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

9. Su dunque aprite, o Principi celesti, o eccelsi Spiriti, le vostre Porte, spalancatevi del tutto da alto a basso, o Porte eterne della Città

di

di Dio, poichè ha da entrare in ſolenne comparſa il Re della Gloria, che ha reſtituito a' mortali l'ingreſſo nel Cielo.

10. *Quis eſt iſte Rex gloriæ? Dominus virtutum ipſe eſt Rex gloriæ.*

10. Nè accade, che ſtiate con maraviglia a penſare chi ſia queſto Re della Gloria. Già ve l'ho detto. Queſto Re della Gloria è il Dio medeſimo degli Eſerciti, per la cui virtù il Popolo Iſraelitico vinceva i ſuoi Nemici viſibili, e per cui ora il Popolo Criſtiano vince gl' inviſibili, il Signore medeſimo delle celeſti Virtudi, e di tutti i Cori Angelici, il Figlio di Dio eguale all'Eterno Padre, alla cui deſtra ha da ſedere.

ORATIO *ex Mss.*

STabilitor terræ Deus, cui cuncta Mundi plenitudo deſeruit, reſtitue nos in innocentiam vitæ, ut poſſimus, te prævio, montem ſanctificationis aſcendere. Per Dominum &c.

O Dio, che avete data ſtabilità alla Terra, e a cui ſerve tutto l'Univerſo, riparate in Noi colla penitenza l'innocenza perduta, acciocchè poſſiamo, prevenuti dalla voſtra grazia, ſalire al monte della perfezione, ed al Santuario del Cielo. Per noſtro Signore &c.

SALMO XXIV.

Contiene i ſentimenti di gran confidenza in Dio, o di Davide, allorchè trovavaſi in grandi anguſtie, o di tutto il Popolo Giudaico, prigioniero in Babilonia, ſecondo le diverſe opinioni degli Eſpoſitori. Per l' uſo Criſtiano è una formola comodiſſima di orazione di un Anima afflitta, o di tutta la Chieſa, che ricorre alla bontà del Signore, in cui pone tutta la ſua fiducia.

1. *Ad te Domine levavi animam meam: Deus meus in te confido, non erubescam.*

1. SIgnore, nello ſtato della mia afflizione ricorro alla voſtra miſericordia; a Voi ſollevo lo ſpirito, e i deſiderj del mio cuore, che in Voi ſolo può ritrovare conforto. Voi ſiete il mio Dio, in cui ho poſta tutta la mia fiducia; non fia mai, che io reſti confuſo, non conſeguendo ciò, che io attendo dalla voſtra bontà.

2. *Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui ſuſtinent te, non confundentur.*

2. Non permettiate, che i miei nemici, prevalendo contro di me, ſi facciano beffe delle mie ſperanze; poichè ſo bene, che chiunque con fede aſpetta gli effetti delle voſtre promeſſe, e frattanto è fedele ad oſſervare i voſtri Precetti, non rimarrà deluſo nella ſua aſpettazione.

3. *Confundantur omnes iniqua agentes: ſupervacue,*

3. Bensì reſteranno confuſi eternamente tutti coloro, che mettendoſi ſotto de' piedi la voſtra Legge, commettono delle iniquità per pura malizia, ſenza motivo, o preteſto veruno, e quaſi per giuoco.

4. *Vias tuas Domine demonſtra mihi: & ſemitas tuas edoce me.*

4. Affine dunque, che ciò a me non avvenga, fatemi ben conoſcere, o Signore, la ſtrada de' voſtri Comandamenti, fatemi camminare per eſſa con l'ajuto della voſtra Grazia, ed inſegnatemi il cammino, che a Voi conduce.

5. E

5. *Dirige me in veritate tua, & doce me: quia tu es Deus ſalvator meus, & te ſuſtinui tota die.*

5. E perciò dirigetemi per la via della verità, e giuſtizia voſtra, ed ammaeſtratemi co' voſtri lumi. Fate che io vegga gli effetti della fedeltà delle voſtre promeſſe, poichè Voi ſiete quelli, che riconoſco per mio Salvatore, e da cui da molto tempo con paziente ſommeſſione aſpetto ajuto, e conforto.

6. *Reminiſcere miſerationum tuarum Domine: & miſericordiarum tuarum, quæ a ſæculo ſunt.*

6. Qualunque poi ſia il mio demerito a cagione de' miei peccati; ricordatevi, o Signore, che voi ſiete il Dio delle miſericordie; ſovvengavi della pietà, che avete uſata ne' ſecoli addietro a' noſtri Padri ne' loro biſogni; piacciavi dunque d'aver compaſſione anco di me, e di liberarmi da queſta miſeria.

7. *Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas: ne memineris.*

7. Ponete in dimenticanza, o mio Dio, i delitti da me commeſſi nel fervore di mia età giovanile, e non tenete conto de i moltiſſimi peccati in cui ſarò caduto per ignoranza, o per imprudenza.

8. *Secundum miſericordiam tuam memento mei tu: propter bonitatem tuam Domine.*

8. Riguardatemi, ve ne prego, o mio Signore con gli occhi della voſtra infinita miſericordia. La voſtra bontà ſia eſſa il ſolo motivo di perdonarmi le offeſe, e di conferirmi la Grazia.

9. *Dulcis & rectus Dominus: propter*

9. Sì, tanto io ſpero dalla clemenza del mio Signore, il quale

hoc legem dabit delinquentibus in via.

non è meno dolce nella misericordia, che retto nel far giustizia; per il che anche invita i peccatori alla penitenza, ed insegna loro la strada di ritornare in sua grazia, offerendo loro i mezzi per rialzarsi dalle loro cadute, e riserbando la severità per gli ostinati nel giorno della vendetta.

10. *Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.*

10. Egli non mancherà mai d'indirizzare per la strada della giustizia quelli, che con umiltà, e mansuetudine lo consultano; ed all'anime docili, e sommesse scoprirà le sue vie.

11. *Universæ viæ Domini, misericordia, & veritas: requirentibus testamentum ejus, & testimonia ejus.*

11. E che altro poi sono le sue vie se non la Misericordia, e la Verità? In fatti quegli, che fedelmente osservano la di Lui Legge, e che aspirano alle promesse, che essa contiene, ben riconoscono in tutta la condotta di Dio in verso gli uomini, e la Misericordia, con cui per mera sua bontà li previene, e la fedeltà, con cui mantiene ciò, che ha promesso, o riconoscono la Misericordia nella salute degli uni, e la Giustizia nella condannazione degli altri.

12. *Propter nomen tuum Domine propitiaberis peccato meo: multum est enim.*

12. Io dunque ricorro alla grandezza della vostra Misericordia, di cui sono già persuaso; e vi supplico a volermi perdonare i miei peccati, che sono sì gravi, ed in sì gran numero. Spero, che siate per essermi propizio non pel merito, che io ne abbia, ma per voi medesimo, per la vostra bontà, e

per

per l'onore del voſtro nome di Salvatore, che c' inſpira fiducia per la noſtra ſalute.

13. *Quis eſt homo qui timet Dominũ? legem ſtatuit ei in via, quam elegit.*

13. Ma pure, poichè ſenza l'oſſervanza de' divini Precetti non v'ha luogo per la ſalute, chi è egli quell' uomo, che veramente tema, e riſpetti, come dee il ſuo Dio? oh beato, e felice coſtui! imperocchè il Signore gl' inſegnerà la ſtrada, ch' egli approva, gli farà paleſe la ſua volontà; a cui lo vede ſommeſſo, e conformemente alla di lui vocazione lo guiderà pel vero cammino verſo il beato fine, che egli brama.

14. *Anima ejus in bonis demorabitur: & ſemen ejus hereditabit terram.*

14. La ſua Anima goderà de' beni del Signore, non già di queſto mondo, in cui come Pellegrino ſi conſidera; poſſederà dunque beni ſpirituali, e produrrà il frutto di opere buone, per cui mezzo arriverà alla celeſte eredità, alla terra de' viventi, dove anche trarrà col ſuo eſempio, e colla ſua dottrina gl' imitatori di eſſo, che riputerannoſi ſuoi figliuoli ſecondo lo ſpirito; giuſta la figura precedutane negli Ebrei, che ſi ſtimavano felici, allorchè godevano in copia i beni della Terra promeſſa, ed in eſſa avevano molti figliuoli eredi.

15. *Firmamentum eſt Dominus timentibus eum: & teſtamentum ipſius, ut manifeſtetur illis.*

15. E queſta è la felicità de i veri Iſraeliti, che temono il loro Dio, poichè egli è il ſoſtegno ſopra cui fondanſi, e li conforta colle promeſſe contenute nel ſuo Teſtamento, per cui ſcuopre loro la ſua volontà, ed i conſigli della ſua provvidenza, dando loro a queſto modo la caparra della futura

mani-

manifestazione chiara di se medesimo.

16. *Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.*

16. E però io tengo sempre rivolti gli occhi della mente al Signore che è la mia forza; poichè io spero d' uscire salvo col suo ajuto da i lacci de' miei Nemici, dalle insidie del Demonio, e della carne, e di cavar fuori i piedi de' miei affetti dal fango della concupiscenza, per camminare francamente nella retta strada della salute.

17. *Respice in me, & miserere mei: quia unicus, & pauper sum ego.*

17. Deh Signore riguardatemi benignamente, ed abbiatemi compassione in questo stato misero in cui giaccio; vedete, che io son solo, da tutti abbandonato, povero, e debole, e pure ho da fare con nemici tanto potenti.

18. *Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus meis erue me.*

18. Le angustie del mio cuore sono cresciute a dismisura; sono afflitto grandemente. Voi mio Dio, che solo il potete, liberatemi da queste miserie, levatemi da queste necessità, che mi tengono legato al corpo, e fate, che io non ne risenta impedimento per il vostro servizio.

19. *Vide humilitatem meam, & laborem meum: & dimitte universa delicta mea.*

19. Piacciavi, o Signore, di rimirare favorevolmente la mia abbiezione, e la fatica, e molestia, che tollero per amor vostro; accettate queste per isconto de' miei peccati, e concedetemene di tutti ampio perdono.

20. Mi-

20. *Reſpice inimicos meos, quoniam multiplicati ſunt: & odio iniquo oderunt me.*

20. Mirate per pietà, quanto ſi ſono moltiplicati i miei nemici, e come ſi oppongono eſſi alla buona intenzione, che ho di ſtare attaccato a Voi; ed in qual modo mi odiano iniquamente ſenza cagione.

21. *Cuſtodi animam meam, & erue me: non erubeſcam, quoniam ſperavi in te.*

21. Preſervatemi, o Signore, dalle loro inſidie, cavatemi dalle lor mani, abbiate a cuore l'anima mia; non permettiate, che io rimanga confuſo con eſſer vinto da eſſi. Non è proprio di Voi, nè di voſtro onore l'abbandonar uno, che ſpera in Voi.

22. *Innocentes, & recti adhæſerunt mihi: quia ſuſtinui te.*

22. Io vi prego a nome degli Innocenti, e de' Giuſti, co' quali ho l'unione di ſpirito, e che ſtanno attaccati a me, nel mentre che i mondani mi perſeguitano. Eſaudite dunque le comuni preghiere de' voſtri Fedeli, che vi ſi porgono per la fiducia, che ſi ha in Voi, dalla cui bontà ho ſempre atteſo ſoccorſo.

23. *Libera Deus Iſrael ex omnibus tribulationibus ſuis.*

23. O grande Iddio, liberate Iſraele, liberate la voſtra Chieſa, il voſtro Popolo fedele da tutte le afflizioni, da tanti mali, da cui è oppreſſo in queſto eſiglio; dategli forze per non ſoccombere, e fatelo in fine arrivare all' eterno ripoſo della Patria celeſte, che è per gli veri Iſraeliti la propria Terra di promiſſione.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

Libera nos ab omnibus anguſtiis noſtris, mitiſſime Deus, quia ad te Animas noſtras erigimus: obliviſcere, quæſumus, delicta juventutis, & ignorantia prioris, & ſi quid negligenter deliquimus, clementer ignoſce. Per Dominum &c.

LIberateci, o dolciſſimo Iddio da tutte le noſtre anguſtie, mentre a Voi innalziamo i noſtri deſiderj col ricorſo delle noſtre orazioni; di grazia mettete in dimenticanza i peccati di noſtra gioventù, e quei, che abbiamo commeſſi per cagione delle primiere ignoranze, e tutto ciò, in cui abbiamo mancato per negligenza, Voi cancellatelo con un benigno perdono. Per noſtro Signore &c.

SALMO XXV.

Queſto Salmo letteralmente preſo, ſembra contenere i deſiderj de' buoni Sacerdoti, o Leviti nella Cattività di Babilonia, donde chiedevano a Dio di uſcire per ritornare al Tempio di Geruſalemme, e là lodarlo, e benedirlo. I Santi Padri l'intendono della Chieſa, che nelle ſue perſecuzioni ſi rivolge a Criſto, e lo chiama in teſtimonio di ſua ſantità, e dell'ingiuſtizia de i ſuoi Nemici. La Chieſa poi lo accomoda al biſogno de' Sacerdoti all'Altare, i quali ivi proteſtano di eſſere lontani da ogni iniquità, e di avere gran deſiderio dell'onore, e del ſervizio Divino.

1. Si-

1. *Judica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum: & in Domino sperans non infirmabor.*

1. Signore, che giustamente, e rettamente giudicate, Voi vedete la mia innocenza per riguardo agli Uomini, e come a torto sono perseguitato; a Voi dunque rimetto la mia causa, e so, che sperando in Voi non verrò meno, nè soccomberò per fiacchezza a' miei nemici.

2. *Proba me Domine, & tenta me: ure renes meos, & cor meum.*

2. Posto dunque il vostro ajuto, a cui mi appoggio, metteremi pure alle prove, e col fuoco delle tribolazioni esaminatemi, come si fa coll' oro nella fòrnace; consumate colle fiamme delle afflizioni, e coll'ardore di vostra carità i miei terreni affetti, e purificatemi il cuore da ogni feccia di profano amore.

3. *Quoniam misericordia tua ante oculos meos est: & complacui in veritate tua.*

3. A tanto io mi avanzo, poichè ho dinanzi agli occhi la vostra misericordia, che mi sosterrà in questi cimenti; e mi consolo in considerando la vostra giustizia, la fedeltà delle vostre promesse, e la verità, di cui mi compiaccio.

4. *Non sedi cum concilio vanitatis: & cum iniqua gerentibus non introibo.*

4. Per lo contrario schiverò a tutto potere di ritrovarmi nelle adunanze dove trattasi di cose vane, e di trattenermi con uomini amatori della menzogna, e sono fortemente risoluto di non voler commercio con persone malvagie, e di non consentire giammai alle loro pravità.

5. Ho

5. *Odivi ecclesiam malignantium: & cum impiis non sedebo.*

5. Ho propriamente in odio le assemblee di coloro, che tutto dì pensano a far male, e a nuocere altrui co' fatti, e co' dogmi perversi; ed ho fermo proposito di tenermi sempre lontano dal consorzio degli empj per non contaminarmi con essi.

6. *Lavabo inter innocentes manus meas: & circumdabo altare tuum, Domine.*

*6. Ma la mia conversazione, e la mia mensa sarà con gli uomini dabbene, e timorati, e purificherò sul loro esempio le mie operazioni, per così rendermi degno di assister poi a i sagri misterj del vostro Altare, o mio Signore.

7. *Ut audiam vocem laudis: & enarrem universa mirabilia tua.*

7. Affinchè ammesso nel Tempio possa avere il contento di udire le voci de' vostri Ministri, che vi lodano co' sagri Canti, e di unirmi con essi a celebrare tutte le vostre meraviglie, operate a prò nostro, e a rendervene grazie con salmi, ed inni di giubbilo.

8. *Domine dilexi decorem domus tuæ: & locum habitationis gloriæ tuæ.*

8. Signore, io amo grandemente la bellezza, e l' ornamento della vostra Casa, cioè del vostro Tempio, dove risiede, non già l'Arca del Testamento, che era la gloria de' Giudei, ma la verità del glorioso Corpo di Gesù Cristo, da quella prefigurato. Ma mol-

* Allude al costume, che avevano gli Ebrei di non mangiare co' Gentili, nè de' cibi loro, e di lavarsi spesso le mani in essendo a tavola, come pure alla purgazione de' Sacerdoti di quel tempo da ogni macchia corporale, o legale, prima che si accostassero a ministrare. Il che figurava la mondezza della coscienza, che ricerca Dio ne' Ministri della nuova Legge.

molto più ſono ſollecito dello ſplendore, ed onore della voſtra Chieſa Cattolica, io l'amo, e deſidero, che tolgaſi da eſſa ogni deformità di vizio, e di errore, e ſono geloſo de' ſuoi vantaggi, e della purità de' coſtumi, per cui preparaſi nelle Anime una degna abitazione alla voſtra Gloria, e per cui diſpongonſi eſſe a godervi nel Cielo, dove io aſpiro.

9. *Ne perdas cum impiis Deus animam meam: & cum viris ſanguinum vitam meam.*

9. Fate dunque, che io coſtà arrivi alla mia cara Patria, preſervandomi dal conſentire alle inclinazioni della carne, e del ſangue; e non permettiate, che io ſia involto nella rovina, e perdizione degli empj, e che la mia vita abbia la ſteſſa infelice ſorte, che ha da toccare agl'ingiuſti, ed agli oppreſſori degl'innocenti.

10. *In quorum manibus iniquitates ſunt: dextera eorum repleta eſt muneribus.*

10. A quelli cioè, che hanno ſempre le mani lorde d'iniquità, e pronte a far nuove azioni d'ingiuſtizia, e che ſono ſempre all'ordine per far regali, o riceverne, affine di operar malamente, e di ſoverchiare il debole.

11. *Ego autem in innocentia mea ingreſſus ſum: redime me, & miſerere mei.*

11. Io per lo contrario per voſtra miſericordia ſono viſſuto con ſemplicità, ed innocenza, alieno dalle loro perverſe vie; alla ſteſſa miſericordia mi raccomando per viepiù partecipare dei frutti della noſtra Redenzione; liberatemi, o Signore, dalla mia ſchiavitù, da queſto calamitoſo eſiglio, ed abbiate pietà di me.

12. Mer-

12. *Pes meus ſtetit in directo: in eccleſiis benedicam te, Domine.*

12. Mercè la voſtra grazia io ſon camminato fin'ora rettamente nella via della giuſtizia, in cui ſpero di perſeverare ſino alla fine. Io ve ne rendo le dovute grazie, e deſidero di rendervele ſempre mai, e di glorificarvi nelle Congregazioni ſante de' voſtri Fedeli, finattantochè giunga a benedirvi co' voſtri Santi in Cielo.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DEus, *qui probatione ſolita pietatis probari Sanctos tuos voluiſti in terris; nec plus eos tentari permittis, quam quod in eis donum tolerantiæ adeſſe conlatum tuo munere, perſpicis, erue nos ab omni tentatione, quæ noſtram poſſit obruere mentem, ut placito tibi famulatu fideliter ſervientes, ſic nos tentari permittas, ut tentatio ipſa non nos in confuſionem erroris, ſed in amplexum veritatis valenter adſtringat. Per miſericordiam &c.*

O Dio, che per un riguardo ſolito di miſericordia avete voluto, che i voſtri Santi quaggiù in Terra paſſaſſero per diverſe prove, non permettendo tuttavia, che vengano tentati più di quello che in loro vedete di forza ſopranaturale per reſiſtere mediante il dono della tolleranza per voſtra grazia ad eſſi conferito; liberate noi da ogni tentazione, che abbia la forza di opprimerci; a talchè preſtandovi noi fedelmente un ſervizio, che vi ſia accetto, permettiate ſol tanto che ſiamo tentati in modo, che la tentazione ſteſſa ci ſerva non per cadere nella confuſione dell'errore, ma per attaccarci più fortemente all'amore della verità. Per la miſericordia &c.

SAL-

SALMO XXVI.

Si può prendere per una continuazione del Salmo precedente, e di più per una orazione di un Giusto, perseguitato bensì, ma forte, e costante, perchè ha messa la sua speranza in Dio, a cui attesta il desiderio, che ha, di ritrovarsi nel suo Tempio, e di giugnere alla per fine alla Terra de' viventi, per lo che si raccomanda.

1. *Dominus illuminatio mea, & salus mea: quem timebo?*

1. PEr quanto calamitoso sia questo mio esilio, voglio star di buon'animo. Iddio è la luce, che mi illumina, egli è la mia salute; nelle di Lui mani io sono sicuro: chi ho io da temere? non v'è chi ne possa più di Dio, il quale può, quando vuole, liberarmi da tutti i mali.

2. *Dominus protector vitæ meæ: à quo trepidabo?*

2. Il Signore mi ha preso sotto la di Lui protezione; egli è il difensore della mia vita, il custode dell'anima mia: e di qual forza dunque o umana, o diabolica debb'io aver paura?

3. *Dum appropiant super me nocentes: ut edant carnes meas.*

3. E' vero, che mi si sono avventanti contro con tanto furore i miei Nemici per oppugnarmi, che sembravano volermi divorare, come famelici delle mie carni. Ma nulla possono contro chi ha Dio dalla sua.

4. *Qui tribulant me inimici mei: ipsi*

4. In fatti costoro, che mi tribolano, ed inquietano, sono venuti meno, non hanno potuto com-

infirmati ſunt, & ceciderunt.

pire i loro malvagi diſegni, ſono caduti per. terra, e ſono rimaſti confuſi.

5. Si conſiſtant adverſum me caſtra: non timebit cor meum.

5. Ora quando anche mi ſi faceſſero incontro per combattermi ſchiere intere di Nemici viſibili, ed inviſibili, il mio cuore non ſi ſmarrirà punto.

6. Si exargat adverſum me præliũ: in hoc ego ſperabo.

6. Uniſca pure il Mondo, quanto vuole, le ſue forze, ed inſidie con quelle dell' Inferno; vengano pure inſieme a farmi guerra, tanto io non mi sbigottirò, poichè io ſpero nel mio Salvatore, che non abbandona mai i ſuoi Fedeli. Egli ha vinto il mondo anche per me.

7. Unam petii à Domino, hanc requiram: ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.

7. Una coſa ſopra tutto ho ſemſempre dimandato al Signore, e queſta, come l' oggetto d' ogni mio deſiderio, continuerò ſempre a dimandargli, finattantochè l' abbia ottenuta, e queſta è, di poter paſſare il reſto de' miei giorni nel ſervizio del Tempio, o piuttoſto di ſtar fedelmente nel ſeno della Chieſa Cattolica fino all' ultimo di mia vita, e poi indi aver luogo per ſempre nella Caſa celeſte di Dio.

8. Ut videam voluptatem Domini: & viſitem templum ejus.

8. Dimodochè io guſti preſentemente il ſoaviſſimo piacere, che provaſi dalle Anime fedeli nel ſervizio del Signore, e nelle ſagre auguſte funzioni del Tempio, e poſcia ſia fatto degno delle delizie eterne,

terne; che godonsi colassù nel suo Tempio del Cielo.

9. *Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.*

9. Tutto questo io spero dalla bontà, e possanza del mio Dio, malgrado gli sforzi de' miei Nemici; conciossiachè egli m' ha messo al al coperto dalla loro malizia, dandomi ricetto nel suo Tabernacolo, nella sua Chiesa; e nel tempo della guerra, e de' pericoli egli mi ha protetto, e mi proteggerà, quasi nascondendomi come cosa a se cara nei più segreti luoghi di sua Casa.

10. *In petra exaltavit me: & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.*

10. Egli m' ha posto in luogo alto, e sicuro, collocandomi nella Rocca della sua difesa; ed eccomi per tanto vincitore de' miei Nemici per di Lui benefizio. Eccomi vittorioso, perchè sollevato sulla Pietra mistica, che è Gesù Cristo, mio Capo glorioso, che ha trionfato anche per me del Mondo, e del Demonio.

11. *Circuivi, & immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: cantabo, & psalmum dicam Domino.*

11. E però in rendimento di grazie rivolgerò nella mia mente i di Lui benefizj, starò d' intorno al suo Altare, e gli offerirò un sagrifizio di lode ad alta voce per testificargli il mio affetto, e lieto canterò, e salmeggerò ad onor suo.

12. *Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad te: miserere mei, & exaudi me.*

12. Voi poi, o Signore, accettate questo mio desiderio; ascoltate benignamente la voce della mia orazione, con cui imploro altamente il vostro ajuto; abbiatemi pietà, condona-

temi i miei peccati, e degnatevi di esaudirmi.

13. *Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea: faciem tuam Domine requiram.*

13. Signore, io vi parlo colla lingua del cuore: La somma de' miei desiderj è di vedere Voi; a Voi sono rivolti tutti i miei pensieri, e vi protesto, che io non cercherò mai altro, che di potermi presentare dinanzi a Voi nel vostro santo Tempio, e costà godere la vostra beata Faccia.

14. *Ne avertas faciem tuam a me: ne declines in ira a servo tuo.*

14. Non rigettate dunque le mie preci, non mi private de i vostri favorevoli sguardi, non fia mai, che mettendovi meco in collera mi voltiate la faccia, e vi allontaniate da me vostro servo, che non può sussistere senza di Voi.

15. *Adjutor meus esto, ne derelinquas me: neque despicias me, Deus salutaris meus.*

15. Siate Voi il mio difensore, recatemi ajuto, non mi abbandonate giammai, non ributtate come indegne d'essere ascoltate le mie orazioni, non mi lasciate senza il soccorso della vostra grazia, o Dio mio Salvatore, in cui solo io confido.

16. *Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.*

16. Io sono in questo esilio, come un pupillo; non ho Genitori, che mi difendano, lasciandomi essi nel peccato, e nelle miserie, in cui son nato, non ho uomo, che mi soccorra; ma Voi, o Signore, che solo mi potete ajutare, mi avete come buon Padre accolto sotto la vostra cura, e disciplina.

17. Voi

17. *Legem pone mihi Domine in via tua: & dirige me in semitam rectam, propter inimicos meos.*

17. Voi dunque insegnatemi i Precetti, che ho da osservare, prescrivetemi la strada, che ho da seguire, dirigetemi per essa, affinchè non erri, piegando o alla destra, o alla sinistra. Ve ne prego a cagione delle insidie de' miei Nemici, che tutto muovono per perdermi.

18. *Ne tradideris me in animas tribulantium me, quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.*

18. Non permettiate, che io cada in potere di costoro, che mi tentano, e perseguitano. Già vedete, che sono insorti contro di me de i testimonj falsi, che non temono di calunniarmi per darmi la morte. Per altro si è discoperta la loro iniquità dalla ripugnanza delle deposte testimonianze, e si è fatta palese la bugia, che si distrugge da se stessa.

19. *Credo videre bona Domini: in terra viventium.*

19. Ma qualunque sia la malignità di essi, io ho ferma speranza di arrivare un giorno con l' ajuto di Dio alla mia Patria, e di passare da questo paese di morte alla Terra de' vivi, dove si goda libertà, pace, e copia di ogni bene del Signore. Spero in somma i beni di vita eterna nella vera Terra di Promessione.

20. *Expecta Dominum, viriliter age: & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.*

20. Confortato dunque da questa viva speranza, ti esorto, o Anima mia, ad aspettare con pazienza la venuta del Signore, e frattanto portati con coraggio; non ti stancare di combattere, e di patire. Si for-

tifichi il tuo cuore colla fiducia in Dio, e colla fede de' beni futuri, che ti ſono preparati; e ſopporta i ritardamenti del tuo Signore, il quale alla fine ti farà uſcire da queſti mali, e ti condurrà al premio eterno.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

EXaudi Domine vocem noſtram, qua clamamus ad Te, & cor noſtrum quarat faciem tuam; ut qui te nunc conſpicimus per anigma, facie ad faciem preſentis Domus tuæ poſſimus beatitudinem promereri..... Per miſericordiam &c.

SIgnore, piacciavi di eſaudire benignamente l'orazione, con cui imploriamo con clamori del cuore la voſtra grazia, e fate con eſſa, che il noſtro cuore deſideri unicamente di vedere Voi; talmente che Noi, i quali ora vi vegghiamo oſcuramente per mezzo della Fede, e come in enigma, poſſiamo meritare di vedervi preſenzialmente a faccia a faccia nella beatitudine della voſtra Caſa celeſte. Per la Miſericordia &c.

SALMO XXVII.

Conviene co i due precedenti; e però ſi può prendere per una Orazione d' un Giuſto afflitto nella Cattività, che duoleſi dell' iniquità de' ſuoi nemici, a quali anche preſagiſce il gaſtigo dovuto, e poi ringrazia Dio della di Lui protezione, e lo prega a voler ſalvare tutto il Popolo, e a colmarlo di Benedizioni. E' facile l' applicarlo ad un Criſtiano tribolato. I Santi Padri l' hanno riguardato come una preghiera di Gesù Criſto al Padre nella ſua Paſſione.

I. A

1. *Ad te Domine clamabo, Deus meus ne ſileas a me: ne quando taceas a me, & aſſimilabor deſcendentibus in lacum.*

1. A Voi ricorro, o Signore, nè ceſſerò mai d' invocarvi in queſto mio miſero ſtato. Io alzo a Voi con grand' affetto la voce delle mie ſuppliche: deh! non fate a queſte il ſordo, ma riſpondetemi con eſaudirmi, con ajutarmi, altrimenti mi veggo già come ſull'orlo del ſepolcro. Se non mi fate udire al cuore la voſtra divina Parola, che mi conſoli, e fortifichi, io ſarò del numero di quei, che cadono nella foſſa del peccato, e della perdizione.

2. *Exaudi Domine vocem deprecationis meæ, dum oro ad te: dum extollo manus meas ad templum ſanctum tuum.*

2. Ah Signore, preſtate benigno orecchio alla mie preghiere, che vi offro per voſtra inſpirazione; guardatemi favorevolmente, mentr' io per eccitarmi ad una più fervoroſa devozione, alzo le mani alla volta del voſtro ſanto Tempio, o piuttoſto verſo il Cielo, dove deſidero di adorarvi.

3. *Ne ſimul trahas me cum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.*

3. Signore, guardatemi dalla ſorte, che ſovraſta a i peccatori oſtinati, preſervatemi dalla rovina, e perdizione, che ha da toccare a quei, che ſono ſempre occupati a far del male. Non mi trattate in quel modo, con cui vi porterete inverſo a coteſti perfidi,

4. *Qui loquuntur pacem cum pro-*

4. I quali eſſendo finti, e doppj, con parole ſtudiate fanno ſembiante di eſſere amici del loro Proſſimo,

ximo ſuo : mala autem in cordibus eorum.

quando realmente nel loro cuore gli vogliono male, e tramano di rovinarlo.

5. *Da illis ſecundum opera eorum: & ſecundum nequitiam adinventionum ipſorum.*

5. So, che a coteſti ſcellerati renderete ciò, che meritano per li mali, che fanno a i buoni ; e che Voi giuſtiſſimo Giudice non laſcerete impunita tanta malizia, e tanti artifizj, che anno inventati per nuocere.

6. *Secundum opera manuum eorum tribue illis: redde retributionẽ eorum ipſis.*

6. Corriſponderà certamente il voſtro gaſtigo alle loro opere malvage; e perchè ſono pertinaci nel male pagherete loro la condegna mercede giuſta il loro merito.

7. *Quoniam non intellexerunt opera Domini, & in opera manuum ejus: deſtrues illos, & non ædificabis eos.*

7. E poichè ciechi di mente non hanno riconoſciuta la mano benefica di Dio nelle opere ſue, nè ſono arrivati ad intendere ciò, che Dio da loro voleva, da quello, che egli ha fatto per eſſi, Voi, o Signore, li manderete in rovina per ſempre; e come pietre inette, ſaranno eſcluſe dalla ſorte di entrare nell' edifizio della voſtra celeſte Città.

8. *Benedictus Dominus: quoniam exaudivit vocem deprecationis meæ.*

8. Io poi, che per la gran fiducia nella voſtra miſericordia, o mio Dio, concepiſco vicina la mia liberazione, dico già : Sia ſempre benedetto il Signore, ſia lodato, e ringraziato, poichè ha eſaudita la mia orazione.

9. Con-

9. *Dominus adjutor meus, & protector meus: in ipso ſperavit cor meum, & adjutus ſum.*

9. Confeſſo, che il Signore è il mio preſidio, ch' egli è ſtato, e ſarà ſempre il mio Protettore. Il mio cuore non è ſtato deluſo nella ſperanza, che ha ſempre avuto in eſſo Lui; eccomi però alla fine ajutato, come io mi attendeva dalla ſua bontà.

10. *Et refloruit caro mea: & ex voluntate mea confitebor ei.*

10. In fatto, allo ſciorſi i vincoli di queſta cattività prenderà nuovo vigore inſieme collo ſpirito anche il mio corpo, ed allora con ilarità di cuore decanterò dolcemente le di Lui lodi. Sarà per voſtra grazia, o Signore, che ſul modello della Riſurrezione glorioſa di Gesù mio Capo, a cui mi conformerò in queſta vita mortale, riſorga un giorno anche la mia carne a vita immortale, e allora poi con pienezza di carità celebrerò eternamente i di Lui beneſizj.

11. *Dominus fortitudo plebis ſuæ: & protector ſalvationũ Chriſti ſui eſt.*

11. Ma anche di preſente devo dire per giuſta riconoſcenza, che Voi, o Signore, ſiete il ſoſtegno, e la forza del voſtro Popolo, e che voi ſiete l' Autore di tutti que' beni, che ci ha recati il noſtro Re Criſto, e che Voi proteggerete quel Regno, ch' eſſo ha ſalvato, la Chieſa cioè, ch' egli ha colle ſue vittorie ſtabilita.

12. *Salvum fac populum tuum Domine, & benedic hæreditati tuæ: & rege eos, & extolle illos uſque in æternũ.*

12. Orsù dunque, o Signore, difendete la voſtra eletta Nazione da tutti i ſuoi nemici viſibili, ed inviſibili, verſate le voſtre celeſti benedizioni ſopra quel Popolo, che ſcelto avete per voſtra eredità; aſſiſtete eterno Paſtore colla voſtra gra-

grazia a queſta Greggia de' voſtri Fedeli, e dirigeteli pel ſentiero della ſalute, accreſcetene il numero, il merito, e la virtù; eſaltate preſentemente la ſanta Chieſa, e fate sì, che i Criſtiani riportino glorioſe vittorie dal demonio, dal mondo, e dalla carne, e che finito il loro eſiglio arrivino felicemente all'eſaltazione ſuprema della loro eterna Patria celeſte.

ORATIO *ex Mss.*

1. *FOrtitudo omnium fortiſſime Deus, ſalva populum tuum a deſcendentibus in lacum: & ita nos in templo ſancto tuo unanimiter innecte, ut pacem, quam proximis ore proferimus, cordibus teneamus. Per Dominum Noſtrum &c.*

1. O Dio fortiſſimo, che ſiete la ſteſſa Fortezza, che fortifica tutti, ſalvate il voſtro Popolo dalla ſorte di coloro, che cadono nell'abiſſo dei peccati, della morte, e dell'inferno; e coi ſanti vincoli della Carità rendeteci tanto unanimi nella voſtra Santa Chieſa, ſicchè quella pace, che dimoſtriamo colla bocca ai noſtri Proſſimi, la conſerviamo loro anche dentro del cuore. Per noſtro Signore &c.

ORATIO *de Paſſione Dom. ex Brev. Mozar.*

2. *CUm operantibus iniquitatem ne perdas Nos Domine, & qui Paſſionis tempore loquentes foris pacem, male autem in cordibus meditantes, ſingulari patientia perferre dignatus es: nos famulos tuos & a toties ſimulatus vitio liberes, & a talium conventu & hic, & in æternum reddas exſortes. Per miſericordiam &c.*

2. Si-

2. SIgnore non ci laſciate perire con quelli, che commettono continuamente delle iniquità; e Voi, che nel tempo della voſtra Santa Paſſione vi ſiete degnato di ſopportare con una ſingolar pazienza coloro, che avevano al di fuori parole di pace, nel mentre che machinavano del male nel loro cuore, liberate Noi voſtri Servi interamente dal vizio della ſimulazione, e da ogni doppiezza; e dalla radunanza, e dalla ſorte di tali vizioſi e quì, e ſempre mai teneteci lontani. Per la miſericordia &c.

SALMO XXVIII.

E' aſſai incerta l' occaſione di queſto Salmo, che per altro ſembra riſguardare il benefizio di una gran pioggia, mandata da Dio con tuoni, e lampi; dal che il Profeta prende motivo d' invitare i Fedeli all' adorazione della ſuprema Maeſtà. Ma ſi dee giudicare, che lo Spirito del Profeta penetraſſe più oltre, ne i miſterj cioè della nuova Legge, e che con le ſublimi eſpreſſioni degli effetti prodigioſi della voce di Dio, abbia voluto deſignare le maraviglie della Predicazione Evangelica. Queſto è il ſentimento de' Padri, a cui ci ſiamo attaccati.

1. OVoi Fedeli, che per ſommo benefizio di Dio avete la ſorte di eſſere ſuoi figliuoli adottivi, offerite a Lui de i ſacrifizj in rendimento di grazie; preſentate al Signore il meglio, che v' abbiate, affinchè Egli il gradiſca

1. *Afferte Domino filii Dei: afferte Domino filios arietũ.*

diſca, come gradiva altre volte fra gli ſacrifizj quello maſſime di bei agnelli. Anzi voi ſteſſi dovete eſſere gli agnelli ſenza macchia, e con queſt'oſtia viva, e ſanta onorare la ſuprema di Lui Maeſtà.

2. *Afferte Domino gloriam, & honorem, afferte Domino gloriam nomini ejus: adorate Dominum in atrio ſancto ejus.*

2. La gloria, e la lode, che Voi gliene renderete con animo riconoſcente per le grazie, che vi ha fatte, ſaranno le più grate vittime, che gli poſſiate offerire. Venite dunque a glorificare, e a celebrare il ſuo ſanto Nome, non meno col cuore, e colle opere, che con le parole, e qui nel ſuo Tempio, ch'è come l'atrio del Santuario celeſte, ove glorioſo riſiede, porgeteli le voſtre adorazioni in iſpirito, ed in verità.

3. *Vox Domini ſuper aquas, Deus majeſtatis intonuit: Dominus ſuper aquas multas.*

3. Ed ecco i motivi di far quel tanto, a cui vi eſorto. In quel modo appunto, che la voce del Signore ſi fa ſentire col tuono, che reca il ſegno di ſua preſenza divina, ed il preſagio della molta pioggia, che vuole verſare ſopra l'arida terra; la voce altresì della Predicazione Evangelica ſi è quaſi in un tratto diffuſa come un tuono ſopra le nazioni del Mondo per ogni parte, e col ſuo ſtrepito ha commoſſi molti popoli alla Penitenza, e gli ha con forza divina convertiti alla Fede, e ſopra di eſſi, innanzi ſterili, ed aridi, ha ſparſa il Signore copioſa pioggia di ſue grazie, e benedizioni.

4. *Vox Domini in virtute: vox*

4. In fatti coteſta voce è ſtata di una gran forza, e virtù per penetrare fino ne' cuori, ed ha ſpiegata

Dio

Domini in magnificentia.

Dio la ſua magnificenza co i prodigj, e miracoli, co' quali ſi è confermata la verità di ciò, ch' eſſa annunziava, più aſſai di quello, che faccia il tuono, che pure anch'eſſo fa ſentire la potenza, e maeſtà del Sovrano,

5. Vox Domini confringentis cedros: & confringet Dominus cedros Libani.

5. Siccome poi col ſoffio impetuoſo de' venti, e co' turbini, e colle tempeſte Iddio getta a terra le più robuſte piante, e ſpezza inſino i cedri del Libano; così la voce Evangelica collo ſtrepito ſuo ha umiliati anche i più potenti del ſecolo, ed ha piegato ſotto il giogo della Fede fino li più ſaggi, e li più nobili del Mondo, che per la loro vana ſublimità parogonar ſi poſſono a i più alti cedri del Libano.

6. Et comminuet eos, tamquam vitulum Libani: & dilectus quemadmodum filius unicornium.*

6. Ed ha con tanta facilità domata la ſuperbia, e la fierezza di eſsi, con quanta da uom robuſto ſi doma, e ſi conduce un tenero vitello del Libano; e non altrimenti, che 'l terremoto ſcuote le montagne, e le fa ballare quaſi a guiſa di piccoli Lioncorni, così ha il Signore mediante la voce del Vangelo, ſcoſſi, e ſchiantati dalle loro radicate paſſioni coteſti uomini, che quai cedri portavano alta la teſta. E così ſeguita a fare nel corſo de' ſecoli per abbattere l' umana ſuperbia.

7. Vox Domini intercidentis flammam ignis:

7. Altresì la voce di Dio è quella, che ſquaciando le nubi addenſate, manda fuori di tratto in tratto

* *Dilectus* L' Ebraico porta così: *Agitabit Libanum, & Sirionem, veluti parvulum Monocerotis.* Il Monte Sirion è lo ſteſſo che 'l Monte Hermon, celebre nella ſcrittura.

to lampi, e fulmini, che come fiamme distinte di fuoco quà, e là per l'aria dividonsi; il che figuraci la divisione de' doni dello Spirito Santo, ch'è quel divin fuoco, il quale ha illuminati, ed accesi gli animi di quei, che hanno ricevuta la Predicazione del Vangelo, e che dee ardere nel cuore del Cristiano.

Vox Domini concutientis desertum, & commovebit Dominus desertum Cades. * A tal che da una simil voce, come se fosse lo strepito d'un tuono, che rimbomba orrendamente fino nelle più deserte, ed aspre solitudini, e commuove anche il bel deserto di Cades, percosso, e risvegliato il Popolo Gentile, già per l'addietro orrido, come un incolto deserto, si è salutevolmente spaventato, e si è convertito in gran parte a penitenza; come altresì il Popolo Giudeo, ch'era un deserto bensì, ma ben più colto dalle mani di Dio, mediante la santa Legge, e le sante cerimonie, che lo preparavano alla santità del nuovo Testamento, si è commosso anch'esso, parte ricevendo il Vangelo, parte perseguitando quelli che lo annunziavano.

9. Vox Domini praparantis cervos, & revelabit condensa: 8. Questa medesima voce di Dio, che presa pel tuono mette in moto i cervi (i quali per naturale istinto perseguitano i serpenti, e li fanno uscire da' lor nascondigli per ischiacciarli co' piedi, co' quali poi agilmente si portano essi verso l'alto) e discuopre le più folte selve con agitarle; Questa voce, dissi, di Dio presa per la predicazione del Vangelo, ha preparati gli uomini spirituali a far guerra all'antico serpente, ed a' vizj, per

* *Cades* significa *Santo*, e *Santità*. Era ne i confini dell'Idumea, e di Pharan.

per cui egli naſcondeſi ne' loro cuori, e a calpeſtarlo con tutte le ſue ſugeſtioni diaboliche; e gli ha renduti agili, e pronti a ſalire ſul monte della perfezione, e a ſollevarſi verſo il Cielo. Pel qual effetto Iddio ha ſcoperti loro, e manifeſtati i più alti, ed arcani miſterj, fino allora tenuti naſcoſti ſotto il velo delle figure del vecchio Teſtamento, ed ha aperta la ſtrada all' intelligenza delle ſagre Scritture.

Et in templo ejus omnes dicent gloriã.

Perlochè tutti i Fedeli partecipi di tai benefizj, accorreranno al di Lui Tempio per rendergliene grazie, tutti gliene daranno gloria nell' unità della Chieſa, in cui ſono adunati, e lo glorificheranno poi eternamente nel ſuo Santuario del Cielo.

9. Dominus diluvium inhabitare facit: & ſedebit Dominus rex in aternum.

9. Parimente poi, ſiccome dopo il tuono ſuole il Signore mandare un diluvio di pioggia ſopra la terra per fecondarla, e con ciò moſtra l'eterno ſuo imperò, che ha in Cielo, ed in Terra; così premeſſa la predicazione del Vangelo, ha fatta entrare nella Chieſa una gran moltitudine di Popoli convertiti, e ſopra di eſſi ha verſate copioſe acque di celeſti benedizioni, formandone di tutti una ſola Società, ed un ſol Regno, in cui riſederà Egli eternamente, ſenza mai dipartirſene.

10. Dominus virtutem populo ſuo dabit: Dominus benedicet populo ſuo in pace.

10. E per queſto il Signore darà ſempre mai al ſuo Popolo eletto virtù, e forza contro gli attacchi dell' Inferno, che non potrà giammai prevalere contro la Chieſa; la colmerà Egli di ſpirituali benedizio-

dizioni, e le concederà, per quanto sarà espediente; la pace temporale, o certamente la pace interna dello spirito, e per fine la pace somma, ed eterna nel Regno suo. Così sia.

ORATIO *ex Mss.*

DOna Domine virtutem Populo tuo, & effice nos Templum Spiritus Sancti, ut tibi de corde puro holocaustum acceptabile præparemus. Per Dominum N. &c.

SIgnore date al vostro Popolo Cristiano virtù, e forza contro de' suoi Nemici, e rendeteci Tempio dello Spirito Santo, di modo che santificati già, e purificati dalla vostra grazia, vi prepariamo un' olocausto, che vi sia grato, per il cuor sincero, con cui ci offeriamo a consumarci in vostro servizio. Per nostro Signore Gesù Cristo &c.

SALMO XXIX.

Liberato il Profeta da unagravissima tribolazione, forse dal flagello della Peste, che per sua colpa aveva fatta sì grande strage nel Popolo, (Al 2. de' Re cap. 24.) *ne loda, e ringrazia il Signore, ed invita tutti a celebrare la di Lui bontà. Fa vedere col suo esempio, quanto poco ci dobbiamo fidare di nostra virtù, perchè per poco, che Iddio ci lasci, noi non possiamo star fermi. In fine pieno di gaudio per la nuova consolazione ricevuta da Dio, s' infervora nel desiderio di benedirlo eternamente. Alcuni Padri l' hanno inteso della Risurrezione di Gesù Cristo.*

1. *Exaltabo te Domine, quoniam ſuſcepiſti me: nec delectaſti inimicos meos ſuper me.*

1. Signore, vi rendo le più vive grazie, che mai poſſa; e finattantochè io viva, non ceſſerò mai di predicare, e di eſaltare la grandezza della miſericordia, che meco avete uſata, proteggendomi, e liberandomi da sì grave anguſtia, e togliendo a' miei nemici l'occaſione di rallegrarſi di mia rovina.

2. *Domine Deus meus clamavi ad te: & ſanaſti me:*

2. Ritrovandomi in eſtremo pericolo, ho alzata a Voi, o mio Dio, la voce delle mie ſuppliche, ed ecco, che per voſtro ſingolar benefizio avete poſto fine a' miei mali, e qual Medico pietoſo, e poſſente mi avete reſtituita la ſalute.

3. *Domine eduxiſti ab inferno animam meam: ſalvaſti me a deſcendentibus in lacum.*

3 Riconoſco, o Signore, che Voi mi avete, per così dire, cavato fuori del ſepolcro, e dalle mani della morte, cui io era tanto vicino, e dall' inferno ancora, ove aveva quaſi poſto piede col mio peccato. Vi ringrazio, che mi avete conſervata la vita in mezzo a tanti morti, preſervandomi dalla ſorte di molti, che ſono periti.

4. *Pſallite Domino ſancti ejus: & confitemini memoriæ ſanctitatis ejus.*

4. E però, o Anime ſante, che vedete la di Lui miſericordia, lodatelo meco con Salmi di giubbilo, e ringraziatelo de' ſuoi benefizj, glorificate il ſuo ſanto Nome, onorando ſempre con grata rimembranza la di Lui Santità, che è la fonte di ogni voſtra giuſtizia.

5. Imperocchè quantunqne tal-

5. *Quoniam ira in indignatione ejus: & vita in voluntate ejus.*

volta ci ſi moſtri irato, perchè lo provochiamo colle noſtre infedeltà; dura tuttavia poco il ſuo ſdegno, e per ſua buona volontà ama la noſtra vita, e la noſtra ſalvezza; ſicchè i di lui caſtighi ſon giuſti, poichè da noi meritati, ma la vita, e tutti i beni, che l'accompagnano, ſono puri doni della ſua miſericordia.

6. A queſta poi è sì pronto verſo

6. *Ad veſperum demorabitur fletus: & ad matutinum latitia.*

di noi, che ſe la ſera ci fa piangere, facendoci ſentire gli effetti di ſua collera, poi ſul bel principio del giorno, vedendoci pentiti, ſubito ci raſſerena, e conſola; alla notte cioè della tribolazione, che preſto fa ſvanire, fa ſuccedere il bel mattino d'una ſanta letizia; come avvenne agli Apoſtoli, rattriſtati la ſera per la Paſſione di Gesù, e poi conſolati colla di Lui Riſurrezione nella mattina; e come avverrà anche più perfettamente, quando terminati i guai alla ſera di noſtra vita mortale, ci apparirà poi la lieta luce della glorioſa Riſurrezione.

7. Ma per ora non accade aſpet-

7. *Ego autem dixi in abundantia mea: Non movebor in æternum.*

tarci una tranquillità invariabile, nè una felicità ſenza vicende. E per verità io l'ho provato in me ſteſſo, poichè trovandomi abbondante di beni, e perciò riputandomi come invincibile ad ogni ſiniſtro accidente, diſſi con qualche preſunzione, che non ſarei mai decaduto da sì felice ſtato; come altresì ritrovandomi fervoroſo, e

di-

divoto, e ricco di celesti consolazioni, credetti, che questa buona sorte non avesse mai a finire, e che non fossi più in pericolo d' essere rovesciato.

8. *Domine in voluntate tua: præstitisti decori meo virtutem.*

8. Ma ho poi conosciuto per infelice esperienza, o Signore, che troppo mi fidava di me medesimo, e de' miei buoni propositi, quando che tutta la forza viene da Voi, e che tutta la gloria a Voi è dovuta, e che Voi per mera liberalità conferivate la grazia all' anima mia, e le conservavate colla virtù vostra quanto ha ella di bello, e di convenevole; non essendo io per me medesimo che miseria, e debolezza.

9. *Avertisti faciem tuam a me: & factus sum conturbatus.*

9. In fatti avete appena rivoltato da me il vostro favorevole sguardo, che subito si è turbato il bel sereno, di cui io godeva; appena avete un po' sottratta la consolazione, che recavami la vostra presenza, che subito mi sono sentito arido, inquieto, ed indevoto.

10. *Ad te Domine clamabo: & ad Deum meum deprecabor.*

10. Ma pure che farò? diss' io allora, se non che raccomandarmi al mio Signore, ed invocarlo con tutto l' affetto, finattantochè mi rallegri di nuovo col suo ritorno. Pregai dunque con molto ardore il mio Dio, e gli dissi:

11. *Qua utilitas in sanguine meo: dum descendo in*

11. Qual prò per me, o Signore, che io abbia da Voi ricevuta la vita, se miseramente la perdo per cagione de' miei peccati? che onore per

corruptionem? Voi, che mi avete arricchito de' vostri doni, se poi mi lasciate cadere nella coruttela de' vizj? che bene ne vien egli a Voi, che io cada vittima del vostro sdegno, che il mio sangue si sparga, e che io sia alla fine ridotto in cenere?

12. *Numquid confitebitur tibi pulvis: aut annuntiabit veritatem tuam?* 12. Ah! se volete distruggere tutti quelli, che peccano, chi vi resterà egli al Mondo, che vi glorifichi, e decanti le vostre glorie? Eh, che forse vi loderanno eglino quei, che sono già divenuti polvere in un sepolcro? Coteśti predicheranno eglino la vostra verità, e la fedeltà delle vostre promesse? e che! Potrò io, o Signore, celebrare degnamente le vostre misericordie, e le vostre maraviglie, se mi lasciate più lungo tempo privo di vostre consolazioni, così svigorito, e in sì grande aridità?

13. *Audivit Dominus, & misertus est mei: Dominus factus est adjutor meus.* 13. A tal modo d'orare si è lasciato piegare il Signore, ha dato benignamente ascolto alle mie preghiere, si è mosso a compassione, e mi ha socorso qual mio clementissimo Protettore.

14. *Convertisti planctum meum in gaudium mihi: conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia*.* 14. Sì Signore, siate pur benedetto; poichè col visitarmi nuovamente colla vostra grazia, col liberarmi da queste angustie, mi avete cangiate le lagrime in allegrezza; mi avete squarciato, e levato di dosso l'abito lugubre, il sacco di pe-

* *Conscidisti saccum meum &c.* Inteso dell'umanità di Gesù Cristo, significa, che il sacco fu rotto nella sua Passione, e che da esso ne uscì il prezzo della nostra Redenzione, ivi racchiuso, e che poi fu rivestita di gloria per la Resurrezione. *Così s. Agostino.*

penitenza, e m'avete fatto prendere la veſte di gioia, e di feſta; e ciò per pegno della gloria immortale, di cui mi veſtirete dopo il pianto, e le lagrime di queſta vita penitente, che io debbo menare in queſta mia Carne, che è come un Sacco di corruzione, che ha da eſſer diſtrutto, prima che riſorga in abito di letizia.

15. *Ut cantet tibi gloria mea, & non compungar: Domine Deus meus in æternum confitebor tibi.*

15. Adeſſo dunque è per me il tempo di gemere, e di patire, affine di meritare di lodarvi, e benedirvi nella mia felicità, e gloria, che aſpetto nell'altra Vita, in cui non ſarò più compunto da triſtezza, o da dolore. O Signore mio Dio, non fia mai che io ceſſi di celebrare i voſtri benefizj, e di decantare le voſtre miſericordie; Io ſpero di ciò fare, finattantochè io viva quaggiù, e poſcia per tutta l'eternità. Così ſia.

ORATIO *ex Mss.*

SUſceptor omnium clementiſſime Deus, ne permittas delectari inimicos noſtros ſuper nos; ſed ita nos tua virtute corrobora, ut converſo planctu noſtro in gaudium, Sanctitatis tuæ memoriam jugiter excolamus. Per Dom. N. &c.

CLementiſſimo Iddio, che ricevete ſotto la voſtra protezione tutti quei, che ſinceramente vi invocano: Noi vi preghiamo, che non laſciate avere a noſtri nemici motivo di rallegrarſi de' noſtri danni, ma ma bensì che talmente ci rendiate forti colla voſtra virtù, che alla fine dopo una piena Vittoria paſſando dal pianto di queſta Vita al gaudio eterno, onoriamo perpetuamente con grata rimembranza la Santità Voſtra. Per amore di noſtro Signore &c.

SALMO XXX.

Davide da Saul perseguitato, abbandonato dagli amici, ridotto a mal partito per ogni verso, e contuttociò pieno di fiducia in Dio, da cui vien poscia liberato, è il soggetto di questo Salmo, che è per tanto un modello di orazione per un Giusto in simili contingenze, e di tutta la Chiesa, eziandio nelle sue agitazioni. I Padri lo spiegano della Passione di Gesù Cristo, figurato espressamente quì da Davide; in fatti conviene benissimo al Salvatore, il quale sulla Croce ne pronunziò in morendo mezzo il versetto sesto.

1. *In te Domine speravi, non confundar in æternum: in justitia tua libera me.*

1. Signore, io ho riposta in Voi ogni mia speranza; ciò basta, affinchè io non abbia mai a rimaner confuso. Nò, Signore, non permettete, che io innocente soggiacia più lungamente a questa dura persecuzione, liberatemene una volta, come l' attendo dalla vostra giustizia, e dalla fedel promessa d'ajutare chi spera in Voi.

2. *Inclina ad me aurem tuam: accelera, ut eruas me.*

2. Deh! piegate benignamente il vostro orecchio alla mia orazione, ed accelerate il vostro ajuto per trarmi fuori da queste angustie, e da tanti pericoli.

3. *Esto mihi in Deum protectorem*

3. Fate vedere, che io ho per Protettore un Dio, che tutto può; e siate-

& in domum refugii: ut ſalvum me facias.

ſiatemi come un aſilo inacceſſibile a' miei nemici, e come una rocca ineſpugnabile, per ſalvarmi dalle loro mani.

4. Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu: & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.

4. Per verità Voi ſiete tutta la mia forza, e l'unico mio rifugio; mi confido per tanto, che per la gloria del voſtro Nome, e non già per alcun mio merito mi condurrete, come Guida ſicura, per la ſtrada di queſta vita a ſalvamento, non oſtante tutte le inſidie nemiche, e che qual paterno Nutritore non mi laſcerete mancare il mio pane, di cui ho biſogno per vivere, maſſime quello della voſtra Grazia, e della voſtra divina Parola.

5. Educes me de laqueo hoc, quem abſconderunt mihi: quoniam tu es protector meus.

5. Spero, che Voi mi caverete ſalvo da i lacci, che mi ſono teſi da i miei nemici viſibili, ed inviſibili, eſſendo ciò facile a Voi, che ſiete il mio Protettore.

6. In manus tuas commendo ſpiritum meum: redemiſti me, Domine Deus veritatis.

6. E però con piena fiducia ripongo nelle voſtre mani l'anima mia; a Voi la raccomando con tutto ciò, che a me s'appartiene; laſcio a Voi la cura di me, rimettendomi pienamente alla voſtra volontà. Voi, Signore, ſiete un Dio fedeliſſimo nel mantener le promeſſe; già ho provati gli effetti della voſtra miſericordia; ne dubito punto, che non ſiate per compire l'opera della mia intera liberazione, dopo il riſcatto mio, che vi coſta il Sangue di Gesù Redentore.

7. *Odisti observantes vanitates: supervacuè.*

7. So, che Voi avete in odio coloro, che per arrivare a' loro fini ricorrono a vanissime superstizioni, che vanamente si fondano sull' umana industria, che servonsi delle bugie, e degl' inganni, mettendo in così vani appoggi la loro speranza.

8. *Ego autem in Domino speravi: exultabo, & lætabor in misericordia tua.*

8. Non così io, che mi sono sempre confidato solamente nell' ajuto del Signore; e perciò ho motivo di consolarmi colla dolce memoria della misericordia, che mi avete già fatta provare, e mi rallegrerò per la medesima, che attendo per l'avvenire.

9. *Quoniam respexisti humilitatem meam: salvasti de necessitatibus animam meam.*

9. Effetto di vostra misericordia è stato l'aver Voi avuto riguardo all' umiliazione, ed afflizione, che mi hanno cagionata i miei nemici, e l'avermi salvato dalle angustie, e necessità, alle quali mi hanno ridotto.

10. *Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatioso pedes meos.*

10. Dalla vostra protezione pur riconosco, che io sono stato preservato dal cadere nelle mani del mio avversario, che altro non cerca, che la mia schiavitù. Voi siete, che mi avete aperto un pronto scampo dal di lui assedio, e m'avete messo alla larga, per fuggir lungi dalle sue prese; e così pure mettendomi in libertà di spirito, m'avete allargato il cuore per camminare facilmente sulla strada de' vostri comandamenti.

11. *Miserere mei Domine, quoniam*

11. Ma pure, poichè mi trovo di presente in nuove angustie, e tribolazioni, ricorro nuovamente a

Voi,

tribulor: conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.

Voi, o mio Signore, abbiatemi dunque pietà; ora più che mai ne ho bisogno, atteſochè dall' indignazione, che riſento per queſta perſecuzione, mi ſi è offuſcata, ed indebolita la viſta, e tutto il mio interno è in grande agitazione.

12. *Quoniam defecit in dolore vita mea: & anni mei in gemitibus.*

12. Fatemi queſta grazia, o Signore, che il mio patire non ſia ſenza merito, giacchè tutta la mia vita va paſſando in continui affanni, e dolori, e ſono già ſcorſi molti degli anni miei fra gemiti, e ſoſpiri, che mi accelerano la morte.

13. *Infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata sunt.*

13. Anche la forza del corpo è venuta meno per la povertà, e miſeria, che ſono coſtretto a patire, e talmente ſono infiacchito, che mi tremano infino le oſſa; e ſi è anche indebolita la mia coſtanza.

14. *Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde: & timor notis meis.*

14. E quaſi che non baſtaſſe l' eſſer io divenuto il ludibrio di tutti i miei nemici, ſono anche un ſoggetto di orrore, e di vituperio a' miei vicini, e famigliari, che in queſto mio infelice ſtato guardandomi con gli occhi ſoli della carne, mi voltano le ſpalle, e ſi vergognano d' eſſere ſtati del mio partito; e fino gli amici, e parenti miei anno paura d' eſſere riconoſciuti per tali.

15. *Qui videbant*

15. E quei, che a caſo m' incontrano per le ſtrade, ſvoltano il paſ-

ſo

me, foras fugerunt a me oblivioni datus sum, tamquam mortuus a corde.

so lungi da me, non volendo incorrere per causa mia in qualche pericolo, o in qualche taccia. Niuno più fa conto di me, come se fossi morto, e sepolto in profondo obblio; tanto son' essi lontani dall' usarmi alcuna umanità.

16. Factus sum tamquam vas perditum: quoniam audivi vituperationem multorum cõmorantium in circuitu.

16. Sono riputato ormai così inutile, e vile, come stimasi un vaso rotto, che a nulla più serve; ogn' uno mi biasima, e mi detesta; ed io ho udito colle mie proprie orecchie molti di quei, che mi stavano d' intorno, a sparlare di me, e lacerare il mio nome, ed a vituperarmi.

17. In eo dum convenirent simul adversum me: accipere animam meam consiliati sunt.

17. Per fine cospirando tutti al mio esterminio, e radunati insieme nel loro congresso, tenuto apposta contro di me, hanno deliberato del modo di tormi la vita. Così è avvenuto al mio Gesù, e tanto avverrà ai suoi veri seguaci.

18. Ego autem in te speravi Domine, dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.

18. Con tutto questo io ho sempre sperato, e spero tutta via in Voi, e a Voi ricorro con dirvi: Voi siete il mio Dio, alle disposizioni di vostra Providenza io mi abbandono, la mia sorte sta nelle vostre mani, Voi siete il Padrone della mia vita per tormela, o conservarmela, come volete. Mi consolo, che niuno può rapire dalle vostre mani chi ha la sorte della vostra eterna elezione.

19. Vi

19. *Eripe me de manu inimicorum meorum: & a persequentibus me.*

19. Vi prego pertanto, o Signore, di liberarmi dalle mani de' miei nemici, e di frastornare i malvagi disegni, che hanno i miei persecutori. Vi sia a cuore la parte miglior di me, che è l'Anima mia.

20. *Illustra faciem tuam super servum tuum, salvum me fac in misericordia tua: Domine non confundar, quoniam invocavi te.*

20. Rasserenate la vostra faccia, guardando favorevolmente me vostro servo: rischiarate il nuvolo di questa tempesta; salvatemi per vostra misericordia; Signore non sia mai, che io avendo invocato il vostro ajuto, resti vergognosamente deluso nelle mie speranze.

21. *Erubescant impii, & deducantur in infernum, muta fiant labia dolosa.*

21. La vergogna, e la confusione è riserbata agli empj, se non si ravveggono de' loro peccati. La vostra giustizia esige, che cotesti rimangano eternamente confusi per la loro perversità, e che vadano a finire nella tomba infernale, e così tacciano per sempre coteste lingue avvelenate.

22. *Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem: in superbia, & in abusione.*

22. Lingue, che sparlano iniquamente dell' uomo giusto, che lo calunniano, e strapazzano con tanta superbia, come se non ne avessero da render conto ad alcuno, e con sì gran disprezzo, come se non meritasse alcun riguardo.

23. *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine:*

23. A questo modo orando, ho ricevuta consolazione dal mio Dio, sicchè sono obbligato ad esclamare:

oh

quam abſcondiſti timentibus te!

oh quanto è grande, o Signore, l' abbondanza delle voſtre dolcezze, che riſervate anche nelle tribolazioni a quei, che vi ſervono con timore filiale! e qual ſarà poi ella la giocondità, che tenete preparata nel Cielo pe' voſtri Eletti?

24. *Perfeciſti eis, qui ſperant in te: in conſpectu filiorum hominum.*

24. Certamente la dolcezza ineffabile delle voſtre conſolazioni la fate ſentire eziandio quaggiù a quei, che ſperano in Voi, mentre li rendete felici anche agli occhi degli uomini; ma poi compitete la loro felicità, e la farete comparire un giorno a viſta di tutto il Mondo.

25. *Abſcondes eos in abſcondito faciei tuæ: a conturbatione hominum.*

25. Preſentemente, ponendo limite alla malizia de' cattivi, che in varie guiſe li conturbano, li metterete come a coperto nel ſegreto della voſtra Preſenza, che li cuſtodiſce; li farete menare una vita interiore, raccolta, e naſcoſta in Voi con Gesù Criſto, fuori delle turbolenze, e degl' imbarazzi del ſecolo; ed alla fine li libererete per ſempre da ogni ſiniſtro incontro, ammettendoli, ed occultandoli nel luogo il più recondito, ed inacceſſibile, che è la voſtra Caſa celeſte, dove goderanno la voſtra beata faccia.

26. *Proteges eos in tabernaculo tuo: a contradictione linguarum.*

26. Coſtaſsù nel voſtro eterno Tabernacolo li proteggerete per ſempre dalla contradizione de' maldicenti, e non ſaranno più in iſtato d' eſſer offeſi da lingue cattive; e quaggiù pure ſotto la voſtra protezione ſaran-

ranno superiori colla pazienza alle oppoſizioni de' malvagj, che ſparlano di chi vive piamente.

27. *Benedictus Dominus: quoniam mirificavit misericordiam ſuam mihi in civitate munita.*

137. Ma benedetto ſia il mio Dio, che ha ſegualata la ſua miſericordia, ricovrandomi ora nella ſua Chieſa, come in una Città munita di tutte le armi ſpirituali, che è il preſagio del futuro ricovero, preparatomi nella ſua Città del Cielo, ch' è affatto ſicura.

28. *Ego autem dixi in exceſſu mentis meæ: projectus ſum a facie oculorum tuorum.*

138. Tuttavia, benchè eſulti adeſſo collo ſpirito in queſte conſiderazioni, e nella fiducia della voſtra miſericordia, non è pertanto, che io non mi ricordi d'aver detto malamente, ſenza penſarvi, quaſi fuori di me, e per eccesſo di ſtupore, quando mi vedeva oppreſſo da tanti mali, ed ancora privo d'affetto di devozione: Ahi me! Voi, o Dio, m' avete abbandonato, non mi volete guardare di buon' occhio, m' avete rigettato, ed io ſono perduto.

29. *Ideò exaudiſti vocem orationis meæ: dum clamarem ad te.*

139. Ma Voi, o pietoſo Signore, non imputandomelo a colpa, ma a debolezza, non permetteſte, che andaſſe più oltre il mio timore, e perciò eſaudiſte la mia orazione, in cui invocai il voſtro ajuto, e me lo porgeſte.

30. *Diligite Dominum omnes ſancti ejus: quoniam veritatem requirit Dominus, & re-*

140. Così è, o Anime fedeli, e però vi eſorto ad amare il voſtro Dio con tutto il cuore; sì amatelo, o Santi, o Amici di Dio; amatelo, e ſiategli fedeli anche nelle traverſie. Sappia-

te,

tribuet abundanter facientibus superbiam.

te, che Egli ha cura degli uomini veraci, e retti, e che siccome premierà in questi l'amore della verità, così renderà il condegno gastigo a i superbi, che operano con disprezzo delle sante leggi, e con arroganza.

31. *Viriliter agite, confortetur cor vestrum: omnes qui speratis in Domino.*

31. Su dunque, animo, o Fedeli, che sperate nel Signore; armatevi di coraggio contro ogni tribolazione, operate virilmente ciò, che piace a Dio, confortatevi in esso, in cui sperando, perir giammai non potete.

ORATIO

Ex Comment. S. Hieronym. sup. hunc Psal.

TE Christe supplices deprecamur, ut insinues mentibus nostris curam te diligendi, & Te pro nobis passum jugiter confiteri, ut mereamur contra iniquam superbiam humilitatis armis viriliter repugnare.

VI preghiamo supplichevolmente, o Cristo, che facciate entrare nell'Anime nostre una gran premura di amarvi, e che ci diate la grazia di onorare continuamente con animo grato, e riconoscente la Passione, che avete sofferta per amor nostro; acciocchè possiamo con le armi dell'umiltà, che la vostra Passione ci somministra, ripugnare virilmente ai sentimenti, che c'insinua l'iniqua superbia.

SAL-

SALMO XXXI.

E' il ſecondo de' Penitenziali, il quale eſprime la felicità di chi colla Penitenza, e Confeſſione ottiene da Dio il perdono de' ſuoi peccati; al qual effetto contiene molte morali eſortazioni; e ſul fine prega per la converſione de' peccatori, a' quali mette in conſiderazione i flagelli di Dio, ed invita i giuſti a rallegrarſi nel Signore.

1. *Beati, quorum remiſſæ ſunt iniquitates: & quorum tecta ſunt peccata.*

1. STante che ſiamo tutti Peccatori, e per conſeguenza miſerabili; felici almeno chiamar ſi poſſono quegli, a i quali ſono ſtate rimeſſe, e perdonate le loro iniquità, ed i cui peccati ſono coperti dalla carità, e da un gran numero di opere buone, e talmente con ciò cancellati, che più non appariſcono.

2. *Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum: nec eſt in ſpiritu ejus dolus.*

2. Beato quell' uomo, che con vera converſione ha meritato, che Dio non gl'imputi più il ſuo peccato, perchè ſinceramente egli lo ha deteſtato, e ne ha fatta davvero penitenza, ſenza luſingarſi vanamente, ed ingannarſi, e ſenza ritenerne più nel ſuo cuore alcun veſtigio.

3. *Quoniam tacui, inveteraverunt oſſa mea: dum clamarem tota die.*

3. Quanto a me, io ſo eſſermi coſtato di molto il tacere, e differire la confeſſione del mio peccato; poichè perdei tanto di vigore ſpirituale, e rimaſi tanto ſenza forza,

e virtù, come se a riguardo del corpo mi si fosse invecchiato il male, ed insinuatosi fino nell' ossa; quando frattanto esaltava con jattanza il mio merito, e le mie opere buone; e però io nulla otteneva da Dio, quantunque tutto giorno gridassi: misericordia.

4. *Quoniam die, ac nocte gravata est super me manus tua: conversus sum in ærumna mea, dum configitur spina.*

4. Ma Voi, o Signore, sollecito di mia salute, per indurmi a confessare il mio peccato mi faceste sentire giorno, e notte il peso della vostra mano; poichè cogli stimoli, e rimorsi della coscienza talmente mi trafiggeste, che io non poteva trovar riposo, ovunque mi volgessi in quel misero, e penoso stato, come se mi si fosse conficcata una spina, che cavar non potessi.

5. *Delictum meum cognitum tibi feci: & injustitiam meam non abscondi.*

5. Si cavò tuttavia alla fine questa spina, mediante l' opera vostra, o Signore, poichè io vi scoperfi la ferita, che mi era fatta. Rivolto cioè a Voi, vi confessai il mio peccato, non [illegible] più, nè occultai la mia ingiustizia, svelai ar[illegible]ramente al mio Medico la mia infermità co[illegible]ia di esserne risanato.

6. *Dixi: confitebor adversum me injustitiam meam Domino: & tu remisisti impietatem peccati mei.*

Sì grande poi fu la vostra [illegible]icordia, che appena io ebbi concepito nel mio cuore il proposito d' accusarmi dinanzi a Voi del mio fallo, e di confessarvelo sinceramente, che Voi tosto mi rimetteste l' enormità del mio peccato.

7. *Pro hac orabit*

7. E per questo tutti i Fedeli, che

ad te omnis ſanctus : in tempore opportuno.

che deſiderano ſantificarſi, dovranno porgervi a tempo debito ſolenni preghiere, e ſervirſi del tempo favorevole, e delle buone occaſioni, per implorare il perdono delle loro colpe, confeſſandovele ſenza dilazione, atteſochè ogni uomo anche dabbene, e pio ha biſogno, che gli ſieno rimeſſi dalla voſtra miſericordia i debiti, che ogni giorno contrae co' ſuoi peccati.

8. Verumtamen in diluvio aquarum multarum : ad eum non approximabunt.

8. Così facendo gli uomini giuſti, non periranno eſſi nel diluvio di gran calamità, che verranno addoſſo agl' impenitenti, e con tutta l' inondazione de' vizj, o delle tentazioni, che opprimeranno, e ſtraſcineranno i cattivi, eſſi rimarranno intatti, perchè ſaranno da Voi difeſi.

9. Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea erue me a circumdantibus me.

9. Io dunque a Voi ricorro, o Signore, Voi ſiete il mio refugio nelle tribulazioni, che mi aſſediano d'ognintorno. Voi ſiete la mia conſolazione; ma per eſſerlo viepiù, liberatemi da i miei nemici, che mi circondano per ſorprendermi; Non mi laſciate più ricader nel peccato.

10. Intellectum tibi dabo, & inſtruam te in via hac, qua gradieris : firmabo ſuper te oculos meos.

10. Ma già odo ciò, che mi dite al cuore; Voi mi dite: Poichè tu ſei tocco dalla miſericòrdia, che ho teco uſata col perdonarti, ed hai riposta in me la tua ſperanza, perciò io ti darò l' intelligenza di ciò, che hai da fare per piacermi, t' inſegnerò la ſtrada, per cui hai da camminare, e terrò

sempre gli occhi sopra di te per guardarti favorevolmente, e custodirti, come cosa da me amata.

11. *Nolite fieri sicut equus, & mulus: quibus non est intellectus.*

11. E voi, o Peccatori, umiliatevi a questo amoroso Signore, ravvedetevi una volta de i vostri peccati, stimate la dignità della vostr'Anima, e non vogliate farvi simili a' vili irragionevoli giumenti; governatevi colla ragione, e co' lumi della Fede, e non vi abbandonate brutalmente a i disordinati appetiti della Carne.

12. *In camo, & frano maxillas eorum constringe: qui non approximant ad te.*

12. Ma poichè pur troppo ve ne sono degli ostinati, che colla ragione non si reggono, ma sol colla forza, vi prego, o Signore, a voler frenar costoro colle avversità, e a reprimerli come con tante briglie, e cavezze, sicchè colle loro sregolatezze non si allontanino maggiormente da Voi, ma anzi pentiti a Voi ritornino. Domate colla vostra Grazia la fierezza della loro concupiscenza, e reprimete gl'imperiosi insulti della Carne contro lo Spirito.

13. *Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.*

13. Fate, che intendano la diversa sorte dell'empio, e dell'uomo pio. Al primo stanno preparati molti flagelli, e temporali, ed eterni dalla Divina Giustizia. L'uomo dabbene poi, che spera in Dio, incontrerà da per tutto, ed in ogni tempo gli effetti della divina Misericordia, che gli starà d'intorno, ora per proteggerlo, e poi per coronarlo.

14. Ral-

14. *Lætamini in Domino, & exultate justi: & gloriamini omnes recti corde.*

14. Rallegratevi per tanto; ô Anime ſante, e fedeli, ma rallegratevi nel Signore; ch'è l'autore d'ogni voſtro bene; in Lui eſultate di giubilo, e fate feſta, ô Giuſti; in eſſo gloriatevi voi tutti, che avete il cuor retto, e ſincero; ſua ſia la gloria della giuſtizia, che vi ha data; e a Lui dienſi le dovute lodi per la miſericordia, che vi ha uſata.

ORATIO *ex Mss.*

Sancte Domine, qui remiſſis delictis, beatitudinem te confeſſis adtribuis; exaudi vota præſentis Familiæ, & confracto peccati aculeo, ſpirituali nos exultatione perfunde. Per Dominum &c.

O Signore, che ſiete il Santo per Eſſenza, ed il fonte della Santità, Voi che dopo la grazia della remiſſione de' peccati, concedete di più la beatitudine a quei, che hanno onorata la voſtra miſericordia con un'umile confeſſione, vi preghiamo di eſaudire i voti di queſto Popolo, che è la voſtra Famiglia, e diſtrutta la concupiſcenza, che ci ſtimola al peccato, o vinta la morte, che entra in noi per la puntura del peccato, di farci guſtare il giubilo ſpirituale. Per amore di Noſtro Signore G. C. &c.

SALMO XXXII.

E' una eſortazione a' Giuſti per lodare il Signore, adducendoſi per argomento la di Lui Potenza, con cui ha creato, e conſerva il Mondo, e la Giuſtizia, e la Miſericordia, che dimoſtra in favore de' ſuoi fedeli Servi.

1. *Exultate justi in Domino: rectos decet collaudatio.*

1. Gioite, o Giusti, ed esultate nel Signore; tutto il vostro piacere sia di benedirlo, o uomini retti, e dabbene. A voi, che lo amate, sta bene, e non già a i peccatori, il celebrare le di Lui lodi; vostro è l'ufizio, e il debito di predicare le glorie d'un tal Padrone, da cui voi siete con ispezial maniera beneficati.

2. *Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.*

2. Decantate le misericordie del Signore; e per segno di vostra lieta riconoscenza, unite alla voce anche gli strumenti di musica; fate risuonare la cetra, ed il salterio a dieci corde, che vale a dire: accordate le lodi, che a Lui date, coll' osservanza de' dieci Comandamenti della Legge divina.

3. *Cantate ei canticum novum: bene psallite ei in vociferatione.*

3. Cantategli con soave amore, e colla rinnovazione del vostro Spirito un cantico nuovo, composto dalla carità; perciocchè questa sarà a Lui una melodia più grata di quella, che sia alle orecchie degli uomini la novità, e l'esquisitezza nella musica. Alzate dunque affettuosamente la voce, e salmeggiate saggiamente ad onor suo, sicchè il cuore corrisponda alle parole, con cui lo benedite.

4. *Quia rectum est verbum Domini: & omnia ope-*

4. Materia al vostro lodarlo sia la rettitudine, ed equità de' suoi Precetti, sia la veracità di sue promesse, sia la giusta disposizione

ne

ra ejus in fide.

ne di tutte l' opere ſue ; nelle quali riluce la fedeltà, che eccitar dee la noſtra fiducia.

5. Diligit miſericordiam, & judicium: miſericordia Domini plena eſt terra.

5. Egli ama la miſericordia, e la giuſtizia, e non ſolo le fa riſplendere nella condotta, che tiene inverſo gli uomini, ma vuole, che gli uomini ſteſſi a ſuo eſempio giuſti ſieno, e miſericordioſi ; ma la miſericordia è quella, che più fa riſaltare, de i cui ſalutevoli effetti n' è piena la Terra, e nell'ordine della natura, e più in quello della Grazia a riguardo di Gesù Redentore.

6. Verbo Domini cœli firmati ſunt: & ſpiritu oris ejus omnis virtus eorum.*

6. Nel primo ordine colla ſua efficace parola, e colla virtù del ſuo comando ha formati li Cieli, e le Stelle, le quali ne ſono la milizia, e l'ornamento, e la forza ; e nel ſecondo col ſuo Verbo, e col ſuo divino Spirito ha ſtabiliti, e fortificati gli Apoſtoli, e gli altri Santi della Chieſa, che ne ſono lo ſplendore, e la bellezza, come aſtri lucenti in queſto nuovo Cielo.

7. Congregans ſicut in utre aquas maris: ponens in theſauris abyſſos.

7. Maravigliosa poi, e lodevole al ſommo è la ſua potenza d'aver rinchiuſe dentro a' ſuoi limiti, come in un gran vaſo, le acque del mare ; e di tener riposta nelle profonde voragini, come in tanti ſuoi ineſauſti, e chiuſi teſori la materia, che indi cava a ſuo piacimento per formarne le piogge, e l' altre meteore,

* Qui hanno creduto i Padri indicarſi la SS. Trinità.

8. Un Dio dunque di una tal potenza temalo tutta la terra, lo adorino tutti i popoli, e tutti gli abitanti del Mondo sieno commossi da salutevole rispettoso spavento, per cui si guardino d'irritarlo co' loro peccati.

8. *Timeat Dominum omnis terra: ab eo autem commoveantur omnes inhabitantes orbem.*

6. Attesochè di tal natura è il suo potere, che per Lui è lo stesso il dire, che 'l fare; imperocchè avendo Egli detto: Facciasi l'Universo; eccolo fatto, e col comandare, che tutte queste cose vi fossero, e si conservassero, ebbero tosto, e conservano quell'essere, che Egli ad esse diede colla sua produttrice Parola.

9. *Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.*

10. Egli è il supremo Padrone, alla cui provvidenza indarno si oppone l'umana industria. Perlochè manda in fumo, e delude i consigli delle Genti, qualora sono contrarj a' suoi voleri, e così pure confonde, e fa svanire i disegni de' Popoli, e de' Principi, con che mostra la vanità, e l'incertezza de' loro pensieri.

10. *Dominus dissipat consilia Gentium: reprobat autem cogitationes populorum, & reprobat consilia principum.*

11. All'incontro poi quello, che Egli dispone, non manca mai di avere il suo effetto, i suoi consigli sussistono eternamente, ed i suoi decreti si sono sempre adempiti ne' secoli addietro, e si adempiranno per tutte le future generazioni.

11. *Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem, & generationem.*

12. Oh

12. *Beata gens cujus eſt Dominus Deus ejus : populus, quem elegit in hæreditatem ſibi.*

12. Oh dunque beata quella Gente, che adora, e riconoſce per ſuo Dio un tal Signore! beato quel Popolo, che un Dio sì grande ha ſcelto per ſua eredità, che lo ha per ſua miſericordia prediletto, e ne ha fatta la ſua più cara poſſeſſione; beata la Chieſa, che poſſiede il ſuo Dio, ed e da eſſo pur poſſeduta, come l'oggetto da Lui diſtintamente amato.

13. *De cœlo reſpexit Dominus : vidit omnes filios hominum.*

13. Non per tanto la ſua Provvidenza riſtringeſi a queſto ſuo Popolo. Egli dal Cielo riguarda ciò, che ſi fa per tutta la Terra, ed oſſerva minutamente gli andamenti di tutti i figliuoli d'Adamo.

14. *De præparato habitaculo ſuo : reſpexit ſuper omnes, qui habitant terram.*

14. Sì, dilaſsù dal luogo cioè di ſua ſtabile eterna abitazione, che ha preparata per ſe, e pe' ſuoi eletti nell'Empireo, rimira tutti gl'abitanti della terra, e lì conſidera tutti ſingolarmente, e buoni, e cattivi.

15. *Qui finxit ſingillatim corda eorum : qui intelligit omnia opera eorum.*

15. Egli ſta intento a tutti, ed a ciaſcheduno di eſſi, come Autore del loro eſſere, e della lor vita; poichè egli è, che ha formato il cuore, e l'anima a ciaſchedun di loro : e perciò penetra, e conoſce, non che l'eſteriore delle loro opere, anche il fine, ed i penſieri, con cui le fanno.

16. *Non ſalva-*

16 Onde non fia, che alcun preſuma di poter da ſe qualche co-

bur rex per multam virtutem: & gigas non ſalvabitur in multitudine virtutis ſuæ.

ſa, ſenza l'ajuto di queſto Signore, che tutto vede, e tutto può. Per quanta forza militare, per quanta poderoſa armata abbia un Principe, non ſarà egli vittorioſo per queſto, ſe Dio non gli dà la vittoria; nè alcun uomo per robuſto che ſia, ancorchè di virtù giganteſca, ſi ſalverà nei cimenti, ſe non avrà il Signore dalla ſua. Il che molto più ſi avvera ne i combattimenti ſpirituali contro li nemici inviſibili, e contro le proprie paſſioni, da cui non ſi eſce ſalvo, ſe Dio non ajuta.

17. *Fallax equus ad ſalutem: in abundantia autem virtutis ſuæ non ſalvabitur.*

17. Così non accade, che un guerriero ſi confidi nel veloce cavallo, ſu cui è montato; poichè queſto non gli ſervirà per iſchivare o la ſchiavitù, o la morte, ſe Dio non lo aſſiſte; e nemmeno ſi ſalverà colla ſua fortezza, e col ſuo gran coraggio; il che vale a dire, che le virtù puramente umane, e le ſole forze della natura non baſtano per renderci ſalvi.

18. *Ecce oculi Domini ſuper metuentes eum: & in eis, qui ſperant ſuper miſericordia ejus.*

18. Biſogna dunque temere il Signore, ed in Lui ſperare, ſe ſi vuole mettere in ſicuro la propria ſalute; concioſſiachè Egli tiene fiſi gli occhi ſuoi ſopra quei, che hanno il ſuo ſanto timore; e che ripongono la ſua ſperanza nella ſola di Lui miſericordia.

19. *Ut eruat a morte animas eo-*

19. Coteſti riguarda Egli favorevolmente per liberare l'anima

loro

rum: & alat eos in fame.

loro dalla morte, con preſervarla dal peccato, e per dar loro quell' alimento, di cui hanno biſogno e pel corpo, e per lo ſpirito, in tempo che vi ſarà di queſto careſtia, e penuria per gli altri, che ſi ritroveranno in iſtato diverſo.

20. *Anima noſtra ſuſtinet Dominum: quoniam adjutor, & protector noſter eſt.*

20 E perciò noi vogliamo aſpettare dalla ſola bontà del Signore la noſtra ſalvezza; noi attenderemo con pazienza, e fiducia, che 'l noſtro Dio venga a ſoccorrerci; poichè il riconoſchiamo per noſtro unico ajutatore, e protettore.

21. *Quia in eo lætabitur cor noſtrum: & in nomine ſancto ejus ſperavimus.*

21. A queſto modo noi avremo motivo di vivere lieti in eſſo Lui, che ſarà ſempremai la vera conſolazione del noſtro cuore, poichè avremo meſſo nel ſuo ſanto Nome ogni noſtra ſperanza.

22. *Fiat miſericordia tua, Domine, ſuper nos: quemadmodum ſperavimus in te.*

22. Così ſia, o Signore, ſiateci dunque propizio, e fateci provare quella miſericordia, che noi predichiamo del noſtro Dio, e coerentemente alla noſtra ſperanza in Voi, fate ſcendere ſopra di noi le voſtre benedizioni; ed affinè, che la miſura ne ſia più copioſa, rendete vie più ferma, e perfetta la noſtra ſperanza.

ORATIO *ex Mss.*

PAſce Domine plebem tuam in fame Verbi Dei; & eripe animas noſtras de morte peccati, ut repleti

pleti misericordia tua, adgregari justorum gaudiis impertiente te mereamur. Per Dominum N. &c.

Signore vi preghiamo di pascere il vostro Popolo Cristiano colla Parola di Dio, di cui ha fame, e bisogno; e liberate le anime nostre dalla morte del peccato, sicchè riempiuti noi degli effetti della vostra misericordia, meritiamo per vostro dono di esser associati all'allegrezza eterna de' Giusti. In grazia di Nostro Signor Gesù Cristo ec.

SALMO XXXIII.

Davide liberato dal pericolo, in cui era incorso, ritirandosi presso Achis Re di Geth, predica, ed esalta la protezione di Dio, ed invita gli altri a lodarnelo, esorta poi tutti a temerlo con molti bei documenti morali.

1. *Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.*

1. EGli è ben giusto, che io mi mostri grato a i benefizj del mio Signore; e però propongo di benedirlo, e ringraziarlo in ogni tempo, o prospero, od avverso che sia; e voglio avere sempre in bocca le di Lui lodi per testificargli il mio amore.

2. *In Domino laudabitur anima mea: audiant mansueti, & lætentur.*

2. Nel Signore io mi glorierò, senza il di cui ajuto io sarei perito. A Lui ascriverò la gloria di mia liberazione, e della mia felicità; e desidero, che gli uomini buoni, e piacevoli, che sono bene

spes-

ſpeſſo perſeguitati a torto, ſappiano ciò, che avete fatto in mio favore, e quindi ſe ne conſolino in eſſo Voi, prendendone anche motivo di lodarvi eſſi pure, e di ringraziarvi.

3. *Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus in idipſum.*

3. Su dunque, o anime fedeli, eſaltate, e glorificate meco la gran miſericordia del noſtro Dio, ed uniamci inſieme con un ſolo ſpirito di carità a celebrare l'eccellenze del ſuo ſanto Nome.

4. *Exquiſivi Dominum, & exaudivit me: & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.*

4. Sappiate, che io ſono ricorſo al Signore, e l'ho chiamato in ajuto, e ch'Egli ha eſaudita la mia orazione, e m' hà cavato fuori ſalvo da tutti i pericoli, e da tutte le mie anguſtie, e tribulazioni.

5. *Accedite ad eum, & illuminamini: & facies veſtræ non confundentur.*

5. Dunque ancor voi, o manſueti, accoſtatevi con fiducia al trono della ſua Grazia, avvicinatevegli con gli affetti del cuore, e coll'opere buone, ſe volete, che col lume del ſuo favorevole ſguardo riſchiari le tenebre de' voſtri mali. A Lui ricorrete, perciocchè ne rimarrete conſolati; non v'è pericolo di una ripulſa, che vi faccia arroſſire, o che deluda le voſtre ſperanze.

6. *Iſte pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus*

6. Vedetelo in me, che quantunque povero, ed abbietto, ho avuto l'animo d'implorare il ſuo ſoccorſo, ed Egli mi ha benignamente eſaudito, e m' ha liberato da tutte le mie afflizioni. Baſta

per

ejus salvavit eum. per ottener tutto da Lui l'esser convinto della propria povertà, ed indegnità, e fondarsi solo sulla di Lui bontà, e sul merito di Gesù Cristo.

7. Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum: & eripiet eos.

7. E poi grand' argomento dell'amor suo verso di noi si è l'aver deputati gli Angeli a custodirci: Animo dunque, poichè l'Angelo del Signore non abbandonerà mai quelli, che temono Dio; anzi sta loro sempre d'intorno per preservarli da' lor nemici visibili, ed invisibili.

8. Gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus: beatus vir, qui sperat in eo.

8. Quanto poi sia il piacere di un' Anima fedele, distaccata dalle terrene cose, non si capisce se non per esperienza; e perciò o devoti assaggiate col palato del cuore le cose di Dio, datevi a Lui interamente, gustatelo nell'orazione, nella divina Parola, e nel Sagramento dell'Altare; e vedrete quanto Egli sia soave, e dolce all'anima, che lo ama, e conoscerete la felicità di chi spera in Lui.

9. Timete Dominum omnes sancti ejus: quoniam non est inopia timentibus eum.

9. Voi dunque, o Servi di Dio, chiamati tutti alla santità, abbiate il santo timore di Lui, temete d'offendere, o figliuoli, il vostro Padre, rispettate, o Fedeli, il vostro Signore; del resto poi non abbiate paura, che alcuna cosa necessaria vi manchi giammai; imperocchè non può essere mai povero di veri beni chi teme Dio; concios-

sia-

fiachè o nelle ſue temporali neceſſità ſarà dalla Provvidenza ſoccorſo, o riceverà in vece le divine conſolazioni, e le ricchezze della pazienza, della carità, e degli altri doni di Dio.

10. *Divites egueruntt, & eſurierunt: inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono.*

10. Non ſarà così de i ricchi, che ſi confidano nelle ricchezze terrene, a cui hanno attaccato il cuore. Coteſti per quante ne abbiano, ne averanno ſempre più fame, e non ne ſaranno mai ſazj. A coteſti nulla baſta, perciocchè tutto conſumano in ſecondando le loro paſſioni; e bene ſpeſſo, oltre alla povertà de' beni ſpirituali, vien loro addoſſo anche la povertà temporarale. Ma quei, che cercano con tutto il ſuo cuore di piacere al Signore, poſſederanno il ſommo Bene, ch'è Dio, ed in Lui ogn'altro vero bene.

11. *Venite filii, audite me: timorem Domini docebo vos.*

11. Venite dunque, o cari figliuoli, ed oltre all'eſempio, che vi ho propoſto di me medeſimo, ricevete ora anche i documenti, che ſono per darvi, affinchè ſiate felici. Io v'inſegnerò il timore di Dio, ch'è il principio della ſapienza, ed il fondamento della vera felicità.

12. *Qui eſt homo, qui vult vitam: diligit dies videre bonos?*

12. Chiunque ſei, che deſideri paſſare tranquillamente, per quanto ſi può, il tempo di queſta vita mortale, e poi arrivare a godere la vera beatitudine, e que' bei giorni eterni, che non ſaranno mai turbati da alcun nuvolo di male, nè terminati mai dalla

dalla notte; hai da osservare i seguenti Precetti:

23. *Prohibe linguam tuam a malo: & labia tua nè loquantur dolum.*

14. Raffrena dal dir male la tua lingua; da cui dipende la vita, e la morte: Guardati da ogni cattivo discorso; perchè molto danno n'avviene; nè aprir mai tua bocca per dir parole, che contengano inganno; o bugia:

14. *Diverte à malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.*

14. Di poi schiva il male, ed allontanati anche da ogni occasione di esso, fuggi del peccato infino le apparenze, lascia tutto ciò, che può dispiacere a Dio; ma ciò non basta; studiati per tanto anche di far del bene, e d'esercitarti nelle opere di virtù. Cerca in oltre la pace e pubblica, e privata, e dimandala al Signore: Procura di essere in pace con tutti, e con te stesso, e con Dio. Lascia tutto per acquistar la pace del cuore, e vanne in traccia con diligenza.

15. *Oculi Domini super justos; & aures ejus in preces eorum.*

15. A questo modo ti troverai felice, poichè gli occhi del Signore vegliano con riguardo d'amore sopra i giusti, e le di Lui orecchie sono sempre attente alle loro preghiere per esaudirle.

16. *Vultus autem Domini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*

16. Guarda bensì Egli ancor quei, che fanno male, che operano iniquamente, ma con uno sguardo sdegnoso, e col volto acceso di collera contro di essi, per severamente punirli, e sterminarli dal Mondo, e farne perire infin la memoria.

17.

17. *Clamaverunt justi, & Dominus exaudivit eos: & ex omnibus tribulationibus eorum liberavit eos.*

17. Pe' giusti poi va la cosa differentemente. Quando essi alzano la voce della loro orazione al Signore, questi certamente gli esaudisce, e quando è loro espediente, li libera da tutte le loro tribolazioni, e se nò, li rende almen superiori ad esse colla virtù, finattantochè con una santa morte ponga fine a tutte le loro miserie.

18. *Juxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humiles spiritu salvabit.*

18. Trattanto il Signore, allorchè permette, che i giusti sieno tribolati, sta sempre appresso di loro coll'assistenza di sua grazia, per sostenerli nella loro umiliazione; e salverà coloro, che con ispirito di umiltà, e di sommessione le afflizioni dalla sua mano ricevono.

19. *Multæ tribulationes justorum: & de omnibus his liberabit eos Dominus.*

19. E per verità sono molte le tribolazioni, e le persecuzioni, che toccano a i giusti da soffrire; e chi vuol piamente vivere, se le dee aspettare; ma alla fine da tutti questi mali il Signore li libererà, quando sarà venuto il tempo da Lui prefisso.

20. *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*

20. Che se li lascia frattanto patire, affine di accrescere il merito, ne preserva però le ossa; come il sostegno del resto, conserva cioe ad essi la pazienza, la costanza, e la viva fede, colle quali virtù si reggono, e si sostentano. Nessuno di quest'ossa, nessuna di queste virtù, mediante la di Lui grazia, resterà abbattuta.

21.

21. *Mors peccatorum peſſima: & qui oderunt juſtum, delinquent.*

21. Ma ahi! che non ſarà così per gli peccatori oſtinati, e per quelli, che perſeguitano il giuſto. Poichè, per quanto felici ſembrino preſentemente, ſi hanno da tirare addoſſo un peſſimo fine; emorti già alla grazia, perchè colpevoli dinanzi a Dio, morranno anche alla luce del Mondo, e periranno malamente.

22. *Redimet Dominus animas ſervorum ſuorum: & non delinquent omnes, qui ſperant in eo.*

22. Quanto poi a i Servi ſuoi, che lo ſervono in ſantità, ed in giuſtizia, il Signore renderà perfetta la redenzione dell'anime loro, e la libertà de' Figliuoli, liberandoli per mezzo d'una ſanta morte da ogni miſeria, e da ogni pericolo di più peccare. E queſto ſi tenga per fermo, che tutti quei, che veramente ſperano in Dio, non verranno mai a mancare in tal modo, che eternamente periſcano.

ORATIO *ex Mss.*

ANgelorum, & totius Creaturæ diſpoſitor Deus, emitte Angelum tuum in circuitu noſtro, cujus ambitione muniti, mereamur a peccatorum morte peſſima liberari. Per Dominum Noſtrum &c.

GRand'Iddio, che diſponete, con aſſoluto comando, degli Angeli, e di tutte le creature, di grazia mandate il voſtro Angelo a ſtarci d'intorno, il quale abbia ſomma premura di difendere, ſicchè ſotto la di lui forte protezione poſſiamo ſchivare la morte peſſima de' Peccatori, che muojono nel loro peccato. E ciò a riguardo de' meriti di N. Signor G. C.

SAL-

SALMO XXXIV.

Davide perſeguitato da Saulle, e da' ſuoi fautori implora qui la divina giuſtizia contro di eſſi, l'invoca in ſuo ajuto, e deſcrive con tetri colori la perverſità de ſuoi nemici, a i quali in forma d'imprecazione predice la confuſione, che ne avevano a ricevere. Che ſe ſembri ad alcuno, che qui il Profeta deſideri del male a i ſuoi perſecutori, ſappia, che quando ciò foſſe, non ſarebbe per animo di privata vendetta, ma per giuſto zelo dell'onore di Dio, dell'edificazione univerſale, e del bene di lor medeſimi. I Padri l'intendono di Gesù Criſto, il quale anch'ſe ne applica un verſetto preſſo S. Giovanni al Cap. 15. Ma noi lo ſpiegheremo d'ogni Giuſto perſeguitato a torto, relativamente a Davide, ch'era la figura del Salvatore; a cui propriamente conviene.

1. *Judica Domine nocentes me: expugna impugnantes me.*

1. A Voi m' appello, o eterno Giudice, e voſtra giuſtizia imploro. Giudicate Voi la cauſa, che verte tra' miei nemici, e me; Fatela cauſa voſtra, poichè io ſon voſtro, e come tale ſono attaccato; e facendovi protettore della mia innocenza, eſpugnate, ed atterrate quei, che mi fanno guerra sì ingiuſta.

2. *Apprehende arma, & ſcutum:*

2. Prendete, o Dio, le armi in mano per difendermi, e mettendomi ſotto la protezione della voſtra

& exurge in adjutorium mihi.

misericordia, che è uno scudo sicuro contro tutti i dardi de' nemici visibili, ed invisibili, venite prontamente a recarmi ajuto.

3. *Effunde framen, & conclude adversus eos, qui persequuntur me: dic animæ meæ: Salus tua ego sum.*

3. Sfoderate la spada della vostra giustizia, e fatevi innanzi contro costoro, che mi perseguitano, affine di torgli di mezzo, sicchè non iscampino dalle vostre mani. A me poi fate udire al di dentro la vostra voce, che al cuore mi dica: Non ti turbare per questi mali, nè ti diffidare; sappi, che io sono quegli, che posso, e che voglio salvarti.

4. *Confundantur, & revereantur: quærentes animam meam.*

4 Fate sì dunque, o Signore, che i miei nemici, i quali mi vorrebbero torre le vita, rimangano svergognati, e confusi, ed intendano, che Voi siete il mio Salvatore.

5. *Avertantur retrorsum, & confundantur: cogitantes mihi mala.*

5. Mostrando Voi di essere presente per difendermi, fuggiranno tosto, e volteranno con rossore le spalle, e a lor confusione si ritroveranno delusi ne' loro perversi disegni, che macchinano a' miei danni.

6. *Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.*

6. Svaniranno essi come polvere, che va per aria ad un soffio di vento, ed oltre a ciò l'Angelo da Voi deputato alla mia custodia, gl' incalzerà anch' esso, e renderà vani i loro sforzi.

7. In

7. *Fiat via illorum tenebræ, & lubricum: & Angelus Domini persequens eos.*

7. In fuggendo poi eſſi da Voi, incontreranno delle ſtrade oſcure, e lubriche, e ſarà loro ſempre a' fianchi l'Angelo cattivo per farli cadere. Il che vale a dire, che allontanandoſi da Dio, caderanno nelle tenebre, che vanno dietro al peccato, e cammineranno per lo ſdrucciolo delle paſſioni, e per loro maggior rovina non mancherà d'inſtigarli, e d'urtarli il Demonio tentatore.

8. *Quoniam gratis abſconderunt mihi interitum laquei ſui: ſupervacue exprobraverunt animam meam.*

8. Il che avverrà loro per giuſto giudizio di Dio; poichè ſenza alcuna ragione mi hanno teſi lacci per farmi perire; e ſenza motivo, oltre ad ogni apparenza di verità, mi hanno imputato del male, e mi hanno caricato d'obbrobrj, e d'improperj.

9. *Veniat illi laqueus, quem ignorat, & captio, quam abſcondit, apprehendat eum: & in laqueũ cadat in ipſũ.*

9. Ah! che all'improvviſo verrà loro addoſſo l'inaſpettata calamità, e reſteranno preſi in quelle inſidie, che hanno di naſcoſto tramate per prendermi, e caderanno nei loro proprj lacci.

10. *Anima autem mea exultabit in Domino: & delectabitur ſuper ſalutari ſuo.*

10. Ma l'anima mia, liberata alla fine che ſarà da tanti pericoli, eſulterà nel Signore, fuor di cui non cercherà altro piacere, e ſi dilletterà con giubbilo nel ſuo Salvatore per la ſalute, che le averà recata.

11. E per trasporto di gaudio, che farà impressione insino nell'ossa, esclamerò con tutte le forze del corpo, e con tutte le potenze dell'anima, e pieno di riconoscenza dirò: Mio Signore, chi v'ha egli, che sia simile a Voi e in bontà, e in potenza? Chi può essere a Voi paragonato, non che preferito?

11. *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?*

12. Imperocchè Voi siete quegli, che salvate dalla forza de i prepotenti il debole, che vorrebbero opprimere, e liberate il povero dalle rapaci, e violente mani di quei, che cercano torgli quel poco di bene, che egli ha; come altresì siete quegli, che cavate, e preservate dalle mani del forte Armato, che è il Demonio, le nostre povere Anime.

12. *Eripiens inopem de manu fortiorum ejus: egenum, & pauperem a diripientibus eum.*

13. Ma io sono quel povero, e quel debole, di cui parlo: Contro di me sono insorti testimonj falsi, che mi hanno accusato iniquamente di ciò, che non so d'aver commesso, e mi hanno imputato per somma calunnia quelle cose, a cui nemmeno ho pensato.

13. *Surgentes testes iniqui: quæ ignorabam, interrogabant me* *.

14. E per quel tanto bene, che ho loro fatto, mi hanno renduto altrettanto male, ed hanno ridotta l'a-

14. *Retribuebant mihi mala pro bo-*

* *Se si vuole intender di Gesù Cristo*: Così a Lui avvenne dinnanzi a Pilato, accusato falsamente da' Giudei; col resto della Passione, accennata nei versi susseguenti.

nis : ſterilitatem anima mea.

l'anima mia ad una ſomma anguſtia, e ad un' eſtrema deſolazione.

15. *Ego autem, cum mihi moleſti eſſent, induebar cilicio.*

13. Io poi in queſto miſero ſtato credetti di non dover ricorrere ſe non alla penitenza, e all'umiliazione per piegarvi a miſericordia, e per loro, e per me. Allorchè dunque eſſi mi affliggevano in mille modi, io per la lor converſione mi coprii di ſacco, e mi poſi indoſſo il cilicio.

16. *Humiliabam in jejunio animam meam : & oratio mea in ſinu meo convertetur.*

16. E mortificai col digiuno la carne, ed orai dal fondo del cuore pel rimedio de' mali miei, e per la ſalute di eſſi, ſapendo, che ſe la mia orazione non aveſſe ottenuto ciò, che io chiedeva per loro, non per queſto ſarebbe inutile per me, a cui ne ſarebbe certamente pervenuto il frutto.

17. *Quaſi proximum, & quaſi fratrem noſtrum, ſic complacebam ; quaſi lugens, & contriſtatus ſic humiliabar.*

17. Per guadagnarli poi, ho avuta per eſſi quella premura di compiacerli, ed ho uſata loro quella maniera affettuoſa, e riſpettoſa, che ſi dee avere pel ſuo Proſſimo, e per un ſuo Fratello. Di più nelle loro infermità ho avuto, ed anche dimoſtrato vero ſentimento di dolore con piangere, e rattriſtarmene ; non altrimenti, che ſe mi foſſi afflitto in occaſione di lutto.

18. *Et adverſum me lætati ſunt, &*

18. Per lo contrario eglino ſi ſono rallegrati de' mali, che mi accadevano, e ſono convenuti in-

convenerunt : congregata ſunt ſuper me flagella , & ignoravi.

ſieme per recarmene de' nuovi ; ed oh quanti me ne ſono venuti addoſſo ! Al certo ſono ſtato flagellato malamente , e ciò ſenza motivo ; perciocchè io non era conſapevole d'alcuna colpa verſo di loro.

19. *Diſſipati ſunt , nec compuncti , tentaverunt me , ſubſannaverunt me ſubſannatione; frenduerunt ſuper me dentibus ſuis.*

19. Furono per altro diſſipati i loro diſegni per un effetto della voſtra provvidenza , e non per queſto ſi ravvidero , e ſe ne compunſero ; ma viepiù furioſi hanno cercata ogni ſtrada per nuocermi , e per mettermi a cimento , e mi hanno deriſo , e beffeggiato con molta inſolenza , e non potendo arrivare a' loro fini , fremevano di collera , e digrignavano i denti , come per divorarmi.

20. *Domine , quando reſpicies ? reſtitue animam meam a malignitate eorum , a leonibus unicam meam.*

20. Signore , vedete , che non è ancora ceſſata queſta perſecuzione , e però fino a quando tarderete Voi a volgere verſo me i voſtri occhi miſericordioſi ? Deh per pietà , mettete in libertà la mia vita , aſſalita dalla malignità di coſtoro , e ſalvate queſta mia povera anima dalla rabbia di coteſti crudeli Leoni , che cercano di farne preda.

21. *Confitebor tibi in Eccleſia magna : in populo gravi laudabo te.*

21. Io poi da Voi ſalvato non mancherò di rendervene grazie , e di predicare la voſtra bontà , e potenza nelle devote piene adunanze della ſanta Chieſa , ed alla preſen-

za

za d'un gran Popolo di Fedeli vi loderò per la mia liberazione, che ſarà di voſtra gloria.

22. *Non ſupergandeant mihi, qui adverſantur mihi iniquè: qui oderunt me gratis, & annuunt oculis.*

22. Non permettete dunque, o Signore, che più abbiano occaſione di rallegrarſi de' miei danni i nemici, che con tanta ingiuſtizia mi perſeguitano, che mi odiano ſenza cagione, che ſi fan d'occhio l'uno coll'altro per deridermi, e per accennarſi la paſſione, che hanno contro di me, o che con cenni d'occhio fingono di eſſermi amici per ingannarmi.

23. *Quoniã mihi quidem pacifice loquebantur: & in iracundia terræ loquentes, dolos cogitabant.*

23. E per verità, quando coſtoro mi hanno parlato, ſono venuti con le belle apparenze di pace, e amicizia; ma covando come ſotterra il fuoco della loro collera contro di me, e coprendolo con buone parole, non hanno penſato frattanto che inganni per tormi ogni bene, alla maniera di gente avida, che diſtrugge la Terra.

24. *Et dilataverunt ſuper me os ſuum, dixerunt: euge, euge, vidérunt oculi noſtri.*

24. Quando poi mi hanno veduto come oppreſſo, allora ſenza più diſſimulare, hanno alzata la voce con riſo ſmoderato, e con inſultarmi hanno gridato: Eccolo, eccolo, come il volevamo. Ora ſiamo contenti; lo vegghiamo pur depreſſo, e ne ſono teſtimonj gli occhi noſtri; o mi hanno accuſato falſamente, aſſerendo con franchezza d'avermi veduto co' proprj occhj.

25. *Vidisti Domine, ne sileas: Domine, ne discedas a me.*

25. Ma Voi, Signore, vedete non solo la mia calamità, ma anche la mia pazienza; Io rimetto in Voi ciò, che riguarda il mio onore, ed il mio interesse. Voi non istate più cheto, fatevi sentire in mio favore, non vi allontanate per grazia da me, o Signore, non mi sottraete il vostro ajuto.

26. *Exurge, & intende judicio meo: Deus meus, & Dominus meus in causam meam.*

26. Su, salite, o mio Dio, sul tribunale della vostra giustizia, e mettetevi a giudicare la mia causa, riguardatela favorevolmente, o mio Signore, e proteggetemi. Voi sapete, per qual cagione io patisca.

27. *Judica me secundum justitiam tuam Domine Deus meus: & non supergaudeant mihi.*

27. Io attendo, che esca la sentenza da Voi, o mio Dio, conformemente alla vostra giustizia, cui conviene liberar gl' innocenti, e punire i colpevoli; non lasciate, che costoro riescano più ne' loro disegni, e si abbiano a prender piacere delle mie perdite.

28 *Non dicant in cordibus suis, Euge, euge, animæ nostræ, nec dicant: devoravimus eum.*

28. Deh! non abbiano motivo di dire dentro di se: animo, animo, allegramente, alla fine l' abbiamo vinta; nò, non arrivino a segno di potersi gloriare dicendo: è finita per esso, l' abbiamo pur una volta abbattuto, ce lo siamo divorato.

29. *Erubescant,*

29. Fate piuttosto per loro salutevole confusione, che costoro, i qua-

& revereantur simul: qui gratulantur malis meis.

quali si consolano de' mali miei, restino svergognati, e comincino ad arrossirsi della loro ignominiosa malizia.

30. *Induantur confusione, & reverentia: qui magna loquuntur super me.*

30. Sì, fate, che cotesti baldanzosi, che co' detti, e co' fatti mi soverchiano, vedendo svaniti i loro maligni disegni, coperti sieno di tal confusione, e vergogna, che al dover li richiami.

31. *Exultent & lætentur, qui volunt justitiam meã: & dicant semper; magnificetur Dominus, qui volunt pacem servi ejus:*

31. A quelli poi, che desiderano, che mi sia fatta giustizia, e che sia riconosciuta la mia innocenza, vi prego, o Signore, che diate motivo di allegrezza, e di consolazione; sì, quegli, che bramano a me, vostro Servo, dopo tanti travagli, la tranquillità, e la pace, abbiano il contento di vedermi alla fine liberato; del che lodandovene, e ringraziandovene, vadano sempre dicendo: sia benedetto, e glorificato il Signore.

32. *Et lingua mea meditabitur justitiam tuam: tota die laudem tuam.*

32. Quanto a me poi si aspetta, la mia lingua, secondando i sentimenti del mio cuore riconoscente al vostro benefizio, non sarà occupata, ed attenta, se non a predicare la vostra giustizia, e far conoscere la vostra bontà, ed a celebrare continuamente le vostre laudi.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

1. *PRotectio, ſaluſque Anima noſtra Deus, operi nos galea ſpei, & ſcuto inexpugnabilis munimenti, ut a te in cauſis noſtra neceſſitatis adiuti, mereamur cum diligentibus te latitia, & exultatione perfundi. Per Dominum &c.*

1. O Dio, che ſiete la Protezione, e la ſalute dell' Anima noſtra, defendeteci dai colpi nemici con l'elmo della ſperanza, e collo ſcudo della Fede, o dell' equità, che ci ſerva di riparo ineſpugnabile; ſicchè da Voi ajutati in tempo de' noſtri biſogni, acquiſtiamo il merito d'ottenere inſieme con quei, che vi amano la comunicazione del gaudio ſpirituale, ed il giubbilo eterno. In grazia di Noſtro Signor G. C.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Paſſ. Dom.*

2. *CHriſte Salvator Noſter, & Domine, quem inimici tui gratis oderunt, cuique & annuentes oculis, pacifice loquebantur: da nobis, ut & amicos in te, inimicoſque propter te veraciter diligere valeamus. Per miſericordiam tuam &c.*

2. O Criſto Salvatore, e Signor Noſtro, che odiato foſte ſenza motivo da voſtri Nemici, i quali vi dicevano parole di pace, nel mentre che ſi facevano d'occhio l'un l'altro per ſegno della loro malignità contro di Voi; concedeteci la grazia di amare veracemente, cioè colla lingua, e col cuore i noſtri Amici in Voi, e gl' Inimici per amore di Voi, in grazia voſtra, per il voſtro comandamento. A riguardo della voſtra miſericordia &c.

SAL.

SALMO XXXV.

Checchè ne ſia dell' occaſione di queſto Salmo, che alcuni riferiſcono al tempo della perſecuzione, che faceva Saulle a Davide, altri al tempo della Cattività de' Giudei oppreſſi dai Babiloneſi, egli è chiaro, che quì il Profeta conſidera l'oſtinata malizia degli empj, poi la grandezza della miſericordia, della giuſtizia, della provvidenza di Dio, e la felicità dei Giuſti in queſta vita; e nell' altra. Finiſce in pregando pel Popolo di Dio, e per la ſua liberazione dalle mani de' ſuperbi, de' quali anche accenna l' ultima rovina.

1. *Dixit injuſtus, ut delinquat in ſemetipſo: non eſt timor Dei ante oculos ejus.*

1. A Qual cecità arriva mai l'uomo empio, oſtinato nella ſua malizia! egli non pecca già ſolamente per debolezza, o fragilità, nè per ignoranza, ma deliberatamente, ed a bello ſtudio ſi porta alle ſcelleraggini. Si è meſſo in capo di voler far male. Già non ha più innanzi agli occhi il timor di Dio, che lo ritenga un poco, e lo freni dal darſi perdutamente in preda al peccato.

2. *Quoniam doloſe egit in conſpectu ejus: ut inveniatur iniquitas ejus ad odium.*

2. Ed uſando doppiezza, e finzione con Dio medeſimo, ſi luſinga, o ch' Egli non vegga la ſua ipocriſia, o che non ſia per farſi render conto delle perverſe ſue azioni, con che rende la ſua malizia più odioſa, e più deteſtabile a gli occhi del Giudice, che lo ha da punire.

3. A-

3. Avendo poi il cuore sì guasto; anche le parole, che escongli di bocca, piene sono d'iniquità, e d'inganno; ed è talmente nemico del ben fare, che non ne vuole saper niente; sicchè distoglie a bella posta il suo pensiero da tutto ciò, che lo potrebbe richiamare da' suoi disordini, nè più cura avvisi, nè rimorsi di coscienza, nè occasioni di opere buone.

3. *Verba oris ejus iniquitas, & dolus: noluit intelligere, ut bene ageret.*

4. Ei non pensa mai altro nel suo interno, che iniquità, e nemmeno cessa, coricato sul suo letto la notte, di disegnare qualche misfatto, sempre è all' ordine per commetter del male; non v' ha strada viziosa, a cui egli non si appigli, nè v' è malvagità, che costui abborrisca; non ha punto d' avversione per le azioni cattive.

4. *Iniquitatem meditatus est in cubili suo, astitit omni viæ non bonæ, malitiam autem non odivit.*

5. Ma per quanto profonda sia la malizia degli empj, ella è bene altrettanto più grande, e più sublime la vostra misericordia, e la vostra verità, o Signore. Queste sono più alte delle nuvole, e del Cielo, e sormontano l'umana intelligenza. Riluce in Cielo specialmente la vostra misericordia, e la vostra fedeltà a mantener le promesse si innalza, per così dire, fino alle nuvole, perchè si rende a tutti visibile, e manifesta.

5. *Domine in cœlo misericordia tua: & veritas tua usque ad nubes.*

6. La vostra giustizia altresì è eminente, stabile, e ferma, a guisa di altissimi monti; ma la maniera poi, con cui eseguite questa giustizia, è

6. *Justitia tua sicut montes Dei; judicia tua abyssus multa.*

per

per lo più profondiſſima, ed impenetrabile, ed i voſtri giudizj ſono un grand'abiſſo, ove umana ragione ſi perde.

7. *Homines, & jumenta ſalvabis Domine: quemadmodum multiplicaſti miſericordiam tuam Deus.*

7. La voſtra Provvidenza poi, o Signore, s'eſtende non ſolo a gli uomini, ma anche a i giumenti, de' quali avete cura a benefizio degli uomini medeſimi, che ordinati avete ad un fin ſuperiore. Voi fate naſcere il Sole ſopra i buoni, e ſopra i cattivi; Voi avete a cuore la ſalute non ſolo di quei, che vivono da uomini, e da ragionevoli quai ſono, ma di quelli eziandio, che menano una vita brutale. Ancor di queſti Voi ne convertirete per ſalvarli. Forza è dunque, che io eſclami: oh quanto è grande la voſtra miſericordia, o Dio!

8. *Filii autem hominum in tegmine alarum tuarum ſperabunt.*

8. Perciò hanno ben ragione di ſperare in eſſa gli uomini, che vi ſervono con premura della loro ſalute; poſciachè ricovrati ſotto le voſtre ali, riposando cioè ſotto la voſtra protezione, ſaranno a coperto dagl' inſulti del mondo, e del demonio.

9. *Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ: & torrente voluptatis tuæ potabis eos.*

9. Felici eglino, poichè godendo il vantaggio di eſſere nella voſtra caſa, cioè nella ſanta Chieſa, guſteranno qui abbondantemente de' beni ſpirituali di eſſa, e beveranno con piacere al fiume delle celeſti grazie; il che ſervirà loro di pegno per quella pieniſſima, e ſoaviſſima copia d'ogni bene, che li riempirà di gioja nel Cielo, dove ſaranno immerſi nel pelago di

que-

quella giuſtizia, di cui avranno avuta una ſanta ſete in queſta vita, e dove come in ampio torrente di delizie ſaranno abbeverati colle dolcezze del voſtro perfetto amore.

10. Così in Voi ſaremo felici, ed in queſto mondo, e più nell' altro; altro, concioſſiachè Voi ſiete il fonte della vera vita. Per favore dunque della voſtra grazia, e col benefizio del voſtro lume, viveremo a Voi ſopra la terra, per poi vivere eternamente in Voi, quando ſaremo più vicini al fonte, e mediante il lume della gloria, vedremo ſvelatamente la beata faccia di Voi medeſimo, che ſiete il lume immenſo di verità, ed il Padre de' lumi.

10. *Quoniam apud te eſt fons vitæ; & in lumine tuo videbimus lumen.*

11. Frattanto piacciavi, o Signore, di ſtendere la voſtra miſericordia a tutti i voſtri Servi, che vi riconocono per loro Dio, a tutto il Popolo fedele, che geme in queſto eſiglio; liberate i voſtri adoratori da queſti mali, e da tanti pericoli; fate conoſcere la voſtra giuſtizia a prò di quelli, che giuſtamente vivono, e camminano con cuore diritto, e ſincero dinanzi a Voi.

11. *Prætende miſericordiam tuam ſcientibus te: & juſtitiam tuam his, qui recto ſunt corde.*

12. Signore, non permettiate, che più mi mettano il piede addoſſo i ſuperbi, nè che gl'iniqui abbiano il potere di ſmuovermi dal mio ſtato. Fate sì, che io non cammini giammai per la ſtrada della ſuperbia, ed impedite colla voſtra grazia, che i mali eſem-

12. *Non veniat mihi pes ſuperbiæ: & manus peccatoris non moveat me.*

esempj de i peccatori, ed i loro iniqui consigli, e le tentazioni del superbo Demonio non mi distolgano, e non mi sviino dal retto sentiero della giustizia.

13. *Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem: expulsi sunt, nec potuerunt stare.*

13. Del che ve ne prego pel giusto timore, che ho della superbia, per cui gli Angeli rubelli sono caduti dal Cielo, cacciati di lassù, ove più non si poterono mantenere dopo il loro peccato; per cui ancora i primi Uomini disubbedendo a Dio, sono decaduti dallo stato dell'innocenza, ed esiliati dal Paradiso terrestre, ove non erano più degni di stare; per cui finalmente periranno tutti gl'iniqui, esclusi per sempre dalla Patria con tale rovina, da cui non potranno mai in eterno risorgere. Rendetemi dunque umile per preservarmi da ogni caduta, e miseria.

ORATIO *ex Mss.*

CLarifica nos cœlesti misericordia, fons, & origo luminis sempiterne Deus, ut ubertate domus tuæ repleti, omnem iniquitatem, & dolum cum procacitate ferocis superbiæ renuamus. Per Dominum &c.

O Dio, Fonte, ed Origine d'eterno lume, spargete sopra di noi per misericordia le vostre celesti illustrazioni, affinchè venendo noi riempiuti de' beni spirituali, e delle grazie, che abbondano nella vostra Casa, ch'è la Chiesa, ricusiamo di prender parte a qualunque iniquità, o inganno, e ributtiamo lungi da noi ogni detto, e fatto petulante, insieme colla feroce superbia, che n'è l'origine. Per l'amore di Nostro Signore Gesù Cristo &c.

SAL-

SALMO XXXVI.

Questo Salmo è ripieno di documenti morali, e di consolazione per gli buoni, che sono poveri, ed afflitti, a' quali insegna a non invidiare, e a non istimare le apparenti felicità dei cattivi, quando la vera maniera di esser felici in questo mondo, e più nell' altro, è di mettere la sua speranza in Dio, e di coltivar la virtù. E' assai verisimile, che riguardi letteralmente li Giudei in Babilonia, a' quali facevasi sperare il ritorno nella Terra di Promessione, ch' era la figura della speranza d' un buon Cristiano.

1. *Noli amulari in malignantibus: neque zelaveris facientes iniquitatem.*

1. O Uomo dabbene chiunque sei, che vedi bene spesso i cattivi prosperati in questo mondo, ricchi, e coronati di gloria, e per lo contrario i buoni, poveri, disonorati, e depressi, guardati di prenderne occasione di scandalo. Non ti lasciar perciò muovere nè a sdegno, nè a invidia dalla felicità de' malvagj, quale non è punto stimabile; e sta ben fermo per non andar dietro all' esempio di chi opera iniquamente.

2. *Quoniam tamquam fœnum velocitèr arescent: & quemadmodum olera herbarum cito decident.*

2. Tutto alla fine lo splendore delle loro vane prosperità svanirà ben presto, e sarà come il fieno, che non tarda molto a seccarsi sotto a i raggi del Sole; ed in quella guisa, che l'erbe anche le più verdeggianti, o da alcuno recise, o per fralezza

di

di ſua natura, in breve tempo finiſcono, così anche la fortuna degli empj, per quanto vigoroſa ſi moſtri, e bene ſtabilita, decaderà velocemente dal ſuo ſtato.

3. *Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabita terram, & paſceris in divitiis ejus.*

3. Tu dunque, o uomo pio, ſpera nel Signore, ed attendi ad operar rettamente, ed a far del bene. Che poi non ti mancherà onde nutrirti in queſta abbondante Terra del tuo eſiglio; ma ſopra tutto dimora in pace attaccato alla ſanta Chieſa, che è la Terra felice, e mediante la Fede vivi delle ricchezze di eſſa, abitando ſempre collo ſpirito, e col deſiderio nella vera Terra di Promeſſione, ch'è il Cielo, ove ſaziato ſarai de' ſuoi immenſi teſori.

4. *Delectare in Domino: & dabit tibi petitiones cordis tui.*

4. Qui frattanto poni ogni tuo piacere nell'amare, e nel ſervire il tuo Signore, prenditi guſto delle divine coſe, e dilettati della giuſtizia; del reſto ſta pur ſicuro, che tutto ciò, che con vera fede ſarà per dimandargli il tuo cuore, ti ſarà da Dio amoroſamente conceduto.

5. *Revela Domino viam tuam, & ſpera in eo: & ipſe faciet.*

5. Tutte le coſe tue mettile dinanzi agli occhi del Signore, ſcoprigli umilmente i tuoi andamenti, di tutto ciò, che a te ſi appartiene, danne a Lui la cura, ed in eſſo ripoſati con intera fiducia; imperocchè provvederà ben'egli, e farà quello, che biſogna pel tuo bene.

6. *Et educet quaſi lumen juſtitiam*

6. Egli metterà in chiaro anche quaggiù la tua innocenza, e giudicando in tuo favore, farà riſplen-

suam, & judicium tuum tamquam meridiem: subditus esto Domino, & ora eum.

dere la tua giustizia, come il Sole in sul meriggio; ma poi la farà molto più luminosa comparire nel dì estremo. Intanto tu sta sommesso alle disposizioni di Dio, con pazienza aspetta il suo ajuto, e non cessar mai di pregarnelo con fervorose orazioni.

7. Noli æmulari in eo, qui prosperatur in via sua: in homine faciente injustitias.

7. Non ti lasciar andare a i movimenti di collera, o d'invidia contro chi è prosperato in questa vita, e che poi è un uomo, che opera ingiustamente. Non ti abbagli una tal fortuna, non ti alletti una tal gloria.

8. Desine ab ira, & derelinque furorem: noli æmulari, ut maligneris.

8. Finisci di conturbarti per quest' ordine della Provvidenza; lascia di arrabbiarti per vederti al di sotto degli empj. Guarda, che la tua emulazione per la loro apparente felicità non t'induca ad imitargli, e a non voler esser meno di loro nel mal'oprare.

9. Quoniam qui malignantur, exterminabuntur: sustinentes autem Dominum, ipsi hæreditabunt terram.

9. Sappi, che cotesti malvagj a suo tempo saranno tutti esterminati, e periranno eternamente, e che all'incontro coloro, che sopportano con pazienza le tribolazioni, ricevendole dalla mano di Dio, a cui anche si rimettono pel tempo della loro liberazione, averanno per eredità la Terra promessa, che vale a dire, la Patria del Cielo, ch'è la mercede promessa a quei, che lavorano fedelmente fino alla fine della vita.

10. Del

10. *Et adhuc pusillum, & non erit peccator: & quæres locum ejus, & non invenies.*

10. Del resto, se aspetti ancora un pò di tempo, vedrai di qual sorta sia la prosperità dell'empio, la quale tanto ti muove. In breve egli non vi sarà più, sparirà in un tratto la sua grandezza o per la morte, o per qualche strepitosa catastrofe delle cose sue, sicchè cercandolo su nel luogo di prima, non ti riuscirà di più ritrovarvelo:

11. *Mansueti autem hæreditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis.*

11. Laddove i buoni, e gli umili di cuore, che tollerano con rassegnazione la loro povertà, possederanno poi la beata Terra a loro promessa, dove, dopo la pace dello spirito, e la tranquillità di coscienza, che goderanno in questa vita, passeranno a godere la pienezza del gaudio nel riposo eterno.

12. *Observabit peccator justum: & stridebit super eum dentibus suis.*

12. Adesso per verità stante la funesta mescolanza de' buoni, e de' cattivi, il tristo cerca tutti i modi di nuocere all'uomo giusto, e sta in aguato per sorprenderlo, e pieno di collera gli stride contro coi denti.

13. *Dominus autem irridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.*

13. Ma il Signore, che vede i suoi pravi disegni, e la malizia, che merita d'essere schernita, lo lascia fare per un poco, finchè arrivi al colmo la sua iniquità, e l'attende al giorno dell'imminente rovina, e al dì della vendetta, che ne vuol fare,

14. *Gladium evaginaverunt peccatores; intenderunt arcum ſuum.*

15. *Ut dejiciant pauperem, & inopem: ut trucident rectos corde.*

14 e 15. Sfoderata hanno bensì gli empj la ſpada, e tengono teſo il loro arco; adoperano cioè e forza, ed inganno per viepiù abbaſſare li poveri, deprimere gli umili, che loro non poſſon far reſiſtenza, e trucidar gl' innocenti, che rettamente camminano, perchè ſono loro d'un ſegreto rimprovero.

16 *Gladius eorum intret in corda ipſorum: & arcus eorum confringatur.*

16. Ma ah! che per giuſto giudizio di Dio avverrà, che la loro ſpada abbia a ſervire per trafiggere ad eſſi il cuore, e che a lor danno ſi ſpezzi l'arco, che hanno caricato per ferire altrui; il che vale a dire, che anderanno a voto le loro machinazioni, e ricaderanno ſopra di eſſi i mali, che hanno preparati per gli innocenti.

17. *Melius eſt modicum juſtos ſuper divitias peccatorum multas.*

17. Quanto alle ricchezze, vale certamente più quel poco, che ha il Giuſto di buon acquiſto, di cui egli contentaſi, e di cui ſerveſi in bene con pace dell'anima, e poſſedendo Iddio, di quello, che vagliano le molte facoltà de' peccatori, che ſono per lo più di mal acquiſto, che loro non ſervono ſe non per diventar peggiori, e che non li rendono mai contenti.

18. *Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem juſtos Dominus.*

18. Imperocchè alla fine con tutte le loro temporali ricchezze, ſu cui fondatiſi ſembrano di poter gran coſe, gli empj reſteranno abbattuti, e la lor forza ſarà diſtrutta, laddove la mano di Dio fortifica

tifica viepiù sempre, e conferma nel bene i giusti, che a lui solo s'appoggiano.

19. *Novit Dominus dies immaculatorum: & hereditas eorum in æternum erit.*

19. Il Signore tien conto de i giorni, durando i quali Egli vuole provare, ed esercitare la pazienza de buoni; sa bene il tempo, in cui ha da porre fine alle loro sofferenze, alle quali ha poi da succedere il premio; ed ha a cuore la loro vita, ed approva i loro andamenti. Perlochè sta loro apparecchiata nella Patria l'eredità, di cui goderanno senza fine.

20. *Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur: quia peccatores peribunt.*

20. Questi anche in tempo di guerra, e di pubbliche calamità saranno sostenuti dal braccio divino, e al giorno terribile della divina vendetta non resteranno confusi; nè mai mancheranno del necessario cibo in quanto al corpo, ancorchè tempo sia di carestia, ed in quanto allo spirito saranno abbondantemente provveduti di Pane spirituale, a tempo che regnerà la fame, e la scarsezza di esso, a riguardo di molti; laddove i peccatori periranno e quanto alla vita presente, e quanto alla futura.

21. *Inimici vero Domini mox, ut honorificati fuerint, & exultati: deficientes quemadmodum fumus deficiet.*

21. E si vedrà bene, dove va poi a finire questa falsa fortuna de i nemici di Dio. Essi appena saranno arrivati a qualche onore, e innalzati a qualche grado di felicità terrena, che subito ne decaderanno, e spariranno anche agli occhi del mondo, dileguandosi a guisa di fumo, che si perde per aria.

21. *Mutuabitur peccator, & non solvet; justus autem miseretur, & tribuet.*

21. L'uomo peccatore con tutte le sue ricchezze, che non bastano pel suo lusso, sarà costretto a prender in prestito, e non che dare del suo ai bisognosi, non restituirà neppur quello, che altrui dee; all'incontro l'uomo dabbene compassiona alle altrui indigenze, e dà liberalmente quel tanto che può.

23. *Quia benedicentes ei hæreditabunt terram: maledicentes autem ei disperibunt.*

23. Quelli, che benedicono il Signore e colle parole, e colle azioni, saranno altresì da Lui benedetti, e meriteranno d'essere eredi de' suoi beni in questo Mondo, e nell'altro, dov'è la Terra de' viventi; ma quei, che lo disonorano con maledizioni, e con parole d'impazienza, saranno esterminati, e mandati in perdizione.

24. *Apud Dominum gressus hominis dirigentur: & viam ejus volet.*

24. Iddio è quegli, che dirige i passi dell'uomo a Lui sommesso; egli lo fa camminare diritto per la strada della salute; Ei regola colla sua grazia gli andamenti del giusto, e questi approva come tendenti a Lui per la via de' suoi comandamenti.

25. *Cum ceciderit, non collidetur: quia Dominus supponit manum suam.*

25. E' tanta è la cura, che Iddio ne ha, che se il giusto talvolta inciampi, e cada, non per questo resta gravemente offeso, attesochè il Signore vi mette sotto la sua mano per impedire, che non sia grande la lesione della caduta, o per rilevarnelo ben tosto. Il che vale a dire, che nè le disgrazie temporali lo abbatteranno,

no, perchè ſoſtentato ſarà dall' ajuto divino, nè il peccato, in cui per diſaventura cadeſſe, gli cagionerà tal rovina, da cui non abbia ſubito a riſorgere.

26. Ed io per eſperienza poſſo dire, che dalla mia gioventù ſino alla preſente vecchiaja non m' è mai occorſo di oſſervare alcun veramente giuſto, per lungo tempo, ed affatto abbandonato, nè i ſuoi figliuoli mancanti delle coſe neceſſarie alla vita; poichè queſte Iddio le provvede di ſoprappiù a coloro, che in Lui confidano, e che cercano il di Lui Regno, e li beni ſpirituali. Che ſe talvolta i giuſti ſi veggono aſſai privi de' beni di queſto Mondo, non per queſto riputar ſi devono derelitti; perciocchè una tale privazione è abbondantemente ricompenſata da i ſovrannaturali doni di Dio, pe' quali contentiſſimi ſono, e fortunati ſi ſtimano, e dal Pane della vita, che è la Parola divina, che nè ad eſſi manca, nè a i loro figliuoli, imitatori della loro pietà.

26. Junior fui, etenim ſenui: & non vidi juſtum derelictum, nec ſemen ejus quarens panem.

27 E così Iddio rimunera ſempre le opere buone del giuſto, che compaſſionando agli altrui biſogni, preſta liberalmente, e comunica ciò, che ha ricevuto da Lui, e con queſto tira ſopra tutta la ſua ſtirpe, ſeguace de i ſuoi buoni eſempj le benedizioni del Cielo.

27. Totadie miſeretur, & commodat; & ſemen illius in benedictione erit.

28. Tu dunque ſenza più commoverti o per la proſperità de

28. Declina a ma-

lo, & fac bonum: & inhabita in ſæculum ſæculi.

cattivi, o per le calamità de' buoni, attendi a battere la ſtrada della giuſtizia, ſchivando il male, e facendo il bene, ed a queſto modo viverai quaggiù con certa fiducia d' arrivare all' abitazione celeſte, dove poi goderai un' eterna compiuta felicità.

29. *Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet ſanctos ſuos, in æternum conſervabuntur.*

29. Imperocchè il Signore è giuſto, ed ama di far giuſtizia a quelli, che gli ſono accetti per la loro rettitudine; e per tanto egli non laſcierà in abbandono i ſuoi Servi fedeli, gli uomini pii, anzi li conſerverà colla ſua grazia nel tempo, per ſalvarli, e coronarli per tutta l'eternità.

30. *Injuſti punientur: & ſemen impiorum peribit.*

30. Gli uomini iniqui poi riſentiranno il terribile gaſtigo di Dio, ed anche la loro proſapia, erede della malvagità de' genitori, anderà in perdizione.

31. *Juſti autem hæreditabunt terram: & inhabitabunt in ſæculum ſæculi ſuper eam.*

31. Laddove i giuſti da queſto pellegrinaggio paſſeranno all'eredità della Terra a loro promeſſa, alla Patria cioè del Cielo, ove come cittadini di eſſa averanno il loro perpetuo ſoggiorno.

32. *Os juſti meditabitur ſapientiã: & lingua ejus loquetur judicium.*

32. Il giuſto attende a meditare, e a conſultare la Sapienza eterna, e così parla ſaggiamente, e con ſentimenti di pietà, e di giuſtizia, e tutti i ſuoi diſcorſi regolati vengono dalla prudenza, e dal giudizio.

33. *Lex Dei ejus in corde ipsius : & non supplantabuntur gressus ejus.*

33. E tali appunto uscir debbono i discorsi dal buon tesoro del suo cuore, dove tien bene impressa, e scolpita la legge del suo Dio che ama ; e però camminerà senza gravi cadute nella via del Cielo, qualunque forza, ed astuzia usi il Nemico per farlo inciampare.

34. *Considerat peccator justum : & quærit mortificare eum.*

34. E' vero, che l'uomo tristo, non altrimenti che 'l Demonio, Capo de' peccatori, tende sempre occulte insidie all'uomo dabbene, e va spiando i suoi andamenti, per trovar occasione di nuocergli, e cerca tutti i mezzi di farlo perire.

35. *Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus : nec damnabit eum, cum judicabitur illi.*

35. Ma il Signore non lo abbandonerà mai al potere de' suoi nemici, lo libererà anzi dalle lor mani, e quando si verrà al supremo giudizio, allora saragli favorevole, e non proferirà contro di esso la sentenza di dannazione, che darà per gli rei.

36. *Expecta Dominum, & custodi viam ejus, & exaltabit te, ut hæreditate capias terram; cum perierint peccatores, videbis.*

36. Su dunque, o Fedele, che gemi sotto il peso de' mali in questo esiglio, aspetta con pazienza, e fiducia l'ajuto del Signore, aspettalo, benchè egli tardi, e frattanto osserva i suoi precetti, e se presentemente sei umiliato, non dubitare, ch'egli non sia a suo tempo per esaltarti, e per darti il possesso della Terra de' viventi, introdurti cioè nell'eredità

dità del Cielo figurata dalla Paleſtina, dove furono introdotti i Giudei dopo la cattività di Babilonia. Il che vedrai adempirſi, quando cogli occhi tuoi ſarai ſpettatore dell'eterna rovina, in cui ſaranno precipitati gli empj.

37. *Vidi impium ſuperexaltatum: & elevatum ſicut cedros Libani.*

37. Non ti abbagli frattanto la proſperità dell'empio, la quale è di breve durata. In fatti io ne ho oſſervato taluno, ſollevato ad un altiſſimo grado di gloria, e di ricchezza, e nello ſteſſo tempo gonfio, e colla teſta alta, che ſembrava un cedro del Libano, a guardarlo con gli occhi del corpo.

38. *Et tranſivi, & ecce non erat: & quæſivi eum, & non eſt inventus locus ejus.*

38. Ma a paſſare con gli occhi della Fede dallo ſtato preſente al futuro, diſparve il tutto in un baleno, come ſe poco dopo di averlo rimirato in sì bel poſto, foſſi ripaſſato di là, ſenza più vedervelo, ed anche cercatone contezza, non ne aveſſi ritrovate neppure le veſtigia.

39. *Cuſtodi innocentiam, & vide æquitatem: quoniam ſunt reliquiæ homini pacifico.*

39. Tu dunque cuſtodiſci l'innocenza, e oſſerva la giuſtizia, e la rettitudine in tutte le tue azioni, durante il corſo di tua vita; poichè l'uomo dabbene laſcia dopo di ſe de i figliuoli eredi di ſua virtù, o per meglio dire, oltre al buon nome che laſcia di ſe, a lui rimane il frutto dell'opere buone, che gli anderanno dietro nell'altra vita.

40. *Injuſti autem diſperibunt ſi-*

40 Perchè quanto agli uomini ingiuſti, andranno tutti in rovina ſenza eccezione, e tutto ciò, che a lo-

mul : reliquiæ impiorum interibunt.

loro appartiene, posterità, roba, opere, e onore, verrà talmente a mancare, che nulla vi resti.

41. *Salus autem justorum a Domino : & protector eorum in tempore tribulationis.*

41. Sii poi sempre persuaso, che la salute de' giusti proviene dal Signore, che è anche l'autore, ed il conservatore della loro giustizia, che egli ha di loro una cura speziale, e ch'è il lor Protettore per assistergli in tempo di tribolazione.

42. *Et adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos : & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.*

42. E ch' Egli non mancherà ad ajutargli, che li libererà alla fine da tutti i mali, che li leverà interamente dalle mani de' suoi nemici, e che in somma li salverà pel merito, che si son fatto collo sperare in Lui; il quale colla sua grazia li fa vincere, e per sua misericordia li corona.

ORATIO *ex Mss.*

BEatitudo omnium non incerta justorum Deus, qui Sanctos tuos non derelinquis in fame, nec in stadio tribulationum superari permittis, precamur, ut ea nos munias dextera, quam illis, ne corruant, velociter porrigis præparatum. Per Dominum N. &c.

O Dio, che siete la sicura felicità di tutti i Giusti, Voi, che non abbandonate mai i vostri Santi ne i loro bisogni spirituali, o temporali, nè permettete, che vengano superati, mentre corrono, e combattono nello stadio delle Tribolazioni, preghiamo, che proteghiate, e fortificate ancor Noi con quella vostra Destra, che tenete preparata per assisterli, e che porgete loro velocemente nei pericoli, acciochè non cadano, e soccombano. Fatelo per amore di N. S. G. C. ec.

SAL-

SALMO XXXVII.

Queſto è il terzo de' Penitenziali, in cui il Profeta chiede a Dio umilmente perdono de i ſuoi peccati, gli rappreſenta il miſero ſtato, in cui ſi trova in conſeguenza di eſſi, e la ſua ſommiſſione a ſopportare la perſecuzione de' ſuoi nemici, ed in fine gli domanda ajuto. Si potrebbe intendere, ſulla ſcorta de i Padri, anche di Gesù Criſto, carico de i noſtri peccati, a cui certamente convengono beniſſimo per il tempo della ſua Paſſione alcuni verſetti, maſſime dall' undecimo ſino al diciotteſimo, ma noi l'accomoderemo ad un peccatore, che ſi pente di ſue colpe, e che incontra delle difficoltà ad uſcirne bene.

1. *Domine, ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripias me.*

1. SIgnore, io vi confeſſo di meritare, che mi gaſtighiate con tutta la ſeverità, con cui, quaſi che acceſo d'immenſo ſdegno, condannate i reprobi ad un' eterno ſupplizio; nè io pretendo, che mi condoniate interamente la pena de' miei peccati, ma ſol vi prego, che non la miſuriate ſul rigore della voſtra giuſtizia, ma che la vogliate temperare colla voſtra miſericordia.

2. *Quoniam ſagittæ tuæ infixæ ſunt mihi: & confirmaſti ſuper me manum tuam.*

2. Ah! che ſono pur troppo dolorose le punture, che mi fate ſentire della mia rea coſcienza. Queſte ſono come acute ſaette, che mi trafiggono lo ſpirito. Io ſono già ſommamente afflitto, e tormentato,

tò, e risento ben pesante la vostra mano, che mi punisce per umiliarmi.

3. *Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ: non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.*

3. A riguardarmi come quello, che ho provocata la vostra collera, sono talmente commosso dallo spavento, e dal dolore, che nulla più mi resta di sano nel corpo medesimo per la tristezza dell'animo. Tutte le mie forze sono abbattute, e per l'orrore de' miei peccati, il quale sembra penetrarmi fino nell'ossa, io non trovo più pace, nè riposo in modo alcuno.

4. *Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum: & sicut onus grave gravatæ sunt super me.*

4. Imperocchè io mi veggo come coperto dal diluvio delle mie iniquità, e dalle pene di esse, che cresciute a dismisura m' arrivano fino sopra la testa, a levarmi il respiro; e mi sento come oppresso da un gravissimo peso, a cui regger non posso.

5. *Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ a facie insipientiæ meæ.*

5. Ah! che troppo tardi mi accorgo della mia stoltezza d'avere lasciato crescere il mio male col non iscoprirlo al mio Medico. Ora le piaghe, che mi sono fatto, sono divenute più pericolose, e più difficili a guarirsi per la putredine, e per la marcia, cagionatavi dall'irritamento di nuove colpe.

6. *Miser factus sum, & curvatus sum usque in finem:*

6. Oime! che sono ridotto ad un miserabile stato; piego già sotto la pesantissima soma delle mie afflizioni, o piuttosto sotto il grave fa-

tota die contristatus ingrediebar.

faſcio delle mie ſcelleraggini, che m'incurva infinitamente verſo la terra, e non mi laſcia alzare gli occhi al Cielo, che non ſon degno di riguardare; e cammino tutto il giorno colla fronte baſſa, e triſta, e mi porto, come ſi ſuole in un gran duolo.

7. *Quoniam lumbi mei impleti ſunt illuſionibus. & non eſt ſanitas in carne mea.*

7. Mi ſi aggiugne il diſordine de' moti della concupiſcenza, che ſono l'effetto, ed il ſupplizio de' miei peccati. Sento veementi ne' miei lombi le ſollevazioni della carne rubelle, che illude all'imperio dello ſpirito. La mia malattia è univerſale; non v'ha parte del mio corpo, che non ne ſia tocca.

8. *Afflictus ſum, & humiliatus ſum nimis: rugiebam a gemitu cordis mei.*

8. Eccomi per tanto affitto al maggior ſegno, eccomi umiliato, ed abbattuto, e quanto al corpo, e quanto allo ſpirito, e però mando fuori dal profondo del mio addolorato cuore tai ſoſpiri, e gemiti, che ſembran ruggiti.

9. *Domine ante te omne deſiderium meum: & gemitus meus a te non eſt abſconditus.*

9. Signore, Voi ben vedete dove tendono queſti miei ſoſpiri, a Voi ſon noti tutti i miei deſiderj; a Voi è paleſe la cagione del mio piangere, che naſce dal ſentimento di mia infermità, per cui a Voi ricorro, o Medico onnipotente, e pietoſo, affine d'eſſerne guarito colla voſtra ſalutevole Grazia.

10. Ve-

10. *Cor meum conturbatum eſt, dereliquit me virtus mea: & lumen oculorum meorum & ipſum non eſt mecum.*

10. Vedete, o Signore, l'inquietudine, e l'agitazione, in cui ſi trova il mio miſero cuore a viſta de' miei mancamenti, e de' funeſti effetti de' medeſimi. Ora mi trovo deſtituito delle priſtine forze a ben oprare; fino il lume agli occhi miei è venuto meno; e le tenebre del peccato m'hanno offuſcato quel divino lume, che da Voi riceveva.

11. *Amici mei, & proximi mei: adverſum me appropinquaverunt, & ſteterunt.*

11. Per cumulo poi di mie miſerie, gli ſteſſi amici, e congiunti mi ſi accoſtano ſol per affliggermi, e per farmi contro; perciocchè opponendoſi per tenerezza ſregolata a i miei buoni diſegni, coſpirano anch'eſſi a i miei danni.

12. *Et qui juxta me erant, de longe ſteterunt: & vim faciebant, qui quærebant animam meam.*

12. E quegli, che mi erano a' fianchi, che pur potevano ſoccorrermi, ancor eglino laſciandomi in abbandono, hanno riguardato con orrore, ma da lontano, il mio ſtato infelice. Coloro poi, che hanno congiurata la mia rovina, a

forza ſcoperta mi aſſaliſcono.

13. *Et qui inquirebant mala mihi, locuti ſunt vanitates: & dolos tota die meditabantur.*

13. E così quegli, che mi deſiderano del male, e cercano diſtruggermi, hanno formato tra loro de i vani conſigli, e tutto il giorno vanno penſando frodi, ed inganni contro di me; oppure i miei nemici, amanti del mio male, mi han-

hanno ſuggerito delle vanità, ed hanno inventate delle aſtuzie per diſtormi dal bene.

14. *Ego autem tamquam ſurdus non audiebam: & ſicut mutus non aperiens os ſuum.*

14. Ma io ſoffrendo in pace tutto queſto, come ſe non udiſſi, ſo il ſordo, e come ſe foſſi muto, non apro bocca per lamentarmene; imitando il ſilenzio del mio Salvatore nella di Lui Paſſione.

15. *Et factus ſum ſicut homo non audiens: & non habens in ore ſuo redargutiones.*

15. E talmente taccio a tutte queſte ingiurie, e le diſſimulo, che ſembro divenuto un' uomo, che più non abbia orecchie per ſentire, nè lingua in bocca per dire la ſua ragione, e per far riſentimento; giuſta l'eſempio di Gesù paziente per gli noſtri peccati,

16. *Quoniam in te Domine ſperavi: tu exaudies me Domine Deus meus.*

16. Io dunque non mi difendo con parole da eſſi, poichè ho meſſa in Voi, o Signore, la mia ſperanza, e però confido, che Voi mi eſaudirete, o mio Dio, e mi recherete ajuto contro gli ſforzi della loro malizia.

17. *Quia dixi, ne quando ſupergaudeant mihi inimici mei: & dum commoventur pedes mei, ſuper me magna locuti ſunt.*

17. E ciò tanto più, poſciachè vi ho pregato con umil fiducia, e vi ho detto: che non permetteſte giammai, che i miei nemici ſe la deſſero per vinta, e poteſſero rallegrarſi delle mie perdite; già al ſolo vedermi un po' vacillante nel mio dovere, o un poco fuori di ſtrada, hanno dette di gran coſe ſopra di me, e ne hanno ſparlato con ſomma arroganza.

18. Io

18. *Quoniam ego in flagella paratus sum, & dolor meus in conspectu meo semper.*

18. Io so bene, che merito più di tutto questo pe' miei peccati, e sono perciò disposto a ricevere da Voi come Padre tutti i flagelli, che vorrete, poichè sono talmente occupato dal dolore delle mie colpe, e dal continuo rammarico d' avervi offeso, che non conto molto tutte le afflizioni, che soffrir deggio per farne penitenza per tutta la mia vita.

19. *Quoniam iniquitatem meam annunciabo: & cogitabo pro peccato meo.*

19. E per tanto, non che nasconder più la mia iniquità, sono anzi pronto a confessarla sempre, e ad accusarmi da me medesimo come reo; e non contento di ciò, voglio sempre tenermi dinanzi agli occhi il mio peccato, e ripensarvi sopra continuamente, per affliggermene, e per soddisfare alla vostra Giustizia col mio pentimento, e così scancellarlo.

20. *Inimici autem mei vivunt, & confirmati sunt super me: & multiplicati sunt, qui oderunt me inique.*

20. Solo vi supplico del vostro ajuto, o Signore, attesochè i nemici della mia salute sussistono tuttavia vigorosi, e si fortificano sempre più contro di me; anzi sono cresciuti molto di numero coloro, che mi odiano ingiustamente,

21. *Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi: quoniam se-*

21. Ed avendo essi per costume di render male per bene, seguitano a perseguitarmi, e detraggono alla mia riputazione, e mi maltrattano, per questo che io allon-

quebar bonitatem.

tanandomi dalla ſtrada, che a loro piace, mi ſono meſſo a viver piamente, e a far bene.

22. *Ne derelinquas me Domine Deus meus: ne diſceſſeris a me.*

22. O Signor mio Dio, che volete, che gli amatori della giuſtizia ſieno eſpoſti alle perſecuzioni degli amatori del mondo, non mi abbandonate col ſoccorſo della voſtra Grazia, non vi diſcoſtate, vi prego, da me, acciocchè io non mi allontani da Voi.

23. *Intende in adjutorium meum: Domine Deus ſalutis meæ.*

23. Anzi, come conviene alla voſtra miſericordia, ſiate intento a ſoccorrermi, e diffendermi, o Signore; a Voi ricorro, che ſiete il Dio, Autore, e Compitore della mia ſalute, Voi invoco, che ſiete il mio Salvatore.

ORATIO *de Paſſione Dom. ex Brev. Mozar.*

CHriſte Deus noſter, qui in corpore tuo & inludi, & verberari te paſſus es, tu animam noſtram inluſionibus repletam ab omni pollutionum ſorde depurga, ut vera ſanitate habitante in carne noſtra, ad coronam mereamur pertingere deſtinatam. Per miſericordiam &c.

O Criſto, noſtro Dio, il quale avete ſofferto di eſſere illuſo, e flagellato nel voſtro ſantiſſimo Corpo, abbiate compaſſione dell'Anima noſtra ſoggetta a tante illuſioni, e purgatela da ogni macchia, proveniente dal fluſſo della Carne, acciocchè, acquiſtata che averemo per voſtra grazia la vera ſanità, o ſia la perfetta purità nella carne noſtra, e perſeverando coſtantemente in eſſa, ſiamo fatti degni di conſeguire la corona deſtinataci. Per la miſericordia voſtra ec.

SAL-

SALMO XXXVIII.

Per ragione dello ſteſſo argomento, queſto Salmo ſembra una continuazione del precedente. Il Profeta dunque in mezzo alle ſue tribolazioni propone di raffrenar la lingua, e di ſoffrir con pazienza; conſidera la brevità della vita, colma eziandio di molte inutili cure, e la vanità delle coſe umane; ſi riposa in Dio, e a Lui raccomandaſi per un pò di reſpiro prima di morire.

1. *Dixi: cuſtodiam vias meas: ut non delinquam in lingua mea.*

1. Afflitto da' dolori, e travagliato da' nemici ho preſa la riſoluzione di tacere; ho detto tra me: voglio ſtar ben guardingo ſopra i miei movimenti, e talmente moderarmi, ſicchè io non venga mai a peccare colla mia lingua, con cui comtonſi tanti mancamenti.

2. *Poſui ori meo cuſtodiam: cum conſiſteret peccator adverſum me.*

2. Con ciò ho poſta come una ſerratura alla mia bocca, affinchè non ne uſciſſero parole d'impazienza, o di lamento, allorchè i cattivi inſorgevano contro di me con varie ingiurie.

3. *Obmutui, & humiliatus ſum, & ſilui a bonis: & dolor meus renovatus eſt.*

3. Non mi ſono preſa la pena di giuſtificarmi, e di fare le mie difeſe, ma mi ſon ridotto ad un perfetto ſilenzio, e mi ſono umiliato, ſoffrendo con ſommeſſione, e con pazienza; e per timore di dire co-

ſa, che o mala foſſe, od occaſione di male, mi ſono aſtenuto dal parlare anche di coſe buone. Ma con queſta violenza, che mi ſon fatta, mi ſi è raddoppiato il dolore dell'animo rattriſtato.

4. *Concaluit cor meum intra me & in meditatione mea exardeſcet ignis,*

4. Imperciocchè conſiderando io l'ingiuſto modo di procedere, che uſano meco, ho provata gran pena a reprimermi, e mi ſi è riſcaldato il cuore, e ripenſando a tali torti, mi ſon ſentito abbruciare il petto da fuoco d'indignazione, e di zelo * ; (benchè poi meſſomi a meditare la divina Parola, mi ſono infiammato di un ſanto fuoco di carità,)

5. *Locutus ſum in lingua mea: notum fac mihi Domine finem meum.*

6. *Et numerum dierum meorum quis eſt: ut ſciam, quid deſit mihi,*

5. e 6. Ed in queſto combattimento di penſieri, ed in queſte anſietà, ſono ricorſo da Voi, o mio Dio, e vi ho detto: Signore, fatemi ſapere, quando ha da finire queſta mia miſeria, e quanti giorni ancora mi reſtano da ſoffrire i travagli di queſto infelice pellegrinaggio, affinchè io mi conſoli almeno colla ſperanza d'uſcirne preſto; o piuttoſto fatemi ben capire il mio fine, e la vicinanza de' giorni eterni, e la perfezione, a cui debbo aſpirare, acciocchè io ſappia quello, che mi manca per giugnervi, e per finire felicemente i miei giorni.

7. *Ecce menſurabiles poſuiſti dies*

7. So bene, che Voi avete definita la durata del mio vivere dentro limiti aſſai brevi, ed anguſti, che

* Il ſenſo poſto tra le parentesi si è meſſo anch'eſſo, perchè è aſſai comune, e pio; per altro non s'accorda molto col contesto del Salmo.

meos ; & ſubſtantia meam tamquam nihilum ante te.

e che tutto il mio eſſere è come un niente dinanzi a Voi, che avete l'eſſer ſommo ab eterno, e ſenza fine.

8. *Verumtamen univerſa vanitas : omnis homo vivens.*

8. Voi ſiete quell'Eſſere, che per ſua eſſenza maiſempre ſuſſiſte. Del reſto ogni uomo vivente di qualunque condizione ei ſia, con tutto quello, che di terrena grandezza, e di onore mondano a lui appartiene, non è altro, che una pura vanità.

9. *Verumtamen in imagine pertranſit homo ; ſed & fruſtra conturbatur.*

9. In fatti l'uomo paſſa come un'ombra, con un'immagine di vita piuttoſto, che con una vita vera, e reale. Egli ſvaniſce ben preſto co' ſuoi beni, e vantaggi imaginarj ; E pure ſi prende faſtidio delle coſe di quaggiù, e ſi affligge in vano a riguardo de' mali di queſta vita, come ſe egli aveſſe ſempre a durare.

10. *Theſaurizat ; & ignorat, cui congregabit ea.*

10. Egli con molto ſtento accumula roba, e non sà nemmeno a prò di chi l'avrà ammaſſata, e qual Erede poi ſia per toccargli.

11. *Et nunc quæ eſt expectatio mea ? nonne Dominus ? & ſubſtantia mea apud te eſt.*

11. Quanto a me, o Signore, io ſono già perſuaſo, che tutto ciò, che promette il Mondo, è vanità, ed illuſione. E però in che riporrò io la mia ſperanza, e la mia felicità ? in Voi certamente, o mio Dio. Io non aſpetto altro che Voi, in Voi ſolo io confido, e tutto il mio eſſere ſtà nelle voſtre mani. Voi ſiete il depoſitario del bene, che mi fa fare la voſtra Grazia.

12. *Ab omnibus iniquitatibus meis eripe me; opprobrium insipienti dedisti me*

12. Piacciavi frattanto, o Signore, di liberarmi da tutte le mie iniquità, che mi hanno tirate addosso tante afflizioni, e m' hanno esposto alle derisioni de' miei nemici, che scioccamente si fanno beffe di me. Io sono l'oggetto de' loro scherni, e de' loro strapazzi; ma io riguardo essi come uno stromento, di cui Voi vi servite per umiliarmi.

13. *Obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu fecisti: amoue a me plagas tuas.*

13. E però ho sopportato con sommessione i miei dolori, ed i loro insulti; mi son taciuto, e non ho aperto bocca per lamentarmene, attesochè ho riconosciuto in queste pene la vostra disposizione, che giustamente tai cose ha volute, o permesse per gastigarmi; ma pure, o mio Creatore, riguardatemi una volta come opera delle vostre mani, e rimovete da me i vostri flagelli.

14. *A fortitudine manus tuæ ego defeci in increpationibus: propter iniquitatem corripuisti hominem.*

14. Abbiate riguardo, o Signore, alla mia debolezza: poichè io non posso più sostenere il peso del vostro braccio, se questo medesimo non mi sostenta; io vengo meno sotto a' vostri colpi, mi manca lo spirito a vedermi sì aspramente sgridato, e minacciato. E' vero, che Voi gastigate l'uomo per le sue iniquità; ma pur ciò fate non per distruggerlo, ma bensì per emendarlo.

15. *Et tabescere fecisti sicut aranea*

15. In fatti per disingannarlo delle vanità, a cui è attaccato, lasciate, che si disecchi, e si consumi

inu-

neam animam ejus: verumtamen vane conturbatur omnis homo.

inutilmente ad ordire i ſuoi diſegni, che poi vede rotti, e diſtrutti, come tele di ragno; e a queſto modo fate, che ſi diſguſti di queſti beni tranſitorj, co' quali trovaſi ſempre voto, eſauſto, e languente a guiſa di ragno, che ſi ſviſcera a filar ſua tela, e alla fine gli fate perdere l'oggetto de' ſuoi deſiderj. E però concludo di nuovo, che vani ſono i faſtidj, che l'uomo ſi prende per le preſenti coſe, e che indarno ſi agita con diſturbo, cercando altrove, che in Voi, la ſua felicità.

16. *Exaudi orationem meam Domine, & deprecationem meam: auribus percipe lacrymas meas.*

16. Ah Signore, eſaudite la mia orazione, ricevete le mie preghiere, laſciatevi muovere dalle mie ſuppliche, accompagnate dalle mie lagrime, che ſi rapportano all'eternità.

17. *Ne ſileas, quoniam advena ego ſum apud te, & peregrinus: ſicut omnes patres mei.*

17. Non mi negate favorevole riſpoſta, parlatemi per conſolarmi, mentr' io mi riguardo ſu queſta Terra come foreſtiero, e pellegrino dinanzi a Voi, come lo ſono ſtati tutti i miei antichi Padri, che hanno aſpirato alla Patria del Cielo.

18. *Remitte mihi, ut refrigerer, priuſquam abeam: & amplius non ero.*

18. Prima che da queſta Terra io parta, dove in breve non ſarò più, concedetemi un po' di refrigerio, e di reſpiro, alleggerite il peſo del voſtro braccio, mitigate con alcuna conſolazione i miei affanni, affinchè io poſſa viepiù deteſtare le mie colpe, ed operare quel tanto, che deggio per arrivare alla Patria, poichè ceſſato che avrò di vivere, non ſarò più in iſtato di farlo.

ORATIO *ex Mss.*

CUstodi Domine viam noſtram, ne delinquamus in lingua, ut in meditationibus noſtris ſpirituali igniculo ardeſcente, ea theſaurizemus in ſaculo, quæ te tribuente capiamus in Cœlo. Per Dominum &c.

SIgnore cuſtodite Voi colla voſtra grazia i noſtri andamenti, e i noſtri affetti, affinchè non cadiamo in que' mancamenti, che facilmente commettonſi colla lingua; talmente che, infiammato il noſtro ſpirito per mezzo di ſante meditazioni col fuoco del voſtro amore, congreghiamo in queſta Vita dei teſori di quelle coſe, di cui dalle voſtre mani ne riceviamo il prezzo in Cielo; Per gli meriti di N. Sig. G. C.

SALMO XXXIX.

In continuazione de' due precedenti, in queſto Salmo Davide liberato da grave pericolo, rendegrazie a Dio, e proteſta di volergli offerire, non vittime, non olocauſti, ma tutto ſe ſteſſo pel di Lui ſervizio; e poi chiede di eſſer tuttavia aſſiſtito per l'avvenire. Qui Davide era certamente la figura del Salvatore, del che ce ne fa fede S. Paolo nell'epiſtola agli Ebrei Cap. 5. rapportando a Gesù Criſto eſpreſſamente i verſetti 9. 10. e 11., e per queſto molti Padri ſpiegano tutto il Salmo di Gesù Criſto, che parli ora in Perſona ſua, ora in quella de' ſuoi Membri, ſotto l'eſpreſſioni, che adoperò Davide ne' ſuoi incontri particolari. Noi procureremo d'eſprimere tutto queſto nella noſtra Paraſraſi.

1. *Expectans ex-*

1. IO ho ſempre ſperato coſtantemente nel Signore in mez-

pectavi Dominum, & intendit mihi.

zo a tanti mali ; a Lui ſono ricorſo, per lungo tempo orando ; e ſenza inquietarmi della di Lui dilazione, ho aſpettato con pazienza il divino ajuto, e perſeverando io a pregare con fiducia, egli ha poi finalmente rivolto a me il ſuo benigno ſguardo.

2. *Et exaudivit preces meas, & eduxit me de lacu miſeriæ, & de luto faecis.*

2. Ed ha eſaudita la mia orazione, e liberandomi per ſua miſericordia dall' abiſſo fangoſo de' miei peccati, e da i malanni profondi, in cui era caduto per cagione di eſſi, ſembra, che mi abbia come cavato fuori dallo ſquallore d'una ſotterranea feccioſa prigione, o d'una foſſa piena di fango, e di acqua puzzolente.

3. *Et ſtatuit ſuper petram pedes meos : & direxit greſſus meos.*

3. Donde cavatomi, m' ha meſſo in piedi ſopra la Pietra ferma, m' ha cioè collocato ſulla via ſoda della giuſtizia, fiſſando i miei affetti in Gesù Criſto, che è la Pietra fondamentale della Chieſa, ed ha raddrizzati i miei paſſi per lo cammino della ſalute.

4. *Et immiſit in os meum canticum novum : carmen Deo noſtro.*

4. E così a queſto nuovo modo beneficandomi, e facendomi nuova Creatura in Gesù Criſto, mi ha dato anche lo Spirito di riconoſcere i ſuoi doni, e di cantargli nuovo cantico di letizia in rendimento di grazie, e di celebrare con inni di lode la bontà del noſtro Dio, che mi ha reſtituita la ſalute.

5. *Videbunt multi*

5. Molti ſaranno teſtimonj della grazia, che mi ha rinnovato, e ve-

ne

ti, & timebunt: & ſperabunt in Domino.

ne renderanno gloria; concepiranno eglino un timore riſpettoſo per la voſtra Maeſtà, e per la maravigliosa potenza, con cui fate tai coſe; e così impareranno a ſperare nel Signore, ed a ſtarvi ſommeſſi.

6. Beatus vir, cujus eſt nomen Domini ſpes ejus: & non reſpexit in vanitates, & inſanias falſas.

6. Oh quanto felice io ſtimo quell' uomo, che mette ogni ſua ſperanza in Dio, ed in eſſo Lui colloca la ſua felicità! e che non ha alcun riguardo, nè alcuna ſtima per le grandezze, e per gli onori, e piaceri di queſto mondo, che non ſono altro alla fine, che vanità, e follie; che ingannano gli amatori di eſſe col prometter loro quel bene, che realmente non hanno.

7. Multa feciſti tu Domine Deus meus mirabilia tua: & cogitationibus tuis non eſt, qui ſimilis ſit tibi.

7. La ſtima; ed il riguardo ſono dovuti alle gran coſe, che Voi avete fatte, o mio Dio, come Creatore, e come Redentore, a benefizio dell'uomo. Oh quante, e quanto maravigliose ſono coteſte! e chi v'ha egli, che poſſa arrivare col ſuo intendimento alla profondità de' voſtri penſieri?

8. Annuntiavi, & locutus ſum: multiplicati ſunt ſuper numerum.

8. Per me, in riconoſcenza de' voſtri benefizj, non poſſo far altro, che annunziarli, e decantarli; benchè ſono tanti, che non poſſo tutti neppur numerargli, oppreſſo dalla moltitudine de' medeſimi.

*9. * Sacrificium,*

9. Avrei voluto almeno in rendi-

* Intendonſi eſpreſſamente di Gesù Criſto li quattro verſetti 9. 10. 11. e 12. da S. Paolo; ed eccone *alla ſeguente Pagina* la Parafraſi corriſpondente.

& oblationem noluisti: aures autem perfeciſti mihi.

dimento di grazie preſentarvi de i ſagrifizj, e delle oblazioni, ma inteſi, che non vi compiacete di vittime, nè d'offerte legali; bensì che m'avete date, ed aperte le orecchie, affinchè io aſcolti i voſtri comandamenti, ed a queſti obbediſca.

10. *Holocauſtum & pro peccato non poſtulaſti: tunc dixi, Ecce venio.*

10. Inteſi pure, che non volete nemmeno olocauſti ſanguinoſi per l'eſpiazione del peccato, ma bensì il cuore, e la vita, che tutta conſumiſi col fuoco del voſtro amore; e però allora diſſi col voſtro Figliuolo: ecco che vengo ad offerirvi interamente me ſteſſo per voſtro onore, e ſervizio; eccomi pronto all'ubbidienza.

11. *In capite libri ſcriptum eſt de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus volui & legem tuam in medio cordis mei.*

11. Poichè ſo, che 'l primo, e principale mio dovere, contenuto nel volume della Legge, è di eſeguire fedelmente la voſtra volontà; e così appunto io voglio, e perciò tengo ſcolpita nel mezzo del mio cuore la voſtra Legge, come la coſa, che io amo con tutto l'affetto.

12. *Annuntiavi juſtitiam tuam in eccleſia magna: ecce labia mea non prohibebo, Domine tu ſciſti.*

12. Io predicherò la voſtra giuſtizia, annunzierò la voſtra miſericordia in mezzo d'una numeroſa aſſemblea di Fedeli; nè fia mai, che io trattenga mia lingua dal parlarne continuamente. Voi vedete, o Signore, queſto mio deſiderio.

* 9. Sacrificium, & oblationem no-

9. *Speſſe fiate vi ſiete proteſtato, o mio Dio, che non vi curavate del ſangue delle vittime, o della copia di*

* Qui parla Criſto medeſimo. Vedi la Nota antecedente.

luisti: aures autem perfeciſti mihi.

di oblazioni legali, ma che volevate la ſommiſſione del cuore, e l'oſſervanza de' voſtri Comandamenti, e che i ſagrifizj, e le cerimonie della Legge dovevano una volta ceſſare, e perciò nella mia Incarnazione m'avete formato un Corpo, che vi dovrà eſſere ſagrificato, e m'avete date pronte orecchie per obbedirvi, nella forma aſſunta di ſervo, ſino alla morte della Croce.

x. Holocauſtum & pro peccato non poſtulaſti: tunc dixi, Ecce venio.

x. *So, che per eſpiar il peccato della diſubbidienza dell'uomo, non ricercavate olocauſti legali, che ſervir non potevano per la di lui redenzione. E però a tenore del voſtro eterno decreto, eccomi, che vengo pronto a ſagrificare il mio Corpo per lo riſcatto del Genere umano.*

xi. In capite libri ſcriptum eſt de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus volui, & legem tuam in medio cordis mei.

xi. *Le prime parti del mio uffizio, ſecondo quello, che ſtà ſcritto d'intorno a me nel volume della Legge, come una convenzione fatta tra Voi mio Padre, e me, ſono di adempiere perfettamente la voſtra volontà, e queſt'è, o mio Dio, quello, che io voglio, e tengo riposta nel fondo del mio cuore la voſtra Legge, che io amo di oſſervare.*

xii. Annuntiavi juſtitiam tuam in eccleſia magna: ecce labia mea non prohibebo, Domine tu ſciſti.

xii. *Io annunzierò ſempre mai, mediante la predicazione de' miei Apoſtoli, e de' loro Succeſſori, la voſtra giuſtizia, la voſtra Legge nella gran Chieſa, che coſterà di molte Genti, nè ceſſerò mai di predicarla. Voi, o mio Dio, conoſcete la ſincerità di queſta mia proteſta.*

13. Nè

13. *Justitiam tuã non abscondi in corde meo: veritatem tuam, & salutare tuum dixi.*

13. Nè io mi contenterò di riconoscere dentro di me in segreto la misericordia, che mi avete usata, ma la farò conoscere agli altri ancora col celebrarla colle mie parole. Voglio predicare l'inviolabile fedeltà di vostre promesse, e rendere pubblica testimonianza alla vostra verità, ed alla salute, che mi ha recata il vostro Salvatore, affinchè tutti ve ne rendano meco umili grazie.

14. *Non abscondi misericordiam tuam, & veritatem tuam: a concilio multo.*

14. Nelle grand' adunanze del Popolo fedele non terrò già io nascoste la vostra misericordia, e la vostra veracità, ma bensì le decanterò con animo grato, e riconoscente.

15. *Tu autem Domine ne longe facias miserationes tuas a me: misericordia tua, & veritas tua semper susceperunt me.*

15. E Voi poi, o Signore, non cessate di farmi provare gli effetti di vostra bontà, non ritirate da me, nè dalla Chiesa i vostri favori. Io fondo le mie speranze sulla vostra misericordia, e sulle vostre fedeli promesse, che sono sempre state il mio refugio.

16. *Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui ut viderem.*

16. Vedete bene, quanto bisogno io ne abbia anche presentemente; imperciocchè i mali, che mi sono dattorno da tutte le parti, non hanno numero, e le iniquità, di cui son carico, talmente mi tengono oppresso, che non mi dà l'animo di mirarle, e nemmeno vaglio a conoscerle tutte.

17. Que-

17. *Multiplicata ſunt ſuper capillos capitis mei: & cor meum dereliquit me.*

17. Queſte, e le pene di eſſe ſi ſono moltiplicate oltre al numero de' capelli del mio capo; già il cuor mi manca per lo ſgomento, ſono ormai ridotto all'eſtremo per l'abbattimento dell'animo mio.

18. *Complaceat tibi Domine, ut eruas me: Domine ad adjuvandũ me reſpice.*

18. Piacciavi dunque, o Signore, di liberarmene, e di piegare verſo di me il voſtro benigno ſguardo per porgermi ajuto, continuandomi la voſtra miſericordia.

19. *Confundãtur, & revereantur ſimul, qui quarunt animam meam: ut auferant eam.*

19. Deh! fate, che i miei nemici, i quali cercano di togliermi la vita; confuſi tutti rimangano, ed intimoriti, veggendo la protezione, che Voi avete di me.

20. *Convertantur retrorſum, & revereantur: qui volunt mihi mala.*

20. Si, dieno addietro, e voltino le ſpalle, e concepiſcano una ſalutevole vergogna della perſecuzione, che mi fanno coſtoro, che vogliono i miei danni, e con ciò ſi convertano.

21. *Ferant confeſtim confuſionem ſuam: qui dicunt mihi: Euge, euge.*

21. Oppure, ſe ſi oſtinano nel male, ne riportino ſenz' altro per loro condegno gaſtigo una perpetua confuſione coſtoro, che dicono a mio ludibrio: ah ah, l'abbiamo pur tra le mani una volta, e quelli, che colle loro luſinghe cercano di ſedurmi.

22. *Exultent, & lætentur ſuper te*

22. Per lo contrario, fate o Signore, che tutti quegli, che di vero cuore cercano di piacere a Voi,

per

omnes quærentes te: & dicant semper: magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuũ.

per amor vostro esultino, ed in Voi si rallegrino; e quei, che amano, e riconoscono la salute, che ci avete recata per mezzo del Salvatore, dicano continuamente: lode sia al Signore; sia pur egli sempremai glorificato.

23. *Ego autem mendicus sum, & pauper: Dominus solicitus est mei.*

23. Quanto a me, io sono un povero, che sento la mia miseria, e povertà; ma tanto più metto la mia fiducia nel solo Signore, il quale per sua paterna bontà ha sollecita cura di me.

24. *Adjutor meus, & protector meus tu es: Deus meus ne tardaveris.*

24. Sì, Signore, Voi siete il mio ajutatore, ed il mio protettore; mio Dio, non indugiate a soccorrermi, ed a fortificarmi colla vostra Grazia; finisca presto il mio esiglio, e venga il vostro Regno.

ORATIO *ex Mss.*

EXpectatio tuorum unica famulorum Deus, quem venturum in Mundum Caput libri principali edocuit, insere, precamur, legem tuam in medio cordis nostri, ut tuas justitias nunciantes, ab imminentibus periculis eruamur. Qui cum Patre, & Spiritu S. vivis &c.

O Dio Salvatore, l'unico rimedio, che hanno sempre atteso con fiducia i vostri Servi, Voi venendo al Mondo, voleste apprendere da' Libri Santi ciò, che far dovevate per ubbidire al Dio Padre; Vi preghiamo per tanto a insinuare, e scolpire nel nostro cuore la vostra Legge, sicchè predicando noi, & annunciando con le parole, e con le opere ciò, che avete fatto per renderci giusti, venghiamo ad essere liberati dagli imminenti pericoli, mercè la Grazia di Voi, che col Padre, e collo Spirito S. ec.

SAL-

SALMO XL.

Davide addolorato nella sua malattia, e dai suoi abbandonato, e tradito, rappresenta senza dubbio Gesù Cristo paziente, e tradito da Giuda; il che viene quì espresso insieme colla Resurrezione; e questo è il sentimento comune de' Padri; poichè il Salvatore medesimo a se ne riferisce in particolare il versetto decimo presso S. Giovanni al Cap. 13. v. 18.

1. *Beatus; qui intelligit super egenum, & pauperem: in die mala liberabit eum Dominus.*

1. BEato quell'uomo, che ha sentimenti di compassione inverso li poveri, e li bisognosi, e che la loro povertà, e miseria procura di sollevare, considerando in essi la Persona di Gesù Cristo, poichè nel tempo di calamità, e tribolazione sarà anch'esso ajutato dal Signore. Beato poi generalmente quegli, che con i dovuti sentimenti di fede, e di carità risguarda, ed imitar s' ingegna Gesù, il quale di ricco, e grande che era, si è fatto povero, ed umile per noi; imperocchè il Signore lo libererà nel giorno della tentazione, e poi gli sarà favorevole nel dì terribile del giudizio.

2. *Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra: & non tradat eum in animam*

2. Il Signore altresì in ricompensa lo preserverà dal peccato, e da ogni vero male, e colla sua grazia lo vivificherà, e lo renderà felice quaggiù colla speranza de' beni eterni, con cui lo beatificherà poscia nella Terra de' viventi, e non permet-

inimicorum ejus.

metterà, che resti preda de' suoi nemici.

3. *Dominus opẽ ferat illi super lectum doloris ejus: universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.*

3. Quando poi accaderà, che egli giaccia ammalato, e dolente sul suo letto, il Signore gli assisterà colle sue consolazioni, e col suo ajuto, addolcendo a questo modo le di lui pene, e qual caritatevole Infermiero, o come una Madre pietosa, gli assetterà il letto, rivolgendoglielo ben bene, acciocchè più agiato riposi; il che vale a dire, che gli farà ritrovare anche nelle infermità qualche refrigerio; oppure, se si ritrova ammalato spiritualmente per qualche attacco ad un ben creato, il Signore per distaccarnelo, o per guarirnelo, roverscerà sossopra quest' oggetto, in cui si riposava, facendoglielo perdere, o cagionandogli per esso dei disturbi, sicchè venga a disgustarsene.

4. *Ego dixi: Domine miserere mei: sana animam meã, quia peccavi tibi.*

4. Questa è la misericordia, che vi chieggo per me, pur troppo infermo per l'amore sregolato di me medesimo, e delle Creature; e però vi dico orando: abbiate pietà di di me, o Signore, risanate, vi prego, l'anima mia, ch'è ammalata per avervi offeso colle mie trasgressioni.

(*Oppure intendendo, che parli Gesù Cristo medesimo, come fa nei versetti susseguenti.*) Io vi prego, o mio Padre, ad usarmi misericordia; salvate l'Anima mia da questa moltitudine di mali, a' quali soggiaccio per gli peccati degli uomini, che mi sono addossato per soddisfare alla vostra giustizia.

5. *Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, & peribit nomen ejus.*

5. Vedete l'odio mortale, che mi portano i miei nemici visibili, ed invisibili; costesti sono arrivati a dire: quando potremo noi toglierlo di mezzo, e far perire lui, e la memoria di esso?

6. *Et si ingrediebatur ut videret, vana loquebatur: cor ejus congregavit iniquitatem sibi.*

6. Quando taluno di loro è venuto da me, come per visitarmi, l'ha fatto con mal'animo, per esplorare cioè le occasioni di nuocermi, e di calunniarmi; m'ha parlato con finzione, e con adulazione, accumulando così nel suo cuore un gran numero d'iniquità.

7. *Egrediebatur foras: & loquebatur in idipsum.*

7. In fatti appena partiti da me, sono andati a ritrovare i suoi complici, co' quali anno sparlato di me, ed anno tra loro trattato del modo di rovinarmi.

8. *Adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.*

8. E allora i miei nemici radunati insieme, anno tutti mormorato contro di me, ed anno cercati tutti i mezzi per farmi del male. Così anno trattato i Giudei il Salvatore.

9. *Verbum iniquum constituerunt adversum me: Nũquid qui dormit non adjiciet, ut resurgat?*

9. Nefaria cosa anno essi contro di me stabilita nella loro perfida assemblea, in cui anno congiurata la mia morte, con dire: bisogna farlo morire. Ma che? Forse che quegli, che si mette volontariamente a dormire, passato il son-

ſonno, non ſi leverà egli, quando vuole a fare le coſe ſue? E così io, che prendo di mia volontà queſto breve ſonno di morte, non riſorgerò forſe ben preſto a vita immortale?

10. *Etenim homo pacis meæ, in quo ſperavi: qui edebat panes meos, magnificavit ſuper me ſupplantationẽ.*

10. Al certo è coſa ben dura, che quell'uomo, con cui ſono viſſuto in pace; che mi faceva l'amico, di cui io mi fidava, fino a laſciargli la cura delle limoſine, che mi venivano fatte, che ha mangiato meco alla mia menſa, cioè Giuda, con perfidia deteſtabile, recalcitrando contro il ſuo Maeſtro, ſia arrivato ad un sì enorme tradimento; che è pur troppo ordinario a quei, che dopo aver mangiato il Pane Eucariſtico, s'abbandonano al peccato.

11. *Tu autem Domine miſerere mei: & reſuſcita me, & retribuam eis.*

11. Ma Voi, o Signore, abbiatemi compaſſione; e riſuſcitatemi dalla morte, che ſoffro da eſſi, della quale n'avranno ben da pagare il fio alla Poteſtà giudiciaria, che Voi mi darete; e così ſarà riparato l'oltraggio a Voi fatto, ed a me.

12. *In hoc cognovi, quoniam voluiſti me: quoniam non gaudebit inimicus meus ſuper me.*

12. E con ciò farete conoſcere, che Voi mi amate come Figlio, quantunque io muoja come vittima per gli altrui peccati; poſciachè non laſcerete, che i miei nemici godano lungo tempo della mia morte, atteſochè colla mia glorioſa Riſurrezione confonderò il Demonio, e li Giudei, e mostrerò vani tutti i loro diſegni.

13. *Me autem propter innocentiam ſuſcepiſti: & confirmaſti me in conſpectu tuo in æternum.*

13. Tanto io mi prometto; poichè ſo, che Voi avrete riguardo alla mia innocenza, e che perciò mi proteggerete; e mi libererete dalla morte, che incontro per le altrui colpe, e che dopo di avermi riſuſcitato, mi farete vivere eternamente alla preſenza della voſtra Maeſtà, e ſedere alla deſtra della voſtra Gloria. Il che farete anche coi miei Membri, che renderete partecipi de' miei meriti, e della mia gloria, dopo che gli avrete renduti conformi alla mia Vita, e alla mia Paſſione.

14. *Benedictus Dominus Deus Iſrael a ſæculo, & uſque in ſæculum: fiat, fiat.*

14. Sia dunque benedetto il Signore, il Dio d'Iſraele, il Dio de' Credenti; ſia lodato per l'immenſa ſua miſericordia, ſia glorificato e adeſſo, e per tutta l'eternità. Così è di dovere, che ſi faccia, e così ſia.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Paſſ. Dom.*

CHriſte Dei Fili adverſus quem & inſuſurrantium inimicorum labia mota ſunt, & contra quem verbum iniquum falſis fictionibus formaverunt, tu nos ab omni tentationũ genere, protectionis tuæ munimine protege, ut per te ſuſurris non cedamus adverſis, qui ſemper vincis in nos potentia Deitatis. Per miſericordiam tuam Deus noſter &c.

O Criſto Figliuolo di Dio, contro a cui ſi moſſero le labbra de' Nemici con del ſuſurro, e ſtabilirono per via di falſità, e finzioni l'iniquità di farvi morire, Voi in ogni ſorta di tentazione fateci provare la difeſa della voſtra protezione, ſicchè non cediamo ai ſuſurri, che ſi formano contro di Noi, mediante la voſtra grazia, eſſendo Voi quegli, che ſempre vittorioſo ſiete in noſtro favore colla potẽza della Divinità. Per la voſtra miſericordia &c.

SAL-

SALMO XLI.

I Santi Padri anno riconoſciuti in queſto Salmo i ſentimenti de' perfetti Criſtiani, che anelano alla Patria del Cielo, e che ſi conſiderano in queſto Mondo come in un eſiglio, figurato dalla cattività de' Giudei in Babilonia, a cui quì chiaramente alludeſi, con eſprimere anche il deſiderio, e la ſperanza, che avevano di rivedere la Terra promeſſa, ed il Tempio del Signore.

1. *Quemadmodũ deſiderat cervus ad fontes aquarum: ita deſiderat anima mea ad te, Deus.*

1. COme un cervo ſitibondo, e riſcaldato, meſſo in fuga da' cacciatori, deſidera, e ricerca una fontana di acqua viva da refrigerarſi, così l'anima mia, ſtancata per tanti mali, che patiſce, annojata del Mondo, e felicemente acceſa del voſtro amore, o mio Dio, vi deſidera, e vi cerca ardentemente, come la ſorgente d'ogni ſua conſolazione.

2. *Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?*

2. Ella non è più moſſa da' beni della terra, nè altro ſoſpira, che la voſtra Grazia; e trovandoſi debole, ricorre al ſuo Dio, che è l'autore della forza, e l'origine della vita. Ah Signore! quando verrà egli quel giorno fortunato, che ha da terminare il mio eſilio? quando verrà quel beato momento, che avrò la felicità di vedervi a faccia a faccia?

3. *Fuerunt mihi lacryma mea panes die ac nocte: dum dicitur mihi quotidie: Ubi est Deus tuus?*

3. Quando io odo i miei nemici, che per insultarmi nelle mie disgrazie, mi dicono ridendo: dov' è egli adesso il tuo Dio, in cui tu mettevi tutta la tua speranza? Io confesso, o Signore, che non posso contenermi dal pianto. Io stempro il mio pane colle lagrime, anche per timore d'avervi da me allontanato co' miei peccati, come altresì piango giorno, e notte avanti Voi, per attestarvi, che io spero sempre nella vostra bontà. Voi però frattanto avete nutrito, e conservato con queste lagrime, come con un pane salutevole, il desiderio, che io ho di darmi tutto a Voi, e alla fine di vedervi.

4. *Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam: quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei.*

4 Quando io mi sovvengo di quelle beffe pungenti, che offendono la vostra potenza, e il vostro amore, temo d'essere ancor' io a parte del lor peccato, di cui sono il soggetto; e conturbata da questo nuovo dolore sciogliesi l'anima mia in nuovi pianti, ma in fine per dare qualche sollievo alla mia tristezza, mi consolo colla speranza, che ho di passare da questo luogo di miseria alla Casa di Dio, a quel maraviglioso Tabernacolo, in cui abita Egli co' suoi Eletti.

5. *In voce exultationis, & confessionis: sonus epulantis.*

5. Dove non si sentono, che canti di allegrezza, e di gioja; dove i Fedeli ad altro non attendono, che a celebrare le lodi del Signore,

fra

fra giubbili d'un'eterno banchetto, in cui Esso li sazia colla comunicazione della sua Divinità, e della sua Gloria.

6. Quare tristis es anima mea: & quare conturbas me?

6. Perchè dunque t' affliggi, o anima mia? perchè mi conturbi, inquietandoti? se tu soffri de' mali per la malizia de' tuoi nemici, ricevi però nello stesso tempo delle consolazioni dal tuo Dio, che ti apparecchia nel Cielo un piacere senza mescolanza di male, e una gloria senza fine.

7. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.

7. Tu dunque spera in Dio, che è la certa salute de' tribolati; non lasciare di benedirlo anche nelle afflizioni. Verrà egli, verrà quel beato tempo, in cui renderò al mio Dio con giubbilo di cuore, e con faccia allegra giocondissimi ringraziamenti per la salvezza già premostratami co' suoi favorevoli sguardi, e poi alla fine concedutami.

8. Ad me ipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui de terra Jordanis, & Hermoniim, a monte modico.

8. Ma pure contuttociò, in sentendo l' infelicità del mio stato presente in questo esilio, l'anima mia si turba in se stessa; e però affine di calmare la tristezza, mi consolerò colla memoria del bel Paese d' intorno al Giordano, de' monti d' Hermon, e della piccola montagna di Sion, della Terra in somma di Promessione, dove spero di ritornare, finito il tempo di questa cattività; il che vale a dire, che per consolarmi nel pellegrinaggio di questa mia vita mortale, mi

ridurrò alla memoria i ſanti luoghi, dove ſi ſono operati i Miſterj della mia Redenzione, e la Patria del Cielo, ed il Tempio eterno della gloria, al cui confronto tutta la Terra è un' aſſai piccola coſa.

9. *Abyſſus abyſſum invocat: in voce cataractarum tuarum.*

6. Frattanto tuttavia mi ſembra d'eſſere in mezzo agli abiſſi di calamità, e di tentazioni, che inondano da per tutto, e che ſi ſuccedono talmente l'uno all'altro, che pare ſi tirino ſcambievolmente, e ſi chiamino a vicenda; come ſe in un nuovo diluvio univerſale gli abiſſi del Mare ſi uniſſero colle cataratte del Cielo, aperteſi alla voce del tuono, per ſommergere la terra. Ora l'abiſſo delle mie miſerie ricerca l'abiſſo delle voſtre miſericordie.

10. *Omnia excelſa tua, & fluctus tui: ſuper me tranſierunt.*

10. Pare, che io mi ſenta ſopra la teſta un nembo tempeſtoſo, che ſia per iſcaricarmiſi addoſſo; mi ſembra d'eſſere come oppreſſo da flutti d'un Mar furibondo, che minacci rovine. Tante ſono le calamità, che a man larga avete verſato ſopra di me, o Signore.

11. *In die mandavit Dominus miſericordiam ſuam: & nocte canticum ejus.*

11. Nulladimeno io reſpiro nella bontà del Signore, il quale farà alla fine riſplendere il lume della ſua miſericordia, con mandare, dopo la notte delle tribolazioni, il bel giorno di felicità; e per tanto io non mancherò nè di giorno, nè di notte di celebrare le ſue lodi, e di conſolarmi co' cantici di letizia, e di rendimento di grazie.

12. Nè

12. *Apud me oratio Deo vitæ meæ: dicam Deo: ſuſceptor meus es.*

12. Nè mai ceſſerò, o Dio, autore della mia vita, di pregarvi con orazioni, che uſciranno dal fondo del cuore, e qualunque diſgrazia mi accada, vi dirò ſempre: Voi ſiete il mio rifugio, in Voi ſolo io ſpero, o mio Dio, nè altrove cercherò il mio ripoſo.

13. *Quare oblitus es mei? & quare contriſtatus incedo, dum affligit me inimicus?*

13. Perchè mi laſciate Voi all'indiſcrizione del nemico tentatore, che mi affligge, come ſe vi foſte dimenticato di me? Come permettete Voi, che per la triſtezza non poſſa liberamente il mio ſpirito penſare attentamente a Voi, nè poſſa il cuore più ardentemente amarvi, e con guſto adempiere i ſuoi doveri.

14. *Dum confringuntur oſſa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.*

14. S'indeboliſcono le mie forze, e vien meno la mia coſtanza per tanti mali; ma quello, che mi cagiona tanto dolore, quanto ſe mi ſi ſpezzaſſero l'oſſa, ſi è, che i miei nemici viſibili s'uniſcono col nemico inviſibile, e mi rinfacciano continuamente la ſperanza, che profeſſo avere in Voi.

15. *Dum dicunt mihi per ſingulos dies: Ubi eſt Deus tuus? quare triſtis es anima mea, & quare conturbas me?*

15. E mi dicono tutti i giorni, ridendoſi di Voi, e di me: dov'è egli ora il tuo Dio, la cui poſſanza tu vantavi tanto, e di cui cercavi con tanta cura la protezione? Queſto inſultarmi mi trafigge il cuore. Ma pure, coraggio, o anima mia, perchè rattriſtarti poi tanto? a che

tan-

tanto conturbarmi? Non ti ſovvien'egli, che 'l Signore non ti ha abbandonata giammai? e come puoi tu ſcoraggiarti, dopo aver ricevute tante teſtimonianze della ſua bontà?

16. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: ſalutare vultus mei, & Deus meus.*

16. Spera dunque in Lui, ed aſpetta l'ajuto ſuo; conſolati colla ſperanza d'averlo preſto ad adorare nel Tempio della ſua gloria. Sì, colaſsù tributerò a Lui delle lodi, e delle azioni di grazie, come a mio Salvatore, e mio Dio, che raſſerena ora la mia faccia, quale a Lui tengo rivolta, e che mi renderà perfettamente beato, col farmi vedere Se ſteſſo.

ORATIO *ex Mss.*

VUltus noſtri mirificum ſalutare Deus, quem Animæ fidelium ardenter ſitiunt ſervulorum, tribue quæſumus, ut dum te viſibili lachrymarum imbre paſti requirimus, inviſibiliter te intra pectoris noſtri Tabernaculum collocemus. Per Dominum Noſtrum &c.

OIddio mirifico Salvatore, che raſſerenate la noſtra faccia, Voi ſiete quegli, cui ſoſpirano con ardente deſiderio le anime de' Servi fedeli; vi preghiamo per tanto a far sì colla voſtra grazia, che ricercandovi Noi, e paſcendo il noſtro deſiderio con copioſe lagrime viſibili, vi collochiamo inviſibilmente dentro il tabernacolo del noſtro cuore. E ciò per gli meriti del Noſtro Signor Gesù Criſto ec.

SAL-

SALMO XLII.

E' una continuazione del Salmo antecedente, che vale a dire, un' orazione de' Giudei, e massime de' Sacerdoti, e de' Leviti, schiavi in Babilonia, che implorano il divino ajuto contro le vessazioni, che soffrivano, e che si consolano colla speranza di ritornare al Tempio di Gerusalemme. Conviene pertanto nel senso mistico ad ogni buon Cristiano, che desidera le cose celesti, significate quì con i termini delle figure del vecchio Testamento. I Sacerdoti, che lo dicono al principio della Messa, debbono vestirsi d' una santa fiducia, per offerire degnamente a Dio il Sagrifizio a nome di tutta la Chiesa.

1. *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta: ab homine iniquo, & doloso erue me.*

1. GIudicatemi, o Dio, nella vostra misericordia, distinguendomi da' cattivi per via di una vita santa, come mi aveva separato dagl' Infedeli per il Battesimo, e dal resto del Popolo fedele per il Ministero sagro, con cui mi avete onorato; e liberatemi da quest'Uomo peccatore, e bugiardo, che è in me stesso, e da quelli ancora, che mi sono d'intorno, e con cui mi tocca di vivere.

2. *Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti? & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

2. Voi, o mio Dio, siete tutta la mia forza, senza cui nulla posso di bene, in Voi ho riposte tutte le mie speranze; e perchè poi abbandonarmi Voi a tal segno, che sembra, mi abbiate rigettato? perchè lasciarmi

mi vivere in tanta triſtezza, col permettere, che i miei nemici mi moleſtino di continuo, gl' inviſibili colle loro tentazioni, e li viſibili colle traverſie, che mi ſuſcitano contro.

3. Deh! diſſipate una volta le mie tenebre col lume del voſtro favorevole ſguardo, e fatemi provare l'effetto di voſtre veraci promeſſe, col cavarmi dalla ſchiavitù, in cui gemo. Fatemi partecipe del lume della grazia, e della verità, che Gesù voſtro Figliuolo ha recato al Mondo. Queſte ſieno le guide, le quali, ſiccome mi hanno guidato, e fatto entrare nella voſtra Chieſa militante, così mi conducano per la ſtrada della ſalute, e m' introducano nel voſtro Tempio eterno, ſul monte della celeſte Sionne, ove ſono apparecchiate diverſe magioni, e varj tabernacoli a' voſtri Eletti.

3. Emitte lucem tuam, & veritatem tuam, ipſa me deduxerunt, & adduxerunt in montẽ ſanctum tuum, & in tabernacula tua.

3. Per tanto aſſiſtito dalla voſtra grazia, ed inſtruito delle verità della Fede, io averò il contento d'accoſtarmi al voſtro ſanto Altare, anzi di unirmi a Voi medeſimo, o mio Dio, coll'offerta, e colla comunione de' ſagri Miſterj, per mezzo de' quali Voi rinnovate il vigore, e la giovinezza dell'anima mia, ſicchè ſpogliandomi ſempre più dell' uomo vecchio, mi veſta delle qualità del nuovo.

4. Et introibo ad altare Dei, ad Deum, qui lætificat juventutem meam.

5. E per queſto favore, pieno di ſanta ilarità celebrerò, o mio Dio, le voſtre lodi, e a ſuono

5. Confitebor tibi in cithara Deus,

di

Deus meus: quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?

di cetera * canterò i vostri benefizj, accompagnando cioè il Sagrifizio eucaristico coll'osservanza della vostra Legge, sicchè sia fatto degno di potervi glorificare eternamente in Cielo. Ora ciò posto, a che affliggerti più, o anima mia? perchè mi conturbi tu colla tua tristezza, e non piuttosto ti consoli con queste speranze? Non conviene questa tristezza al festino delle nozze dello Sposo, alla Mensa, dove si riceve il pegno della salute.

6. Spera in Deo, quoniã adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.

6. Ah! spera in Dio, ch'è il fonte delle vere consolazioni; e non dubitare, che io non l'abbia tuttavia a benedire, e ringraziare nel suo Tempio. Sì, vi glorificherò per sempre, o mio Dio, che siete il motivo del giubbilo, che io sento nel cuore, e che mi risplende anche sul viso, come preludio della Visione beata.

ORATIO *ex Mss.*

TE fontem perpetui luminis, omnipotens Deus, invocamus, & quæsumus, ut emissa veritate tua cordibus nostris, nove nos lucis tuæ claritate perfundas. Per Dominũ &c.

ONnipotente Iddio, noi v'invochiamo come fonte d'eterno lume, e vi preghiamo a rischiarare le nostre tenebre collo splendore della nuova Luce, che avete concessa al Mondo coll'Incarnazione, facendo penetrare nei nostri cuori la vostra verità; e ciò in grazia del nostro Signore Gesù Cristo ec.

SAL-

* La *Cetera* in questo luogo è probabilmente lo strumento a dieci corde, per cui s'intende il Decalogo. Vedi il *Calmet* dissert. sopra gli strumenti di Musica degli Ebrei.

SALMO XLIII.

Quì il Profeta commemora con rendimento di grazie i miracoli fatti da Dio altre volte in favore del ſuo Popolo, poi gli rappreſenta le calamità di eſſo nella cattività di Babilonia, o nella perſecuzione di Antioco Epifane, e chiede il divino ajuto; con che ſecondo i Padri prediceva le perſecuzioni, che doveva ſoffrire la Chieſa dagl' Infedeli, e formava l'oraziene, che ne' tempi di perſecuzione Ella doveva adoperare per implorare la divina miſericordia, rammentando i benefizj ricevuti, e piangendo i mali preſenti.

1. *Deus auribus noſtris audivimus: patres noſtri annuntiaverunt nobis.*

1. SIgnore Iddio, noi abbiamo udite per tradizione de' noſtri Padri le maraviglie, che Voi avete operate in favore del voſtro Popolo eletto, di cui noi ſiamo bensì i ſucceſſori, ma in iſtato molto diverſo, per le preſenti calamità.

2. *Opus quod operatus es in diebus eorum: & in diebus antiquis.*

2. Nè ſolo ci hanno fatto ſapere i prodigj da Voi fatti a' tempi loro, e di cui eſſi furono teſtimonj di viſta, ma ancora i miracoli avvenuti nel tempo de' loro Antenati; e ci anno fatto conſiderare nelle voſtre opere la grandezza della ſapienza, potenza, miſericordia, e giuſtizia divina.

3. *Manus tua gentes diſperdidit,*

3. Da eſſi abbiamo inteſo, che la voſtra mano onnipotente ha diſfatte le nazioni idolatre, che occupa-

& plantaſti eos : afflixiſti populos , & expuliſti eos.

pavano la Terra promeſſa ad Iſraele, che Voi l'avete diſtrutte, o ſcacciate da' loro regni, per iſtabilirvi la dominazione de' noſtri Padri, e il culto della voſtra Legge.

4. *Nec enim in gladio ſuo poſſederunt terram : & brachium eorum non ſalvavit eos.*

4. Voi ſiete in fatti, o mio Dio, che avete ſteſe le loro conquiſte, e domati i loro nemici. Imperciocchè nè lo sforzo delle loro armi, nè 'l taglio delle loro ſpade gli avrebbero mai meſſi in poſſeſſo di quel Paeſe, nè la forza delle loro braccia gli avrebbe giammai diſeſi dalla poſſanza de' ſuoi avverſarj, ſe non aveſte Voi ancora combattuto inſieme con eſſi. Donde impariamo, a cui dobbiamo riferire le vittorie ſpirituali contro gli vizj, e le Paſſioni.

5. *Sed dextera tua, & brachium tuum, & illuminatio vultus tui : quoniam complacuiſti in eis.*

5. Sì, è ſtato il voſtro braccio, e la voſtra potenza, che gli ha fatti trionfare ; eglino ſono ſtati il terrore de' ſuoi nemici, poichè erano l'oggetto del voſtro amore, e intanto i Popoli infedeli alla ſola comparſa d'Iſraele ſi ſon dati alla fuga, perchè Voi riguardavate con occhio favorevole il voſtro Popolo. Il voſtro Amore è la ſorgente di tutti i Beni.

6. *Tu es ipſe Rex meus, & Deus meus : qui mandas ſalutes Jacob.*

6. Or Voi ſiete ancora lo ſteſſo Signore, la voſtra potenza non è punto ſcemata, nè la forza ſi è indebolita. Voi ſiete, che avete inviato Mosè a liberare i figliuoli di Giacobbe dalla ſervitù d'Egitto, e il voſtro Figliuolo

a li-

a liberar noi dalla tirannia del Demonio, dalla ſchiavitù del peccato, e per cumulo di mia conſolazione Voi ſteſſo ſiete il mio Re, il mio Dio.

7. *In te inimicos noſtros vẽtilabimus cornu, & in nomine tuo ſpernemus inſurgentes in nobis.*

7. Noi, come abbiamo fatto altre volte, vinceremo in Voi, e colla voſtra aſſiſtenza, tutti i nemici, che ſenza di Voi ci opprimerebbero; e come un generoſo toro getta a terra colle corna tutti i deboli animali, che l'aſſaltano, o facendone giuoco, gli manda in aria, così noi diſprezzeremo, o abbatteremo colla forza del voſtro Nome, e colla virtù della Croce tutti quelli, che s'avventeranno contro di noi.

8. *Non enim in arcu meo ſperabo: & gladius meus non ſalvabit me.*

8. Imperciocchè io, e gli altri Fedeli, non iſperiamo già di ſoggiogare i noſtri nemici col noſtro arco, o colla noſtra deſtrezza; non pretendiamo con una temeraria fiducia di difenderci colla ſpada, e forza noſtra dalla loro collera, e ſalvarci dalla loro dominazione.

9. *Salvaſti enim nos de affligentibus nos: & odientes nos confudiſti.*

9. Alla voſtra ſola Grazia ſiamo debitori della noſtra libertà; poichè Voi, o mio Dio, fino al preſente ci avete liberati dalle mani de' neſtri perſecutori; Voi ſolo avete coperti di confuſione, e di vergogna i più ſuperbi, e i più inſolenti de' noſtri nemici.

10. *In Deo laudabimur tota die:*

10. In Voi altresì per l'avvenire, come per lo paſſato, ci glorieremo continuamente, o Signore, come nell'

& in nomine tuo confitebimur in ſæculum.

nell'Autore di noſtra ſalute, ſe ci conſolate preſentemente col voſtro ſoccorſo; e non ad altri, che al voſtro Nome daremo per ſempre lodi, e benedizioni, ſe ci liberate, come già faceſte altre volte.

11. *Nunc autem repuliſti, & confudiſti nos: & non egredieris Deus in virtutibus noſtris.*

11. Ma ahi! che le coſe anno molto cangiato di faccia. Voi, che una volta comparivate alla teſta delle noſtre armate, e combattevate in favor noſtro, ora ſembra, che ci abbiate ributtati, e rigettati, come non voſtri, e perchè noi vi abbiamo abbandonato co' noſtri peccati, ci veggiamo noi pure abbandonati da Voi, e confuſi, e non proviamo più gli effetti della voſtra protezione.

12. *Avertiſti nos retrorſum poſt inimicos noſtros: & qui oderunt nos, diripiebant ſibi.*

12. E quando che per l'addietro noi mettevamo in fuga i noſtri nemici, ora fate, che eſſi ci dieno la rotta, e ci sforzino a voltare le ſpalle; ed arricchite colla preda delle noſtre ſoſtanze quei, che mortalmente ci odiano.

13. *Dediſti nos tamquam oves eſcarum: & in gentibus diſperſiſti nos.*

13. I noſtri gli avete dati nelle mani di chi ne ha fatto ſcempio, come tante pecore mandate al macello; e noi ſopravanzati alla crudele carnificina, ci avete banditi dal noſtro paeſe, e diſperſi fra gl'infedeli.

14. *Vendidiſti populum tuum ſine*

14. Voi avete venduto il voſtro Popolo come coſa vile, e di neſſun conto, e l'avete dato ſenza prezzo

pretio: & non fuit multitudo in commutationibus eorũ.

a chi l'ha voluto il primo, nè vi vi ſono ſtati molti compratori, che alcuna coſa offeriſſero per averci per iſchiavi. In tal diſpregio ſiamo tenuti noi, che eravamo il Popolo a Voi sì caro.

15. *Poſuiſti nos opprobrium vicinis noſtris: ſubſannationem, & deriſum his, qui ſunt in circuitu noſtro.*

15. Noi ſiamo al preſente il ludibrio, e la favola delle nazioni confinanti, di cui eravamo una volta il terrore; ſiamo d'ignominia, e di roſſore a i noſtri Alleati, cui fummo d'onore, e di ſperanza, e tutti quegli, che ci ſono d'intorno, ſi fanno beffe di noi, e ci deridono.

16. *Poſuiſti nos in ſimilitudinẽ gentibus: commotionem capitis in populis.*

16. Voi ci avete ridotti ad uno ſtato sì deplorabile, che noi ſiamo il diporto de' Gentili, che dopo d'averci malizioſamente inſultato nelle noſtre miſerie con isdegnoſo movimento di teſta, ſe le propongono fra di loro, come un'eſempio funeſto della malignità della fortuna.

17. *Tota die verecundia mea contra me eſt: & confuſio faciei mea cooperuit me,*

18. *A voce exprobrantis, & obloquentis: a facie inimici, & perſequentis.*

17. e 18. Gl'ingiurioſi rimproveri poi, che fanno alla Religione, che profeſſiamo, uniti alla rimembranza della noſtra antica proſperità, accreſcono continuamente la noſtra confuſione, e tanto per vergogna, quanto per timore, ci copriamo la faccia, e rivolghiamo gli occhi da chi ci guarda. Perocchè non ci tocca di ſentir' altro, che contumelie di parole ingiurioſe, che ci dicono i noſtri nemici, e continui

tinui affronti ci convien ſoffrire da chi ci perſeguita.

19. *Hæc omnia venerunt ſuper nos, nec obliti ſumus te: & inique non egimus in teſtamento tuo.*

19. Voi vedete però, o Signore, che noi abbiamo tollerati tutti queſti mali ſenza dimenticarci di Voi, nè de' beni, che ci avete fatti. Noi abbiamo perſeverato nella noſtra Fede in mezzo degl'Infedeli, e non ci ſiamo iniquamente partiti dall'alleanza, che v'è piaciuto di fare con noi nel voſtro Teſtamento.

20. *Et non receſſit retro cor noſtrum: & declinaſti ſemitas noſtras a via tua.*

20. Nè il noſtro cuore ha laſciato Voi per amare altro oggetto, ma è ſtato coſtante nella fedeltà, che vi ſi dee, non retrocedendo mai dalla ſtrada, che a Voi conduce, ancorchè per voſtro giuſto giudizio ci ſiamo ritrovati poſti in pericolo, e in occaſione di declinare dal ſentiero de' voſtri Comandamenti.

21. *Quoniam humiliaſti nos in loco afflictionis: & cooperuit nos umbra mortis;*

21. Ed avvegnachè ci abbiate depreſſi qui con tutte le ſorte di afflizioni, profondandoci come in un abiſſo di calamità, e come ricoprendoci di tenebre d'infinite miſerie, che ſono un'immagine, ed un'ombra di morte, che anch' eſſa ci ſta preparata;

22. *Si obliti ſumus nomen Dei noſtri: & ſi expandimus manus noſtras*

22. Noi non abbiamo contuttociò poſto in dimenticanza il voſtro ſanto Nome. Voi ſapete, che l'abbiamo anzi invocato, e benedetto, nè mai abbiamo alzate le mani ad

ad Deum alienum.

alcun Dio ſtraniero, per implorare la di lui aſſiſtenza.

23. *Nonne Deus requiret iſta? ipſe enim novit abſcondita cordis.*

13. Imperciocchè potevamo noi forſe ignorare, che ſe nel tempo delle noſtre diſgrazie aveſſimo abbandonato il ſervizio di voſtra Divina Maeſtà, Voi ne avreſte preſa una giuſta vendetta, avendo Voi una Sapienza infinita, che vi fa conoſcere i ſentimenti anche li più ſegreti de' noſtri cuori, ed una Giuſtizia ſuprema, che vi dà il diritto di punir non meno i penſieri, che le azioni?

24. *Quoniam propter te mortificamur tota die: æſtimati ſumus ſicut oves occiſionis;*

24. Ma poichè per amor voſtro abbiamo ſofferte tutte queſte mortificazioni, poichè per la voſtra gloria ſiamo tutti i giorni eſpoſti a i tormenti, ed alla morte, a guiſa di pecore deſtinate, e condotte al macello;

25. *Exurge, quare obdormis Domine? exurge, & ne repellas in finem.*

25. Perchè diſſimulate Voi gli oltraggi, che ci ſi fanno? Perchè tardate Voi sì lungo tempo a farli ceſſare? Pare, che dormiate, o Signore, ora che è d' uopo, che ci ſoccorriate; ſvegliatevi, o mio Dio, ſu levatevi, venite ad ajutarci, non rigettate perpetuamente le noſtre ſuppliche, ponete una volta fine a i noſtri mali.

26. *Quare faciem tuam avertis? obliviſceris inopiæ noſtræ, & tribulationis noſtræ?*

26. Ahime! perchè rivoltate Voi ſempre da noi la voſtra faccia, e vi dimenticate di noi nello ſtato deplorabile, in cui ſiamo? Non vi laſciate muovere dalla preſente noſtra povertà, dalle noſtre tribola-

zio-

zioni, e dalle noſtre miſerie: Ecco che eſponghiamo alla voſtra bontà i noſtri biſogni.

27. *Quoniam humiliata eſt in pulvere anima noſtra: conglutinatus eſt in terra venter noſter.*

27. Vedeteci proſtrati a terra, come mortalmente feriti da colpi di tante diſgrazie, vedeteci umiliati, ed abbattuti. Siam ridotti a una tal abbjezione di animo, e di fortuna, che ci ſembra di eſſere non più che polvere, che ſi calpeſta, e come attaccati al ſuolo col ventre. Eccoci abbaſſati ſotto la voſtra mano giuſtiſſima, ed onnipotente; eccoci, che ci riconoſciamo un nulla alla preſenza di voſtra divina Maeſtà.

28. *Exurge Domine, adjuva nos: & redime nos propter nomen tuum.*

28. Non tardate dunque più, o Signore, di venire a ſoccorrerci, affrettatevi a liberarci, e poichè da noi non potiamo meritare il voſtro ajuto co' noſtri ſoſpiri, e colle noſtre lagrime, liberateci per onore, e gloria del voſtro ſanto Nome.

ORATIO *ex Miſſ.*

EXſurge Domine in auxilium noſtrum, & erue nos ab opprobriis vitiorum; & qui coram Patribus noſtris inimicarum Gentium regna viciſti, a perſequentibus inimicis, vultus tui illuminatione nos eripe. Per Dominum &c.

SIgnore ſu venite ad ajutarci, e liberateci dall' obbrobrio, e dall'ignominia, che proviene da' vizj; e Voi, che a viſta de' noſtri Padri ſoggiogaſte in favor di eſſi i Regni delle Genti nemiche, Noi ancora liberate da' Nemici, che ci perſeguitano, riſguardandoci favorevolmente, e riſchiarandoci col voſtro Lume. Per amore del Noſtro Signor Gesù Criſto.

SALMO XLIV.

Questo Salmo è propriamente un' eccellente Cantico nuziale, in cui si celebrano le doti del divino Sposo Gesù Cristo, e quelle della di Lui Sposa, ch' è la Chiesa, sotto la figura delle nozze del Re Salomone colla Figlia del Re Faraone Gentile; a i quali terreni Sposi per altro alcuni versi litteralmente presi convenir non possono in conto alcuno, verificandosi essi solamente nella persona di quel Re pacifico, che è assieme Dio, ed Uomo, e che ha unita a se la Chiesa, il di cui Regno ha da durare eternamente. Questo è il sentimento comune de' Padri, e degli Espositori. Ne' due primi versi, che formano come il Proemio, mostra il Profeta l'impeto dello Spirito di Dio, di cui era pieno, il quale gli dettava i sentimenti, che esprime.

1. *Eructavit cor meum verbum bonum; dico ego opera mea Regi.*

1. ACceso il mio cuore d'estro divino a vista della mirabile unione dello Sposo celeste colla Chiesa, non può rattenere l'impeto dello Spirito, che mi muove a cantare queste nozze, e però sfogasi con mandar fuori un dolce cantico. Canto dunque quì le glorie del mio Re Gesù; a Lui dico questi miei versi.

2. *Lingua mea calamus scribæ: velociter scribentis.*

2. E talmente ho in pronto per divina inspirazione le cose, che ho a dire, che la mia lingua le enunzierà colla stessa celerità, con cui la

la penna d'un valente Scrittore ſcrive velocemente ciò, che gli viene dettato.

3. *Speciosus forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum.*

3. Oh! quanto Voi ſiete ſpezioſo, e bello ſopra ogni altro uomo, o mio Re, o mio Gesù! A riguardarvi cogli occhi della Fede, Voi ſiete ſpezioſo nel ſeno del Padre, che ab eterno vi genera, ſpezioſo ſiete nell'aſſunta Umanità, ſpezioſo in tutti gli ſtati di voſtra vita mortale, in cui avete operati i Miſterj della noſtra Redenzione, ſpezioſo nell'infinita gloria, e poteſtà, che dopo morte avete ricevuta. Sulle voſtre labbra ſparſa è la grazia, e la venuſtà d'un dire eloquente, e maraviglioſo, che ha una forza invitta per perſuadere. Voi avete tutta la pienezza della grazia fin dal principio del voſtro concepimento, ed avete poſcia meritato colla voſtra Paſſione, che Dio vi colmaſſe per noi ancora di tutte le celeſti benedizioni, come quel fonte, da cui ogni bene a noi deriva.

4. *Accingere gladio tuo ſuper femur tuum: potentiſſime.*

4. Su dunque, o invittiſſimo Monarca, armate la voſtra ſanta Umanità colla ſpada ſpirituale, che è la Parola del voſtro Vangelo; venite colla forza, ed efficacia di coteſta ſpada a debellare i demonj, a liberare dalla ſchiavitù tutto l'uman Genere, e a ſtabilire il Regno della voſtra Chieſa.

5. *Specie tua, & pulchritudine tua: intende, proſpere pro-*

5. O Gesù Uomo-Dio, colle attrattive di voſtra ſovrumana beltà tirate a Voi i noſtri cuori, avanzatevi felicemente alla conquiſta di

tede, & regna. di tutto il Mondo col miniſtero de' voſtri Predicatori, che ben riuſciranno ne' loro ſanti diſegni, animati eſſendo dal voſtro Spirito. Egli è di dovere, che Voi regniate ſopra l'anime noſtre, e che ſtendiate la voſtra dominazione ſopra tutti i Popoli della terra.

6. Propter veritatem, & manſuetudinem, & juſtitiam: & deducet te mirabiliter dextera tua.

6. Ben ſi conviene queſto Regno ſpirituale a Voi, che inſegnate puramente la verità, di cui ſiete il fonte, che inſpirate la dolcezza, di cui ſiete l'eſemplare, e che annunziate la giuſtizia, di cui ſiete l'autore. Sì, Voi regnerete, o Signore, e non vi ha dubbio, che colla forza della voſtra deſtra prodigioſa non ſiate per iſtabilire da per tutto la voſtra ſanta dottrina.

7. Sagittæ tuæ acutæ, populi ſub te cadent: in corda inimicorum regis.

7. Tutte le voſtre parole, e quelle de' voſtri miniſtri accompagnate dalla forza di voſtra grazia ſono come ſaette ben aguzzate, che penetrano per entro a' ſenſi inſino allo ſpirito, e toccano, e convertono i cuori de' Popoli Idolatri, quali di voſtri nemici che erano, diverranno voſtri adoratori.

8. Sedes tua Deus in ſæculum ſæculi: virga directionis virga regni tui.

8. Così la voſtra Chieſa, o Dio, ſi dilaterà per tutta la Terra, e durerà per tutti i ſecoli; il Trono, che in eſſa avete ſtabilito, ſuſſiſterà ſempre, malgrado tutte le potenze d'Inferno; lo ſcettro, con cui reggete il voſtro Popolo, è uno ſcettro d'equità, di verità, di giuſtizia.

9. In

9. *Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis.*

9. In fatti, chi potrebbe esprimere l'amore, che avete per la giustizia, e l'odio, che portate all'iniquità, essendovi umiliato fino alla morte della Croce, per distruggere li peccati degli uomini, e per soddisfare alla Giustizia del vostro Padre Iddio? Egli a questo effetto, o Dio Gesù, vi ha comunicata senza misura l'unzione dolcissima dello Spirito Santo, e v'ha colmato di grazie, e di doni sopra ogni altro uomo. Voi siete stato unto, e consagrato Re coll'olio di tutte le celesti benedizioni. Dalla pienezza della santità vostra, che siete il Santo de' Santi, ne ritraggono la lor porzione i Santi della vostra Chiesa, che vengono ammessi alla partecipazione della grazia, e gloria vostra, per esser Voi stato a parte delle loro miserie.

10. *Myrrha, & gutta, & casia a vestimentis tuis, a domibus eburneis: ex quibus delectaverunt te filiæ regum in honore tuo.*

10. Dalle vostre vesti, cavate da casse d'avorio, spira un soavissimo odore di gomma arabica, di mirra preziosa, e di cinnamomo, cioè dalla vostra santa Umanità, che ne cuopre la Divinità, e dalle vostre sagre Piaghe massimamente, esce fuori l'odore eccellente di tutte le Cristiane Virtù, dietro a cui corrono le Vergini sante, le Anime divote, le Genti convertite alla Fede, che quai case d'avorio belle, nitide, e sode, sono per Voi una grata abitazione. Quindi escono le figliuole de i Re, le persone cioè regenerate alla grazia dagli Apostoli Principi della vostra Chiesa, ed esse vi faranno corteggio nel giorno solenne delle vostre nozze.

11. Ed

11. *Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato : circumdata varietate.*

11. Ed ecco la vostra Chiesa, che come Regina assisa alla vostra destra, è vestita d'un manto d'oro fino, che vale a dire, ornata di purissimo amore, e di riconoscenza, che ha per Voi, e di ardentissima carità, che ha per tutte le sue Membra ; questo Manto poi guarnito di molti ornamenti di vario colore, ci rappresenta la varietà de' doni, la moltiplicità delle virtù, e grazie, che ha dalla vostra bontà ricevute, e la diversità de' popoli, ch'ella unisce insieme colla medesima Fede sotto la vostra Legge.

12. *Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam : & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.*

22. Or Voi, o gran Reina, figlia dell'Eterno Padre, e sposa del di lui Figlio, ascoltate con rispetto gli oracoli del divino Sposo, considerate con istupore ciò, ch' egli ha fatto per Voi, e ponderate con animo ubbidiente le sue parole. Ei dunque vi dice, che vi dimentichiate delle perverse inclinazioni del Popolo mondano, dond'egli vi ha tratta, affinchè aspiriate solo a i casti abbracciamenti di esso Sposo, e che abbandoniate le massime, e l'amore del Mondo, dove avete avuto i primi vostri corrotti natali.

13. *Et concupiscet Rex decorem tuum : quoniam ipse est Dominus Deus tuus, & adorabunt eum.*

13. A questo modo Voi incatenerete il cuore del Re de' Regi, il quale si compiacerà di vostra beltà, e l'accrescerà viepiù, per rendervi maggiormente degna del suo amore. Sovvengavi pertanto, che, se v' ha innalzata alla dignità di Sposa

sa dallo stato di povertà, di bassezza, e di lordura, in cui già foste, egli però non cessa d'essere il vostro Signore, e il vostro Dio, che e Voi, e tutti i Popoli dovranno sempre adorare.

14. *Et filiæ Tyri in muneribus: vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

14. Esso poi farà, che siate riconosciuta per Regina dalle figlie di Tiro, cioè da tutte le Nazioni infedeli, quali vi tributeranno suppliche, e presenti, in segno della lor dipendenza; nè solamente i Popoli, ma i Potenti ancora della Terra si sottometteranno alle vostre Leggi, vi onoreranno, e serviranno colle loro forze, e ricchezze al vostro trionfo, e alla vostra gloria.

15. *Omnis gloria ejus, filiæ regis ab intus: in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.*

15. Voi però, o Popoli fedeli, non crediate, che tutta la gloria della Chiesa, figlia, e sposa del sommo Re, consista nella pompa de' riti, e nell'esterno splendido apparato; la sua gloria maggiore è l'interiore innocenza, ed è la Fede, che opera colla Carità, con cui sono come tessute le varie virtuose azioni, che al di fuori appariscono, a guisa di frange d'oro tessute con seta.

16. *Adducentur Regi virgines post eam: proximæ ejus afferentur tibi.*

16. Con tal'ornamento questa Regina piacerà al suo reale Sposo. Così ella vestita, si accosterà festosa al divino Talamo, conducendo seco un coro di molte Vergini, e dietro ad esse verranno le Femmine forti, e le caste Vedove, e tutte in fine l'Anime pure amanti di Voi solo, ch'ella presenteravvi, o divin Redentore.

17. Ve

17. *Afferentur in lætitia, & exultatione: adducentur in templum Regis.*

17. Ve le offerirà ella giubilanti; e festive; e da' sacri Tempj, dove esse v' anno consagrato per tutta la vita appiè de' vostri altari il loro corpo, e il loro spirito, le condurrà al Tempio eterno del Re supremo.

18. *Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: constitues eos principes super omnem terram.*

18. Frattanto fatevi innanzi, o Santa Chiesa, per onorare il vostro divino Sposo; non temiate, che mai si perda la vostra gloria, o beltà, per non aver Voi più ora i Padri, che v'anno allevata; imperocchè, siccome a' Profeti succedettero gli Apostoli, così l'amorosissimo Sposo vi ha dati de' figliuoli, che felicemente terranno il luogo degli stessi Apostoli, e governeranno, come Principi spirituali, tutta la Terra.

19. *Memores erunt nominis tui: in omni generatione, & generationē.*

19. E fedeli depositarj dell'autorità da Voi a lor confidata, o Signore, non si dimenticheranno già mai di riconoscere la grandezza del vostro amore verso gli uomini, e la santità del vostro Nome, e predicheranno costantemente a tutti i posteri di secolo in secolo la vostra Legge.

20. *Propterea populi confitebuntur tibi in æternum: & in sæculum sæculi.*

20. Insegneranno una dottrina pura, e salutevole a tutti i Popoli, i quali perciò, conosciuta la potenza, e bontà vostra, si sottoporranno volentieri al vostro dominio, e celebreranno le vostre lodi per tutti i secoli avvenire.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

CHriste Domine Verbum Patris, per quem cuncta creata sunt, & creantur, custodi, quæsumus, Ecclesiam tuam varietate Gentium congregatam, ut dum Te ex ipsa credulitatis justitia corde puro diligimus, principatum æterni sæculi cum Patribus mereamur. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto vivis &c.

O Cristo Signore, il Verbo del Padre, per la cui efficacia e furono, e sono create tutte le cose, vi preghiamo a custodire la vostra Chiesa composta di varie Genti insieme adunate, acciocchè amandovi Noi con puro cuore per la giustizia medesima, che proviene dalla Fede, meritiamo di ottenere in compagnia de' Patriarchi, e degli Apostoli il Principato dell'eternità, in cui Voi vivete, e regnate come Dio col Padre, e collo Spirito Santo ec.

SALMO XLV.

Contiene i sentimenti di fiducia del Popolo fedele anche nelle maggiori turbolenze, e traversie, perciocchè sta sotto la protezione di Dio, che ha cura della sua Chiesa, a cui ha concessa la pace dopo le persecuzioni, come avvenne al Popolo Ebreo, liberato dalla servitù di Babilonia dopo le gran rivoluzioni accadute all'Impero de' Medi, che 'l Salmo sembra accennare.

1. *Deus noster refugium, & virtus:*

1. IL nostro Dio è stato sempre il nostro rifugio; egli è la nostra forza. Noi abbiamo sperimen-

adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.

mentato il valevole di Lui ſoccorſo nelle graviſſime tribolazioni, che ci avevano poco men che oppreſſi; noi ne ſiamo felicemente uſciti coll' ajuto ſuo.

2. *Propterea non timebimus, dum turbabitur terra: & transferentur montes in cor maris.*

2. E perciò dopo argomenti sì illuſtri della divina protezione, non abbiamo più motivo di temere coſa alcuna, nè di dibatterſi d' animo, quand' anche ci toccaſſe di ſentire li più orribili terremoti, e di vedere delle montagne ſradicarſi, e sbalzarſi in mezzo al Mare, cioè di ritrovarci in mezzo alle maggiori agitazioni de' Regni, ed alle rovine delle più alte Potenze.

3. *Sonuerunt, & turbatæ ſunt aquæ eorum, conturbati ſunt montes in fortitudine ejus.*

3. Quand'anche ci conveniſſe udir di nuovo l'orrendo ſtrepito della guerra, che metteſſe ſoſſopra la Terra tutta, o quand'anche ſi ſollevaſſero, come prima, le Nazioni infedeli contro di noi, e s'infuriaſſero a perſeguitarci, a guiſa di un Mare in burraſca, che ſcuote colla ſua forza ſino le più ſode montagne, tanto noi non dovremmo conturbarci, purchè ſtiamo ſotto la divina protezione con intera fiducia.

4. *Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: ſanctificavit tabernaculum ſuum Altiſſimus.*

4. La Città di Dio, in cui noi ſiamo mercè la di Lui grazia raccolti, la celeſte Geruſalemme, la ſanta Chieſa, è irrigata da copioſi rivi, che la riſtorano, e rallegrano, da' rivi cioè de' doni dello Spi-

Spirito Santo, che diffondesi nelle anime de' Fedeli, e le consola anche nelle stesse tribolazioni, dai rivi della divina Parola, e de' celesti favori; e quivi l'Altissimo santifica il suo Tempio, che sono le Anime medesime de' Giusti, dov' egli in modo particolare risiede.

5. Deus in medio ejus, non commovebitur, adjuvabit eam Deus mane diluculo.

5. Sì senza dubbio, Iddio sta sempre in mezzo della sua Chiesa per custodirla, e però essa qual colonna stabile non sarà mai smossa da qualunque forza nemica. Il Signore l'ajuterà sempre a tempo, e n' averà diligente cura per soccorrerla opportunamente, e per dir così, di buon' ora, come ha fatto fin dal di Lei nascimento.

6. Conturbatæ sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, mota est terra.

6. Nello stabilirsi di questa, si sono sollevate le Nazioni infedeli per opporvisi, ma Egli le ha confuse, e distrutte; ha rovesciati degl' Imperj, ed ha fatto, che i Regni piegassero il collo sotto il giogo di Cristo. Egli ha fatta sentire la sua voce, accompagnando con prodigj la predicazione del Vangelo, ed ha commossa salutevolmente tutta la Terra.

7. Dominus virtutum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.

7. Ora, che abbiamo noi dunque a temere? egli è chiaro, che il Dio degli eserciti è con noi, e per noi, e che il Dio di Giacobbe è il nostro difensore. Egli ci rende imitatori della Fede, de' travagli, e de' combattimenti di Giacobbe, per farci partecipi de' frutti di sue vittorie.

8. Ac-

8. *Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram: auferens bella usque ad finem terræ.*

8. Accorrete quà, o Popoli, e rimirate con istupore ciò, che ha operato Iddio in favor nostro; ammirate i prodigj, che ha fatti sopra la terra. Ecco, che ha fatto cessare da per tutto la guerra, recando colla venuta di Gesù Cristo una Pace universale al Mondo, la quale è la figura di quella, che ha recato alle Anime, liberandole dalla servitù del Demonio, e del peccato, e che renderà poi perfetta, e stabile nell' altra vita. Ecco, che dopo sì dure persecuzioni, che ha permesse per esercizio de' suoi Eletti, ha poi data la pace alla sua Chiesa, che non ha più al di fuori chi le facci guerra col ferro.

9. *Arcum conteret, & confringet arma: & scuta comburet igni.*

9. E perciò si può dire, che egli abbia fatti in pezzi gli archi de' nemici, fracassate le armi, e dati al fuoco gli scudi, per aver egli distrutti quei, che oppugnavano la sua Chiesa, e per aver donata la quiete al suo Regno. E compirà l'opera con distruggere ancora le armi del Demonio, e le forze de' nostri nemici dimestici, fino alla Pace perfetta.

10. *Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus: exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.*

10. Ora Egli vi dice, o Fedeli: mettete da parte ogni altro pensiero, ed ogni affare, e considerate attentamente le gran cose, che ho fatte a prò vostro; occupatevi solo in amarmi, e a rendermene grazie, e riconoscetemi per il Dio, che sono. Sappiate, che io ho da essere onorato, e glo-

glorificato come Dio, come ſupremo Signore, non già ſolo nella Giudea, ma da tutte le nazioni del Mondo.

11. *Dominus virtutum nobiſcum, ſuſceptor noſter Deus Jacob.*

11. E noi, o Fedeli, rallegriamoci nel Signore, che ci ha tanto favoriti, e gloriamoci di dire: il Signore degli eſerciti è con noi, e per noi; noſtro Protettore è il Dio di Giacobbe, la di cui potenza, e bontà ci rende ſicuri da ogni inſulto nemico.

ORATIO *ex Mss.*

PErſpicuum in imminenti tribulatione refugium miſericors Deus ſanctifica impetu aterni fluminis habitaculum cordis noſtri, ut te Deo Virtutum nobiſcum cooperante, terrena prælia confutemus. Per Dominum &c.

MIſericordioſo Iddio, noſtro chiaro rifugio in ogni imminente tribolazione, ſantificate con l'afluenza de' celeſti Doni, che ſcorrono per l'eterno fiume della voſtra clemenza, il noſtro cuore, dove vi compiacete di abitare, ſicchè cooperando Voi, che ſiete il Dio della forza, e delle virtù, inſieme con Noi, reſtiamo vincitori nelle guerre, che ci accadono ſu queſta Terra. Per l'amore di N. Signore ec.

SALMO XLVI.

Queſto Salmo, fatto probabilmente in occaſione della Dedicazione del Tempio riedificato, è un'eſortazione a tutti gli uomini di riconoſcere, di adorare, e di benedire Gesù Criſto, ed una profezia della di lui gloriosa Aſcenſione al Cielo, e della propagazione della ſua Chieſa, e del ſuo Imperio per tutta la Terra, in ſomma della Vocazione de' Gentili.

R. 1. Po-

1. *Omnes gentes plaudite manibus: jubilate Deo in voce exultationis.*

1. POpoli tutti dell' Universo; festeggiate pel trionfo del nostro Dio fatto Uomo, battete le palme, fate applauso, attestate con liete acclamazioni il vostro giubbilo, e la vostra ammirazione, prendete parte alla sua gloria, e dimostrategli colle voci, e con le opere il vostro amore.

2. *Quoniam Dominus excelsus, terribilis: Rex magnus super omnem terram.*

2. Merita ben' Egli al certo i nostri rispetti, essendo Egli il Padrone supremo di tutti, e il Re de' Re; ad Esso la Terra tutta, come altresì il Cielo, è soggetta, e la di lui sublime grandezza ha da metterci un terrore salutevole. Egli ha da esser il solo Re de' nostri cuori, e dee dominare sopra tutti i nostri affetti.

3. *Subjecit populos nobis: & gentes sub pedibus nostris.*

3. Egli merita in oltre la nostra riconoscenza, o Popoli fedeli, perciocchè ha sottomesse alle nostre Leggi le Nazioni, e con un'effetto maraviglioso della sua potenza, e bontà ha ridotti i Popoli idolatri a prostrarsi a' nostri piedi, per intendere i di Lui ordini, e per ricevere le instruzioni della Chiesa; ed è quegli altresì, che ha da sossopporre colla forza della sua grazia alla ragione, ed alla Fede la nostra carne, i sensi, e le rubelli Passioni.

4. *Elegit nobis hereditatem suam:*

4. E che non merita Egli da noi, per averci scelti per sua eredità; e per suo Popolo diletto, come figliuoli

speciem Jacob, quã dilexit.

uoli ſpirituali del ſuò fedele, ed amato Giacobbe? La noſtra Chieſa, in cui noi ſiamo, mercè la ſua gratuita elezione, è la cara ſua eredità; quì ha Egli il ſuo Tempio, che onora colla preſenza ſua, e queſta è la gloria, e la bellezza, di cui vantare ſi poſſono i veri Fedeli, d'avere cioè in mezzo di eſſi il loro Dio, il lor Salvatore.

5. Aſcendit Deus in jubilo: & Dominus in voce tubæ.

5. Ma noi dobbiamo ràddoppiare la noſtra gratitudine, ed allegrezza, poichè queſto Figliuolo adorabile del divin Padre è ſalito feſtoſo in Cielo, donde era ſceſo per operare ſu queſta Terra la noſtra ſalute. Egli è ſalito vittorioſo a ſuon di trombe celeſti; anno giubbilato gli Angeli per la glorioſa ſua Aſcenſione, l'anno annunziata gli Apoſtoli colle trombe della Predicazione, e noi abbiamo tutti parte a queſta gioja, e alla ſperanza di eſſere ancor noi colaſsù ricevuti.

6. Pſallite Deo noſtro, pſallite: pſallite Regi noſtro, pſallite.

7. Quoniam Rex omnis terræ Deus, pſallite ſapienter.

6. e 7. Cantate dunque, o abitanti della terra, all'eſempio di quelli del Cielo, cantate le lodi del noſtro Dio, e con Inni, e Salmi celebrate le grandezze del noſtro Re; ſalmeggiate ad onore del noſtro Salvatore, ma fatelo con quel riſpetto, e con quell'attenzione, che merita l'unico, e vero Iddio, e il Re dell'Univerſo, che vuol'eſſere adorato in iſpirito, e in verità. Corriſponda il cuore alle parole, con cui onorate i ſuoi miſteri, e corriſponda la vita all'impiego di celebrate le divine Laudi.

8. *Regnabit Dous ſuper gentes : Deus ſedet ſuper ſedem ſanctam ſuam.*

8. Sappiate, ch'ei regnerà ſopra tutti i Popoli idolatri non meno, che ſopra i Giudei, e che dal Trono glorioſo, dov'egli è aſſiſo alla deſtra di ſuo Padre, ſtenderà il ſuo dominio per tutto il Mondo; egli regnerà col ſuo amore nel cuore de' veri Credenti, e quivi come nel ſuo Santuario riſiederà.

6. *Principes populorum congregati ſunt cum Deo Abraham : quoniam dii fortes terræ vehementes elevati ſunt.*

9. E per tanto i Principi de i Gentili, per l'addietro nemici del vero Dio, s'uniranno con noi con una ſteſſa Fede, propria della ſpirituale proſapia di Abramo Padre de' Credenti, e tributeranno le loro ſommiſſioni al Dio d'Abramo, che riconoſceranno per quel ſupremo Signore, che è al di ſopra di tutti i più alti Potentati della Terra; oſſerveranno eſſi con iſtupore la gran gloria, a cui egli ha innalzati i ſuoi Apoſtoli, e i loro Succeſſori, quali ha coſtituiti Principi della Chieſa, e come i Dei della Terra, con dar loro un potere ſuperiore a quanto v'è di ſublime, e di grande al Mondo.

ORATIO *de Paſſione Dom. ex Brev. Mozar.*

DA nobis Domine non ſolum voce, ſed & mente ſioi pſallere ſapienter, ut juxta magnitudinis tuæ nomen, tuam a noſtris vocibus magnifices laudem. Per miſericordiam tuam &c.

SIgnore datecì la grazia di ſalmeggiare ſapientemente ad onor voſtro non ſolo colla voce, ma ancora colla mente, cioè con intelligenza, e con amore,

re, talmente che alla grandezza del voſtro Nome facciate in qualche grado corriſpondere la magnificenza delle Lodi, che vi tributeremo col noſtro canto. Fatelo per la voſtra miſericordia ec.

SALMO XLVII.

I Padri intendono queſto, come il precedente, della vocazione de' Gentili, e della diſtruzione dell' Idolatria, e della gloria, e virtù della Chieſa di Criſto. Il che forſe ci fa figurato dallo ſtato felice de' Giudei, liberati dalla ſchiavitù di Babilonia; allorchè eſſendo diſtrutti i lor nemici, e fabbricato di nuovo il Tempio di Geruſalemme, godettero per alcun tempo i frutti della pace, ed i beni della loro Città. Alla qual coſa ſembra il Salmo far alluſione, ſecondo il ſentimento di alcuni Padri.

1. *Magnus Dominus, & laudabilis nimis: in civitate Dei noſtri, in monte ſancto ejus.*

1. EGli è vero, che il Signore è ammirabile, e lodevole in tutte le opere ſue, ma la di Lui grandezza, e potenza non riſplendettero giammai tanto, quanto nell' Incarnazione del Verbo, e nello ſtabilimento della ſua Chieſa, ch'è la gran Città del noſtro Iddio, fondata ſopra Gesù Criſto ſuo Figliuolo, come ſopra un miſtico Monte di ſantità. Quì per tanto celebrar ſi debbono le ſue glorie per opera sì maravigliosa.

2. *Fundatur exultatione univerſæ*

2. Queſta Città, fabbricata con giubbilo di tutti gli uomini, che anno la felicità di entrarvi, non è

terra mons Sion ; latera Aquilonis, civitas Regis magni.

già essa ristretta entro il recinto della montagna di Sion, come il Tempio di Gerusalemme ; questa santa Città, in cui dimora il Re de i Re, si stende al di là della Giudea, verso il lato dell'Aquilone, e sotto la sua giurisdizione comprende cogli Ebrei anche i Popoli Gentili per fino ai più remoti paesi della Terra.

3. *Deus in domibus ejus cognoscetur : cum suscipiet eam.*

3. Il Signore ha fondate da per tutto Chiese particolari, che, come tante case, compongono, ed ingrandiscono la gran Città della Chiesa Cattolica ; in coteste Egli ha dimostrata con varj prodigj la protezione, che ne ha, ed ha fatto vedere con i miracoli, ch' Egli la difenderà sempre dalle forze del Mondo, e dell' Inferno.

4. *Quoniam ecce Reges terræ congregati sunt, convenerunt in unum.*

4. In fatti all'ingrandirsi, che ella fece dal bel principio, congiurarono bensì contro di essa i Re della Terra, e si unirono insieme per farle guerra, e per distruggerla.

5. *Ipsi videntes sic admirati sunt : conturbati sunt, commoti sunt : tremor apprehēdit eos.*

5. Ma eglino medesimi furono testimonj della maravigliosa forza, ch' ella ha dalla protezione del suo Dio ; ne rimasero pertanto stupefatti, e sbigottiti, si commossero grandemente al vedere i prodigj, operati per autenticare la verità della sua Fede, e ne concepirono molto spavento.

6. *Ibi dolores, ut*

6. E ben presto provarono gli effetti della collera divina, che lor ven-

parturientis: in ſpiritu vehementi conteres naves Tharſis.

venne addoſſo ad un tratto, come i dolori del parto a una donna gravida; ed in quella guiſa, che col vento impetuoſo fracaſſate, quando a Voi piace, o Signore, anche i gran Vaſcelli di Tarſo, che ricchi di merci navigano in alto Mare, così colla forza del voſtro Spirito avete rotta la ſuperbia de' Principi, e de' Popoli idolatri, che vanamente gonfiavanſi di loro ricchezze; oppure col ſalutevolmente atterrirgli, avete fatto naſcere in eſſi un veemente dolore di penitenza, che gli ha partoriti ad una nuova vita, perciocchè col ſoffio gagliardo della voſtra Grazia avete ridotti, e riducete tutt'ora a ſpezzarſi colla contrizione anche i cuori li più duri, e li più ſuperbi.

7. Sicut audivimus, ſic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei noſtri: Deus fundavit eam in æternum.

7. Noi poi abbiamo la conſolazione di vedere nella Città del Dio delle virtù, nella Chieſa del noſtro Dio, compiute le predizioni fatteci della grandezza, e gloria di eſſa, e per cumulo di gioja ſappiamo, che Dio l'ha fondata ſopra immobili fondamenti, e che ho promeſſo di conſervarla eternamente.

8. Suſcepimus, Deus, miſericordiam tuam: in medio templi tui.

8. E già abbiamo ricevuti dei pegni ſicuri della voſtra miſericordia infinita, o Signore, eſſendo noi ſtati ammeſſi in queſta Chieſa, ch'è il grande, e vivo Tempio della voſtra Gloria, e proviamo continuamente gli effetti dell' amor voſtro, in ricevendo ne' ſagri Tempj i voſtri Sagramenti, e le voſtre Grazie.

9. *Secundum nomen tuum, Deus, ſic & laus tua in fines terræ: juſtitia plena eſt dextera tua.*

9. Siate dunque da tutti benedetto, o Gesù noſtro Salvatore; alla grandezza del voſtro glorioſo Nome, egli è giuſto, che corriſpondano le lodi di tutta la Terra fino agli ultimi angoli di eſſa, e che tutti riconoſcano la voſtra Deſtra piena di giuſtizia, con cui ſantificate la Chieſa, e la difendete da i ſuoi nemici.

10. *Lætetur mons Sion, & exultent filiæ Judæ propter judicia tua Domine.*

10. Si conſoli per tanto la miſtica Sionne, che è la Chieſa medeſima, rallegrinſi le figliuole di Giuda, cioè le Anime ſante, che anno generoſamente confeſſata la loro Fede, e pubblicata la voſtra Grandezza, e moſtrino la loro gioja per gli giuſti giudizj, che Voi eſercitate ſopra di noi, e ſopra de' noſtri nemici.

11. *Circumdate Sion, & complectimini eam: narrate in turribus ejus.*

11. E voi, o Popoli Fedeli, che vivete felicemente ſotto le Leggi della Chieſa, circondate queſta ſanta Sionne, e vegliate diligentemente alla di lei conſervazione, abbiate zelo de' ſuoi vantaggi, e dimoſtrate a tutto il Mondo la di lei Santità colle voſtre virtù, colle quali l'avete come a cingere, ed a munirla. E voi, o Prelati, o Miniſtri della Chieſa, che ſiete come le torri di queſta Città, dovendo Voi eſſere eminenti e per la dottrina, e per la pietà, predicate le ſue eccellenze e colle parole, e colle azioni.

12. *Ponite corda veſtra in virtute*

12. Mettete tutti la voſtra ſperanza nella Virtù dell' Altiſſimo, che è lo Spirito Santo, ed applicate il

vo-

ejus: & distribuite domos ejus, ut enarretis in progenie altera:

voſtro cuore a procurare l'onore, e la gloria di eſſa Chieſa, che è la noſtra Madre; diſpenſate, e diſtribuite con prudenza gl'impieghi di queſta ſanta Città, dividete come conviene li governi, e le cure dell'Anime, che ne ſono come le caſe, talmentechè la noſtra Fede ſi conſervi, anzi ſi aumenti ne' Succeſſori, che ſeguiteranno l'eſempio voſtro, e che ſempre ſi pubblichi:

13. *Quoniam hic eſt Deus, Deus noſter in æternum, & in ſæculum ſæculi: ipſe reget nos in ſæcula.*

13. Che quegli, da cui viene alla Chieſa tanto di bene, è Iddio Geſù noſtro Salvatore, la cui potenza è eterna, ed infinita, e che Egli, che la fondò, l'aſſiſterà ancora, e la reggerà per tutti i ſecoli, come ha promeſſo; e regnerà ſopra di noi col ſuo Amore.

ORATIO *ex Mss.*

LAudabilis, atque terribilis Deus, qui in cœleſti Hieruſalem Princeps magnificus inveniris, dilata mentem noſtram ſpirituali intelligentia, ut miſericordia tua in noſtri pectoris templo ſuſcepta, digni narratione tui Nominis habeamur. Per Dominum &c.

O Dio lodevole, e terribile, che fate ſpiccare nella celeſte Geruſalemme la magnificenza di Prencipe ſupremo, riempiteci la mente di ſpirituale intelligenza, che la rende più ampia, e più capace di Voi, ſicchè ricevuta che averemo nel Tempio del noſtro cuore la voſtra miſericordia, ſiamo fatti degni di celebrare la grandezza del voſtro Nome. Per gli meriti di Noſtro Signor Geſù Criſto.

SAL-

SALMO XLVIII.

Questo è un Salmo morale, in cui il Profeta sotto oscuri enigmi, alla maniera degli antichi, propone da meditare la vanità delle ricchezze, la certezza della morte, ed il fine infelice degli amatori del Mondo, e la felicità de' giusti.

1. *Audite hæc omnes gentes: auribus percipite omnes, qui habitatis orbem.*

1. UOmini tutti d'universo, ascoltate questi precetti, che io sono per darvi; e voi, che pensate a dimorar lungo tempo in questo Mondo, ove per altro non siete, che di passaggio, state ben'attenti alle mie instruzioni.

2. *Quique terrigenæ, & filii hominum: simul in unum dives, & pauper.*

2. Uomini di qualunque condizione voi siate, di bassa nascita, o di stirpe nobile, poveri, e ricchi, venite tutti insieme a udire insegnamenti salutevoli per ciascheduno.

3. *Os meum loquetur sapientiam: & meditatio cordis mei prudentiam.*

3. La mia bocca non vi dirà, se non cose utili, e conformi alla vera Sapienza; ed i miei discorsi saranno pieni di prudenza, di cui ne ho imbevuto il mio cuore colla meditazione.

4. *Inclinabo in parabolam aurem meam: aperiam in psalterio propositionem meam.*

4. La dottrina recondita, che sono per insegnarvi, l'ho imparata io pure col porger attento l'orecchio agli enigmi della Sapienza divina; e per rendervi que-

sti

ſti documenti morali più accetti, ed aggradevoli, vè gli proporrò col canto, e col ſuono del Salterio.

5. *Cur timebo in die mala? iniquitas calcanei mei circumdabit me.*

5. Che averò io uomo a temere nel giorno della morte, o del giudizio? Non altro certamente, ſe non che le mie iniquità, in cui la mia malizia mi avrà fatto cadere, ed in cui avrò perſeverato? queſte mi ſi ridurranno alla memoria per confondermi, e mi ſtaranno d'intorno come tanti accuſatori della rea coſcienza.

6. *Qui confidunt in virtute ſua: & in multitudine divitiarum ſuarum gloriantur.*

6. Temano dunque la morte quegli, che mettono vanamente la loro fiducia nella propria potenza, e forza, e che ſi ſtimano per l'abbondanza di loro ricchezze; perciocchè tali coſe a nulla ſervono per eſimerli in quel giorno dal colpo fatale, e dalla ſevera giuſtizia di Dio.

7. *Frater non redimit, redimet homo: non dabit Deo placationem ſuam.*

7. In quel dì non varrà l'amor d'un fratello, molto meno di qualunque altro uomo, per liberare da quelle anguſtie il peccatore, che ſi avrà renduta inutile la Redenzione, fattane con amor da fratello, dall'Uomo-Dio, Gesù Criſto. Biſognerà, che muoja, e che periſca per ſempre. Non vi ſarà obblazione, che poſſa placare per eſſo lo ſdegno di Dio, quando che facendo in vita buon uſo delle ricchezze, e redimendo con eſſe i ſuoi peccati, avrebbe potuto renderſi favorevole il Signore.

8. Nò;

8. *Et pretium redemptionis animæ suæ;*

8. Nò, non vi sarà tesoro, con cui possa il misero redimere la vita, e l' anima sua dalle mani di Dio sdegnato. Qual frutto dunque delle ricchezze, per cui raccorre tanto si affatica?

* *Et laborabit in æternum, & vivet adhuc in finem.*

* Gli converrà dunque di morire, e di soffrire eterni tormenti nell' Inferno, senza mai poter finire di vivere in quelle pene. Bramerà in quello stato la morte, ma non avendo pensato da vivo, che dovea morire, viverà a suo dispetto dopo di esser morto.

9. *Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes: simul insipiens, & stultus peribunt.*

9. Al considerare il modo di vivere di costui, sembra, che creda di non dover egli morire giammai; quantunque vegga, che la morte non la perdona ad alcuno, nemmeno a i sapienti, e a i giusti; essendo evidente, che quanto alla necessità di morire, è uguale la condizione di tutti gli uomini, o sieno saggi, o stolti, buoni, o cattivi; benchè agli uni dipoi tocchi la ricompensa eterna, agli altri l'eterno gastigo.

10. *Et relinquent alienis divitias suas: & sepulchra eorum domus illorum in æternum.*

10. A questi ultimi tocca altresì il temporal dispiacere, di dover, malgrado loro, lasciare ad altri, e molte volte anche agli estranei, le proprie ricchezze, con tanto stento ammassate. Ed a che serviranno i superbi palazzi, fatti da essi fabbricare con tanta spesa, mentre in breve essi

anno

anno da andare a finire in una oscura tomba, dove staranno per tutto il tempo avvenire?

11. *Tabernacula eorum in progenie, & progenie: vocaverunt nomina sua in terris suis.*

11. Serviranno bensì questi sontuosi edifizj per la loro Posterità, ma eglino intanto non avranno altra casa, che 'l sepolcro. A che prò dunque tanta cura per le abitazioni, che sol di passaggio han da servire, e come tende di viaggiatori? E qual vanità d'imporre il suo nome alle proprie Terre, quasichè a questo modo si rendessero immortali?

12. *Et homo cum in honore esse, non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.*

12. L'uomo per verità è molto cieco, e folle. Ei non conosce la dignità di sua condizione, non intende l'onore, che ha, di esser creato ad immagine di Dio, e d'aver per suo fine beni immortali, di tutto questo egli vive dimentico, s'avvilisce colla ricerca di queste basse cose, e si rende simile colle passioni brutali agli animali privi affatto di ragione.

13. *Hac via illorum scandalum ipsis: & postea in ore suo complacebunt.*

15. E questa è la strada, che li conduce al precipizio. L'affezione alla terra è la pietra di scandalo, in cui urtando essi, si perdono, e si disonorano. S'immergono ne' peccati senza fine, ed arrivano poi all'eccesso ancora di compiacersene, e vantarsene, nè mancano loro adulatori, che li lodino, e facciano ad essi applauso.

14. *Sicut oves in*

14. Ma, ahi! infelici che sono; imperciocchè come pecore condot-

inferno posiți sunt: mors depascet eos.

dotte al macello, costoro corrono da stupidi alla morte senza avvedersene, e morendo da bestie, come sono vissuti, verranno gettati nell'Inferno, dove senza giammai morire, saranno sempre il pascolo della morte.

15. *Et dominabuntur eorum justi in matutino: & auxilium eorum veterascet in inferno a gloria eorum.*

15. E qual confusione poi per essi, quando al primo spuntare dell' eternità alla risurrezione de' morti, verranno i giusti, da loro in questa vita dispregiati, ed afflitti, ad esercitare sopra di se l' Autorità di Giudice, e la potestà di Signore, e vedranno se stessi abbietti, e senza soccorso, costretti a sentire nell' Inferno l' inutilità delle ricchezze, e della lor gloria mondana.

16. *Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi: cum acceperit me.*

16. Quanto a me, che non isperо nelle ricchezze, io sono pien di fiducia nella bontà di Dio; spero fermamente, che quando a Lui piacerà di pigliarmi a se, compirà l'opera della mia Redenzione liberando l'Anima mia dalla Potenza dell' Inferno, e che mi riceverà amorosamente fralle sue braccia.

17. *Ne timueris, cum dives factus fuerit homo: & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus.*

17 Or tu dunque, o Anima fedele, non ti lasciar mai muovere da invidia, nè da sdegno, nè da timore, allorchè ti accade di vedere la prosperità d'un uomo peccatore; che diventa ricco, ed ingrandisce le fortune di sua casa.

18. *Quoniam cũ*

18. Rifletti, che questi beni anno da durar poco con esso Lui, poi-

interierit, non ſumet omnia: neque deſcendet eum eo gloria ejus.

poichè nè le ricchezze, nè la gloria ſcenderanno con lui nel ſepolcro, nè porterà egli ſeco i teſori, ma bensì il diſpiacere di laſciargli, e il dolore di eſſerſene mal ſervito. Finirà colla ſua vita anche la vanità di vederſi onorato.

19. *Quia anima ejus in vita ipſius benedicetur: confitebitur tibi, cum benefeceris ei.*

19. Imperciocchè, mentre vive il ricco, ſarà lodato da quei mondani, che alcun benefizio ne ricevono. Sì, o ricco, ti farà applauſo il Mondo, quando gli preſti qualche ſervizio, allora ti luſingherà ne' tuoi piaceri, in cui tu pure luſinghi te ſteſſo, e per conto de' quali tu credi falſamente di ſtare bene, e di eſſer beato.

20. *Introibit uſque in progenies patrum ſuorum: & uſque in æternum non videbit lumen.*

20. Ma la morte pone fine ad ogni bene terreno. L'empio dunque ſpogliato di tutto colla morte, andrà a ritrovare nell'altro Mondo i ſuoi Antenati, de' quali avrà ſeguiti i mali eſempj, e compagno di eſſi, e dei Demonj in quel tenebroſo carcere, non vedrà mai più raggio di luce.

21. *Homo cum in honore eſſet, non intellexit: comparatus eſt jumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis.*

21. E così inculco di nuovo, e conchiudo, che l'uomo non sà in che conſiſta la vera gloria; che, benchè dotato di ragione, ed avendo l'onore d'eſſer fatto ad imagine del ſuo Dio, non conoſce la nobiltà di ſua natura, quale egli degrada, ed avviliſce col vivere da bruto, e col raſſomigliarſi agli animali irragionevoli.

ORA-

ORATIO *ex Comment. S. Hieronymi in hunc Pſ.*

TE Domine deprecamur, ut ipſe nobis tribuas intellectum, ut dum ea, qua videntur, abijcimus, illa, qua non videntur, adipiſci mereamur.

VI preghiamo o Signore di darci il dono d'intendere, e di diſcernere il vero, ſicchè rigettando Noi quelle coſe, che ſi veggono cogli occhi del corpo, meritiamo di conſeguir quelle, che or non ſi veggono.

SALMO XLIX.

Quì il Supremo Giudice chiama in giudizio il ſuo Popolo d' Iſraele, e gli atteſta, che Ei non fa conto de i ſagrifizj di vittime, e delle obblazioni legali, ma bensì del Sagrifizio del cuore, con cui lodaſi, ed invocaſi Iddio, il quale onoraſi coll' oſſervanza de' ſuoi comandamenti; ed a queſto modo lo diſponeva al culto ſpirituale, proprio del nuovo Teſtamento, ed inſegna ai Criſtiani, in che conſiſta la vera divozione. Voleva ancora, ſecondo i Padri, inſinuare agli uomini il timore del Giudizio univerſale, che viene aſſai chiaramente indicato nel principio del Salmo, e verſo il fine.

1. *Deus deorum Dominus locutus*

1. e 2. IL ſommo Iddio, Giudice ſupremo di tutti i Giudici, e Arbitro degli Dei * della Ter-

* *Dei* ſi poſſono intendere e quei, che ſon fatti vanamente dall'errore popolare, e quei, che tali vengono chiamati per la partecipazione della divina Grazia ſantificante, o della divina Autorità, e Poteſtà.

est: & vocavit terram, Terra, s'è fatto intendere, che vuol far il giudizio; e a questo convocherà da tutte le parti le genti a render conto, dopo di averle chiamate alla salute per mezzo della Predicazione evangelica, sparsasi dall' Oriente fino all'Occidente.

2. *A solis ortu usque ad occasum:*

* 3. Dalla celeste Sionne comparirà Egli in forma risplendente, e maestosa; e questo nostro Dio, ch'è venuto la prima volta sotto l' oscurità di Uomo povero, ed abbietto, e come Agnello mansueto, verrà la seconda volta in figura di Giudice terribile, e si farà vedere manifestamente da quel Dio, che è. Non istarà egli più in silenzio, soffrendo con pazienza gli affronti, ma si farà sentire a fulminare in collera la sentenza contro de' peccatori.

* *Ex Sion species decoris ejus;*

3. *Deus manifeste veniet: Deus noster, & non silebit,*

4. Precederà il fuoco divoratore la di Lui venuta; fulmini, e lampi accompagneranno la di Lui presenza, e gli faranno corteggio i turbini, che porranno l'Universo in iscompiglio. Tutta la Natura si armerà di zelo contro de' Peccatori, e formerà come una tempesta per abissarli.

4. *Ignis in conspectu ejus exardescet: & in circuitu ejus tempestas valida.*

5. Ei chiamerà il Cielo, e la Terra ad essere testimonj del giudizio, che farà del suo Popolo. Vorrà, che i Santi sieno suoi Assessori, e che giudichino con esso il re-

5. *Advocabit cœlum desursum: & terram discernere populum suum.*

sto degli uomini. Darà ordine agli Angeli, che separino gli Eletti da i reprobi.

6. *Congregate illi sanctos ejus: qui ordinant testamentum ejus super sacrificia.*

6. Sì, congregate o Angeli dinanzi a Lui gli Uomini Santi, gli spirituali Ministri della sua Alleanza, e gli osservatori veri della medesima, quelli cioè, che ai Sagrifizj esteriori della Legge anno accoppiato il culto interiore, il sagrifizio del cuore, l'amore della giustizia.

7. *Et annuntiabunt cœli justitiam ejus: quoniam Deus judex est.*

7. E allora annunzieranno i Beati in Cielo, e loderanno la giustizia di Dio, che sarà venuto da supremo Giudice a rendere a tutti ciò, che loro sarà dovuto; dopochè l'anno annunziata già gli Apostoli, e gli altri Ministri del Vangelo colla loro predicazione.

8. *Audi populus meus, & loquar: Israel, & testificabor tibi: Deus Deus tuus ego sum.*

8. Ma affinchè vi prepariate per quel terribile giudizio, o Anime fedeli, ecco come vi parla presentemente il nostro pietoso Signore: Ascolta, o mio Popolo ciò, che ti dico: O Israele, che già mi vedi cogli occhi della Fede, dì tu, se è vero quello, che sono per rinfacciarti; e rendi testimonianza alla verità. Già sai, che io sono il Signore, Dio tuo, che vale a dire il tuo Bene, a cui devi tutto il tuo amore, e quanto hai.

9. *Non in sacrificiis tuis arguam te: holocausta autem*

9. Ma non credere, che io voglia rimproverarti, che tu manchi a farmi i consueti sagrifizj esteriori; non mi lamento, che abbi ommes-

tua in conſpectu meo ſunt ſemper.

meſſo di offerirmi gli olocauſti legali, o che ſii ſtato negligente in ciò, che concerne i riti, ed il culto eſterno della Religione. Alcuna coſa di meglio io da te voglio.

10. *Non accipiam de domo tua vitulos: neque de gregibus tuis hircos.*

10. Ti ſo pertanto ſapere, che io non mi curo de' tuoi Vitelli, nè degli Arieti della tua greggia; e che verrà il tempo, in cui non vorrò più ricevere Sagrifizj di queſta ſorta, che ſono mere figure del culto ſpirituale, che mi ſi renderà da veri Iſraeliti.

11. *Quoniam mea ſunt omnes fera ſilvarum: jumenta in montibus, & boves.*

11. In mio potere già ſono tutte le fiere delle foreſte, gli armenti delle montagne, e gli bovi della pianura. Tu non mi puoi offrire coſa, che non ſia già mia.

12. *Cognovi omnia volatilia cœli: & pulchritudo agri mecum eſt.*

12. Io ſono il Padrone di tutto ciò, che vola per aria, lo conoſco, e lo poſſeggo per mio; e quanto v' è di bello alla campagna, e tutti i frutti della terra ſono nelle mie mani; di tutto ne diſpongo con aſſoluto dominio.

13. *Si eſuriero, non dicam tibi: meus eſt enim orbis terræ, & plenitudo ejus.*

13. Non penſare, che io abbia biſogno d'alcuna di queſte coſe, quali ho create per te; ma quando mai le poteſſi deſiderare, non le dimanderei già a te, poichè tu non ne hai che l'uſo, ed a me ſi ſpetta la proprietà, e la padronanza di tutta la Terra, e di quanto eſſa contiene.

14. *Nũquid manducabo carnes taurorum? aut sanguinem hircorũ potabo?*

14. Ah che! stimi tu forse, che io mangi le carni de' tori, o che beva il sangue degli arieti, che mi sono sagrificati? ah! che io non gusto queste cose, nè mi reputo abbastanza onorato con queste vittime.

15. *Immola Deo sacrificium laudis: & redde Altissimo vota tua.*

15. Quello, che mi onora veramente, e che da te ricercò, si è il sagrifizio di lode, e di rendimento di grazie pe' miei benefizj, de' quali ti devi riconoscere indegno; si è l'obblazione di te stesso sull'altare del tuo cuore, acceso di quella carità, per cui unicamente desideri, e procuri, che sia lodato, e santificato in te, e negli altri il mio Nome; si è in somma il culto d'amore. A questo dunque hai da attendere in primo luogo, e perciò devi porgermi umili orazioni, ed osservare i voti, e le promesse, che hai fatte all'Altissimo.

16. *Et invoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.*

16. E ciò facendo, invocami pur con fiducia nel giorno di tribolazione, poichè io non lascerò di cavartene fuori felicemente; ricorri pur a me, tuo Dio, e tuo unico Liberatore, perciocchè a questo modo onorerai la mia potenza, e confesserai la mia misericordia.

17. *Peccatori autem dixit Deus: quare tu enarras justitias meas, & assumis testamen-*

17. Quanto a te poi, o peccatore ipocrita, ecco ciò, che ti dice Iddio: come va egli questo, che tu cerchi di discorrere della mia Legge, e delle promesse, e minaccie, ch'essa contiene, e che abbi

sem-

tum meum per os tuum?

ſempre in bocca le parole del mio Teſtamento, quaſichè tu aveſſi dell'amore per la giuſtizia?

18. *Tu vero odisti disciplinam: & projecisti sermones meos retrorsum.*

18. Quando poi in verità tu hai in odio la diſciplina, e talmente non ti curi de' miei Precetti, che per non ſentirne il rimprovero, che te ne viene per le tue ſregolate paſſioni, te li getti dietro le ſpalle, e gli allontani dal tuo penſiero?

19. *Si videbas furem, currebas cum eo: & cum adulteris portionem tuam ponebas.*

19. Tu ti uniſci facilmente con i malvagj; Se tu vedi un ladro, che copertamente coll'altrui bene ſi faccia ricco, tu gli fai applauſo, e così concorri con eſſo lui al danno del Proſſimo. Tu ſei amico degli adulteri, e diventi partecipe de' loro peccati con approvare, e favorire chi li commette.

20. *Os tuum abundavit malitia, & lingua tua concinnabat dolos.*

20. La tua bocca è piena di malizia, donde è ripieno il cuore, e non l'apri, che per dir male. La tua lingua è ingegnoſa per ordire nel diſcorſo fraudi, ed inganni.

21. *Sedens adversus fratrem tuum loquebaris: & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.*

21. Tu a bella poſta, e quaſi per tua occupazione ordinaria ti ſei meſſo a ſparlare nelle converſazioni contro del tuo Fratello, ed hai cercato di diſonorare, e di far perire quello, ch'è figlio della tua ſteſſa Madre, ch'è la Chieſa, la quale e lui, e te ha regenerati in Gesù Criſto. Queſte ſono iniquità,

di cui sei colpevole, ciò non ostante io le ho sofferte con pazienza, e le ho dissimulate, differendo il gastigo, per darti tempo di ravvederti.

22. *Existimasti iniique, quod ero tui similis: arguam te, & statuam contra faciem tuã.*

22. E tu pertanto, o empio che sei, hai creduto perversamente, che io fossi per rassomigliarmi a te, ed approvare i tuoi peccati, de' quali non vedevi il gastigo; ma verrà il tempo, in cui te gli rinfaccerò alla presenza degli Angeli, e degli Uomini tutti, a' quali a tua eterna confusione ti farò comparire per quello, che sei, e vorrò, che a tuo mal grado tu stesso ti vegghi, acciocchè fii a te stesso l'accusatore, il giudice, ed il carnefice.

23. *Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum, ne quando rapiat, & non sit, qui eripiat.*

23. Ah! peccatori, che non avete Dio dinanzi agli occhi, che fate sì poco conto de' suoi Comandamenti, intendete bene queste cose, che vi fa udire per vostra instruzione. Scuotetevi a queste minaccie, che vi fa per convertirvi, e procurate scansarle con una vera penitenza; altrimenti, giunta la morte, che ad un tratto vi tolga dal Mondo, non troverete chi vi possa liberare dalle mani d'un Dio.

24. *Sacrificium laudis honorificabit me, & illic iter, quo ostendam illi salutare Dei.*

24. Ma ecco ciò, che Iddio ricerca dall'uomo per salvarlo: il sagrifizio di lode, dice Egli, è ciò, che mi onora, e che io gradisco, quest'è il sagrifizio di Gesù Cristo, che dà il merito a tutte le altre oblazioni dell'Uomo; Voglio dunque,

que, che in unione di esso l'uomo mi presenti umili orazioni, ch'egli riconosca, e confessi la mia potenza, e la mia misericordia, e col cuore acceso d'amore mi offerisca lodi, e benedizioni, e rendimenti di grazie, e tutto se stesso. Questa è la strada, per cui lo condurrò all'eterna salvezza, fino, cioè, alla beata visione di Dio.

ORATIO *ex Mss.*

DEorum Domine te rogamus, uti nos suscipias in sacrificium laudis, quo sine onere peccati tuas justitias enarrantes, iter illud, quo salutare tuum ostenditur, gradiamur. Per eumdem Dominum N. J. C.

O Dio, che siete il Padrone di tutti quei, che per qualunque ragione chiamansi Dei, vi supplichiamo, che vi contentiate di ricevere l'offerta di Noi medesimi in sagrifizio di laude, con questo che liberi dal peso de' peccati, coll'annunziar che faremo colla vita, e coll'opere le vostre giustizie, venghiamo a camminare per quella strada, che conduce alla beata visione del Salvatore, che ci avete dato; il che ci venga da Voi conceduto per gli meriti del medesimo Signor N. G. C. ec.

SALMO L.

Dal titolo del Salmo è facile di riconoſcerne il ſoggetto; cioè Davide, che piange amaramente i ſuoi peccati, e che ne chiede perdono a Dio con i più vivi ſentimenti di un cuor contrito, ed umiliato. Eſprimonſi quì tuttavia, ſecondo il penſiero d'alcuni Padri, anche i ſentimenti degl' Iſraeliti ſchiavi in Babilonia, a' quali litteralmente riſguardano i due ultimi verſi, ove ſi prega per la reedificazione delle mura di Gerusalemme. Queſto Salmo pertanto, ch'è il quarto de' Penitenziali, è una attiſſima formola di orazione per ogni Penitente, che vuole placare la divina Giuſtizia.

1. *Miſerere mei Deus: ſecundum magnam miſericordiam tuam.*

1. MIo Dio, la cui clemenza ſupera di gran lunga l'enormità dell' umana malizia, io miſero peccatore, vi chieggo pietà, e miſericordia; vi domando umilmente perdono de' miei peccati, per la gravezza, e moltitudine de' quali non vi vuol meno, che la grandezza dell'immenſa voſtra bontà, che perciò ſupplichevole imploro.

2. *Et ſecundum multitudinem miſerationũ tuarum: dele iniquitatem meam.*

2. Sopra di queſta fondo la ſperanza del perdono, che non merito; e però a tenore delle infinite miſericordie, che avete uſate tante volte per l'addietro verſo dei peccatori, vi prego a ſcancellare con una ſovrabbondanza della voſtra grazia la mia iniquità.

3. Ma

3. *Amplius lava me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.*

3. Ma perchè, non oſtante la rémiſſione della colpa, vi rimangono ſempre dei funeſti veſtigj di eſſa, che io deſidero d'interamente abolire, vi ſupplico, che vie più ſempre mi laviate, e mi nettiate dalle macchie laſciatemi nell'anima dalla mia iniquità, e che mi purghiate talmente dal mio peccato con farmene fare continua penitenza, ſicchè arrivi ad eſpiarlo del tutto.

4. *Quoniam iniquitatem meam ego cognoſco: & peccatum meum contra me eſt ſemper.*

4. Io ho motivo di ſperare queſti effetti della voſtra miſericordia, o Signore, atteſochè, ritornato in me ſteſſo mercè la voſtra Grazia, ora conoſco, e confeſſo la gravità del mio peccato, e l'ho ſempre avanti gli occhi, e mi rimprovero continuamente la mia ingratitudine, infedeltà, ed arroganza.

5. *Tibi ſoli peccavi, & malum coram te feci: ut juſtificeris in ſermonibus tuis, & vincas, cum judicaris.*

5. Imperciocchè ſu gli occhi voſtri, e ſapendo di eſſere alla voſtra preſenza, ho ardito di offender Voi, che ſiete il ſolo mio Dio, e Redentore, l'unico mio ſupremo Giudice, e il mio Bene; contuttociò però ora, che deteſto i miei traſcorſi, e che ſono ſicuro della promeſſa, ch'avete fatta di perdonare i peccati a chiunque ſe ne dolga di vero cuore, con gran fiducia ve ne dimando perdono, atteſochè perdonando Voi a me sì gran peccatore le mie ſcelleratezze, comparirete giuſtiſſimo, e fedeliſſimo nelle voſtre promeſſe, e facendo

do trionfare la voſtra Grazia de' miei demeriti, confonderete chi ardiſſe giudicarvi implacabile, e a condonar le offeſe difficile.

6. *Ecce enim in iniquitatibus conceptus ſum: & in peccatis concepit me mater mea.*

6. Ho peccato, o mio Dio, sì, lo confeſſo, e atteſa la voſtra bontà tante volte da me offeſa, ſupera ogni ſtupore la mia malizia, ma pure, ſe ñ conſideri, che io ſono finalmente un uomo conceputo, e nato in peccato, non fia maraviglia, che ciò ſia avvenuto. Povero me! Non fui prima uomo, che reo, dentro le ſteſſe viſcere mia Madre comunicommi l'ereditaria malignità del peccato, e il mortal veleno della concupiſcenza, che ſempre al male m'inclina.

7. *Ecce enim veritatem dilexiſti: incerta, & occulta ſapientiæ tuæ manifeſtaſti mihi.*

7. Stantechè poi, o mio Dio, Voi amate la verità, e ſiete coſtantiſſimo nelle voſtre promeſſe, ſo, che approverete la verità del mio pentimento, che Voi ſteſſo colla voſtra Grazia avete in me prodotto; Voi a me manifeſtati avete molti ſegreti della voſtra Sapienza, che ſono naſcoſti, ed occulti a riguardo di molt'altri, e benchè ciò aggravi la malizia del mio peccato, e della mia ingratitudine, contuttociò vi propongo con fiducia e l'umana fragilità, e l'infallibilità delle voſtre Parole, per muovervi a perdonarmi.

8. *Aſperges me hyſſopo, & mundabor: lavabis me, & ſuper nivẽ dealbabor.*

8. Or dunque continuate a ſpargere le voſtre benedizioni ſopra il voſtro ſervo, o mio Dio, e purificatemi al di dentro più di quel, che faceſſero una volta i Sacerdoti dell'

dell'antica Legge con i lebbrosi coll'aspersione dell'Isopo, stemprato nel sangue delle vittime. Imprimete in me lo Spirito di contrizione, e di umiltà, che ci vien figurato dalla bassezza, ed amarezza dell'Isopo, e purificatemi nel sangue dell'Agnello immacolato, senza di cui la mia penitenza non può esser gradita agli occhi di vostra Maestà; e vie più lavatemi coll'acqua della vostra Grazia, che ben può farmi più bianco ancor della neve.

9. *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam: & exultabunt ossa humiliata.*

9. Quanto sarà grande la mia consolazione, in sentendo dal fondo del cuore la voce dello sparso prezioso Sangue, che m'assicuri del perdono de' miei peccati! e qual motivo altresì per me di celebrare le vostre lodi, e di raccontare gli effetti della vostra potenza! Allora le mie ossa umiliate tripudieranno, e l'interne facoltà dell'anima mia, che or giacciono costernate, ripiglieranno nuova forza per la gioja della riconciliazione.

10. *Averte faciem tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.*

10. Piacciavi dunque, o Signore, di rivolgere altrove gli sguardi, per non vedere più i miei peccati. Deh! fate in fine trionfare la vostra clemenza col pienissimo perdono; non vi basti di dissimulare le mie iniquità, vi prego a scancellarne dall'anima mia tutte le impressioni fino alle più leggiere, di svellerne tutte le radici, e di consumarle in tal modo, che nemmeno appariscano più agli occhi vostri.

11. Io

11. *Cor mundum crea in me Deus, & ſpiritum rectum innova in viſceribus meis.*

11. Io ſo, che la malignità del mio cuore ſi oppone a diſegni della voſtra miſericordia, e del voſtro amore, ma, o Signore, ſervitevi della voſtra Potenza per formare in me un cuor nuovo, che ſia puro; rinnovatemi nelle viſcere quello Spirito di rettitudine, ch'ebbi per voſtra Grazia prima di peccare, e purificate con eſſo le mie azioni, ed i miei penſieri, ſpogliandomi affatto dell'Uomo vecchio.

12. *Ne projicias me a facie tua: & ſpiritum ſanctum tuum ne auferas a me.*

12. Non mi ributtate dalla voſtra preſenza, nè permettete, che io ve ne dia nuovo motivo; e poichè non poſſo nè correggermi, nè piacervi, ſe non vengo animato dal voſtro ſanto Spirito, non me ne private giammai per pietà, quantunque io ſiane immeritevole per le ingiurie fattegli.

13. *Redde mihi lætitiam ſalutaris tui: & ſpiritu principali confirma me.*

13. Rendetemi quell'allegrezza, che naſce dall'eſſere in pace con Voi, e dalla gioconda ſperanza della ſalute; datemi di nuovo il contento, che io ſentiva in penſando al voſtro Figliuolo, mio Salvatore; reſtituitemi l'innocenza, di cui egli compiacesi; ed acciocchè io non la perda giammai, fortificatemi collo Spirito di perſeveranza, che concedete a' voſtri Favoriti, e fate, che queſto ſia il fine principale de i miei deſiderj, e delle mie orazioni.

14. *Docebo iniquos vias tuas: &*

14. Io poi per riparare allo ſcandolo recato altrui co' miei peccati, attenderò da quì innanzi ad inſegna-

Impii ad te convertentur.

gnare e colla voce, e coll'esempio a' peccatori le strade, che anno da tenere per ritornare a Voi, e per ubbidirvi; e col soccorso della vostra Grazia, instruendo io gli empj di quanto possono promettersi dalla vostra bontà, che avete in me peccatore dimostrata, gl'indurrò a detestare i loro peccati, e a convertirsi a Voi.

15. *Libera me de sanguinibus Deus Deus salutis meæ: & exultabit lingua mea justitiam tuam.*

15. E Voi, o mio Dio, unico Autore della mia salvezza, e felicità, abbiate quest'altra bontà di liberarmi da' fieri rimorsi, che mi cagiona la coscienza del sangue sparso, cioè della morte data all'Anime co' mali esempj, e della pena di morte, che io ho meritata. Mondatemi dalle oscene macchie di mie scelleratezze, colle quali mi sono imbrattate le mani, e lo spirito. Purgatemi dalle mie carnali pessime inclinazioni, che sono impresse infino nel sangue, e nelle vene; e allora poi la mia lingua con libertà, ed allegrezza celebrerà la bontà, con cui giustificate l'empio, e la giustizia, e la fedeltà vostra nel mantener le promesse.

16. *Domine labia mea aperies: & os meum annuntiabit laudem tuam.*

16. Ed affinchè ciò da me si faccia degnamente, piacciavi, o Signore, di aprirmi Voi stesso le labbra, dandomi la grazia d'annunziare le vostre lodi con un cuor puro, e sincero, e di pubblicare ad alta voce la vostra onnipotenza, e misericordia a tutti gli uomini, e di far loro capire, quanto Voi siete degno di essere amato, e glorificato.

17. Si

17. *Quoniam si voluisses sacrificiū, dedissem utique: holocaustis non delectaberis.*

17. S'io avessi creduto, che desideraste da me, per l'espiazione de' miei peccati, de' sagrifizj di vittime, io ve gli averei fatti senza indugio; ma io so, che non vi dilettate di sagrifizj cruenti di animali, e che aspettate da me un'olocausto più puro, e più perfetto.

18. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatū Deus non despicies.*

18. Sì, o mio Dio, io so, che il sagrifizio più grato, che io vi posso offerire, è di prostrarmivi davanti con uno spirito di compunzione, e penetrato vivamente dal dolore d'avervi offeso; e so, che Voi non rigetterete giammai un cuor contrito, ed umiliato, che si abbassi dinanzi a Voi a vista della vostra misericordia, e della propria miseria.

19. *Benigne fac Domine in bona voluntate tua Sion: ut ædificentur muri Jerusalem.*

19. Signore, che siete l'origine inesausta di bontà, versatela sopra di me, e sopra gli altri Fedeli, rendendoci Pietre vive, che entrar possano nell'Edifizio della celeste Gerusalemme; deh! fate sentire alla vostra Chiesa l'amore, che avete sempre mostrato per lo monte di Sionne; ripulite a colpi di martello, e moltiplicate le Pietre sante, per innalzar le Mura di questa mistica Gerusalemme. In mezzo ai travagli della penitenza ha da crescer quest' edifizio, come si costruirono le muraglie della Gerusalemme terrena dopo il ritorno della Cattività fra molte difficoltà, pene, e fatiche del Popolo Eletto.

20. *Tunc acceptabis ſacrificiũ juſtitiæ, oblationes & holocauſta: tunc imponent ſuper altare tuum vitulos.*

20. E allora poi ſarà, che vi ſi preſenteranno da i voſtri Fedeli de' ſagrifizj di giuſtizia, delle obblazioni, e degli olocauſti, che Voi riceverete con gradimento; il che vale a dire, che Voi ſarete onorato da eſſi con le opere di pietà, e coll' offerta del cuore, che tutto arderà d'amore per Voi. Allora i vitelli*, che vi offeriranno ſul voſtro altare, ſaranno l'oſtia di laude, le benedizioni, e le azioni di grazie, che uniti all'eterno ſommo Sacerdote Gesù Criſto, vi renderanno per tutto il corſo de' ſecoli, e più perfettamente poſcia in Cielo alla Dedicazione dell'Edifizio, e per tutta l'Eternità.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Paſſ. Dom.*

HUnc Pſalmum medicaminibus pœnitentiæ plenum; vocibus tibi, Domine, lingua noſtra perſolvimus, poſtulamuſque, ut ſicut David, poſt Uriæ Hethæi ſanguinem fuſum, per Cor contritum, & humiliatum diluiſti commiſſa, ita quoque noſtra, Domine, ſimili ſatisfactione digneris amputare peccata. Per miſericordiam tuam &c.

SIgnore vi preſentiamo per tributo il canto di queſto Salmo, ch'è ripieno di medicamenti penitenziali, e vi chiediamo in grazia, che ſiccome, mediante il cuor contrito ed umiliato, purgaſte i traſcorſi di Davide, poichè egli ebbe ſparſo il ſangue di Uria Eteo, così ancora, o Signore, vi degniate, mediante una ſimile ſoddisfazione, togliere e cancellare i noſtri peccati. Per la voſtra miſericordia ec.

SAL-

* Il ſenſo eſpreſſo nella Parafraſi è conforme al paſſo d'Oſea al cap. 14. *Reddemus vitulos labiorum noſtrorum*, e al paſſo di S. Paolo nell'Epiſtola agli Ebrei cap. 13. *Per ipſum*, cioè *per Chriſtum: offeramus hoſtiam laudis ſemper Deo, ideſt fructum labiorum confitentium nomini ejus.*

SALMO LI.

Questo Salmo è un' invettiva di Davidde contra Doeg Idumeo, che aveva irritato Saulle contro di lui, ed aveva cagionata la morte dei Sacerdoti del Signore, come si narra al 1. *de' Re Cap.* 23. *ma nella Persona di Doeg s' intendono generalmente tutti gl' iniqui, che perseguitano i buoni, e che ne riportano da Dio il dovuto gastigo, come nella Persona di Davidde s' intendono i Giusti perseguitati, che aver debbono i sentimenti espressi negli ultimi due versi.*

1. *Quid gloriaris in malitia? qui potens es in iniquitate?*

1. SCiagurato peccatore, che ti servi infelicemente della tua potenza per far riuscire l' iniquità, e che sei valente solo per far del male, non ti basta egli di essere iniquo? Perchè voler di più come tale gloriarti, e vantarti della tua malizia?

2. *Tota die injustitiam cogitavit lingua tua: sicut novacula acuta fecisti dolum.*

2. Tu impieghi tutta la giornata a pensare a qualche malvagità, o ad eseguirla; non ti serve la lingua, che per ispargere il veleno, che le perverse tue inclinazioni ti anno fatto nascere nel cuore, e simile a chi con ben' affilato rasojo sotto pretesto di ripulire la faccia, taglia mortalmente la carne, tu ferisci, ed inganni coloro, che accarezzi, ed aduli.

3. *Dilexisti ma-*

3. Tu sempre per una totale corruzione del cuore preferisci la crudeltà

litiam ſuper benignitatem : iniquitatem magis, quam loqui aquitatem.

deltà alla dolcezza ; tu ti compiaci piuttoſto a nuocere al Proſſimo, che a fargli del bene, e tanto ſei ſcellerato, che più ami di dir la menzogna, che la verità, e più cara hai la malignità, che l'equità del diſcorrere.

4. Dilexiſti omnia verba præcipitationis : lingua doloſa.

4. O lingua fraudolente, maledica, calunniatrice ! ſei giunta per l'abito di ſparlare a dilettarti di tutte le parole, che poſſono contribuire all'altrui rovina.

5. Propterea Deus deſtruet te in finem : evellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo, & radicem tuam de terra viventium.

5. Ma ahi ! ti ſarà ben'egli funeſto il tuo ſparlare, o iniquo. Queſto provocherà contro di te l'ira di Dio, che alla fine ti punirà, e diſtruggerà per ſempre. Egli ti ſpianterà affatto fino dalle radici, ti leverà l'anima malvagia dall'abbominevole corpo, in cui ella, come in un padiglione, è dimorata, tramando imboſcate all'innocente, e facendo guerra alla virtù. E per l'intera tua diſtruzione, ti leverà dalla ſuperficie della Terra la ſeconda volta nella Perſona de' tuoi figliuoli, e farà perire tutta la tua poſterità nella maniera, che ſtrappanſi le radici d'un albero cattivo, dopo eſſerſi reciſo il tronco.

6. Videbunt juſti, & timebunt, & ſuper eum ridebunt, & dicent : ecce homo, qui non

6. I Giuſti vedranno con timore la vendetta, che il Signore farà de' tuoi peccati, temendo, e adorando nella grandezza del tuo gaſtigo i di lui giuſti giudizj, e conſolandoſi del di lui trionfo ſopra le

poſuit Deum adjutorem ſuum!

tue rovine, e ſi diranno l'un l'altro, con farſi beffe di te: ecco qual' è poi ſtato il fine di quell' uomo, che non ha ripoſta in Dio la ſua forza, e che ha creduto non aver biſogno dell'ajuto del Signore!

7. Sed ſperavit in multitudine divitiarum ſuarum: & prævaluit in vanitate ſua.

7. Ecco colui, che ha meſſa tutta la ſua ſperanza nella copia di ſue ricchezze, colui, che creſcendo in vanità per lo ſtato vantaggioſo di ſue fortune, ha proſuntuoſamente ſtimato di poter da ſe ſteſſo venire a fine de' ſuoi diſegni, facendoſela valere a forza di ſcelleraggini.

8. Ego autem ſicut oliva fructifera in domo Dei: ſperavi in miſericordia Dei in æternum, & in ſæculum ſæculi.

8. Quanto a me poi, o mio Dio, ſtantechè m' avete collocato nella voſtra Chieſa, come un'olivo ſempre verdeggiante, e fruttifero in buon terreno, e m'avete coltivato colla voſtra Grazia per rendermi fecondo di opere buone, non ſolo riconoſco la voſtra miſericordia, ſu cui è fondata ogni mia ſperanza, ma per tutto il corſo di mia vita in eſſa ſpererò, e ve ne benedirò, e loderò eternamente.

9. Confitebor tibi in ſæculum, quia feciſti: & expectabo nomen tuum, quoniam bonum eſt in conſpectu ſanctorum tuorum.

9. Vi renderò continue grazie, che avendo eſercitato ſopra gli empj un giuſto giudizio, abbiate poi a me uſata tanta miſericordia. Voſtra è la gloria di tutto il bene, che avete operato in me. Voi in mezzo a i pericoli, e alle perſecuzioni de' malvagj, m' avete fatto

ſpe-

ſperare nel voſtro ajuto; e pertanto qualunque coſa ormai mi accada, attenderò ſempre con fiducia, ed aſpetterò con ſommiſſione, e pazienza, la ſalute, che m'avete promeſſa, col prendere il nome di SALVATORE, sì dolce, e sì favorevole a' voſtri Santi.

ORATIO *ex Mss.*

TOtius mundanæ Vanitatis deſtructor, Omnipotens Deus, fac nos in Domo tua, ſicut olivam florere fructiferam, ut in tua miſericordia ſperantes, ab iniquitatis maledicto ſalvemur. Per Dominum &c.

ONnipotente Iddio, che diſtruggete, quando vi piace, tutta la Vanità de' Mondani, fate sì colla voſtra Grazia, che Noi piantati nella voſtra Caſa, che è la Chieſa, a guiſa d'olivo fruttifero, ſiamo ſempre floridi, e fecondi di opere buone, a tal che mettendo Noi tutta la noſtra fiducia nella voſtra miſericordia, ſiamo preſervati ſalvi dalla maledizione, che avete da fulminare contro gl'iniqui. E ciò ſia per gli meriti di N.S.

SALMO LII.

Queſto Salmo è quaſi lo ſteſſo, che'l Salmo XIII. ma la Parafraſi ne è differente.

Davidde deplora l'univerſal corruzione degli uomini, ed il gaſtigo, che è lor minacciato. Rappreſenta loro la bontà di Dio, che gli aſpetta a penitenza, e deſidera la venuta del Meſſia, che li liberi dalla ſchiavitù del peccato, figurata dalla cattività di Babilonia, a cui allude l'ultimo verſo.

1. *Dixit inſipiens*

1. OH quanto è grande la follia degli empj! Non baſta

in corde ſuo: non eſt Deus.

ſta loro di offendere Dio; ma per una cecità penale arrivano fino alla pazzia di negarlo, o per l'intereſſe, che anno, che non vi ſia il Vendicatore de' loro misfatti, dicono nel ſuo cuore, non oſando dirlo apertamente, che non vi è Iddio al Mondo.

2. *Corrupti ſunt, & abominabiles facti ſunt in iniquitatibus: non eſt qui faciat bonum.*

2. A queſto ſegno conduce, come per gradi, la corruzione del cuore. Di queſta infetti coſtoro ſon tutti divenuti abbominevoli nei loro deſiderj, e nelle loro operazioni; l'iniquità inonda la Terra, e tra queſti innumerabili, ne' quali non v' ha la Fede, o vi è morta, non ſi ritrova alcuno, che faccia bene.

3. *Deus de cœlo proſpexit ſuper filios hominum: ut videat, ſi eſt intelligens, aut requirens Deum.*

3. Ma il noſtro Iddio non ceſſa di riguardare giù dal Cielo ſopra gli uomini, è ſempre pronto ad uſar loro miſericordia, e deſideroſo della loro ſalute, ſta come oſſervando, ſe mai alcun di eſſi apriſſe gli occhi, e ſi metteſſe, ora che è ancor tempo, a ricercare il ſuo Dio.

4. *Omnes declinaverunt, ſimul inutiles facti ſunt: non eſt qui faciat bonum, non eſt uſque ad unum.*

4. Ma ah! che tutti per mancanza d'una viva Fede ſi ſviano dal diritto cammino, ed allontananſi dal lor dovere; ſcoſtandoſi poi da eſſo Voi, o mio Dio, ſi pervertiſcono vicendevolmente l'un l'altro, e ſi rendono inetti per ogni ſorta di bene; ſono inutili al Mondo, come lo ſono le membra guaſte al corpo, e non vi ha neppure uno

tra

tra questi molti, che faccia alcuna cosa di buono.

5. *Nonne scient omnes, qui operantur iniquitatem: qui devorant plebem meam, ut cibum panis?*

5. Eh che! non l'intenderanno dunque mai più coteſti malvagj, che non ſanno far altro, che male, che opprimono il mio Popolo, e che divorano le ſoſtanze de' poveri, miei favoriti, come fanno un pezzo di pane? non conoſceranno eglino una volta la lor malizia? Sì, la conoſceranno, ma allorchè ne proveranno il gaſtigo.

6. *Deum non invocaverunt: illic trepidaverunt timore, ubi non erat timor.*

6. Coteſti ſcellerati, vivendo ſenza Religione, non anno invocato il Signore, non gli anno chieſta la ſua protezione, non l'anno benedetto, nè temuto, e perciò temeranno la perdita de' loro beni, e degli onori, temeranno la morte, ſe ſteſſi, e il teſtimonio della lor coſcienza, e tuttociò, che non anno motivo di temere i Giuſti, i quali temono Iddio. Verrà loro addoſſo un tale ſpavento, che farà ad eſſi ſentire, anche nella loro preteſa felicità anticipatamente il ſupplizio de' loro misfatti.

7. *Quoniam Deus diſſipavit oſſa eorum, qui hominibus placent: confuſi ſunt, quoniam Deus ſprevit eos.*

7. E poichè anno più ſtimato il favore, e la ſtima degli uomini, che il giudizio di Dio, cui non ſi ſono curati di piacere per piacere al Mondo, perciò dalla divina Mano percoſſi, ſentiranno come fracaſſarſi l'oſſa, venendo a perdere l'umano favore, e la gloria, ſu cui appoggiavanſi; e come anno diſpregiato il Signore,

così saranno anch'essi da Lui disprezzati, e conseguentemente caricati di confusione, e di obbrobrio tra gli uomini ancora.

8. *Quis dabit ex Sion salutare Israel? cum converterit Deus captivitatem plebis suæ, exultabit Jacob, & lætabitur Israel.*

8. Grand'Iddio, chi mai può recar rimedio a questi mali, a queste miserie dell'uman Genere, se non lo recate Voi? Venite dunque, o Redentore d'Israele, venite da Sionne a convertire gli uomini, venite a liberare questi infelici schiavi, che gemono sotto la tirannia del Demonio, e del peccato. Per questa liberazione del vostro Popolo esulterà la Chiesa militante, e se ne rallegreranno i veri Israeliti; e quando poi il Signore caverà affatto dalla cattività di questo Mondo i suoi Fedeli per condurgli alla Patria del Cielo, allora essi vittoriosi di tutti i lor nemici, saranno riempiti di giubbilo, ed entreranno nel gaudio eterno.

ORATIO *ex Mss.*

RESpiciens de Cœlo sancto tuo Deus piissime, pone terminum insipientiæ nostræ, ut a terroribus vanis eruti, tibi soli de puritate cordis integra placeamus. Per Dominum &c.

IDdio piissimo, che ci riguardate dal Santuario vostro Celeste, trattenete la nostra stoltezza, ch'è capace d'andare fino all'eccesso, di modochè liberati essendo dai vani spaventi, arriviamo a piacere a Voi solo, per mezzo d'una perfetta purità di cuore. Per gli meriti di Nostro Signor G. C.

SAL-

SALMO LIII.

Davidde tradito dagli Zifei, che pur erano della Tribù di Giuda, e perſeguitato da Saulle, e da altri ſuoi nemici, implora l'ajuto di Dio contro di eſſi, e predice loro il gaſtigo; mette la ſua ſperanza nel Signore, e propone di fargli dei Sagrifizj in rendimento di Grazie per la vittoria. Alcuni Padri intendono il Salmo, come un'orazione della Chieſa nelle ſue perſecuzioni; altri lo ſpiegano della Paſſione di Gesù Criſto.

1. *Deus in nomine tuo ſalvum me fac: & in virtute tua judica me.*

1. GRande Iddio, in cui ſolo io ripongo ogni mia ſperanza, pel voſtro ſanto Nome, e per la gloria di eſſo, vi prego a ſalvarmi dalle mani de' miei nemici; deh! colla potenza del voſtro braccio forte difendetemi da eſſi, e col voſtro giudizio a me favorevole, ſeparatemi dalla ſorte de' malvagj.

2. *Deus exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.*

2. Eſaudite, o Dio, le mie ſuppliche, aſcoltando favorevolmente la voce lagrimevole della mia orazione, che vi fo con fiducia nella voſtra miſericordia.

3. *Quoniam alieni inſurrexerunt adverſum me, & fortes quæſierunt animam meam: & non propoſuerunt*

3. Voi vedete il pericolo, a cui ſono eſpoſto. I miei Confratelli medeſimi, alienatiſi da me con animo da ſtranieri, ſenza riguardo alla Giuſtizia divina, che offendono, ſi ſono ſollevati contro di me; e dei nemici forti, e crudeli, che non

Deum ante conſpectum ſuum.

anno punto Dio dinanzi agli occhi, e che non temono l'ira voſtra, con odio implacabile cercano di avermi nelle mani, per farmi perire.

4. *Ecce enim Deus adjuvat me: & Dominus ſuſceptor eſt animæ meæ.*

4. Ma, o mio Dio, che ho io a temere, tuttochè ſolo, e debole io mi ſia? Vi veggo venire in mio ſoccorſo, o mio Protettore; Voi venite a pigliare le difeſe dell'anima mia, e a ricevermi nelle voſtre braccia, per difendermi dagli ſforzi de' miei nemici: Mi fate già ſentire al cuore la bontà, che avete per me.

5. *Averte mala inimicis meis: & in veritate tua diſperde illos.*

5. Divertite dunque da me tutti i mali, che eſſi mi van preparando, confondete colla voſtra infinita ſapienza i loro pernicioſi diſegni, e facendo vedere la voſtra fedeltà nel mantener le promeſſe, ſegnalate la voſtra Giuſtizia col proſtrarli, e diſperderli, ſicchè imparino a loro coſto, quanto pericoloſo ſia il combattere contro a chi ſpera in Voi.

6. *Voluntarie ſacrificabo tibi: & confitebor nomini tuo Domine, quoniam bonum eſt.*

6. Ed io allora con piena volontà vi offrirò per la grazia ricevuta de i ſagrifizj di ringraziamento, di lode, e di amore, vi offerirò tutto il mio cuore, nè mai ceſſerò di glorificare il voſtro ſanto Nome, confeſſando la virtù di eſſo nella mia liberazione, e lodandolo come pieno di bontà, o ſia, che mi caſtighi, o ſia, che mi conſoli.

7. *Quoniam ex*

7. Imperciocchè per voſtro ſingolar benefizio mi ritroverò alla fine

libe-

omni tribulatione e, ripuisti me: & super inimicos meos despexit oculus meus.

liberato da ogni tribolazione, e mi vedrò posto in sicuro dalla rabbia de' miei nemici visibili, ed invisibili, sicchè potrò rimirare allegramente, e con dispregio, mercè l'assistenza vostra, renduti inutili tutti gli sforzi, che averanno fatti per la mia rovina. Siatene per sempre benedetto, o mio Dio.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Pass. Dom.*

COncede Domine, ut tuo nostra salus perficiatur in nomine, nosque in virtute tua libera, quos propriis infirmitatibus prapeditos agnoscis, ut tuum sit omne quod sumus, qui fecisti ex nihilo ut essemus. Per misericordiam &c.

O Signore concedeteci, che col favore del vostro Nome si effettui la nostra salvezza, e colla forza della vostra Grazia liberate noi, quai vedete quanto siamo aggravati dalle proprie infermità; talmente che tutto ciò che siamo di buono sia riconosciuto per opra vostra, e si attribuisca a Voi, che già dal niente ci cavaste, e ci deste l'essere. Per la misericordia, ec.

SALMO LIV.

Questa è una preghiera, che il Re Profeta fa a Dio; che lo liberi dal pericolo, in cui trovavasi; vi descrive la possanza, l'ingiustizia, la finzione, la perfidia de' suoi persecutori, ed esorta i Fedeli col suo esempio a confidarsi nella misericordia di Dio, che non abbandona giammai il Giusto, e che alla fine punisce sempre i malvagj. Conviene questo Salmo ad ogni Giusto perseguitato, ed ancora al Corpo intero di tutta la Chiesa, e vi si accennano le ingiurie, e le pene sofferte dal Capo di essa, Gesù Cristo.

1. *Exaudi Deus orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam: intende mihi, & exaudi me.*

1. O Dio, ascoltate favorevolmente la mia orazione, non ributtate le mie preghiere, con cui imploro il vostro soccorso. Voi vedete a che son ridotto; deh! soccorretemi, ed esaudite i miei voti, lasciandovi muovere dalla mia miseria,

2. *Contristatus sum in exercitatione mea: & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.*

2. Sento una fiera tristezza, essendo continuamente agitato da travagli, da ingiurie, da persecuzioni. Mi trovo come in una spezie di agonìa. Le contumelie, e le minaccie de' miei Nemici, l'oppressione, e la violenza, che mi fanno i peccatori per farmi uscire dal mio dovere, mi gettano in una gran costernazione.

3. Co-

3. *Quoniam declinaverunt in me iniquitates: & in ira molesti erant mihi.*

3. Cotesti m'anno imputati molti delitti, perchè io non ho voluto nè imitare, nè approvare i loro disordini, ed essi trasportati dalla collera, e invidia, mi anno maltrattato, sotto pretesto di quelle iniquità, che a me addossavano falsamente.

4. *Cor meũ conturbatum est in me: & formido mortis cecidit super me.*

5. *Timor, & tremor venerunt super me: & contexerunt me tenebræ.*

4. e 5. Voi sapete, Signore, qual sia l'agitazione, e l'inquietudine del mio cuore; m'ha preso insin lo spavento della morte, che dar mi possono colle loro calunnie, o col lor furore, e sono talmente spaurito per la grandezza del pericolo, che appena vi veggo strada per ischivarlo. Tutto tremante, e sbigottito sono come attorniato da folte tenebre, che non mi lasciano scorger lo scampo.

6. *Et dixi, quis dabit mihi pennas sicut columbæ: & volabo, & requiescam?*

7. *Ecce elongavi fugiens: & mansi in solitudine.*

6. e 7. Oh! dico io tra me in questo stato: se avessi le ali di una gemente colomba, per isfuggire con veloce volo i miei persecutori, come fa essa lo sparviere, volerei ben io presto a cercare altrove riposo, ed ivi gemerei per le offese del mio Dio. In fatti mi sono salvato colla fuga, e allontanandomi da un soggiorno tanto pericoloso, qual' è il Mondo, mi son ritirato nella solitudine, cercando nei deserti la quiete, e la sicurezza, inutilmente cercata altrove.

8. Co-

8. *Expectabam eum, qui ſalvum me fecit: a puſillanimitate ſpiritus, & tempeſtate.*

8. Coſtà ſono ſtato aſpettando con pazienza la ſalute da Voi, o Signore, che colle voſtre divine conſolazioni viſitandomi, mi avete tante volte ravvivato il coraggio, e ſollevata la puſillanimità del mio ſpirito oppreſſo; e ſpero, che mi libererete, come per l'addietro, anche da queſta burraſca.

9. *Præcipita Domine, divide linguas eorum: quoniam vidi iniquitatem, & contradictionem in civitate.*

9. Ah! venite dunque, o Signore, a precipitare la coſpirazione de' miei nemici, diſunitegli, fate, che diſcordino ne i loro ſentimenti, e ſconcertate con ciò i loro perverſi diſegni. Io veggo la Città tutta piena di fazioni, e tutta collegata a dir male contra di me.

10. *Die ac nocte circumdabit eam ſuper muros ejus iniquitas: & labor in medio ejus, & injuſtitia.*

10. Tutta la Città è ormai in preda all' iniquità, che va come girando notte, e giorno all'intorno delle ſue muraglie, per impedire l'ingreſſo alla giuſtizia. La pravità ſi è impadronita del cuore degli abitanti, nè ſi perdona a fatica, nè a ingiuſtizie per affliggere gli uomini dabbene.

11. *Et non defecit de plateis ejus: uſura, & dolus.*

11. L'uſura cammina collo ſteſso paſſo per le piazze, e per le contrade; queſta ſi ſparge, e ſi comunica a proporzione, che i Potenti aumentano i loro teſori, e quanto più perſone eſſi rovinano colla loro avarizia, tanto più creſcono gli avari pel loro eſempio, e per la ſperanza di una ſimile autorità. La furberia, e la frode non ſi partono

tono mai dai luoghi del commercio, che pertanto vien miseramente corrotto dagl' inganni, e dalle infedeltà.

12. *Quoniam si inimicus meus maledixisset mihi: sustinuissem utique.*

13. *Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset: abscondissem me forsitan ab eo.*

12. e 13. Ahi! che infelicità di dover sentire gli effetti di questa corruzione! ma pure avrei sofferto, senza lamentarmi, le ingiurie, le maldicenze, e le persecuzioni de' miei nemici manifesti, e avrei procurato di mettermi a coperto dall' arroganza di chi mi odia alla scoperta, se cotesti fossero stati soli a minacciarmi, a oltraggiarmi, e a farmi del male.

14. *Tu vero homo unanimis dux meus, & notus meus.* *

15. *Qui simul mecum dulces capiebas cibos: in domo Dei ambulavimus cum consensu.*

14. e 15. Ma quello, che m' ha toccato sul vivo, è stato il vedermi tradito da' miei confidenti; e tu stesso, o perfido, ben me l' hai fatta da sleale. Tu, che sembravi di un sol cuore con me, tu che eri partecipe de' miei consigli, tu da me scelto per mio favorito, e come per mia guida, tu, che mangiavi dolcemente alla mia tavola, tu finalmente, che venivi meco d' accordo insieme con gli altri amici alla Casa del Signore, e che avevi incominciato a travagliar con me per la di Lui gloria, dimentico della promessa fedeltà, mi sei divenuto persecutore, e non hai temuto di offendere lo stesso Signore, con cercare i miei danni.

16.

* Credesi, che questi sia Achithophel, che abbandonò il partito di David per seguire Assalonne, come al cap. 15. del 2. dei Re; ed era chiaramente la figura di Giuda, che Gesù Cristo ha sopportato con somma pazienza, e dolcezza fino alla fine.

16. *Veniat mors ſuper illos: & deſcendant in infernum viventes.*

16. Ah! ſono ben degni coſtoro d'eſſere colti da improviſa morte, e che per eſempio degli altri apraſi la terra per ingojarli vivi, e ſeppellirgli ad un tratto giù nell' Inferno.

17. *Quoniam nequitiæ in habitaculis eorum: in medio eorum.*

17. Ben lo meritano coteſti ſcellerati, che non ſi vogliono correggere, e nelle coſcienze, e nelle caſe de' quali ſembra avere il ſuo alloggio l' iniquità, che ben ſempre appariſce in tutto ciò, che eſſi dicono, o che fanno.

18. *Ego autem ad Deum clamavi: & Dominus ſalvabit me.*

18. Io poi nelle preſenti mie angoſcie alzerò la voce verſo il mio Dio, nè opporrò altro alla forza de' miei nemici, che la potenza del mio Signore, che invocato mi libererà dalle lor mani; io non chiederò altro a lui, che la mia ſalute a nome, e per le preghiere medeſime del mio Salvatore.

19. *Veſpere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo: & exaudiet vocem meam.*

19. A lui eſporrò le mie miſerie, gli eſporrò le inſidie dei demonj, e degli uomini perverſi, e tuttociò, che mi tocca a ſoffrire da me ſteſſo, dalla mia carne, e dagli oggetti, implorerò la ſua miſericordia, e ciò farò con iſtudio indefeſſo la ſera, la mattina, e al mezzodì, ed Egli per ſua bontà aſcolterà benignamente la mia perſeverante orazione, ſe averà qualche conformità con quella di Gesù, che ha menata una vita continua di preghiera.

20. *Redimet in*

20. E alla fine mi concederà dopo i combattimenti la pace, e la tran-

pace animam meam ab his, qui appropinquant mihi: quoniam inter multos erant mecum.

tranquillità di ſpirito; mi libererà dalla moltitudine di coloro, che mi perſeguitano, e dalla perfidia di quei, che mi ſi accoſtano, fingendoſi con molti altri del mio partito, mentre eglino, benchè eſternamente profeſſino meco la ſteſſa Religione, ed uſino molte delle eſteriori oſſervanze di eſſa, anno uno ſpirito diverſo, ed una diſſimile volontà.

21. *Exaudiet Deus, & humiliabit illos: qui eſt ante ſæcula.*

21. Sì, che queſto divino mio Liberatore m'eſaudirà da miſericordioſo, che egli è, ed umilierà coſtoro per eſſer Egli l'onnipotente eterno Iddio, che precede, ed abbraccia tutti i ſecoli, e che non può laſciar per ſempre impunita l'iniquità.

22. *Non enim eſt illis commutatio, & non timuerunt Deum: extendit manum ſuam in retribuendo.*

22. Ved'Egli, che coſtoro oſtinati nella loro malizia, non penſano a mutar vita, e che anzi in vece di temere la divina Giuſtizia, la irritano tutti i giorni con nuovi peccati; e perciò ha già ſteſa la ſua mano vendicatrice ſopra di eſſi per render loro ciò, che meritano.

23. *Contaminaverunt teſtamentum ejus, diviſi ſunt ab ira vultus ejus: & appropinquavit cor illius.*

23. Coteſti anno contaminata, e profanata la Legge del Signore, e violato il ſagro Teſtamento, che faceva loro conoſcere la di Lui volontà; e perciò, per eſſerſi ora ſeparati da Dio, ſaranno nel giorno della ſua collera coſtretti di allontanarſi da eſſo Lui, e di ſfuggire alla viſta del ſuo volto

to irato; E coteſto rubelle con tutte le ſue belle promeſſe non ha nel cuore, che penſieri di guerra.

24. *Molliti ſunt ſermones ejus ſuper oleum: & ipſi ſunt jacula.*

24. Perfido che egli è! Nulla v' ha di più tenero, nè di più dolce in apparenza, che i ſuoi diſcorſi; ma poi realmente tendono a nuocere, e ſono come tante ſaette, che ſegretamente feriſcono il ſuo Proſſimo.

25. *Jacta ſuper Dominũ curam tuam, & ipſe te enutriet: non dabit in æternum fluctuationem juſto.*

25. Per voi poi, o anime giuſte, e fedeli, che temete, ed amate il voſtro Dio, rimettete a Lui tutta la cura di voi, laſciatene a Lui il penſiero, in Lui ripoſatevi nelle voſtre inquietudini, e neceſſità. In mezzo alle tribolazioni di queſta vita, ſaprà ben'egli nutrirvi in ordine a quella, che viverete in Cielo ſenz'ombra di diſguſto. Intanto non vi dubitate, non permetterà Egli, che l'uomo giuſto ſia per ſempre agitato dall'onde delle tempeſte, che gli ſuſcitano i cattivi, ma condurrà la di Lui nave felicemente al porto della ſalute, purchè in Dio ſolo confida.

26. *Tu vero Deus deduces eos: in puteum interitus.*

26. Per quello poi, che riguarda coteſti ſcellerati, nemici degli uomini dabbene, ſe continuano nella loro impietà, Voi li punirete ſeveramente, o Signore, e andando eſſi di male in peggio, Voi alla fine li precipiterete nell'abiſſo della perdizione, onde non potranno più uſcire.

27. *Viri ſanguinum, & doloſi non dimidiabunt dies*

27. Sì, o grand'Iddio, Voi preverrete colla morte i diſegni perverſi di coteſti uomini ſanguinarj, e fraudolenti; Voi taglierete loro

il

ſuos : Ego autem ſperabo in te Domine.

il filo della vita in mezzo al corſo, e così farete riſplendere la voſtra giuſtizia ſopra i cattivi, e la protezione, che avete de' Giuſti, che ſempre vivono tutto il loro tempo, in qualunque età li preoccupi la morte, per cui ſtan ſempre apparecchiati. Quanto a me poi, o Signore, malgrado tutti gli sforzi de' malvagj, e ad onta di tutti li caſi moleſti, io ſpererò ſempre nella voſtra Miſericordia, e Bontà.

ORATIO *de Paſſione Domini ex Mss.*

JEſu Domine, qui ante ſæcula cum Patre, & Spiritu Sancto manens, conditionemque humanam ſuſcipiens, ab unanimo Diſcipulo proditus, mortem ſubjiſti pro perditis; exaudi orationem ſupplicum, & præſta, ut te veſpere, mane, meridieque laudantes, mereamur ab hujus ſæculi tempeſtatibus defenſari. Qui vivis, & regnas &c.

O Signore Gesù, il quale avete l'Eſſere eterno inſieme col Padre, e collo Spirito Santo, Voi, dopo di aver aſſunta l'umana Natura, tradito da Giuda, che era prima voſtro unanime Diſcepolo, avete volontariamente ſopportata la morte per gli Uomini ſoggetti all'eterna dannazione; piacciavi ora di eſaudire l'orazione noſtra ſupplichevole, e fateci queſta grazia, che attendendo noi a lodarvi la ſera, e la mattina, e a mezzo dì, abbiamo la buona ſorte di eſſer guardati dalle buraſche di queſto ſecolo; Voi, che vivete ec.

SALMO LV.

Il Profeta c' insegna a por sempre la nostra fiducia in Dio, la di cui potenza è infinitamente maggiore di quella degli uomini, che si sforzano di nuocerci, e la di cui bontà lo porta ad intenerirsi alla vista delle nostre lagrime. Bisogna sempre ricordarsi, che Davidde perseguitato da Saul, era la figura ora di Gesù Cristo, ora de' suoi Membri.

1. *Miserere mei Deus, quoniam conculcavit me homo: tota die impugnans tribulavit me.*

1. Abbiate di me compassione, o mio Dio; Voi vedete la potenza del mio nemico, e com' egli mi perseguita, senza darmi respiro, e con quale indegnità mi tratta, come se gli fossi sotto a' piedi; Così fa anche dentro di me il mio Uomo vecchio contro il nuovo, la carne contro lo spirito; continui sono gli assalti, gl'insulti, le ribellioni. Io ne vado al di sotto, se la vostra Grazia non mi soccorre.

2. *Conculcaverunt me inimici mei tota die: quoniam multi bellantes adversum me.*

2. A questo Nemico si uniscono degli altri molti per tuttodì conculcarmi; imperciocchè ed il Mondo co' suoi seguaci, e li Demonj in gran numero mi fanno perpetua guerra.

3. *Ab altitudine diei timebo: ego vero in te sperabo.*

3. Mi dà pure motivo di temere anche lo splendore, e la prosperità de' Potenti, che mi perseguitano, la quale come una gran luce di mez-

mezzodì abbaglia, e tira a se tutti i miei Amici. E non meno temo tutto ciò che m'innalza, che mi mette in vista degli uomini, che mi fa da essi stimare; Nulla di meno in mezzo anche a tanti pericoli io spererò mai sempre in Voi, o mio Dio, che siete il mio potentissimo Protettore, contra cui nulla vagliono gli sforzi de' miei nemici.

4. *In Deo laudabo sermones meos, in Deo speravi: non timebo quid faciat mihi caro.*

4. E con questa mia speranza in Voi, che andrò pubblicando e cogl'insegnamenti, e colle mie azioni, glorificherò il vostro santo Nome, e loderò la fedeltà di vostre promesse. Spererò dunque in Dio, e di questo scudo armato non temerò più da qui innanzi cosa alcuna, che possa farmi l'Uomo, che è carne inferma, e debole creatura.

5. *Tota die verba mea execrabantur: adversum me omnes cogitationes eorum in malum.*

5. So, che gli Uomini carnali detestano, e calunniano la mia dottrina, che trovano da ridire sopra tutte le mie parole, e che tutti i loro pensieri sono diretti alla mia rovina. Ma questa è la sorte, che è toccata a Gesù, e che dee toccare anche a' suoi Discepoli, che saranno sempre odiati dal Mondo.

6. *Inhabitabunt, & abscondent: ipsi calcaneum meum observabunt.*

6. Essi s'uniscono insieme, e mi tramano insidie; se mi vengono d' intorno, procurano nascondere la loro perfidia, e stanno osservando i miei andamenti, per sinistramente interpretarli, e per moderli colla loro bocca velenosa, come fa il serpente, che di dietro

assaliſce, e punge il calcagno di chi nol vede.

7. Sicut ſuſtinuerunt animam meã, pro nihilo ſalvos facies illos: in ira populos confringes.

7. Tuttociò anno fatto per togliermi finalmente la vita, e ſi ſono oſtinati a volerne aſpettare l'occaſione opportuna; ma ah infelici! non reſterà impunita ſimile oſtinazione; imperciocchè, quantunque ſiate ſolito, o Signore, di uſar gratuitamente miſericordia co' peccatori, che fate ravvedere, a coſtoro nondimeno in niun conto farete grazia, ma gli eſcluderete meritamente dalla ſalute, e venuto che ſarà il giorno dell' ira voſtra, ancorchè foſſero Popoli interi, li manderete tutti in perdizione.

8. Deus vitam meam annunciavi tibi: poſuiſti lacrymas meas in conſpectu tuo.

8. Io intanto vi eſpongo, o mio Dio, con fiducia le traverſie, e le miſerie di queſta mia vita tribolata, ſapendo, che Voi avrete riguardo alle lagrime, che io verſo ſu gli occhi voſtri nella mia orazione. Vi eſpongo altresì le infedeltà della vita paſſata, e ſpero, che Voi riguarderete anche le lagrime di penitenza, che io ſpargo per cancellarle.

9. Sicut & in promiſſione tua: tunc convertentur inimici mei retrorſum.

9. Nè io certamente potrei ſenza farvi grave torto, dubitare, che non ſiate per accettare le mie lagrime, avendo Voi promeſſo d' aſſiſtere chiunque nelle ſue tribolazioni a Voi ricorra pentito de' ſuoi peccati; e perciò quando piaceravvi d' eſaudirle, allora i miei nemici ritorneranno indietro confuſi, vedendo con roſſore roveſciati i loro diſegni.

10. Già

10. *In quacumque die invocavero te: ecce cognovi, quoniam Deus meus es.*

10. Già ſon ſicuro per la parola voſtra, di eſſer da Voi ſoccorſo, ogni qualvolta io v' invochi come biſogna; e l' ho conoſciuto per eſperienza, che Voi ſiete il mio Dio, fedele nel proteggere i voſtri Servi, ſecondochè avete promeſſo, che Voi mi amate, e che io a Voi appartengo.

11. *In Deo laudabo verbum, in Domino laudabo ſermonem: in Deo ſperavi, non timebo quid faciat mihi homo.*

11. Io dunque, qualunque coſa mi accada, ne loderò il Signore, e per non eſſere ingrato, celebrerò la di Lui Parola, che contiene le ſue divine promeſſe; impiegherò i miei diſcorſi a eſaltare la di Lui fedeltà nell'adempirle; ſpererò nell'immortale mio Dio, e perciò non temerò qualunque ſforzo di uomo mortale.

12. *In me ſunt Deus vota tua, quæ reddam laudationes tibi.*

12. Per queſta poi ſingolar protezione, che di me avete, o Signore, ſo, che vi debbo tutto me ſteſſo. Conſervo pertanto la memoria dei voſtri benefizj, e delle mie promeſſe nel mio cuore. Quindi vi offerirò, ſe Voi me ne facciate degno colla voſtra Grazia, de' ſagrifizj continui di lode, di ringraziamento, e di amore, nelle quali coſe conſiſte il vero interno culto, che deſiderate.

13. *Quoniam eripuiſti animam meam de morte, & pedes meos de*

13. E ben tuttociò vi ſi dee, o Signore, poichè Voi m'avete preſervato e il corpo, e l'anima dalla morte, m'avete cavato dall' imboſcate de' miei nemici viſibili, ed inviſibili; mi

lapſu: ut placeam coram Deo in lumine viventium.

avete anche ſollevato più volte dalle mie cadute. Voi avete diſtaccate dal vizio le mie affezioni, e cuſtoditi i miei piedi, affinchè io non cadeſſi nel baratro del peccato, e dell' Inferno. Tutto queſto m' avete fatto per voſtra infinita Miſericordia, acciocchè, mediante il lume della Grazia, per cui vivono i Fedeli, talmente io viva il reſto de' miei giorni, che rendami più accetto a Voi, e che finalmente arrivi a piacervi in quel puriſſimo lume, che godono i Beati nell' eterna Vita.

ORATIO *ex Mss.*

BEllorum inviſibilium optime propugnator æterne Deus, qui in te fidentes, ab inimicis obrui non permittis; exterge, precamur, ab oculis noſtris peccati lachrymas, ut dum carnalia bella, te adjuvante, comprimimus, placere tibi in lumine viventium mereamur. Per Dominum N. J. &c.

O Eterno Dio, ottimo Difenſore de' Fedeli nelle guerre, che anno co' loro Nemici inviſibili; Voi, che non permettete, che coloro, i quali ſi confidano in Voi, vengano oppreſſi da' loro avverſarj, preghiamo, che vogliate un dì raſciugare le lagrime, che ſono eſpreſſe dagli occhi noſtri dal dolore de' peccati, ſicchè compremendo noi col voſtro ajuto le battaglie, che ci dà la carne, ſiamo fatti degni di piacere a Voi nel Lume della Vita, sì della Grazia, come della Gloria. Per gli meriti di N. S. G. C. ec.

SAL-

SALMO LVI.

Questo Salmo esprime i fervorosi affetti di riconoscenza d'un uomo dabbene, che liberato, come Davidde, da qualche grave pericolo, ne ringrazia Dio, e conviene anche al Corpo intero della Chiesa, che rende grazie a Dio per la Redenzione ottenuta per mezzo di Gesù Cristo, il quale è quì figurato nella sua Passione, Risurrezione, e Ascensione, secondo i Padri.

1. *Miserere mei Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea.*

1. Abbiate pietà di me, o Dio, abbiate compassione d'un vostro servo, o Signore; io non posso, nè voglio da altri sperar soccorso, se non da Voi, non abbandonate dunque un'Anima, che sente la povertà sua, e che interamente confidasi nella vostra Bontà.

2. *Et in umbra alarum tuarum sperabo: donec transeat iniquitas.*

2. Imperciocchè come i pulcini si rifugiano sotto l'ali della gallina, per non divenir preda di nemico uccello, o per difendersi dagli ardori cocenti, e dal freddo ancora; così io metterò tutta la mia speranza a stare sotto l'ombra delle vostre Ali a coperto, finattantochè finisca l'iniqua persecuzione, che soffro da' miei nemici, e passi col secolo la malizia, e l'iniquità, che abbrucia, e disola tutta la Terra, e che fa raffredare la Carità.

3. *Clamabo ad*

3. Alzerò dunque la voce supplichevole all'Altissimo nelle mie ne-

Deum altissimum: Deum, qui benefecit mihi.

cessità, implorerò ajuto dal potentissimo Signore, da quel Dio, che già m'ha date tante riprove manifeste di sua bontà, e ricordevole di tanti suoi benefizj, gliene renderò gloria col decantarli.

4. *Misit de cœlo, & liberavit me: dedit in opprobrium conculcantes me.*

4. Ed in vero. Esso è quegli, che m'ha inviato dal Cielo il necessario soccorso; egli stesso è stato il mio Liberatore, che avendo col suo potere disfatti i miei nemici, che mi mettevano sotto a i loro piedi, gli ha riempiuti di cõfusione, e renduti eternamente obbrobriosi.

5. *Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam: & eripuit animam meam de medio catulorum leonum, dormivi conturbatus.*

5. E ciò ha fatto ricordandosi della sua misericordia, e della fedeltà di sue promesse; Egli mi ha mandato il Salvatore, ch'è la grand' opera di sua Misericordia, e Verità, e questi, come Lion vittorioso della Tribù di Giuda, mi ha liberato da' miei crudeli nemici, che a guisa di lioncelli affamati cercavano di togliermi la vita; per paura de' quali non ho potuto nemmeno in sonno pigliare quieto riposo.

6. *Filii hominum, dentes eorum arma, & sagittæ: & lingua eorum gladius acutus.* *

6. E come starei io in riposo, se oltre ai Demonj, che mi girano d' intorno, vi sono anche i Figliuoli degli Uomini, cioè i malvagj, che perseguitano i Figliuoli, ed i veri Servi di Dio? Sono da temersi più delle frecce, e dell'armi i loro denti

* Ecco i Giudei persecutori di Gesù Cristo.

ti avvelenati, e le loro atroci calunnie, con cui mi laçerano. La lingua di eſſi è una ſpada bene affilata, che penetra, e fa piaghe profonde, e la loro malizia non è mai ſoddisfatta,

7. *Exaltare ſuper cœlos Deus: & in omnem terram gloria tua.* *

7. Voi, che la vedete, o Signore, date compimento alla voſtra Vittoria colla mia intera liberazione, ſu alzatevi, facendo vedere la voſtra Grandezza, e in Cielo, e in Terra. Fate riſplendere da per tutto la voſtra miſericordia, affinchè i Giuſti ve ne lodino, ed eſaltino, e fate vedere la voſtra Giuſtizia col gaſtigare gli empj, acciocchè anche i cattivi vi temano, e riconoſcano tutti la voſtra Gloria.

8. *Laqueum paraverunt pedibus meis: & incurvaverunt animam meam.*

8. Già a Voi è nota la ſtraordinaria malizia de' miei nemici, che non contenti d'avermi teſi de' lacci per prendermi, anno impiegato unitamente co' Demonj ogni ſorta d' artifizio per proſtrarmi a terra; volevano, che io mi conduceſſi co' loro baſſi fini, e terreni, contrarj agli alti penſieri, che a noi ſomminiſtra la Fede.

9. *Foderunt ante faciem meam foveam: & inciderunt in eam.*

9. Ma per voſtro giuſto giudizio ſono caſcati eglino ſteſſi ne' precipizj, che avevano ſcavati per me, ed a loro è toccato di ſoffrire quegli ſteſſi mali, che avevano a me deſtinati; Lo ſcandalo è ſtato di danno a loro ſoli.

10. *Paratum cor meum Deus: pa-*

10. Mio Dio, dopo teſtimonianze sì chiare dell'amor voſtro, il mio cuore è pronto a ricevere tanto le con-

* S'intende anche della Riſurrezione, e dell'Aſcenſione del Salvatore.

ratum cor meum: cantabo, & psalmum dicam.

consolazioni, quanto le afflizioni, come più a Voi piacerà. Io son preparato a soffrire ogni cosa, che Voi vogliate, e di ricevere i miei stessi nemici nel mio cuore per amor vostro. In tutti i modi io non lascierò di cantare le vostre lodi, e di celebrare con Inni, e Salmi la vostra Gloria.

11. *Exurge gloria mea, exurge psalterium, & cithara: exurgam diluculo.*

11. Su dunque, o Anima mia, risveglia in te tutti i sentimenti di glorificazione, per degnamente lodare il tuo Dio. Risvegliatevi, o potenze del mio spirito, e del mio corpo, e fatevi innanzi a render tributo di lode al divin Facitore, ad operare, ed a soffrire per la sua Gloria. Ed io con diligenza mi leverò sullo spuntare del giorno, sull'ora della Risurrezione del mio Salvatore, a cantare con giubbilo di cuore in quel tempo quieto, le di Lui maraviglie, con ispiritual melodia, come a suono di Salterio, e di Cetra.

12. *Confitebor tibi in populis Domine: & psalmum dicam tibi in gentibus.*

12. Nè basterammi, o Signore, che i miei sensi, gli organi, e le potenze vi benedicano, io mi unirò collo Spirito alla vostra Chiesa Cattolica, che sparsa per gli diversi Popoli della terra, celebra fra essi le vostre lodi, e salmeggia per bocca de' Gentili convertiti alla Fede di Gesù Cristo, e canta con essi a onore del vostro santo Nome, riconoscendo, e pubblicando il benefizio della Redenzione.

13. *Quoniam ma-*

13. Ed egli è ben giusto, che ciò facciasi, poichè la vostra misericordia

gnificata est usque ad cœlos misericordia tua : & usque ad nubes veritas tua.

dia è sì grande, che arriva fino a' Cieli, e la verità delle vostre promesse è maggiore della distanza delle nuvole dalla Terra; cioè l'una, e l'altra è sì sublime, che non può da intelletto umano comprendersi, perchè chi mai capirà l'immensa vostra clemenza verso gli uomini, a cui avete promesso, e poi mandato il divin Salvatore?

14. *Exaltare super cœlos Deus: & super omnem terram gloria tua.*

14. Sia dunque esaltata e in Cielo, e in Terra la vostra Gloria, o mio Dio, risplenda essa da per tutto. Dimostratevi per quel sublime Padrone, che siete, dell'Universo, fatevi conoscere da tutti come il loro Re, lo che farete col sottoporre tutta la Terra alle Leggi del Vangelo, e collo stendere a tutte le Nazioni infedeli la cognizione del vostro glorioso Nome, e col sollevare i nostri cuori al Cielo, dov'è salito il nostro Capo, che sia per sempre benedetto.

ORATIO *ex Mss.*

TRansfer Domine iniquitatem familiæ humilis, sub tuarum alarum umbra sperantis, ut missa de cœlo misericordia tua, a nequissimis insidiarum foveis, & laqueis eruamur. Per Dominum &c.

SIgnore allontanate l'iniquità dalla vostra umile Famiglia, che spera sotto l'ombra delle vostr'ali, affinchè mediante la vostra misericordia, che dal Cielo scenda sopra di Noi, siamo liberati dai precipizj, e da' lacci, che ci sono preparati dalle insidie de' maligni Nemici. Fateci questa grazia per amore di N. S. ec.

SAL-

SALMO LVII.

Questa è un' invettiva contro i Consiglieri di Saulle, che lo incitavano con tanta iniquità contro l'innocente Davidde, e generalmente contro i Giudici ingiusti, e contro gl' Ipocriti, a' quali denunzia il gastigo di Dio.

1. *Si vere utique justitiam loquimini: recta judicate filii hominum.*

1. SE voi avete de' sentimenti veramente conformi a ciò, che dite d'intorno alla giustizia, o figliuoli degli uomini, se voi credete per verità, che essa meriti tutte le lodi, che voi le date, perchè non la praticate poi nelle vostre azioni, e ne' vostri giudizj? Deh giudicate senza passione, e con equità, e mostrate così coll'opere, come colle parole, che amate davvero la giustizia.

2. *Etenim in corde iniquitates operamini: in terra injustitias manus vestræ concinnant.*

2. Ma oh quanto siete Voi lontani dal praticare ciò, che dite! non v'ha iniquità, che 'l vostro cuore non concepisca, e da cui si astengano le vostre mani. Voi siete malvagj e pe' vostri desiderj, e per le vostre azioni, quantunque queste Voi le vestiate alle volte di qualche apparenza di virtù, con qualche specioso pretesto.

3. *Alienati sunt peccatores a vulva, erraverũt ab utero: locuti sunt falsa.*

3. Ma non occorre maravigliarsene; essi si sono sviati, ed allontanati da Dio quasi fin dal tempo, che uscirono dal seno di sua Madre; eglino si sono accostumati a men-

mentire, dacchè ebbero appena imparato a parlare, ed in vece di correggere coll'età il vizio della natura, anno accreſciuta col diſordine de' loro coſtumi la corruzione, in cui ſon nati.

4. *Furor illis ſecundum ſimilitudinem ſerpentis: ſicut aſpidis ſurdæ, & obturantis aures ſuas;*

5. *Quæ non exaudiet vocem incantantium: & venefici incantantis ſapienter.*

4. e 5. La lor malizia è giunta ſino all'eccesſo, e al furore, e ſon divenuti ſimili a quei crudeli ſerpenti, che altro non cercano, che di ſpargere il lor veleno, per dar la morte a quei, che lor s'avvicinano. Quando ſi è voluto riprendergli de' loro vizj, anno diſprezzati tutti i buoni conſigli; e nella guiſa, che l'aſpide turaſi l'orecchio per non ſentire la dolce armonia di un bravo, e perito Ciurmadore, che pretende addomeſticarlo, e torgli la fierezza per via dell'incanto luſinghevole del ſuo fiſchio, così eglino anno ricuſato di udire le ſante ammonizioni, che ſi ſon fatte loro, e ſon divenuti ſordi all'eſortazioni degli uomini, ed alle inſpirazioni di Dio.

6. *Deus conteret dentes eorum in ore ipſorum: molas leonum confringet Dominus.*

6. Ma il Signore irritato da una sì malvagia oſtinazione, romperà ben egli i denti in bocca a coteſti aſtuti ſerpenti; diſtruggerà i loro pernicioſi diſegni, innanzi che poſſano mettergli in eſecuzione. Iddio ſtritolerà i denti, e le maſcelle a cotesti fieri Leoni, e preverrà l'effetto de' loro cattivi deſiderj con un ſevero gaſtigo.

7. E renderalli così ſpregievoli, come l'acqua ſparſa ſul pavimento, che ſcorre, e ſvaniſce ben preſto; li diſtruggerà, e conſumerà in sì poco tempo, che la gloria, e la potenza di coteſti preſontuoſi paſſeranno più velocemente dell' acque impetuoſe d'un torrente, che creſce, inonda, e ſi ſecca tutto in uno ſteſſo giorno; nè potranno già eſſi ſcanſare i colpi della Giuſtizia vendicatrice di Dio, il quale a queſt'ora ha teſo il ſuo arco per ſaettare, finattantochè gli abbia abbattuti.

7. *Ad nihilum devenient tamquã aqua decurrens: intendit arcum ſuum, donec infirmentur.*

8. Eſſi diſſiperanſi come la cera, che ſi ſquaglia, e ſi ſtrugge, ſe le ſi avvicina il fuoco; e perchè eſſi ſono ſtati sì acceſi dal fuoco delle loro paſſioni, che non anno voluto vedere il lume, nè ſentire il calore, che il Sole di Giuſtizia ſpargeva nell'anime loro, perciò verrà ſopra la loro teſta il fuoco della divina vendetta, e reſteranno privi anche del lume del giorno, e molto meno vedranno la Luce eterna del Sole vero, che a' Santi rilucerà.

8. *Sicut cera, quæfluit, auferentur: ſupercecidit ignis, & non viderunt ſolem.*

9. E ſappiate, o empj, che pria, che queſte voſtre ſpine, che ſono le voſtre paſſioni non mortificate per tempo, le voſtre pungenti parole, e le azioni maligne, pria, diſſi, che queſte ſpine creſcano all' altezza del Rovo, pria cioè che la voſtra potenza ſi ſtabiliſca, pria che mandiate ad effetto i voſtri iniqui diſegni, pria che i voſtri figliuoli

9. *Priuſquam intelligerent ſpinæ veſtræ rhamnum: ſicut viventes, ſic in ira abſorbet eos.*

li s'induriſcano nella malizia, immatura morte coglierà all'improvviſo e loro, e voi; e la collera del Signore vi precipiterà nell'Inferno sì preſto, che parrete come inghiottiti vivi.

10. *Lætabitur justus, cum viderit vindictam: manus suas lavabit in sanguine peccatoris.*

10. Allora l'uomo giuſto rallegreraſſi d'eſſere liberato dall'oppreſſione degli empj, e di vedere la Giuſtizia del Signore trionfare colla vendetta dell'iniquità. La morte del peccatore gl'inſegnerà a conſervare pure, ed innocenti le proprie mani, per timore d'incorrere un ſimile gaſtigo, e gli ſarà di ſtimolo, acciocchè viepiù purifichi le ſue azioni, e ſi eſerciti nell'opere di virtù, con cui sfugga il divino riſentimento.

11. *Et dicet homo, si utique est fructus justo: utique est Deus judicans eos in terra.*

11. E quindi gli uomini conoſceranno, e diranno, che v'è certamente un Giudice ſupremo, che gli ha da giudicare, ed impareranno a temerlo, e ad amarlo, dal vedere la cura, che ha il noſtro Dio di proteggere, e premiare i buoni, e la ſeverità, con cui alla fine puniſce i cattivi.

ORATIO *ex Mss.*

Justissime Domine concede populo tuo sequi justitiam, & diligere recta, ne a veritate tua auditum avertens, a venefici serpentis morsibus saucietur. Per Domin. &c.

Giuſtiſſimo Signore fate al voſtro Popolo la grazia di praticare la giuſtizia, e di amare ciò, che è retto, affinchè non venga ferito co' morſi del velenoſo infernal Serpente, per aver diſtolte l'orecchie dell'animo ſuo dall'aſcoltare la voſtra Verità; Il che piacciavi di fare per gli meriti di N. S. ec.

SAL-

SALMO LVIII.

Davidde circondato nella propria casa da' suoi nemici, implora il divino soccorso, predice i mali, che patiranno per gastigo de' loro peccati, e lo ringrazia per la sua liberazione. Questo Salmo dee applicarsi a Gesù Cristo perseguitato dai Giudei, il gastigo de' quali vi è assai chiaramente espresso, con la loro conversione sul fine del Mondo.

1. *Eripe me de inimicis meis Deus meus: & ab insurgentibus in me libera me.*

1. Difendetemi, o mio Dio, dal furore de' miei nemici, cavatemi da' lacci, che mi tendono nella via della salute, e liberatemi da coloro, che instigati da' demonj, contro di me insorgono. Non mi abbandonate nella tentazione, che Voi giustamente permettete.

2. *Eripe me de operantibus iniquitatem: & de viris sanguinum salva me.*

2. Abbiate la bontà di trarmi dalle mani di uomini dati in preda all'iniquità, che tramano la mia morte, e sottraetemi, alla crudeltà di cotesti scellerati, che altro non ispirano, che stragi, ed omicidj.

3. *Quia ecce ceperunt animam meam: irruerunt in me fortes.*

3. Poco vi manca, che non sieno assolutamente padroni di mia vita. I più forti, e i più potenti fra loro mi anno incalzato con tanto calore, mi son venuti a circondare con tant' impeto, che certamente caderei nelle lor mani, se non mi tenessi nelle Vostre, o Signore, in cui confido.

4. *Neque iniquitas mea, neque peccatum meum Domine: sine iniquitate cucurri, & direxi.* *

4. E Voi ſapete, o Signore, che non anno motivo di perſeguitarmi per alcuna mia iniquità, nè per alcun peccato contra di loro commeſſo. Io ſono viſſuto fra eſſi ſenza offendergli, ed ho sì ben regolate tutte le mie azioni, che non poſſono accuſarmi d' ingiuſtizia, nè lamentarſi di me per neſſun conto.

5. *Exurge in occurſum meum, & vide: & tu Domine Deus virtutum Deus Iſrael.*

5. Sorgete dunque prontamente a ſoccorrermi, o Signore, alzatevi a vedere il biſogno, che ha della voſtra protezione la mia miſeria; Fate vedere, che Voi ſiete il potentiſſimo Iddio, il Dio degli Eſerciti, il Dio d'Iſraele, che avete altre volte prevenute, ed allontanate le calamità, che ſovraſtavano al voſtro Popolo.

6. *Intende ad viſitandas omnes gentes: non miſerearis omnibus, qui operantur iniquitatem.*

6. Continuate, o Signore, a vegliare alla difeſa di quei, che invocano il voſtro Nome, ed attendete pur a viſitare, come ſevero Giudice, tutti quelli, che viſitati dalla voſtra miſericordia, o non anno ricevuto, o anno ſcoſſo il ſoave giogo della voſtra Legge, nè ſiate punto indulgente verſo gl' iniqui, che per pura malizia, ed oſtinatamente ſeguitano ad offendere il Proſſimo, e Voi medeſimo.

* A rigore non ſi verifica ciò, che di Gesù Criſto. Gli altri Uomini, poichè anno peccato, anno biſogno di eſporre a Dio le loro infedeltà, per cui anno meritato quanto patiſcono.

7. *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes: & circuibunt civitatem.*

7. Costoro, se si ritirano di giorno dal mal fare per non essere scoperti, sulla sera poi ritornano a tendermi insidie, vanno innanzi indietro, avidi di divorarmi come cani affamati, scorrono d'intorno la mia casa, e girano tutta la Città per levarmi ogni scampo.

8. *Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum: quoniam quis audivit?*

8 Oh che perversità! non parlano d'altro, che di levarmi la riputazione, e la vita; la bocca loro non ispira altro, che rovine, e spade; e le parole medesime di essi sono spade, con cui mi trafiggono l'onore; e ciò fanno, perchè dicono essi: e chi ci sente egli, mentre parliamo da noi soli? Tanto poco conto fanno di Dio, che pur li vede.

9. *Et tu Domine deridebis eos: ad nihilum deduces omnes gentes.*

9. Ma Voi, o Signore, che siete il mio Protettore, vi riderete della loro falsa prudenza, renderete vani tutti i loro sforzi, e disegni, e renderete loro stessi ridicoli. Farete, che io mi rida del Mondo, e de' suoi giudizj, e della sua grandezza; poichè Voi ridurrete in fumo, e annichilarete i consigli, e la forza di coteste genti, quand'anche si unissero tutte insieme contro i vostri Servi.

10. *Fortitudinem meam ad te custodiam, quia Deus susceptor meus es:*

10. Io pertanto raccomanderò a Voi la mia difesa, riporrò in Voi la mia forza, considererò solo nel vostro potente ajuto, con cui io venga liberato dalle mani de' miei visibi-

Deus meus, misericordia ejus praveniens me.

sibili, ed invisibili nemici. Fuor di Voi io non riconosco altra fortezza, poichè Voi siete il mio difensore, e il mio rifugio. Sì, da me non ho forza alcuna; il mio Dio è quegli, che colla sua grazia mi rende forte, e mi conserva; e la di Lui misericordia preverrà le mie preghiere, che essa m'inspira, ed i miei bisogni.

11. *Deus ostendet mihi super inimicos meos, ne accidas eos: ne quando obliviscantur populi mei,*

11. Mi farà ben'egli vedere, come sa punire i miei nemici, prima che arrivino ad eseguire ciò, che macchinano contro di me; ma pure, o Signore, non ne fate subito l'ultima vendetta; differite loro un poco la morte, per dar loro il tempo di convertirsi, o prolungate loro il gastigo senza fargli morire ad un tratto, affinchè il Popolo prenda instruzione dagli esempj della vostra Giustizia vendicatrice, nè mai dimentichisi delle vostre misericordie verso di Noi.

12. *Disperge illos in virtute tua: & depone eos protector meus Domine.* *

12. Abbassateli bensì colla vostra potenza, privateli della loro grandezza, e dignità, per rendergli abbietti, e fate, che errino miserabili, e vagabondi da un luogo ad un altro. A questo modo, o mio divin Protettore, li potete punire senza consumargli affatto.

13. *Delictum o-*

13. Soffrano essi e parole di befse, e ingiurie, ed ignominie in

* Noi veggiamo ora adempita la Profezia ne' Giudei dispersi per tutta la Terra.

ris eorum, sermonem labiorum ipsorum: & comprehendantur in superbia sua.

pena delle bestemmie, che colla sacrilega lor bocca anno proferite contra il vostro divino Figliuolo, e per gastigo de' rei, ed insolenti discorsi, che fanno, paghino il fio della loro superbia col divenire schiavi di tutti, il ludibrio, e l'obbrobrio delle nazioni, tra le quali abiteranno.

14. *Et de execratione, & mendacio annuntiabuntur in consummatione: in ira consummationis, & non erunt.*

14 Sieno di più detestati da tutti quei, che vedranno la lor decadenza, e rovina, e che sapranno la loro perversità; sieno interamente screditati nell'opinione di tutto il Mondo, per cagione delle menzogne esecrande, che anno inventate contro il Giusto; in fine sieno la favola dell'Universo. Sono giunte al cumulo le loro iniquità, e però l'ira vostra giustissima darà l'ultima mano al loro esterminio, e saranno alla fine consumati, e distrutti.

15. *Et scient, quia Deus dominabitur Jacob: & finium terra.*

15. Allora riconosceranno dalla manifestazione della divina Giustizia, che l'onnipotente Iddio è il Padrone, e il Giudice, che domina non solo alla stirpe di Giacobbe, ma a tutti i Popoli della Terra, a' quali ancora è steso l'imperio di Gesù Cristo.

16. *Convertentur ad vesperam* * *& famem patien-*

16. Si convertiranno bensì eglino * sulla fine del Mondo; e cangieranno la loro rabbia contro Gesù Cristo in una santa fame della Ve-

* Cioè i Giudei, secondo la spiegazione de' Padri.

tur, ut canes: & circuibunt civitatem.

Verità; ma frattanto patiranno gran careſtia del vero Pane celeſte, cioè dell'intelligenza della Parola di Dio, e come cani famelici abbajeranno contro la Chieſa, dintorno a cui gireranno, ſenza entrarvi, come nemmeno potranno entrare nella loro Città di Geruſalemme dopo la loro eſpulſione.

17. *Ipſi diſpergentur ad manducandum: ſi vero non fuerint ſaturati, & murmurabunt.*

17. Imperocchè anderanno diſperſi da per tutto, e ſi dovranno procacciare con iſtento di che nutrirſi; e non trovando quella copia di beni di queſta Terra, che la loro inſaziabile avidità deſidera, ſe ne dorranno, e ne faranno dei continui lamenti.

18. *Ego autem cantabo fortitudinem tuam: & exultabo mane miſericordiam tuam.*

18. Io poi, o mio Dio, pieno delle voſtre benedizioni, e riconoſcente alle voſtre grazie, celebrerò, non già la mia, ma la voſtra forza, per lo cui mezzo ſono ſtato liberato; e comincierò dal bel mattino, e con ſollecitudine, e con giubbilo di cuore a lodare la voſtra infinita miſericordia, per poi lodarvi nel gran giorno dell'Eternità.

19. *Quia factus es ſuſceptor meus: & refugium meum in die tribulationis meæ.*

19. Imperciocchè Voi vi ſiete dichiarato mio Protettore, e mio rifugio in tempo della mia tribolazione, raddoppiando i voſtri ſoccorſi a miſura, che io era in maggior biſogno, acciocchè io non ſoccombeſſi ſotto al peſo delle mie interne, ed eſterne afflizioni.

20. *Adjutor meus tibi psallam, quia Deus susceptor meus es: Deus meus misericordia mea.*

20. Sì, mio divin Difensore, io non cesserò giammai di cantare de' Salmi in onor vostro, nè di benedirvi, e di ringraziarvi, che con tanta cura m' abbiate protetto, ed assistito. Voi siete il mio Dio, cui consacro tutto me stesso, Voi siete il mio Liberatore, a cui debbo la mia salvezza, Voi siete in fine il mio misericordioso Benefattore, dalla di cui buona Volontà solamente riconosco tutto il bene, che ho, e sopra la quale è fondata ogni mia speranza. O Dio mio, o Misericordia mia.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Pass. Dom.*

CHriste Dei Fili, qui sine causa delicti, & morti es traditus, & venantium laqueis irretitus, facito, ut per indebitam mortem tuam mors nobis debita devincatur, ut qui pro nobis es traditus innocens, per bona innocentiæ ad te nos facias quandoque pervenire felices. Per Misericordiam tuam Deus, &c.

O Cristo Figliuolo di Dio, il quale senza motivo di colpa foste dato a morte, e vi lasciaste prendere dai lacci di quei, che andavano a caccia della vostra Vita, fate ora di grazia, che mediante la vostra morte, che a Voi non era dovuta, rimanga vinta la morte dovuta a Noi; a talchè per gli meriti di Voi, che essendo innocente, siete stato ucciso per cagione di noi, ci facciate una volta arrivare ad essere felici con Voi; per mezzo de' beni dell' innocenza, o conservata in Noi dopo il Battesimo, o ristabilita. Per la vostra Misericordia, ec.

SAL-

SALMO LIX.

Il Salmista rappresenta al Signore le afflizioni del suo Popolo, probabilmente quand' era schiavo in Babilonia, e ne chiede la liberazione, presagendo la sommissione delle vicine Nazioni ai Principi di Giuda; il che a giudizio de' Padri si riferisce a Gesù Cristo, ed alla Chiesa.

1. *Deus repulisti nos, & destruxisti nos: iratus es, & misertus es nobis.*

1. BUono Iddio, noi il confessiamo; i nostri peccati vi anno obbligato a cacciarci lungi da Voi, e a ributtarci come indegni dell'amor Vostro. Voi ci avete giustamente ridotti a questo misero stato; vi siete messo in collera contro di Noi; ma poi la vostra Misericordia si è frapposta in favor nostro contro la vostra Giustizia, affinchè ci usaste pietà, come realmente avete fatto.

2. *Commovisti terram, & conturbasti eam: sana contritiones ejus, quia commota est.*

2. Voi avete data come una scossa al nostro Regno; l' avete messo tutto sossopra. Giace ora per terra, nè può risorgere per le mortali ferite; deh! Voi risanategli le piaghe, e ristabilitelo dopo sì fieri scuotimenti, e fatelo rifiorir come prima.

3. *Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino compunctionis.*

3. Voi avete già fatte provare al vostro Popolo gravi, e dure calamità in pena delle sue disubbidienze, e ci avete fatte gustare be-

vande amare nel calice delle tribolazioni, che ci avete dato a bere.

4. Dedisti metuentibus te significationem: ut fugiant a facie arcus.

4. Ma poi avete dato a i Fedeli, che vi temono, un mezzo sicuro per iscampare i colpi terribili della vostra collera, quand' è sull'atto di fulminarci. Questo è la Croce del vostro Figliuolo, alla quale debbono aver ricorso per esserne difesi, e sotto a cui anno da combattere.

5. Ut liberentur dilecti tui: salvum fac dextera tua, & exaudi me.

5. Per virtù di questo segno di salute vengono liberati i vostri Favoriti dalla tirannìa del Demonio, e dalla servitù del peccato. Stante ciò dunque, o Signore, stendete la vostra Destra in nostro soccorso, e salvate me, e questo Popolo per gli meriti del vostro adorabile Figliuolo, che è come la Destra, per cui avete fatte tante maraviglie a prò di Noi; deh! per vostra Grazia esaudite le mie preghiere.

6. Deus locutus est in sancto suo: lætabor, & partibor Sichimam, & convallem tabernaculorum metibor.

6. Ah sì, che sento interiormente rispondermi da Dio dal suo Santuario del Cielo, donde m'ascolta, e con liete promesse mi dice al cuore: che io averò il contento di conquistare la Samaria, dove Sichem è la Città principale, e di entrare al possesso del Paese di là dal Giordano, dov'è la Valle detta de' Tabernacoli. Il che sarà la figura della sommessione de' Gentili al Regno di Gesù Cristo, di cui porteranno volentieri il giogo, e dell'unione di essi nella Chiesa sotto un'

un'istesso Capo, vivendo come sotto le tende a guisa di viaggiatori, che tendono verso il Cielo, o di Soldati, che combattono per conquistarlo.

7. *Meus est Galaad, & meus est Manasses: & Ephraim fortitudo capitis mei.*

7. E così conto già tra' miei Stati la Regione di Galaad, e la porzione della Terra, toccata già in sorte alla Tribù di Manasse. La Tribù poi di Efraim mi darà bravi, e coraggiosi soldati, che saranno la forza di mia Corona. E ciò dee avverarsi del Regno di Gesù Cristo, cioè della Chiesa, che si dilaterà per ogni parte, ed a cui non mancheranno mai de' valorosi difensori della sua Fede, i quali con armi celesti la renderanno forte contro gli assalti dell'Inferno.

8. *Juda Rex meus.*

8. Della Tribù di Giuda saranno quegli, che comanderanno a tutta la Nazione, e che la condurranno dalla cattività alla Terra promessa. Come altresì dalla stessa Tribù nascerà il Salvatore, il quale avrà il Principato sopra tutto il Popolo, per l'addietro schiavo del Demonio, poi da esso redento, ed insieme adunato nell'unità della Chiesa, e che ha da condurre alla vera Terra di Promessione che è il Cielo, facendone dei Giudei veri secondo lo spirito, e dei spirituali Figliuoli d'Abramo.

* *Moab olla spei mea.*

* Anche i Moabiti saranno soggetti al mio Impero, e dal loro abbondante Paese, come da un vaso pieno, so conto di ricavare tributi, e copia di viveri. Similmente i Popoli anche i più superbi, sottoposti a Cristo, accresceranno co' loro spiri-

ſpirituali tributi le ricchezze della Chieſa, e di vaſi vili, che erano, diverranno vaſi pregievoli, che le apporteranno onore, e ajuto.

9. *In Idumæam extendam calceamentum meum: mihi Alienigenæ ſubditi ſunt.*

9. Finalmente porrò piede fino nell' Idumea, colà ancora ſtenderò le mie conquiſte; e me la renderò pienamente ſoggetta; e diventeranno miei Sudditi anche i Filiſtei con le altre ſtraniere Nazioni. Il che ſignificherà, che la Chieſa dovrà ſtenderſi anche ai Popoli più terreſtri, e barbari, e più alieni dalla vera Religione, e che da queſti ſi caveranno degli Uomini ſpirituali, ſommeſſi in tutto alla divina Volontà.

10. *Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me uſque in Idumæam.**

10. Così ſarà, o Signore, ma pure chi mi darà egli la maniera, e la forza di poter entrare nella Città munita? Chi mi condurrà ad eſpugnare la principale Fortezza dell' Idumea*? a ſoggiogare cioè l'oſtinazione degli uomini terreni, che vogliono reſtare ſchiavi del Demonio, e reſiſtono a chi vuole ſalvargli? a rendermi altresì Padrone della Concupiſcenza, che qual Città fortificata reſiſte alle leggi dello Spirito, e che ci tien attaccati alla Terra?

11. *Nonne tu Deus, qui repuliſti nos? & non egredieris Deus in virtutibus noſtris?*

11. Non altri certamente, che Voi, o mio Dio, che ci avete bensì altre volte ributtati, eſſendo da noi offeſo, ma ora ricordevole della voſtra miſericordia, andrete alla teſta delle noſtre Armate; ci darete co-

rag-

* *Idumea* ſignifica *terrena*.

raggio, e forza per rispignere gli sforzi de' nostri nemici, e per esserne alla fine del tutto vittoriosi. La vostra Grazia in somma, o Signore, sarà la nostra forza.

12. *Da nobis auxilium de tribulatione: quia vana salus hominis.*

12. Nella vostra assistenza ripongliamo tutta la nostra fiducia; ajutateci dunque, o Signore, nelle nostre tribolazioni, e fate, che queste ci servano di rimedio contro i veri mali. In vano noi ricorreremmo ad umano ajuto; nessun uomo può salvarci. Voi solo siete quegli, che potete por fine alle nostre miserie, e liberarcene per sempre.

13. *In Deo faciemus virtutem: & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.*

13. A Dio dunque solamente ricorrendo noi, e sperando nel suo ajuto, opereremo virilmente, poichè colla virtù di Lui potiamo il tutto. Ad esso pertanto attribueremo, come al suo principio, tutte le nostre lodevoli azioni, imperciocchè Esso è quegli, che ha già abbassati, e che alla fine distruggerà totalmente tutti i nemici della nostra salute.

ORATIO *ex Mss.*

CLementissime Domine salva supplicem populum auxilio dextera tua, ut dum ad fructum boni operis in tribulatione excitatur, tua semper Gratia consoletur. Per Dominum N. J. C.

CLementissimo Signore, salvate questo Popolo supplichevole con l'ajuto della vostra destra, colla forza del vostro Figliuolo Gesù; sicchè, mentre esso dalle tribolazioni, che a Lui mandate, eccitato viene a produrre dei frutti di opere buone, sia anche sempre consolato, e confortato dalla vostra Grazia. Per gli meriti di N. S. G. C. ec.

SAL-

SALMO LX.

Connettendolo col Salmo antecedente, si può questo prendere con molti Padri Greci, per un orazione del Popolo Ebreo, sicuro già della sua liberazione dalla cattività di Babilonia; e trasportandolo poi al senso mistico, si può sulla scorta de' Padri Latini intenderlo come una orazione della Chiesa Cristiana, che chiede a Dio ajuto nelle sue calamità, o di qualunque uomo dabbene, che attaccato a Gesù Cristo, spera l'eterna Beatitudine.

1. *Exaudi Deus deprecationem meam, intende orationi meæ.*

1. O Clementissimo Iddio, a cui con umili preci ricorro in questo stato di calamità, ed in mezzo a sì fieri nemici, esaudite per grazia le mie suppliche, e porgete benigno, ed attento orecchio alla mia orazione.

2. *A finibus terræ ad te clamavi: dum anxiaretur cor meum, in petra exaltasti me.*

2. Dal luogo del mio esiglio invoco il vostro soccorso, dalla lontananza, in cui mi sento riguardo a Voi per la mia indegnità, come se fossi all'estremità della Terra, alzò a Voi, o Signore, supplichevoli le mie grida, chiedendovi ajuto con gran fiducia, attesochè essendo angustiato, ed inquieto per le avversità, o tentazioni, Voi me ne avete renduto superiore, sollevandomi come sopra un'altissima rupe, inaccessibile ai nemici, facendomi cioè sperare in Gesù Cristo, che è la Pietra fondamentale della vostra Chiesa.

3. Do-

3. *Deduxisti me, quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.*

3. Dopo avermi ricevuto nel seno di essa Chiesa, m'avete guidato felicemente per mezzo ai pericoli di questa vita, e siete divenuto tutta la mia speranza, e come una Torre fortissima, ove sono sicuro dagli assalti de' miei nemici visibili, ed invisibili.

4. *Inhabitabo in tabernaculo tuo in sæcula: protegar in velamento alarum tuarum.*

4. Perciò io non mi scosterò mai dalla vostra protezione, o Signore, ma abiterò costantemente sotto le vostre tende nella Chiesa militante, donde spero di passare al Tabernacolo vostro celeste. Io starò sotto l'ombra delle vostre ali, che sono l'onnipotenza, e la misericordia, sotto alle quali non si perisce.

5. *Quoniam tu Deus meus exaudisti orationem meam: dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.*

5. E per esser Voi sì buono, o mio Dio, spero, che esaudirete la mia orazione, e che dopo avermi conservato dentro la Chiesa per tutto il corso di mia vita, mi farete poi entrare nella beata Terra di Promessione, che è la eredità, e la Patria destinata pe' Fedeli, che vi rispettano, e con verità vi adorano.

6. *Dies super dies Regis adjicies: annos ejus usque in diem generationis, & generationis.*

6. L'eredità dunque, che io spero, non è già ella temporale, ma è l'eterna beata Vita, che mi ha acquistata colla sua Passione il mio Re Gesù, a cui, da morte risorto, avete data una vita più illustre, che durerà senza fine, e con essa sarà eterno il di Lui Imperio.

7. E-

7. *Permanet in aeternum in conspectu Dei: misericordiam, & veritatem ejus, quis requiret?*

7. Egli sarà eternamente assiso alla vostra destra, come nostro Sovrano, e presenterassi dinanzi a Voi come nostro Mediatore insino alla consumazione de' secoli; e chi è quegli, che comprender possa la grandezza di sua misericordia, e la di Lui verità nell' adempimento di sue promesse? Ma chi v' ha tuttavia, che a Lui ricorrendo, non ne provi gli effetti?

8. *Sic psalmum dicam nomini tuo in saculum saculi: ut reddam vota mea de die in diem.*

8. Io al certo, o mio Dio, ricordevole degl' infiniti vostri benefizj, e confidando amorosamente nella vostra misericordia, e fedeltà, non solo vi loderò in questo secolo, in cui attenderò ad adempire esattamente di giorno in giorno i miei voti, a tributarvi rendimenti di grazie, a desiderare l'esaltazione del vostro santo Nome per tutta la Terra; ma spero, come seguace del mio real Capo Gesù, di arrivare al mio fine, che è di benedirvi, e glorificarvi eternamente nel Regno de' Cieli. Così sia.

ORATIO *ex Mss.*

ANxietatum nostrarum misericordissime consolator Deus, protege Familiam tuam a facie inimici, ut a Te Turre fortitudinis præmunita, inhabitare tabernacula mereatur æterna. Per Dom. N. &c.

O Dio misericordissimo Consolatore delle nostre angustie, proteggete la vostra Famiglia dagli assalti del Nemico infernale, affinchè premunita essendo da Voi, che siete la Torre della fortezza, acquisti il merito di abitare un giorno negli eterni Tabernacoli della Gloria. Fatelo per amore di N. S. ec.

SAL-

SALMO LXI.

Davide, forse nell' occasione della ribellione di Assalonne, esorta se stesso ad essere in qualunque avversità sommesso, ed ubbidiente a Dio, il qual solo può, e vuole salvarci; ed esorta noi pure a fare lo stesso, ed a non porre la nostra speranza nell' amicizia, o potenza degli uomini, o nelle ricchezze.

1. *Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.*

1. E Come mai l'Anima mia non sarà ella sempre sommessa agli ordini del suo Dio? Come non istarò io fedelmente soggetto alla volontà del mio Signore, da qualunque male io venga oppresso, poichè da Lui dipende la mia salute, ed ogni bene?

2. *Nam, & ipse Deus meus, & salutaris meus: susceptor meus, non movebor amplius.*

2. Egli è il mio Dio, il mio benignissimo Salvatore, il mio Difensore potentissimo. Da quale cosa dunque degg' io temere di essere gravemente scosso? e se così è, come non persisterò io nella di Lui ubbidienza? sì, persisterò, e ad onta de' miei nemici starò fermo, e costante nel proposito di fedelmente servirlo.

3. *Quousque irruitis in hominem? interficitis universi vos, tamquam parieti inclinato, &*

3. Che vi pensate voi di fare, o sciagurati, che vi unite insieme per assalire un'uomo, che è solo? Quanto tempo durerà egli la congiura, che avete fatta col Demonio, e col Mondo, per farmi perire? La rabbia

maceria depulsa?

bia di voi tutti cospira contro a me meschino, che riguardomi come un muro, che pende già, e come una maceria, che sta per cadere; ma indarno vi lusingate della mia perdizione; Iddio, in cui spero, può raddrizzarmi, rinnovarmi, e sostenermi col suo Spirito.

4. *Verumtamen pretium meum cogitaverunt repellere, cucurri in siti: ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant.*

4. Pure costoro sono risoluti di fare ogni sforzo per la mia rovina. Procurano di rapirmi la mia gloria, che è di esser stato redento a prezzo grande, col Sangue cioè di Gesù, e vorrebbero farmi decadere dalla sua Grazia, che è il mio inestimal Tesoro. Io sono fuggito da essi con corso veloce, come un Cervo sitibondo inseguito da' Cacciatori; poichè costesti perfidi sotto l'apparenza di benedizioni, che mi dan colla bocca, coprono il veleno dell'odio, che anno nel cuore.

5. *Verumtamen Dei subjecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea.*

5. Ma faccian pur' essi ciò, che vorranno contra di me; l'anima mia ad ogni modo sarà sempre sommessa alla volontà del mio Dio, poichè da Lui finora ho ricevuta la virtù di sopportare con pazienza tutte le loro persecuzioni, e da Lui eziandio spero la forza di profittare di queste tentazioni, e di restar superiore agli sforzi nemici.

6. *Quia ipse Deus meus, & Salvator meus: adjutor meus, non emigrabo.*

6. Imperciocchè, essendo Egli il mio Dio, può certamente liberarmi, ed essendo il mio Salvatore, vorrà ben'egli recarmi col suo ajuto la salute; perciò, malgrado chec-

checchessia, non tituberò nella mia speranza, non mi smoverò punto dal mio proposito di amar la giustizia, non partirò mai da i miei doveri verso il mio Sovrano.

7. *In Deo salutare meum, & gloria mea: Deus auxilii mei, & spes mea in Deo est.*

7. La mia salvezza, e la mia gloria io l'ho riposta tutta in obbedire a Dio, da cui anche riconosco la Grazia di poterlo fare giusta l'esempio, e per gli meriti del mio Salvatore; Iddio è il mio appoggio, e la mia speranza, come dunque potrò io mai perire?

8. *Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra: Deus adjutor noster in æternum.*

8. E voi ancora, o Popoli fedeli, che siete tutti adunati insieme nell'unità della Chiesa, imparate dal mio esempio a sperar sempre nella Misericordia del Signore; aprite, e versate i vostri cuori dinanzi a Lui, scopritegli i vostri bisogni, i vostri desiderj, le vostre interne disposizioni, e siate sicuri del suo soccorso, che non ci mancherà giammai.

9. *Verumtamen vani filii hominum, mendaces filii hominum in stateris: ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum.*

9. Ma ah! che i figliuoli di Adamo la sentono molto diversamente Uomini veramente vani, leggeri, e di niun giudizio, poichè mettono nella vanità o della potenza umana, o delle ricchezze la loro speranza. Ah! che non sanno il giusto peso delle cose, Vogliono per lor cecità, che nella loro bugiarda bilancia proponderi il niente a ciò, ch'è di

ſommo peſo, e di prezzo infinito. Nè baſta loro d'ingannarſi eſſi ſoli, amano di più di ſedurſi l'un l'altro eſaltando la vana autorità de' Grandi, e l'umano favore.

10. *Nolite ſperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiſcere, divitiæ ſi affluant, nolite cor apponere.*

10. Ah infelici, e ciechi che ſiete! Vanità è lo ſperare nell'ingiuſtizie, e nell'abbondanza della roba di mal'acquiſto. Guardatevi dunque dallo ſperare in ſimili coſe, guardatevi di volere ingrandirvi col rapire il bene altrui. Ma quand'anche abbiate copioſamente delle ricchezze legittimamente acquiſtate, non vi attaccate il cuore, con fare de' voſtri teſori un'idolo de' voſtri affetti. Coteſti ſono beni fragili, e caduchi, e ſono anch'eſſi alla fine vanità.

11. *Semel locutus eſt Deus, duo hæc audivi, quia poteſtas Dei eſt, & tibi Domine miſericordia: quia tu reddes unicuique juxta opera ſua.*

11. Ora per diſingannarvi udite ciò, che ha detto Iddio. Egli ha parlato una volta, che vale per ſempre, perchè la ſua Parola è irrevocabile, e certiſſima; da Lui ho inteſe due gran verità, che a voi annunzio, affinchè vi ſervano di conſolazione nelle voſtre tribolazioni, di freno nella voſtra proſperità, e di gagliardo motivo per amarlo ugualmente e nell'una, e nell'altre. La prima ſi è, che la Potenza del Signore a ſalvare è infinita. La ſeconda, che parimente è infinita la Miſericordia, per cui eſſo vuol ſalvare. E così, o Signore, Voi tratterete ognuno ſecondo l'opere ſue, premiando ſplendidamente la virtù colla voſtra Miſericordia, e ſeveramente gaſtigando il vizio colla voſtra Giuſtizia.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

SUbde tibi Domine Animas noſtras ; quoniam tu es patientiæ vera : ut renuentes incerta divitiarum , te ſolum contempta omni mundana vanitate ſequamur . Per Dominum noſtrum &c.

O Signore, che ſiete il Fonte, l'Eſemplare, e l'Autore della vera pazienza, fate colla voſtra Grazia, che le Anime noſtre ſieno a Voi volontariamente ſommeſſe, ricevendo il tutto pazientemente dalla Mano voſtra ; ſicchè rifiutando d'andar dietro all'incertezza delle ricchezze, e diſprezzando ogni vanità del Mondo, a Voi ſolo attendiamo ; Per l'amore di N. S.

SALMO LXII.

Il Re Profeta atteſta, che durante il ſuo eſiglio, che era la figura di quello de' Criſtiani , mentre vivono ſopra la Terra, è ſtato anſioſo di vedere il Santuario , e diligente a benedire Iddio notte, e giorno , ed a lodare la ſua Miſericordia . Predice il gaſtigo eterno de' ſuoi nemici, e l'allegrezza ſua, e di tutti i Giuſti.

1. *Deus Deus meus : ad te de luce vigilo.*

1. GRand'Iddio dell'Univerſo, che ſiete in un modo ſpeciale il mio Dio per la bontà, che avete per me , io mi riſveglio al primo ſpuntare del giorno , e deſtato anche nello ſpirito coi lumi della voſtra Grazia, mi ſollevo ſubito a Voi per adorarvi, e benedirvi , e ringraziarvi , conſacrandovi i primi penſieri ,

ed i primi movimenti del cuore, e ſentendo le pene del mio eſiglio a Voi ſoſpiro, ed alla mia Patria.

2. *Sitivit in te anima mea: quam multipliciter tibi caro mea.*

2. Nè altro deſidera l'Anima mia, che di finire il ſuo pellegrinaggio, e di unirſi ſtrettamente a Voi; e la ſete, che ha di vedervi, è sì ardente, e gagliarda, che ne riſente anche il corpo, che quaſi deſideroſo di eſſer liberato dalle molte, e varie miſerie, pare, che cerchi anch'eſſo in Voi il ſuo ripoſo.

3. *In terra deſerta, & invia, & inaquoſa: ſic in ſancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.*

3. Frattanto ritrovandomi in queſto Mondo, come in un deſerto, dove la ſtrada delle virtù è poco battuta, e di più ingombrata da varj impedimenti, e dove non ſi trovano acque di pure, e ſincere conſolazioni, che riſtorino la ſete, mi preſento col penſiero dinanzi a voſtra Maeſtà, come ſe foſſi realmente nel voſtro Santuario, a cui aſpiro, per contemplare ivi con gioja l'Arca del Teſtamento, dove riſplende la voſtra Virtù, e la voſtra Gloria, che vale a dire, per vedere Gesù Criſto, che è la Virtù, e la Gloria del Padre, nel Santuario del Cielo.

4. *Quoniam melior eſt miſericordia tua ſuper vitas: labia mea laudabũt te.*

4. Pertanto mi ſento penetrato da i ſentimenti della voſtra Miſericordia, che è più deſiderabile, e più dolce di qualunque vita, quantunque proſpera, e gioconda di queſto Mondo, come eſſendo quella, per cui viviamo ora felicemente a Voi, e per cui aſpiriamo alla vita immortale. Il che io conſiderando,

non

non cesserò mai di render grazie e col cuore, e colla bocca alla vostra bontà, e di lodarvi anche nelle mie tribolazioni.

5. *Sic benedicam te in vita mea: & in nomine tuo levabo manus meas.*

5. A questo modo impiegherò tutta la mia vita transitoria a benedirvi, per poi glorificarvi nell' Eternità, ed invocando il vostro santo Nome, alzerò le mie mani nell'orazione verso il Cielo, secondando col gesto del corpo l'interior divozione dello spirito, e vi offerirò le mie azioni, per lodarvi anche con esse.

6. *Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea: & labiis exultationis laudabit os meum.*

6. Ma acciocchè il sagrifizio di lode sia fervoroso, ed a Voi accetto, riempite, vi prego, l'Anima mia di celesti consolazioni, fatele sentire nel di lei cibo, che è l'orazione, le vostre dolcezze, impinguatela co' vostri doni, e allora poi per la pienezza del giubbilo del mio cuore, proveniente dall'unzione del vostro Spirito, esulteranno anche le mie labbra, e canterò con gaudio spirituale le vostre laudi.

7. *Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te: quia fuisti adjutor meus.*

7. Imperocchè, se per l'addietro, anche a letto svegliandomi di quando in quando, ho pensato con amore a Voi, e mi desto di buon' ora la mattina a meditare sopra di Voi, quanto più loderò io la vostra bontà e giorno, e notte; se mi visitate con nuovi favori; ed è ben egli questo il mio dovere, poichè Voi m'avete fin'

ora recato ajuto nelle mie anguſtie, e ſpero me lo recherete ſimilmente per l'avvenire.

8. *Et in velamento alarum tuarum exultabo, adhaſit anima mea poſt te, me ſuſcepit dextera tua.*

8. E perciò ſotto l' Ali del vostro potentiſſimo Patrocinio, mi riposerò ſicuro, ed allegro. Già l' Anima mia ſi è attaccata a Voi, o Signore, con unione di amore, e con dolce ſperanza, atteſochè ſi vede protetta dalla voſtra Deſtra, e ricevuta fralle voſtre braccia, come in un luogo d' inviolabil rifugio.

9. *Ipſi vero in vanum quæſierunt animam meam, introibunt in inferiora terræ: tradentur in manus gladii: partes vulpium erunt.*

9. Pertanto tentano indarno i miei nemici di farmi perire, e ſi affaticano, col perſeguitarmi, più per la loro, che per la mia rovina; imperciocchè ſaranno dal giuſto Giudice condannati alle più profonde prigioni dell' Inferno, ſaranno come meſſi a fil di ſpada, e diverranno la preda de' Demonj, che a guiſa di aſtute, e crudeli volpi, avendone fatto preda, li divoreranno eternamente.

10. *Rex vero lætabitur in Deo, laudabuntur omnes, qui jurant in eo: quia obſtructum eſt os loquentium iniqua.*

10. Il Re poi, eletto da Dio, in eſſo lui rallegreraſſi, e quegli, che riconoſcendolo per tale, giureranno per la di lui ſalute, ne riporteranno lode, e onore. E così Gesù Criſto il vero Re di Giuſtizia, ſi conſolerà in Dio delle ſue vittorie, ed i veri ſeguaci di Eſſo, che lo adorano per loro Capo, ſaranno partecipi del ſuo Regno, e della ſua Gloria; atteſochè anno da finire

una

una volta le perſecuzioni, che ſi fanno a' Giuſti, ed ha da eſſere chiuſa per ſempre la bocca ai cattivi, che iniquamente ne parlano.

ORATIO *ex Mss.*

AD te diluculò vigilantibus lumen largire perpetuum author lucis aterne Deus: ut te labia noſtra laudent; te vita benedicat; te meditatio matutina glorificet. Per Dominum &c.

O Eterno Iddio, Autore della luce, a Noi, che di buon'ora la mattina ſorghiamo, e vigiliamo per adorarvi, e pregarvi, fate un benigno dono del voſtro Lume, che mai non ci abbandoni, affinchè colla direzione del medeſimo le noſtre labbra vi lodino, la noſtra vita vi benedica, e vi glorifichi la mattutina meditazione, che faremo ſopra i voſtri Beneficj. Ve lo chiediamo in grazia di N. S. G. ec.

SALMO LXIII.

Davidde implora il ſoccorſo di Dio contro a quei, che calunniano, e perſeguitano il Giuſto; predice, che gli ſforzi di coſtoro ſaranno vani, e che dal gaſtigo, che ne farà Iddio, avraſſi motivo di temere, e di lodare la di Lui infinita Giuſtizia. Nel ſenſo figurato conviene a Gesù Criſto, perſeguitato da' Giudei, ed alla Chieſa eſagitata da' nemici.

1. *Exaudi Deus orationem meam,*

1. ESaudite, o mio Dio, l'orazione, in cui vi chieggo ſoccorſo nelle mie traverſie, acciocchè

cum deprecor: a timore inimici eripe animam meam.

chè io non ſoccomba al timore; che mi cagiona la malizia del mio nemico, che mi minaccia infino la morte. Fate, che io tema Voi ſolo; poichè così mi libererete dal temere l'odio degli Uomini, e de' Demonj,

2. Protexiſti me a conventu malignantium: a multitudine operantium iniquitatem.

2. Voi m'avete finora protetto, e mi proteggerete anche per l'avvenire dalla perſecuzione di coſtoro, che ſi ſono uniti inſieme per coſpirare alla mia rovina, e che anno unite le loro forze per eſeguire le già diſegnate iniquità. Sì, proteggetemi, o Signore, dalla malizia del Mondo, che ha molti ſeguaci.

3. Quia exacuerunt, ut gladium linguas ſuas: intenderunt arcum, rem amaram, ut ſagittent in occultis immaculatum.

3. Eſſi hanno aguzzata come una ſpada la loro lingua, per ferire con fiere calunnie la riputazione dell' uomo dabbene, hanno ſteſo il loro arco, come farebbe chi voleſſe all' impenſata uccidere con un colpo di ſaetta il ſuo nimico; ed oh coſa amara, e doloroſa! tra loro han concertato il modo di ſcreditare l'innocenza del Giuſto, per l'odio, che a Lui portano. Così ha fatto il Mondo contro l'innocente Salvatore, e così tratta i ſuoi Servi.

4. Subito ſagittabunt eum, & non timebunt: firmaverunt ſibi ſermonem

4. Si alleſtiſcono i malvagj per iſcoccare contro lui all' improvviſo le loro frecce, avvelenate dall'amara paſſione; non v' ha timore nè di Dio, nè degli uomini, che gli ri-

ten-

nequam.

tenga, si sono fermamente risoluti di rovinarlo, e si confermano l'un l'altro co' loro iniqui discorsi.

5. Narraverunt, ut absconderent laqueos; dixerunt: quis videbit eos?

5. Anno conferito insieme dei mezzi più sicuri di tramargli segrete insidie, e contando per nulla, che Voi gli veggiate, o Signore, si sono fatti animo l' un l'altro, dicendo: e chi potrà egli scoprire i nostri artifizj? chi vedrà egli i nostri lacci per iscansargli?

6. Scrutati sunt iniquitates: defecerunt scrutantes scrutinio.

6. Son'andati indagando col pensiero inique invenzioni di nuocere, an cercati pretesti per calunniare, ma le lor ricerche sono state inutili, e son rimasti delusi ne' loro empj disegni, e scrutinj.

7. Accedet homo ad cor altum: & exaltabitur Deus.

7. Attesochè non avendo essi di che riprender nelle opere, accusano le intenzioni segrete; e così l' Uomo viene a voler penetrare l'abisso dell' altrui cuore, ed a temerariamente giudicare dell'altrui interno; il che Iddio non lascierà impunito; poichè alla fine sarà sempre l' umana falsa prudenza confusa dalla Sapienza di Lui, il quale esalterà il suo Nome, facendo risplendere la sua Potenza nell' abbassar la vana alterigia de' malvagj.

8. Sagittæ parvulorum factæ sunt plagæ eorum: & infirmatæ sunt contra eos linguæ eorum.

8. Perciò tutti gli sforzi di costoro saranno inefficaci; i colpi di essi non saran più gravi di quei, che possa fare un fanciullino, che lanci una saetta; anzi ricaderanno sopra di loro quelle maldicenze, che

anno

anno vibrate contra il Giusto colle loro lingue ormai infiacchite, e che finalmente ammutoliranno.

9. *Conturbati sunt omnes, qui videbant eos: & timuit omnis homo.*

9. E allora tutti quelli, che li vedranno puniti, e svergognati, saranno presi dallo stupore, e da spavento; e ognuno da un tal' esempio ammaestrato temerà la divina Giustizia.

10. *Et annuntiaverunt opera Dei: & facta ejus intellexerunt.*

10. Poichè quivi riconosceranno la mano di Dio, e predicheranno poscia agli altri ciò, ch'Egli avrà fatto per liberare il Giusto, e per far la vendetta dell'empio; dal che si verranno a manifestare le mirabili opere, sì della sua Giustizia, come della sua Misericordia.

11. *Lætabitur justus in Domino, & sperabit in eo: & laudabuntur omnes recti corde.*

11. In considerando le quali si rallegreranno nel loro Dio le Anime giuste, e veggendo la bontà del potente lor Protettore, sempre più spereranno in Lui; in cui eziandio si glorieranno tutti quegli, che anno il cuor diritto, e sincero, a quali cangieranno si in lode le ignominie, e in gloria gli oltraggi.

ORATIO *de Passione Dom. ex Brev. Mozar.*

A timore inimici Domine libera animam meam; & a conventu malignantium eripe eam: ut qua vulnere Passionis tuæ educta est de lacu miseriæ, in te credens perducatur ad libertatem æternæ gloriæ. Per misericordiam &c.

Si-

Signor Gesù Cristo liberate l'Anima mia da ciò, che teme dall'infernal Nemico, e cavatela fuori dai pericoli, che le sovrastano dalla malizia de' Mondani, che cospirano alla di lei rovina; acciocchè quest'Anima, la quale per il merito, e l'efficacia delle Piaghe da Voi ricevute nella Passione è stata tirata fuori dal profondo della miseria, cioè dal peccato, e dalla dannazione, mediante la viva fede, che ha in Voi, arrivi alla libertà, che si gode nella Gloria eterna. Fatelo per vostra misericordia ec.

SALMO LXIV.

Questo Salmo contiene letteralmente il rendimento di grazie per una copiosa ricolta di frutti, a cagione di opportuna pioggia concessa da Dio dopo una lunga siccità. Perlochè, secondo lo spirito, riguarda il tempo di Grazia della nuova Legge, la formazione della Chiesa, la fecondità di essa per la predicazione del Vangelo, e per gli doni dello Spirito Santo, e la felicità de' Beati in Cielo, figurato dal Tempio di Gerusalemme, ove gli antichi Sacerdoti, e Leviti si stimavano felici di fare il loro continuo soggiorno.

1. *Te decet hymnus Deus in Sion: & tibi reddetur votum in Jerusalem.**

1. A Voi son dovuti, o grande Iddio, come a nostro Creatore, e Redèntore, Inni, e Cantici di perpetua lode; e questa, affinchè sia degna di Voi, bisogna, che vi si dia dentro la santa Sionne, cioè nella vostra Chiesa militante, ma

* *Jerusalem*, significa Visione di pace.

ma la lode perfetta non vi si renderà, se non nella celeste Gerusalemme, che è la Chiesa trionfante; perciocchè, benchè i Fedeli, vivi Tempj del vostro Spirito, sieno i soli, che vi possano degnamente lodare, contuttociò neppure essi, finchè sono in quest' esiglio, in cui anno tanti motivi di gemere, possono perfettamente adempire il loro voto di amarvi, e benedirvi, quanto essi debbono; il che faranno allor solamente, che arrivati a vedervi, goderanno una intera, e sempiterna pace.

2. *Exaudi orationem meam: ad te omnis caro veniet.*

2. Perciò, o Signore, al cui Tribunale anno tutti da comparire, esaudite la mia orazione, e fate, che tutti i Popoli giungano alla cognizione della verità, e che entrino nella Chiesa per potervi lodare ed ora, e per sempre.

3. *Verba iniquorum prævaluerunt super nos: & impietatibus nostris tu propitiaberis.*

3. Le parole degl' iniqui anno avuto sopra di noi la forza di farci prevaricare; confessiamo di aver peccato, e d' esserci lasciati dominare dall' iniquità, ma pure Voi, o Signore, per vostra misericordia ci sarete propizio, come ve ne preghiamo, a riguardo del prezzo della nostra Redenzione, per cui ne speriamo il perdono, e la grazia di avervi a benedire per tutta l' eternità.

4. *Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.*

4. Ed oh felici coloro, che da Voi eletti ab eterno per figliuoli adottivi, dimorano per tutto il corso della lor vita fedelmente nella vostra Chiesa, donde poi gli assumete alla sorte de' Santi, che abiteranno co-

come Sacerdoti eterni nel voſtro Tempio celeſte con felicità ſenza fine!

5. *Replebimur in bonis domus tuæ: ſanctum eſt templum tuum mirabile in æquitate.*

5. E noi al certo ſperiamo dalla voſtra bontà di eſſere riempiti de' beni della voſtra Caſa, che è la Chieſa, in cui ſono i doni, e gli frutti dello Spirito Santo, e poſcia di eſſere ſaziati coll'abbondanza de' beni della Patria celeſte. Quivi è il Tempio della voſtra Gloria ſantiſſimo, e maraviglioſo, dove regna perfettamente la giuſtizia, figurato già dal Tempio di Geruſalemme.

6. *Exaudi nos Deus ſalutaris noſter: ſpes omnium finium terræ, & in mari longe.*

6. Affinchè dunque noi poſſiamo coſtì arrivare, eſauditeci, o Signore, e dateci la grazia di meritare d'eſſervi ammeſſi, poichè Voi ſiete il noſtro Salvatore, e l'unica ſperanza di tutta la Terra, e dell'Iſole del mare anche le più rimote.

7. *Præparans montes in virtute tua, accinctus potentia: qui conturbas profundum maris, ſonum fluctuum ejus.*

7. Voi il potete, eſſendo quegli, che colla potenza, e virtù infinita, con cui ſiete come cinto, ed armato, avete fondati, ed innalzati i monti; come altresì preparate colla forza della voſtra Grazia i Miniſtri del Vangelo, e li rendete Uomini eminenti in ſantità, e ſtabili, come montagne; Voi ſiete quegli, che mettete in agitazione, quando vi piace, anche i più cupi abiſſi del mare con orribile fragore delle ſue onde, e ſimilmente producete dello ſconvolgimento, e della commozione ne' cuori dei peccatori, che ſono abiſſi d'iniquità, affinchè ſalutevolmente con-

tur-

turbati, facciano una ſtrepitoſa converſione, che metta tutti in iſpavento.

8. *Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant terminos a ſignis tuis: exitus matutini, & veſpere delectabis.*

8. In fatti al ſuono della predicazione del Vangelo, e a viſta dei miracoli, che Voi avete operati, ſi ſono commoſſi i Gentili, anno conceputo il timore di Voi, e ſi ſono convertiti al vero culto di voſtra Maeſtà; e parimente quanto vi reſta di abitanti del Mondo dall'Oriente ſino all'Occidente, riceverà la voſtra Legge, ed avrà la gioja di conoſcervi, e di cantare le voſtre laudi.

9. *Viſitaſti terram, & inebriaſti eam: multiplicaſti locupletare eam.*

9. Voi già avete viſitata la Terra, ſcendendo dal Cielo per la ſalute degli uomini, l'avete irrigata coll'acque della dottrina Evangelica, e ſopra piovendovi i voſtri doni celeſti, l'avete arricchita di molti prezioſi beni.

10. *Flumen Dei repletum eſt aquis, paraſti cibum illorum: quoniam ita eſt præparatio ejus.*

10. Parmi perciò di vedere nella Chieſa come un gran fiume, in cui dal fonte ineſauſto di voſtra clemenza ſcorrano in abbondanza acque ſalubri di Grazia, e che eſſa ſi riempiſca di una moltitudine infinita di Popoli fedeli, a' quali avete apparecchiato per lor refezione un Cibo di celeſte dottrina, e di doni ſpirituali, e lo ſteſſo ſantiſſimo voſtro Corpo, che ricevono appiè della ſagra Menſa. E queſt'è la preparazione, con cui diſponete la Terra a produrre frutti di opere buone.

11. *Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus: in ſtillicidiis ejus lætabitur germinans.*

11. Seguitate, o Signore, a ſpargere le voſtre benedizioni con queſto miſtico fiume, e coi rivi di ſua acqua fecondatrice umetate l'arido Terreno, e moltiplicatene le piante, inaffiandole colla rugiada delle voſtre Grazie, per cui eſſe creſcono, germogliano, e producono con ſomma allegrezza della Chieſa frutti degni di Gloria.

12. *Benedices coronæ anni benignitatis tuæ: & campi tui replebuntur ubertate.*

12. Per tutto il tempo di Grazia, che è l'Anno della voſtra benignità, non interrompete mai, o Signore, il corſo delle voſtre benedizioni ſopra le Chieſe particolari, nè ſopra le Anime de' Fedeli, che ſono i campi, che vi ſiete preſi a coltivare, e che a queſto modo renderanno una copioſa ricolta. Sì, coronate queſt'Anno coll'effuſione de' voſtri favori.

13. *Pinguescent ſpecioſa deſerti: & exultatione colles accingentur.*

13. A queſto modo diverranno belli, e fertili anche i deſerti, cioè li Popoli infedeli, ſterili per l'addietro, qual terra incolta, di opere buone, s'impingueranno ſpiritualmente, e ſaranno ornati di varie virtù, ſparſa che avrete ſopra di eſſi colla pioggia della dottrina del Vangelo l'acqua della voſtra Grazia. E le colline allora ſaranno rivestite di lieta, e graziosa verdura, cioè i voſtri Miniſtri, già ſublimi per la virtù, e fecondi per la Grazia da eſſi più copioſamente ricevuta, ſi rallegreranno della converſione degl'infedeli; ed eſulteranno i perfetti Criſtiani, e tra queſti i Solitarj, per aver eſſi conculcate le terrene delizie, e pe' bei

bei frutti, che produrranno, di vera giuſtizia.

14. *Induti ſunt Arietes ovium, & valles abundabunt frumento: clamabunt, etenim hymnum dicent.*

14. Egli Arieti, che ſon guida alle pecore della greggia, ſaranno coperti di molta lana, cioè i Paſtori dell'anime compariranno colla ſtola di giocondità, pieni di giubbilo ſpirituale per l'ingraſſamento del loro Gregge ne' fecondi paſcoli della divina Parola. E le valli abbonderanno di frumento, cioè il reſto del Popolo abbonderà d'alimenti ſpirituali, e le Anime degli umili ſpezialmente. Saranno tutti i Fedeli nutriti col Pane degli Angeli, e vi renderanno perciò continue azioni di grazie, e canteranno inceſſantemente Inni, e Cantici in lode voſtra.

ORATIO *ex Mss.*

SPes omnium finium terræ Deus, exaudi orationem ſupplicem familiæ tuæ: ut dum te plauſu conſono, hymno modulante perſultat, infuſione Paracliti decorata, multiplici fructu pingueſcat. Per Dominum &c.

ODIO, che ſiete la ſperanza di tutta la Terra fino agli ultimi confini di eſſa, eſaudite l'orazione, che ſupplichevolmente vi porge la voſtra Famiglia Criſtiana, affinechè eſultando eſſa per Voi colla concordia nel lodarvi, e col cantare degl'Inni in onor voſtro, illuſtrata dall'infuſione dello Spirito Conſolatore, ſpiritualmente s'impingui coll'abbondanza di frutti di Virtù. Per N. S. G. C. ec.

SAL-

SALMO LXV.

Il Profeta invita tutti gli uomini a glorificare Dio; perciò rappresenta loro la di Lui potenza, e le maraviglie da Esso operate in grazia del suo Popolo, col liberarlo dalla schiavitù di Babilonia, che figurava la servitù del Genere umano sotto il Demonio; poi in segno di gratitudine promette a Dio de' sagrifizj pel rendimento di grazie, e finisce benedicendo il Signore.

1. *Jubilate Deo omnis terra, psalmum dicite nomini ejus: date gloriam laudi ejus.*

1. POpoli di tutta la Terra attestate a Dio con giubbilo la vostra riconoscenza, che gli dovete per la vostra liberazione, cantate de' lieti Salmi in onore del suo santo Nome, e celebrate festivamente le sue lodi; e per rendergli degnamente le dovute grazie, non solamente colla bocca, ma col cuore ancora glorificatelo, e coll' opere.

2. *Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua Domine? in multitudine virtutis tuæ mentientur tibi inimici tui.*

2. E considerando con istupore la sua Potenza in ciò, che ha fatto per cavare il suo Popolo dalla schiavitù, e la sua bontà nell' affare della Redenzione, ditegli: Signore, oh quanto siete Voi ammirabile, e terribile nell'opre vostre! Queste convincono di menzogna i vostri nemici, che non ostante l'infinito vostro potere non vi vogliono riconoscere, e confessare per quel Dio, che siete, o se vi si sottomettano, lo fanno con animo finto, e servilmente, senza punto amare quello, che per solo timore mostrano di adorare.

3. Con tuttociò farete un dì, ò Si-
3. *Omnis terra adoret te, & psallat tibi: psalmum dicat nomini tuo.* gnore, e ve ne preghiamo, che tutti gli abitanti della Terra vi adorino per l'unico, e ſommo Dio, che celebrino le voſtre lodi, vi ſervano degnamente, e benedicano il ſanto Nome, che avete preſo di Salvatore, ringraziandovi d'eſſere ſtati introdotti, come noi, nella ſanta Chieſa.

4. E voi, o Anime divote, che ave-
4. *Venite, & videte opera Dei: terribilis in conſiliis ſuper filios hominum.* te il dono di contemplare le divine coſe, venite, e ponderate le opere dell'onnipotente Iddio, e vedete, quant'egli è terribile nei diſegni, che ha ſopra i figliuoli degli uomini; ammirate la di Lui giuſtiſſima Provvidenza verſo i buoni, e verſo i cattivi, ed umiliatevi ſotto ai di Lui giudizj, all'umano intendimento ſuperiori.

5. Conſiderate, ch'Eſſo è quegli,
5. *Qui convertit mare in aridam, in flumine pertranſibunt pede: ibi lætabimur in ipſo.* che ſeccò altre volte il Mar roſſo, per fare la ſtrada al ſuo Popolo; che tenne ſoſpeſe le acque del Giordano, per farlo paſſare a piedi aſciutti alla conquiſta della Paleſtina; e che con tali prodigj ci figurò le molto più ſtupende ſue operazioni, con cui fa ora paſſare gli uomini dalla ſervitù dell'infernal Faraone per mezzo all'acque del Batteſimo al Regno della Chieſa militante, e poi li fa paſſare appiè col ſolo baſtone come Giacobbe, cioè coll'appoggio, e colla virtù della Croce per il Fiume del Mondo, che ſcorre, e li fa giugnere alla celeſte Terra di Promeſſione; laonde ſiccome fu grande il giubbilo de' Giudei al vederſi tanto favoriti da

Dio,

Dio, molto maggiore ha da essere la nostra allegrezza in esso lui, come nostro Liberatore;

6. Qui dominatur in virtute sua in æternum, oculi ejus super gentes respiciunt: qui exasperant, non exaltentur in semetipsis.

6. Che ha per propria virtù un dominio perpetuo sopra tutte le cose create, che osserva le azioni, e li pensieri medesimi di tutte le Nazioni. E' perciò quei, che lo vanno irritando colle loro iniquità, non presumano delle loro forze, nè s'insuperbiscano, quasichè Egli non possa atterrargli, ognor che voglia.

7. Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.

7. Benedite, o Nazioni, il nostro Dio; lodatelo insieme con noi, e fate, che si divulghino per tutta la Terra per mezzo vostro le di Lui glorioſe Beneficenze.

8. Qui posuit animam meam ad vitam: & non dedit in commotionem pedes meos.

8. Egli è, che m' ha liber to dalla morte, col farmi escire dalla servitù del Demonio, m' ha restituita colla Grazia la vita dell'Anima, e m' ha riordinato alla Vita eterna; a Lui sono dovuti infiniti ringraziamenti, che m'abbia poi talmente retto, e sostenuto, che non cadessi, e che abbia fortificati nel bene i miei affetti, sicchè non mi sia scostato dalla strada della giustizia.

9. Quoniam probasti nos Deus: igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.

9. Siate sempre benedetto, o mio Dio; Voi ci avete bensì fatti passare per prove assai dure; ma in quella maniera, che provasi l' argento col fuoco, e si purifica, così Voi per vostra misericordia ci avete provati, e purgati col fuoco delle avversità, e delle tentazioni.

10. *Induxisti nos in laqueum posuisti tribulationes in dorso nostro: imposuisti homines super capita nostra.*

10. Voi avete ben permesso, che noi cadessimo in ischiavitù, e che fossimo messi a dura catena da' vincitori, ma per poi liberarcene con onore. Ci avete lasciate venire addosso molte afflizioni, che ci anno depressi, ma poi ce ne avete sollevati con nostro maggior vantaggio. Ci avete, è vero, sottoposti a uomini fieri, ed implacabili, che si sono serviti di noi imperiosamente, come di vili giumenti, ma ciò affine di renderci umili, e di farci partecipi del merito dell' ubbidienza.

11. *Transivimus per ignem, & aquam: & eduxisti nos in refrigerium.*

11. In somma ci avete fatti passare pel fuoco, e per l'acqua, abbiam sofferti oltraggi, persecuzioni, e calamità senza fine, ma poi ci avete condotti come in un luogo di refrigerio; i mali son passati, le consolazioni, e li dolori si sono convertiti in piaceri, e in giubbili. Così ci fate passare per il fuoco delle tribolazioni, e per le lagrime della penitenza al refrigerio eterno.

12. *Introibo in domum tuam in holocaustis: reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.*

13. *Et locutum est os meum: in tribulatione mea.*

12. e 13. Perciò in riconoscenza di tanti benefizj, andrò nel vostro Tempio, o mio Dio, a offerirvi degli olocausti, cioè tutto me stesso al vostro servizio, e a sciorre i voti, proferiti colle mie labbra in mezzo a' travagli. Io voglio esser fedele a eseguire ciò, che v' ho promesso in tempo di tribolazione, poichè Voi siete stato misericordioso a liberarmi da sì gran mali.

14. E

14. *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietũ: offeram tibi boves cum hircis.*

14. E siccome secondo l'antica Legge in simile occasione vi avrebbero offerti olocausti ben pingui di montoni fra gli odori d'incenso, e vi avrebbero immolati e buoi, e caproni, così al presente per onorarvi con vittime più grate, e con olocausto più soave, offrirovvi per dolce profumo le mie orazioni, e le forze dell'anima, e del corpo, abbatterò appiè de' vostri Altari la mia superbia, distruggerò in me i sentimenti di avarizia, e attenderò a far morire in me ciò, che v'ha di animale, di terrestre, e d'impuro.

15. *Venite, audite, & narrabo omnes, qui timetis Deum: quanta fecit anima mea.*

15. E perchè egli è di dovere, che io pubblichi per riconoscenza i benefizj del mio Dio, affine di eccitare gli altri ad amarlo, perciò venite, e udite voi, che avete per Lui un filiale timore, io vi racconterò fedelmente i gran favori, ch'Egli ha fatti per sua misericordia alla povera anima mia, acciocchè a Lui ne diate gloria.

16. *Ad ipsum ore meo clamavi: & exaltavi sub lingua mea.*

16. Io per sua grazia sono ricorso da Lui, come al mio unico rifugio ne' miei travagli, e l'ho invocato con clamori d'affetto, e l'ho poi glorificato colla mia lingua.

17. *Iniquitatem si aspexi in corde meo: non exaudiet Dominus.*

17. E so bene per altro, che se nel mentre, che io orava, avessi avuto macchiato il cuore con alcun volontario pensiero o di odio, o di turpe amore, e se avessi al peccato serbato qualche affetto, non m'avrebbe già Egli esaudito.

18. *Propterea exaudivit Deus: & attendit voci deprecationis meæ.*

18. Ma perchè ho procurato di tener mondo queſto mio cuore da ogni iniquità, e me gli ſono accoſtato, già prima diſpoſto con un vero pentimento di ogni mio traſcorſo, perciò Egli è ſtato favorevole alle mie preci.

19. *Benedictus Deus: qui non amovit orationem meã, & miſericordiam ſuam a me.*

19. Sia dunque per ſempre benedetto queſto Dio amorevoliſſimo, che mi ha dato aceſſo a Lui coll'orazione, che ha ſempre conſervato in me il deſiderio, e l'ardore di pregarlo, e che non ha ritirato da me lo Spirito di preghiera, che eſſo eſaudiſce, nè allontanata da me la ſua miſericordia.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

DA nobis Domine, ut nos, qui in te credendo, domum tuam in holocauſtis ingredimur, dicatis tibi operibus, ac mortificato corpore ſerviamus: ſicque non amoveas orationem noſtram, & miſericordiam tuam a nobis; dum ea inſpiras petere, quæ nobis proſpicis convenire. Per miſericordiam &c.

SIgnore concedeteci la grazia, che vi ſerviamo con le opere a Voi conſegrate, e con il corpo mortificato, poichè credendo in Voi, abbiamo la ſorte di entrare nella voſtra Caſa a preſentarvi degli olocauſti; e così vi preghiamo di non ributtare la noſtra orazione, e di non allontanare da noi la voſtra miſericordia, mentre Voi ſteſſo ci iſpirate di chiedervi quelle coſe, quali vedete, che ci convengono. Per la miſericordia voſtra ec.

SAL.

SALMO LXVI.

Queſto Salmo è una Profezia della venuta del Meſſia, ed un' orazione del Popolo fedele, che prega Iddio a far sì, che tutti i Popoli arrivino a conoſcere il lor Salvatore, che in lui ſi rallegrino, e lui adorino, e benedicano. Letteralmente è un rendimento di grazie per gli copioſi frutti della Terra.

1. *Deus miſereatur noſtri, & benedicat nobis: illuminet vultum ſuũ ſuper nos, & miſereatur noſtri.*

1. Ricorriamo alla Miſericordia voſtra o Dio, e vi preghiamo, che abbiate pietà di noi nelle noſtre miſerie, che ſparghiate ſopra noi le voſtre benedizioni, che ci riguardiate con volto placato, e ſereno, che al fievoliſſimo lume della Ragione aggiunghiate in Noi il lume della Fede in Gesù Criſto, che è la Voſtra Immagine ſoſtanziale, e riformandoci alla ſimilitudine di Eſſo, ci facciate ſentire gli effetti della Voſtra bontà.

2. *Ut cognoſcamus in terra viam tuam: in omnibus gentibus ſalutare tuum.*

2 Fate, o grand' Iddio, che noi conoſchiamo per mezzo ſuo la ſtrada, che abbiamo a ſeguire per piacere a Voi; anzi fate, che conoſchiamo perfettamente queſto medeſimo Salvatore, che è la Via, per la qual ſola a Voi poſſiamo arrivare; e poichè Egli è il Redentore di tutti, noi deſideriamo di veder tutte le Genti giunte a conoſcerlo, e a partecipare della ſalute, ch' Egli ha recata al Mondo.

3. *Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes.*

3. Noi dunque vi preghiamo; che tutti i Popoli della Terra si uniſcano col vincolo della ſteſſa Fede a ſervirvi, che tutti tutti vi adorino, e vi glorifichino, confeſſandovi pubblicamente per lo ſolo vero, e ſempiterno Iddio, e predicando la voſtra Miſericordia.

4. *Lætentur, & exultent gentes: quoniam judicas populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.*

4. Eſultino di gioja i Gentili, che laſciato il culto de' falſi Dei, ſi veggono ora ſoggetti alle Leggi di Voi vero Dio, che governate i Popoli ſecondo le Regole dell'equità, e che ſalvate le Genti, raddrizzandole per il cammino della Giuſtizia.

5. *Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes, terra dedit fructum ſuum.*

5. Nuovamente vi preghiamo, o Signore, che tutti i Popoli vi rendano i loro omaggi, che tutti vi confeſſino, e vi amino, e lodino, per queſto che la Terra felicemente feconda per Opra del divino Spirito, cioè il Seno verginale di Maria ha prodotto queſto Frutto tanto deſiderato, che dà la vita al Mondo, e per cui ora naſcono copioſi Frutti di giuſtizia degni di Vita Eterna dalla Terra del cuor' umano, ſopra cui è caduto il ſeme della Parola evangelica.

6. *Benedicat nos Deus, Deus noſter, benedicat nos Deus: & metuant*

6. Ed acciocchè viepiù corriſpondiamo a un ſi ſegnalato favore, ci benedica il Dio Padre, il Dio Figlio, che è divenuto noſtro col farſi Uomo, il Dio Spirito Santo; ci

dia

eum omnes fines terra.

dia delle benedizioni celesti quel solo, ed unico Iddio, Trino nelle Persone, ed Uno nell'Essenza, che desideriamo temuto, e venerato con culto vero, e spirituale da tutti gli uomini per fino agli ultimi confini della Terra.

ORATIO *ex Mss.*

ILlumina Domine vultum tuum super nos, & Misericordiam nobis uberem, benedictionemque largire, ut confitentes tibi in timore sancto, fructum Justitiæ coram facie majestatis tuæ reportare mereamur. Per Dominum Nostrum &c.

SIgnore risguardateci con volto placato, e sereno, e fateci dono d'una copiosa Misericordia, e della vostra benedizione, sicchè confessandovi i nostri peccati, compunti da un santo timore, siamo fatti degni di riportare il frutto della giustizia dinanzi agli occhi di vostra Maestà. Per gli meriti di N. S. ec.

SALMO LXVII.

Questo Salmo sotto la figura de' varj prodigj del Vecchio Testamento, ci rappresenta ciò, che è avvenuto nel Nuovo, cioè il compimento de i Misterj nella Persona di Gesù Cristo, e lo stabilimento della Chiesa col mezzo degli Apostoli. Questo è il sistema de' Padri, checchè ne sia del soggetto istorico, che probabilmente fu la traslazione dell' Arca.

1. *Exurgat Deus,*

1. ALzatevi, o Dio, ed andateci innanzi per mostrarci la stra-

*& diſſipentur inimici ejus : & fugiant, qui oderunt eum, a facie ejus.** ſtrada, e per ſoccorrerci. Alla comparſa dell'Arca, o piuttoſto del Salvatore ſi diſſipino i ſuoi nemici, Demonj, Idolatri, Eretici, e fuggano dalla di Lui preſenza tutti coloro, che con animo ribelle ſi oppongono ad Eſſo, o alla di Lui Chieſa.

2. *Sicut deficit fumus, deficiant : ſicut fluit cera a facie ignis, ſic pereant peccatores a facie Dei.*

2. Ei ſi faccia vedere, e ſpariſcano coteſti malvagj a guiſa del fumo, che ſi diſſipa in aria, o della cera, che ad un tratto ſi ſcioglie al fuoco, e ſvaniſcano in un momento i perverſi loro diſegni.

3. *Et juſti opulentur, & exultent in conſpectu Dei: & delectentur in lætitia.*

3. Per lo contrario i Giuſti godano con tripudio ſpirituale della celeſte Menſa, che loro ha apparecchiata il Salvatore, eſultino alla preſenza del loro, Dio che veggono, e guſtano ora colla Fede, e facciano feſta per la ſalute, e felicità, che ha loro recata.

4. *Cantate Deo, pſalmum dicite nomini ejus : iterfacite ei, qui aſcendit ſuper occaſum, Dominus nomẽ illi.*

4. Per il che, o Anime fedeli, celebrate le Glorie del noſtro Dio, cantate Salmi di lode in onore del ſuo ſanto Nome; purificate i voſtri cuori per fargli la ſtrada a entrare in eſſi; diſponetevi a ricevere il Trionfator della morte, riſorto glorioſo dal Sepolcro. Egli è quel ſupremo Signore, che riſedendo ſull'Arca del Teſtamento, la quale pre-

* Sono le parole di Mosè, quando ſi ſollevava l'Arca. al cap. 10. del Lib. de' Num. v. 35.

precedeva, condusse i nostri Padri per lo deserto alla Terra di Promessione.

5. *Exultate in conspectu ejus: turbabuntur a facie ejus, patris orphanorum, & judicis viduarum.*

5. Ricevetelo dunque con giubilo; a Voi sta bene di rallegrarvi alla di Lui venuta, per la quale si turbano i vostri nemici, che desiderosi della vostra perdizione, non possono soffrire, che venga a soccorrervi quegli, che è il Padre degli orfani, e il Giudice, e il Protettore delle Vedove afflitte, cioè delle Anime povere agli occhi proprj, e desolate.

6. *Deus in loco sancto suo: Deus, qui inhabitare facit unius moris in domo.*

6. Ed ecco ch'esso Dio già risiede nel suo nuovo Santuario dell'Arca, che è la Chiesa; ed abita nell' Anime sante, ch'egli unisce insieme collo Spirito della Carità. Ed è pure un'effetto della sua Potenza divina, che tanti diversi Popoli si sieno insieme uniti col vincolo della medesima Fede, e concordemente tutti dimorino nella medesima gran Casa, cioè nella Chiesa.

7. *Qui educit vinctos in fortitudine: similiter eos, qui exasperant, qui habitant in sepulcris.*

7. Egli colla sua forza onnipotente liberò già il suo Popolo dalla servitù d'Egitto, e poscia gli antichi Padri dal Limbo, dove eran prigioni; Ei libera colla sua Grazia possente gli uomini dalle catene del peccato, e spande la sua bontà fin sopra quelli, che ostinatamente l'offendono, che sono come sepolti nel vizio, e li cava dall'ombre di morte.

8. e 9.

8. *Deus cum egrederis in conſpectu populi tui: cum pertranſires in deſerto,*

9. *Terra mota eſt, etenim cœli diſtillaverunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Iſrael.*

8. e 9. O grand'Iddio, quanto egli è mai benefico l'amor voſtro verſo gli uomini! Voi, dopo aver liberato il voſtro Popolo dall'Egitto, camminaſte alla teſta di eſſo, e lo guidaſte nel Deſerto ſotto la ſcorta di una Colonna, poi gli deſte la voſtra Legge ſul Monte Sina, fra i terrori di tremuoti, tuoni, e lampi, facendo anche ſtillare dal Cielo una dolce Manna, che ſerviſſe di cibo ad Iſraele. Ma ora i prodigj, che fate a prò della voſtra Chieſa, e figuratici da quei dallora, ſono ben'eglino molto più ſegnalati. Imperciocchè, dopo aver liberati i Fedeli dalla ſervitù del Demonio, e del peccato, andate loro avanti per far piano il cammino della ſalute, li guidate colla voſtra Grazia, acciocchè non ſi ſviino nell'orrido deſerto di queſto Mondo, gli ſcuotete con interne chiamate, con folgoranti lumi, con infuocate inſpirazioni, e colla Manna delle voſtre benedizioni li diſponete a ricever volentieri la Legge di amore, che fate loro annunziare dai Predicatori animati dal voſtro Spirito, che ſono come tanti Cieli, che verſano la pioggia della Dottrina evangelica.

10. *Pluviam voluntariam ſegregabis Deus hæreditati tuæ: & infirmata eſt, tu vero perfeciſti eam.*

10. E con una tal pioggia della divina Parola accompagnata dalla voſtra Grazia Voi fecondate la Chieſa, che è la voſtra Eredità diletta, a cui per mero voſtro beneplacito, avanti ogni ſuo merito, avete riſerbati Doni sì preziosi. E benchè

eſſa

essa nelle persecuzioni sofferte e da' Nemici al di fuori, e da' suoi Membri al di dentro, abbia vedute sminuirsi alle volte le sue forze, e bellezze, contuttociò Voi, che l'avete stabilita immobile contra tutte le Potenze dell'Inferno, l'avete sempre consolidata, e di nuove beltà arricchita.

11. *Animalia tua habitabunt in ea: parasti in dulcedine tua pauperi Deus.*

11. In essa, come in un santo ovile, abita l'eletto Gregge de i vostri Armenti, e vedesi cangiata la sua povertà, e miseria in una abbondanza di beni, e di celesti dolcezze, che da Voi riceve, o divino Pastore.

12. *Dominus dabit verbum evangelizantibus: virtute multa.*

12. Voi le deste, Signore, e le darete sempre de' Ministri del Vangelo, che predichino a' Popoli la divina Parola, quai farete parlare con forza, ed efficacia di toccare i cuori, e convertirli.

13. *Rex virtutum dilecti dilecti: & speciei domus dividere spolia.*

13. E così il Re de' celesti Eserciti, cioè Cristo, dell'Eterno Padre il dilettissimo Figliuolo, di cui Noi siamo il Popolo diletto, proseguirà per mezzo de' suoi Ministri le sue vittorie, e distribuirà per ornamento della sua gran Casa, che è la Chiesa, le spoglie acquistate, ed i diversi offizj di questo suo Regno.

14. *Si dormiatis inter medios cleros, penne columbe*

14. Voi dunque, o Ministri di Dio, cooperate con esso lui al decoro, ed abbellimento della Chiesa, che è la Colomba sua unica, e di-

*ba deargentata: & posteriora dorsi ejus in pallore auri.** e diletta. E perciò avete da riposarvi in mezzo a i due Testamenti, e colle dottrine di questi pascere il Popolo fedele in modo, che rassomigliſi ad una bianca colomba, che coll'Ali inargentate della purgatissima divina Parola, e d'una Fede sincera, e di più col dorso indorato pel fervore della Carità, voli in alto a riposarsi in seno del celeste Padre.

15. *Dum discernit cœlestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon: mons Dei, mons pinguis.*

15. In fatti, facendo il celeste Pastore la scelta de' suoi Ministri, quali costituirà Principi della sua Chiesa, gli uomini, che giacevano prima nelle tenebre del peccato, e nell'ombre della morte, diverranno bianchi per la candidezza de i costumi, come la cima caliginosa del monte Selmon** diventa bianca per le nevi, che la ricuoprono. Sarà dunque la Chiesa il Monte di Dio, Monte sempremai fertile, ed ubertoso.

16. O

* Quantunque la Parafrasi di questo difficile verso siasi fatta alla meglio, sulla scorta eziandio de' Padri, contuttociò non mi lusingo, che sia per piacere a tutti. Eccone dunque una letterale, secondo la spiegazione d'un moderno Espositore, che pare la più conforme al Testo; si principierà dal verso 12. *Dominus dabit &c. Il Signore dopo la disfatta de i Re di Canaan confederati con Giabin, pose in bocca alle Cantatrici un' insigne Cantico per celebrare la vittoria di Debora* (al Cap. 5. de' Giudici) Verso 13. Rex virtutum &c. *E quantunque molti Re assieme fossero uniti contro il Popolo di Dio, una Donna riportò di essi vittoria, e divise le spoglie de i vinti.* Verso 14. e 15. Si dormiatis &c. Dum discernit &c. *E voi, o Tribù di Ruben, e di Gad, che, quai colombe colle penne inargentate, e col dorso di color d'oro, dimoraste in riposo fralle vostre Sorti; o Terre, quando gli altri vostri fratelli combattevano contro i loro nemici, che poi il Re del Cielo atterrò, vi siete dipoi acquistata fama colla vostra virtù, e siete divenuti bianchi, come la neve del monte Selmon.* Dopo questo, ognuno allegorizzi come più gli piace.

** *Selmon* significa *Ombra*, ed è un monte della Tribù di Efraim.

16. *Mons coagulatus, mons pinguis: ut quid suspicamini montes coagulatos?*

16. O divina Montagna, o Chiesa santa, quanto abbondate voi di latte per quei, che incominciano a gustare la vita spirituale, e di solidi, e delizioſi frutti per quei, che anno fatto progresso nella virtù! Chi può mai, senza acciecarsi, confondervi coll'assemblee degli Eretici, o coll'adunanze degl' Infedeli, o con qualsisia altra Sinagoga di Satanasso, cioè con monti sterili, o di pascoli velenosi?

17. *Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo: etenim Dominus habitabit in finem.*

17. Non v'ha altro Monte, che Voi, in cui Iddio compiacciasi di abitare, come già fece in Sion; in Voi sola, o Chiesa Cattolica, dimora Egli col suo Spirito, per santificarvi, e proteggervi, e con voi dimorerà sino alla fine de' secoli.

18. *Currus Dei decē millibus multiplex, millia lætantium: Dominus in eis, in Sina, in sancto.*

18. A Voi sola altresì tocca la Gloria del magnifico cocchio di Dio, che vien circondato da Milioni di Angioli, che gli assistono festeggianti, coll'accompagnamento de' quali scese il Signore sul monte santo di Sinai, quando diede la Legge, donde poi gloriosamente assiso sull'Arca, andò innanzi all'innumerabile Popolo, che con festa il seguitava, alla volta della Terra promessa.

19. *Ascendisti in altum, cepisti captivitatem: acce-*

19. E per verità quanto fu egli più pomposo il cocchio di trionfo, con cui, o divin Salvatore, dopo vinto il Demonio, e superata la mor-

piſti dona in hominibus.

morte ſaliſte glorioſo al Cielo! Allora, oltre agli ſteſſi Angioli conduceſte con Voi i Santi Padri, liberati affatto dalla ſchiavitù, e ritolti al Tiranno infernale, e riceveſte dall' Eterno Padre nuovi doni dello Spirito Santo da diſtribuire agli uomini, per renderli degni di eſſergli anch' eſſi preſentati inſieme col loro Capo.

20. *Etenim non credentes inhabitare Dominum Deũ.*

20. Imperocchè con queſti doni avete fatto, che gli ſteſſi Infedeli li più oſtinati a non voler credere, figurati già dagli Amorrei, e da' Cananei, che alla fine ſottometteſte, ſi convertano alla Fede, e preſo il poſſeſſo de' loro cuori, avete poſta ancora in eſſi la voſtra abitazione, o Dio Santiſſimo.

21. *Benedictus Dominus die quotidie: proſperum iter faciet nobis Deus ſalutarium noſtrorum.*

21. Sia dunque Benedetto ſempremai il Signore; egli come Dio della ſalute ci renderà colla ſua Grazia proſpero il viaggio, che facciamo dalla Terra al Cielo, e vi ci farà arrivare, come coll'Arca guidò il Popolo Eletto alla Terra di promeſſione.

22. *Deus noſter, Deus ſalvos faciendi: & Domini Domini exitus mortis.*

22. Egli è il noſtro Dio, e il noſtro Salvatore. Egli è il Padrone della vita, e della morte; dal Signore dunque, sì, dal Signore dipende il buon eſito della noſtra morte temporale, e da Lui aſpettar dobbiamo la grazia di uſcir poſcia del tutto da' vincoli della morte, col riſorgere, com' Eſſo ha fatto, a vita immortale.

23. Quan-

23. *Verumtamen Deus confringet capita inimicorum ſuorum: verticem capilli perambulantium in delictis ſuis.*

23. Quanto poi s'appartiene a i principali de' ſuoi nemici, ſchiaccerà ben Egli la teſta ſuperba a coſtoro, come fece con gli Egizj, e confonderà l'orgoglio di quei, che pervicacemente vorranno vivere nei loro peccati, e non ſottometterſi mai alla di Lui Legge.

24. *Dixit Dominus, ex Baſan convertam: convertam in profundum maris.*

24. E per moſtrarci poi non meno il ſuo amore, che la ſua potenza, s'è proteſtato di voler liberare il ſuo Popolo dalla ſervitù del Demonio, e dal diſordine, e dalla confuſione de' vizj, come altre volte liberò Iſraele da Og Re di Baſan * colla morte di eſſo, e colla rotta del ſuo eſercito, e che ſiccome ſprofondò nel Mare gli Egizj, così affogherà nell'acque del Batteſimo, e della Penitenza i peccati, e dal profondo delle iniquità convertirà gli uomini alla ſtrada della giuſtizia.

25. *Ut intingatur pes tuus in ſanguine: lingua canum tuorum ex inimicis ab ipſo.*

25. Talmentechè vedrai, o ſanta Chieſa, la ſconfitta de' tuoi nemici, nel ſangue di eſſi faranno tinti i piedi de' tuoi vincitori, e ne lambiranno i tuoi Cani, come avvenne nelle vittorie riportate dal Popolo d'Iſraele; o piuttoſto vedrai la diſtruzione de' vizj, e la tua vittoria farà la converſione de' vizioſi. I tuoi Predicatori, che ſono come i piedi, che portano alle Genti il Vangelo, calpeſteran-l' Idolatria ſoggiogata, e dalla ſteſſa Gentilità conver-

* *Baſan* ſignifica *confuſione*.

tita ſortiranno de' Cani fedeli, che abbajeranno contro i peccati, e contro gli Eretici, e veglieranno alla cuſtodia del Gregge di Dio, di cui ſarà queſta grand' Opera.

26. *Viderunt ingreſſus tuos Deus: ingreſſus Dei mei, Regis mei, qui eſt in ſancto.*

26. Videro già i voſtri Fedeli, o mio Dio, e mio Re, che ſiccome altre volte ſotto la figura dell' Arca marciaſte, camminaſte, e vinceſte col voſtro Popolo d'Iſraele, così ora dopo d' eſſer venuto in queſto Mondo, dopo aver converſato cogli uomini, e dopo di eſſer ritornato in Cielo, dove ſiedete nel Soglio ſanto della voſtra Gloria, ſiete tuttavia nella voſtra Chieſa a combattere, ed a vincer con eſſa i ſuoi nemici.

27. *Prævenerunt principes conjuncti pſallentibus: in medio juvencularum tympaniſtriarum.*

27. E come allora al ritornare dalle voſtre vittorie, i Principi del Popolo precedevano con più cori di muſica, e con più drappelli di giovinette, che ſuonavano i loro timpani; così ora i Principi della voſtra Chieſa, che ſono gli Apoſtoli, e i lor Succeſſori, Miniſtri delle voſtre conquiſte, vanno avanti i primi colla dottrina, e ſantità della vita, e celebrano i voſtri trionfi, vi lodano, e ringraziano, accompagnati da un gran numero di Fedeli, che cantano, e ſalmeggiano in onor voſtro; e a queſta feſta ſpirituale anno il luogo ſuo anche le Giovani verginelle, che colla mortificazione della Carne fanno riſuonare le voſtre lodi.

28. *In Eccleſiis*

28. Per il che, o Criſtiani, nelle voſtre ſante adunanze, che fa-

te

benedicite Deo Domino : de fontibus Iſrael.

te nelle Chieſe, eſaltate, e benedite il Signore Iddio, e ringraziatelo, che dai ſacri Fonti d'Iſraele, donde la ſalute s'è comunicata all' altre Nazioni, cioè per mezzo degli Apoſtoli uomini Iſraeliti, abbia fatta ſcorrere inſino a Voi l'Acqua ſalubre della ſua Grazia.

29. *Ibi Beniamin * adoleſcentulus : in montis exceſſu.*

29. Fra coteſte Fonti evvi San Paolo, eletto l'ultimo dopo gli altri Apoſtoli, della Tribù del Giovane Beniamino, chiamato con vocazione particolare, ed elevato con un'eſtaſi fino al terzo Cielo ; nella di Lui converſione ſpezialmente dovete ammirare la forza della Grazia di Gesù Criſto, che è la Deſtra di Dio Padre.

30. *Principes Juda* (a) *duces eorum: principes Zabulon* (b) *principes Nephthali.* (c)

30. Dovete altresì lodarlo per gli altri Apoſtoli, ch' Egli ha coſtituiti Principi di tutta la Terra, alcuni de' quali furono ſcelti dalla tribù di Giuda, cioè Jacopo, Simone, e Taddeo, che erano Parenti del Salvatore ſecondo la carne; e gli altri dalle tribù di Zabulon, e di Nephthali, che erano nella Galilea, come Pietro, e Andrea, col reſtante degli Apoſtoli, i quali tutti come figliuoli amoroſi di Criſto, confeſſarono fortemente il di Lui nome, e in tal modo dilatarono la Fede.

* *Beniamin* figliuolo della deſtra. Da queſt'ultima Tribù cominciò il Regno d'Iſraele in Saul, donde paſsò in quella di Giuda.

(a) *Giuda*, Confeſſione. (b) *Zebulon*, in cui abita la fortezza, (c) *Nephthali*, latitudine mia; La Tribù di Giuda ne' viaggi per lo deſerto aveva il primo luogo, e a' fianchi aveva quelle di Zabulon, e di Nephthali.

31. *Manda Deus virtuti tuæ: confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.*

31. Ma acciocchè i lor Succeſſori, e tutti i Fedeli imitino le loro virtù, ordinate alla voſtra potenza, o Signore, di rinnovare le maraviglie operate altre volte per la propagazione della voſtra Chieſa; confermate le converſioni, che avete già fatte per voſtra Miſericordia, compite l'opra voſtra in noi incominciata, e colla virtù del voſtro divino Spirito raſſodate nel cuore de' Paſtori, e del Popolo il dono della Fede, animata dalla Carità.

32. *A templo tuo in Jeruſalem: tibi offerent Reges munera.*

32. Fate, che ſiccome una volta vi ſi offerivano de' doni nel voſtro Tempio di Geruſalemme, anche dai Re ſtranieri, così ora tutti i Re della Terra concorrino al gran Tempio, che voi abitate, della Miſtica Geruſalemme, e quivi vi adorino, e vi tributino l' oſſequio del loro cuore colle obblazioni de' ſuoi ricchi Preſenti ne' noſtri Santuarj.

33. *Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum: ut excludant eos, qui probati ſunt argento.*

33. Noi vi preghiamo eziandio, o Signore, a ſgridare, ed a reprimere l' inſolenza di quelle fiere beſtie, che ſono gli Eretici, i quali ſi muovono, come tante canne, ad ogni vento di falſa dottrina, ſempre incoſtanti nella lor credenza, e tuttavia fermi nella riſoluzione d' impugnare la Chieſa. Allontanatene coteſti, ed altri Seduttori, che come tori in mezzo a deboli giovenche corrompono colla loro perverſa dottrina gli ſpiriti troppo creduli, le anime troppo ſempli-

plici, o troppo timide, e tendono a ſcacciare dalla voſtra eredità i voſtri veri Miniſtri, che ſono purgati, come l'argento, col fuoco della divina Parola, e nella fornace delle tribolazioni.

34. *Diſſipagentes, qua bella volunt, venient legati ex Ægypto: Æthiopia praveniet manus ejus Deo.* *

34. Diſſipate le Sette malvagie, che non altro cercano, che di mettere il diſordine, e la diviſione nella Chieſa; abbattete i diſegni degl'Idolatri, e d'ogni altra Nazione, che le muova guerra. Fate conoſcer loro la voſtra potenza; e allora l'Egitto manderà a chieder la pace, e s'unirà alla voſtra Chieſa, e s'affretterà pure l'Etiopia a rendervi omaggio, e a preſentarvi de' doni, e così farà tutta la Gentilità.

35. *Regna terra cantate Deo: pſallite Domino.*

36. *Pſallite Deo, qui aſcendit ſuper cœlum cœli, ad Orientem.*

35. e 36. Venite dunque, o Popoli, o Regni della Terra, unitevi tutti a celebrare con cantici di lode, e con ſante azioni, il Dio dell'Univerſo. Venite ad ammirare, ed a feſteggiare il trionfo di Dio voſtro Salvatore, e riguardatelo con gli occhi della Fede a ſalire di ſua propria virtù al più altro de' Cieli, vittorioſo del Demonio, e della morte. Eccolo, che ſale verſo l'Oriente come Sole di Giuſtizia, che mai non tramonta, e và a ſedere alla Deſtra di Dio Padre.

37. *Ecce dabit*

37. Ed ecco, che colla potenza infinita, ch'Egli ha, farà per mez-

* La profezia della converſione dell'Egitto, e dell'Etiopia, ſe ſi prendono letteralmente, pare, che ſia già compita, benchè poſcia quelle Provincie abbiano abbandonata la Fede Cattolica.

voci ſuæ vocem virtutis, date gloriam Deo ſuper Iſrael: magnificentia ejus, & virtus ejus in nubibus.

zo de' ſuoi Miniſtri ſentire la ſua voce ſino agli ultimi confini della terra, e darà alla ſua Parola, che eſſi predicheranno, la virtù di convertire le Anime. E perciò glorificate tutti il Signore per quello, che opera in favore del ſuo Popolo, ch' è il vero Iſraele; rendete onore, e gloria a Dio, che fa ſpiccare la ſua magnificenza, e forza nelle miſtiche Nuvole, per cui ci comunica la pioggia ſalutevole della Dottrina, e della Grazia.

38. *Mirabilis Deus in ſanctis ſuis, Deus Iſrael*: ipſe dabit virtutem, & fortitudinem plebi ſuæ; benedictus Deus.*

38. Egli è in vero ammirabile il noſtro Iddio ne' ſuoi Servi, che Eſſo ſantifica; ſono maravigliose le coſe, che Egli opera per la ſalute de' ſuoi Santi, e lo ſon' altresì quelle, che Eſſo opera miracolosamente per mezzo de' ſuoi Miniſtri. Egli è il Dio d' Iſraele, cioè del Popolo, che in Lui crede: cui perciò darà forza, e virtù contro gli aſſalti del Demonio, del Mondo, e della Carne. Per tutte le quali coſe fin quì commemorate ſia Egli ſempremai benedetto, e glorificato.

ORATIO *ex Brev. Mozar. de Aſcenſione Dom.*

DOmine, qui aſcendiſti in altum, captivam ducens captivitatem, nos a captivitate Diaboli victoria tua erue triumphis: ut dona tua dum hominibus tribuis, ipſos homines donorum tuorum reddas ex toto participes. Per Miſericordiam tuam &c.

O Ge-

*Iſrael ſignifica *uomo, che vede Dio*, lo che s'intende per mezzo della Fede.

O Gesù Criſto Signore, che ſaliſte glorioſo al Cielo, conducendo con Voi in trionfo le Anime de' Santi Padri, che erano ſtate fin a quel tempo nella Carcere del Limbo, liberate Noi pure affatto dalla ſchiavitù del Demonio, facendoci ſentire il frutto della voſtra inſigne vittoria; di maniera che, poichè preſentemente diſpenſate agli Uomini i voſtri doni, rendiate gli ſteſſi Uomini interamente partecipi della pienezza de' doni medeſimi. Per la voſtra Miſericordia ec.

SALMO LXVIII.

Non ſi può negare, che queſto Salmo ſi debba riferire alla Vita, e Paſſione di Gesù Criſto, poichè nel Nuovo Teſtamento è citato in più luoghi a queſto propoſito. Quì dunque il Salvatore come Uomo, e come Capo degli uomini rappreſenta a Dio i ſuoi affanni, prega di eſſere liberato, predice il gaſtigo de' Giudei, ed in fine ſi rallegra della ſua liberazione, e della fondazione della Chieſa. Del reſto il Salmo può accomodarſi anche ai Membri di Gesù Criſto gravemente perſeguitati, e letteralmente riguarda lo ſtato infelice dei Giudei ſchiavi in Babilonia.

1. *Salvum me fac Deus: quoniam intraverunt aquæ uſque ad animam meam.*

1. MIO Dio, è sì grande la mia miſeria, che non v' è altri, che Voi, che poſſa recarmi ſollievo. A Voi dunque ricorro per uſcirne ſalvo, attesochè le acque di amariſſima afflizione, in

cui mi trovo, ſono creſciute a ſegno, che m'arrivano ſino alla bocca, e ſtanno per entrarmi dentro, e togliermi la vita.

2. *Infixus ſum in limo profundi: & non eſt ſubſtantia.*

2. Io ſono come immerſo in un fango tenace di una profondità, che non ha fondo, e non ho dove fermare il piè per ajutarmi; non ho forza, nè vigore per ſuſſiſtervi.

3. *Veni in altitudinem maris: & tempeſtas demerſit me.*

3. Mi par d'eſſere in alto Mare, che ſia in fortuna, e le cui onde tempeſtoſe ſieno inevitabilmente per ingojarmi; tanto ſono pericoloſi i miei mali, e tanto riſento la mia morte imminente.

4. *Laboravi clamans: rauca facta ſunt fauces meæ: defecerunt oculi mei, dum ſpero in Deum meum.*

4. Ritrovandomi in queſte anguſtie, ho invocato con gran clamori il voſtro ajuto, e dal continuo eſclamare ſon divenuto rauco; e il lume ſteſſo degli occhi mi ſi è oſcurato, a forza di tenerli continuamente fiſſati in alto verſo Voi, o mio Dio, in cui io ſpero.

5. *Multiplicati ſunt ſuper capillos capitis mei: qui oderunt me gratis.*

5. Creſce ogni giorno più il numero de' miei nemici, che mi odiano ſenza cagione, non avendo io fatto loro altro, che bene, per cui eſſi mi corriſpondono con calunnie, con affronti, e con perſeguitarmi a morte; e coſtoro ſono già tanti, che ſuperano il numero de' miei capelli.

6. *Confortati*

6. Col moltiplicarſi poi di coteſti miei ingiuſti perſecutori, au-

men-

ſunt, qui perſecuti ſunt me inimici mei injuſte: quæ non rapui, tunc exolvebam.

mentaſi altresì in eſſi l'ardire, e la forza. E biſogna, che io paghi de' debiti, che non ho mai fatti, e che paſſi per reo, e ſconti la pena di colpe, che non ho commeſſe; quali tuttavia mi ſon volontariamente addoſſate, per ſoddisfare alla voſtra Giuſtizia per gli peccati di tutti gli uomini.

7. Deus tu ſcis inſipientiam meam: & delicta mea a te non ſunt abſcondita.

7. Per altro Voi ſapete, o mio Dio, ſe in me ſi trovi ombra di quella ſtoltezza, di cui m'accuſano, o di qualſiſia altra, fuorchè di quella, che ſarà bensì ſtoltezza per gl'increduli, ma ſarà la vita, e la ſalute de' Credenti; e ben ſapete Voi, ſe ſono veri quei delitti, che per calunnia m'imputano, per avere un preteſto di condannarmi. A voi è manifeſto, di qual ſorta ſieno i peccati, pe' quali io tanto ſoffro, ſe miei, overo d'altrui.

8. Non erubeſcant in me, qui expectant te Domine: Domine virtutum.

8. Se a Voi non piace di ſollevare preſentemente la mia innocenza, almeno fate, o Dio onnipotente, Dio delle virtù, che non abbian delle mie miſerie roſſore quelli, che anno meſſa in Voi la loro ſperanza; non vorrei, che foſſe loro di ſcandalo, o motivo di diffidenza il veder me da Voi tanto derelitto.

9. Non confundantur ſuper me: qui quærunt te Deus Iſrael.

9. Non permettete, o Dio d'Iſraele, che io divenga un ſoggetto di confuſione a coloro, che con vera fede vi ſervono, e cercano di piacervi, non ſvaniſca la loro ſperanza,

za, or che mi veggono morire ſulla Croce, nè credano d' aver indarno aſpettata la ſalute, e la redenzione d'Iſraele.

10. *Quoniam propter te ſuſtinui opprobrium: operuit confuſio faciem meã.*

10 Imperciocchè tutti gli obbrobrj, che io ſoffro da' miei Nemici, tutte le beffe, le deriſioni, gli affronti di coſtoro, non per altro io li patiſco, ſe non per ubbidire alla voſtra Volontà, che vuole, che io ſopporti per la ſalute degli uomini tante ignominie, e ſoggiaccia ad una tale vergogna. Se dunque tali coſe io provo per la voſtra Gloria, e per amore degli uomini, non ſia ad eſſi d'inciampo la mia Paſſione.

11. *Extraneus factus ſum fratribus meis: & peregrinus filiis matris meæ.*

11. I miei Fratelli ſteſſi, coi quali ho comune, come uomo, la Natura, la Patria, e la Religione, mi riguardano come un' incognito, e li figliuoli della Sinagoga mi conſiderano come uno ſtraniero alla lor Madre.

12. *Quoniam zelus domus tuæ comedit me: & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt ſuper me.*

12. E tutto queſto mi convien ſoffrire per lo zelo, che ho dimoſtrato dell'onor voſtro, imperciocchè queſto zelo, che ho per gli voſtri intereſſi, per la purità della Chieſa, che è la voſtra gran Caſa, per la ſantità delle anime, che ſono il voſtro Tempio, e pel voſtro Santuario ancora, che è il luogo di orazione, e non di altro; queſto zelo, diſſi, che mi divora, e mi ſtrugge, m'ha animato a ſgridare contro i vizj, e a riprendere i viziosi, poichè io ſono più ſenſibile agli oltraggi fatti a voſtra divina Maeſtà, che a qualſiſia altra coſa; ed in queſto modo mi ſon tirato addoſſo l'odio di eſſi, ed i loro rimproveri.

13. Ed

13. *Et operui in jejunio animam meam : & factum est in opprobrium mihi.*

13. Ed io allora pel dolore grandissimo, che io sentiva del loro stato luttuoso, ho preso l'abito di mestizia; mi son afflitto con digiuni, e pianti, ed essi ne anno preso motivo di vilipendermi, e di deridermi.

14. *Et posui vestimentum meum cilicium : & factus sum illis in parabolam.*

14. Mi son ricoperto di cilicio per placare la vostra Giustizia, dalle loro scelleraggini irritata; Ed essi secondo il costume del Mondo, che ha del disprezzo per la Penitenza, e per gli Professori della medesima, ne anno presa occasione di farmi divenire la favola del Popolo.

15. *Adversum me loquebantur, qui sedebant in porta : & in me psallebant, qui bibebant vinum.*

15. Li Giudici stessi, i Magistrati, che stanno a sedere alle Porte della Città, o del Tempio per giudicare, si sono dichiarati contro di me, e ne sparlano mordacemente. Dal cui esempio anno preso ardimento i licenziosi, che perciò radunati a bere ne' luoghi pubblici, cantano sopra di me nel calore del vino canzoni ridicole, ed ignominiose. In somma sono il bersaglio della comune contradizione.

16. *Ego vero orationem meam ad te Domine : tempus beneplaciti Deus.*

16. Io intanto non oppongo altro a queste ingiurie, che il silenzio, la pazienza, e la carità, e però indirizzo a Voi, o Dio, la mia orazione, pregandovi per me, e per essi, affinchè venga il tempo desiderato, in cui piacciavi di far sentire a me gli effetti della vostra bontà, e di compir l'Opera della Riconciliazione dell'uomo con Dio.

17. Ora

17. *In multitudine misericordia tua exaudi me: in veritate salutis tua.*

17. Ora fate Voi vedere coll'esaudirmi la grandezza dell'infinita vostra Misericordia, e quanto siete fedele a soccorrere quelli, che da Voi sperano la salute.

18. *Eripe me de luto, ut non infigar: libera me ab iis, qui oderunt me, & de profundis aquarum.*

18. Ritiratemi dal fango di queste miserie, prima che io mi sprofondi di più, liberatemi dalle mani di costoro, che mi odiano a morte, e che mi vorrebbero morto per sempre, e cavatemi da questi abissi di mali, dove pare ad essi, che io sia per fare irreparabile naufragio.

19. *Non me demergat tempestas aqua, neque absorbeat me profundum: neque urgeat super me puteus os suum.*

19. Fate, che questa burasca sia sol passeggiera, e che io non resti sommerso interamente; non m'inghiottisca questo gorgo terribile, per cui ho a passare, nè si chiuda sopra di me la bocca del pozzo, in cui son per cadere, ma fatemi dalla morte, dal sepolcro, e dall'Inferno risalire prontamente a vita immortale.

20. *Exaudi me Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me.*

20. Deh! esauditemi, o Signore, vi muovano a pietà le angustie di un vostro Figliuolo, poichè Voi siete clementissimo verso tutti quelli, che invocano la vostra misericordia; datemi uno sguardo favorevole, seguitando i movimenti della solita vostra infinita benignità.

21. *Et ne avertas faciem tuam a puer-*

21. Non guardate me con volto torvo, ed irato, che ho presa la for-

rotuo: quoniam tribulor, velociter exaudi me.

forma di Servo per l'altrui ſalute; la mia tribolazione è giunta al colmo, non indugiate più a ſoccorrermi, e a conſolarmi.

22. *Intende animæ meæ, & libera eam: propter inimicos meos eripe me.*

22. Conſiderate la deſolazione dell' Anima mia, ſiavi a cuore la mia vita, ponete fine alle mie pene; i miei nemici ſi luſingano di abbattermi totalmente, e ſi gloriano di farmi perire; confondete dunque i loro vanì diſegni colla mia glorioſa Riſurrezione.

23. *Tu ſcis improperium meum, & confuſionem meam: & reverentiam meam.*

24. *In conſpectu tuo ſunt omnes, qui tribulant me: improperium expectavit cor meum, & miſeriam.*

23. e 24. Voi ben vedete il diſonore, la confuſione, e l'ignominia, che da eſſi io ſoffro. Voi ſiete ben conſapevole della moltitudine, e della crudeltà di tanti, che mi maltrattano, da' quali non mi aſpettava già altro, che contumelie, e per ultima miſeria il patibolo della Croce, che ben volentieri io patiſco per ubbidirvi.

25. *Et ſuſtinui, qui ſimul contriſtaretur, & non fuit: & qui conſolaretur, & non inveni.*

25. Ho bensì aſpettato qualcheduno, che mi compatiſſe ne' miei patimenti, che prendeſſe parte alla mia Paſſione con ſentimenti di pietà, che procuraſſe di conſolarmi, ma l'ho aſpettato in vano. Non v' è ſtato per me punto di conſolazione umana.

26. *Et dederunt in eſcam meam fel: & in ſiti mea pota-*

26. Il conforto, che m' anno porto i miei Crocefiſſori, è ſtato di offerirmi del fiele, come per ſoſtentarmi

nell'

verunt me aceto. nell' abbattimento di forze, a cui m' avean ridotto i tormenti, e dell' aceto per refrigerio alla mia sete. Con che anno simboleggiato l' amarezza del peccato, e l' acido del vecchio fermento dell' Uomo, per cui io patisco.

27. *Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum: & in retributiones, & in scandalum.* 27. Ma ah infelici; cui sarà ben renduta la pariglia! Imperciocchè per vostro giusto giudizio, o Signore, la Mensa della divina Parola, che contiene l' apparato delle promesse fatte ai loro Padri, diverrà loro un' occasione di laccio, e di rovina per l' intelligenza falsa, che le daranno, ed avranno per loro retribuzione l' essere trattati da' loro nemici con quella inumanità, con cui essi anno trattato me; e la stessa premura, che anno per la lor libertà temporale, sarà loro un motivo d' inciampo per perderla.

28. *Obscurentur oculi eorum, ne videant: & dorsum eorum semper incurva.* 28. Caderanno i Giudei in una penal cecità, sicchè non vedranno la verità, nè il precipizio, in cui si sono gettati, col rigettarmi. Farete lor piegare per sempre il dorso sotto all' altrui dominio, sotto un durissimo giogo di perpetua schiavitù. Saranno continuamente inclinati verso i beni della Terra, e suderanno inutilmente sotto il grave peso, e sotto la servitù della Legge, che preferiranno alla libertà del Vangelo.

29. *Effunde super eos iram tuam, &* 29. Voi scaricherete sovra di essi la vostra collera con un diluvio di mali, nè mai potranno sottrarsi al vo-

furor iræ tuæ comprehendat eos.

voſtro furore, nè al rigore del meritato gaſtigo.

30. *Fiat habitatio eorum deſerta: & in tabernaculis eorum non ſit, qui inhabitet.*

30. La voſtra vendetta ſi farà chiaramente vedere nei luoghi, che ſono ora da eſſi abitati; imperciocchè le loro caſe ſaranno deſolate, la Città medeſima di Geruſalemme ſarà diſtrutta affatto, e neſſuno di eſſi vi potrà mai più abitare, ma ne ſaranno sbandati per ſempre.

31. *Quoniam quem tu percuſſiſti perſecuti ſunt; & ſuper dolorem vulnerum meorum addiderunt.*

31. E tuttociò giuſtamente patiranno, perciocchè anno eſeguito con un cuor pieno di odio, e di invidia il decreto di morte, a cui Voi, o Padre, mi avete condannato con un'eccesſo di carità per gli peccati degli uomini; ed anno inſaziabilmente accumulati dolori a dolori, piaghe ſopra piaghe co' nuovi peccati.

32. *Appone iniquitatem ſuper iniquitatem eorum, & non intrent in juſtitiam tuam.*

32. E Voi permetterete per giuſto gaſtigo, che altresì accumulino eſſi iniquità ſopra iniquità, e che non arrivino a ottenere la voſtra giuſtizia, e a entrarvi in grazia per mezzo della Fede, e della Carità.

33. *Deleantur de libro viventium: & cum juſtis non ſcribantur.*

33. E perciò non ſaranno già eſſi computati tra quelli, che vivono ora per la Fede vera, e che viveranno tra gli Eletti nella Gloria. Il nome di coſtoro non avrà luogo nel Libro della Vita, e non ſaranno annoverati tra' Giuſti, ma dalle loro peſſi-

me

me azioni ſi faranno vedere per reprobi.

34. *Ego ſum pauper, & dolens: ſalus tua Deus ſuſcepit me.*

34. Per me, io ſon bensì ora povero, ed abbietto, e l'Uomo dei dolori per la Paſſione, che tollero, ma ſo ben' anche di certo, che non mi laſcerete, o mio Dio, lungo tempo in queſto ſtato, ma che mi renderete una perfetta ſalute, col farmi riſorger ben preſto a nuova vita. E così ſarà alla fine anche per gli miei Diſcepoli, che prenderanno parte alla poverà, ed alle ſofferenze del voſtro Figliuolo.

35. *Laudabo nomen Dei cum cantico: & magnificabo eum in laude.*

35. Allora poi per sì pronta liberazione, con cantici di giubbilo celebrerò il voſtro ſanto Nome, e lo eſalterò con inceſſanti lodi, glorificandolo ed lo, e la mia Chieſa per la glorioſa mia Riſurrezione, e per le grazie, che ne riceveranno i Redenti.

36. *Et placebit Deo ſuper vitulum novellum: cornua producentem, & ungulas.*

36. E queſto ſagrifizio di lode, e di rendimento di grazie vi ſarà ben' eſſo più gradito di qualunque oblazione, che far ſi poſſa ancora di ſcelti vitelli, che comincino a metter le corna, e l'ugne, imperciocchè l'oſtia, che vi ſia la più accetta, è quella di un cuor puro, che vi adora in iſpirito, e in verità.

37. *Videant pauperes, & lætentur: quærite Deum, & vivet anima veſtra.*

37. Or veggano i Poveri di ſpirito, e mirino gli afflitti, e i Diſcepoli della mia Croce la mia Gloria, e ſe ne conſolino, come di un pegno della loro. Imparate da me, o Fedeli, a ſperare in Dio nelle voſtre tri-

tribolazioni, e cercatelo con viva fede, e con amore; e così viverà in Dio l'Anima vostra.

38. *Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & vinctos suos non despexit.** 38 Imperciocchè il Signore ha esaudite le preci de' suoi umili Fedeli, che da molti secoli gli hanno dimandato la salute dell'uman Genere; e per redimer gli uomini dai vincoli della morte, e del peccato, e dalla tirannia del Demonio, ha mandato loro benignamente il Salvatore; e pertanto esaudirà ora molto più le preghiere di chi sente la propria povertà, e desidera di sciorre i legami, con cui è legato alle Creature.

39. *Laudent illum cœli, & terra: mare, & omnia reptibilia in eis.* 39. Per sì gran benefizio adunque lodino la bontà di Dio tutte le Creature del Cielo, e della Terra, e del Mare; tutto l'Universo dia gloria al Signore per la salute recata agli uomini; tutto serva ormai di motivo di lodare, e di amare il Signore.

40. *Quoniam Deus salvam faciet Sion: & ædificabuntur civitates Juda.* 40 Egli salverà la sua nuova Sionne, che è la Chiesa, che incomincerà da Gerusalemme, e andrà poi crescendo, imperciocchè coll'operazione della sua Grazia gli Apostoli fonderanno delle Chiese particolari, che saranno le mistiche Città di *Giuda*, fabbricate con Pietre vive, cioè composte di Fedeli, che *confesseranno* la Fede del loro Redentore.

41. *Et inhabitabunt ibi, & hæreditate acquirent eam.* 41. E quivi abiteranno essi, come Figliuoli, ed Eredi delle divine Promesse,

* Quì alludesi ai Giudei schiavi in Babilonia, e nel verso 40. al la rinnovazione del Tempio, e delle Città della Giudea dopo il ritorno di essi alla Patria; lo che figuravaci la Redenzione del Genere Umano, e la Vocazione de' Gentili.

bunt ibi: & hæreditate acquirent eam.

e come Concittadini de' Santi, e Domestici di Dio medesimo, il quale li riguarderà come suo Popolo diletto.

42. *Et semen servorum ejus possidebit eam: & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.*

42. E i Posteri ancora, che seguiranno la Fede dei loro Padri, che anno servito il Signore, possederanno, come propria eredità, questa Chiesa, che durerà fino alla fine de' secoli, e vi saranno sempre degli abitatori, Cittadini di questa mistica Gerusalemme, che ameranno Iddio, e cercheranno unicamente l'onore del di lui Nome, che poi benediranno eternamente nel beato soggiorno del Cielo.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

CHriste Dei Fili, quem zelus domus Dei, Ecclesiæ videlicet Patris tui, comedit; dum iniquagerentes de ea funiculo audacter expellis; ab omnium nos funiculo iniquitatum absolve; atque in medio domus tuæ digne habitare concede: qui & ipsi domus tibimet spiritualis effecti, a te mereamur cœlitus laureari. Per Misericordiam &c.

O Cristo Figlio di Dio, acceso, e consumato dal zelo dell'onore della Casa di Dio, cioè della Chiesa del vostro Padre, Voi, che cacciaste altre volte da essa con coraggio coloro, che la profanavano con cose inconvenevoli, ed a quest'effetto vi serviste delle loro stesse cordicelle per farne un flagello, di grazia scioglieteci dai vincoli delle nostre iniquità, che sono le funi, che ci attaccano alla terra, e concedeteci di abitare degnamente nel seno della vostra Chiesa, sicchè fatti ancor Noi Tempio spirituale della vostra Gloria, conseguiamo da Voi la laurea celeste. Per la vostra misericordia ec.

SAL-

SALMO LXIX.

Questo Salmo è lo stesso, che il fine del Salmo trentesimo nono, se si eccettua il primo versetto. Vi si chiede a Dio pronto soccorso contra le tentazioni del Demonio, e contra gli Uomini, che ci perseguitano.

1. *Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.*

1. MIO Dio, unica mia speranza, attendete di grazia ad ajutarmi. Il mio bisogno è grande; io da me non posso resistere ai nemici, che mi fanno guerra e al di dentro, e al di fuori di me. A Voi ricorro, o Signore, deh! fate presto a recarmi soccorso, e ad assistermi colla vostra Grazia.

2. *Confundantur, & revereantur: qui quærunt animam meam.*

2. Venite a confondere, e a dissipare i Demonj, che odiano la mia salute, e che perciò cercano di distormi dal bene, e di farmi cadere nel peccato, per tormi la vita dell' anima. Fate, che si ritirino svergognati, atterriteli colla vostra potenza; e a questo modo trattate tutti quelli, che mi vogliono morto.

3. *Avertantur retrorsum, & erubescant: qui volunt mihi mala.*

3. Costringete i Demonj, che studiano tutte le strade di nuocermi, a fuggirsene lungi da me ignominiosamente, vedendosi delusi nei loro perversi disegni. Gli uomini poi, che mi desiderano del male, vi prego, o Signore, a farli retrocedere dalle loro vie malvagie, ed arrossire del loro peccato, sicchè l'abbandonino.

4. *Avertantur statim erubescentes: qui dicunt mihi: euge, euge.*

4. E quelli poi, che o m'insultano ne' miei mali, o che mi fanno animo a stare allegramente per cose vane, o cattive, mi si tolgan anch' essi dinanzi senza indugio, pieni di rossore, e di vergogna, oppur vergognisi del loro vizio, e se ne distolgano. Lungi da me svergognati sen vadano anche gli adulatori, ed i falsi amici.

5. *Exultent, & lætentur in te omnes qui quærunt te: & dicant semper, magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.*

5. Ma per lo contrario fate, o mio Dio, che quelli, che cercano di vero cuore di fare la vostra volontà, e di piacervi, si rallegrino in Voi, e si consolino dell' ajuto, che porto mi avrete; e fate altresì, che quelli, che amano il Salvatore, e che desiderano per se, e per gli altri la salute, che per mezzo di Lui solo si può ottenere, esclamino incessantemente con giubbilo: Gloria siane al Signore, sia sempre lodato, e glorificato il nostro Dio.

6. *Ego vero egenus, & pauper sum: Deus adjuva me.*

6. Io poi, che sono povero, e bisognoso, pien solo di miserie, e d'infermità nell'anima, e nel corpo, aspetto tutto il bene da Voi, o Signore, e a Voi lo dimando. Voi dunque, che solete esaudire le preghiere de' poveri, ajutatemi per vostra misericordia.

7. *Adjutor meus & liberator meus es tu: Domine ne moreris.*

7. Voi siete, e non altri, quegli, che io riconosco per mio ajutatore nel bene, e per mio liberatore da ogni sorta di male: deh! non dif-

differite più a ſoccorrermi, non date tempo a' miei nemici di prevalere contra di me, ma fatemene vincitore, che io ve ne ringrazierò eternamente.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

IN adjutorium noſtrum intende Domine; noſque ad adjuvandum feſtina: nihil enim in bonis operibus conatus noſtri te deſiſtente proficiunt; a quo greſſus omnes diriguntur, tu es enim, per quem noſtra roboratur fragilitas. Per Miſericordiam tuam &c.

SIgnore attendete di grazia a porgerci ajuto, e fate preſto a ſoccorrerci; atteſochè i noſtri sforzi quanto alle opere buone non ſervono punto per andar avanti, ſe non li promovete Voi, da cui tutti i buoni paſſi ſono diretti, imperciocchè Voi ſiete quegli, da cui viene fortificata la noſtra fragilità. Il che ci ſia conceſſo per la voſtra Miſericordia ec.

SALMO LXX.

In queſto Salmo eſprime il Santo Profeta in varj modi la ſua ſperanza, che ha ſempre avuto nella protezione di Dio, rammemora i di lui beneſizj, chiede il divino ajuto per l'avvenire, e ſpezialmente nel tempo della vecchiaja, e promette per rendimento di grazie di celebrare la grandezza della divina Potenza, e la divina Giuſtizia. Alcuni l'intendono di Gesù Criſto, che ori nella Paſſione, e che preghi a nome della ſua Chieſa per quel tempo pericoloſo, in cui, raffreddataſi la carità di molti, ſarà eſſa ſull'ultima ſua età. Nel ſenſo iſtorico riguarda Davidde, da Aſſalonne perſeguitato.

1. *In te Domine ſperavi, non confundar in æternum: in juſtitia tua libera me, & eripe me.*

1. IN Voi, o Signore, ho ripoſta tutta la mia ſperanza, non permettete, che io rimanga deluſo nella mia eſpettazione. Non mi fate ſoggiacere alla confuſione di vedermi per ſempre ributtato da Voi, di cui imploro il ſoccorſo. Appartiene alla voſtra giuſtizia, e alla fedeltà nelle promeſſe, di non abbandonar giammai quelli, che in Voi ſperano; liberatemi dunque, e cavatemi da' miei pericoli, poichè mi fate la grazia, che io invochi la voſtra bontà.

2. *Inclina ad me aurem tuam: & ſalva me.*

2. Degnatevi, o Altiſſimo Signore, di abbaſſarvi ad udire la mia orazione, e comecchè il tutto a Voi ſia paleſe, contuttociò contentatevi, che io vi eſponga le mie miſerie, e recatemi col voſtro ajuto la bramata ſalvezza.

3. *Eſto mihi in Deum protectorem, & in locum munitum: ut ſalvum me facias.*

4. *Quoniam firmamentum meum: & refugium meum es tu.*

3. e 4. Fate vedere, che Voi ſiete il Dio, che mi protegge dai miei nemici, fate, che in Voi ritrovi un' aſilo di ſicurezza, e che io ſia ſalvo. Imperciocchè Voi ſiete l'unico mio appoggio, ſu cui fondo la mia ſalute, nè riconoſco altro refugio, che Voi, a cui poſſa ricorrere per isfuggire la rabbia di chi cerca di farmi perire.

5. *Deus meus eripe me de manu peccatoris: & de ma-*

5. Liberatemi dunque, o mio Dio, dal poter del Demonio, che è il Principe de' peccatori, il quale ſi ſtudia di ſoggettarmi alla forza della concu-

nu contra legem agentis, & iniqui.

cupiſcenza, alla legge del peccato contraria alla Legge voſtra, all'uomo vecchio, che tuttavia vive in me. Liberatemi ancora dalle mani de' miei Perſecutori, che violano iniquamente le voſtre ſante Leggi, e ſi sforzano di farmi cadere nei loro lacci.

6. *Quoniam tu es patientia mea Domine: Domine ſpes mea a juventute mea.*

6. Da Voi ſolo, o Signore, aſpetto la mia liberazione, con la cui forza, e per cui amore io ſoffro con pazienza le mie avverſità. Voi ſiete ſempre ſtato la mia ſperanza fino da' miei più teneri anni; ſiatelo ancora nel reſtante di mia vita.

7. *In te confirmatus ſum ex utero: de ventre matris mea tu es protector meus.*

7. Voi ſiete ſtato il mio ſoſtegno, da che io uſcii dal ſeno di mia madre, e fino al tempo, in cui io era ancora nel ventre di eſſa, ho provati gli effetti della voſtra protezione, con cui mi ajutaſte a naſcere, e con cui poſcia mi avete preſervato da tanti pericoli. Ma molto più riſplende la cura, che avete avuta di me, col farmi rinaſcere coll' acque del Batteſimo nel ſeno della Chieſa, in cui mi avete fin'ora protetto.

8. *In te cantatio mea ſemper: tam quam prodigium factus ſum multis, & tu adjutor fortis.*

8. Egli è ben giuſto adunque, che la mia unica occupazione ſia di amarvi, lodarvi, e ringraziarvi, e di conſolarmi in Voi anche in mezzo alle traverſie; a talchè per la pazienza, ed ilarità, con cui tollero i miei mali, e per la ſtupenda mia liberazione mi riguardino molti, come un Prodigio, a cui non arrivi forza umana; ed in fatti

tutto questo è un' effetto del potentissimo vostro ajuto, mio fortissimo Difensore.

9. *Repleatur os meũ laude, ut cantem gloriam tuam: tota die magnitudinem tuam.*

9. Ora per esservi grato, o mio Dio, bramo, che mi riempiate del vostro Spirito, acciocchè la mia bocca celebri degnamente le vostre lodi, e sempre esalti la vostra Gloria. Fate, che io decanti tuttodì come conviene le vostre grandezze.

10. *Ne projicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea: ne derelinquas me.*

10. E poichè fin da fanciullo ho sempre goduto della vostra potezione, di grazia non vogliate poi permettere, che io abbandoni il vostro servizio, e cada dalla vostra Grazia nel tempo, che aggravandosi l'età, si sminuiranno le mie forze; Deh! non mi abbandonate allora; E se mai accada, che soppravvenga all'anima mia il tempo della vecchiaja per raffreddamento della carità, e della devozione, sicchè sia in pericolo la di lei vita; vi prego, Signore, a ricordarvi di me in quello stato, e a non lasciare, che mi raffredi affatto, e che muoja alla vostra Grazia.

11. *Quia dixerunt inimici mei mihi; & qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum.*

12. *Dicentes: Deus dereliquit eum persequimini, &*

11. e 12. Ed in tanto vi prego ora per l'avvenire, atteschè so, che i miei nemici, tosto che mi veggono un poco indebolito nel vostro servizio, subito parlano contra di me; e poichè stanno spiando le occasioni di potere espugnare l'Anima mia, si radunano insieme a trattare del modo di rovinarmi, e dicono tra essi: Iddio l'ha ab-

comprehendite eum: quia non est, qui eripiat.

abbandonato, ora è il tempo di tentarlo, poichè è senza ajuto, ora bisogna dargli addosso, e prenderlo; non vi è più alcuno, che ce lo possa tor di mano.

13. *Deus ne elongeris a me: Deus meus in auxilium meum respice.*

13. Così si lusingano essi; e perciò vi supplico, o mio Dio, a non iscostarvi in alcun tempo da me colla vostra assistenza, e spezialmente in quegli ultimi momenti, da' quali dipende l'Eternità; buon Iddio riguardatemi sempre benignamente per ajutarmi.

14. *Confundantur, & deficiant detrahentes animæ meæ: operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.*

14. E con ciò fate, che cresca la mia virtù dalla loro malizia, e che così rimangano confusi, e vengano meno costoro, che tutto fanno, e tutto dicono per nuocere all' Anima mia. Coprite d' ignominia, e di rossore anche gli Uomini, che ordiscono mezzi per farmi del male, ma ciò sia per loro bene, e salute.

15. *Ego autem semper sperabo: & adjiciam super omnem laudem tuam.*

15. Io poi non cesserò giammai di sperare in Voi, e continuerò sempre a lodarvi; e poichè Voi aggiungete favori a favori, ancora io sempre più ardentemente mi occuperò a celebrarvi con nuove laudi.

16. *Os meum annuntiabit justitiam tuam: tota*

16. Ed affinchè gli altri ancora vi lodino, e sperino nella vostra bontà, predicherò agli uomini la vostra giustizia, donde nasce tutto

ciò,

die ſalutare tuum.

ciò, che v'ha di buono in Noi, e non ceſſerà la mia bocca mai di decantare la ſalute, che mi avrete recata, di cui tutta la gloria a Voi ſpetta.

17. *Quoniã non cognovi litteraturam, introibo in potentias Domini: Domine memorabor juſtitiæ tuæ ſolius.*

17. E benchè io non ſia capace di raccontare gl'innumerabili voſtri benefizj per la mia ignoranza, non perciò ometterò d'entrare col penſiero, e colla parola nelle maraviglioſe opere della voſtra Potenza, e da Voi ammaeſtrato, o Signore, ed ajutato, rivolgerò ſempre nella memoria non altro, che la voſtra Giuſtizia, e la voſtra ſanta Legge, ed invocherò la voſtra Grazia, con cui giuſtificate il peccatore.

18. *Deus docuiſti me a juventute mea: & uſque nunc pronuntiabo mirabilia tua.*

18. Queſt' è la dottrina, che Voi mi avete inſegnata fino dalla mia più tenera gioventù, e ſtando tutt'ora ſotto il voſtro Magiſtero, non ceſſerò di predicare le mirabili coſe, che io conſidero da Voi fatte per mia ſalute, e di tutti gli uomini.

19. *Et uſque in ſenectam, & ſenium: Deus ne derelinquas me.*

19. Queſt'è ciò, che mi propongo di fare, mediante l'ajuto voſtro, fino alla vecchiaja, e decrepità, non volendo che la fiacchezza dell'età rallenti l'ardore, che ho di lodarvi. Voi altresì, o Signore, gradite queſto buon deſiderio, ed affinchè fedelmente l'eſeguiſca, non mi abbandonate mai col voſtro ajuto.

20. Im-

20. *Donec annuntiem brachium tuum: generationi omni, quæ ventura eſt.*

20. Imperciocchè io vorrei poter annunziare a tutti gli uomini, che naſceranno fino alla fine de' ſecoli la forza del voſtro braccio invincibile, che è la potenza della Grazia del Salvatore, che mi aſſiſte.

21. *Potentiam tuam, & juſtitiam tuam, Deus, uſque in altiſſima, quæ feciſti magnalia: Deus, qui ſimilis tibi?*

21. Io bramerei di eſaltare ſino al Cielo con magnifichi encomj la grandezza del voſtro potere, e della voſtra giuſtizia. Vorrei poter raccontare a tutti gli uomini sì gran prodigj, che avete fatti a pro del voſtro Servo, ed eſclamare: Oh quanto ſiete potente, giuſto, miſericordioſo, e fedele, o grand' Iddio! Chi può mai raſſomigliarſi a Voi?

22. *Quantas oſtendiſti mihi tribulationes multas, & malas, & converſus vivificaſti me: & de abyſſis terræ iterum reduxiſti me.*

22. Imperciocchè quante volte m'avete Voi fatti vedere de' pericoli, che parevano inevitabili, da' quali nulladimeno m'avete preſervato? Quali, e quante tribolazioni non m'avete Voi fatte provare, ſotto il cui peſo pareva, che io doveſſi ſoccombere? ma rivolgendo a me ad un tratto un voſtro benigno ſguardo, m'avete come ridonata la vita, che io era per perdere, e m'avete tratto con gloria quaſi dalle porte dell'Inferno, cavandomi prontamente da uno abiſſo di mali.

23. *Multiplicaſti magnificentiam*

23. Voi avete raddoppiate le voſtre grazie a miſura, che avete permeſſo, che creſceſſero le mie afflizio-

tuam, & conversus consolatus es me.

zioni, ed in tal modo avete moltiplicata la gloria del vostro Potere. Imperocchè, avendomi Voi consolato col riguardarmi amorosamente in tempo di mio maggior bisogno, ciò ha fatto più comparire la vostra magnificenza nel beneficare.

24.* *Nam & ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam: Deus psallam tibi in cithara Sanctus Israel.*

24. Perciò io vi benedirò sempre mai, o mio Dio, celebrando la vostra fedeltà a soccorrere, secondo le vostre promesse, chi spera in Voi. Canterò sull'Arpa, e sugli altri stromenti di Musica, Salmi di lode in onor vostro, o impiegherò piuttosto lo Spirito, ed il Corpo a glorificarvi, o Sant'Iddio, da cui viene la santità, e la gloria d'Israele, cioè del Popolo Cristiano.

25. *Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi: & anima mea, quam redemisti.*

25. Vi loderà anche il mio cuore con giubbilo di amore, che mi risplenderà sulle labbra, ed in cantando a Voi con tutte le sue potenze, esulterà l'Anima mia, che avete liberata da tanti pericoli, e redenta dalla schiavitù, e dalla morte.

26. *Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam: cum confusi, & reveriti fuerint, qui quarunt mala mihi.*

26. E così pure la mia lingua esprimendo i sentimenti del cuore riconoscente, si sforzerà continuamente di esaltare la vostra Giustizia, e Misericordia, allorchè saranno confusi per sempre, e svergognati quei, che cercavano la mia rovina.

ORA.

ORATIO *ex Mss.*

EXcelsi solii Regnator immense, qui sperantes in te damnari aterna confusione non pateris; reple quæsumus labia nostra laude tua: & in his nos semper meditationibus bonorum insinuator exerce. Per Dominum nostrum &c.

O Immenso Regnatore dell'alto Soglio del Cielo, che non lasciate, che vadano condannati alla confusione eterna coloro, che sperano in Voi, di grazia riempiteci del vostro Spirito, acciocchè le nostre labbra cantar possano degnamente le vostre laudi; e Voi, che siete quello, che c'insinua il bene, teneteci sempre esercitati in queste meditazioni. Per amore del N. S. ec.

SALMO LXXI.

Benchè questo Salmo possa convenire letteralmente secondo alcuni versetti a Salomone, figliuolo del Re Davidde, cui il Santo Profeta implora, e presagisce un Regno felice, egli è tuttavia evidente, che l'intero vaticinio non può intendersi, che del vero Salomone, e Re pacifico, Gesù Cristo, di cui si predice la Gloria, la Vita, l'Imperio sopra tutte le nazioni del Mondo.

1. *Deus judicium tuum regi da: & justitiam tuam filio regis.*

1. GRand'Iddio, comunicate l'assoluta Potestà giudiciaria al Re pacifico, al nuovo Salomone, al Figlio del Re Davidde; segga il Messia sul vostro Trono, e pie-

e pieno del voſtro Spirito eſerciti la Giuſtizia a nome voſtro;

2. *Judicare populum tuum in juſtitia: & pauperes tuos in judicio.*

2. Sicchè egli giudichi il voſtro Popolo ſecondo l'equità, ed amminiſtri la giuſtizia ai poveri; chiami in giudizio il Demonio, e gli tolga il potere di affliggere l'uman Genere, e liberi gli oppreſſi. E dello Spirito di rettitudine di queſto Sovrano Giudice riempite tutti i ſuoi Miniſtri, che in di lui vece anno da reggere, e da giudicare il Popolo Criſtiano.

3. *Suſcipiant montes pacem populo: & colles juſtitiam.*

3. Verſate, o Signore, ſopra le Montagne ſpirituali, che ſono i Superiori primarj della Chieſa, copioſe piogge di celeſti benedizioni, ed illuminateli di buon'ora coi raggi del Sole di giuſtizia, affinchè ſieno veri Angeli di pace, quale comunichino al Popolo colla loro dottrina, con gli eſempj, e coll'orazione. E da coteſte Montagne poi paſſi ſopra le Colline, cioè ſopra i Miniſtri inferiori, la voſtra Grazia, ſicchè ſieno eminenti ſopra il reſto de' Fedeli, non meno per la Santità della vita, e per la Scienza eccleſiaſtica, che pel loro Grado, e con ciò rechino alla Chieſa copioſi frutti di giuſtizia.

4. *Judicabit pauperes populi, & ſalvos faciet filios pauperum: & humiliabit calumniatorem.*

4. Sappiamo, ch'eſſi tengono il luogo di quel Re, ch'è venuto a far la cauſa de' poveri, ed a ſalvare i Figliuoli de' poveri, cioè quelli, che imitaſſero la Fede, e la Vita degli Apoſtoli loro Padri, e ad umiliare il calunniatore, cioè

il

il Demonio, che è l'iniquo accusatore degli uomini.

5. *Et permanebit cum sole, & ante lunam: in generationem, & generationem.*

5. Questi si è bensì sforzato di oscurare la gloria del Re eterno, ed ha mossa guerra al di lui Regno, ma Egli proteggerà sempre la sua Chiesa, e con essa rimarrà continuamente, finattantochè durino le revoluzioni del Sole, e della Luna, di una generazione in un'altra, cioè fino alla fine de' secoli.

6. *Descendet sicut pluvia in vellus: & sicut stillicidia stillantia super terram.*

6. Egli, quando si fece Uomo per liberare gli uomini dalla servitù del Demonio, scese nell'utero della Vergine, e a suo tempo ne uscì, senza alcun nocumento dell'integrità verginale di sua Madre, in quella maniera, che scende la piogga sopra la Lana, e dindi n'esce senza danno di essa, come già ci era stato prefigurato dal Vello di Gedeone *; E per mezzo poi della sua Incarnazione ha fatte piovere copiose acque di celesti Grazie sopra l'arida Terra del cuore umano per fecondarla.

7. *Orietur in diebus ejus justitia, & abundantia pacis: donec auferatur luna.*

7. A talchè si sono vedute nascere con Esso lui la giustizia, e la pace eterna, poichè egli è venuto per giustificare gli uomini, e per riconciliarli con Dio. Egli è l'Autore della Santità della Chiesa, e della Pace interna, che gustano i veri Fedeli. E perciò non mancheranno mai alla Chiesa queste doti, finchè essa duri, il che sarà finattantochè

* Giud. cap. 6.

tochè non si veggano finire le vicende della Luna col finire del Mondo presente.

8. *Et dominabitur a mari usque ad mare: & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.*

8. E questa Chiesa stenderassi dall' Oriente fino all' Occidente, come il Regno di quella Persona, che ha da dominare sopra le Anime da un Mare all'altro, e dal fiume Giordano * fino all' ultime estremità della Terra, secondo la figura precedutane nell'ampio Regno di Salomone.

9. *Coram illo procident Æthiopes, & inimici ejus terram lingent.*

9. Gli Etiopi, e li Popoli i più neri pe' loro vizj, piegheranno il ginocchio avanti Lui, e deporranno la loro nerezza; ed i suoi nemici, che fanno guerra alla di Lui Religione, gli si sottoporanno in fine, e per mostrare la loro umile sommessione si getteranno per terra, e baceranno le di lui vestigia.

10. *Reges Tharsis, & insulæ munera offerent: Reges Arabum, & Saba dona adducent.*

10. I Re di Tarso, e gli abitanti dell'Isole gli offeriranno de' presenti in segno della loro subbiezione, e i Re dell'Arabia, e di Saba, con doni preziosi lo verranno a riconoscere per loro Sovrano.

11. *Et adorabunt eum omnes reges terræ: omnes gentes servient ei.*

11. Tutti in somma i Re della Terra si recheranno a gloria di adorarlo come loro Dio, e tutte le Nazioni al suono della predicazione degli Apostoli, o de' loro Successori, abbandoneranno di buona voglia l'Idolatria per sottoporsi al di Lui Culto, ed alla di Lui Legge.

12. Im-

* ovvero *Eufrate*.

12. *Quia liberabit pauperem a potente: & pauperem, cui non erat adjutor.*

12. Imperciocchè lo riconoſceranno per quel Liberatore, che ha ſciolto dalla ſchiavitù di Satanaſſo, l'uman Genere, che giaceva in una miſerabile povertà, povertà tale, a cui neſſun'altri poteva recar ajuto, fuorchè il fortiſſimo Redentore.

13. *Parcet pauperi, & inopi: & animas pauperum ſalvas faciet.*

13. E queſti, come buon Re, ſollecito per la povera gente, governerà con manſuetudine il Popolo da ſe riſcattato, avrà pietà de' poveri, e biſognoſi, che riconoſcendo la loro indigenza ricorreranno a Lui, come al Fonte di ogni bene, rimetterà ad eſſi i loro debiti, ed uſerà loro miſericordia; e ſalverà le Anime dei poveri di ſpirito, cioè degli umili, quali condurrà per la ſtrada degl' incomodi della povertà alla Vita eterna.

14. *Ex uſuris, & iniquitate redimet animas eorum: & honorabile nomen eorum coram illo.*

14. Soddisferà egli per gli debiti immenſi contratti colla divina Giuſtizia co' loro peccati, e purgherà le loro iniquità, dalle quali li redimerà col prezzo infinito del ſuo Sangue. Tal'è la ſtima, che per ſua bontà fa di eſſi, quali gli ſono cari, e prezioſi.

15. *Et vivet, & dabitur ei de auro Arabiæ, & adorabunt de ipſo ſemper: tota die benedicēt ei.*

15. E queſto Re vivera eternamente nel ſuo Regno, viverà nel cuore de' Fedeli, ed eſſi gli offeriranno, coi Magi adoratori, del puriſſimo oro di Arabia, cioè degli atti di finiſſimo amore, e di ſince-

ra riconoſcenza per gli ricevuti benefizj, e con quest' oro in mano l'adoreranno per ſempre con un culto degno di lui, e ſpezialmente col Sagrifizio del ſuo medeſimo Corpo, che offeriranno i Sacerdoti ſugli Altari, e con cui lo glorificheranno continuamente.

16. *Et erit firmamentum in terra in ſummis montium, ſuperextolletur ſuper Libanum fructus ejus: & florebunt de civitate ſicut fœnum terræ.*

16. È ſiccome ſotto il Regno di Salomone fuvvi abbondanza di formento, che naſceva fino ſugli alti monti, e creſceva, per così dire, oltre all'altezza de' Cedri del Libano, e vi fioriva talmente la Gente, che la moltitudine pareggiava il fieno della terra; Così nella Chieſa di Criſto abbonderà il Pane ſpirituale, e ſorgeranno dappertutto eccellenti ſublimi frutti di Pietà, e di Religione; ed in eſſa, come nella miſtica Città di Dio creſceranno i Fedeli in gran numero, e vi fioriranno le virtù, e le opere buone in tanta copia, come l'erba ne' prati.

17. *Sit nomen ejus benedictum in ſæcula: ante ſolem permanet nomen ejus.*

17. Sia dunque ſempre mai benedetto il Santo Nome di Gesù, Figliuolo eterno di Dio, che vi era prima, che vi foſſe il Sole, o altra coſa creata, e la cui gloria durerà per tutti i ſecoli avvenire.

18. *Et benedicentur in ipſo omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum.*

18. In fatti in Lui ſono ſtate benedette tutte le Nazioni della Terra, per Lui ricevono la benedizione della celeſte Eredità tutte le Genti, che in eſſo credono, e per queſto sì grande, e sì univerſal benefizio tutti i Popoli lo glorificheranno,

ed

ed esalteranno la sua misericordia.

19. Sì, lo glorifichino tutti, e lo benedicano il grand'Iddio d'Israele, che solo poteva fare opere sì stupende per la nostra salute. A Lui solo è dovuta la gloria, poichè egli solo è l'Autore di tutte le meraviglie nell'ordine della Natura, e della Grazia.

19. *Benedictus Dominus Deus Israel: qui facit mirabilia solus.*

20. Che sia lodato, e benedetto in eterno l'adorando nome di questa Maestà infinita, e sia ripiena della sua gloria la Terra tutta, quale le pieghi i ginocchj per adorarlo, e la volontà per obbedirgli, così sia, così fia.

20. *Et benedictum nomen majestatis ejus in æternum: & replebitur majestate ejus omnis terra, fiat fiat.*

ORATIO *ex Brev. Mozar.*

PArce Domine pauperibus; & animas inopum sana: ut qui viribus nostris non fidimus, & spe a te misericordiam postulamus; per spiritus paupertatem, superna benedictionis impetremus plenitudinem. Per Misericordiam &c.

SIgnore perdonate a Noi, che vi confessiamo la nostra povertà nella virtù, e sanate le nostre anime, che vi espongono le loro indigenze; talmente che noi, che non ci confidiamo punto nelle nostre forze, e che chiediamo da Voi con speranza la misericordia, mediante la povertà di spirito, impetriamo la pienezza della superna benedizione. Per la Misericordia vostra ec.

SALMO LXXII.

Questo Salmo è a proposito per non si scandalizzare delle prosperità de' cattivi, e delle afflizioni de' buoni; imperciocchè si rappresenta quì un Giusto, che a una tal vista è tentato di dubitare della Provvidenza, ma che poi avvedutosi del fine diverso degli uni, e degli altri, si risolve di sempre più stare attaccato a Dio, e di porre in Lui ogni sua speranza.

1. *Quam bonus Israel Deus: his qui recto sunt corde!*

1. OH quant'è ella mai grande la bontà di Dio verso d' Israele, verso cioè de' Fedeli, che lo servono con cuore diritto, e sincero, e che con semplicità attendono ad eseguire la di Lui Volontà!

2. *Mei autem pene moti sunt pedes pene effusi sunt gressus mei.*

3. *Quia zelavi super iniquos pacem peccatorum videns.*

2. e 3. Ma io considerando alle volte troppo umanamente ciò, che agli alti consigli della Provvidenza appartiene, sono stato per vacillare nella credenza, che Iddio abbia cura dell'umane cose, ch'egli gastighi il vizio, e che premii la virtù; poco v' è mancato, che io non mi sviassi dalla retta strada della giustizia; ho resistito con istento alla passione di collera, e d'invidia, che io sentiva, al vedere quell'apparente pace, e l'abbondanza de' beni temporali, che godono ordinariamente i mondani, che non temono Iddio, e che continuamente l'offendono.

4. In

4. *Quia non est respectus morti eorum: & firmamentum in plaga eorum.*

4. Infatti coſtoro ſempre ſani, e robuſti, non ſi pigliando penſiero dell'avvenire, non riguardano mai la morte loro; e ſe alcuna volta patiſcono qualche male, o qualche diſgrazia, la lor pena non è ſtabile, e di lunga durata, ma paſſa preſto; ſicchè a riguardarli ſolamente cogli occhi della carne, parer poſſono aſſai felici.

5. *In labore hominum non sunt: & cum hominibus non flagellabuntur.*

5. Per verità ſembra, che per un privilegio particolare ſieno eſenti dalle pene, a cui è ſottopoſta l'umana condizione, e che ſieno fuor di tiro de' flagelli, che piombano ſopra il reſto degli uomini; imperciocchè ſe ne preſervano o colle loro ricchezze, o colla loro prepotenza, a tal che nulla patiſcono.

6. *Ideo tenuit eos superbia: operti sunt iniquitate, & impietate sua.*

6. Dal che prendono motivo d'inſuperbirſi, divengono fieri, ed orgoglioſi, portano in trionfo le loro malvagità, e ſi coprono d'impietà, come d'un'ornamento, di cui ſi fanno gloria.

7. *Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierunt in affectum cordis.*

7. A miſura che ſi aumenta la loro proſperità, creſce altresì la loro malizia; impinguati eſſi con queſti beni di fortuna producono copioſi frutti d'iniquità; ſi abbandonano affatto alle loro paſſioni; peccano già per abito, e con guſto, e ſeguono di propoſito gli ſregolamenti del loro cuore.

8. Non fanno altro, che penſare a qualche ſcelleraggine, e come la concepiſcono ſenza timore, così la proferiſcono francamente: ſpariano altamente di tutti con tant' arditezza, e sfacciataggine, che non la perdonano nemmeno alle Perſone elevate in Dignità, nè ai Miniſtri li più venerabili della Religione.

8. *Cogitaverunt, & locuti ſunt nequitiam: iniquitatem in excelſo locuti ſunt.*

9. Ed ardiſcono di pigliarſela infino col Cielo, ſcagliando colla bocca beſtemmie contro il Signore, o parlando ſenza riſpetto delle coſe divine, dopo che la lor lingua nulla ha riſparmiato di ciò, che v'è di più onorabile ſulle Terra.

9. *Poſuerunt in cœlum os ſuum: & lingua eorum tranſivit interra.*

10. Quindi i deboli nella Fede rivolgendo gli occhi carnali ſopra l' apparente felicità di coſtoro, e vedendo, che eſſi, non oſtante la loro impietà, arrivano colmi di onori, e di beni, e pieni di anni ad una aſſai proſpera vecchiaja, ſe ne commuovono, ed incominciano a vacillare.

10. *Ideo convertetur populus meus hìc: & dies pleni invenientur in eis.*

11. E preſumendo di poter capire le ragioni incomprenſibili della voſtra Sapienza, dicono dentro di ſe: Come è poſſibile, che Iddio ſappia le ſcelleraggini di coſtoro, che laſcia per tanto tempo impunite? Dobbiamo noi credere, che egli abbia quell' infinita cognizione, che gli ſi attribuiſce?

11. *Et dixerunt: quomodo ſcit Deus? & ſi eſt ſcientia in excelſo.*

12. Ec-

12. *Ecce ipſi peccatores, & abundantes in ſæculo: obtinuerunt divitias.*

12. Ecco, che a buon conto coſtoro, che co' loro peccati anno meritato d'eſſere infelici, ſono in queſto Mondo nell'abbondanza, e poſſeggono ricchezze, e comodi ſenza fine. Come va ciò, che ſi dice della Provvidenza?

13. *Et dixi: ergo ſine cauſa juſtificavi cor meum: & lavi inter innocentes manus meas.*

13. Ed io medeſimo da queſta tentazione agitato, diſſi tra me: Se le coſe vanno bene a' cattivi, in vano dunque io mi ſono ſtudiato di purificare i deſiderj del mio cuore, e di menare una vita ſanta, ricercando la compagnia de' buoni, ed imitando gli eſempj degl'innocenti.

14. *Et fui flagellatus tota die: & caſtigatio mea in matutinis.*

14. A che mi giova egli il viver bene, ſe poi ſono flagellato con continue afflizioni, ſe mai non mi mancano traverſie, ſe dal principio del giorno fino alla ſera ſono trattato come un Servo cattivo, che viene tutt'ora battuto dal Padrone.

15. *Si dicebam, narrabo ſic: ecce nationem filiorum tuorum reprobavi.*

15. Ma, nel mentre io rivolgeva tali coſe nel penſiero, ſentii la forza del voſtro lume, o mio Dio, per cui conobbi, che ſe io approvava queſti ſentimenti, vi faceva un gran torto, venendo a diſapprovare per conſeguenza la vita di tutti i Santi, e a condannare la voſtra condotta di Padre verſo i voſtri Figliuoli, i quali volendo vivere piamente in Gesù Criſto, anno ſicuramente da ſoffrire delle avverſità, e paſſare al Regno del Cielo per mezzo di molte

tribolazioni, come Voi avete giustamente ordinato:

16. *Existimabam, ut cognoscerem hoc: labor est ante me.*

16. Mentre poi io voleva comprendere la ragione di questa divina condotta verso i cattivi, che vivono felici, e verso i buoni, che di molto patiscono, mi son faticato in questa ricerca, ma inutilmente.

17. *Donec intrem in sanctuarium Dei: & intelligam in novissimis eorum.*

17. Sinattantochè poi entrando umilmente col pensiero nel Santuario di Dio, e ricorrendo a i profondi sensi delle sagre Scritture, donde escono i divini Oracoli, ho inteso, che per giudicare rettamente dello stato de' cattivi, prosperati in questo Mondo, bisogna pensare al fine della loro vita, e alle miserie eterne, a cui vanno a terminare.

18. *Verumtamen propter dolos posuisti eos: dejecisti eos, dum allevarentur.*

18. In fatti stanno a loro preparati de' tormenti a misura della loro ingannevole fortuna; e la stessa loro prosperità di cui abusano, è per essi un laccio di dannazione, sicchè quando meno se l'aspettano, quando si trovano innalzati al sommo della gloria mondana, e de' beni caduchi, ad un tratto saranno da Voi precipitati nel profondo de' mali.

19. *Quomodo facti sunt in desolationem, subito defecerunt: perierunt propter iniquitatem suam.*

19. Ed oh che miserabile mutazione! a qual punto di desolazione li veggo ridotti? Quella fortuna, che pareva sì ferma, sparirà in un momento fino al mancar di tutto, e periranno essi, come meritano le loro iniquità.

20. In

20. *Velut somnium surgentium Domine: in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.*

20. In somma alla morte alla più lunga tutta la loro prosperità svanisce, come il sogno di quei, che dormendo s' immaginano di aver gran cose, e che poi destatisi si ritrovano colle mani vote. Allora riconosceranno essere stata una felicità immaginaria quella, che anno goduta per lo breve spazio della loro vita; E per tale la farete conoscere, o Signore, a quei, che saranno nella vostra santa Città, da cui vedranno esclusi gli empj, che non riterranno più nemmen l'ombra della loro fortuna.

21. *Quia inflammatum est cor meum, & renes mei commutati sunt: & ego ad nihilum redactus sum, & nescivi.*

21. Per me ora, che sono rientrato in me stesso, vi confesso, o mio Dio, che quando io voleva discutere i vostri giudizj, che pur non poteva comprendere, mi sono sentito tutto fuoco il cuore contro alla prosperità dell'empio, e sono stato agitato da violenti affetti; ma presentemente acceso di collera contra il mio peccato, e di amore verso di Voi, mutato di sentimenti, mi umilio profondamente fino al mio Nulla sotto la vostra incomprensibile Sapienza, e riconosco la mia ignoranza.

22. *Ut Jumentum factus sum apud te: & ego semper tecum.*

22. Mi confesso incapace, come un giumento, di penetrare gli occulti consigli della vostra Provvidenza, e come un giumento appunto, con umiltà, e semplicità, e con prontezza mi sottometterò ad ogni

ogni voſtro ordine, ſenza cercare di vantaggio, e ſtarò ſempre unito ad eſſo Voi.

23. *Tenuiſti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxiſti me: & cum gloria ſuſcepiſti me.*

23. A voi io ſono tenuto del non eſſermi ſviato lungi da Voi, imperciocchè mi avete tenuto per la mano, e per pura voſtra bontà mi avete guidato per la diritta ſtrada; il che ſpero farete altresì per l'avvenire, per poi ricevermi nella voſtra eterna Gloria.

24. *Quid enim mihi eſt in cœlo? & a te quid volui ſuper terram?*

24. Mio Dio, dopo sì gran teſtimonianze dell'amor voſtro, che altra coſa mi riman'egli da deſiderare, che Voi medeſimo? No, non v'ha nè in Cielo, nè in Terra altro Bene, che io ami, fuor di Voi, che ſiete l'oggetto, e il fine di tutte le mie brame.

25. *Defecit caro mea, & cor meum: Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

25. Alle viviſſime impreſſioni del voſtro Amore vengono meno la mia carne, e il mio cuore, languiſce l'anima pel deſiderio grande di unirſi viepiù a Voi, e vive ſolo per amarvi, o Dio del mio cuore, o mia eterna Eredità, o mia ſola Speranza, o Dio, Voi ſiete tutto il mio Bene per ſempre.

26. *Quia ecce qui elongant ſe a te, peribunt: perdidiſti omnes, qui fornicantur abs te.*

26. Io ſo, che tutti quelli, che ſi allontanano da Voi per cercare altro bene, periranno infallibilmente, per quanto potenti, e fortunati ſieno; Voi manderete in perdizione tutte quell' Anime ingrate, che laſciati i caſti abbracciamenti

di

di Voi, o Divino Sposo, vanno dietro all'amore di cose create, a cui come a tante profane Divinità offeriscono quel cuore, che non è fatto, che per amar Voi.

27. *Mihi autem adhærere Deo bonum est : ponere in Domino, Deo spem meam.*

27. Quanto a me poi, io so consistere la mia felicità nello stare unito a Voi col vincolo della carità, nell'attaccarmi al vostro servizio, e nel riporre nel mio Signore Dio tutta la mia speranza.

28. *Ut annuntiem omnes prædicationes tuas : in portis filiæ Sion.*

28. E in tal módo lodando le vostre maravigliose operazioni, le annunzierò pubblicamente, e racconterò i vostri benefizj nella vostra Chiesa, che è la mistica Sionne, e spero di dover poi cantare le vostre lodi anche dentro le Porte della celeste Gerusalemme per tutta l'Eternità.

ORATIO *ex Mss.*

Fac nos Domine tibi jugiter adhærere ; in te totam virtutem spei nostræ defigere : ut mereamur laudes tuas in portis æternalibus nunciare. Per Dominum &c.

FAte, o Signore, colla vostra Grazia, che Noi stiamo continuamente attaccati a Voi con una perfetta dipendenza, e che tenghiamo fissa in Voi tutta la virtù della nostra speranza, sicchè siamo fatti degni di celebrare le vostre laudi dentro le Porte della celeste Gerusalemme per tutta l'Eternità. E ciò per gli meriti di N. S. G. C.

SAL-

SALMO LXXIII.

Sotto la figura della deſolazione del Tempio di Geruſalemme, e del Popolo Giudaico al tempo del Re Antioco, deſcrive il Profeta ciò, che ſoffre la Chieſa dagl' Infedeli, e prega il Signore a proteggerla, con rammentargli i prodigj fatti già, per liberare gli Ebrei da Faraone, e con rappreſentargli, che i di lui intereſſi ſono inſeparabili da quei della Chieſa in virtù dell' Alleanza, che Egli ha contratta col ſuo Popolo. Si può anche applicare alla perſecuzione, che fanno alla Chieſa gli Eretici, ed altri Nemici.

1. *Ut quid Deus repulisti in finem? iratus eſt furor tuus ſuper oves paſcuæ tuæ.*

1. Signore, che vuol'egli dire; che Voi ci laſciate ora del tutto in abbandono? Non ci riguardate quaſi più come voſtri, pare, che ci abbiate rigettati per ſempre. Ma perchè andar tanto in collera contro le Pecorelle del voſtro Gregge, contro il voſtro Popolo eletto?

2. *Memor eſto congregationis tuæ: quam poſſediſti ab initio.*

2. Ricordatevi, o pietoſo Iddio, della voſtra ſanta Chieſa, e de' ſuoi Membri, che la compongono. Queſt' è una Società, della quale dal principio, che la congregaſte, Voi ſolo n'avete avuto il poſſeſſo, e come voſtra la riconoſceſte ſempre mai.

3. *Redemiſti virgã hæreditatis tuæ:*

3. Ricordatevi, che queſto Popolo è la diletta voſtra Eredità, che cavaſte già dalle mani del Faraone

mons Sion, in quo habitasti in eo.

raone infernale, e dalla cattività del peccato; ſovvengavi dell' infinito prezzo del ſuo riſcatto, e conſiderate, che queſta è il vero Monte di Sion, luogo da Voi eletto per voſtra ſpeziale abitazione, con promeſſa di non laſciarla giammai fino alla fine de' ſecoli.

4. *Leva manus tuas in ſuperbias eorum in finem: quanta malignatus eſt inimicus in ſancto!* *

4. Su dunque alzate la voſtra mano onnipotente per abbattere l'orgoglio de' ſuoi nemici, fate lor ſentire una volta per ſempre il peſo del voſtro braccio irritato. Ahi! come anno eſſi profanato il voſtro Tempio! quante empietà anno commeſſe fino ne' ſanti luoghi! e che non anno fatto di male al voſtro ſanto Popolo?

5. *Et gloriati ſunt, qui oderunt te? in medio ſolemnitatis tuæ.*

5. Coſtoro, come nemici altresì della gloria del voſtro Nome, ſi ſono vantati della lor vittoria, che attribuiſcono al proprio valore, ed anno fatte dimoſtrazioni di profana allegrezza nel tempo delle ſagre ſolennità, che ſi celebrano in onor voſtro.

6. *Poſuerunt ſigna ſua ſigna: & non cognoverunt, ſicut in exitu ſuper*

6. Anno inalberate le loro bandiere in luoghi eminenti al di fuori delle porte del voſtro Tempio, per ſegno di aver ſoggiogato il Popolo, preſſo cui regna il voſtro cul-

* Si potrebbe anche intendere moralmente ciò, che in queſto Salmo ſi dice della profanazione della Chieſa, e degli altri mali, che quì ſotto ſi compiangono. E certamente è molto più da compiangerſi innanzi a Dio il grande incendio de' viaj, che conſuma, e profana una gran parte de' vivi Tempj di Dio, che ſono i Figliuoli della Chieſa, che percio prega il Signore a porvi rimedio. *Si poſſono vedere a queſto propoſito i dotti, e pii Comenti del noſtro Padre D. Giovambattiſta Folengo.*

ſummum.

culto; nè anno riconoſciuto d' aver ciò conſeguito per voſtra permiſſione, e non già per la loro forza.

7. *Quaſi in ſylva lignorum ſecuribus exciderunt januas ejus in idipſum: in ſecuri, & aſcia dejecerunt eam.*

7. Si ſono meſſi unitamente ad abbattere le porte del Tempio con le accette, come ſe aveſſero tagliate legna alla ſelva, ed a colpi di aſcia, e di ſcure anno poſto il tutto in eſterminio.

8. *Incenderunt igni ſanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.*

8. Di più anno attaccato il fuoco al voſtro Santuario, e contaminato colle loro abbominazioni il Tabernacolo conſagrato ſulla Terra al voſtro Nome per iſminuire la voſtra Gloria con tali affronti.

9. *Dixerunt in corde ſuo cognatio eorum ſimul: quieſcere faciamus omnes dies feſtos Dei a terra.*

9. In fatti tutta queſta Nazione perverſa ha coſpirato d' accordo a voler diſtruggere il voſtro Culto, e la voſtra Legge, e perciò anno detto concordemente; che biſognava, per abolir la memoria del Dio, che noi adoriamo, far ceſſare tutte le Feſte, che ſi celebrano a gloria voſtra, e diſtruggere i luoghi, dove ci congreghiamo.

10. *Signa noſtra non vidimus, jam non eſt propheta: & nos non cogno-*

10. Ora noi in queſti frangenti non veggiamo più, o Signore, i prodigj ſoliti farſi da Voi in favor noſtro, quali erano chiari ſegni della voſtra particolar protezione.

Ci

* Tale è la ſtrage, che recano alla Chieſa gli uſurpatori de' ſagri Miniſteri, a' quali non entrano per la Porta di una vera Vocazione. E queſti poi mettono il fuoco della diviſione, e della corruttela di coſtumi co' loro mali eſempj, e profanano le coſe ſante &c.

ſcet amplius. Ci mancano gli Oracoli di viva voce, non v'è più Profeta, che in nome voſtro c'indrizzi, e ci ſtimoli al ben fare, e che ci ſappia dire fin'a quando durerà queſto miſero ſtato; A talchè ſembra, che il Signore non ci riconoſca più per ſuoi.

11. *Uſquequo Deus improperabit inimicus? irritat adverſarius nomen tuum in finem.*

11. Grand'Iddio, infin'a quando ſoffrirete Voi, che coſtoro ci facciano de' rimproveri, a Voi ancora ingiurioſi? Permetterete Voi, ch'eſſi ſeguitino a beſtemmiare impunemente il voſtro ſanto Nome, e che non ceſſino mai d'irritare con nuove ſcelleraggini la voſtra giuſtizia?

12. *Ut quid averſis manum tuam, & dexteram tuam: de medio ſinu tuo in finem?*

12. E perchè ritirate Voi la forza della voſtra mano vendicatrice da coſtoro, che devon'eſſer repreſſi? Deh! finalmente cavate fuori dal ſeno la voſtra Deſtra, e fatene ſentire a coſtoro il peſo, e a noi l'ajuto.

13. *Deus autem Rex noſter ante ſecula: operatus eſt ſalutem in medio terra.*

13. Noi ſappiamo, che non vi manca il potere, e che queſto lo vorrete ben impiegare in noſtro favore. Imperciocchè Voi ſiete il noſtro Dio, e il noſtro Re Eterno, che già più ſecoli ſono, liberaſte il voſtro Popolo dalla ſervitù di Egitto con ſonori prodigj a viſta di tutte le Nazioni, e che tempo fa, avete operata ſulla Croce la Salute in mezzo alla Terra, a benefizio di tutti gli uomini.

14. *Tu confirma-*

14. Voi ſiete quegli, che colla voſtra virtù teneſte ſoſpeſe le acque

del

sti in virtute tua mare : contribulasti capita draconum in aquis.

del Mar rosso, consolidandole come a guisa di sodo cristallo, e per esse faceste passare a piedi asciutti il vostro Popolo, inviluppando immediatamente dopo nelle sue onde quei dragoni infedeli, che dietro gli venivano per divorarlo; come altresì affogate ora nell'acque del Battesimo, o nelle lagrime della Penitenza, i peccati, che sono i mostri, che fanno guerra alle anime, e quinci n'escono salvi i Fedeli.

15. Tu confregisti capita draconis: dedisti escam populis Æthiopum.

15. Voi faceste perire le forze di Faraone, come se aveste schiacciate le varie teste di un Mostro, e il di lui Esercito sommerso, e poi rigettato sul lido, lo faceste essere la preda degli abitanti vicini. Ed avete parimente schiacciato il Capo al gran Dragone d'Inferno, e l'avete spogliato dalla potestà di tiranneggiare i vostri Servi.

16. Tu dirupisti fontes, & torrentes: tu siccasti fluvios Ethan.

16 Voi già apriste rupi, donde faceste scaturire vene, e torrenti di acqua per dissetare Israele nel Deserto tutt'arido; E dal Costato aperto della Pietra fondamentale, che è Gesù, faceste uscire acque vive di celesti benedizioni, e quindi faceste scorrere il fiume della dottrina Evangelica per tutto il Mondo ad innaffiare la deserta ed incolta Terra della Gentilità. Siccome poi avete seccati dei fiumi rapidi, ed impetuosi, e tra questi il Giordano, che impedivano ai Giudei il passaggio, così avete confusa, e abbassata la vana scienza de' Sapienti del secolo, e degli Eretici,

ci, quale si opponeva al corso degl' insegnamenti divini; ed a traverso del torrente del mal costume mondano, che inonda da per tutto, aprite il cammino del Cielo a' vostri Eletti.

17. *Tuus est dies, & tua est nox: tu fabricatus es auroram, & Solem.*

17. e 18. Potreste pur dunque ancora presentemente mostrare il vostro potere, con soccorrerci. Voi siete l'Autore del giorno, e della notte, dell'aurora, e del Sole. Per suo Facitore vi riconosce la Terra con tutta la sua estensione, e con tutto quello, ch' essa contiene. Voi avete disposta la Primavera ornata di fiori, e l'Estate ricca di biade.

18. *Tu fecisti omnes terminos terræ: æstatem, & ver tu plasmasti ea.*

19. *Memor esto hujus, inimicus improperavit Domino: & populus insipiens incitavit nomen tuum.*

19. Voi dunque, o potentissimo Iddio, che tante maraviglie siete già solito di fare, non vi dimenticate delle ingiurie, che riceve la Chiesa da questi empj, e che ricadono sopra di Voi, che siete il nostro Protettore. Considerate, che codesto Popolo insensato, bestemmiando il vostro santo Nome, mette all' impegno la vostra Giustizia a difendere i vostri Fedeli, dei quali spezialmente siete il Salvatore.

20. *Ne tradas bestiis animas confitentes tibi: & animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.*

20. Abbiate di noi pietà, o Signore; deh! non lasciate in abbandono i vostri Servi, che vi riconoscono, e vi adorano per loro Dio, alla crudeltà de' Demonj, e di codesti Infedeli, che come bestie contra noi s' infieriscono. Non vi di-

mentichiate per ſempre de' poveri, e degli afflitti, che ſono eſpoſti ad eſſere lacerati da queſte Fiere.

21. *Reſpice in teſtamentum tuum: quia repleti ſunt, qui obſcurati ſunt terræ, domibus iniquitatum.*

21. Fedeliſſimo Signore, date uno ſguardo non a ciò, che meritano i noſtri peccati, ma all' Alleanza, che vi ſiete degnato di fare co' noſtri Padri. Abbiate riguardo al Teſtamento ſolenne, ed eterno, che avete ſigillato col voſtro Sangue, per cui ci avete fatti voſtri Figliuoli, ed eredi. Deh! non vogliate favorire a noſtro ſvantaggio coteſti uomini, Figlioli delle tenebre, ed i più vili della Terra, che anno riempite le loro caſe di ſpoglie, e di beni iniquamente acquiſtati.

22. *Ne avertatur humilis factus confuſus: pauper, & inops laudabunt nomen tuum.*

22. A tanti mali non aggiungete di grazia, o clementiſſimo Iddio, la confuſione, che ci vegghiamo da Voi ributtati, nel mentre vi ſupplichiamo umilmente a por fine alle noſtre calamità. Finalmente poi i poveri, ed i biſognoſi, che a Voi ricorrono, ed in Voi ſi confidano, ſono quelli, che lodano, e loderanno il voſtro Nome, e queſti Voi eſaudite.

23. *Exurge Deus, judica cauſam tuam, memor eſto improperiorum tuorum, eorum, quæ ab inſipiente ſunt tota die.*

23. Non differite più, o Signore, a conſolarci, ſorgete, e venite a difendere la voſtra cauſa col ſoſtenere la noſtra? A noi duole non tanto la noſtra miſeria, quanto il diſonore della voſtra Religione. Rifiettete alle ingiurie, che vi fanno giornalmente coteſti ſtolti, che

per

per loro impietà non vi ſtimano potente abbaſtanza, per preſervare la voſtra Chieſa dalla deſolazione, ch' eſſa ſoffre.

24. *Ne obliviſcaris voces inimicorum tuorum: ſuperbia eorum, qui te oderunt, aſcendit ſemper.*

24. Non diſſimulate più lungo tempo le loro beſtemmie, e i loro ſacrilegj. Non indugiate più a trattarli, come meritano, cotesti voſtri giurati Nemici; il loro orgoglio ſempre più s'aumenta per l'impunità. Voi vedete l'odio, che vi portano, e che ben vi dimoſtrano in perſeguitando i voſtri Servi. E perciò abbaſſate la loro ſuperbia, e fate a noi ſentire gli effetti della voſtra paterna Protezione.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Paſſione Dom.*

NE tradideris Domine in perſequentium manum animas tibi confitentium populorum: ut qui falſorum teſtium pertuliſti mendacium, colentium te glorificeris vocibus redemptorum. Per Miſericordiam &c.

O Signor Gesù Criſto non permettete, che cadano nelle mani de' Nemici, che le perſeguitano, le Anime de' Popoli Criſtiani, Profeſſori della voſtra Fede, che vi confeſſano per loro Dio; acciocchè Voi ſteſſo, che ſoffriſte per amor noſtro le bugiarde accuſe de' falſi teſtimonj, ſiate glorificato dalle Voci de' voſtri Redenti, che vi adorano. Per la Miſericordia voſtra ec.

SALMO LXXIV.

In questo Salmo, fatto in forma di Dialogo, vi parla ora il Profeta a nome suo, e della Chiesa, ora vi s' introduce a parlare il Signore, come Giudice degli uomini; e perciò questo è atto ad inspirare a' Giusti della fiducia, e del terrore salutevole ai peccatori.

1. *Confitebimur tibi Deus: confitebimur, & invocabimus nomen tuum.*

1. SIgnore, ella è nostra felicità, e gloria di riconoscervi per nostro Dio; noi vi benediremo sempre mai come nostro Benefattore, vi loderemo con affetto pieno di fiducia, e confessandovi i nostri peccati, invocheremo il vostro santo Nome.

2. *Narrabimus mirabilia tua cum accepero tempus, ego justitias judicabo.*

2. E per eccitare tutti a temervi, e ad amarvi, racconteremo le maraviglie, che avete fatte per la Redenzione dell' uomo, e la severità, con cui punirete i malvagi. Imperciocchè Voi avete detto: Quando sarà giunto il tempo, che ho stabilito, verrò a far Giustizia, giudicando tutti secondo le loro opere.

3. *Liquefacta est terra, & omnes, qui habitant in ea: ego confirmavi columnas ejus.*

3. A quella mia venuta si scioglierà la Terra, la quale ora si corrompe per l'iniquità, che inonda; si scuoteranno per ispavento tutti quegli, che sono coll'animo attaccati a i beni di essa; ed io allora incoraggirò, e fortificherò i Giu-

sti,

ſti, che ſono le Colonne, che io ho date al Mondo, e che ho aſſodate colla mia Grazia, affinchè lo reggeſſero, e ſoſtentaſſero.

4. *Dixi iniquis, nolite inique agere: & delinquentibus, nolite exaltare cornu.*

4. e 5. E così, o Signore, conſiderando il terribile Giudizio, io vò dicendo agl'iniqui: Finitela, o ſcellerati, di far male, non aggiungete iniquità ad iniquità, ma convertitevi. Non v'inſuperbite per le voſtre ricchezze, o dignità, nè la portate sì alta.

5. *Nolite extollere in altum cornu veſtrum: nolite loqui adverſus Deum iniquitatem.*

Non preſumete della voſtra forza contro il potente Iddio, che può abbattervi ad un tratto, e non parlate con inſolenza, ed impietà contro a chi dovete inceſſantemente onorare, e benedire.

6. *Quia neque ab Oriente, neque ab Occidente, neque a deſertis montibus: quoniam Deus judex eſt.*

6. Non vi luſingate di potervi ſottrarre al ſuo giuſto Giudizio. Non vi aſpettate, che contra lui poſſa venire alcuno a ſoccorrervi, o dall' Oriente, o dall' Occidente, o dà Monti deſerti, eſpoſti all'ardore del Sole di mezzo dì, o da qualſiſia altra parte del Mondo. Non iſperate di Potervi ritirare in alcuno di coteſti luoghi, come in un'aſilo per isfuggire le mani di un Dio Giudice, la cui Potenza ſi eſtende da per tutto.

7. *Hunc humiliat, & hunc exaltat: quia calix in manu Domini vini*

7. Egli è, che non ſolo deprime temporalmente, o innalza chi più gli pare ſecondo l'equità de' ſuoi giudizj, ma che nell'ultimo Giudizio eſalterà per ſempre gli umi-

meri plenus misto.

li, ed abbasserà eternamente i superbi nell'abisso di tutti i mali. Non v'insuperbite dunque contro Dio, o stolti; imperciocchè egli ha in mano il Calice della sua collera, pieno di vino pretto, e generoso, ma torbido, ed austero, e misto di fiele, e di assenzio; bevanda amarissima preparata per gli empj.

8. *Et inclinavit ex hoc in hoc, verumtamen fex ejus non est exinanita: bibent omnes peccatores terræ,*

8. Ei piega questo Calice or da una parte, ora dall'altra, e versa orridi flagelli ora sopra gli uni, ora sopra gli altri di coloro, che anno irritato il suo sdegno. Nè mai la feccia è evacuata, ma ve ne riman sempre abbondantemente, ed ora, e per l'eternità, da farne bere per forza a tutti i peccatori, che non fanno penitenza.

9. *Ego autem annuntiabo in sæculum: cantabo Deo Jacob.* *

9. Quanto a me, io annunzierò sempre agli uomini queste verità, loderò la divina Giustizia, e canterò con allegrezza di cuore degl' Inni, e Salmi in onore del grand' Iddio di Giacobbe, che ci ajuta a *vincere* i nostri Nemici, dandoci parte alla pazienza, umiltà, e simplicità del S. Patriarca, che per le sue Vittorie ottenne il nome d'Israele.

10. *Et omnia cornua peccatorum confringam: & exaltabuntur cornua justi.*

10. Io, dice il Signore, come Giusto distributore de' premj, e de' gastighi, abbasserò a suo tempo tutta quest'alterigia degli empj, abbatterò la potenza, e l'orgoglio, per

* *Jacob* lo stesso; che *supplantator*.

per cui si sono innalzati in questo Mondo, e solleverò ad una somma grandezza, e ad una gloria eterna l'umiltà presente de' Giusti.

ORATIO *ex Mss. De Passione Domini.*

PAstor bone, qui propter mortalium ovium redemptionem hausisti calicem passionis; nomen tuum supplices invocamus: ut nos super Columnas sapientiæ stabilitos, septiformis Spiritus sanctificatione confirmes. Qui cum Patre &c.

GEsù Cristo, che siete il buon Pastore, il quale per la Redenzione delle Pecore fatte schiave della Morte, sorbiste il Calice amaro della Passione, noi invochiamo supplichevoli il vostro Nome, affinchè fondati che siamo sopra le Colonne della Sapienza (per le verità, che abbiamo appreſe) ci confermiate nella Virtù colla santificazione dello Spirito Santo, distributore de' Sette Doni. Fatelo, o Signore, che col Padre, e collo stesso Spirito Santo ec.

SALMO LXXV.

In questo Salmo celebra il Profeta la potenza del Signore, ed invita il Popolo d' Israele a rendergli grazie per qualche insigne liberazione da suoi Nemici, forse dagli Assirj al tempo del Re Ezechia. Ma nel senso più elevato contiene i sentimenti di lode, e di ringraziamento, che ha la Chiesa inverso Dio, per essere stata col di lui soccorso vittoriosa delle guerre, che i Demonj, o gli Uomini le anno mosse.

1. *Notus in Judæa*

1. FU ben'egli riconosciuto il nostro Iddio nella Giudea, fu

Deus: in Iſrael magnum nomen ejus.

celebre la ſua Grandezza preſſo quel Popolo, ch'egli aveva tante volte liberato da potenti, e fieri Nemici, fu glorioſo il ſuo Nome in Iſraele, in cui ſolo trovavaſi il vero culto della ſua Divinità. Ma è Egli ben più conoſciuto ora nella ſua Chieſa, ch'è la vera *Giudea*, che lo riconoſce, e lo *confeſſa* per ſuo Salvatore; ben più è glorificato il ſuo Nome dai veri *Iſraeliti*, che ſono i Criſtiani, che per la Fede lo *veggono*. Nè v'è fuori di queſta Chieſa Cattolica alcuno, che lo conoſca, e l'adori, come biſogna.

2. *Et factus eſt in Pace locus ejus: & habitatio ejus in Sion.*

2. Imperocchè, ſiccome allora fu Geruſalemme (*a*) il luogo di ſua abitazione, e la ſua particolare reſidenza fu il monte Sion (*b*), così ora ha eletto di ſtare per ſempre nella Chieſa, che è la vera Geruſalemme, e la vera Sionne, dove debellato il Demonio, e diſtrutto il peccato, regna la *Pace* di Criſto nel cuore de' veri Fedeli, che ſono i ſoli, che ſi ſollevano con gli occhi della Fede alla *contemplazione* delle coſe celeſti.

3. *Ibi confregit potentias arcuum: ſcutum, gladium, & bellum.*

3. Che ſe per la ſalvezza della terrena Geruſalemme egli abbattè la potenza, e ſpezzò le armi dei nemici di eſſa, quì per la ſua Chieſa ha ben egli operati maggiori prodigj, imperciocchè, oltre all'aver diſarmate le potenze d'Inferno, ha diſarmati ancora i Tiranni, facendo trionfare i Martiri della violenza de' loro tormenti, e l'ha renduta vittorioſa nella guerra moſſale dall'Ereſia, colla Spada tagliente della di Lui Parola.

4. O

(*a*) *Geruſalemme*, viſione di Pace. (*b*) *Sion*, che ſpecola.

4. *Illuminans tu mirabiliter a montibus æternis: turbati ſunt omnes inſipientes corde.*

4. O quanto vi ſiamo noi obbligati, o Signore! Voi faceſte già riſplendere in modo maraviglioſo giù dai Monti del Cielo la luce del voſtro ajuto, con cui conſolaſte gli Ebrei, e metteſte in iſpavento gl' inſenſati loro nemici; ma poi con maggior maraviglia avete illuminati noi col lume da alto inviatoci, cioè colla Dottrina Evangelica, i cui raggi ſpargeſte prima ſu i Monti ab eterno da Voi preparati, che furono gli Apoſtoli, per mezzo de' quali diffondeſte queſto Lume da pertutto; e al comparire di eſſo ſi ſono sbigottiti gli uomini ſtolti, nemici della verità, attaccati coll' affetto alla Terra, quali ſi ſono oppoſti ai progreſſi della Fede.

5. *Dormierunt ſomnum ſuum: & nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus ſuis.*

5. Ma, ſiccome gl' inimici del Popolo d' Iſraele, tuttochè potenti, e forti, ſorpreſi furono dal ſonno della morte, e non trovarono più nulla nelle loro mani, così coſtoro, che non anno voluto aprire gli occhi al Lume divino, e che anno fatto conſiſtere la loro felicità nelle ricchezze, o in altri beni apparenti, alla morte poi ſono ſtati ſimili a quei, che dormendo ſi ſognano di poſſedere de' gran teſori, e poi ſvegliati che ſono, ſi trovano vote le mani.

6. *Ab increpatione tua Deus Jacob: dormitaverunt, qui aſcenderunt equos.*

6. Quegli, che ſi fidavano nei loro carri, e cavalli per un' effetto del voſtro gaſtigo, o Dio di Giacobbe, ſono ſvaniti come un ſogno, ſon morti per ſempre, e noi godiamo il frutto della vittoria.

7. Voi

7. *Tu terribilis es, & quis reſiſtet tibi? ex tunc ira tua.*

7. Voi ſiete in vero terribile, o grande Iddio, e chi mai è capace di reſiſtervi nel punto, che ſi accende la voſtra collera?

8. *De cœlo auditum feciſti judicium: terra tremuit, & quievit.*

8. Dal Cielo Voi avete pronunziata la ſentenza in favore de' voſtri Fedeli, e l'avete fatta intendere pubblicamente colla diſtruzione de' Tiranni, e colla depreſſione degli altri nemici della Chieſa. La Terra ha tremato per ſpavento, e ſi ſono meſſi tutti in ſilenzio, ſenza punto più muoverſi contra di noi.

9. *Cum exurgeret in judicium Deus: ut ſalvos faceret omnes manſuetos terræ.*

9. Che ſe avete così atterriti gli empj, eſſendovi alzato a far giuſtizia di eſſi per ſalvare dalla lor tirannia li pii, e gli umili, che ſono ſopra la Terra, che ſarà quando verrete nell'ultimo giorno a pronunziare la ſentenza finale di morte contra ai malvagj, a liberare per ſempre gli Eletti dalla malizia de' reprobi, e a coronare la loro manſuetudine, ed umiltà?

10. *Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi: & reliquiæ cogitationis diem feſtum agent tibi.*

10. Certamente quegli, che conſidereranno tutti queſti effetti della voſtra bontà verſo il voſtro Popolo, ve ne loderanno, e ve ne renderanno mille ringraziamenti; e la memoria, che in eſſi ne rimarrà, farà lor celebrare una continua feſta in onor voſtro. Cederanno in voſtra gloria i diſegni di collera de' noſtri nemici, renduti già vani, e ſe alcun reſto ſi vegga ancora del furor nemi-

mico, questo ci sarà un giorno occasione di festa, attesochè ce ne libererete glorioſamente.

11. *Vovete, & reddite Domino Deo vestro omnes, qui in circuitu ejus affertis munera.*

11. Voi pertanto, o Fedeli, che avete la sorte di essere il Pópolo di Dio, in mezzo di cui Egli sta, e che venite a presentargli sugli Altari le vostre oblazioni, offeritegli per gratitudine di tanti benefizj delle azioni di grazie, e tutto il vostro cuore; fategli dei voti, e siate poi fedeli ad adempirli, poichè a lui dispiace la promessa, a cui si manchi.

12. *Terribili, & ei, qui aufert spiritum principum: terribilis apud reges terræ.*

12. Sovvengavi, ch'egli è il terribile Signore, che per castigare la superbia de' Principi leva loro tal volta la mente, il consilio, e la vita medesima, e che si rende perciò formidabile a tutti i Re della Terra.

ORATIO *ex Mss. de Ascensione Dom.*

Cogitationibus te confitentibus effectum largire terribilis Deus: ut a montibus æternis illuminati, dum Resurrectionis tuæ gloriam suspicimus, futuri judicii ignominia careamus; Qui cum Patre &c.

O Gesù, che siete Iddio tremendo, date per grazia un favorevole evento ai pensieri di quei, che vi confessano per loro Signore, lodandovi de' vostri benefizj, sicchè illuminati noi da quella Luce, che ci viene da' Monti eterni, poichè consideriamo con istupore la Gloria della vostra Risurrezione, siamo preservati dall' ignominia, e vergogna, che toccherà a' Reprobi da soffrire nel futuro Giudizio; Voi, checol Padre ec.

SAL-

SALMO LXXVI.

Qui il Profeta c' insegna col suo esempio, come abbiamo a portarci nelle nostre o pubbliche, o private calamità, significandoci esso d' essere ricorso a Dio nelle sue, e di essere stato esaudito. E per eccitare in noi la fiducia, ci esorta a sovvenirci de' prodigj, che Iddio ha fatti per la salute de' Giudei, figurantici le gran cose, che far poscia voleva per la sua Chiesa.

1. *Voce mea ad Dominum clamavi; voce mea ad Deum, & intendit mihi.*

1. COn ardente affetto dell' animo mio afflitto ho alzata la voce fino al Trono del Signore per implorare la sua misericordia; e con costanza, e fiducia ho replicati più volte al mio Dio i miei clamori, ed egli lasciatosi muovere dalle mie lagrime, m' ha porto benignamente l'orecchio, ed ha esaudita la mia orazione.

2. *In die tribulationis meæ Deum exquisivi manibus meis nocte contra eum: & non sum deceptus.*

2. Mentre io era tribolato, e nel bujo delle miserie, e dell' ansietà, sono ricorso unicamente al mio Dio, verso di cui ho stese le mani di notte tempo, tenendomi alla di Lui presenza, ed operando ciò che può piacere a' suoi occhi; e così facendo non sono rimasto deluso nella mia speranza.

3. *Renuit consolari anima mea: memor fui Dei, & delectatus sum, &*

3. In quello stato l'anima mia ha ricusata come vana, ed inutile ogni terrena consolazione; si è bensì consolata col ridursi alla memoria la

gran

exercitatus ſum, & defecit ſpiritus meus.

gran bontà dell'amoroſo Dio verſo di eſſa, ancorchè peccatrice. Queſto penſiero mi ha riempiuto il cuore di giubbilo, e di dolcezza, in queſta meditazione mi ſono eſercitato con pii affetti, e ſoſpiri; ed il mio ſpirito ſi è come perduto in quell' Oceano di carità, venendo meno al conſiderare la grandezza delle divine Miſericordie.

4 *Anticipaverunt vigilias oculi mei: turbatus ſum, & non ſum locutus.*

4. Contuttociò il ſentimento de' miei gran mali mi diſtoglieva da ſi conſolanti penſieri, e mi faceva anticipare le veglie, togliendo agli occhi il ſonno, ed io era in agitazione, e ſtavo in ſilenzio.

5. *Cogitavi dies antiquos: & annos æternos in mente habui.*

5. Ma io allora per addolcire le mie pene, e ſoſtentare la mia ſperanza richiamava alla mente i tempi paſſati, in cui frequentemente ha Iddio uſata miſericordia verſo gli afflitti. Penſava all'Eternità, che precede il mio naſcimento, e a quella, che ſarà dopo la mia morte.

6. *Et meditatus ſum nocte cum corde meo: & exercitabar, & ſcopebam ſpiritum meum.*

6. Mi ſerviva opportunamente del ſilenzio, e dell'oſcurità della notte per diſcorrerla meco ſteſſo, interrogando il mio cuore, e dimandandogli conto de' ſuoi affetti, ſecondo i quali l'Eternità ſarà per me o felice, o miſerabile. E ſtando in queſta agitazione di penſieri, andava eſaminando con eſatta, e minuta ricerca la mia coſcienza.

7. *Numquid in*

7. Ah! io diceva: Iddio vorrà egli rigettarmi per ſempre, e non ripi-

aternum projiciet Deus? aut non apponet, ut complacitior ſit adhuc?

ripiglierà egli più i ſentimenti di ſua bontà verſo di me? Non mi darà egli luogo a placare la ſua collera, e a rendermi favorevole la ſua giuſtizia?

8. *Aut in finem miſericordiam ſuã abſcindet: a generatione in generationem?*

9. *Aut obliviſcetur miſereri Deus: aut continebit in ira ſua miſericordias ſuas?*

8. e 9. E che? Non vi ſarà dunque più miſericordia per me per tutti i ſecoli avvenire? Potrà forſe il Signore, di cui è proprio l'aver compaſſione, dimenticarſi della ſua clemenza? E lo ſdegno ſuo, quantunque giuſto, a cagione de' miei peccati, legherà egli le mani alla ſua beneficenza, e fermerà il corſo alle ſue miſericordie? No, no.

10. *Et dixi, nunc cœpi: hæc mutatio dexteræ Excelſi.*

10. Quindi paſſando dal timore ai ſentimenti di fiducia, mi propoſi di voler aſpettare con ferma ſperanza il di lui ſoccorſo, e diſſi al Signore: Ora ripiglio nuovo coraggio; ora voglio incominciare una vita nuova, che ſia tutta per Voi; e ben riconoſco, e lo confeſſo, che queſta fortunata mutazione della mia volontà è un'opera della voſtra Deſtra onnipotente, che colla ſua potente Grazia conforta la debolezza mia.

11. *Memor fui operum Domini: quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.*

11. Tale è ſtata ſempre per lo paſſato verſo gli uomini la voſtra bontà, che ai di lei effetti io riflettendo veggo i ſolidi fondamenti, che ho di confidare in eſſa; e per viepiù confermarmi in queſto penſiero, che mi ricrea, ſarò ſempre

pre ricordevole delle maravigliose cose, che avete fatte dal principio del Mondo fino al presente a favore del vostro Popolo.

12. *Et meditabor in omnibus operibus tuis: & in adinventionibus tuis exercebor.*

12. Di queste stupende vostre operazioni ne farò il soggetto delle mie meditazioni, e mi occuperò a considerare la condotta ammirabile della vostra Sapienza, e le amorose invenzioni, di cui vi siete servito per la conversione, e per la salvezza de' Peccatori.

13. *Deus in sancto via tua, quis Deus magnus sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.*

13. O grand'Iddio, sono ben rette le vostre strade, ella è ben giusta la vostra Provvidenza, sono in vero sommamente sante tutte le vostre opere. Nè si può venire a Voi, se non per mezzo del vostro Figliuolo Gesù, che è il Santo de' Santi, ed il Fonte della Santità. E qual Dio vi è egli più grande, e più potente, che il nostro Dio Salvatore? Voi solo siete quel Dio, che opera de' prodigj nell'ordine della Natura, e in quello della Grazia.

14. *Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, & Joseph.*

14. Voi faceste risplendere la vostra potenza a vista delle Nazioni, quando colla forza del vostro braccio liberaste dalla servitù di Faraone il vostro Popolo, la posterità di Giacobbe, e di Giuseppe; Ma la vostra onnipotenza la dimostraste ben maggiormente, riscattando per mezzo del vostro Figliuolo, che è come la Destra, per cui ope-

operate, e gli Ebrei, e li Gentili, cioè tutti gli uomini, dalla ſchiavitù del Demonio, e del peccato.

15. *Viderunt te aquæ Deus, viderunt te aquæ: & timuerunt, & turbata ſunt abyſſi.*

15. Che prodigio della voſtra virtù, quando al vedervi alla teſta degl' Iſraeliti le acque del Mar roſſo ſi commoſſero, come dallo ſpavento ſi ritirarono per dar il paſſaggio al voſtro Popolo, e ſi turbarono fino nel fondo degli abiſſi! Ma qual maraviglia della voſtra Grazia, che tanti Popoli abbiano riconoſciuta la Divinità di Gesù Croceſiſſo, e abbiano conceputo un ſalutevole timore, ed una ſanta conturbazione nel più cupo del loro cuore, abiſſato nel peccato, dal quale ſi ſono convertiti alla penitenza?

16. *Multitudo ſonitus aquarum: vocem dederunt nubes.*

16. In fatti ſtupenda è ſtata fuor di modo queſta ſtrepitoſa converſione di sì gran moltitudine di Popoli all' udire la voce de' Predicatori del Vangelo, che a guiſa di feconde Nubi anno ſparſa ſopra di eſſi la celeſte voſtra Dottrina. Come fu altresì opera prodigioſa, che quell'acque del Mar roſſo, che ſtettero ſoſpeſe, finchè paſsò il voſtro Popolo, ripigliaſſero poi ad un tratto con iſtrepito il loro corſo per affogare gli Egizj, e che anche le nuvole in quel punto faceſſero ſentire la loro voce.

17. *Etenim ſagittæ tuæ tranſeunt: vox tonitrui tui in rota.*

17. Allora per ogni lato faceſte ſcoppiare dei fulmini, e s'udì la voce del voſtro tuono minaccievole, che ſcorreva a guiſa di una rota rapidamente girata. E così colla di-

vina

vina Parola, come con tante saette, avete fatto penetrare dentro de' cuori il lume della Verità, e la voce sonora del Vangelo, che è andata intorno, s'è fatta sentire da per tutto.

18. *Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ: commota est, & contremuit terra.*

18. E siccome abbagliaste, e stordiste co' lampi terribili gli Egizj, e faceste, che per ispavento si muovesse, e tremasse la Terra, così a vista de' vostri chiari miracoli, che avete fatti in favore della Fede, avete commossi, e spaventati salutevolmente gli uomini attaccati col cuore alla Terra, e sepolti nelle tenebre degli errori.

19. *In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis: & vestigia tua non cognoscentur.*

19. Voi siete quegli, o grande Iddio, che vi faceste la strada anche in mezzo al Mare, e che a traverso de' suoi abissi apriste il cammino agli Ebrei verso la Terra promessa, senza tuttavia lasciarvi alcun vestigio, donde si potesse conoscere, che vi fosse passata persona; con che ci avete insegnato, che per la strada di molte tribolazioni, e per altre vie ignote agli uomini, e per mezzi segreti, che superano il loro intendimento, Voi conducete i vostri Eletti alla Terra de' viventi, che avete loro promessa.

20. *Deduxisti sicut oves populum tuum: in manu Moysi, & Aaron.*

20. Il che fate, guidandoli, come fa un buon Pastore le sue pecorelle, cioè con amore, e provvedendo loro seconde pasture sotto il governo dei fedeli Ministri, che cooperano alla loro salvezza; in

quella maniera, che conduceſte il Popolo Ebreo, qual Gregge nel Deſerto, col miniſtero di Mosè, e di Aronne.

ORATIO *ex Brev. Mozarab. de Paſſione Domini.*

IN die tribulationis noſtræ Domine precem, quam effundimus, ſuſcipe: & extenſis in nocte manibus, quæ deſideramus, intellige: occurre animabus noſtris optimus Conſolator; & indulgentiali favore exiſte Redemptor: & qui nos acquiſiſti Paſſione voluntaria, erue nos de laqueo venantis, invicta potentia. Per Miſericordiam tuam &c.

Signor Gesù Criſto ricevete di grazia con bontà la preghiera, che vi porghiamo nel giorno della noſtra tribolazione, e fateci vedere col eſaudirci, che intendete i noſtri deſiderj, che vi preſentiamo colle mani di notte tempo eſteſe verſo il Cielo; Voi, che ſiete l'ottimo Conſolatore venite a rimediare ai biſogni delle anime noſtre, e ſiateci efficacemente Redentore col favore del perdono, e poichè ci avete acquiſtati a Dio colla voſtra volontaria Paſſione, liberateci dai lacci del Demonio, che va a caccia di noi, colla voſtra invincibil Potenza. Per la Miſericordia voſtra ec.

SAL-

SALMO LXXVII.

Questo Salmo contiene in compendio l' istoria de' Giudei da Mosè fino a Davidde. Vi rammenta il Profeta i benefizj, e i di Lui prodigj, e vi rappresenta la durezza, e l' ingratitudine del Popolo Ebraico; e ciò più per l' istruzione de' Cristiani, che degli Ebrei di quel tempo. Per il che tuttociò, che si narra accaduto nel Testamento vecchio, si dee riferire spiritualmente al nuovo, e al Regno di Gesù Cristo, figuratoci da quello di Davidde.

1. *Attendite populе meus legem meam: inclinate aurem vestram in verba oris mei.*

1. POpolo mio ascoltate con rispetto i documenti, che sono per darvi, prestate attentamente orecchio alle mie parole, piegando anche la Volontà per ben riceverle.

2. *Aperiam in parabolis os meum: loquar propositiones ab initio.*

2. Io vi parlerò con parabole, e con un discorso grave, e conciso vi dirò le cose, che sono succedute fino da' primi tempi al Popolo Ebraico, e che racchiudono gran Misterj, per essere state la figura di ciò, che riguarda la Chiesa di Cristo.

3. *Quanta audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis.*

3. Oh quante, e quanto gran cose abbiamo noi udite raccontarci per tradizione de' nostri Padri, fatte da Dio a favor d'Israele! ed abbiamo anche inteso, che si riferivano misticamente alla Religione del Messia.

4. *Non ſunt occultata a filiis eorum: in generatione altera.*

4. Per tanto nè que' prodigj, nè il ſignificato di eſſi, ſono ſvaniti dalla mente de' loro Figliuoli, ma ſono paſſati alla cognizione di tutta la loro Poſterità.

5. *Narrantes laudes Domini, & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit.*

5. Imperciocchè eſſi pubblicarono le lodi del Signore, e paleſarono le virtù, e le maraviglie, che la di lui Potenza avea operate pel ſuo Popolo, che erano l'immagine di quel tanto, che apparteneva allo ſtabilimento della nuova Legge.

6. *Et ſuſcitavit teſtimonium in Jacob: & legem poſuit in Iſrael.*

6. E ciò fecero per ordine di Dio medeſimo, il quale col Teſtamento vecchio, che ſtabilì coi diſcendenti di Giacobbe, ci adombrò la teſtimonianza di amore, che era per dare ai Criſtiani, che *lotterebbero* contro i vizj; e diede a Iſraele i ſuoi comandamenti ſcritti col ſuo dito nelle Tavole di pietra, adombrando la Legge, che avrebbe ſcritta collo Spirito Santo nel cuore de' Credenti.

7. *Quanta mandavit patribus noſtris nota facere ea filiis ſuis, ut cognoſcat generatio altera.*

7. Ordinò poi, che i Padri gl' inſegnaſſero a' loro Figliuoli, per tramandarne la notizia a' Poſteri di una generazione in un' altra, per ſegno della ſucceſſione della Dottrina del nuovo Teſtamento, che dagli Apoſtoli paſſar dovea con tutta la ſua purità, ed integrità ai loro Figliuoli ſpirituali per tutti i ſecoli avvenire.

8. In

8. *Filii qui nascentur, & exurgent: & narrabunt filiis suis.*

8. In fatti i Figliuoli immediati degli Apostoli l'anno insegnata a' loro Successori, e questi medesimi l'anno come consegnata di mano in mano, come un sacro inalterabile Deposito, ai Cristiani de' loro tempi.

9. *Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operum Dei: & mandata ejus exquirant.*

9. Affinchè considerando questi le grazie fatte da Dio al suo Popolo eletto, mettano in esso lui ogni loro fiducia, nè mai si dimentichino delle maravigliose cose, che ha operato contra de' suoi nemici, ma eccitati dalla memoria di esse abbiano un santo zelo di conoscere, e di osservare i di Lui precetti.

10. *Ne fiant sicut patres eorum: generatio prava, & exasperans.*

11. *Generatio, quæ non direxit cor suum: & non est creditus cum Deo spiritus ejus.*

10. e 11. Acciocchè si guardino d'imitare l'infedeltà, e l'inobbedienza degli antichi Giudei, che furono Gente perversa, che colle menzogne, e sedizioni, con l'idolatria, ed altri peccati provocò continuamente a sdegno il Signore; Gente, che non ebbe per Lui un cuore retto, e sincero, e che non si attaccò mai al di lui servizio di buon animo, e con vera fede, ma diffidò sempre mai della di lui potenza, e bontà.

12. *Filii Ephrem intendentes, & mittentes arcum: conversi sunt in die belli.*

12. Imperciocchè gl'Israeliti ancorchè sull'atto de' segni portentosi, che vedevano co' proprj occhi, promettessero bene spesso di essere fedeli a Dio, e si protestassero di vo-

voler fermamente ſtare dal di Lui partito, contuttociò in tempo della tentazione ritornavano alla loro incredulità; e tra queſti in particolare quei della Tribù di Efraim, i quali con tutte le armi, che avevano, e non oſtante la perizia, che profeſſavano a maneggiare, giunto il dì del combattimento voltarono le ſpalle.

13. *Non cuſtodierunt teſtamentum Dei: & in lege ejus noluerunt ambulare.*

14. *Et obliti ſunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quæ oſtendit eis.*

13. e 14. Eſſi violarono li patti fatti con Dio, e non iſtettero all' Alleanza, che avevano accettata, e non vollero vivere ſecondo la Legge ad eſſi preſcritta. E con ſomma ingratitudine dimenticaronſi de' benenzj di Lui, e de' prodigj fatti alla lor preſenza, co' quali gli aveva liberati.

15. *Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Ægypti: in campo Taneos.*

15. Or non ſiate voi, o Popolo Fedele, sì ſconoſcente, come eſſi lo furono. Ricordatevi de' miracoli, che fece Iddio in Egitto nella pianura di Tanis, ſu gli occhi dei loro Padri, per vincere l' induramento di Faraone, e conſideratevi come una figura delle prodigioſe coſe, ch'ei ha fatte, e fa continuamente per cangiare il cuore di un peccatore oſtinato nella ſua malizia.

16. *Interrupit mare, & perduxit eos: & ſtatuit aquas quaſi in utre.*

16. Ei diviſe le acque del Mar roſſo, e fece paſſare il ſuo Popolo per mezzo di eſſe a piedi aſciutti in luogo di ſicurezza, arreſtandone il corſo, come ſe le aveſſe rinchiuſe in un vaſo; con che ci figurò,

rò, che ci avrebbe fatti passare sani, e salvi per mezzo del Mare delle tribolazioni al beato lido della salute; impedendo, che non veniſſimo ſommerſi dall'onde della mondana malizia, e delle proprie passioni.

17. *Et deduxit eos in nube diei: & tota nocte in illuminatione ignis.*

17. Dopo che furono giunti all' altra riva gli Ebrei, non gli abbandonò egli in quei deserti, per cui bisognava passare per giugnere alla Palestina, ma marciò alla lor testa il giorno sotto la forma di una nuvola, che difendevali dagli ardori del Sole, e di notte tempo lor fece lume con una colonna di fuoco; per insegnarci, che mentre noi viaggiamo su questa Terra alla volta del Cielo, ci tempera l'ardore di nostra concupiscenza coll'ombra di sua protezione, e colla Fede, quasi con una nuvola, impedisce l'abbaglio del lume della prosperità, e colla Carità, come con colonna di fuoco, c'illumina, e ci consola nella notte dell'avversità.

18. *Interrupit petram in eremo, & adaquavit eos velut in abyſſo multa.*

18. Gl'Israeliti per la fatica del viaggio nell'arida sabbia del deserto ebbero gran sete, ed egli pronto a soccorrerli, postosi sulla Pietra di Oreb, la spaccò per mezzo, e ne fece uscire tant'acqua, quanta n'avessero potuta dare li più profondi abissi; come altresì poscia dal Costato aperto del Salvatore, ch'è la Pietra fondamentale della Chiesa, uscì l'acqua miracolosa, che santifica, e riempie di Grazie l'Anime di coloro, che sete anno della giustizia.

19. *Et eduxit a-*

19. Ed un'altra volta ancora essendo di nuovo molestati dalla se-

quam de petra, & deduxit tamquam flumina aquas.

te nel deserto, e mormorando essi per la mancanza di acqua, permise, che Mosè percuotesse colla Verga una rupe, donde fece scaturire l'acqua sì largamente, che sembrava scorressero de' fiumi; dal quale fatto ci viene rappresentata e l'ingratitudine de' Cristiani, che non corrispondono ai benefizj, che scorrono dalla Croce del Redentore, e la virtù della sua Grazia, che ammollisce il cuore anche degli indurati, e fa loro versare copiose lagrime di pentimento.

20. *Et apposuerunt adhuc peccare ei: in iram excitaverunt Excelsum in inaquoso.*

20. Ma quei Giudei sempre ingrati ai favori di Dio, appena dissetati con sì gran prodigio, non lasciarono di offenderlo nuovamente, e mentr' erano in luoghi aridi, e deserti, provocarono con nuova mormorazione la collera dell' Altissimo Signore.

21. *Et tentaverunt Deum in cordibus suis: ut peterent escas animabus suis.*

21. E dubitarono infino della di lui Onnipotenza, che pure aveano tante volte sì visibilmente sperimentata; venne loro in pensiero di tentarlo, e di mettere alla prova il di lui potere, dimandandogli delle carni, per soddisfare alla loro sensualità, che della manna non era contenta. Tal' è la pravità del cuor'umano, non guarito dalla Grazia.

22. *Et male locuti sunt de Deo: dixerunt, numquid*

22. Nè bastò loro di concepire nel cuore quella malvagia risoluzione, ebbero anche l'ardire di palesarla colle parole; parlarono

di

poterit Deus parare mensam in deserto?

di lui ingiuriosamente, e dissero con una sfacciataggine incredibile, e con una stolidezza piena di impietà: Iddio potrà egli darci delle carni in questo deserto?

23. *Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquæ, & torrentes inundaverunt.*

24. *Numquid, & panem poterit dare: aut parare mensam populo suo?*

23. e 24. E' vero, dicevano, che percuotendo una pietra, ne ha fatta uscire dell'acqua in tanta abbondanza, che scorreva a torrenti; ma per questo, che ci ha levata la sete, potrà egli similmente satollare un sì gran Popolo in una solitudine con pane ordinario, e colla varietà de' cibi, che sogliono porsi ad una mensa?

25. *Ideo audivit Dominus, & distulit: & ignis accensus est in Jacob, & ira ascendit in Israel.*

25. Ma Iddio udì con isdegno discorsi sì empj di un Popolo con sì gran prodigj da lui protetto; risolse dunque di punirlo; Ma differì il gastigo, finattantochè gli avesse fatto conoscere, quanto facil cosa a lui fosse il soddisfare alle sue brame; e poscia acceso di collera contro gli discendenti di Giacobbe, fece scendere dal Cielo sopra di essi un fuoco, che consumò buona parte del Campo degl' Israeliti.

26. *Quia non crediderunt in Deo: nec speraverunt in salutari ejus.*

26. Imperciocchè erano ben degni gl' increduli di esser severamente puniti, per aver dubitato della veracità delle divine promesse, e della potenza d'un Dio, e per non aver messa tutta la loro speranza

in

in chi gli avea ſalvati col liberarli da Faraone ; come altresì lo furono gl' infedeli Giudei, loro diſcendenti, che creder non vollero in Criſto Salvatore, nè in eſſo lui porre la fiducia di ſua ſalute, non oſtante i di lui infiniti miracoli, che fece ſu gli occhi loro.

27. *Et mandavit nubibus deſuper : & januas cœli aperuit.*

27. E pure ogni ragione voleva, che coloro confidaſſero nel loro Dio, che già aveva dimoſtrata loro la ſua ſomma Provvidenza, col fare un comando alle nuvole di formare nuova rugiada d'una ſtraordinaria ſoavità, e d'un guſto, che conteneſſe tutti i ſapori, e con aprirle come tante Porte del Cielo, per iſpargere per via di eſſe ſopra la Terra la ſua beneficenza.

28. *Et pluit illis manna ad manducandum : & panem cœli dedit eis.*

29. *Panem Angelorum * manducavit homo : cibaria miſit eis in abundantia.*

28. e 29. Ei faceva dunque piovere per loro refezione la Manna, pane non fatto in Terra, ma che veniva dal Cielo, e così il Pane preparato col miniſtero degli Angeli divenne il nutrimento degli uomini, che n' ebbero abbondantemente, quanto ne volevano. E ciò non oſtante di queſto nauſeati, deſiderarono i cibi d' Egitto. E ben figurò quella Manna il vero Pane, ch'è ſceſo dal Cielo in Terra, il Verbo Incarnato ſenz' opera di Uomo nel ſeno della Vergine, Pane, che dà la vita al Mondo, Cibo, che nodriſce, e fortifica le Anime, che ne guſtano colla Fede, e che lo ricevono realmente nel Sagramento dell' Altare, le di cui dolcez-

* La voce Ebraica s' interpreta ancora per *pane de' forti*, o *delle nubi*, cioè, che fortifica, o che da alto viene.

cezze non gustano gli Uomini carnali, che col cuore ritornano all'amore de' falsi beni, a' quali nel Battesimo anno rinunziato.

30. *Transtulit Austrum de cœlo, & induxit in virtute sua Africum.*

30. A questi talvolta Iddio sdegnato concede per gastigo simili beni, ch'essi desiderano, come accadde agli Ebrei; imperciocchè si offese egli dell'ingiuria fattagli col nauseare il celeste Cibo, che loro dava; ma prima di punirli, volle contentarli di quanto bramavano, dichiarando loro in tal maniera la sua possanza; Fece dunque cessare il vento d'Oriente *, e fece spirare all'incontro il vento Meridionale, che trasportò seco delle Cotornici.

31. *Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.*

32. *Et ceciderunt in medio castrorum eorum: circa tabernacula eorum.*

31. e 32. E queste le fece come piovere sopra di essi in tanta copia, quanta è quella della polve, che cuopre la Terra, o dell'arena della spiaggia del mare. Cadevano que' volatili in mezzo al loro campo, ed intorno alle loro tende, sicchè senza fatica ne prendevano a lor piacimento.

33. *Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & desiderium eorum attulit eis: non sunt fraudati a desiderio suo.*

33. Ne mangiarono dunque fuor di modo, con ingordigia attendendo a satollarsene, fu contentata la loro gola, furono soddisfatti i loro desiderj. Così accade a quei, che per le loro continuate infedeltà vengono da Dio abbandonati ai desiderj del loro cuore perverso.

34. Ma

* Secondo l'Ebraico, *Ventus Eurus*.

34. *Adhuc esca eorum erant in ore ipsorum: & ira Dei ascendit super eos.*

34. Ma costò loro molto caro quel piacere, e c' insegnarono a loro spese, essere la nostra concupiscenza, e l'adempimento de' nostri desiderj la cagione de' nostri mali, attesochè stavano ancor mangiando, e colle carni in bocca, quando ad un tratto si scaricò sopra di essi la collera di Dio, e delle loro mormorazioni fece severa vendetta.

35. *Et occidit pingues eorum: & electos Israel impedivit.*

35. Imperciocchè fece morire gli Uomini più robusti, e principali del Popolo, e prostrò a terra con mortal colpo la più scelta Gioventù d' Israele, che perciò non potè più andare col Popolo di Dio alla Terra promessa.

36. *In omnibus his peccaverunt adhuc: & non crediderunt in mirabilibus ejus.*

36. E pure nulla di ciò bastò a trattenerli dall'offendere nuovamente il loro Signore; non ostante tutte le di lui maraviglie stettero miscredenti, nè mai concepirono una vera fiducia in esso lui, nè mai gli credettero, come doveano a un Dio; degni Antenati dei Giudei increduli, non ostante gli stupendi miracoli di Gesù Redentore.

37. *Et defecerunt in vanitate dies eorum: & anni eorum cum festinatione.*

37. E perciò quella gran moltitudine andò errando per lo deserto, consumando inutilmente i suoi giorni, e ben presto passarono quaranta anni, in cui perirono tutti, fuorchè due, i quali soli entrarono nella Terra promessa, di tanti che n' erano usciti.

ti d'Egitto. Terribile preſagio per quei Criſtiani, che liberati col Batteſimo dalla ſervitù del Demonio, o dipoi riconciliati con Dio, non gli rimangono fedeli, e paſſano la breve lor vita andando dietro alle vanità, e perciò non arrivano all'Eredità del Cielo.

38. *Cum occideret eos, quærebant eum, & revertebantur: & diluculo veniebant ad eum.*

38. Coloro, ſecondo il coſtume anche dei più malvagj, quando vedevano i lor compagni puniti da Dio con orribil morte, allora atterriti procuravano di placare la ſua collera, ed invocavano la ſua Miſericordia; ſembravano convertirſi al Signore, ed andavano di buon'ora a proſtrarſi dinanzi al ſuo Tabernacolo, per chiedergli perdono delle loro iniquità.

39. *Et rememorati ſunt, quia Deus adjutor eſt eorum: & Deus excelſus redemptor eorum eſt.*

39. Allora ſi ricordavano dei di Lui benefizj, e degl'incontri, in cui gli aveva ſoccorſi, e lo confeſſavano per quell'eccelſo Signore, che liberati gli aveva dalla ſervitù di Faraone, e da tanti pericoli.

40. *Et dilexerunt eum in ore ſuo: & lingua ſua mentiti ſunt ei.*

40. Ma contuttociò, ſimili a quei peccatori, che per puro timore del gaſtigo, moſtrano di pentirſi, ſenza tuttavia deteſtare da vero l'ingiuſtizia del loro peccato, l'aſſicuravano del lore riſpetto, e della loro obbedienza per l'avvenire, facendogli colle parole delle dimoſtrazioni di amore, e di riconoſcenza, ma erano finte, e bugiarde le loro promeſſe, che erano ſmentite dal cuore.

41. Im-

41. *Cor autem eorum non erat rectum cum eo : nec fideles habiti sunt in testamento ejus.*

41. Imperciocchè questo non era sincero ; il che ben presto facevano vedere coll' opere, attesocchè, appena passato il pericolo, ritornavano all' infedeltà di prima, e trasgredivano la di Lui Legge, che avevano promesso di osservare. Questa è la natura dello Spirito Giudaico, che non si muove che per timore servile, o per interesse proprio.

42. *Ipse autem est misericors, & propitius fiet peccatis eorum : & non disperdes eos.*

42. Non perciò lasciava Dio di usar Misericordia con essi; fermava il corso a' gastighi dovuti ai loro peccati ; e non volle distruggerli tutti, come meritavano, per adempire nella loro Posterità le promesse, che egli aveva fatte ai loro Patriarchi.

43. *Et abundavit, ut averteret iram suam : & non accendit omnem iram suam.*

43. E volle piuttosto eccedere, per dir così, in bontà, distogliendo da essi gli effetti del suo sdegno, che non permise si accendesse interamente, per darci un esempio memorabile di sua infinita clemenza verso li Peccatori.

44. *Et recordatus est, quia caro sunt : spiritus vadens, & non rediens.*

44. Ebbe la bontà di volersi ricordare, ch'erano uomini, composti di Carne fragile, inclinata alla corruzione, e soggetta alla concupiscenza, e di uno Spirito, che come un soffio, che và, e non torna più, era ben capace da se stesso di portarsi al male, ma non già di risorgere dalle sue cadute senza il soc-

corso

corso della Divina Grazia; e perciò ebbe di loro compassione il clementissimo Iddio.

45. *Quoties exacerbaverunt eum in deserto: in iram concitaverunt eum in inaquoso?*

45. Imperciocchè quanto a loro, non cessarono mai di porgergli dei motivi di usare con essi gli estremi gastigi. Quante volte provocarono eglino la di Lui collera nel Deserto? quante volte l'irritarono colle diffidenze, e mormorazioni in quei luoghi, ch'erano senz'acqua?

46. *Et conversi sunt, & tentaverunt Deum: & sanctum Israel exacerbaverunt.*

46. Appena terminato il flagello, per cui s'erano rivolti a Dio, ritornavano al loro mal genio, ritornavano col cuore in Egitto; tentavano sempre di bel nuovo il Signore; ed a questo modo offesero, ed esacerbarono grandemente il Santo Dio d'Israele, la cui Santità viene disonorata dagli Uomini colle azioni profane.

47. *Non sunt recordati manus ejus: die qua redemit eos de manu tribulantis.*

47 Quegli non si riducevano alla memoria ciò, che il potente braccio di Dio avea fatto nel tempo, in cui con segni portentosi gli aveva liberati dalle mani di Faraone, che gli opprimeva. Cecità, ed ingratitudine figurativa di quella di molti Cristiani, che si dimenticano d'essere stati colla Forza divina del Salvatore riscattati dalla servitù del Demonio, liberati dalle tenebre de' vizj, cavati da vincoli del secolo, e delle cattive inclinazioni.

48. *Sicut posuit*

48. Più non si rammentavano degli stupendi prodigj, fatti a prò loro

in

in Ægypto ſigna ſua: & prodigia ſua in campo Taneos.

in Egitto nella pianura della regia Città di Tanis, dove con dieci piaghe graviſſime percoſſi aveva i loro nemici, per facilitarne ad eſſi l'uſcita.

49. *Et convertit in ſanguinem flumina eorum: & imbres eorum, ne biberent.*

50. *Miſit in eos cœnomyiam, & comedit eos: & ranam, & diſperdidit eos.*

49. e 50. Cioè di quando il Signore mutò in ſangue i fiumi, e le acque tutte degli Egizj, affinchè non avveſſero di che bere; nè di quando mandò agli ſteſſi una moltitudine grandiſſima di moſche d'ogni ſorta, dai cui morſi erano come divorati, ed una infinità di rane, che tutto contaminavano, e che li moleſtavano per fino a tavola.

51. *Et dedit erugini * fructus eorum: & labores eorum locuſtæ.*

52. *Et occidit in grādine vineas eorum: & moros eorum in pruina.*

53. *Et tradidit grandini jumenta eorum: & poſſeſſionem eorum igni.*

51. 52. e 53. Si dimenticavano de' bruchi, a' quali aveva dato in preda i frutti degli Egizj, e delle cavallette, che avevano per ſuo ordine dato il guaſto alla meſſe, per cui eſſi aveano lavorato. E nemmeno ſi ſovvennero della ſpaventevole gragnuola, con cui avea rovinate le loro vigne, nè della brina, e del gelo, con cui aveva guaſtati i ſicomori, che in quel paeſe abbondano, nè eziandio della ſtrage, che fece la grandine nel beſtiame, e il fuoco nel reſto, che vi rimaneva da conſumare.

54. Do-

* *Erugini*. Bruchi ſecondo la Verſione di S. Girolamo, e non *ruggine*.

54. *Misit in eos iram indignationis suæ: indignationem, & iram, & tribulationem, immissiones per angelos malos.*

54. Doveano ben ricordarsi gli Ebrei, che il loro Liberatore avea scaricato sopra l'Egitto la sua collera, e tutta la indignazione di un Dio irritato, percuotendo, ed angustiando i loro nemici, col ministero degli Angeli cattivi, esecutori di sua Giustizia.

55. *Viam fecit semitæ iræ suæ, non pepercit a morte animabus eorum, & jumenta eorum in morte concluſit.*

56. *Et percussit omne primogenitum in terra Ægypti: primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.*

55. e 56. Allorchè, dato un libero corso al suo furore, qual volle sfogare, non risparmiò la vita degli uomini più, che quella degli animali; imperciocchè per mezzo dell'Angelo sterminatore, percosse a morte in una sola notte tutti i Primogeniti, dal figlio di Faraone fino a quello della vile Schiava; e lo stesso fece agli animali, sicchè quegl' infelici discendenti dello scellerato Cam, veddero perire ad un tratto tutti i primi frutti de' loro laborioſi parti. E pure di tutte queste gran cose scordevoli furono gli Ebrei; con che ci lasciarono un terribile esempio d'incredulità, e d'ingratitudine, da cui dobbiamo ancor noi guardarci, per non cadervi.

57. *Et abstulit, sicut oves, populum suum: & perduxit eos, tamquam gregem in deserto.*

57. e 58. Essi non pensarono, come Iddio, dopo di aver preservati i lor Primogeniti dalla morte, cavato avea tutto il suo Popolo dall'Egitto, e condottolo nel Deserto, come avrebbe fatto un buon

53. *Et deduxit eos in ſpe, & non timuerunt: & inimicos eorum operuit mare.*

Paſtore un Gregge di care pecorelle; nè conſiderarono qualmente gli avea guidati, pieni di fiducia, e d'allegrezza, poichè non reſtava loro di che temere, dopo aver veduti i lor nemici ſepolti nell' onde del Mar roſſo.

59. *Et induxit eos in montem ſanctificationis ſuæ: montem, quem acquiſivit dextera ejus.*

59. Tutti queſti prodigj non valſero per vincere l'infedeltà di quel Popolo ingrato. Iddio non oſtante per ſua Miſericordia introduſſe, dopo quarant' anni di pellegrinaggio per lo Deſerto, gl'Iſraeliti al Monte ſanto della Paleſtina, dov' era il luogo deſtinato per l'eſercizio della vera Religione, dove avea da eſſere il ſuo Tempio, che era per ſantificare colla ſua preſenza, a quel Monte in fine, che conquiſtò colla forza del ſuo braccio onnipotente, e non già col loro valore; il qual Monte era la Figura della Chieſa, e del Santuario del Cielo, dove dal buon Paſtore ſono condotte le Pecore, a cui colle ſue vittorie ne ha acquiſtato il diritto.

60. *Et ejecit a facie eorum gentes, & ſorte diviſit eis terram in funiculo diſtributionis.*

60. In fatti non altrimenti, che per una forza prodigioſa, diſcacciò da quella Terra le Nazioni Idolatre, che l'abitavano, e la diſtribuì per ſorte alle dodici Tribù, miſuratala colle funicelle, come ſe eſſi aveſſero ſpartita l'eredità del comune loro Padre: col qual fatto dimoſtrò, che avrebbe poſcia sbandita da tutta la Terra l'Idolatria col miniſtero de' dodici Apoſtoli, a ciaſcuno de' quali

li ſarebbe toccata, come a ſorte, una delle dodici parti del Mondo, e che in tal modo ſarebbe il ſuo ſanto Nome adorato in quei luoghi, dove era ſtato diſpregiato per l'addietro.

61. *Et habitare fecit in tabernaculis eorum: tribus Iſrael.*

61. E nello ſtabilire, che fece, i Figliuoli d'Iſraele nelle abitazioni degli antichi Abitanti della Terra promeſſa, i quali erano Gentili, ci adombrò ciò, che era per avvenire nella fondazione della ſua Chieſa, cioè la conquiſta, che far doveano gli Apoſtoli colla ſpada della Divina Parola dei cuori de' Pagani, e delle loro Città, dove abiterebbero i cultori del vero Dio.

62. *Et tentaverunt, & exacerbaverunt Deum excelſum: & teſtimonia ejus non cuſtodierunt.*

62. Gl'Iſraeliti nondimeno anche nella Terra promeſſa non laſciarono di tentare, e d'irritare l'Altiſſimo, nè furono più fedeli di prima ad oſſervare la di Lui Legge, e a mantenere le loro promeſſe; come fanno tuttavia quegli, che ne' luoghi ſanti, ed in profeſſioni ſante non anno lo Spirito di ſantità.

63. *Et averterunt ſe, & non ſervaverunt pactum: quemadmodum patres eorum, converſi ſunt in arcum prævum.*

63. Si allontanarono dal Signore, e violarono l'alleanza ſeco lui contratta, incoſtanti, e ſconoſcenti al pari dei loro Padri; e divenuti ſimili ad un'arco guaſto, che non può dare nel ſegno, furono inutili per le mire, che Iddio aveva formate ſopra di eſſi; lo che rappreſenta in Figura quei Criſtia-

ni, che ſono infedeli al loro Dio, mancando alle promeſſe, che gli anno fatte.

64. *In iram concitaverunt eum in collibus ſuis: & in ſculptilibus ſuis ad æmulationem eum provocaverunt.*

64. Eſſi lo provocarono a ſdegno con un nuovo culto religioſo, che inſtituirono ne' luoghi eminenti, e lo acceſero di geloſia, col rendere agl' Idoli, che colle proprie mani fabbricati aveano, gli onori a Lui ſolo dovuti. Il che non meno s'avvera di coloro, che ſagrificano tutto alle loro Paſſioni, e che ſottomettono il lor cuore all'amore delle Creature.

65. *Audivit Deus, & ſprevit: & ad nihilum redegit valde Iſrael.*

65. Quelle abbominazioni gridavano vendetta, e Iddio le aſcoltò, e diſprezzando Iſraele, non potuto guadagnarſi con tanti miracoli, l' umiliò nella più ſtrana maniera, col darlo nelle mani de' ſuoi nemici. Guai a quell' Anime, che Dio gaſtiga a queſto modo.

66. *Et repulit tabernaculum Silo: tabernaculum ſuum, ubi habitavit in hominibus.*

66. Ed iſdegnato ripudiò il luogo del ſuo Tabernacolo, ch'era ſtato da Gioſuè fino a quel tempo in Silo nella Tribù d'Efraim, di quel Tabernacolo, diſſi, in cui Dio rendeva ſenſibile la ſua preſenza agli uomini, cui familiarmente comunicavaſi, e donde manifeſtava i ſuoi oracoli. Come anche adeſſo il Regno di Dio, ed il vero culto della Religione è tolto alle volte ai Popoli per gli abuſi delle grazie del Signore.

67. *Et tradidit in captivitatẽ virtutem*

67. Imperciocchè come permiſe, che da' Filiſtei foſſe preſa l'Arca del Teſtamento, ch'era la fortezza, e

la

tutem eorum : & pulchritudinem eorum in manus inimici.

la gloria d'Iſraele, e ch'eſſa rimanendo come ſchiava nelle mani de' ſuoi nemici, foſſe traſportata nel lor paeſe; così anche permette, che i noſtri Nemici ſpirituali ci levino il più prezioſo pegno dell'amor di Dio verſo di Noi, cioè la Grazia di Gesù Criſto, donde naſce la libertà, la forza, e la beltà dell'Anime noſtre.

68. Et concluſit in gladio populum ſuum, & hereditatem ſuam ſprevit.

68. Dopo la perdita dell'Arca laſciò perire il ſuo Popolo a fil di ſpada, quel Popolo, che egli aveva ſempre amato, come ſua eredità, e che allora non riguardava, che con diſprezzo. Così perduta che ſi abbia l'union con Gesù Criſto, che è l'Arca del Novo Teſtamento, non ſi è riguardato da Dio, ſe non con collera, e non ſi gode più la di Lui protezione.

69. Juvenes eorum comedit ignis: & virgines eorum non ſunt lamentatæ.

69. Il fuoco ne conſumò la Gioventù la più bella, e non vi fu alcuno, che compiangeſſe, ſecondo il coſtume, la mala ſorte della ſterilità delle fanciulle ucciſe, o fatte ſchiave, o private della ſperanza di aver degli ſpoſi. Tanta fu la coſternazione di quei, ch'erano ſopravviſſuti alle ſtrage. Il peggio è, che il fuoco dei cattivi deſiderj conſumi tuttociò, che v'ha di miglior in noi, e che ſiavi tanta inſenſibilità per tali perdite.

70. Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt: & vidua

70. Li Sacerdoti ſteſſi, Ofni, e Fineès, perirono di ſpada nella battaglia, e le Vedove di queſti, che pel dolore dell'acerba novella de'

eorum non plorabantur.

ſuoi Mariti, anch' eſſe morirono, non ebbero chi le piangeſſe, come come far ſi ſoleva. Sì grande era la confuſione comune, che non permetteva di rendere nè meno a' morti i conſueti uſizj. Ed oh non vi foſſe anche adeſſo motivo di lutto per la caduta de' Miniſtri dell'Altare, e per la Vedovanza, che ſopraviene alle Anime, che perdono il loro Spoſo! Il qual male per altro è pianto da pochi.

71. *Et excitatus eſt, tamquam dormiens, Dominus: tamquã potens crapulatus a vino.*

71. Ma il pietoſo Signore, dopo aver diſſimulato per qualche tempo l'afflizione del ſuo Popolo, e l' orgoglio de' Filiſtei baldanzoſi per la vittoria, ſi ſvegliò, per dir così, come farebbe un Guerriero, che deſtatoſi da un profondo ſonno, cagionatogli dal vino, con maggior forza, e coraggio ſorge a combattere, e ſi miſe a far vendetta de' nemici d'Iſraele. Così la ſua Miſericordia ci deſta dal ſonno de' noſtri peccati, e colla ſua potente Grazia vince i nemici della noſtra ſalute.

72. *Et percuſſit inimicos ſuos in poſteriora: opprobrium ſempiternum dedit illis.*

72. Percoſſe pertanto quegl' Idolatri con una piaga altrettanto vergognoſa, quanto incurabile; per aver eſſi collocata l'Arca del Signore preſſo l'Idolo della lor falſa divinità, fece lor naſcere dell' ulcere nelle parti di dietro, che furono loro di ſomma, ed eterna ignominia. Tanto egli ha a ſdegno di eſſer meſſo a confronto con qualunque Creatura.

73. *Et repulit tabernaculum Joseph : & tribum Ephraim non elegit.*

73. E per dimostrare nello stesso tempo, quant'eragli spiaciuta l'infedeltà del suo Popolo, punì spezialmente quella Tribù, presso di cui era stata l'Arca, non volendo, che questa, poichè fu restituita dai Filistei, fosse rimessa in Silo, nè che la Tribù di Efraim Figliuolo di Giuseppe fosse, come prima, Depositaria del suo Tabernacolo, nè che avesse il Soglio della Real Dignità.

74. *Sed elegit tribum Juda: montem Sion, quem dilexit.*

74. Ma bensì elesse in vece di essa la Tribù di Giuda, che avesse il Principato, e da cui temporalmente nascesse il Re eterno Gesù; ed in vece di Silo elesse nella medesima Tribù di Giuda, per luogo da edificarvi il suo Tempio, il Monte di Sion, da Lui prescelto a significare la sua Chiesa, ch'egli ha amata per pura sua bontà, e che ha perciò eletta gratuitamente per sua dimora. Il che fa anche verso l'Anime particolari, che per sua grazia prescieglie, e non per gli meriti di esse, alla sorte di conoscere, e di confessare Gesù Cristo, e alla dignità di essere il Tempio della sua Santità.

75. *Et ædificavit, sicut unicornium, sanctificium suum in terra: quam fundavit in sæcula.*

75. In fatti in mezzo alla Terra di Giuda fabbricossi l'unico, ed augusto eccelso Santuario a similitudine del Rinoceronte, che ha un sol corno, bello, e sodo in mezzo alla fronte, e quivi fondò per sempre il suo culto, per quanto esso era la figura della Chiesa, che durerà per tutti i secoli.

76. *Et elegit Davidſervum ſuum, & ſuſtulit eum de gregibus ovium: de poſt fœtantes accepit eum.*

77 *Paſcere Jacob ſervum ſuum: & Iſrael hæreditatem ſuam.*

76. e 77. E per preparare la via al naſcimento del Meſſia, Fondatore di eſsa Chieſa, per premoſtrare, ch'eſso ne ſarebbe il Re, ed il Paſtore, Iddio ſcelſe con elezione del tutto gratuita dalla Tribù di Giuda il ſuo Servo Davidde per Re del ſuo Popolo, aſsumendolo alla Real Dignità dalla cura, che come Paſtorello avea attualmente del Gregge di ſuo Padre, e dal ſeguir, che faceva le pecorelle pregnanti, affinchè governaſse, e paſceſse i Figliuoli di Giacobbe ſuo Servo, ed aveſse la cura d' Iſraele, ch'ei riguardava come ſua Eredità.

78. *Et pavit eos in innocentia cordis ſui: & in intellectibus manuum ſuorum deduxit eos.*

78. E per verità Davidde, come la figura dell'Uomo-Dio, che doveva eſsere e il Legislatore, e il Modello de' Fedeli, governò il ſuo Popolo con ſincerità di cuore, cercando principalmente i di lui vantaggi; e con azioni di ſomma prudenza, ed induſtria, come ſaggio Condottiere, riportò da' nemici glorioſe vittorie, e fece camminare, per tutto lo ſpazio del ſuo Regno, gl'Iſraeliti per le ſtrade della giuſtizia, e del culto del vero Dio.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

OMnipotens immenſe, & miſericors Domine; qui non totiens peccantes diſperdis, quotiens te dilinquendo exaſperant peccatores; oppone iræ tuæ miſericordiam: & quotiens te provocamus, ut ferias, totiens tibi

bi tua pietas interveniat, ut ignoſcas. Satia nos itaque pane Angelorum; ut ejus percepta fortitudine, & Maligni callidam verſutiam devincamus, & patefactis cœli januis, ad numerum civium te adjuvante introeamus. Per Miſericordiam tuam &c.

ONnipotente, immenſo, e miſericordioſo Signore, il quale non mandate in perdizione i Peccatori ogni volta, che co' loro peccati v'irritano, opponete la Miſericordia al voſtro Giuſto ſdegno, e quante volte vi provochiamo a ferirci, altrettante la voſtra Pietà ſia quella, che s'interponga per il perdono. Riſorateci per tanto col Pane degli Angeli, talmente che colla forza, che indi ne riceveremo, vinchiamo l'aſtuzia, che 'l maligno Demonio adopera per ingannarci, ed aperteci le porte del Cielo, col voſtro ajuto vi entriamo ad accreſcerne il numero de' Cittadini. Per la voſtra Miſericordia ec.

SALMO LXXVIII.

Nel preſente Salmo deplora il Profeta ſotto la perſona del Popolo Ebreo la profanazione delle coſe ſante, e le calamità ſofferte al tempo del Re Antioco. Prega il Signore, che faccia la vendetta de' ſuoi nemici, per torre ad eſſi l'occaſione di beſtemmiare il di lui ſanto Nome, e per dare a' Fedeli il ſoggetto di lode, e di ringraziamento. Conviene miſticamente alla Chieſa, che ai lora anch' eſſa ſimili mali, che le tocca ſoffrire da' Nemici, ed anche da ſuoi Dimeſtichi.

1. *Deus venerunt*

1. O Dio, guardate di grazia, qualmente gl'Infedeli, Gentili,

Gentes in hæreditatem tuam, polluerunt templum ſanctum tuum: poſuerunt Jeruſalem in pomorum cuſtodiam.

tili, o Eretici, maltrattano la voſtra Chieſa, che pure è la voſtra Eredità! eſſi l'anno inveſtita, anno profanata la ſantità de' voſtri Tempj, ed anno ridotta queſta miſtica Città ad una gran deſolazione, come gia fecero le Genti nemiche alla Città di Geruſalemme, che la riduſsero ad eſsere un mucchio di pietre, o come un vil tugurio fatto per la cuſtodia de' frutti; guardate altresì, a quale ſtato ſia ridotta queſta noſtra miſtica Geruſalemme per la corruzione de' coſtumi de' ſuoi propri Figliuoli, che vivendo da Gentili, la profanano, e deſolano.

2. Poſuerunt morticina ſervorũ tuorum eſcas volatilibus cœli; carnes ſanctorum tuorum beſtiis terræ.

2. Imperciocchè queſti danno la morte alle Anime, e le fanno preda delle Poteſtà dell Aria, e delle Beſtie feroci, cioè de' Demonj, il che è una ſtrage peggiore di quella, che facevano ſopra i Corpi li Nemici de' Giudei, i quali dopo aver ucciſi i voſtri Servi, barbaramente eſpoſero i cadaveri, la carne cioè del voſtro ſanto Popolo, ad eſsere il paſcolo degli uccelli del Cielo, e la preda delle beſtie della Terra.

3. Effuderunt ſanguineum eorum, tamquam aquam, in circuitu Jeruſalem: & non erat qui ſepeliret.

3. Quegli fecero ſcorrere a ruſcelli il ſangue de' voſtri adoratori all'intorno di Geruſalemme ſenza punto di compaſſione, come ſe ſparſa aveſsero dell'acqua; (come an fatto anche i Tiranni co' noſtri Martiri) nè ſi trovò chi poteſſe, o voleſse rendere gli eſtremi offizj della

della ſepoltura a queſte infelici vittime della lor crudeltà. E queſti cattivi Criſtiani co' loro mali eſempj, o con falſe dottrine ſpargono il ſangue dell'Anime, che uccidono nel ſeno della Chieſa, e non ſi può occultare agli occhi de' vivi la moltitudine di queſti morti.

4. *Facti ſumus opprobrium vicinis noſtris: ſubſannatio, & illuſio his, qui in circuitu noſtro ſunt,*

4. E per tanto ſiamo divenuti l'oggetto del diſprezzo de' noſtri vicini, l'obbrobrio, lo ſcherno, e la beffe di quei, che ci ſono d'intorno; e ciò con diſonore del voſtro ſanto Nome per gli rimproveri, che fanno alla noſtra Fede.

5. *Uſquequo Domine iraſceris in finem? accendetur velut ignis zelus tuus.*

5. Fin' a quando dunque, o Signore, ſtarete Voi ſdegnato contro di noi, durerà egli il voſtro ſdegno fino all'intera noſtra rovina? La voſtra collera vorrà ella, a guiſa del fuoco, ſempre più accenderſi, e ſpargerſi, finattantoche trovi materia da conſumare, e peccati da punire?

6. *Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt: & in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.*

6. Deh! perdonatela, o Signore a quei, che vi riconoſcono per loro Dio, e che ſono conſacrati al ſervizio voſtro; e piuttoſto ſfogate la voſtra indignazione ſopra le Nazioni, che non vi conoſcono colla vera Fede, e che tendono a diſtruggere il voſtro culto, e ſopra i Regni, che non invocano il voſtro ſanto Nome.

7. *Quia comederunt Jacob: & lo-*

7. Ben meritano coteſte Genti il voſtro più fiero gaſtigo per la crudeltà, che anno uſata verſo

il

cum ejus deſolave-runt.

il voſtro Popolo, che anno come divorato, e per la deſolazione, che anno fatta del Tempio, e de' Luoghi ſanti.

8. *Ne memineris iniquitatum noſtrarum antiquarum, cito anticipent nos miſericordiæ tuæ: quia pauperes facti ſumus nimis.*

8. I loro delitti gridano vendetta, attendete a punirli; e non vi ricordate più dell'antiche iniquità, che noi, e i Padri noſtri abbiamo commeſſe; ma conſiderando l'eſtrema noſtra miſeria, e la povertà, a cui ſiamo ridotti per le colpe paſsate, preveniteci ſollecitamente colla voſtra Miſericordia; ed avanti che periſchiamo del tutto, liberateci colla voſtra Grazia dai noſtri peccati, e dalle pene di eſſi.

9. *Adjuva nos Deus ſalutaris noſter, & propter gloriam nominis tui Domine libera nos; & propitius eſto peccatis noſtris propter nomen tuum.*

9. Soccorreteci, o Dio, Autore della noſtra ſalute, ed unica noſtra ſperanza; per voſtra gloria cavateci da queſto ſtato di oppreſsione, e in grazia del dolce Nome di Salvatore, che avete preſo per noi, concedeteci de' noſtri peccati benigno perdono; nulla è più glorioſo per Voi, che di uſar Miſericordia anche a quelli, che ne ſono indegni.

10. *Ne forte dicant in gentibus: ubi eſt Deus eorum? & innoteſcat in na-*

10. Non indugiate più a redimerci dalla perſecuzione di coteſti Infedeli; vi va dell'onor voſtro a differire, atteſochè vi ſarà forſe chi dirà tra eſſi, in vedendoci ab-

ban-

tionibus coram oculis noſtris.

Ultio ſanguinis ſervorum tuorum, qui effuſus eſt.

bandonati: Dove è egli il Dio, che adorano, e tengono per lor Protettore? è egli poſſente, e buono, come ce lo vanno predicando? Fate dunque, che ſi vegga manifeſtamente la vendetta voſtra ſopra coteſte Nazioni per lo ſangue dei voſtri Servi, ch' anno ſparſo.

11. *Introeat in conſpectu tuo gemitus compeditorum; ſecundum magnitudinem brachii tui: poſſide filios mortificatorum.*

11. Giungano a Voi i gemiti de' Fedeli nella cattività, da cui pregano eſſer liberati per l'intereſſe della voſtra gloria. Impedite colla forza invitta del voſtro braccio, che coteſti noſtri nemici non diſtruggano quel reſto del Popolo, che ſopravvive a tanta ſtrage; liberatelo dalla morte, che gli anno deſtinata, e conſervate i Figliuoli ſpirituali de' Martiri, che anno ſofferto per glorificare il voſtro Nome; e poſſedete colla pazienza, che avete data ai Martiri, anche le Anime noſtre.

12. *Et redde vicinis noſtris ſeptuplum in ſinu eorum: improperium ipſorum, quod exprobraverunt tibi, Domine.*

12. Rendete a' noſtri vicini a molti doppj gl' inſulti, e gli oltraggi, che anno oſato di fare a Voi ſteſſo, col rinfacciare a noi come vana la noſtra Religione, e col diſpregiare la voſtra Potenza. Fate, che il contraccambio gli tocchi ben al di dentro nel più intimo del cuore. Puniteli ora ſalutevolmente per convertirli, e per impedirli dal nuocerci.

13. *Nos autem*

13. Noi poi, che ſiamo il voſtro Popolo, e le Pecorelle, che vi ſie-

te

populus tuus, & oves pascuæ tuæ: confitebimur tibi in sæculum;

In generationem, & generationem, annuntiabimus laudem tuam.

te preso la cura di pascere, faremo della liberazione da nostri mali, o della pazienza, che ci darete per sopportarli, un soggetto eterno di benedizioni, di lodi, e di rendimento di grazie verso la vostra bontà.

Ed uguagliando la nostra riconoscenza il corso di tutti i secoli, non cesseremo mai di predicare, che Voi meritate d'essere da tutti infinitamente lodato, e perseverereremo costantemente a servirvi, e a celebrare le vostre laudi.

ORATIO *ex Mss.*

ANticipa nos Domine misericordia tua, priusquam zelus ira tua desæviat; ut adjuti patrociniis Beatorum, quorum propter te sanguis effusus est; propitiationem tuam cum peccatorum venia consequamur. Per Dominum &c.

PReveniteci, o Signore, colla vostra Misericordia, innanzi che venga il tempo, in cui ha da far sentire il suo furore il zelo della vostra collera; talmente che ajutati noi dal patrocinio de' beati Martiri, che anno sparso il Sangue per l'amor vostro, vi troviamo propizio, e conseguiamo il perdono de' nostri peccati. Per gli meriti di Nostro Signore Gesù Cristo ec.

SAL-

SALMO LXXIX.

In questo Salmo sotto la figura della desolazione della Terra Santa al tempo di Nabucodonosor vengono esposti a Dio i mali del Popolo Cristiano; ed è un' orazione per implorare l' assistenza di Dio contro li nemici della Chiesa, e per ottenerla pe' meriti di Gesù Cristo.

1. *Qui regis Israel, intende: qui deducis, velut ovem, Joseph.*

1. O Signore, che governate con tanta sapienza, e giustizia il Popolo Cristiano, ch' è il vero Israele, o buon Pastore, che a' salutevoli Pascoli della celeste Dottrina guidate con amore immenso, come una diletta Greggia, la vostra Chiesa, figurata dal casto, ed innocente Giuseppe, verso cui mostraste una spezial provvidenza, ascoltate ora favorevolmente le nostre preci, ed ajutateci.

2. *Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse.*

2. Grand' Iddio, cui servono di trono gli Spiriti, e che altre volte nel Deserto manifestavate la vostra presenza sopra il Propiziatorio dell' Arca trall' ali de' due Cherubini, con farvi vedere dalle tre Tribù discendenti della bella Rachele, cioè da Efraim, da Beniamin, e da Manasse, ch' erano dietro dell' Arca, ancor di presente fate manifesta a tutto il Mondo la protezione, che avete del vostro Popolo, chiamato dalla Gentilità, che una volta infecondo, come Rachele, ora forma la maggior parte della vostra Chiesa. Noi abbiamo il vantaggio di veder-

dervi, e di ſentirvi più da vicino; fate altresì, che ſecondo il ſignificato de' Nomi delle ſuddette Tribù, *abbondiamo di frutti* ſpirituali, e che amiamo i veri beni, che ſon quei della *deſtra*, *dimenticandoci* di quei della ſiniſtra.

3. *Excita potentiam tuam, & veni: ut ſalvos facias nos.*

3. Riſvegliate, per così dire, la potenza voſtra, venite colla voſtra aſſiſtenza a ſalvarci da' noſtri mali, e da' noſtri nemici; viſitateci colla voſtra Grazia, giacchè avete viſitato il Mondo col mandargli il Salvatore, per la cui venuta ſoſpiravano gli antichi Padri, e vi pregavano ardentemente.

4. *Deus converte nos: & oſtende faciem tuam, & ſalvi erimus.*

4. O Dio, convertite a Voi i noſtri cuori, liberateci dalla ſchiavitù del peccato, e riceveteci di nuovo nella voſtra Grazia, da cui ſiamo decaduti per noſtra colpa: Guardateci con volto ſereno, e favorevole; un voſtro ſguardo di miſericordia ci baſta per eſſer ſalvi da ogni male.

5. *Domine Deus virtutum: quouſque iraſceris ſuper orationem ſervi tui?*

5. Signore Iddio, che avete la poteſtà ſopra gli Eſerciti del Cielo, e della Terra, fin' a quando la voſtra collera vi farà ella rigettare le orazioni, che da molto tempo vi preſentano i voſtri Servi, per eſſer da Voi ſoccorſi?

6. *Cibabis nos pane lacrymarum: & potum dabis nobis in lacrymis in*

6. Voi ci fate mangiare, e bere colle lagrime ſu gli occhi per le noſtre afflizioni, ſenza tuttavia oltrapaſſare la miſura delle forze, che

menſura . * che ci date per ſoffrire; ma per altro è sì grande la copia del pianto, che ſi può dire, che il noſtro cibo, e la noſtra bevanda non ſia altro , che lagrime .

7. *Poſuiſti nos in contradictionem vicinis noſtris: & inimici noſtri ſubſannaverunt nos.*

7. E come non piangere dirottamente, vedendoci eſpoſti alle maldicenze , ed ai contraſti co' noſtri vicini, e vedendoci divenuti l'oggetto del diſprezzo, degl' inſulti, e delle beffe de' noſtri nemici, che di noi trionfano con deriſione ?

8. *Deus virtutum converte nos: & oſtende faciem tuam, & ſalvi erimus.*

8. Ma, o Dio delle virtù, poichè le noſtre colpe ſono la cagione delle noſtre calamità , converticeci a Voi, purificate i noſtri cuori , rimirateci di buon'occhio, e con uno ſguardo benefico , che ponga fine a' noſtri mali, imperciocchè quegli , a cui moſtrate favorevole la voſtra Faccia col porgerli ajuto, egli è ſalvo ſicuramente.

9. *Vineam de Ægypto tranſtuliſti: ejeciſti gentes, & plantaſti eam.*

9. Ed affinchè vi laſciate piegare dalle noſtre ſuppliche, ricordatevi, o Signore, che avendo Voi ſcelto Iſraele per voſtro Popolo , lo traſferiſte dall'Egitto nella Paleſtina, come una Vigna , che trapiantaſi da un luogo in un'altro migliore, e quivi lo ſtabiliſte col diſcacciare da quel fecondo Paeſe le Nazioni Idolatre , che l'occupavano; e ciò per figura di quello, che fatto avete inverſo la Chieſa, imperciocchè i Gentili,

* Secondo l'Ebraico: *in gran miſura*, cioè *abbondantemente*; ma ſi è voluto eſprimere anche un ſenſo, che porge la Volgata.

tlli, che la compongono, gli avete cavati dalle tenebre degli errori, e dalla ſervitù del Demonio, e del peccato, e ſtirpatine i vizj, ne avete formata, come una vigna, che produca frutti di vita eterna.

10. *Dux itineris fuiſti in conſpectu ejus: plantaſti radices ejus, & implevit terram.*

10. E ſiccome la Vigna antica Voi la guidaſte per viaggio ſotto la colonna, ora di nube, ora di fuoco, e sì bene la radicaſte nella Terra promeſſa, che ben preſto occupò tutto quel Paeſe, così molto più ſiete il Condottiere della voſtra Chieſa, che cammina alla volta del Cielo col benefizio del voſtro lume, e della voſtra protezione. Queſta nuova Vigna ha ſparſe da per tutto le ſue radici, ed ha riempiuta tutta la Terra.

11. *Operuit montes umbra ejus, & arbuſta ejus cedros, Dei.*

11. Ed avvegnichè l'ingrandimento della Sinagoga abbia altre volte offuſcata la gloria de' Regni a lei vicini, e ſuperata l'altezza de' più gran Cedri, cioè de' maggiori Potentati; contuttociò non è da paragonarſi all'innalzamento, e creſcimento della nobiliſſima Vigna, piantata dal Salvatore, la quale ha oſcurate, e meſſe come nell'ombra dell'oblìo tutte le falſe Religioni, ed ha ſoggiogati, e ſommeſſi alla ſua Fede i più gran Re, che anno per gloria di ripoſarſi ſotto la di lei ombra, come altresì i più gran Sapienti del Mondo, che anno cattivato il loro intendimento alla ſublimità della di lei Dottrina.

12. *Extendit palmites ſuos uſque ad*

12. Queſta sì, che ſi è ſteſa non ſolo al Mare di Paleſtina da una parte, e al Fiume Eufrate dall'altra,

mare: & usque ad flumen propagines ejus.

tra, come la Giudaica, ma ha dilatate le sue propagini dall'Oriente fino all'Occidente. La Chiesa Cattolica è diffusa da per tutto.

13. *Ut quid destruxisti maceriam ejus: & vindemiant eam omnes, qui pertergrediuntur viam?*

13. Or perchè mai, o Signore, dopo avere con tanta cura piantata, esaltata, e dilatata questa Vigna, avete Voi permesso, che siane distrutto il recinto? perchè quasi sottrarle la vostra Protezione, a talchè sia esposta ad essere vendemmiata da tutti i Passeggieri? La chiusura di questa Vigna è la Legge, che tutta riducesi alla Carità, che non ha termini; or come mai lasciate, che questa muraglia, che la cinge, sia tanto per terra, e che entrino a folla nella Vigna a devastarla quei, che amano le cose presenti, e passano per la strada del secolo cattivo.

14. *Exterminavit eam aper de sylva: & singularis ferus depastus est eam.*

14. Ecco, che mancando la siepe, che la difende, un cignale uscito dalle foreste vi è entrato a dissiparla, e le fiere bestie della campagna si sono messe a divorarla, e a distruggerla. E non si tratta già, sotto queste metafore di cignale, e di bestie, del Re degli Assirj, e de' Romani, che desolarono la Gerusalemme terrena; Si tratta del Demonio, e dello Spirito di singolarità, di superbia, e di altri vizj, che danno il guasto alla Vigna celeste.

15. *Deus virtutum convertere: respice de cœlo, & vi-*

15. Iddio delle Virtù, che sdegnato per le nostre colpe, avete da noi rivolta la vostra Faccia, ora finalmente ritornate a noi per vostra mi-

de, & visita vineam istam.

misericordia, riguardate dall'alto de' Cieli questa Vigna altre volte sì florida, mirate il misero stato, in cui si trova, e visitatela col vostro soccorso, e rendetela degna de' vostri sguardi.

16. *Et perfice eam, quam plantavit dextera tua: & super filium hominis, quem confirmasti tibi.*

16. Riparatela, o Signore, e riducetela allo stato di perfezione, giacchè l'avete piantata colla vostra Destra onnipotente, per mezzo cioè del vostro Figliuolo fatto Uomo. Riguardate dunque Esso, come l'oggetto del vostro amore, come il mistico Davidde, che avete predestinato ab eterno ad essere la Vite vera, ed il tronco, di cui i Fedeli fossero i tralci, e a cui avete data una fermezza, e virtù invitta per distruggere il Regno del Demonio; deh! per gli meriti di Esso lui abbiate pietà d'una tal Vigna.

17. *Incensa igni, & suffossa: ab increpatione vultus tui peribunt.*

17. I nemici impiegano e ferro, e fuoco per incenerirla, e sradicarla; ma basta, che Voi li guardiate con occhio torvo, e con mostrar loro la vostra collera, per esterminarli. Alla fine da Voi gastigati, periranno costoro, che cercano la di lei rovina.

18. *Fiat manus tua super virum dextera tua: & super filium hominis, quem confirmasti tibi.*

18. Stendete, o Signore, la vostra mano onnipotente a proteggere la vostra Chiesa, a riguardo del vostro Figliuolo, che è l'Uomo della vostra Destra, per cui operate tanti prodigi a prò de' Fedeli. Egli si è fatto Figliuolo anche dell'Uomo per amo-

amore degli uomini, Egli è il noſtro Capo, e il Re; che avete fornito di forza invincibile per iſtabilire nelle Anime il voſtro Regno.

19. *Et non diſcedimus a te, vivificabis nos: & nomen tuum invocabimus:*

19. Poichè ce l'avete dato, e confermato per noſtro Salvatore; noi non ci partiremo mai da Voi, o Signore; noi attenderemo con pazienza da Voi ſoccorſo, ſicuri, che ſtando attaccati alla Vite vera, che è Gesù, avremo in Lui la vita, e viveremo, malgrado tutti i noſtri nemici, coſtantemente a Voi, ed invocheremo ſempre il voſtro ſanto Nome.

20. *Domine Deus virtutum converte nos; & oſtende faciem tuam & ſalvi erimus.*

20. Atteſochè non poſſiamo nulla da noi medeſimi ſenza di Voi; e però di nuovo vi repetiamo la noſtra preghiera, o Signore Iddio delle Virtù, chiedendovi, che perfezionate viepiù il noſtro diſtaccamento dal Mondo, e la noſtra converſione a Voi; che ci conſoliate co' voſtri benigni ſguardi, e che ſpargendo ſopra noi i lumi del voſtro Volto, imprimiate in noi l'Immagine del nuovo Uomo Gesù Criſto, e così ſaremo ſalvi.

ORATIO *ex Miſſali Gothico in die Paſchæ:*

DEus, qui evulſis ſuperſtitionum ſpinis, in Eccleſia tua plantaria fidei alta radice poſuiſti; exaudi precem familiæ tuæ; reſpice de cœlo, & vide, & viſita vineam: & præſta ut te irrigante fructum accipiat in ubertate, quæ te plantante incrementum accipit ingermine: Per Dominum &c.

ODIO, che ſradicate già le ſpine delle ſuperſtizioni, avete formato nel campo della voſtra Chieſa un Seminario di Fede, in cui le nuove Piante anno fatte alte radici, eſaudite l'orazione della voſtra Famiglia, riguardate dal Cielo, rimirate di buon' occhio, e viſitate queſta Vigna, e fate sì colla voſtra grazia, che inaffiandola Voi, ſortiſca del frutto in abbondanza, giacchè da Voi piantata, ne riceve pur l'incremento nel ſuo germoglio. Per gli meriti di Noſtro Signore G. C.

SALMO LXXX.

Il Profeta eſorta il Popolo d' Iſraele a celebrare con allegrezza le Feſte del Signore, e ſpezialmente quella del Meſe di Settembre, che facevaſi in commemorazione de' benefizj ricevuti; inculca il vero, e puro culto del Signore, e rimprovera al Popolo l' infedeltà, e l' ingratitudine inverſo Dio. Fa pe' Criſtiani, inteſo che ſia ſpiritualmente.

1. ANime fedeli, beneficate tanto dal Signore, eſultate, e lodate il noſtro potentiſſimo, ed amantiſſimo Protettore, con tutto il giubbilo del voſtro cuore fate feſta, ſolennizzando la memoria de' ſuoi benefizj, e glorificate degnamente il grande Dio di Giacobbe, che vale a dire del Popolo eletto.

1. *Exultate Deo adjutori noſtro: jubilate Deo Jacob.*

2. E per dimoſtrare anche al di fuori l' interna voſtra letizia, can-

2. *Sumite pſal-*

tate

mum, & date tympanum: psalterium jucundum cum cithara.

tate de' Salmi, e degl' Inni in onor suo, e prendete in mano i vostri timpani, i liuti, e le cetere, e fategli un' armonioso soave concento; il che farete non già solo alla Giudaica con gli accennati stromenti di musica, ma bensì con ciò, ch' essi significano, cioè colla mortificazione della carne, co' santi costumi, con devote orazioni, e con opere di pietà, accompagnate dal santo Amore.

3. Buccinate in Neomenia tuba: in insigni die solemnitatis vestræ.

3. E voi Ministri di Dio fate altresì risuonare le vostre Trombe al principio della Luna nuova di Settembre per la festa de' Tabernacoli, distintamente solenne per gli Ebrei con obbligo di cessare da ogni opera servile; cioè annunziate colla Predicazione sonora, animata da una gran Carità, il Sabato spirituale, in cui gli Uomini rigenerati alla Grazia, e fatti una nuova Creatura, cessar debbono da' peccati, e render grazie a Dio in tutti i tempi, ma spezialmente nelle più festive Solennità.

4. Quia præceptum in Israel est: & judicium Deo Jacob.

4 Imperciocchè, siccome aveva Iddio prescritta, ed ordinata al Popolo d' Israele quella Festa di Settembre in memoria de' benefizj a lui conferiti, così egli comanda moltopiù al Popolo Cristiano la riconoscenza pe' favori più segnalati, che a Lui ha fatti.

5. Testimonium in Joseph posuit illud, cum exiret de Ter-

5. e 6. E se stabilì Egli ne' Posteri di Giosseppe, e de' suoi Fratelli quelle pubbliche testimonianze di riconoscimento verso di Se, per aver-

ra Ægypti: linguam, quam non noverat, audivit.

gli cavati dalla Terra d'Egitto; dove udito avevano un linguaggio ſtraniero da lor non inteſo, e per avergli allegeriti dal peſo inſopportabile, ſotto di cui ſchiavi gemevano nel vile, e duro ſervizio di portar corbelli, e maneggiare tuttodì loto, e paglia per ordine degli Egizj; Egli è ben di dovere, che li Criſtiani liberati dalla ſervitù del Demonio, ſotto a cui udivano un peſſimo linguaggio, del qual non capivano la malizia, e ſottratti dal peſo delle opere ſervili, ed indegne, cioè dei peccati, dieno con Feſte ſpirituali, e colla fedele oſſervanza de' divini Precetti, pubbliche, e chiare dimoſtrazioni della lor gratitudine verſo il loro Benefattore.

6. Divertit ab oneribus dorſum ejus: manus ejus in cophino ſervierunt.

7. In tribulatione invocaſti me, & liberavi te: exaudivi te in abſcondito tempeſtatis, probavi te apud aquam contradictionis.

7. E perciò ad iſtruzione de' Criſtiani, ecco come parla Iddio ad Iſraele: Tu, dic'egli, nel tempo della tribolazione m'hai invocato, ed io te ne ho liberato; io ho eſauditi i tuoi voti, quando naſcoſto ſotto una nuvola, eccitai quella tempeſta, che ſommerſe gli Egizj; ma ho ben riconoſciuta la tua infedeltà, ed ingratitudine *all' acque di contradizione*, così denominate dalla tua mormorazione.

8. Audi populus meus, & conteſtabor te: Iſrael ſi audieris me, non erit

8. Aſcolta adunque, o mio Popolo, Io ti voglio dichiarare la mia volontà; Iſraele, ſe tu mi vorrai ubbidire, tu non dovrai avere preſſo di te alcun nuovo Dio, ne adorare

Dio

in te Deus recens: neque adorabis Deum alienum.

Dio foreſtiere. Io ſono il ſolo, che dei riconoſcere per tuo Signore, e per tuo Dio, e da cui dei tutto il tuo amore.

9. *Ego enim ſum Dominus Deus tuus, qui eduxite de terra Ægypti: dilata os tuum, & implebo illud.*

9. Imperciocchè Io ſon il Signore, tuo Dio, che ti ho liberato dalla ſervitù dell'Egitto, figura di quella del peccato; tu mi ſei debitore della tua vita, e della libertà, e di tutto; e da me hai da attendere la tua felicità. Ora purchè retto ſia il tuo cuore, chiedimi pure liberamente ciò, che vuoi, ed io ſoddisfarò pienamente i tuoi deſiderj.

10. *Et non audivit populus meus vocem meam: & Iſrael non intendit mihi.*

10. Ma ah! ſeguita a dire il Signore: il mio Popolo non ſi è laſciato vincere da' miei benefizj, nè dalle mie promeſſe, non ha dato orecchio alla mia voce, Iſraele non ha voluto ubbidire a' miei Precetti. Così fanno le Anime sleali, ed ingrate

11. *Et dimiſi eos ſecundum deſideria cordis eorum. ibunt in adinventionibus ſuis.*

11. E perciò in pena di non aver eſſi ſeguita per regola delle loro azioni la mia Legge, gli ho laſciati ſeguire le loro ſregolate voglie, permettendo, che precipitaſſero di male in peggio, e che camminaſſero ſecondo le prave inclinazioni del loro cuore, e ſecondo i penſieri dalla concupiſcenza ſuggeriti. Tale è il gaſtigo dell'indocilità del cuore, e del diſprezzo della mia voce.

12. *Si populus*

12. e 13. Per lo contrario, ſe il mio Popolo mi foſſe ſtato ubbidiente,

meus audiſſet me, Iſrael ſi in viis meis ambulaſſet,

13. *Pro nihilo forſitan inimicos eorum humiliaſſem, & ſuper tribulantes eos miſiſſem manum meam.*

te, ſe Iſraele camminato aveſſe per la ſtrada de' miei comandamenti, avrei ben' io umiliati i ſuoi nemici, come un niente, ed avrei fatto ſentire a quei, che l'affliggono, il peſo del mio braccio vendicatore delle offeſe fatte a miei Fedeli.

14. *Inimici Domini mentiti ſunt ei: & erit tempus eorum in ſæcula.*

14. Ma ohimè! quelli, che Iddio con iſpezial amore avea protetti, e beneficati, gli ſono ſtati rubelli, e nemici, ed anno infedelmente mancato alle promeſſe, che gli avevano fatte; e però nel tempo della vendetta ſaranno condennati a ſoffrire eterni ſupplizj;

15. *Et cibavit eos ex adipe frumenti, & de petra melle ſaturavit eos.*

15. Poichè gli ſono ſtati infedeli ancora dopo, che gli aveva introdotti nella Terra promeſſa, dove gli nodriva con pane ſcelto, fatto di fior di farina, e loro ſomminiſtrava in tanta copia del mele, che lo potevano raccorre fino dalle pietre, in cui lo facevano le api ſenza umana induſtria, o fatica. La quale abbondanza de' beni maggiormente aggravò la loro ingratitudine. Ma queſta ſarà viepiù grande ne' Criſtiani, ſe nutriti col Pane prezioſo, ſceſo dal Cielo, e ſoſtentati col Mele della Dottrina Evangelica, e delle Grazie, e conſolazioni, che ſcaturiſcono dalla Pietra fondamentale, ch'è Gesù, non corriſponderanno alla divina Bontà.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

Dilata Domine ſupplicum ora ad adnunciandam gloriam tuam; ut Ægyptiis operibus retrorſum relictis, Nominis tui confeſſione lætemur. Per Dominum Noſtrum &c.

Dilatate, o Signore, colla fiducia in Voi il noſtro cuore a chiedervi ſupplichevolmente nell'orazione coſe grandi per la voſtra Gloria; talmentechè, laſciate addietro, ed abbandonate affatto le Opere Egiziache, cioè le tenebroſe azioni del peccato, mettiamo tutta la noſtra allegrezza a riconoſcervi per Liberatore, a ringraziarvi, ed a lodare il voſtro Nome. Per l'amore di N. S. G. C.

SALMO LXXXI.

Il Profeta ammoniſce gli Giudici del loro dovere, li riprende delle loro ingiuſtizie, dichiara loro ciò, che anno da fare, e intima loro i gaſtighi eterni dopo la morte, ſe ſi abuſano della loro autorità. Poi in fine prega, che venga Dio medeſimo a giudicare il Mondo.

1. *Deus ſtetit in ſynagoga deorum: in medio autẽ deos dijudicat*

1. IDdio, ſupremo Giudice di tutti i Giudici, aſſiſte preſente ai conſeſſi, e ai conſigli de' Magiſtrati della Terra, i quali per eſſere partecipi della Divina Poteſtà, e come Luogotenenti di Dio, vengono chiamati Dei; ad aſſiſo Egli in mezzo di loro,

to, esamina, e pesa i giudizj, che fanno nell'amministrare la giustizia.

2. *Usquequo judicatis iniquitatem: & faciem peccatorum sumitis?*

2. E però, o Giudici, fino a quando darete voi sentenze ingiuste, e favorirete l' iniquità, avendo riguardo non già ai soli meriti delle cause, ma alle qualità delle persone, e lasciandovi muovere non dalle ragioni, ma dallo splendore, o dalla potenza de' cattivi.

3. *Judicate egeno, & pupillo: humilem, & pauperem justificate.*

3. Ah! rendete giustizia al povero, e all'orfanello, oppressi dalla violenza de' loro avversarj, e pigliatevi la difesa, e il patrocinio dell'innocenza de' miserabili, e degli abbietti, che talvolta patiscono ingiustamente dalle ingiustizie de' ricchi, e de' potenti.

4. *Eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate.*

4 Liberate, e togliete dalle mani degl' iniqui li poveri, che vengono a torto perseguitati, e fate eseguire li giudizj, che fatete a favore di questi. A questo fine Iddio vi ha comunicata l'Autorità.

5. *Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant: movebuntur omnia fundamenta terræ.*

5. Ma ahi! che a cotesti iniqui Giudici parlasi indarno; essi sono si poco disposti a far del bene, che sanno appena, qual bene sia lor dovere di fare per conto del proprio ufizio, non intendono punto il grand'obbligo del loro ministero; camminano sempre al bujo dell'errore, perchè seguono

no ſolo la propria avarizia, e le altre loro paſſioni, e conturbano alle volte il ripoſo degl'interi Regni, col violare le Leggi, che ne ſono i fondamenti. E col non fare la dovuta giuſtizia, roveſciano il buon ſiſtema delle coſe pubbliche.

6. Ego dixi, Dii eſtis: & filii Excelſi omnes.

6. E però, ſoggiunge il Signore: è vero, che io vi ho ſtabiliti come Dei della Terra, per la giudiciaria autorità, che vi ho comunicata; è vero, che io vi ho eſaltati ſopra gli altri, come in ſpecial modo Figliuoli dell'Altiſſimo, di cui avete l'onore di fare le veci;

7. Vos autem ſicut homines moriemini: & ſicut unus de principibus cadetis.

7. Ma ricordatevi, che contuttociò voi morrete, come gli altri uomini, e che finirete con tutta la voſtra potenza, come anno fatto quelli, che occuparono altre volte degli alti poſti, e come è avvenuto a Lucifero, caduto dal Cielo nelle pene dell' Inferno, per gaſtigo della ſua ſuperba elevazione.

8. Surge Deus, judica terram: quoniam tu hereditabis in omnibus gentibus.

8. O Dio Salvatore Voi amate negli Uomini l'umiltà, che Voi ſteſſo avete praticata, e volete, che di queſta ſia frutto l'elevazione, così in eſſi, come in Voi; elevatevi dunque, e venite in perſona a giudicare la Terra, e a proteggere gl' innocenti. Ciò a Voi s'appartiene, che ſiete il Redentore del Mondo, che già veniſte la prima volta a recare al Mondo la giuſtizia, e a ricever per voſtra Eredità tutte le Nazioni, e che verrete

poi

poi la ſeconda volta a rendere pubblicamente a ciaſcheduno ſecondo l'opere ſue.

ORATIO *ex Brev. Mozar.*

CHriſte Deus fac nos ſemper in egenum, & pauperem promptiores exiſtere, & legem tuam cuſtodire: ut miſericordiæ operibus affluentes, æternorum civium mereamur eſſe conſortes. Per Miſericordiam &c.

CRiſto Iddio fateci ſempre più pronti a ſoccorrere i poveri, ed i biſognoſi, e fateci cuſtodire la voſtra Legge; affinchè divenendo ricchi di opere di miſericordia, meritiamo d'eſſere partecipi della vita eterna, che godono i Cittadini del Cielo. E ciò per voſtra Miſericordia ec.

SALMO LXXXII.

Queſto Salmo, che ſecondo la lettera contiene un'orazione del Popolo Giudaico, che chiedeva ſoccorſo a Dio contro le Nazioni, che s'erano unite inſieme contro di lui, ſi dee conſiderare come una fervoroſa preghiera, che fa la Chieſa contro alla coſpirazione de' Nemici del vero culto di Dio.

1. *Deus quis ſimilis erit tibi? ne taceas, neque compeſcaris Deus.*

1. GRand' Iddio, alla cui potenza non v'ha chi raſſomigliar ſi poſſa; deh! per pietà non diſſimulate più lungo tempo i mali del voſtro Popolo, e non iſtate più a trattenere la voſtra mano onnipotente dall'operare in favor noſtro.

2. Ec-

2. *Quoniam ecce inimici tui ſonuerunt : & qui oderunt te, extulerunt caput.*

2. Ecco che i nemici non tanto noſtri, quanto di Voi, il cui ſanto Nome non vorrebbero adorato, ed il cui culto vorrebbero abolito, ſi fanno ſentire con lo ſtrepito delle parole, e de' fatti ; e portati da odio contro di Noi, ſi avanzano colla teſta alta, e con volto ſuperbo.

3. *Super populum tuum malignaverunt conſilium : & cogitaverunt adverſus ſanctos tuos.*

3. Tra loro anno conſultato con ſomma malignità dintorno ai mezzi di rovinare il voſtro Popolo ; ed anno coſpirato contra quelli, che Voi avete ſantificati, e conſagrati al voſtro ſervizio, e che tenete ſotto la voſtra protezione. Baſta d'appartener a Voi, e di far profeſſione di giuſtizia per incontrare l'odio di coſtoro.

4. *Dixerunt: venite, & diſperdamus eos de gente: & non memoretur nomen Iſrael ultra.*

4. E vicendevolmente ſi dicono gli empj congiurati : Venite, mettiamo inſieme le noſtre forze, ed andiamo tutti ad opprimere, e ſterminare talmente i Seguaci di queſta Religione, che non abbiano più forma di Popolo, e facciamo sì, che ſe ne perda infino il nome, e la memoria.

5. *Quoniam cogitaverunt unanimiter : ſimul adverſum te teſtamentum diſpoſuerunt, tabernacula Idu-*

5. 6. e 7. Tutti d' accordo contro la voſtra Gloria anno formata una peſſima lega, figurataci da quella, che fecero altre volte contro Iſraele gl' Idumei, che abitavano ſotto le tende, gl' Iſmaeliti, i Moabiti, gli Agareni, i Gebaliti,

maorum, & Ismahelitæ, *

6. *Mohab, & Agareni, Gebal, & Ammon, & Amalec: alienigenæ cum habitantibus Tyrum.*

7. *Etenim Assur venit cum illis: facti sunt in adjutorium filiis Lot.* *

liti, gli Ammoniti, gli Amaleciti, i Filistei, i Tiriotti, e gli Assirii, che vennero in soccorso degli Ammoniti, e Moabiti, figliuoli di Lot. Attesochè nella congiura abbominevole contro la Chiesa entrano e li Gentili, e li Giudei, e gli Eretici, e li cattivi Cattolici, tutti questi rappresentatici dai nomi, o dai fatti de' suddetti nemici d' Israele, che significano, e li Tiranni idolatri, che spargono il *sangue* (*a*) de' Fedeli, e gli Ebrei (*b*) ed altri, che quasi figliuoli dell'Ancella, * come Ismaele, perseguitano i figliuoli della Donna libera, che sono i veri Cristiani; come altresì significano gli uomini *carnali* (*c*), li *genii servili*, che solo *pensano* a mal fare (*d*), gli Avari, le cui premure vanno (*e*) *a finir* tutte alla Terra, e quelli, che essendo per lo Battesimo *figliuoli* della Chiesa (*f*) da essa si rebellano o con dottrine eretiche, o con una vita, che disonora una tal nascita; quelli, che anno costumi bestiali, e sono (*g*) *rapaci*; quelli, che sono come (*h*) *estranei* ad ogni umanità, li *superbi* (*i*) che *affliggono* i buoni; e a tutti questi nemici della Chiesa viene in ajuto l'astuto Demonio (*k*) decaduto dalla *felicità*, che godeva, prima di peccare, e questi dà mano a coloro, che sono *avvinti* (*l*) nei *lacci* dell'iniquità, che loro

* (a) *Edom*, o sia Esaù, donde vengono gl' Idumei, significa *sanguinario*. (b) *Ismaele* figliuolo di Agar, Ancella di Sara, perseguitava i suoi Fratelli, che erano nati da Sara a Abramo, (c) *Moab*, come altresì *Ammon*, nacque dall'incesto di Loth. (d) *Agar*. ch' ebbe forse altri figliuoli oltra Ismaele, significa, *timido ruminante*, o *pensoso*. (e) *Gebal*, *Città*, e *fine*. (f) *Ammon* significa *figlio del mio Popolo*. (g) *Amalec*, *popolo*, *che rapisce il tutto*. (h) *Alienigena*, sono i Filistei, la qual voce non è Ebraica. (i) *Tyrus*, *Rupe*, o *che affligge*. (k) *Assur*, *Felice*. (l) *Lot*, *circondato da legami*. * *Vedi S. Paolo nell'Ep. ai Galati cap.* 4.

loro ha teſi, ſervendoſi a queſt'effetto delle paſſioni degli Uomini, e di tutti i vizj, di cui i ſuddetti Popoli erano la figura.

8. *Facillis ſicut Madian, (a) & Siſara: ſicut Jabin (b) in torrente Ciſſon.*

9. *Diſperierunt in Endor: facti ſunt, ut ſtercus terræ.*

8. e 9. Tutti coſtoro coſpirano alla rovina della Pietà, e della Religione, e però, o Signore, a pro del voſtro Popolo uſate della voſtra infinita potenza per abbatterli, come già faceſte ai Madianiti al tempo di Gedeone, e a Siſara Capitano, e all'Eſercito del Re Giabin preſſo del torrente Ciſſon, ſotto il governo di Debora, quando faceſte perire nei contorni di Endor, e conculcare, come ſterco viliſſimo, tutti quei Nemici d'Iſraele, ſicchè rimaſti inſepolti, ed imputriditi, ſervirono di ſtabbio al terreno. Così ora, o Signore, date a noi la fede, l'umiltà, il coraggio d'un Gedeone, d'una Debbora, e d'una Jaele, e confondete l'aſtuzia, e la malizia del *Demonio*, e la falſa prudenza, e gli ſtorti *Giudizj* de' Mondani, e fate ſervire gli ſteſſi noſtri Nemici al bene della voſtra Chieſa.

10. *Pone Principes eorum ſicut Oreb, (c) & Zeb (d): & Zebee (e), & Salmana. (f)*

10 Trattate i principali di eſſi, come trattaſte già Oreb, e Zeb, e Zebee, e Salmana Principi de' Madianiti; diſtruggete quelli, che come *Corvi* gracchiano contro le verità della Fede, e contro de' ſanti coſtumi de' Fedeli, diſtruggete i *Lupi* che divorano le voſtre pecorelle, e co-

(a) Madian *giudizio*. (b) Jabin *intelligente*. (c) Oreb *Corvo*.
(d) Zeb *Lupo*. (e) Zebee *ſvenare*. (f) Salmana *Idolo*.

coloro, che *svenano* crudelmente i voſtri Servi, e coloro, che *idolatrano* le creature.

11. *Omnes principes eorum, qui dixerunt: hereditate poſſideamus Sanctuarium Dei.*

11. Segnalate la voſtra Onnipotenza contro ai Tiranni, contro agli Ereſiarchi, contro gli uſurpatori de' Sagri Miniſterj, e contro a tutti i principali di coloro, che anno l'inſolenza di dire: Andiamo ad impadronirci del Santuario di Dio, e a ſoggettare al noſtro dominio, come noſtra eredità, le Perſone, i Luoghi, i Templi, ed i Beni della Chieſa.

12. *Deus meus pone illos, ut rotam: & ſicut ſtipulam ante faciem venti.*

12. Mio Dio, roveſciate colla voſtra Sapienza i loro conſigli, mandate loro lo ſpirito di vertigine, che gli ſconcerti, o fateli girare come una ruota in un circolo di mali, e diſſipateli qual mucchio di paglia in faccia al vento.

13. *Sicut ignis, qui comburit ſilvam: & ſicut flamma comburens montes.*

14. *Ita perſequeris illos in tempeſtate tua, & in ira tua turbabis eos.*

13. e 14. E nella guiſa, che il fuoco conſuma con iſtridore una ſelva, o che una fiamma, che ſcoppia dalle viſcere di un monte ſulfureo, ne diva ſta col ſuo incendio tutti gli alberi; così ſi ſcarichi ſopra queſti Alberi infruttuoſi, ſopra queſte montagne acceſe del fuoco delle Paſſioni lo ſdegno voſtro, come un'orribile tempeſta, che li metta in coſternazione preſentemente per ſalvarli dall'ira ventura.

15. Per

15. *Imple facies eorum ignominia : & quærent nomen tuum Domine.*

15. Per tanto ricoprite loro il volto di confusione, e d'ignominia, che così umiliati che saranno, riconosceranno la mano onnipotente di chi li percuote, ed invocheranno con pentimento il vostro santo Nome, che anno oltraggiato.

16. *Erubescant, & conturbentur in sæculum sæculi : & confundantur, & pereant*

16. Che se non vogliono confonderſi salutevolmente, abbiano per lor gastigo la vergogna, e la conturbazione sempiterna, restino confusi per sempre, e vadano in perdizione.

17. *Et cognoscant, quia nomen tibi Dominus : tu solus Altissimus in omni terra.*

17. A questo modo e quegli, che avete convertiti, e quegli, che avrete puniti per la loro ostinazione, riconosceranno gli uni di buona voglia, e con frutto, gli altri forzatamente, e per loro maggior pena, che Voi siete quel solo, a cui veramente conviene il Nome di *Signore*, e che siete il solo Altissimo, e Onnipotente Iddio, che ha sopra tutto l' Universo l' assoluto supremo Dominio.

ORATIO *ex Mss.*

Discute à nobis Domine omnem superstitionis errorem : ut relictis Gentibus vitiorum, te solum, qui super omnem terram Altissimus inhabitas, metuamus. Per Dominum &c.

TOgliete da noi, o Signore, ogni errore in materia di cose superflue, l'amore delle quali ingombra la mente degli Uomini, acciocchè, scostandoci noi dai vizj con quell'avversione, che aveano gli Ebrei per gli Gentili, con timore figliale rispettiamo Voi solo, che siete l'immenso Altissimo Signore di tutta la Terra. E ciò in grazia di N. S. G. C.

SALMO LXXXIII.

Il Profeta esprime quì il suo ardente desiderio di entrare nella Casa del Signore, e decanta la felicità di quelli, che già l'abitano, e di quei, che sono per andarvi al loro tempo; e poichè li Tabernacoli, e gli Altari della Legge vecchia erano la figura della celeste Abitazione, come lo sono eziandio i nostri Tempj, perciò vuole significare sotto una tale immagine le vive brame di un' uomo, che sospira in quest' esilio alla Patria del Cielo, come sospiravano una volta gli Ebrei schiavi in Babilonia, per il ritorno alla lor Patria, e al Tempio di Gerusalemme.

1. *Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.*

1. OH quanto sono amabili i vostri Tabernacoli, o Dio degli eserciti! quanto sono eglino desiderabili i luoghi, dove Voi avete la vostra speziale abitazione! Lo sono i sagri Tempj, in cui siete particolarmente adorato; ma lo sono ben più i celesti Palazzi, dove vi fate vedere ai vostri Santi a faccia a faccia. E perciò

ciò l'Anima mia accesa di un vivo desiderio di esservi ammessa, sente con pena ogni ritardamento, e si strugge per l'ardore di sue brame.

2. *Cor meum, & caro mea: exultaverunt in Deum vivum.*

2. Il mio cuore è trasportato dal giubbilo, che gli cagiona la dolce speranza di aversi ad unire perfettamente a Voi, o Dio, Fonte della vera vita, e trasfondendosi anche nella mia carne la gioja, ancor essa esulta per la participazione, che ha da avere della Gloria.

3. *Etenim passer invenit sibi domum & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.*

3. Or, se il passero sa ben' egli ritrovare il suo ricovero sotto il tetto di una casa, e la casta tortorella il suo nido da porvi in sicuro i suoi pulcini, come non m'ingegnerò io di ritrovare per me il luogo del sicuro, e beato riposo? Ma dove lo ritroverò io?

4. *Altaria tua Domine virtutum: Rex meus, & Deus meus.*

4. Ah! che non altrove, fuorchè nel vostro Santuario, e nel Tempio eterno della vostra Gloria, dove vi si offeriscono continui sagrifizj di lode. Però, o Signore delle virtù, mio Re, e mio Dio, sinattantochè mi riesca di arrivare al riposo della vostra celeste Casa, ricercherò ne' vostri Altari di quaggiù, che sono la figura di quelli del Cielo, la mia consolazione in questo pellegrinaggio, sollevandomi trattanto collo Spirito a quella stanza tanto desiderabile.

5. *Beati, qui habitant in domo tua Domine: in ſæcula ſæculorum laudabunt te.*

5. Ed oh! beati coloro, o Signore, che abitano già nella voſtra Caſa, donde io ſono ancora lontano. Eſſi godono la felice ſorte di lodarvi eternamente, e queſta ſarà la perpetua loro fortunatiſſima occupazione.

6. *Beatus vir, cujus eſt auxilium abs te: aſcenſiones in corde ſuo diſpoſuit, in valle lacrymarum, in loco quem poſuit.*

6. Ma pure beati ſono in parte anche quegli, che eſſendo ancor pellegrini in queſta Terra, e riponendo tutta la loro ſperanza nel voſtro divino ajuto, ſi sforzano con tutto l'affetto del loro cuore di menare una vita ſanta, e ſi propongono di avanzare continuamente nella via de' voſtri ſanti Comandamenti, e di ſalire ad una ſempre maggior perfezione, affine di poi paſſare da queſta valle di lagrime, da queſto luogo, in cui Iddio gli ha poſti, acciocchè vi operino la loro ſalute, a godere in quelle beate magioni il premio delle loro fatiche.

7. *Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus deorum in Sion.*

7. Sono in vero beati ancora queſti tali per la loro ſperanza. Imperciocchè il benigniſſimo Signore, che ha data la nuova Legge di Grazia, e di amore, farà ben loro ſentire la ſua bontà con gli ajuti, che darà loro per oſſervarla; ed eſſi, ricevendo le di Lui celeſti benedizioni, ed accreſciuti di forza, anderanno creſcendo di virtù in virtù, a tal che alla fine arriveranno alla beata chiara Viſione del Dio degli Dei,

ego.

e goderanno nella celeſte Sionne l' eterno ripoſo.

8. *Domine Deus virtutum exaudi orationem meam: auribus percipe Deus Jacob.*

8. Per il che deſideroſo ancora io di eſſere tra queſti, vi prego, o Dio delle Virtù, delle quali ſiete l'Autore, ad eſaudire la mia orazione, che io vi fo in queſto mio eſilio; Deh! permettete, o Dio di Giacobbe, che entrino alle orecchie della voſtra benignità i miei ſoſpiri. Aſcoltatemi, e conducetemi, come faceſte Giacobbe, ed ergete nel mio cuore quella Miſtica Scala, che a Lui moſtraſte, e fate, che per eſſa mi ſollevi a Voi.

9. *Protector noſter aſpice Deus: & reſpice in faciem Chriſti * tui.*

9. Io ſpero il tutto dalla voſtra clemenza, atteſoche Voi ſiete il noſtro Protettore; riguardatemi dunque con occhio favorevole in queſto luogo di miſerie; riguardatemi come *unto*, e conſagrato al voſtro ſervizio; e poi, contuttochè non meriti per ſe ſteſſa la mia preghiera di eſſere eſaudita, abbiate riguardo al merito del noſtro Salvatore, che avete unto per la ſalute degli uomini coll' olio di tutte le celeſti benedizioni, ed in cui nome io imploro la voſtra Miſericordia.

10. *Quia melior eſt dies una in atriis tuis ſuper millia.*

10. Io conoſco la grandezza del benefizio, che vi chieggo, ſo, che è più deſiderabile, e più giocondo lo ſtare un ſol giorno nel voſtro Tempio, e quivi godere della voſtra preſenza, e guſtare le voſtre conſolazioni, che lo ſtare per mille anni fralli godi-

* *Chriſtus*, ſignifica l'onto, cioè Davidde, che era la figura del Salvatore.

menti di queſto eſilio. La felicità poi del giorno dell' eternità, che godeſi in Cielo, vale più, che tutti i piaceri, che quaggiù goder ſi poſſono eziandio per mille ſecoli.

11. *Elegi abjectus eſſe in domo Dei mei : magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.*

11. E perciò ſe ſi tratti di eſſere l'abbietto, e l'infimo di tutti quelli, che anno la ſorte di ſervire negli ufizj della Chieſa, che è la Caſa del mio Dio quaggiù in Terra, oppure di Vivere onorato, e diſtinto ne' Palazzi de' peccatori; io fuor di dubbio amo meglio di eſſere l'ultimo nella condizione de' primi, che il più grande, e il più felice tra queſti ſecondi.

12. *Quia miſericordiam, & veritatem diligit Deus : gratiam, & gloriam dabit Dominus.*

12. Atteſochè io ſo, che Egli ſi compiace di uſar Miſericordia agli umili, che ſi mettono nell' ultimo luogo, e di mantener le ſue promeſſe nell'eſaltazione di quei, che camminando ſecondo la verità, fuggono l'orgoglio. E poichè Egli è l'Autore della Grazia, e della Gloria, che a' ſuoi Servi diſpenſa, io, benchè l'infimo di tutti, m'aſpetto da queſto miſericordioſo, e fedele Signore la Grazia di ſervirlo in queſto Mondo, e la Gloria per ricompenſa nell'altro.

13. *Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia : Domine virtutum* (a), *bea-*

13. Imperciocchè io tengo per certo, ch'egli non ſarà mai per privare de' ſuoi beni nè in queſta vita, nè in quell'altra coloro, che camminano con ſemplicità, ed innocenza nella ſtrada de' divini co-

man-

(a) Propriamente *Deus ſabaoth*, cioè degli eſerciti.

tus homo, qui ſperat in te.

mandamenti ; O Signore delle virtù, beato è quell'uomo, che mette in Voi tutta la ſua fiducia, e che per la ſperanza de' beni futuri diſpregiando tutti i beni del Mondo preſente, ſi ſtudia con tutte le forze di piacere a Voi.

ORATIO *ex Mss.*

1. *TAbernaculorum cœleſtium fundator æterne Deus: diſpone quæſumus aſcenſus in cordibus noſtris: quibus ad tua tabernacula mereamur ſine lapſu peccati conſcendere. Per Dominum &c.*

1. O Eterno Iddio, che avete preparate in Cielo diverſe Magioni a voſtri Eletti, vi preghiamo a diſporre colla voſtra Grazia ne' noſtri cuori de' gradi per ſalire ad una maggior perfezione, medianti i quali ſiamo fatti degni d'aſcendere, ſenza più cadere in grave peccato, ai voſtri Tabernacoli eterni. Per gli meriti di N. S. G. C.

ORATIO *Apud Landolph de Saxonia.*

2. *PRotector in te ſperantium Deus ſalva nos ſub tua famulatu degentes: ut ſegregati a tabernaculis peccatorum, digni efficiamur habitatores domus ſanctæ tuæ. Per Dominum &c.*

2. O Dio Protettore di quei, che in Voi ſperano; ſalvate noi, che abbiamo la ſorte di eſſere aſcritti al voſtro ſanto ſervizio, ſicchè ſegregati eſſendo dai Tabernacoli de' Peccatori, diveniamo degni abitatori della voſtra ſanta Caſa; e ciò in grazia di G. C.

SAL-

SALMO LXXXIV.

Contiene queſto Salmo li rendimenti di grazie, che fa il Profeta a Dio per la liberazione dalla ſchiavitù di Babilonia, o piuttoſto per la Redenzione dell' uman Genere, e per le Grazie, che ſparge ſopra di eſſo a riguardo de' meriti di Gesù Criſto, di cui predice la venuta, e i beni recati al Mondo.

1. *Benedixiſti, Domine terram tuam: avertiſti captivitatem Jacob:*

1. ALla fine poi, o Signore, avete levata quella maledizione, ſotto cui erano miſeramente tutti gli uomini della Terra per la traſgreſſione del primo lor Padre; e vi ſiete compiaciuto di benedirci nel voſtro Figliuolo, e di liberare il voſtro Popolo dalla miſera cattività del Demonio, e del peccato.

2. *Remiſiſti iniquitatem plebis tuæ: operuiſti omnia peccata eorũ.*

2. Voi gli avete perdonate le ſue iniquità, per cui egli era incapace di ſoddisfare alla voſtra Giuſtizia, ed avete ricoperti i di lui peccati colla carità di Gesù Criſto, per gli cui meriti ſono ſtati pienamente rimeſſi.

3. *Mitigaſti omnem iram tuam; avertiſti ab ira indignationis tuæ.*

3. Si è placata tutta la voſtra collera a viſta di un sì degno Mediatore, ed in grazia di eſſo avete depoſto quello ſdegno, che contra gli uomini v' inſpirava la voſtra Giuſtizia da loro offeſa.

4. *Converte nos*

4. Or' affinchè noi proviamo i frutti della Redenzione dell' uman Ge-

Deus ſalutaris noſter: & averte iram tuam a nobis.

Genere, convertiteci a Voi con tutto il cuore, o Dio Autore della noſtra ſalute, liberate il reſto delle Nazioni dalla ſchiavitù del Demonio, e diſtogliete onninamente da noi l'ira voſtra, nè permettiate giammai, che la irritiamo di nuovo co' noſtri peccati.

5. *Numquid in æternum iraſceris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?*

5. Certamente la voſtra miſericordia non ſoffre, che ſtiate per ſempre in collera con noi, e che di queſta ne facciate paſſare gli effetti da una generazione in un'altra ſenza fine. Arreſtate il corſo alla noſtra malizia, che così ceſſerà anche il voſtro ſdegno.

6. *Deus tu converſus vivificabis nos: & plebs tua lætabitur in te.*

6. Voi o Dio rivolgendo a noi i voſtri benigni ſguardi, ci avete richiamati da morte a vita col farci riſorgere dal peccato alla grazia; Continuate, o Signore, a dare queſta vita al Mondo, che così il voſtro Popolo invigorito, e ſemprepiù grato per sì gran benefizio, ſi rallegrerà in Voi, come nell'Autore di un tanto bene.

7. *Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam: & ſalutare tuum da nobis.*

7. E poichè vi ſiete degnato di moſtrarci la voſtra Miſericordia col mandarci il Salvatore, noi vi preghiamo, che viepiù ce ne facciate provare gli effetti in noi medeſimi col comunicarci copioſamente le grazie, ch'Egli ci ha meritate, e negli altri ancora, facendo arrivare tutte le Nazioni alla cognizione di quel Divino Liberatore, per cui tanto anno ſoſpirato gli antichi Padri, che l'attendevano.

8. e 9.

8. *Audiam, quid loquatur in me Dominus Deus: quoniam loquetur pacem in plebẽ ſuam.*

9. *Et ſuper ſanctos ſuos: & in eos, qui convertuntur ad cor.*

8. e 9. Io aſcolterò, diceva il Profeta, con attenzione ciò, che mi dirà nel fondo del cuore lo Spirito Santo d' intorno al Miſterio dell'umana Redenzione, poichè già ſon perſuaſo, ch' egli mi parlerà della Pace, che vuol fare col ſuo Popolo, mediante il Meſſia, e delle Benedizioni, che ſi compiacerà di ſpargere ſopra i ſuoi Fedeli, che lo riceveranno con amore, e ſopra quelli ancora, che dopo i ſuoi peccati rientreranno in lor medeſimi, e ne faranno penitenza.

10. *Verumtamen prope timentes eum ſalutare ipſius: ut inhabitet gloria in terra noſtra.*

10. La ſalute poi, che egli recherà al Mondo, è certamente proſſima per quelli che lo temono con ſincera umiltà, ſicchè riſplenderà quaggiù nella noſtra Terra la magnificenza del noſtro Dio, ed abiterà con noi Criſto Signore, che farà partecipi gli Uomini della Gloria di ſua Divinità.

11. *Miſericordia, & veritas obviaverunt ſibi: juſtitia, & pax oſculata ſunt.*

11. In queſta poi ammirabile riconciliazione dell' uomo con Dio, fatta per mezzo del Salvatore, la Miſericordia, e la Verità ſi ſono incontrate nella di lui Perſona; perciocchè ci ha liberati per ſua Miſericordia, ed è venuto tuttavia al Mondo per adempire la Verità di ſue promeſſe; ſi è fatta altresì in eſſo Lui la concordia fra la Giuſtizia, e la Miſericordia, o ſia la Pace, che parevano per l'innanzi in conteſa, avendo Egli ſoddisfatto alla giu-

giuſtizia del Padre per gli uomini, i quali da ſe non erano capaci di ſcontare i loro debiti, ed avendo ottenuta loro, per via di un'opera di ſomma miſericordia, quella pace, che da ſe non averebbero mai meritata.

12. *Veritas de terra orta eſt: & juſtitia de cœlo proſpexit.*

12. A queſt'effetto la Verità eterna, il Verbo medeſimo ſi è fatto Uomo, naſcendo dalla Terra Verginale di Maria, e la Giuſtizia medema è ſceſa dal Cielo, a far rinaſcere in Terra l'innocenza, a giuſtificare gli uomini, e a farvi fiorire le virtù.

13. *Etenim Dominus dabit benignitatem: & terra noſtra dabit fructum ſuum.*

13. Con che ci ha data il noſtro Dio la più ſegnalata teſtimonianza del ſuo amore, e della ſua Onnipotenza, imperciocchè con mirabile Operazione dello Spirito Santo ha fecondata la benedetta Terra dell' Utero Verginale, la quale ci ha prodotto il benedetto Frutto, che è il noſtro Salvatore, per la cui grazia ha ricevuta anche la Terra per l'addietro ſterile dell'Anime noſtre la celeſte benedizione, e con eſſa la fecondità per produrre dei degni frutti di penitenza, e di altre opere buone.

14. *Juſtitia ante eum ambulabit: & ponet in via greſſus ſuos.*

14. Egli ha mandato innanzi a ſe la giuſtizia, facendo predicare dal ſuo Precurſore la penitenza, che è la ſtrada per giugnere alla Giuſtizia. In queſta ſtrada Egli ha impreſſe le ſue veſtigia, e vuole, che gli andiamo dietro, poichè così ſotto la di Lui condotta, e colla ſua grazia faremo felice viaggio da queſta Cattività alla Celeſte Geruſalemme.

ORA-

ORATIO *ex Mss.*

REmitte Domine iniquitatem plebis tuæ : & ostende nobis misericordiam tuam ; quæ nos in viam pacis justitia præcedente perducat. Per Dominum &c.

SIgnore perdonate al vostro Popolo i suoi peccati, e fateci vedere gli effetti della vostra Misericordia, la quale colla previa giustizia della penitenza, e dell' altre opere buone, ci guidi per la strada, che va a finire alla Pace sempiterna. Per l'amore di N. S. ec.

SALMO LXXXV.

Un Cristiano, che riconosce la sua indigenza, e che si sente tribolato, ha in questo Salmo una formula di una devota, ed efficace orazione per implorare la misericordia di Dio. Riguarda probabilmente i buoni Israeliti schiavi di Babilonia; e contiene la Profezia della conversione de' Gentili.

1. *Inclina Domine aurem tuam, & exaudi me : quoniam inops, & pauper sum ego.*

1. SIgnore Clementissimo, che porgete soccorso a tutti quelli, che v'invocano in verità, ascoltate benignamente la mia orazione, ed esaudite mi per vostra misericordia, poichè son povero, ed abbandonato, e nulla ho, se dalla vostra liberalità io nol riceva.

2. *Custodi animam meam, quoniam sanctus sum : salvum me fac servum tuum Deus*

2. Conservatemi, o mio Dio, la vita non solo del corpo, ma dell'anima spezialmente, quale Voi avete santificata colla vostra Grazia; e consagrata coll' unzione interiore del

ment, ſperantem in te.

del Divino Spirito; non permettete, che queſto voſtro Tempio ſi macchi, e che periſca un voſtro Servo, che deſidera di ſempre ſervirvi con fedeltà, e gratitudine, e che ha ripoſta in Voi tutta la ſua ſperanza.

3. *Miſerere mei Domine, quoniam ad te clamavi tota die: lætifica animam ſervi tui, quoniam ad te Domine animam meam levavi.*

3. Deh! laſciatevi muovere a pietà dalle mie inceſſanti grida, dalla mia perſeveranza a pregarvi, ed alla fine conſolate l'anima di un voſtro Servitore; Voi vedete, ch'ella ſi ſolleva con ogni ſforzo a Voi, da cui ſolo attende la ſua conſolazione, ed il ſoccorſo nei ſuoi travagli, e a cui ſolo ardentemente aſpira.

4. *Quoniam tu Domine ſuavis, & mitis: & multæ miſericordiæ omnibus invocantibus te.*

4. Io ſo, che Voi ſiete un Signore pieno di dolcezza, facile a concedere il perdono, e un Dio d' infinita miſericordia, per fare delle Grazie a tutti coloro, che v'invocano, come biſogna.

5. *Auribus percipe Domine orationem meam: & intende voci deprecationis meæ.*

5. Io perciò da queſta conſiderazione animato, vi prego con gran fiducia, a voler porger orecchio favorevole alla mia orazione, e attendere con benignità la mia voce per adempire ciò, che io domando alla voſtra paterna Bontà.

6. *In die tribulationis meæ clamavi ad te: quia exaudiſti me.*

6. E tanto più fiducialmente a Voi ricorro nelle mie preſenti neceſſità, quanto ſo per eſperienza, che avendovi altre volte invocato in tempo delle mie tribolazioni, mi avete ſempre con ſomma clemenza eſaudito.

7. E

7. *Non est similis tui in diis Domine: & non est secundũ opera tua.*

7. E a qual miglior Protettore potrei io mai ricorrere, o mio Dio? imperciocchè nè tra li Principi, e Re, che si riguardano quai Dei della Terra, nè tra le falsè Divinità, che ciecamente si sono create gli uomini, non v'è chi possa mettersi a confronto colla Potenza vostra, nè che posta operare cose simili a quelle, che fate Voi, che solo ci potete veramente consolare, e sostenere.

8. *Omnes gentes quascumque fecisti, venient, & adorabunt coram te Domine: & glorificabunt nomẽ tuum.*

8. In fatti Voi avete dimostrato, e dimostrerete di essere il Re dei Re, e il Signore de' Signori, facendovi conoscere per Dio da tutte le Nazioni del Mondo. Imperciocchè tutte queste gran Genti, a cui avete dato l'essere, verranno a prostrarsi avanti di Voi, e vi adoreranno, e glorificheranno il vostro santo Nome.

9. *Quoniam magnus es tu, & faciens mirabilia: tu es Deus solus.*

9. E ciò ben conviene, che sia atteso-chè Voi solo siete veramente grande, Voi operate cose maravigliose; Voi siete l'unico vero Dio, a cui è dovuto tutto l'amore delle vostre Creature.

10. *Deduc me Domine in via tua, & ingrediar in veritate tua: lætetur cor meum, ut timeat nomen tuũ.*

10. Ora affinchè io vi serva, come io debbo, conducetemi Voi stesso nella via de' vostri Comandamenti, fate colla vostra Grazia, che io cammini nella vera strada della giustizia; riempitemi il cuore di santa allegrezza, sicchè io abbia pel vostro santo Nome quel filiale riverente timore, che mi tenga lontano da tuttociò che a Voi dispiace.

11. Ah

11. *Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo: & glorificabo nomen tuum in æternum.*

11 Ah Signore mio Dio! ſe Voi mi darete il voſtro ſanto Amore, allora io con tutto il cuore vi renderò la dovuta confeſſione di lode, e di rendimento di grazie, e celebrerò, e glorificherò il benedetto voſtro Nome eternamente.

12. *Quia misericordia tua magna eſt ſuper me: & eruiſti animam meam ex inferno inferiori.*

12. Io vorrei, che il mio amore corriſpondeſſe a' voſtri benefizj, poichè riconoſco d' eſſervi obbligato infinitamente; Voi mi avete fatto provare la grandezza della miſericordia, che avete per me, col cavarmi dal più profondo ſepolcro di tanti mali, e col liberare come dall' Inferno eſtremo l' Anima mia, ſciogliendola dalla ſchiavitù de' ſuoi peccati.

13. *Deus, iniqui inſurrexerunt ſuper me, & ſynagoga potentium quæſierunt animã meam, & non propoſuerunt te in conſpectu ſuo.*

13. Continuate, o Signore, a ſoccorrermi, poichè ho ſempre biſogno del voſtro ajuto; Voi vedete la ſollevazione de' malvagj contra di me, e la congiura, che anno fatta per la mia rovina i poſſenti miei Nemici, i quali non anno punto avanti gli occhi la voſtra Maeſtà, che offendono colla loro malizia, nè ſi mettono in pena de' voſtri gaſtighi,

14. *Et tu Domine Deus miſerator, & miſericors: patiens, & multæ miſericordiæ, & verax.*

14. e 15 Ma Voi, o Signor mio Dio, che per natura medeſima ſiete tutto Miſericordia, e pien di clemenza; Voi che avete tanta pazienza di aſpettare i peccatori a penitenza, e che con ineſauſta bontà li ricevete al loro ri-

15. *Respice in me, & miserere mei: da imperium tuum puero tuo, & salvum fac filium ancillæ tuæ.*

torno; Voi, che siete fedelissimo nelle vostre promesse, riguardatemi con occhio favorevole nello stato, in cui mi trovo, ed abbiate di me pietà. Date a me vostro Servo la forza di rendermi superiore agli sforzi de' miei nemici visibili, ed invisibili, che vorrebbero opprimermi. Salvatemi da essi ora, e per sempre, come cosa in tutto vostra, come figliuolo per natura di una vostra umile ancella, e come figliuolo, per grazia, della vostra Chiesa, che mi vi ha generato, mediante la Fede, e la vostra divina Parola.

16. *Fac mecum signum in bonum, ut videãt qui oderunt me, & confundantur; quoniãm tu Domine adjuvisti me, & consolatus es me.*

16. Date, o Signore, un segno sensibile di quella bontà, che avete per me; dimostrate a quelli, che mi perseguitano, la protezione, che ne avete, talmentechè si arrossiscano, e si confondano al vedere, che io sono ajutato da Voi, e che da Voi ricevo opportunamente le consolazioni, che mi confortano a far loro gagliarda resistenza, e a star fermo nel vostro santo servizio.

ORATIO *ex Mss.*

Lætifica Domine vultum familiæ tuæ: & erue animas nostras ex inferno inferiori: ut tui vultus contemplatione protecti, desideria carnis spiritali dominatione calcemus Per Dominum &c.

Esilarate, o Signore, colla vostra Misericordia la faccia della vostra Famiglia, e liberate l'Anime nostre dal profondo de' mali, ficchè venendo noi protetti dai vostri benigni sguardi, conculchiamo col Dominio dello Spirito i desiderj della Carne. Per l'amore di N.S.G.C.

SAL-

SALMO LXXXVI.

Il Profeta fa quì l' elogio della Chiesa sotto il nome, e la figura della Città di Gerusalemme, e racchiude in poche parole gran cose. Sembra che il Salmo abbia relazione ai tempi posteriori alla cattività di Babilonia, allorchè rifabbricato il Tempio, e rinnovata la Città, concorrevano a Gerusalemme molte Nazioni straniere per adorarvi il vero Dio. Lo che rappresentava la vocazione de' Gentili alla Fede di Gesù Cristo.

1. *Fundamenta ejus * in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.*

1. O Che maraviglioso edifizio della gran Città di Dio, che è la Chiesa! Questa è fabbricata sulle sante Montagne, cioè su gli Apostoli, e su gli Profeti, Uomini eminenti e per la Fede, e per la Santità, fondati anch' essi sopra la Pietra principale, che è Gesù Cristo; e perciò il Signore ama moltopiù questa spiritual Sionne, che lo *contempla* con viva Fede, di quel che facesse tutte le Tende di Giacobbe. Più ha di dilezione per questa Città, nella quale Egli ha eletto di abitare per sempre, di quel che mai abbia avuto per la Sinagoga, nei cui Tabernacoli non era egli per fare una stabile permanenza.

2. *Gloriosa dicta sunt de te Civitas Dei.*

2. O magnifica Città del nostro Dio, che hai avuto per Fondatore il Figliuolo di Dio medesimo, quante gloriose cose, quante maraviglie ci sono state predette dai Santi Profeti d'intorno alla tua esaltazione, che sei ormai famosa per l'Universo, e che poi hai da esser trasportata in Cielo! Ecco come di Te parla il Signore.

* Gerusalemme era fondata sopra il monte Sion, ed il monte Moria.

3. *Memor ero Rahab* , & Babylonis: ſcientium me.*

3. Io non voglio, dic'Egli, formare queſta Città di una ſola Nazione, come ho fatto colla Sinagoga, voglio anzi, che ſia aperta a tutti gli uomini del Mondo. Getterò il mio ſguardo ſopra l'Egitto, e ſopra Babilonia: e ancor queſti Popoli ſaranno annoverati tra quelli, che mi conoſcono colla Fede, chiamerò alla mia Chieſa e li Gentili ſepolti nelle tenebre dell'Idolatria, e li Peccatori anche li più famoſi, che ora giacciono nel peccato.

4. *Ecce Alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthyopum: hi fuerunt illic.*

4. Verranno ad adorarmi in queſta nuova Città e li Filiſtei, cioè le Genti le più aliene dal mio culto, e le più nemiche del mio Popolo, e li Tiriotti, cioè le più ricche, e le più ſuperbe Nazioni, e gli Etiopi, cioè li Popoli i più anneriti ne' vizj. Inſomma ognuno qualunque ſi ſia che vorrà credere, entrerà qual viva Pietra nell'edifizio di queſta mia Città.

5. *Nunquid Sion dicet: homo & homo natus eſt in ea: & ipſe fundavit eam Altiſſimus?*

5. E non diraſſi egli per gloria di queſta Città di Sion, che tanti diverſi Uomini grandi ſieno nati in eſſa a popolarla, e che l'Altiſſimo Signore l'abbia fondata egli medeſimo, quell' Uomo Dio, ch' è nato nella Giudea Figlio dell'uomo, e che ha renduta la ſua Chieſa, Madre feconda di un' infinità di Figliuoli (*a*) rigenerati per eſſa alla Grazia?

6. *Dominus narrabit in ſcripturis*

6. Saranno dunque aſcritti alla Cittadinanza di sì ampia Metropoli molti differenti Popoli, e Principi, di

* *Rahab* cioè *Ægypti*, che ſignifica tenebre, e *Babylon* confuſione.

(*a*) Queſta interpretazione è ſecondo l'Ebraico in cui l' *homo*, & *homo* ſignifica moltitudine.

populorum; & principum: horum, qui fuerunt in ea. [a]

di qualunque origine si sieno, ed il Signore ne terrà registrato l'infinito numero ne' suoi Libri, e conterà per suoi Cittadini tutti questi, che troveransi felicemente in essa:

7. Sicut lætantium omnium habitatio est in te:

7. O Città fortunatissima, i di cui Abitanti per l'abbondanza dei beni vivono tutti in una vera, e perpetua allegrezza; i tuoi Cittadini, o son già contenti, e beati per essere già in possesso del Sommo Bene nella Patria celeste, ove la gioja è piena, e perfetta; o sono almeno lieti, e pieni d'interno giubbilo, ancorchè pellegrini, per la ferma speranza, che anno di arrivarvi:

ORATIO *apud Landolph de Saxonia:*

FUndator bonorum omnium Deus concede nobis tales fieri; ut mereamur omnium in te lætantium lucis æternæ habere Consortium. Per Dominum &c.

O DIO di tutti i beni l'Autore, dateci la grazia di diventar tali, che meritiamo di ottenere il consorzio di tutti quelli, che nella Luce eterna sono entrati nel vostro Gaudio. Per gli meriti di Nostro Signore G.C.

SALMO LXXXVII.

E' un' orazione di un' Uomo gravemente tribolato, ed abbandonato fin dagli Amici, e Congiunti, che espone a Dio le sue miserie, e chiedegli soccorso. Si dee applicare anche a Gesù Cristo, che prega con grande affetto il divin Padre nella sua Passione; ma la Parafrasi si è fatta, secondo che viene ad un puro Uomo.

(a) Secondo l'Ebraico: *Dominus numeravit, scribens Populos; hic natus est ibi.*

1. *Domine Deus ſalutis meæ: in die clamavi, & nocte coram te.*

1. SIgnore Iddio, unico Autore della mia ſalute, Voi chiamo e giorno, e notte in ſoccorſo colle mie grida, e non ceſſo d'indrizzarvi aſſidue fervoroſe preghiere per muovervi a compaſſione; poichè ſi tratta dell'affare della mia ſalvezza.

2. *Intret in conſpectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam.*

2. Laſciate pertanto, che queſte preghiere giungano per fino al voſtro Trono, e piegate benignamente le voſtre orecchie ad aſcoltare i miei voti; eſauditemi per l'orazione di Gesù Criſto, a Voi offerta con clamori, e lagrime, la quale fu da Voi ricevuta per Lui, e per gli ſuoi Membri.

3. *Quia repleta eſt malis anima mea: & vita mea inferno appropinquavit.**

3. Imperciocchè ſono oppreſſo da tanti mali, ed è in una tale amarezza l'anima mia, che è in procinto di finire queſta vita, e ſta già per la grave triſtezza, come ſull'orlo del ſepolcro.

4. *Æſtimatus ſum cum deſcendentibus in lacum: factus ſum ſicut homo ſine adjutorio, inter mortuos liber.*

4. Già ſembro eſſere tra quelli, che ſi ſotterrano; tal'è la mia condizione nelle afflizioni, che ſoffro, e ſono talmente abbandonato, e ſenza alcun'ajuto, e conforto, che poſſo eſſere riguardato qual Uomo, che, come ſenza vita, è laſciato in abban-

dono

* Se ſi applichi il Salmo a Gesù Criſto, ſi dee intendere il terzo verſo della di Lui Agonia, e il quarto del giudizio, che di Lui fecero i Giudei, che lo condannarono, come reo di morte, e lo ſtimarono impotente a fuggire dalle lor mani, e a riſorgere, benchè realmente egli foſſe Padrone della morte, a cui per ſua volontà ſoggiacque, e da cui ſi liberò, quando volle. E a queſto modo l'attento Lettore potrà fare l'applicazione del reſto del Salmo, conforme l'Iſtoria della Paſſione a cui chiaramente rapportaſi.

dono tra gli altri morti, dei quali niuno si prende pensiero.

5. Sicut vulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius: & ipsi de manu tua repulsi sunt.

5. Mi considerano già come uno di quei, che feriti a morte, e riposti già nel sepolcro, Voi lasciate andare in polvere, ed ivi rimanere fino all' ultimo giorno, come se trattanto aveste deposta la memoria, e la cura di essi, attesochè son cancellati dal Libro de' vivi, che avete alla mano.

6. Posuerunt me in lacu inferiori: in tenebrosis, & in umbra mortis.

6. In effetto i miei Persecutori mi anno gettato in un' abisso di calamità, mi anno fatto patire dolori d'Inferno, e sono sempre come attorniato dalle tenebre, e dall'ôbra della morte.

7. Super me confirmatus est furor tuus: & omnes fluxus tuos induxisti super me.

7. E tuttociò mi avviene, perchè non sento più i soliti influssi della vostra misericordia, ma bensì mi conviene provare la vostra collera, costante a scaricarsi sopra di me, non altrimenti, che se mi venissero tutte addosso le onde di un mare orribilmente agitato. Ma io mi sovvengo, che tutto il peso della vostra collera l'ha portato volontariamente Gesù pe' nostri peccati, affine di distorla da Noi.

8. Longe feciſti notos meos a me: posuerunt me abominationem sibi.

8. Voi intanto così trattandomi, avete allontanati da me insino i miei Amici, ed i miei Famigliari, che ormai si vergognano di praticar meco, e di conoscermi, e non mi guardano che con orrore. Il che toccò a Cristo di soffrire dalla parte de' suoi Apostoli, ed altri suoi Dimestici.

9. *Traditus sum, & non egredicbar: oculi mei languerunt præ inopia.*

9. Sono dato nelle mani de' miei nemici, nè par, che io possa uscirne, mi è chiuso lo scampo da' miei mali; e per mancamento di vigore mi si sono inlanguiditi insino gli occhi.

10. *Clamavi ad te Domine tota die: expandi ad te manus meas.*

10 Ma io, o Signore, non ostante una sì grande desolazione, non cesso di esclamare a Voi con fiducia, e di pregarvi ardentemente tutto il giorno; ed alzo a Voi le mani nella mia orazione, unendomi alle preci portevi dal mio Salvatore colle mani stese sulla Croce.

11 *Numquid mortuis facies mirabilia? aut medici suscitabunt, & confitebuntur tibi?*

11. Vorrete Voi forse mostrare la vostra Potenza con far miracoli in quelli, che sono già morti, e non piuttosto in quelli, che vivono ancora? O potranno forse i Medici risuscitare i già defunti, affinchè questi vi lodino, e benedicano il vostro Nome? Ah no, o Signore! e perciò, mentre io sono tuttavia in questo Mondo, fate, che mediante la vostra consolazione io vi possa lodare con maggior libertà di spirito.

12. *Numquid narrabit aliquis in sepulchro misericordiam tuam: & veritatem tuam in perditione?*

12. Vi sarà egli forse alcuno di quei, che giacciono già nel sepolcro, che ivi celebrar possa la vostra misericordia, e la verità delle infallibili vostre promesse? No certamente; come nemmeno lo faranno quei, che sono come sepolti ne' vizj, o che già sono caduti nel baratro della perdizione. Date dunque a me ancora vivo nuove prove della vostra bontà, e preservatemi dal peccato, e dalla morte, sicchè io non cessi di esaltare la vostra clemenza, e fedeltà.

13. *Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua: & justitia tua in terra oblivionis?*

13. E che? saranno forse conosciute, e glorificate le vostre meraviglie da coloro, che trovansi nelle tenebre della morte, e dell'Inferno? o si farà egli grata menzione della vostra giustizia, e de' vostri benefizj, dove son poste in oblìo tutte le cose passate, che recar potessero alcun conforto, e dove non v'è per essi più di Redenzione, come se ve ne foste affatto dimenticato? Adunque, o mio Dio, per la Gloria del vostro Nome soccorretemi in questo Pellegrinaggio, affinchè io sia di quelli, che vi loderanno e nel tempo, e nell'eternità.

14. *Et ego ad te Domine, clamavi; & mane oratio mea præveniet te.*

14. E perciò raddoppio le mie grida, e vengo a sollecitarvi, o Signore, colle mie preghiere prima, che spunti il giorno, prevenendo in tal modo colle mie lagrime i pericoli, che mi sovrastano, affinchè abbiate la bontà di distorli.

15. *Ut quid Domine repellis orationem meam? avertis faciem tuam a me?*

15. Or perchè mai, o Signore, rigettate Voi, ciò non ostante, la mia orazione? Perchè divertite da me il vostro favorevole sguardo, quasi che non vogliate esaudirmi? Ma pur questa apparente durezza la usaste col vostro diletto Figliuolo per gastigo de' miei peccati, e dei difetti, che accompagnano le mie orazioni.

16. *Pauper sum ego, & in laboribus a juventute mea, exaltatus autem,*

16. Egli potè ben dire con verità d' aver passati gli anni suoi fino dalla sua gioventù in povertà, e in travaglio, poichè è nato, è vissuto, ed è morto povero, e travagliato; e dal-

humiliatus sum, & conturbatus.

la sua esaltazione scendendo, è stato soggetto alle più grandi umiliazioni, e conturbazioni. Il che non ha che fare col poco, che io ho patito di povertà, e di fatica, di decadenza, e d'inquietudine; benchè appena ho incominciato a sollevarmi un po' poco ad uno stato migliore, che ad un tratto mi son trovato ricaduto nell' umiliazione, e in maggiori inquietudini.

17. *In me transierunt iræ tuæ: & terrores tui conturbaverunt me.*

17. E così Egli potè dire con più di ragione a Voi: Io sono stato come il bersaglio di tutti i colpi del vostro sdegno, e fui tutto in agitazione per la paura, che mi fece la vostra Giustizia, e per l'apprensione de' mali, che mi sovrastavano.

18. *Circumdederunt me sicut aqua tota die: circumdederunt me simul.*

18. A talchè sono sempre come attorniato per ogni parte dai mali presenti, che soffro, e da quelli, che temo per l'avvenire, non altrimenti, che se mi ritrovassi in un gorgo di acqua, che da ogni parte mi circondasse, e che andasse crescendo con nuovi torrenti, che vi si scaricassero tutti insiememente.

19. *Elongasti a me amicum, & proximum: & notos meos a miseria.* *

19. E per cumulo della mia infelicità rimango senza avere chi mi consoli, o chi mi compatisca, perciocchè avete allontanato da me ogni Amico, ed ogni mio Propinquo, e Famigliare; i quali al vedere le gravi mie miserie, o di me si vergognano, o temono d'incorrere qualche pericolo a cagione dell'assistenza, che mi porgessero. Eccomi, o Signore, come sono abbandonato! Io

* Cioè *notos meos abstulisti a me pra mea gravi miseria.* S. Gerol.

Io attenderò tuttavia con pazienza, e con fiducia quel tempo, in cui piacciavi finalmente di liberarmi.

ORATIO *ex Brev. Mozarab.*

EGenti, & in laboribus consistenti Ecclesia tua Christe citius consolator occurre: ut tu, qui pro ea egens, & pauper effectus es, donis cœlestibus eam in futuro remuneres. Per Misericordiam &c.

O Cristo Consolatore venite presto a porger ajuto alla vostra Chiesa, che è in bisogno, e che si trova angustiata, e travagliata; sicchè Voi, che vi siete fatto povero, e bisognoso per essa, la rimuneriate in futuro coi doni del Cielo. Per la Misericordia vostra ec.

SALMO LXXXVIII.

In questo Salmo sotto la figura di Davidde, e delle Promesse fatte a Lui da Dio di un Regno da perpetuarsi nella di Lui Famiglia, (le quali parevano senza effetto dopo la presa del Re Sedecia) ci vien chiaramente rappresentato il Messia, in cui perfettamente si sono avverate le suddette Promesse. E queste si commemorano quì per muovere il Signore ad aver pietà del Popolo Fedele a riguardo dei meriti di Gesù Cristo.

1. *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

2. *In generationē, & generationē: annuntiabo veritatem tuam in ore meo.*

1. e 2. TAli, e tante sono, o Signore, le dimostrazioni della vostra infinita Misericordia verso gli Uomini, che io non voglio giammai cessare dal celebrarla con cantici di eterna laude; ed altresì la vostra Fedeltà nell'osservar le promesse, che vi siete de-

gnato di farci, io la paleſerò a tutte le venture generazioni, confeſſando pubblicamente, che non oſtante le noſtre infedeltà Voi adempirete quanto ci avete promeſſo.

3. *Quoniam dixiſti, in æternum miſericordia ædificabitur in cœlis; præparabitur veritas tua in eis.*

3. Imperciocchè, ſecondo ciò, che avete detto Voi ſteſſo, la voſtra Miſericordia durerà eternamente, e andrà ſempre creſcendo a riguardo dell' edifizio della celeſte Geruſalemme, che fabbricate colle Pietre vive, cioè cogli Uomini, che colla voſtra Grazia rendete degni di un tale onore; ed è già fermamente ſtabilito in Cielo l'adempimento delle voſtre veriſſime promeſſe.

4. *Diſpoſui teſtamentũ electis meis: juravi David ſervo meo, uſque in æternum præparabo ſemen tuum.*

5. *Et ædificabo in generationem, & generationem: ſedem tuam.*

4. e 5. Io ho fatta Alleanza, Voi dite o Signore, co' Patriarchi da me eletti, ai quali ho promeſſo il Salvatore, ed ho giurato al mio Servo Davidde a queſto modo: Della tua Real Proſapia ve ne ſarà ſempre, cioè eterno ſarà il Regno del mio Figliuolo, che dalla tua Famiglia temporalmente naſcerà; ed a queſto io ergerò un Trono, la cui durata uguaglierà quella dell'età tutte, cioè gli edificherò la Chieſa, che durerà fino alla conſumazione de' ſecoli.

6. *Confitebuntur cœli mirabilia tua, Domine: etenim veritatem tuam in Eccleſia ſanctorum.*

6. E per verità i Cieli ſteſſi, o Signore, rendono, e renderanno ſempremai teſtimonianza alle maravigliose opere voſtre. Loderanno la voſtra bontà, e fedeltà gli Spiriti celeſti nel conſeſſo de' Santi; e

que-

queſte altresì le annunzieranno ſempre nella Santa Chieſa i Predicatori, che come tanti Cieli elevati ſopra gli altri uomini, ſpargeranno la rugiada della celeſte Dottrina, predicando nelle adunanze de' Fedeli le maraviglie della Creazione, e della Redenzione del Mondo, il compimento delle voſtre promeſſe, e la verità del culto, e della ſommeſſione, con cui dovete eſſer ſervito.

7. *Quoniam quis in nubibus aquabitur Domino: ſimilis erit Deo in filiis Dei?*

7. E con ragione al certo, poichè chi v'ha egli mai, non ſolo in Terra, ma neppure in Cielo, che poſſa pareggiarſi al Signore? e chi può a lui raſſomigliarſi, quando anche foſſe uno de' più ſublimi Angioli, che ſi chiamano per grazia di adozione Figliuoli di Dio?

8. *Deus qui glorificatur in conſilio ſanctorum: magnus, & terribilis ſuper omnes, qui in circuitu ejus ſunt.*

8. Egli è quel Dio, la di cui maeſtoſa Gloria riluce nella beata Adunanza de' Santi, sì degli Angioli, come degli Uomini, che inceſſantemente lo lodano; ed egli è infinitamente più grande, e più terribile, che tutti quei potenti Miniſtri, che compongono la ſua Corte, i quali con tremore gli aſſiſtono, e con iſpirito d'ammirazione lo adorano.

9. *Domine Deus virtutum, quis ſimilis tibi? potens es Domine, & veritas tua in circuitu tuo.*

9. In fatti a Voi, o Signore, che ſiete il Dio degli Eſerciti del Cielo, e della Terra, dove ſi ritroverà egli chi ſia ſimile? Voi ſiete il ſommo Potente, e la Verità è come all' intorno di Voi, da cui non può ſepararſi, e però ſono ſicure, e fedeli le voſtre promeſſe.

10.

10. *Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctum ejus tu mitigas.*

10. Voi potete quello, che nessuno altro può; attesochè Voi con assoluto comando date legge alla fierezza del Mare, e con un solo cenno calmate ogni sua più terribile tempesta. Come altresì sta in vostro potere il deprimere tutta la Potenza del Secolo, e di rasserenare le cose anche le più perturbate.

11. *Tu humiliasti sicut vulneratum, superbũ: in brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos.*

11. Voi avete umiliato il superbo Lucifero, come se aveste atterrato un'uomo ferito a morte, e l'avete cacciato giù dal glorioso posto, ch'egli aveva, con tutti i suoi Complici; similmente avete abbassato la superbia di Faraone colle forze della vostra destra, ed avete distrutti i nemici vostri, che perseguitavano il vostro Popolo. E così potete fare con tutti i Nemici della nostra salute.

12. *Tui sunt cœli, & tua est terra orbem terræ, & plenitudinẽ ejus tu fundasti: Aquilonem, & mare tu creasti.*

12. Vostro è il tutto, o Signore; vostri sono i Cieli, vostra è la Terra; Voi avete formato questo Globo del Mondo, e tuttociò, che esso contiene, e la Parte Settentrionale, e quella del Mare morto, che riguarda al mezzodì.

13. *Thabor* (a) *& Hermon* (b) *in nomine tuo exultabunt: tuum brachiũ cum potentia.*

13. Medesimamente il monte Tabor, che è all'Occidente, e il monte Ermon, che è all'Oriente, come fatture vostre, celebrano il vostro Nome. Questi Monti, che sono nella Galilea, furono come i testimonj fortunati delle maraviglie operatevi dalla

(a) *Thabor* significa *contritione*, e *putità*. (b) *Hermon*: *consagrato a Dio*

dalla divina Potenza del Redentore. E li Fedeli si dell' Oriente, come dell'Occidente, figuratici da queſte Montagne, ſi rallegreranno nel Nome del Salvatore, per gli cui meriti anno ottenuta la *contrizione* de' loro peccati, la *purità* delle loro coſcienze, e la grazia di eſſere *conſegrati* a Dio; ed eſſi ne daranno gloria al voſtro braccio, a cui s'appoggiano, che è di una potenza ſuprema.

14. *Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua: juſtitia, & judicium præparatio ſedis tuæ.*

14. Di queſto, o Signore, noi non ne dubitiamo punto; ſol vi preghiamo, che vogliate ſegnalare a prò noſtro queſta voſtra forza, che la tenghiate ben ferma ſopra di noi per proteggerci, e che ſtendiate la voſtra Mano per abbattere i noſtri nemici. Noi ſiamo ugualmente certi, che alla voſtra Potenza ſono congiunte la Giuſtizia, e l'Equità del giudizio, le quali ornano, e ſtabiliſcono il voſtro Real Soglio; e che per mezzo di queſte Virtù, che Voi ſteſso producete negli Uomini, preparate in eſſi il voſtro Trono.

15. *Miſericordia, & veritas præcedent faciem tuam: beatus populus, qui ſcit jubilationem.*

15. E che parimente vi precedono ſempre la Miſericordia, e la Verità, quali avete in ogni azione innanzi agli occhi. Fatecene dunque provare gli effetti. Ed oh felici quelli, che conoſcendo queſte voſtre perfezioni, ſanno dilettarſi in Voi, ſanno giubbilare nel loro Dio, e ſanno di queſte degnamente lodarvi! Dateci, o Signore, parte a queſta Grazia.

16. *Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, & in*

16. Imperciocchè quegli, che l' anno, cammineranno felicemente col favor voſtro, come col benefizio di un chiariſſimo lume, nella ſtrada

de'

nomine tuo exultabunt tota die: & in justitia tua exaltabuntur.

de' voſtri Comandamenti, e conoſceranno la voſtra volontà; ſaranno in continua allegrezza dall' interna pace, che goderanno lodando il voſtro Nome; e ſi glorieranno in Voi della Giuſtizia, quale riconoſceranno dalla voſtra Grazia, che gli eſalta, e li corona.

17. *Quoniam gloria virtutis eorum tu es: & in beneplacito tuo exaltabitur cornu noſtrum.*

17. Poichè per verità a Voi appartiene tutta la gloria della loro forza, ed in loro medeſimi non ſi poſſono gloriar punto, ma ſolamente in Voi, ſenza la cui grazia nulla vagliono. E pertanto noi non iſperiamo di eſſere ſuperiori a' noſtri nemici, nè di potere alcuna coſa, ſe non per voſtra gratuita Miſericordia, e per la voſtra buona Volontà, per cui piacciavi di ajutarci.

18. *Quia Domini eſt aſſumptio noſtra: & ſancti Iſrael Regis noſtri.*

18. Imperciocchè il Signore è quegli, che ci ha eletti, ed adottati per ſuo Popolo; Egli per ſuo gratuito benefizio ci ha deſtinati ad eſſere ſuoi Miniſtri; Egli, che è il Santo d'Iſraele, cioè l'Autore della ſantità della ſua Chieſa, è altresì il noſtro Re, il noſtro Protettore, in cui dobbiamo porre ogni noſtra ſperanza.

19. *Tunc locutus es in viſione ſanctis tuis, & dixiſti: poſui adjutorium in potente, & exaltavi electũ de plebe mea.*

19. In effetto, comunicandovi Voi, o Signore, ai Santi Profeti per lo paſſato col mezzo di viſioni, così loro parlaſte: Io ho eletto, diceſte, un Uomo ſecondo il mio cuore, quale io renderò forte col mio ajuto, e valevole a liberare il mio Po-

Popolo da' ſuoi nemici, e queſt' Uomo da me ſcelto tra il mio Popolo, lo voglio ſollevare al Trono.

20. *Inveni David ſervum meum: oleo ſancto meo unxi eum.*

20. Queſti ſarà il mio Servo Davidde, che ſarà la figura del potentiſſimo Liberatore Uomo-Dio, il quale dalla di Lui Proſapia naſcerà colla qualità di Re di tutti gli uomini. Ora, affinchè eſſo Davidde rappreſentar poſſa i caratteri, e l'unzione pieniſſima delle celeſti benedizioni, che avrà il Meſſia, io me l'ho provveduto a propoſito, e lo farò ungere col mio Santo Olio, e conſagrare in Re d'Iſraele.

21. *Manus enim mea auxiliabitur ei: & brachium meũ confortabit eũ.*

21. Ad eſſo darà ſempre pronto ſoccorſo la mia Mano, e colla mia fortezza lo renderò invincibile; come eſſendo la figura di Criſto, che inveſtirò della mia Sovrana Potenza, anche ſopra de' cuori.

22. *Nihil proficiet inimicus in eo: & filius iniquitatis non apponet nocere ei.*

22. Sarà inutile contro al Re Davidde ogni ſforzo nimico, ed in vano tenteranno di nuocerli gli ſcellerati; e molto meno la potranno contro al miſtico Davidde i ſuoi nemici, cioè il Mondo, e l'Inferno; nè ritroverà il Demonio, che è il figliuolo dell'iniquità, alcun mezzo d'impedire il Regno al Divin Vincitore.

23. *Et concidam a facie ipſius inimicos ejus: & odientes eum in fugam convertam.*

23. Io diſfarò perranto i nemici del primo ſotto ai ſuoi occhi, e metterò in fuga coloro, che per odio ſi armeranno contra di Lui; come altresì abbatterò i nemici ſpirituali del Secondo, e confonderò

rò con una vergognosa fuga tutti quelli, che muoveranno guerra alla di Lui Gloria.

24. *Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso: & in nomine meo exaltabitur cornu ejus.*

24. A Davidde manterrò fedelmente le promesse, che gli ho fatte, e gli farò sempremai provare gli effetti della mia Misericordia, crescerà la di Lui gloria, e potenza sotto alla mia incessante Protezione. In Cristo poi queste cose molto meglio si verificheranno, attesochè in Lui vedransi adempite le mie promesse di mandare un Salvatore, e sarà Egli medesimo il Dispensatore delle mie misericordie verso l'uman Genere, e per virtù del mio Nome, e per mia gloria verrà esaltata la sua Potenza.

25. *Et ponam in mari manum ejus: & in fluminibus dexteram ejus.*

25. Del Re Davidde stenderò la dominazione dal mare d'Occidente fino al fiume Eufrate verso l'Oriente; e del Re Cristo dilaterò l'Imperio da una all'altra estremità del Mondo; Quanto abbraccia il Mare, e quanto vi è di Terra, per mezzo a cui scorrono i fiumi, lo riconoscerà per supremo Signore.

26. *Ipse invocabit me, Pater meus es tu: Deus meus, & susceptor salutis meæ.*

26. Questi come essendo insieme e Dio, e Uomo, m'invocherà con affetto di Figlio, e dirammi: Voi siete il mio Padre, Voi siete ancora il mio Dio; come Uomo io vi riconosco per Autore della mia salvezza.

27. *Et ego primogenitum ponam illum: excelsum præ regibus terræ.*

27. Ed io lo tratterò da mio Primogenito, e da mio Diletto tra tutti, come ho voluto mostrare nella predilezione inverso Davidde; sarà questi

il

il primo a risorgere da morte a vita immortale, sarà come il Primo tra molti Fratelli; sottoporrò ogni cosa ai suoi piedi, lo coronerò di Gloria, e lo innalzerò ad una tale sublimità, che sarà il Re dei Re, e il Signore dei Signori.

28. *In æternum servabo illi misericordiam meam: & testamentum meum fidele ipsi.*

28. Conserverò verso Lui in eterno la mia Misericordia, che gli hò dichiarata da principio; e questa l' userò verso la Chiesa da esso formata. E sarò sempre fedele ad osservare le promesse, che gli ho fatte, nella mia Alleanza con essolui.

29. *Et ponam in sæculũ sæculi semen ejus: & thronum ejus, sicut dies cœli.*

29. E adempirò in Lui la promessa fatta a Davidde, cioè, che la sua Stirpe si conserverebbe per tutti i secoli, e che durerebbe il suo Trono, quanto i Cieli; imperciocchè il Regno del Messia nato dalla sua Prosapia sarà senza fine; e dei Figliuoli spirituali, ch'egli rigenererà alla Grazia, ve ne saranno sempre fino alla fine del Mondo.

30. *Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, & in judiciis meis non ambulaverint.*

31. *Si justitias meas profanaverint: & mandata mea non custodierint.*

30. e 31. Che se i Figliuoli suoi, disonorando la loro Nascita, e degenerando dal loro Capo, abbandoneranno la mia Legge, e non cammineranno per la strada de' miei Comandamenti, se violeranno le mie giuste ordinazioni, e non osserveranno, quanto io ho loro prescritto;

32. *Visitabo in virga iniquitates eorum: & in verberibus peccata eorum.*

32. Verrò ben' io, non già come severo Giudice ad esterminarli, ma da pietoso Padre colla verga alla mano, per non fomentare coll'impunità le loro scelleraggini, ad emendarli

col

col gastigo, e a ridurli colle percosse al buon sentiero.

33. *Misericordiã autẽ meã nõ dispergam ab eo: neque nocebo in veritate mea.*

33. Ma non per questo ritirerò la mia Misericordia dalla di Lui Stirpe, a riguardo della Persona, da cui descende: Non lascierò mai senza gli effetti della mia bontà, e della mia assistenza il Popolo Cristiano, che è nato da Cristo mio Figliuolo naturale; nè sarò mai per mancare alla fedeltà delle promesse, che a Lui ho fatte.

34. *Neque profanabo testamẽtum meum: & quæ procedunt de labiis meis, non faciam irrita.*

34. Non violerò Io giammai l'Alleanza, che ho fatta con Lui, e che è sigillata col di Lui Sangue; e quello, che ho detto una volta, sarà immutabile; ed avverà infallibilmente, qualunque sia l'infedeltà degli Uomini:

35. *Semel juravi in sancto meo, si David mentiar: semen ejus in æternum manebit.*

35. E questo è quello, che ho protestato una volta per sempre con mio giuramento fatto pel mio santo Nome, cioè, che io non ingannerò Davidde (*a*) con vane promesse, ma che bensì la sua Prosapia durerà in perpetuo; attesochè compiransi le mie promesse nella Persona del mio *Diletto* Figliuolo, che nato dalla di Lui Famiglia secondo la carne, regnerà eternamente insieme co' Figli di promessione.

36. *Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo: & sicut Luna perfecta in æternum, & testis in Cœlo fidelis.*

36. E il di Lui Trono, non solo sussisterà fermamente, quanto il Sole, e la Luna, ma risplenderà eziandio dinanzi a me gloriosamente, come il Sole, e la Luna piena risplendono tra tutti gli Astri. Egli, come il vero Sole di Giustizia, comunicherà alla

(*a*) *David* significa *Diletto*.

alla ſua Chieſa per tutta l'eternità il ſuo ſplendore, come fa alla Luna il Sole nel Plenilunio. E di quãto ho promeſſo, io ne ſono in Cielo un fedel Teſtimonio, alla cui potenza, e coſtãza rende teſtimoniãza lo ſtabile corſo dei ſuddetti Aſtri.

37. *Tu vero repuliſti, & deſpexiſti: diſtuliſti Chriſtum tuum.*

37. Queſte coſe per verità, o Signore, avete dette a Davidde, ch'era la figura del voſtro Criſto, ma non avevano da avere il compimento nel di Lui Regno tempotale, o de' ſuoi ſucceſſori ſecondo la carne, ma nel Regno ſpirituale di Gesù: e però il Profeta vi potè dire a nome del Popolo Ebreo al tempo di Sedecia. „ Voi, Signore, con tutte le „ voſtre promeſſe ci avete rigettati, e laſciati in abban- „ dono; e tardate ad inviarci il voſtro Criſto.

38. *Evertiſti teſtamentum ſervi tui: profanaſti in terra ſanctuarium ejus.*

38. „ Pare, che abbiate rivocata l'Al- „ leanza fatta col voſtro Servo David- „ de, mentre giace per terra la Corona „ reale del ſuo Succeſſore, ed è da Gente „ ſtraniera profanato il Santuario.

39. *Deſtruxiſti omnes ſepes ejus: poſuiſti firmamentũ ejus formidinem.*

39. „ Voi avete eſpoſto il Regno di „ Giuda ad eſſere la preda de' ſuoi Ne- „ mici, col ſottrarli il riparo della vo- „ ſtra protezione, com' è eſpoſta ad eſ- „ ſere conculcata, e depredata una Vi- „ gna, levata che ſiane la ſiepe. Sono rovinate le Fortezze, e coſternati i Soldati, e tutto ſpira ſpavento.

40. *Diripuerunt eum omnes tranſeuntes viam: factus eſt opprobrium vicinis ſuis.*

40. „ A guiſa di una vigna ſenza re- „ cinto, che è devaſtata dai Paſseggie- „ ri, viene altresì ſaccheggiata dagli „ ſtranieri queſta voſtra Eredità, che „ non difendete, come prima, colla „ voſtra protezione; ed il voſtro Po-

„ polo

„ polo è ormai il ludibrio de' vicini.

41. *Exaltasti dexteram deprimentium eum: lætificasti omnes inimicos ejus.*

41. „ Sembra, che Voi medesimo „ alziate il braccio ai nostri nemici, e „ gli aggiunghiate forza, affinchè con „ più gagliardi colpi ci deprimano; „ Voi avete dato loro il piacere di umi- „ liarci, e di abbatterci.

42. *Avertisti adjutorium gladii ejus, & non es auxiliatus ei in bello.*

42. „ Voi non favorite più col vostro „ ajuto le Armi de' Soldati del Re, non „ soccorrete più la nostra Gente, come „ solevate, nelle guerre, ch'ella fa co' „ suoi Nemici, a' quali ora per conseguenza soccombe.

43. *Destruxisti eum ab emundatione, & sedem ejus in terram collisisti.*

43. „ Voi avete distrutto tutto il suo „ splendore, che aveva, per la Città, per „ il Tempio, e per la sua libertà; e la „ gloria, e dignità del Trono reale è „ affatto per terra.

44. *Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.*

44. „ Avete abbreviata la Vita al Re „ colle calamità, che gli avete fatte „ soffrire, e l'avete coperto di confu- „ sione, e di vergogna.

Tutto questo poteva dire il Profeta a nome della Sinagoga, che doveva essere un dì ripudiata, ma la Chiesa fa di essere il Regno eterno di Gesù Cristo, contro a cui non possono prevalere le porte d' inferno. In Lei si verificano le promesse fatte a Davidde. Ella dunque non si perturba pe' mali temporali, che le conviene soffrire, per essere conforme al suo Capo, che è passato per essi; e per riguardo ai mali spirituali Ella li rappresenta colle parole del Salmo al suo Dio; e così persuasa di dover domandargli il perdono de' peccati de' suoi Figliuoli, che talvolta fermano il corso alle divine beneficenze, prosiegue col Salmista.

45. *Usquequo Domine avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?*

45. Ma fin' a quando, o pissimo Iddio, ci negherete Voi i vostri sguardi favorevoli? La vostra collera sarà ella come il fuoco, che non si spegne, se non ha prima consumata ogni cosa, a cui si è attaccato?

46. Con-

46. *Memorare, quæ mea ſubſtantia: nũquid enim vanè conſtituiſti omnes filios hominum?*

46. Conſiderate di grazia, o Signore, la brevità della vita noſtra, la fragilità del noſtro eſſere, affine di piegarvi ad uſarci Miſericordia in queſto poco tempo, che reſtaci da vivere; altrimenti parrebbe, che non ci aveſte creati tutti, che per eſsere infelici, ſe ci accorciate il tempo di far penitenza, e di ritornarvi in grazia, prima di uſcire da queſto Mondo.

47. *Quis eſt homo qui vivet, & non videbit mortem: eruet animam ſuam de manu inferi.*

47. Abbiate riguardo all'umana debolezza, imperciocchè non v'ha alcuno, che poſsa eſimerſi dalla neceſſità di morire, o che abbia la forza di preſervare la ſua vita dal ſepolcro, o l'anima ſua dalla dannazione dell'Inferno, ſenza un particolar ſoccorſo della voſtra Grazia.

48. *Ubi ſunt miſericordiæ tuæ antiquæ Domine: ſicut juraſti David in veritate tua?*

48. Dov'è egli ora, o Signore, quella voſtra Paterna Bontà, che avete dimoſtrata ne' ſecoli addietro, quando fioriva per opra voſtra in noi la Santità coll'abbondanza dei beni ſpirituali? Dov'è la voſtra antica Miſericordia, quale in Verità voſtra avete promeſſo con giuramento, di eſercitare verſo Davidde, e verſo i Fedeli in grazia del lor Redentore?

49. *Memor eſto Domine opprobrii ſervorum tuorum: quod continui in ſinu meo, multarum gentium.*

49. Deh! laſciatevi muovere dalle preghiere della voſtra Chieſa: Vedete, vi dice ella, gli obbrobrj, e gl'inſulti, che fanno ai voſtri Servi molte nazioni nemiche, come facevano una volta ai Giudei. Queſti inſulti mi cruciano, queſti li tengo come nel

ſeno

ſeno dentro di me, e ne ſento un ſommo dolore, perchè ne rimane offeſa la voſtra Gloria.

50. *Quod exprobraverunt inimici tui Domine: quod exprobraverunt cõmutationem Chriſti tui.*

50. Sì, mi dolgo principalmente degli oltraggi, che ſopra di Voi ricadono, o Signore. Imperciocchè, non altrimenti, che i nemici de' Giudei nel tempo della ſchiavitù di queſti in Babilonia rinfacciavano loro, che il preteſo Regno eterno era andato a terra, che i loro Re, detti gli Unti, o Criſti di Dio, avevano cangiato ſtato, e condizione, e che in vano aſpettàvano il Liberatore, che non veniva; i nemici parimente della voſtra Chieſa ci rinfacciano della mutazione a riguardo del voſtro Criſto, quando Egli è ſempre lo ſteſso, e come lo è ſtato, così lo ſarà per tutti i ſecoli, come ſarà ſempre l'iſteſsa anche la ſua Dottrina, che la Fede c'inſegna, e come ſono altresì ſicuri gli effetti delle Promeſse, che ha fatte dalla perpetuità della ſua Chieſa, non oſtante il cangiamento degli Uomini, che poſſono dar motivo ai Nemici d'inſultarci, e di beſtemmiare il voſtro Santo Nome.

51. *Benedictus Dominus in aeternum: fiat, fiat.*

51. Ma che che ne dicano coſtoro, e qualunque coſa avvengaci, egli è certo, che Voi adempirete le voſtre promeſſe, e che il noſtro dovere è di ſempre benedirvi. Sia dunque eternamente lodato, e ringraziato il Signore, e non ſolo da noi, ma da tutti gli uomini della Terra nell'unione della medeſima Fede; così ſia, così ſia. Fatelo, o Signore, fatelo per voſtra Gloria, e per loro ſalute.

L'Orazione per queſto Salmo ſi troverà in fine del Tomo 2.

FINE DEL PRIMO TOMO.

MAG 200463

Digitized by Google